CRONICA DELLA CITTA' DI VERONA DESCRITTA DA PIER ZAGATA; AMPLIATA E SUPPLITA DA...

Pietro Zagata

Digitized by Google

Passerini
140

Ex Libris comitis Jo: Ba: Mazzuchelli.

11 Bianchini pauta S. de ac. 161. lin. 14 15.
& fo. 171. lin. penultima

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

SUPPLEMENTI
ALLA
CRONICA
DI
PIER ZAGATA

DEDICATI A SUA ECCELLENZA IL SIGN.

GIANPIERO DOLCE
PATRIZIO VENETO.

VOLUME II

DELLA SECONDA PARTE.

IN VERONA, MDCCXLIX.
Per Dionigi Ramanzini Librajo a San Tomio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

L'AUTORE A' LETTORI.

IL presente Volume è un brieve compendio della Storia della Città nostra e insieme un supplemento delli due precedenti mandati già in luce. Le cose che si trattano in questo, come ciascuno vedrà, non erano certamente da tralasciarsi, e singolarmente la Serie de' Pittori Veronesi, come quella che sendo stata raccolta da uno de' più intendenti de' nostri professori non può essere agli Amatori e agli Studiosi della Pittura se non se di profitto. V'abbiamo inserito eziandio alcuni non meno utili che piacvoli ragionamenti d' Alessandro Canobio sopra diverse preziosissime Anticaglie da esso vedute

te al tempo ſuo; molte delle quali ſuſſiſtono ancora al preſente: e tra queſte le reliquie del Teatro ch'era edificato nel Colle di S. Pietro. Queſte, ſiccome tali e sì fatte, che ſi può ancora per eſſe conoſcer beniſſimo qual foſſe l'ordine e la ſtruttura di quel meraviglioſo Edificio, quindi abbiam avuto cura che pel noſtro Adriano Criſtofali raccolte foſſero e in diſegno poſte come a' tempi noſtri ſi veggon nel Colle, nelle Caſe e Chieſe appiè di quello edificate.

Alcune quaſi ſpente Iſcrizioni ſopra la facciata della Chieſa di Santo Stefano abbiam fatto copiar ſimilmente, le quali, appartenendo per lo più alla Storia di noſtra Patria, abbiamo voluto in queſto ſteſſo volume inſerire inſieme col rilevato diſegno del Teatro; ſperando che, oltre che ſaran tali coſe a ciaſcuno accettiſſime, qualche compattimento ci meriteranno eziandio [almeno appo le onorate perſone] ſe per ſorte nelle oſſervazioni da noi fatte, sì in queſto che ne' volumi già impreſſi, ſi foſſe qualche errore inavvedutamente commeſſo.

Digitized by Google

NOI REFFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOA:

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, & Approbazione del *P. Fra Girolamo Giacinto Maria Medolago Inquiſitor del Santo Offizio di Verona* nel Libro intolato *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata*, non v'eſſer cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro; niente contro Prencipi, & buoni coſtumi, concedemo Licenza a *Dioniſio Ramanzini Stampator di Verona*, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, & preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, & di Padoa.

Dat. li 16. Febraro 1746.

(Z. ALVISE MOCENICO 2.° REFF.

(ZUANNE QUERINI PROC. REFF.

Regiſtrato in Libro a Carte 45. al N.° 338.

Michel Angelo Marini Segretario.

Errori.			Correzioni.

Della Prima Parte.

Pag. 184	lin. 12	prima dell'anno	dopo l'anno

Vol. I. della II. Parte.

61	25	che ci porta	che riporta
193	20	dunque	forſe
232	41	diſaventuramente	diſavventuratamente
283	25	pittoſto	piuttoſto
	30	ſi laſciano	non ſi laſciano
242	8	ſi può	non ſi può
244	9	pretendedeſi	pretendeſi
246	12	queſta Porta,	queſta Porta foſſe detta di S.
	13	ma	Zeno, ma
	28	fu poi	le fu
		al Capitolo	dal Capitolo
275	17	compiteva	competiva
280	9	reintegrate	reintegrato
282	32	&	ex
307	32	L. 40. 9: 4	L. 34. 8: 2
329			fu omeſſo la Famiglia Balzaniti
333	26	Oratore	Guarino Oratore
334	27	Rettorici	Guarino Rettorico
335	5	Sabalduni	Gabaldiani
350	14	noi	di noi

Vol. II. della II. Parte.

52	42	Legnago	Legnago ed altre terre
	43	poſſeduto	poſſedute
53	9	alli	dalli
60		2153	1253
63	5	Inardi	Soardo
72		3340	1340
84	22	Soldato	Storiato
126	6	che in	che
127	3	XL	LX
135	10	Robio	Gobbio
137	4	creduto queſto	credoto opportuno queſto
155	15	Matteſcolo	Mattevolo
164	12	e con	con
181	12	Aldighieri	Alighieri
263	33	Uguccion	Co: Uguccion
264	5	Uguccion	Co: Uguccion
304	41	diſconcie	diſcorre

PROEMIO
ALLA TAVOLA CRONOLOGICA
DE' FATTI
DE' VERONESI

Volendo noi le geſta de' Veroneſi brievemente ripetere, alcuni importanti fatti premetteremo, onde il Lettore comprender poſſa come l'Italia, e particolarmente la città noſtra, fu meſſa un tempo ſoſſopra, e alla perfine ad uno ſtato ridotta il più deplorabile; e come da una tale e tanta miſeria furono i Veroneſi poi liberati, allorchè piacque all'Altiſſimo che ſudditi diveniſſero dell'inclita Veneziana Sereniſſima Repubblica. Faremo dunque cominciamento dall'anno di Roma 568, in cui i Veroneſi ſudditi del Romano Imperio erano già divenuti, perſeverando poi ſempre nella divozion de' Romani fino all'anno della ſalute noſtra 476. In queſto ſceſo in Italia Odoacre Re degli Eruli, ſe ne fece padrone; ma vinto da Teodorico Re degli Oſtrogoti nel 489, fu queſti proclamato Re dell'Italia; onde Verona rimaſe ſotto il dominio de' Re Goti fino al 552, poi fino al 569 ſotto gl' Imperadori d' Oriente; indi ſotto de' Re Longobardi, dalla tirannia de' quali fu per Carlo Magno nel 774 alla perfin liberata, rimanendo

ſuddita de' Re Franchi fino all'anno 886. Ora qual foſſe il ſiſtema del Longobardico Regno ſotto de' primi due Re Alboino e Cleſo, non è a noſtra notizia, avvegnachè Paolo Diacono
Ann. 575 ci fa ſapere ſoltanto che dopo la morte di Cleſo fu da' Principali de' Longobardi diviſo il regno a guiſa di Repubblica, creandoſi trentaſei Duchi, i quali ad altrettante città preſiedevano, come Signori eziandio dominandole. Ma in tale ſtato per dieci anni avendo perſeverato, e veggendo i Longobardi le ruine che procedevano dal mal governo de' Duchi, per timore che non naſceſſe tra loro guerra civile, onde i Franceſi animo prendeſſero a paſſar al loro ſterminio in Italia, ſi eleſſero il Re un'altra volta, e Autari figliuolo di Cleſo fu aſſunto al trono, al quale, ſiccome agli altri Re che venir doveano dappoi, acciò aveſſero onde regalmente mantenerſi, ſendochè i teſori d'Alboino ſi erano miſeramente perduti, corriſpoſero i Duchi la metà delle loro ſoſtanze; così il Regio patrimonio ſi formò, potendo i Re valerſi per altro di eſſi Duchi, e delle loro forze in occaſione di guerra; perciocchè le città non erano immediatamente de i Re, i quali del pari che i Duchi, erano tutti, quanto all'autorità, di
Così il Signor Muratori negli Annali d'Italia. egual condizione. Ma la principal dignità veniva conſiderata quella del „ Conte del Palazzo, appellato anche ſacro Pa„ lazzo, perchè a lui in ultima iſtanza ſi riferivano tutte le „ cauſe del Regno, ſtendendoſi perciò la di lui autorità anco „ nelle città delle Marche del Friuli, della Toſcana e di Spo„ leti, eccetto il Ducato di Benevento „. Ora Verona ebbe ancor eſſa i ſuoi Duchi o Governatori, ſebben s'abbia di tre ſoli contezza: Autari figliuolo di Cleſo, che fu poi creato Re: Zangrulfo a' tempi del Re Agiluſfo, e Giſelberto, ch'era in vita a' tempi di Paolo Diacono. Queſto Giſelberto quello fu, il quale fece aprire il ſepolcro di Alboino, ch'era ſotto la ſcala del palazzo Regio ſituato nel colle, togliendone la ſpada ed altro che dentro v'era. Eſtinto il regno de' Longobardi, e rimaſta Verona ſuddita de' Re Franchi, come dicevamo, i Giudici che reggeano le città dell'Italia, erano molto confuſi nel giudicare. Avvegnachè dopo decaduto il Romano Impero, come alla pag. 262 del Primo Volume di queſta Seconda Parte fu dimoſtrato, ſendo ſtate ſignoreggiate le città ſteſſe ora da' Longobardi, ed or da' Franceſi, varie leggi in una medeſima città venivano profeſſate, chi ſtando alla Romana, chi alla Longobarda, chi alla Salica, e chi alla Franceſe.

cese: per la qual cosa, verso la metà del IX Secolo, Lottario figliuolo di Lodovico Imperadore per commissione del padre a Roma si trasferì, ed ivi con Eugenio II Pontefice tra le altre cose che stabilirono pel buon governo e reggimento dell'Italia fu un regolamento intorno a queste leggi: onde a nome dell'Imperadore, e col consenso del Pontefice fu pubblicato un editto, nel quale si dichiarava che ciascun suddito del Romano Impero potesse usare quella legge più gli piacesse; con questo però che fosse obbligato a dichiarare sotto quale intendea di vivere. Onde allorchè occorrea iscriversi qualche contratto, o devenire ad alcun atto pubblico, si dovesse iscrivere in quelli la legge da' contraenti accettata. Ma ripigliando il discorso, diremo, come, entrato l'anno 886, incominciarono alcuni Duchi ad usurpare il Regno d'Italia. Berengario I Duca del Friuli se ne fece padrone, e tenne la ordinaria sua residenza in Verona. Morto Berengario pervenne la Città nostra in potere di Ugone e di Lottario, indi sotto di Berengario II e del figliuolo suo Adalberto: i quali del 964 ne furon privati da Ottone I Imperadore. Circa questo tempo incominciossi ad avere, oltre il solito Conte o Governator di Verona, il Duca o Marchese della Marca Veronese, e ciò fu fatto all'usanza Alemanna, onde vediamo un personaggio Tedesco col titolo di Duca aver il governo di una Provincia, la quale avea nelle Città, e posteriormente ancora ne' distretti varj Conti. Il cui titolo, quantunque si trovi tra le dignità nel IV e V Secolo, regnando gl'Imperadori Romani; e ancora appo i Longobardi dopo i Duchi nominossi i Conti, che governavano le Città, o luoghi più piccioli; * si può però asserire che sotto di Carlo Magno in Italia furono dati i Conti per Governatori a ciascuna delle Città riguardevoli, in vece de' Duchi, che dominavano in certo modo le stesse Città sotto de' Longobardi. Questi tali Conti furon poi detti Conti maggiori allora quando circa il fine del X Secolo s'incominciò a creare i Conti Rurali, i quali al governo de' Castelli e delle Valle preposti essendo, Conti minori chiamaronsi. Per quanto appartiene a' Marchesi, eran questi Governatori di luoghi posti a' confini del Regno, laddove i Conti eran di luoghi non confinanti. Per questo Milone, ch'era Conte di Verona, fu detto Marchese nel X Secolo, perchè sotto Berengario II Verona e Trento eran luoghi del Regno d'Italia confinanti colla Germania. Così Ma-

Veggasi alla pag. 32. della Prima Parte

Ann. 886.

* Dell'officio de' Conti vedi a 12 pagina della I Parte e seguenti

sallo Arcivescovo, difensore di tanti Vescovati Italiani, fu dal parente Ugone fatto Marchese di Trento. Le Città della Marca Veronese erano Padova, Vicenza, Trivigi ed altre minori città, onde fu poi amministrata da' Duchi di Carintia; la qual Germanica Provincia confinava coll'Italia dalla parte del Friuli. Questi Marcheli o Governatori delle Provincie per questo furono principalmente istituiti, cioè per tenere i popoli in pacifico stato, e nascendo discordie fra l'un popolo e l'altro, da questi istessi oppure dagli Ufiziali o Messi Imperiali venivano tosto sopite, e così ognuno in pace viveasi. Quanto fosse poi grande il potere e l'autorità de' Marcheli, oltre ciò che altrove s'è detto * per questo più singolarmente si fa manifesto. Concossiachè Guelfo III Conte, Duca di Carintia e Marchese della Marca di Verona sendosi nel 1055 ad attendere l'Imperadore Arrigo III ne' prati di Roncaglia sul Piacentino, dove il Monarca in un certo determinato giorno dovea trovarsi, dopo averlo tre giorni in vano aspettato, impazientatosi, ritornò a casa colle sue genti. E tuttochè per via trovato avesse l'Imperadore che veniva, non volle lasciarsi persuadere a tornarsi indietro. Anzi perchè Arrigo avea messo una esorbitante imposizione a' Veronesi, e la riscosse, sopravvenuto il Duca Guelfo fece un tal fuoco contra l'Imperadore, che l'obbligò a risonder quel danaro, dicendo *che non voleva che a' suoi sudditi fosse posta un sì pesante aggravio*. Di che soffersi i Veronesi oltre il dovere angariati non costa, ma è verisimile che perciò che altrove conjetturando diremo il Marchese si lamentasse. Ora continuò il governo de' Conti fino al principio del XII Secolo; In questo le città d'Italia l'una contra dell'altra cominciarono a guerreggiare, e i Pisani e Lucchesi furono i primi; perocchè; colta avend'occasione dalle discordie insorte fra Enrico IV e 'l figliuol suo, senza mostrar più ubbidienza nè dipendenza dal Re, o da alcun suo ministro; si misero le città in libertà, e presero forma di Repubblica, creandosi due Consoli, i quali erano i principali capi delle Comunità, eleggendosi ancora altri ministri della giustizia, della guerra e della economia: riserbando però al general Consiglio la risoluzion delle cose importanti: come di far guerra o pace, spedire Ambasciatori, far leghe, eleggere i Consoli ed altri ministri, riconoscendo nel resto l'Imperadore, o 'l Re d'Italia per loro supremo padrone, abolita l'autorità de' Con-

* Come fosse superiore al Conte il Marchese di ciò vedi la pag. 109. della I Parte

Veggasi il Sig. Muratori nella citata sua opera.

Annezzo

ti e

ti, e salva restando la Marchional solamente. I Veronesi dunque elessero anch'essi i loro Consoli, alcuni de' quali, insieme col Vescovo (che occupava al principio il primario posto nella Veronese Repubblica) le più importanti cose giudicar dovessero, altri quelle di minor importanza, e uno di essi giustizia nel resto qual Pretore amministrasse; sendochè il Podestà fu creato solo dopo l'anno 1162, e nel medesimo tempo, o poco dopo, anche gli ottanta Consiglieri, e non prima, quantunque alla pag. 210 della Prima Parte, seguendo i vecchj Scrittori nostri, diversamente ne abbiam riferito; conciossiachè di questi Consiglieri non si fa menzione se non se al principio del XIII Secolo. Assunto poi all'Imperio Federico Barbarossa, postosi in cuor questo Principe di ridur l'Italia come in schiavitù, e avendo cominciato a mandar questo suo pensamento ad effetto; le città di Lombardia (avvezze per molti anni addietro a vivere lautamente col godimento delle regalie e della libertà, con decoro e autorità Principesca) al vedersi ridurre ad una vil servitù, mal volontieri vi si accomodarono; tanto più, quanto che i ministri Imperiali, senza riguardo, nè a' grandi, nè a' piccioli, in varie guise gli opprimeano, intenti solo a trar danaro dagli afflitti popoli; onde questi costretti furono a scuotere sì duro giogo. Per questo le città della Marca Veronese, stringendo insieme una segreta lega e società, a Cesare si ribellarono. Questi disposto era di tale onta a vendicarsi, ma forse allora non avendo per domare le città ribelli, dissimular gli convenne. Assunto poi nel 1165 Alessandro III al Pontificato, quindi ebbero campo a tre città Lombarde di mostrarsi contrarie anche esse all'Imperadore. Avvegnachè insorte le notissime differenze tra Federico e 'l Pontefice, incominciarono a seguire chi una parte chi l'altra; onde suscitaronsi le fazioni Guelfa e Ghibellina, quali già prima aveano avuto origine nella „ Germania dalle due illustri Case degli Enrici di Ghibellinga, e i Guelfi di Altdorf. „ Percioccchè queste due Famiglie, una solita a produrre degl' „ Imperadori, e l'altra de' gran Duchi, siccome fra esse loro eran di gloria emulatrici, così frequentemente turbavano la Repubblica Della Ghibellina Federico discendeva, e dell'altra il Duca Guelfo VI e Arrigo Leone Duca di Svevia; perocchè Federico nato era da Federico „ Duca di Svevia e di Giuditta figliuola di Arrigo il Nero „ Esten-

Non trae

Murat. Ann. tom. VI. pag. 501.

„ Eſtenſe, e Guelfo, padre del ſudetto Guelfo VI Duca; „ onde queſti veniva ad eſſere Zio materno di Federico, e il „ Duca di Saſſonia ſuo Cugino. Fu unito il ſangue di que„ ſte due inſigni Famiglie ſulla credenza che da lì innanzi „ ceſſerebbe la nemicizia fra loro tanti anni addietro coltiv„ vata anzi a queſto medeſimo fine da' Principi dell' Impe„ rio fu aſſunto a pieni voti Federico al trono „ e di qui „ ſcorgeſi quanto mal fondata ſia l' opinione di chi penſa eſ„ ſere ſtato iſtituito tanto prima il Collegio de' ſette Elettori „ , ſendo intervenuti a queſta creazione anche Principi „ e Baroni Italiani „ . Inſorta dunque, come dicevamo, differenza tra il Pontefice e l' Imperadore, alcune città, che parziali a queſto ſi dimoſtrarono, Ghibelline chiamaronſi, e Guelfe quelle altre che ſeguiano per il Pontefice: e capo di queſte fu il Duca Eſtenſe di Ferrara, il quale dalla Guelfa Famiglia diſceſo era. Fattoſi dunque Federico a perſeguitare il Pontefice, queſti per ſicurezza di ſe medeſimo a Venezia ricoverolſi; dove per opera de' Signori Veneziani fu poi ſtabilita la pace fra la Chieſa e l' Imperio. Prima di ſcender però a raccontare l' accomodamento ſeguito fra il Pontefice e l' Imperadore, coſtretti ſiamo ad eſaminare ſe la Repubblica di Venezia, per difendere l' Eccleſiaſtica Libertà e ſe ſteſſa ancora, venille a quella naval battaglia cogl' Imperiali, che da alcuni coſtantemente ſi nega. Fra i Scrittori graviſſimi, che dell' andata del Pontefice Aleſſandro a Venezia trattarono, uno fu Andrea Dandolo nel 1340, dal quale il fatto d' arme ſeguito fra l' armata Veneta e l' Imperiale nell' Iſtria ſi narra. Queſto pericoloſo incontro dal Senato pochi anni dopo il Dandolo al Pontefice Innocenzo VI nella ſeguente lettera, ſcritta il dì 19 Aprile del 1357, fu ricordato, in eſſa lettera chiaramente leggendoſi che la Repubblica ſi poſe in quell' occaſione a manifeſto pericolo. Il Codice nel quale detta lettera fu regiſtrata, e che fu ſcritto in membrana da Bartolomeo Zamberto Veneziano, appo l' eruditiſſimo Signor Appoſtolo Zeno con queſto titolo ſi cuſtodiſce. *Leges, ordines, judicata criminalia, & civilia, negotia maritima, & terreſtria &c.*

Inte-

Innocentio VI Summ. Pont.
Johannes Delphino
Dei Gratia Dux Venetiarum &c.

Nuper a quibuſdam ex Reverendiſſimis Sanctæ Cardinalibus Ecclefiæ Ego, meaque Communitas litteras accepimus continentes nos in Romana Curia diffamari, quod aliquos Clericos teneamus captivos in Apoſtolicæ Sedis injuriam, ac contra Eccleſiaſticam libertatem, nobis amicabiliter ſuadendo, ut eos Caſtellano Epiſcopo, vel Vicarius ſuis conſignare vellemus, ne forte perducta ad veſtram Sanctitatem notitia, turbationis vobis materiam exhiberet. Quibus cum reverentia intellectis, Veſtræ Beatitudini reſcribere humiliter compellimur, quod civitas noſtra, tanquam devotiſſima Chriſti filia, honorem & augmentum Sanctæ Matris Eccleſiæ ab ipſius initio ſummopere ſummiſque ſemper vigiliis procuravit. Cujus rei teſtimonia multa ſunt: præcipue felicis recordationis Alexandri III prædeceſſoris veſtri temporibus periclitantem tunc & quaſi toto orbe fugatam Eccleſiaſticam libertatem ſola Communitas noſtra ſub manifeſto diſcrimine defenſavit, pro quo privilegiis, & gratiis plurimis uſque in hodiernum diem celeberrimis dotari meruit ab eodem, ſucceſſive etiam &c. E che altro volle mai rammentare il Senato al Pontefice con quelle parole *ſub manifeſto diſcrimine defenſavit*, ſenon ſe un qualche memorabil grandioſo fatto e perigliofo, in grazia del quale tanti e così ſingolari Privilegj furono dal Pontefice alla Repubblica conceduti, come alla pag. 17 della Prima Parte di queſta Cronaca fu per noi ricordato. La Storia dell'andata di queſto Pontefice a Venezia nella Sala del Maggior Conſiglio dipinta ſi vede, e particolarmente la battaglia ſeguita fra Pirano e Salborio in vicinanza di quel luogo che la Tajada o Tagliata a' tempi noſtri ſi appella; il qual nome quegli abitatori per tradizion riferiſcono, che dal conflitto fra la Venera armata e quella di Federico ivi ſeguito, gli foſſe dato. In memoria di queſta vittoria fu poſta anche una iſcrizione ſopra la maggior porta della Chieſa di S. Giovanni ſituata ſopra la punta del Capo Salborio, alla qual Chieſa, come in eſſa iſcrizione ſi legge, fu ancor dal medeſimo Pontefice una Indulgenza concedura; e l'iſcrizione è del tenore ſeguente.

Heus

HEVS PORTI CELEBRATE LOCVM, QVEM TERTIVS OLIM
PASTOR ALEXANDER DONIS CELESTIBVS AVXIT
HOC ETENIM PELAGO VENETE VICTORIA CASSI
DESVPEREL VXIT CEDITQVE SVPERBIA MAGNI
INDVPERATORIS FEDERICI REDDITA SANCTE
ECCLESIE PAX TVMQVE FVIT, IAM TEMPORA MILLE
SEPTVAGINTA DABAT CENTVM SEPTEMQ3 SVPERNVS
PACIFER ADVENIENS ABORIGINE CARNIS AMICTE

L'Indulgenza fu conceduta dal Pontefice a que' Fedeli, i quali nelle ſolenni feſte del Santiſſimo Natale aveſſero viſitata la mentovata Chieſa di San Giovanni; ma riuſcendo malagevole al popolo colà portarſi in quella rigida ſtagione, fu trasferita la viſita alcun tempo dopo alle feſte della Pentecoſte. Dunque l'Imperadore veggendo fallito il diſegno che nell'animo concetto avea, di accomodarſi col vero Vicario di Gesu Criſto diſpoſeſi, e però a Venezia anch'eſſo ſi trasferì. Pretendeva queſto Imperadore in ſoſtanza, che i Lombardi eſeguiſſero quanto era ſtato decretato nella Dieta di Roncaglia nel 1158 intorno alla ceſſione delle Regalie, oppure che rimetteſſero le coſe nello ſtato in cui erano allorchè Arrigo III Imperadore venne in Italia: i Lombardi voleano per lo contrario, che ſalve foſſero le conſuetudini delle città colla loro libertà. Ma Federico ciò concedere non volendo, in queſto modo col Pontefice accordoſſi: che alle città Lombarde foſſe una tregua di ſei anni conceduta, e quindici al Re di Sicilia, e che il Pontefice concedeſſe, ch'egli per quindici anni godeſſe le rendite de' beni della Conteſſa Matilda, ch'erano in ſua mano, dopo i quali ne avrebbe meſſo al poſſedimento la Chieſa; giacchè non per altro gl'Imperadori de' Papi a loro talento creavano, ſenon ſe per averli in queſta parte favorevoli. Si dollero i Lombardi di partito Guelfo, perche il Pontefice, acconci i fatti propri, loro laſciati aveſſe nelle primiere difficol-

Veggaſi più diſteſamente il Sign. Muratori negli Annali.

ſcoltà, in tempo che aveano portato eſſi tutto il peſo della guerra, e con tanto diſpendio; ſendochè intanto eſſi eranſi dichiarati a favor del Pontefice, in quanto, così facendo, ſi lusingavano di fare il loro intereſſe; ſiccome non per altro alcune altre città ſeguiano il partito Imperiale. E in fatti coloro che ſi erano dichiarati per l'Imperadore erano per lo più di que' Marcheſi, Conti, Caſtellani e altri Nobili che godeano i Feudi dell'Imperio per mantenerſi liberi dal giogo delle città libere, le quali altro non cercavano ſenon le di ſottometterli alla loro giuriſdizione. Vi furono ancora alcune città, le quali, oltr' eſſere ben trattate dagli Auguſti, aveano biſogno della lor protezione per non eſſer preda delle più potenti città vicine, come furono Pavia, Cremona, Piſa &c. Ma queſte fazioni Ghibellina e Guelfa ſi vennero a poco a poco cangiando in inteſtine civili diſcordie nelle ſteſſe caſa fra i Nobili ed il popolo, e fra i cittadini ſteſſi eziandio; perocchè volendo i primi ſoggettare la plebe, e queſta conſentir non volendo che il governo a' ſoli Nobili ſi conferiſſe, ſi vide ben preſto un orrendo ſpettacolo nelle città d'Italia, che le ridusſe all'eſtremo de' mali. Verona da queſta ſciagura non andò immune: e i travagli che per le civili diſcordie ſofferſe, come nel decorſo dell'opera veduto abbiamo, ſi furono certamente grandiſſimi: e da quello che ſiamo per ricordar brevemente comprenderà il Lettore vieppiù qual foſſe in que' tempi lo ſtato miſerabile degl' infeliciſſimi Veronesi. Conciofſiachè i Patrimonj de' cittadini venendo tratto tratto dalla fazion contraria al fiſco applicati, coloro a' quali ſi vedeano loro un tale pericolo ſopraſtare, per non divenir affatto miſerabili, eran coſtretti metter in ſerbo ne' monaſteri le loro più preziose mobili facoltà, con ſegreta intelligenza di parenti ſoccorſi per la vita, al termine della quale, alla Patria non ritornandoſi, reſtavano poi per l'anima ſoſtituiti. Nè i ſtabili godeano miglior fortuna; poichè queſti per le intrinſeche rivoluzioni e diſcordie, e per le eſterne ancora non erano ſimilmente ſicuri; perciocchè „ le frequenti incurſioni degli eſiliati e delle milizie „ delle contrarie città, le deſolazioni cauſate dagli incendj e „ dalle inondazioni, alteravano e cancellavano in modo i ſegni „ poſti per i confini a' poderi che conveniva ben ſpeſſo, perchè „ non perdeſſero in tutto, farne fare frequenti ricognizioni a con-

Carinelli Storia del Monaſtero di S. Spirito.

Carinelli ivi.

» ſeſſioni da' coloni, lavoratori, o altri poſſeſſori de' fondi » per non perderne la proprietà „. Quai foſſero poi le inſidie che i cittadini macchinavano l'uno contro dell'altro, e tragici caſi e le barbare uccisioni, che per lo più impunemente ſi commettevano, ne' Volumi già ufciti apparisce. Nè queſte nel vero lagrimevoli luttuoſe vicende, le quali non ſenza orrore ſi poſſono ricordare, finiron sì preſto; avvegnachè continuarono fin quaſi verſo il fine del ſecolo XIII. L'uccisione di Maſtin I della Scala ſeguita del 1277 per i Scaramelli e Pigozzi (ſpalleggiati ed aſſiſtiti da' Conti Sanbonifacj; i quali ſiccome era ſtato lor dagl'Imperadori conceduto il governo della città, con mal animo tolleravano che altri ad eſſi prepoſti foſſero) di una tal verità ci fa certi. Ora le città che a' tempi di Aleſſandro III ſeguiano il partito Imperiale eran Cremona, Pavia, Genova, Tortona, Aſti, Alba, Acqui, Torino, Invrea, Ventimiglia, Savona, Albenga, Caſale di S. Evaſio, Monteviо, Caſtello Bolognese, Imola, Faenza, Ravenna, Forlì, Forimpopoli, Ceſena, Rimini, Caſtrocaro, il Marcheſe di Monferrato, i Conti di Biandrate, i Marcheſi del Guaſto, e del Boſco, e i Conti di Lomello. Quelle della Lega di Lombardia ſi erano Venezia, Trivigi, Padova, Vicenza, Verona, Breſcia, Ferrara, Mantova, Bergamo, Lodi, Milano, Como, Novara, Vercelli, Aleſſandria, Caſſino e Belmonte, Piacenza, Dobbio, Obizzo Malaſpina Marcheſe, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Doſcia, S. Caſſano ed altri luoghi e perſone dell'Eſarcato e della Lombardia. Ma poco dopo, ſciolta queſta forte lega, ceſſato eſſendo il timore che le città aveano degl'Imperadori; i Nobili, come poc'anzi abbiam detto, foggettarſi voleano la plebe: onde non mancaron di quelli in Verona, i quali pel vantaggio del proprio particolar intereſſe ſi miſero a ſpalleggiare il popolo contra della fazion contraria, coltivando ſotto 'l pretesto di ſeguire chi i Papi, e chi gl'Imperadori, le antiche loro diſcordie inforte nel duodecimo Secolo fra i Sanbonifacj da una parte, e i Creſcenzj e Monticoli dall'altra: quelli per ſoſtenere il diritto del loro conceduto governo della città, e queſti, come potenti ch'erano, anch'eſſi per comandare; ſebbene la Città godeſſe allora la ſua libertà; perciocchè abolita l'au-

torità

torità de' Conti o Governatori i Veroneſi, eletto i Conſoli, come abbiam detto, reggeanſi per ſe medeſimi. Che da' Conſoli foſſe la Città governata e non da' Conti Sanbonifacj fino all' anno 1207, come pretendono alcuni, ſpezialmente per queſto ſi può conoſcere; perocchè morto eſſendo Marco Regolo, chiamato volgarmente Marugolazo Conte di Sanbonifacio nel 1141 e pretendendo ragione il di lui figliuolo Bonifacio nel Caſtello di Cerea contro de' Canonici, che v'erano al poſſedimento, Arrigo figliuolo di Adamo Dottore, Balduino della Scala, Ottone di Tebaldo di Capo di ponte ed Ermano di Arboreja Conſoli nel 1147, Giudici furono di tal controverſia; il che s'impara da documento 14 Maggio di quell' anno ſcritto da Poltonario Notajo, che nell' Archivio Capitolare ſi cuſtodiſce. Qual foſſe poi la cagion che moſſe i Sanbonifacj, dopo eſſere ſtati cotanto favoriti dagl' Imperadori fin quaſi verſo il fine del XII Secolo, a moſtrarſi loro contrarj, non ci è noto; forſe perchè nullaoſtante i replicati Diplomi loro conceduti dagl' Imperadori circa il *gius* del governo nella città noſtra, nonpertanto non venivano poi eſeguiti, nè gl' Imperadori curavanſi più che tanto di ſpalleggiarli, ed aſſiſtergli a conſeguire quell' autorità, che nel ſolo nome di Governatore alla per fine vedean eſſi Conti ſuſſiſtere. Varj, come dicevamo, furono e lagrimevoli i tragici fatti che perciò ſuſſeguirono; nè queſti ſi terminarono ancorchè la città ſuddita diveniſſe del famoſo Ezzelino, la quale anzi fu per eſſo all' eſtremo ridotta. Impadronitoſi egli nel 1250 della Città noſtra, vi cangiò toſto la forma del governo: perciocchè, come alla pag. 33 della Prima Parte ſi diſſe, per opera di coſtui fu accreſciuto il numero degli Ottanta Conſiglieri a Cinquecento. Morto Ezzelino i Veroneſi per ſe ſteſſi fino al 1262 in altra volta ſi governarono. Creato poſcia Maſtin I della Scala Capitan Generale e Duca del popolo Veroneſe, indi a non molto perdettero i Veroneſi la libertà. Perciocchè nel 1311 ici Alborno e Can Franceſco a trovare Arrigo VII Re de' Romani a Milano, furono per danaro creati Vicarj Imperiali in Verona; la quale fu da queſta Famiglia fino al 1387 ſignoreggiata, dipoi da' Duchi di Milano fino al 1404, quando Guglielmo Scaligero ſe ne fece padrone; ma viſſe nella Signoria ſolo quindici giorni, morto di veleno, come dicono, per opera di Franceſco II Carra-

Ann. 1250

Ann. 1262

Ann. 1311

Ann. 1387
Ann. 1404

ra Signor di Padova: in potere del quale rimaſe poi Vero-
Ann. 1405. na un' anno e due meſi; ma eſſo pure nel 1405 quindi ſcacciato, ſi diedero i Veroneſi alla Signoria di Venezia. Queſte coſe accennate così di paſſaggio, acciò il Lettore poſſa vedere ad un tratto come ſiano avvenute, ed abbia onde reſtar vieppiù ſoddisfatto, le abbiamo in un raccolte, e per ordine di tempi nella ſeguente Tavola, colla maggior brevità che c'è ſtato poſſibile, diſtribuite. Avendo in ciò fare avuto ſempre in viſta il computo degli anni ſeguito dal celebre Signor Muratori, come quello che di queſto sì importante punto più che alcun altro informato ci parve.

CRO-

CRONOLOGIA.

Anni di Roma	Anni avanti G. C.		Consoli Romani.
568	178	IN quest'anno era Verona divenuta suddita de'Romani. *Par. 1. pag. 2.*	*M. Manlio Torquato e L. Q. Flaminio.*
601	145	Vogliono alcuni che sotto il Consolato di Flaminio sia stato edificato il Labirinto, o Anfiteatro detto l'Arena, e si fondano sopra la nota iscrizione di Lucca: altri per lo contrario da M. Metello dicono che fu edificato, ma quanto abbiansi a tener queste opinioni sospette altrove si è dimostrato. *P. 1. pag. 194, e P. II. Vol. I. pag. 233 234.*	*T. Q. Flaminio e M. Attilio Balbo.*
643	103	Nella campagna Veronese, che in que' tempi larga era ben cinquanta miglia Italiane circa, seguì lo strepitoso memorabil fatto d'arme fra i Romani ed i Cimbri, essendo C. Mario Consolo per la quinta volta. *P. 1. pag. 4.* Racconta Eutropio, che de' Cimbri ne furono morti trecento quaranta mila, e che quaranta mila ne furon presi. Ma che la battaglia ch'ebbero i Romani colle Cimbriche donne quasi più aspra fosse, perciocchè fatta ellemo bastioni de' carri, e'acconcigli a guisa di steccato, e standovi sopra a combattere fecero lunga resistenza a'Romani. Ma vedendosi uccidere con una nuova maniera d' uccisione, perocchè i Romani pigliandole pe'capelli tagliavano loro la testa con tutta la chioma insieme, e parendo loro a far disonore le donne morte in quel modo, voltarono contro a sestesse l'armi, che per difendersi da' Romani, avean prese, e con alcune di loro affrontatesi insieme si scannarono l'una l'altra, altre si strangolarono presesi l'una l'altra per la gola: altre vi furono che attaccate le funi alle cosce de'cavalli, di poi avvoltesele intorno al collo, e punti i cavalli, e fatti di correre li fecero ivi strascinare, e in quel modo rimasero morte: altre s'impiccarono per la gola a' timoni del carro. Una ne fu trovata che passato il collo di duoi suoi figliuoli con un capestro, e legatosele al piede, ella appresso s'era impiccata, ed i suoi figliuoli morti le pendevano a'piedi. *Eutrop. lib. 5*	*C. Mario e Q. Catulo.*
666	85	Verona per beneficio di Cesare diventa Colonia Latina, *P. 1. pag. 5.*	*L. Cornelio IV. ovvero Cinna e C. Papirio II.*

Vero-

Anni di Roma	Avanti G. C.		Imperatori Romani
705	46	Veronesi ottengono la Cittadinanza Romana *viz.*	*Giulio Cesare.*
751	di G.C. 1.	Nel XLII. anno dell'Imperio di Augusto nasce il nostro Signor Gesù Cristo nella città di Bettelemme.	*Ottaviano Cesare Augusto.*
764	14	Sotto l'Imperio di questo Tiberio il nostro Signor Gesù Cristo benedetto fu passionato e morto. Alcuni fanno principiare l'imperio di Tiberio nell'anno decimosesto di Gesù Cristo, e volendo che nel decimoquinto di Tiberio il Re Messia volontariamente alla morte si offerisse, sarebbe stato passionato nel trigesimo primo dell'età sua.	*Tiberio.*
787	37		*C. Caligola.*
791	41		*Tiberio Claudio.*
803	53	Lucio Pomponio II. Veronese sendo Preside nella Germania superiore, vince i Cartì, onde gli vengono conceduti gli onori trionfali. *P. 1. pag. 6.*	
	54		*Nerone Claudio.*
	68		*Servio Sulpizio Galba.*
	69		*Il suddetto insieme con Marco Salvio, Ottone, e Flavio Vespasiano*
70		Tito prende Gerusalemme e la distrugge insieme col Tempio, come dal Redentor nostro fu predetto.	*Vespasiano solo, e Tito Flavio suo figliuolo Cesari.*
		Circa questo tempo era in vita Cajo Plinio Veronese.	
72		Verona si rende ad Antonio Capitano di Vespasiano, che le avea posto l'assedio.	
79			*Tito Flavio.*
81			*Domiziano.*
87		I Veronesi circondano la città di mura, e fabbricano una forte rocca, ove ora è il castello di S Pietro. Altri vogliono che non le facessero alcun recinto, ma soltanto da profonda fossa afficurata. La rocca, come piace a Giovanni II Vescovo di Cremona fu già prima edificata da uno de' Capitani venuti di Troja. *Vol. 1. di questa Seconda Parte pag. 232.*	
96			*Nerva.*

98 Fiori-

Anni di G. C.		Imperatori Romani.
98	Fioriva in questo tempo Lucio Vitruvio Cerdone Veronese, che fu l'architetto del famoso arco, o quadrivio, de cui reliquie tuttora appajono sopra la via del Corso in vicinanza della torre dell'orologio del Castel Vecchio. *Par. 1. pag. 198.*	*Trajano.*
		Adriano.
117		*Antonino Pio;*
138		*M. Aurelio il Filosofo, e Lucio Vero.*
161		*M. Aurelio solo.*
170		*Commodo*
180		*Elio Pertinace;*
190		*Didio Giuliano e Settimio Severo.*
194		*Settimio Severo solo*
198		*Settimio Severo è Caracalla.*
208		*Settimio Severo, Caracalla e Settimio Geta.*
211		*Caracalla e Settimio Geta.*
212		*Caracalla solo.*
217		*Macrino*
218		*Macrino ed Eliogabalo.*
219		*Eliogabalo solo,*
222		*Alessandro.*
235		*Massimino*
238		*Massimino, i due Gordiani Puppieno e Balbino e Gordiano III.*
239		*Gordiano III solo.*
243	La città di Benaco, da cui prese il nome il lago, ora detto di Garda, è per grande terremoto subissata.	
244	Questa città è una città immaginaria.	*Filippo:*
247		*Filippo e Filippo suo figliuolo.*
249	Per opera di Decio vien ucciso in Verona Filippo il padre, ed in Roma il figlio, dicono per aver abbracciata la Fede Cristiana.	*Li suddetti e Decio.*
250		*Decio solo.*
251		*Decio, Trebboniano Gallo, e Ostiliano Decio.*

252

Anni di G. C.		Imperatori Romani.
252		*T. Gallo, o Decio e Volusiano Gallo.*
253		*T. Gallo, Gallo Volusiano, Emiliano, Valeriano, e Gallieno.*
254		*Valeriano, e Gallieno.*
261		*Gallieno solo.*
265	Gallieno ristaura le mura della città nostra, e fa ponere un'iscrizione sopra gli archi o porte de' Borsari, altri vogliono, che non le restaurasse, ma che anzi fossero da esso lui innalzate. Avvegnache prima d'altro riparo non era munita, fenonse di una profonda fossa. *Par. 1. pag. 166.*	
268		*Claudio II.*
270	La città nostra è presa, e saccheggiata da' Teutoni nazione Alemana, ma da Claudio Imperatore sono vinti in Lugana.	*Il suddetto, Quintillo e Aureliano I.*
271		*Aureliano solo.*
275		*Tacito.*
276		*Floriano e Probo.*
277		*Probo solo*
282		*Probo e Caro.*
283		*Probo, Caro, Carino, e Numeriano.*
284		*Carino, Numeriano e Diocleziano.*
285		*Carino e Diocleziano.*
286		*Diocleziano e Massimiano.*
305	Da questo Galerio Massimiano fu onorata colla sua presenza la città nostra, e vi fece ergere una porta, come rilevasi da una rara medaglia, che appo il nostro Signor Marchese Maffei, come tale, si custodisce. *Par. 1. pag. 7.*	*Costanzo e Galerio Massimiano.*
306		*Galerio Massimiano, Severo, M. Aurelio Valerio Massenzio, e M. Aurelio Valerio Massimiano.*
307		*Galerio Massimiano, Massenzio, Massimiano Ercolio, Costantino, Licinio e Massimino.*
308		

Anni di G. C.		Imperatori Romani.
308		*Galerio, Massenzio, Costantino, Licinio e Massimino.*
311		*Massenzio, Costantino, Licinio e Massimino.*
312	Massenzio avendo preso Verona, Costantino vi accorre, ed azzuffattosi co' Veronesi, restano questi insieme co' soldati di Massenzio con grande strage da Costantino superati. Questo, abbracciata la Cattolica Religione, trasporta la sede Imperiale di Roma in Bisanzio, cognominando questa città dal nome suo Costantinopoli *Par. 1. pag.* 7. Onde in memoria di questa vittoria ebbe origine l'uso di scrivere ne' pubblici documenti gli anni delle Indizioni, laddove per l'addietro una tal cosa non si costumava.	
313		*Costantino, Licinio e Massimino.*
314		*Costantino e Licinio.*
324		*Costantino solo.*
337		*Costantino il giovane, Costanzo e Costante.*
341		*Costanzo, e Costante.*
350		*Costanzo solo.*
361		*Giuliano.*
364		*Valentiniano e Valente.*
367		*Valentiniano, Valente e Graziano.*
369	Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno alcuna parte dell' Anfiteatro detto l' Arena.	
375		*Valente, Graziano e Valentiniano II.*
379		*Graziano, Valentiniano, e Teodosio.*
383		*Valentiniano, Teodosio ed Arcadio.*
392		*Teodosio ed Arcadio.*
393		*Teodosio, Arcadio ed Onorio.*
395		*Arcadio e Onorio.*

Anni di G. C.		Imperatori Romani.
400	Alarico Re de'Goti, venuto dall'Ungheria, giunge in Verona. Verso la metà di questo secolo Attila similmente vi giunse; ma incamminatosi verso Roma, e incontrato dal Pontefice San Leone fu da questi persuaso ritirarsi in dietro, e a non gire più innanzi com'egli avea divisato. Il luogo ove seguì questo memorabile incontro, il Garezio, e'l Vulcano avvertirono dovetsi leggere non *Acroventu Mambuleje*, come porta la vulgata lezion di Giornande, ma *in Agro Venetorum Ambule* o. Questa lezione viene favorita da Giovanni Diacono, il quale così lasciò registrato. *In campo Veronensis Urbis, qui tunc Ambulejus vocabatur, unde Mincius fluvius, qui de Lacu Benaco egreditur, præterfluit.* Onde si viene in cognizione che il preciso luogo dove questo incontro successe colà fu ove al presente è la Fortezza di Peschera. Ora fra le altre città che dal Re Unghero furono maltrattate, dicono che una si fu la città nostra, e che per l'incursione di costui Venezia avesse principio nel mare Adriatico.	*Arcadio ed Onorio.*
402		*Arcadio, Onorio e Teodosio II.*
408		*Onorio e Teodosio.*
421		*Onorio, Teodosio e Costanzo.*
422		*Onorio e Teodosio:*
423		*Teodosio solo.*
425		*Teodosio, e Valentiniano III.*
450		*Valentiniano III e*
451		*Marziano.*
455		*Marciano ed Avito.*
457		*Leone e Majoriano.*
461		*Leone e Severo.*
463	Verona è occupata dagli Alani, che la saccheggiano, ma questi furon poi rotti da Ritmiro Capitano dell'Imperatore sopra Peschiera.	
466		*Leone solo.*
467		*Leone ed Antemio.*
472	Riferisce Amian Marcellino essere stato Olibrio buon Principe, ma dedito a' teatri, ed agli amori. Ebbe per moglie Galla Placidia figliuola di Valentiniano III, come riferisce il Panvinio; ma in un antica lapida ch'è nella Chiesa di Santo Stefano, dicendosi ch'ella morì vergine; perciò, o ella non giunse dall'Africa in Italia Olibrio ancor vivente, sendoche 3. soli mesi visse nell'Imperio; o vissero entrambi in celibe stato.	*Leone ed Olibrio.*
473		*Leone e Glicerio.*
474		*Zenone e Nipote.*
475		*Zenone e Romolo o sia Augustolo.*

478 Ve-

Anni di G. C.		Re de' Goti.	Imperatori Romani
476	Verona viene in potere di Odoacre, ma vinto e poi morto da Teodorico Re degli Ostrogoti, rimane questo Signor di Verona. *Par I. pag. 9.*	*Odoacre.*	*Zenone ed Augustolo.*
	Ora come Odoacre fosse vinto e morto da Teodorico, Procopio narrandolo, colla scorta di questo gravissimo Storico si farà qui manifesto. Narra dunque il citato Scrittore che sendo in Costantinopoli Imperador Zenone teneva l'Imperio di Ponente Augusto, chiamato Augustolo dalli Romani, perocchè non ancora perfettamente adulto prese l'Imperio, ond'era da Oreste suo padre governato. Ma come che l'Impero era ormai sì vecchio, che non era in istato di domare, come dianzi, le straniere nazioni da'Romani soggiogate, onde sotto nome di Società, e di Lega da gente straniera e barbara erano gl'Imperadori di sorte violentati, che quasi ad ogni cosa per forza erano costretti; perquesto comandò Zenone ad Oreste che a'Barbari la terza parte de'campi d'Italia si concedesse. Ma Oreste ciò eseguir non volendo fu da'Barbari trucidato. Era gli officiali di Oreste vi era un certo Odoacre, persona assai principale. Costui si offerì di contentare i Barbari quando eglino lo; nor lo eleggessero. V'acconsentirono perciò costoro, e Odoacre fu creato Re, facendo in guisa, che ad Augusto non fosse tolta la vita, ma che a guisa d'uomo privato si rimanesse. Ma Zenone per vendicarsi di Odoacre, e ad un tempo sedare il tumulto de'Goti che abitavano nella Tracia, e i quali guidati da Teodorico uomo Patrizio e Consolare, prese avean l'armi contro delli Romani, concesse a Teodorico il Reame d'Italia, se Odoacre combattesse e vincesse. Eseguì Teodorico l'instruzion di Zenone e co' suoi Goti in Italia passato combattè Odoacre, e tre anni lo tenne assediato in Ravenna, quando per mezzo del Vescovo di quella città Teodorico e Odoacre accordaronsi, che nella medesima città del pari l'Imperio di Ponente godessero. Ma Odoacre indi a non molto, sendo stato da Teodorico seco a pranzare invitato, fu da quelli fraudolentemente ammazzato, restando Teodorico nell'Imperio de'Goti,	*Zenone solo.*
490		*Teodorico.*	

Anni di G. C.		Re de' Goti.	Imperatori Romani.
492	e degl'Italiani. Nondimeno non pigliò nè gli ornamenti, nè il nome d'Imperadore, ma solamente di Re; avvegnachè coi Barbari chiamar soleano i lor Capitani. Visse costui nella	*Teodorico.*	*Zenone.*
491			*Anastasio.*
518	Signoria d'Italia trentatrè anni, nell'ultimo de' quali, perciò che racconta lo stesso Procopio, mal di vivere. Simmaco e Boezio erano tra i Romani Senatori i primi, ed amendue furono Consoli. Erano protettori de' buoni, ma de' rubelli nemici, il che principalmente a coloro tutti, che nobilmente sonnati, di fare apparrienti Da certi malvagi, furon perciò appo Teodorico calunniati, ed accusati, onde furono Simmaco e Boezio da Teodorico uccisi, e come di rubelli le loro facoltà fece al fisco giudicare, e devolvere. Ma di lì a pochi giorni cenando Teodorico, e da' suoi ministri sendogli posto dinanzi una testa di un pesce cotta, grandissima, gli parve esser quella la testa di Simmaco da lui poco dianzi ammazzato, e siccome avea ficcati li denti di sopra nel labro di sotto, e guardandoli, gli parea che con grande furore e collera lui minacciasse, da ciò il Re sbigottito, e assalito da straordinario tremor nelle membra, stupido, ed aghiacciato in camera frettolosamente si ritirò Indi fatto a sè venire Elpidio medico, e al medesimo il tutto narrando, e piangendo la commessa scelleragine contra de' due innocenti Senatori, per gran dolore di tanto male, non poco di poi si morì, e tale fu il fine di Teodorico. Conciossiachè, come afferma Procopio, questo fu il primo e l'ultimo esempio d'ingiustizia da lui commessa contra de' suoi, perchè non secondo il suo solito costume di cercare negli accusati diligentemente la causa, a sì grandi ed eccellenti uomini avea tolto la vita. *Procopio della Guerra Gotica lib.* 1. Questo Teodorico cuccinò di nuovo, recinto la città nostra: ristaurò la Rocca, ed il Teatro, dipoi per sua abitazione fece ergere sontuoso palazzo sul colle, ove ora è il castello di San Pietro, e l'acqua che quivi scaturisce condurre nella città per mezzo di un acquedotto, di cui si fece mentione alla pag. 9. della Prima Parte, e		
526			

alla

Anni di G. C.		Re de' Goti.	Imperatori Romani
526	alla pag. 247. del Primo Volume di questa Seconda. Fu buon Principe, ma di setta Arriano, e nemicissimo de' Cattolici; onde fece abbattere molte Chiese, fra le quali quella di Santo Stefano, come laddove si tratterà di questa Chiesa si farà manifesto. Morto Teodorico Atalarico suo nipote nato di sua figliuola Amalassunta, prese l'Imperio appena compiuto avendo l'ottavo anno dell'età sua. Onde la di lui madre amministrava come tutrice le cose del regno. Costei, quantunque i Goti disposti fossero di danneggiare i Romani, non volle che ad alcuno facessero ingiuria; anzi a' figliuoli di Simmaco e Boezio restituì tutti li loro beni da Teodorico fiscati.	*Atalarico.*	*Giustino.*
527	Ma i costumi del di lei figliuolo da pessimi		*Giustiniano.*
534	uomini furon corrotti di sorte che datosi alle ubbriacchezze, finì ancor garzone la vita sua; sicchè Amalassunta sola rimase al governo de' Goti, e degl'Italiani. Ma ingannata da Teodato; come racconta Procopio, a costui cedè il regno, benchè poscia ingratissimamente ne la ricompensasse. Avvegnachè in un isola posta nel lago di Bolsena la fece Teodato imprigionare, e toglierle ancora la vita. *Procopio della Guerra de' Goti lib. 1.* Altri dicono che morì Atalarico del 536, e che del 537 fu ammazzata la madre sua, la quale si era a Teodato maritata; ma Procopio di questo matrimonio non ne dice parola.	*Teodato.*	
536	Morì poi Teodato, e i Goti elessero Vitige per loro Re. *Par. I. pag.* 10. Questo Vitige vinto da Belisario Capitano di Giustiniano, nel mentre che andava a Costantinopoli per ratificare la pace fra esso, e Belisario accordata, i Goti insospettiti elessero per Re Teubaldo, il quale ucciso avendo Vitale uno de' Capitani di Giustiniano, non lungi da Trivigi, ritornò trionfante in Verona.	*Vitige.*	
540		*Ildibaldo o Teubaldo.*	
541	Alcuni dicono che fu morto Attarico da' Goti del 543, e che nel medesimo anno fu creato Re Totila.	*Erarico, o Attarico o Totila.*	
543		*Totila solo.*	

536 Ve-

Anni di G. C.		Re de'Goti	Imperatori Romani.
546	Verona è sorpresa da'Capitani di Giustiniano, ma ne sono subito scacciati da'Goti. *P. I. pag.* 10.	*Totila.*	*Giustiniano.*
552	Totila è vinto e morto da Narsete Capitano dell'Imperadore a Brescello sopra il Pò. *Par. I pag.* 11.		
	A Totila fu dato Teja per successore, il quale fu poi ucciso da Narsete presso al fiume Sarno nel regno di Napoli. *ivi.*	*Teja.*	
	Altri vogliono che Teja fosse del 560 creato Re, e che del 562 fosse morto da Narsete. Ma Narsete, ingratamente corrisposto dalla Corte di Costantinopoli, chiama in Italia Alboino Re de'Longobardi. *Par. I. pag.* 11.		
565			*Giustino II.*
		Re de' Longobardi.	
569	Alboino regnò dunque il primo in Italia dopo estinto che fu il Regno de'Goti. Questo valoroso guerriero avea vinto e morto Cunimondo Re de'Gepidi, e della sua testa fece fare una tazza da bere, menando seco prigioniera la figliuola del Re morto per nome Rosimonda. Di costei poscia invaghitosi Alboino la costrinse a divenire sua moglie. Ma trovandosi egli nella città nostra ad un convito, e comandato avendo che alla Regina si desse a bere con la coppa ch'egli avea fatta fare del capo del Re Cunimondo, tanto spiacque a Rosimonda questa violenza, che lo fece ammazzare da Peredeo ed Elmige Scudiero di Alboino, indi divenuta moglie di Elmige a Ravenna con esso se ne fuggì. Quivi Longino Prefetto di quella città, veggendo in potere di Rosimonda i tesori d'Alboino, gli entrò in cuore di averla in consorte, sicchè la persuase a togliersi Elmige dinanzi, e pigliar lui per marito. Ond'ella desiderando diventar padrona di Ravenna, vi consentì. E così, mentre ch'Elmige si lavava in un bagno, uscito che ne fu, gli presentò la mortal bevanda, dandogli ad intendere che quello era licor salutifero. Ma accortosi Elmige nel beverla ch'era veleno, tratta fuori la spada sforzò Rosimonda a bere quel che gli era avanzato, sicchè entrambi perderono ad un tratto la vita. *Par. I. pag.* 11. *e Paolo Diacono nell'Istoria de' Longobardi lib.* II. *cap. XVIII., e lib.* II. *cap. XIV. e XV.*	
	573 Mor-		

Anni di G. C.		Re de' Longobardi.	Imperatori Romani.
573	Morto dunque Alboino, nella città di Pavia fi elefsero i Longobardi Clefo per loro Re. Coſtui fece ammazzare molti grandi uomini Romani, e molti ne cacciò d'Italia. Ma regnato avendo un anno e ſei meſi con Anſane ſua moglie fu ſcannato da un ſervo della ſua propria famiglia. *Paolo Diacono Stor. de' Longobardi lib. II. cap. XVII.* Avea letto il Canobio che ſolo del 578. il Re Clefo perdè la vita.	*Clefo.*	*Giuſtino.*
574			*Giuſtino e Tiberio Coſtantino.*
575	Morto Clefo i Longobardi, ſtando dieci anni ſenza Re, crearono trentaſei Duchi, per la crudeltà de' quali molti Romani furono morti; e gli altri, diviſi per parti, pagavano a' Longobardi la terza parte delle loro entrate, onde furon fatti tributarj. Da queſti Duchi ſpogliate le Chieſe, uccisi i Sacerdoti, rovinate le città, ed eſtinti i popoli, la maggior parte dell' Italia ſoggiogarono. *Paolo Diacono lib. II. cap. XVIII.*	*Regno vacante.*	
579	Crudeliſſima fame in Italia, e in Verona.		*Tiberio Coſtantino ſolo.*
582			*Maurizio. Altri dicono che ſolo nel*
584	Afferma il Canobio che Autari fu creato Re nel 585, e che morì del 591.	*Autari.*	584. *aſceſe all'Imperio.*
589	Autari ſi portò a Verona inſieme con Pronulfo Conte; e l'Adice gonfiò in tal maniera, che aſcese l'acqua fino alle fenestre della Chieſa di S. Zenone, come racconta S. Gregorio, al quale tal coſa fu riferita da Giovanni Tribuno, che affermava eſſer ſtato a quel tempo in Verona inſieme col detto Re, e che benchè la porta d'eſſa Chieſa foſſe aperta, non pertanto l'acqua per eſſa non entraſſe, ſicchè il popolo, che dentro era, non fu danneggiato.		
590	Il primo giorno di queſt' anno per incendio grandiſſimo rimaſe arſa la maggior parte della città noſtra; indi fu aſſalita da peſte così crudele, che diſtruſſe due terze parti degli abitatori, cadendo eſtinti al ſemplice ſternutare, e sbadagliare, e di quì ebbe principio quell'uſanza di dire a chi ſternuta *Dio ti ajuti*, e sbadigliando farſi il ſegno della Croce alla bocca.	*Regno vacante.*	
591		*Agilulfo.*	
596	In quell'anno ſi riſvegliò la peſte nuovamente in Verona.		

Anni di G. C.		Re de' Longobardi	Imperatori Romani.
602		*Agilulfo.*	*Foca.*
611			*Eraclio.*
615		*Adaloaldo.*	
625	Secondo il Canobio, da noi altrove seguito, del 628. Arioaldo fu assunto al Trono.	*Arioaldo.*	
636	L'istesso dice che questo Rotari regnò fino nel 656.	*Rotari.*	
640			*Eraclio, Eraclitna e Costantino detto Costante.*
641			*Costantino solo.*
652	Questo Rodoaldo dice il Canobio che regnò	*Rodoaldo.*	
653	fino nel 661, e che il di lui successore Ariperto fu in vita fino al 670.	*Ariperto.*	
661		*Bertarido o Partarico.*	
662	Afferma il suddetto che regnò Grimoaldo fino del 680; e che dopo di lui regnasse il figliuol suo Garibaldo.	*Grimoaldo.*	
667			*Costantino Pogonato.*
671	Dice l'istesso Canobio che Partarico ritornò al Soglio del 680, e che visse Re fino al 698 insieme col figliuol suo Cuniperto; il quale sopravisse al padre fino al 710. Ma il Canobio, e gli altri errarono nel computar gli anni de' Re Goti e de' Longobardi; e noi pure, questi vecchi Scrittori seguendo, abbiam manifestamente errato laddove altrove di essi Re mentione abbiam fatto.	*Bertarido e Partarico.*	
678		*Bertarido e Cuniberto.*	
685			*Giustiniano II.*
686	Peste orribile in Verona.		
688	Per la morte di Partarico regna Cuniberto solo.	*Cuniberto solo.*	
695			*Leonzio.*
698			*Tiberio Abssimaco.*
700	Questo Liutberto aveva letto il Canobio che	*Liutberto.*	
701	del 710 principiasse a regnare, e così Ragimberto del 711; e che il figliuol suo Arimperto gli fu successore fino al 723.	*Ragimberto e Ariberto II.*	
702		*Ariberto solo.*	

705

Anni di G C.		Re de' Longobardi.	Imperatori Romani.
705		*Ariberto.*	*Giustiniano II regna un altra volta.*
711			*Filippico.*
712	Questo Asprando altri dicono che regnò solo tre mesi, e che Liutprando visse nel regno fino al 743 che Ildebrando solo sette mesi regnasse, e che Rachis del 750 vestisse l'abito di San Benedetto. Ma questo Cronico prova loro il contrario, ond'è da correggere il tempo nella giunta da noi fatta, quelli seguendo, alla Prima Parte.	*Aliprando o Asprando e Liutprando*	
713		*Liutprando solo.*	*Anastasio.*
716			*Teodosio.*
717			*Leone Isauro.*
720			*Leone Isauro e Costantino Copronimo.*
727	In quest'anno il fiume Adice gonfiossi in guisa, che allagò tutta la città di Verona.		
736		*Liutprando e Ildebrando.*	
741			*Costantino Copronimo solo.*
744		*Ildebrando e Rachis.*	
749		*Astolfo.*	
751			*Costantino Copronimo e Leone IV.*
757			
759		*Desiderio. Desiderio, e Adelchi.*	
		Re d'Italia	
774	Desiderio ultimo Re de' Longobardi è vinto da Carlo Magno appresso Vigevano sul Milanese.	*Carlo Magno.*	
775			*Leone IV. solo.*
776			*Leone IV. e Costantino Augusto.*
780			*Costantino e Irene Augusta.*

Anni di G. C.		Re d'Italia.	Imperatori Romani.
781		*Pippino.*	
790			*Conſtantino ſolo.*
791	L'ultimo giorno d'Aprile fu un grandiſſimo terremoto quaſi per tutta l'Europa, per cui gran parte del Teatro e dell'Anfiteatro caddé. La ſtate fu poi sì fredda, che furon coſtrette le genti veſtire continuamente un abito d'inverno.		
797			*Irene Imperadrice.*
800	Circa queſto tempo furono riſtorate le mura della città noſtra. *Par. I. pag.* 179. *Par. II. Vol. I. pag.* 243 *e* 349.		*Carlo Magno.*
807	Il Re Pippino, fra le altre inſigni fabbriche, fece ergere la fontana ſopra la piazza detta delle erbe. *Par I pag.* 97. *Par II Vol I pag* 248.		
	Come riferiſce il Corte fu iſtituita fino in queſt'anno una umiliſſima fiera ſopra la piazza di San Zen Maggiore, nel qual luogo fu anche lungamente continuata, e diſmeſſa pochi anni innanzi ch'egli la Storia di Verona ſcriveſſe. *Vol. I. di queſta Seconda Parte pag.* 180		
810	Pippino avea tentato di ſoggiogar Venezia, ma, fatta da' Veneziani ſtragge grandiſſima de' ſoldati Franceſi nelle lagune, ove pel decreſcere del mare eran rimaſti in ſecco, Pippino ritornò a Verona, e indi veſtito l'abito di S. Benedetto, poco di poi paſsò di queſta vita, e dicono che fu ſeppellito nel Cimiterio di S. Zeno. Altri affermano ch'ei morì in Milano, e che ivi fu ſeppellito, onde quel ſepolcro che ſi vede nel cimiterio di S. Zeno, o di S. Procolo non è quello di Pippino, ma d'altra perſona. L'Abate Lazaroni trattò di tal coſa nella vita di San Zeno da eſſo ſcritta, e intitolata *il Sacro Paſtor Veronese*. Nell'anno 1704. dicono che D. Antonio Rodolfo Arciprete di S. Procolo, uomo credulo aſſai, tolte alcune antiche colonnette, le quali una volta adornavano il Chioſtro di Santa Anaſtaſia, fece alcuni ornamenti ſopra il detto ſepolcro, facendovi porre con lettere antiche queſta iſcrizione *Regi Italiæ*.	*Bernardo che regnò ſino all'anno* 818.	
814			*Ludovico Pio.*
816	In queſt'anno fu grandiſſimo freddo in Verona.		

818 Lo-

Anni di G. C.		Re d' Italia.	Imperatori Romani.
818	Lodovico Imperatore fa cavar gli occhi a Bernardo Re d' Italia per aver contro di lui macchinato. Indi si fece egli Re, ed elesse Lotario suo figliuolo per compagno nell'Imperio.	*Bernardo.*	*Lodovico Pio e Lotario.*
820		*Lotario, il quale fu anche Imperatore insieme con Lodovico Pio.*	
840	Muore Lodovico Pio, e resta Lotario solo nell' Imperio e nel regno d' Italia:		*Lotario solo.*
844		*Lodovico II.*	
845	In questi tempi dicono che i Veronesi viveano come liberi, ma s' ingannano perciò che altrove riferiremo.		
846	Muore Pacifico Arcidiacono della Cattedrale e Rettore della Chiesa di Santo Stefano.		
849			*Lotario, e Lodovico II.*
855			*Lodovico II solo.*
874	Il Sommo Pontefice Giovanni VIII. s' abbocca sul Veronese con Lodovico III. Imperatore e Re di Germania. *Murat. Ann. d' Italia Tom. V. pag. 106.*		
875			*Carlo II detto Carlo Calvo.*
877		*Carlomanno figliuolo di Lodovico.*	
879		*Carlo il Grosso, il quale nell' 881. ottenne dal Pontefice l' Imperial dignità.*	
881	In documento di quest' anno si nomina Manfreddo Vasso di Carlo il Grosso. Dicono che fu padre di Milone e Mantreddo Conti di Verona; ma io non ho veduto di ciò i monumenti.		*Carlo il Grosso, ch' era anche Re d' Italia.*

Anni di G. C.		Re d' Italia.	Imperatori Romani
888	Dopo la morte di Carlo il Grosso, due furono i concorrenti all'Italico regno, Berengario Duca del Friuli figliuolo di Eberardo marito di Gisla nata di Lodovico Pio Imperatore, e Guido Duca di Spoleti di nazion Francese e parente de' Re della schiatta di Carlo Magno. Ito questo Guido nella Francia, sperando d'ottener quel regno, e e mastò perciò Berengario senza competitore in quello d'Italia, fu da molti Principi del regno eletto Re pacificamente, ma siccome non tutti i Principi d'Italia concorsero a quella elezione: Guido giunto in Lorena, e ivi chiaritosi essersi del suo pensiero ingannato, rivolte l'animo suo all'acquisto del Reame d'Italia. Vennero dunque Berengario e Guido a un fatto d'arme nel Bresciano nel quale fu superior Berengario, ma venuti un altra volta alle mani alla Trebbia vi restò Berengario soccombente. Non riuscì però a Guido di cacciar Berengario d'Italia, il quale anzi tenne sempre saldo il suo Ducato del Friuli, e l'ordinaria sua residenza in Verona. Guido entrò nella Città di Pavia, e fatta ivi raunare una gran dieta di Vescovi delle Città a lui soggette, si fece solennemente eleggere Re dell'Italia. Indi passò a Roma dove ottenne dal Pontefice l'Imperial dignità. Intanto	*Berengario I.* *Guido Duca di Spoleti regnava anch'esso qual Re d'Italia, e nell'891 ottenne dal Pontefice l'Imperial corona.*	*Impero vacante.*
891	essendo ricorso Berengario per ajuto ad Arnolfo Re della Germania, Guido dall'altro canto, facendo anch'esso grandi preparamenti per mantenersi nel regno, ottenne da Formoso Pontefice che Lamberto suo figliuolo compagno gli fosse nel regno. Ma sollecitato, come		*Guido ch' era anche Re d' Italia.*
892			
893	dicevamo, Arnolfo da Berengario a calare in suo aiuto in Italia contra Guido, ottenne Berengario l'intento, ma senza profitto, perocchè corrotto il Capitano d'Arnolfo con danaro senz' altro fare costui addietro si ritornò. Per la qual cosa, sendo massimamente allor Berengario da Guido molestato, portossi personalmente in Baviera a supplicare il Re Arnolfo a venire esso stesso in Italia.	*Berengario I. e Guido.*	*Guido e Lamberto.*
894	Ci venne dunque Arnolfo in quest' anno, e da Verona marciando verso Brescia, questa Città se gli rese; ma poscia da' Tedeschi barbaramente		

Anni di G. C.		Re d'Italia	Imperatori Romani
894	mente trattata, le altre città attender non vollero la forza, onde a buoni patti si refero. Morì poi Guido per sbocco di sangue al fiume Taro.	*Berengario I e Guido.*	*Guido e Lamberto*
896	Non è proprio di questa Cronologica descrizione ogni cosa distesamente narrare, e però la possibile brevità figurando, diremo che Arnolfo in vece di aiutar Berengario tentava d'opprimerlo, e del reame spogliarlo, ma non così avvenne, perciocchè assalito Arnolfo da un male di capo, fu obligato a ritornarsi nella Germania, onde Berengario con Lamberto Imperadore figliuolo di Guido si pacificò.	*Berengario solo.*	
898	Muore Guido, e Lamberto è levato dal mondo da Ugo figliuolo di Maginfreddo già Conte di Milano, il qual Maginfreddo era stato decapitato per commissione dello stesso Lamberto. E questo fatto è dal Signor Muratori così riferito „ Avendo Lamberto fatto decapitare Maginfreddo Conte di Milano a cagion di sua ribellione, conferì questo posto ad Ugo di lui figliuolo, che Maginfreddo, o Magnifredo vien' appellato anch'egli nell' antico codice della Cesarea Biblioteca, e colmollo anche d'altri benefici, affinchè la disgrazia del padre dimenticasse. Anzi perchè in questo giovanetto all'avvenuta si volgesse un nobile ardire, se gli affezionò talmente esso Lamberto, che il volea sempre a' suoi fianchi, non che in sua corte. Trovandosi un dì amendue alla caccia, aspettando che passasse qualche cinghiale, fu preso Lamberto dal sonno; e allora Ugo prevalendo più in lui l'ira per la morte del Padre, che il favore di Lamberto, e la memoria de' benefici ricevuti, e del giuramento prestato: con un bastone gli ruppe il collo, facendo poi correre voce, che la caduta di cavallo gli avesse abbreviata la vita. Stette nascoso per alcuni anni il fatto ma presentossi occasione, in cui lo stesso Ugo lo rivelò al Re Berengario. Anche l'Autore della Cronica della Novalesa (*Chronic. Novaliciense tom. II Rerum Italic.*) lasciò scritto, che per mano del figliuolo dell'ucciso Maginfreddo Conte tolta fu la vita a Lamberto, mentre, erano alla caccia. *Spino Lamberti* era chiamata una volta la terra, che	*Berengario I*	*Lamberto perde la vita toltagli da Ugo figliuolo di Maginfredo Co: di Milano.* Murat. Ann. Tom. V. pag. 232. *Altri dicono che perchè con una Spina Ugo trafisse le tempie a Lamberto quindi il cognome alla Famiglia Malaspina ne derivasse. Il che esser manifestamente falso dal Sig. Muratori si prova.*

Anni di G.C.		Re d'Italia	Imperatori Romani.
898	„ che oggidì ha il nome di Spilamberto vici- „ na al Panaro e a San Cesario, e nel distret- „ to di Modena. Disopra vedemmo all'an- „ no 885, che l'antico Monaco Novalicien- „ se, di cui abbiamo la vita di Adriano II „ Papa, prese col nominato quel luogo a „ caso Lamberti con aver anche creduto altri „ Scrittori, che Lamberto fosse stato con una „ spina tolto di vita da Ugo. Ma queste son „ favole troppo leggermente nate, e che non „ meritano d'essere confutate „. *Veggasi anche la pag. 265. del I. Vol. di questa Seconda Parte laddove si parla della Famiglia Malaspina.* Berengario dunque per la morte di Lamberto, con Ageltrada Vedova di Guido e madre di Lamberto si nimicente accordatosi, ricuperò il regno d'Italia.	*Berengario I.*	*Lamberto perde la vita toltagli da Ugo Siniscalco di Maginfredo Co. di Milano.* Murat. Ann. tom. V. pag. 230.
900	Scendono gli Ungheri in Italia, ma uscito di Pavia Berengario ad incontrarli ritiransi quelli al fiume Brenta spaventati dal numero delle genti di Berengario: chiedono supplichevoli di esser lasciati ritornare in pace, ciò loro dal Re negato, per disperazione combattono, e avendo sorpresi gl'Italiani, che solo a mangiare e bere erano intenti, resta l'esercito di Berengario disfatto. *Murat. Annal. tom. V pag 238 239.*		
901	Dipoi in quest'anno fu da Lodovico III. Imperatore cacciato Berengario d'Italia *vedi pag. 244*		*Lodovico III figliuolo di Arnolfo.*
905	Ritorna Berengario in Italia, e coll'ajuto di Adelardo Vescovo, e de' cittadini di Verona è nella città introdotto, dove preso Lodovico Imperatore, che si era ricoverato in una Chiesa, gli fè cavar gli occhi. *vedi pag. 254.* Allorchè venne Lodovico a Verona trovavasi Berengario nella Val Pulicella, vicino alla villa di San Floriano distante sette miglia di Verona (1) *VII Kalendas Junii Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCV Domino vero Berengario invictissimo Regi XVIII. Ind. VIII. in Valle Pruviniana juxta Plebem Sancti Floriani*, come avea letto in certo documento il Signor Muratori		

908 In

(1) *Muratori Antiquit. Italic. Dissert. 28*, e come leggesi nel Panegirista di Berengario, che non ind scrivere quanto rende le regnio tabile alla difesa. *Antapodosis de Rebus Berengar. lib. IV.*

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
908	Fino al tempo di Carlo Magno abbiam noi deſiderato principiar la ſerie de' Conti di Verona; ma ſiccome fino ad ora non ci è venuto fatto ſapere il nome di quelli, i quali fino a queſto Anſelmo furono Governatori, perciò da queſt' ultimo ci è convenuto fare tal cominciamento.	*Anſelmo. Queſto Anſelmo era figliuolo di Valdorieſe Franceſe.* Murat. Annal. tom. V. pag. 268. *Ma in documento da noi veduto, queſto Anſelmo fino nel 904. era Governator di Verona: e comè di lui Vicario, o Viſconte fu uno per nome Elia.*	*Berengario I*	*Lodovico III.*
910	Il Re Berengario dona una Corte ad Anſelmo Conte di Verona, Corte era un buon territorio con Parrochia, e talora fiata ancora con Caſtello. *Murat. Annal tom. V. pag. 265 e tom. VI. pag. 118* Queſto Anſelmo, ch'era Compadre e Conſigliere di Berengario, con ſuo teſtamento fece una donazione di vary beni al Monaſterio di San Silveſtro di Nonantula. *Ivi pag. 268.*			
914		*Engelfredo.*		
916	Invitato Berengario da Papa Gio: X. a ſcacciare i Saracini dal Garigliano, egli vi accorre, e dal Pontefice, vivente ancora il cieco Lodovico, ottiene la corona Imperiale. *Murat. Annal. tom. V. pag* 278. 298.			*Berengario ch'era anche Re d'Italia.*
919	Imprigiona Guido Duca di Toſcana inſieme con Berta ſua madre nella città di Mantova; ma poſcia li mette in libertà. *ivi.*			

921 Da

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani
921	Da alcuni malvagi vien chiamato Rodolfo II. Duca di Borgogna contro di Berengario. *Murat Annal tom V pag* 290. 291	*Engelfredo.*	*Rodolfo.*	*Berengario ch'era anche Re d'Italia.*
923.	Vengono a giornata a Firenzuola fra Piacenza e Borgo S. Donino Rodolfo e Berengario. Questo rimanevi sconfitto. *vi pag* 295. 296	*Milone capo della Famiglia de' Co. Sanbonifacj.*		
924	Chiama perciò gli Ungheri in Italia; ma ciò molto rincrescendo ad alcuni de' suoi di nazion Veronesi, machinaron costoro di trucidarlo. Fra i congiurati fuvi un certo suo favorito, al quale avea tenuto un figliuolo al sacro fonte; e questo fatto così dal Signor Muratori si narra. „ N'ebbe sentore l' „ infelice Principe, e saputo che „ un certo Flamberto suo Compa- „ dre, al quale avea tenuto un fi- „ gliuolo al Sacro fonte, ne era ca- „ po, fattoselo venir davanti, gli „ ricordò i benefici a lui compartiti, gliene promise de' maggiori, „ purchè egli fosse costante nella fe- „ deltà verso del suo Sovrano. E „ donatagli una tazza d'oro, la- „ sciollo andar in pace. Altro non „ fece nella notte seguente, dopo „ essersi veduto scoperto, lo scono- „ scente Flamberto, che istigare i „ suoi congiurati a fare il colpo di- „ visato contro la vita dell'Augu- „ sto Berengario. Che la malizia, „ e l'accortezza non avessero luo- „ go in cuore di questo Principe, „ si può riconoscere dall'aver egli „ preso il riposo in quella notte, „ non già nel Palazzo, che si po- „ tea difendere, ma in un picciolo gabinetto contiguo ad una „ Chiesa per poter esser presto, se- „ condo il suo costume, a levarsi „ di mezza notte, ed assistere a' di- „ vini uffizj. Perchè nulla sospettava di male, nè pure si precau- „ zionò			

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
924	„ zionò colle guardie. Alzossi al „ suono della campana del mat- „ tutino notturno, e andò alla „ Chiesa. Ma vi comparve da lì „ a poco anche Flamberto con „ una mano di sghirri, e venutogli „ incontro Berengario per inten- „ dere il lor volere, trafitto da va- „ rj colpi delle loro spade, cadde „ morto a i loro piedi. E questo „ miserabil fine ebbe l'Imperator „ Berengario, Principe, a cui nel „ valore pochi andarono innanzi, „ niuno nella pietà, nella cle- „ menza, e nell'amore della Giu- „ stizia. Vo io credendo, che nel „ mese di Marzo del presente an- „ no egli fosse tolto dal mondo, „ perchè ho avuto sotto gli occhi, „ e poi stampati (*Antiquit. Italic dissert.* 19.) uno strumento ori- „ ginale, esistente nell'Archivio „ dell'Arcivescovato di Lucca con „ queste note. *Regnante Domno no- „ stro Berengario gratia Dei Impe- „ ratore Augusto, anno Imperii ejus „ nono, Duodecimo Kalendas Apri- „ lis, Indictione Duodecima.* Con- „ tiene una permuta fatta d'alcu- „ ni beni tra Flamberto Scavino, „ e *Pietro Vescovo* di Lucca, con „ avere *Guido Duca* invitati i suoi „ Messi per conoscere, che non „ seguisse lesione della Chiesa in „ quel contratto. Ora di qui ap- „ parisce, che nel dì 21. di Mar- „ zo non era per anche giunta a „ Lucca la nuova della morte „ dell'Augusto Berengario. Quel „ che è più, un tal Documento „ maggiormente ci affigura, che „ nel dì 24. di Marzo, o sia nel- „ la Pasqua dell'anno 916 Be- „ rengario non fu promosso alla „ dignità Imperiale, ma prima di „ quel giorno: altrimenti nel dì	*Milone.*	*Rodolfo.*	*Vacante l'Imperio.*

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
924	„ 21. di Marzo del presente anno „ sarebbe corso l'anno *ottavo* e non „ già il *nono* del suo Imperio. Ma „ se è così, vegniamo ad intendere, che la di lui coronazione „ Romana si ha da riferire al Santo Natale dell'anno 915. e che „ il Panegirista di Berengario si „ dee differentemente spiegare, se è „ possibile, e se non si può, convien „ confessare, ch'egli anche in questo fallò, nè ci è permesso di crederlo autore contemporaneo di „ Berengario stesso. Fu compianta da i più la morte di così buon „ Principe, e se si vuol prestar „ fede a Liutprando (*Liutprand. Hist. lib. 2 cap. 20.*) restava tuttavia a' tempi suoi in Verona davanti ad una Chiesa una pietra „ intrisa del sangue di esso Berengario, che per quanto fosse lavata con varj liquori, mai non „ perdè quel colore. Avea allevato Berengario in sua corte un nobile e valoroso giovane, appellato *Milone*, a' cui consigli se si „ fosse egli attenuto, non gli sarebbe avvenuta quella sciagura „ La notte stessa, ch' egli restò „ trucidato, avea voluto *Milone* „ mettergli le guardie, ma a patto alcuno nol permise Berengario. Ora questo generoso giovane, giacchè non potè difendere „ il suo Sovrano vivente, non lasciò almeno di prontamente vendicarlo morto. Prese egli l'iniquo Flamberto con tutti i suoi „ complici, e nel terzo giorno dopo l'uccision di Berengario tutti „ li fece impiccar per la gola. „ Questo Milone fu di poi (forse „ anche era allora) Conte, cioè „ Governator di Verona, e personaggio di rare, e perfette vir-	*Milone.*	*Rodolfo.*	*Vacante l' Imperio.*

„ tù.

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
924	„ tà. *Murat. Annal. tom. V. pag.* 297. *e ſeg.* Dicono che Berengario foſſe uccifo nella Chieſa di S. Pietro in Caſtello, perciocchè, come di eſſa ci faremo a ragionare, era da' Chierici di quella, come Claustrale officiata. Ma il fatto è dubbioſo, ſendo anzi verſimile che l'uccifione di Berengario nella Chieſa di S. Salvator Corte Regia ſeguiſſe, per le cauſe che, laddove di queſta Chieſa ſi tratterà, ſi faran manifeſte; ma che, per onore dell'Imperial dignità, nel Caſtello foſſe poi il di lui cadavere ſeppellito accanto alla Chieſa. Il Conte Moſcardo afferma aver letto che l'oſſa di Berengario furono tratte fuori del ſepolcro in cui giacevano da certi ſoldati nel caſtello quartierati del 1607, ma quelle da alcuno raccolte foſſero nella Chieſa ſotterrate. *Moſcard. lib. V. pag.* 102.	*Milone.*	*Rodolfo.*	*Vacante l'Imperio.*
926			Ugo.	
931			*Ugo e Lotta-rio, il quale nel 947. rimane ſolo nel regno.*	
945	„ Fin quì avea tenuto ſaldo la „ fortuna, e la politica del Re „ Ugo, ma finalmente tutto andò in faſcio. Le iniquità non „ poche da lui commeſſe, il tirannico ſuo governo, l'avarizia, per cui aggravava forſe i „ popoli, il non fidarſi degli Italiani, che il contracambiavano „ col non fidarſi punto di lui, e il „ conferire i poſti a i ſoli ſtranieri, a' quali anche con facilità „ li levava, furono le cagioni, „ ch'egli fu rovesciato dal trono „ (*Liutprand Hiſt lib. V cap* 12.) „ Con poche truppe calò dalla „ Svevia *Berengario Marcheſe d'*			

Anni di G.C.		Conti di Verona	Re d'Italia	Imperatori Romani
945	„ *Forea*, il ſoſpirato da tutti, perche „ da tutti creduto, ch'egli ſolo po- „ teſſe liberar l'Italia dall' odiato „ Re Ugo. Venne dalla parte di „ Trento. Da *Manaſſe Arcivescovo* „ di Arles, che aveva ingojato an- „ cora i Veſcovati di Trento, Ve- „ rona, e Mantova, e governa- „ va in oltre la Marca di Trento, „ era ſtato poſto per Caſtellano d' „ una fortezza chiamata Formi- „ gara un Chierico ſuo fido per „ nome Adelardo. Con queſto „ Chierico abboccatoſi Berengario „ s'impegnò di fare Arcivescovo „ di Milano eſſo Manaſſe, qua o- „ ra egli eſſer voleſſe in ajuto ſuo, „ e di dare ad eſſo Adelardo il „ Veſcovato di Como. Preſo l' „ eſca l'ingrato ed ambizioſo Ma- „ naſſe, e non ſolamente cedette „ a Berengario quella fortezza, „ ma cominciò anche a far gran- „ di maneggi per tutta Italia in „ favore di lui. Corſe ben preſto „ per le città di Lombardia la fa- „ ma dell' arrivo di Berengario „ *Milone Conte* di Verona, che „ chiamato alla Corte dal Re Ugo „ per ſoſpetti, era ſegretamente „ oſſervato dalle guardie, fingen- „ do di non avvederſene, diede „ ad eſſe una lauta cena, e quan- „ do vide ogn'uno ben abbraccia- „ ciato ed immerſo nel ſonno con „ un ſolo ſcudiere ſcappò. Giun- „ to a Verona fece immantinente „ ſaperlo a Berengario, e di rice- „ vere in quella città *Muratori Annal tom. 1 pag 357. e ſeg.* e fu dichiarato Luogotenente Rea- le, ed in ſpedito a ricevere le città Lombarde a nome di Berengario, come aſſicura aver letto il Canobio.	*Milone.*	*Ugo e Lotta- rio.*	*Vacante l' Imperio.*
950				*Lottario, Be- rengario II. e Adalberto.*
		951		

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani
951	Era rimasta in Italia Adelaide vedova del Re Lottario, giovanetta di diecinove, o venti anni. Berengario desiderava, che sposa divenga del figliuol suo Adalberto, ma perciocchè comunemente credeasi, che per opera di Berengario, fosse stato levato dal mondo Lottario, la Principessa non vi aderiva; e però queste seconde nozze ricusanno essa, fu presa da Berengario, e imprigionata nella rocca di Garda, dove l'infelice fu da Berengario non solo, ma anche da Guilla sua moglie, donna veramente malvagia, malamente trattata, al riferire dello Storico Liutprando (*Murator. Annal. tom. V pag. 370. ec.*). La Monaca Rosvida Poetessa di quel secolo narra a lungo questa scena, questo essa di più aggiugnendo, che Adelaide fu spogliata di tutte le sue gioje, vesti ed altre suppellettili. *Rosm. de gest. Oddon.* Come abbiamo da Donizone, stette per molto tempo confinata Adelaide con una sola Damigella nel fondo di una torre, di dove fu poi tratta da un Prete, Martino appellato, mediante una cava da esso fatta sotterra, per la quale di notte, ove Adelaide e la Cameriera rinchiuse erano, entrato e da uomo vestitele, fossero tutti e tre da un Pescatore in una picciol barca ad una palude contigua al lago di Garda condotti, dove fra quelle canne appiattaronsi; ma con pericolo di perir di fame, se dal Pescatore non fosse stato lor somministrato del Pesce. Fu spedito il Prete dalla Regina ad Adelardo Vescovo di Reggio per ottener soccorso, onde il Vescovo raccomandò questo affare ad Azzo Bisavo-	*Milone.*	*Lotario.* *Berengario II. e Adalberto.* *Per opera di Berengario perisce Lotario.*	*Vacante l'Imperio.*

Anni di G. C.		Conti di Verona	Re d'Italia	Imperatori Romani
		Milone.		
951	savolo della Contessa Matilde, come quello che riconosceva in feudo dalla Chiesa di Reggio la fortezza di Canossa. E' situato questo celebre luogo nelle prime montagne del distretto di Reggio verso il fiume Enza. Ivi si alza bene in un alto sasso, tutto isolato, la cui sommità con buone mura e torri fortificata non temea nè di assalti nè di macchine militari, e perchè a vettovaglia non gli mancasse, la guernigion di Canossa alle più grandi armate era essendo sicura. Alberto Azzo non stette guari a gire ove Adelaide nascosa si stava, e quindi levatala in Canossa la condusse. Era ad Ottone il Grande Re di Germania la moglie morta: per lo che fu da Azzo invitato a calare in Italia a prendere in isposa Adelaide, e aprirsi così la strada a conquistare il regno d'Italia. Consentì Ottone, e giunto in Italia con poderosa armata s'impadronì di Pavia, dove portatasi per commission del Principe, Adelaide, e Ottone di essa invaghitosi la prese per moglie, e Re d'Italia incominciò a intitolarsi: Tentò d'ottener dal Pontefice l'Imperial corona, ma invano. onde colla novella sua sposa nella Germania si ritornò. *Murat. Annal. tom. V. pag.* 378. 379.		*Lottario Berengario II. e Adalberto.*	*Vacante l'Imperio.*
	Scendono gli Ungheri in Italia, e fra gli altri mali che a noi fecero, incendiarono e rubborgarono la città nostra. *Vol. I di questa Seconda Parte pag.* 218			
952	Ottone concede il regno d'Italia a Berengario, e riserba a sestesso le Marche di Verona, e di Aquileja, e le dà in governo ad Arrigo Duca di Baviera suo fratello. *Murat. Ann. tom. V pag.* 378 379.			
	955 Mi-			

Anni di G. C.		Conti di Verona,	Re d'Italia	Imperatori Romani.
955	Milone già Conte di Verona, come s'impara dal suo testamento edito dall' Ughelli; lascia erede Manfredo Conte suo Germano.	*Milone.*	*Ottone II. Berengario II. e Adalberto.*	*Vacante l'Imperio.*
962		*Manfredo.*		*Ottone I. che ripigliò anche il titolo di Re d'Italia.*
964	Berengario, essendo stato finalmente vinto da Ottone in battaglia, e nella Germania relegato, finì di		*Ottone solo.*	
972	vivere nella città di Bamberga nel 966. Indi, pel detto Imperadore, fu istituito il Marchesato di			
973	Verona, la qual dignità era ordinariamente conferita a' Duchi di			*Ottone II.*
983	Carintia, come più distesamente nel Proemio s'è detto.	*Gandolfo.*	*Ottone III.*	*Ottone III. ch' era anche Re d'Italia.*
995	Arrigo Duca padre di S. Arrigo Imperatore governava in questo tempo li Ducati di Baviera, Carintia, e la Marca di Verona. *Murat Annal. tom. V. pag.* 494 e ancora nel 995 *vol.* 496.	*Riprando.*		
1001			*Ardoino.*	
1004	Questo Arrigo II. Re di Germania tenta calare in Italia per la via di Trento, ma oppostosegli alla Chiusa Ardoino fu costretto rivolger il passo verso la Carintia, e di là scese nel piano verso il fiume Brenta, dove celebrò la Santa Pasqua, che venne in quest' anno a' 17. d' Aprile, nella terza festa passò il fiume per ispiare gli andamenti di Ardoino; ma gli venne riscontro, che l'armata di questi si era sciolta e sbandata, onde fu ricevuto in Verona, dove fu visitato da Teobaldo Marchese di Toscana con Bonifacio Marchese suo figliuolo padre della Contessa Matilda Partitosi Arrigo di Verona, e giunto in		*Arrigo II.*	

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1004	in Pavia ivi fu acclamato, e incoronato Re dell'Italia nella Chiesa di San Michele. Ma verso la sera insorta lite tra i Pavesi, e i Tedeschi, la cosa si terminò coll'incendio della città e del Regal Palazzo, onde fu costretto Arrigo a ritirarsi fuori della città nel monistero di San Pietro, facendo cessare ma tardi, la guerra. Partito d'Italia e nella Germania ritornato Arrigo, Ardoino assistito da alcuni Principi si volse a ricuperare il regno; onde vennegli fatto di ottenere Pavia ed altre città; per la qual cosa Arrigo nel 1013. ritornò un'altra volta in Italia; ma morto nel 1015. Ardoino cessò l'Italia ad Arrigo.	*Riprando.*	*Arrigo II.*	*Ottone III.*
1005	In quest'anno fu assalita Verona da peste e fame tale, che perì assaissimo popolo.	*Everto*		
1013	Adalberone, o Adalpero Duca di Carintia, come aveа letto il Signor Muratori, era in quest'anno Marchese della Marca di Verona.			
1014				*Arrigo II, il Santo, marito di Santa Cunegonda.*
1016	Per nuova grandissima peste sen muojono la maggior parte degli abitanti di Verona.		*Corrado II.*	
1024	Arrigo II; il quale fu poi annoverato fra i Principi Santi, visse sempre in celibe stato con l'Imperadrice Cunegonda sua moglie, la quale ora similmente Santa si venera. Per la morte dunque d'Arrigo il Santo fu creato Re di Germania, e d'Italia			

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1024	lia Corrado II, il quale nel 1027 fu creato anco Imperadore.	*Tadone, o Jadone figliuolo di un altro Tadone, o Jadone Signore di Garda, e di tutto il Benaco fu Conte, e Governator di Verona anche negli anni precedenti 1021 e 1022, ed è verisimile che durasse in questa dignità fino al 1039. Fratello di questo Tadone fu il Vescovo nostro Giovanni, quello che del 1037 beneficò così largamente la Chiesa de' SS. Nazaro, e Celso.*		*Corrado III. Di Arrigo I, nè di Corrado I non s'è fatta menzione in questa Tavola Cronologica; perchè questi, come afferma Gio: Carione, non furono coronati dal Pontefice, nè da esso furono riconosciuti come Imperadori, onde quai Re di Germania furono semplicemente considerati; e tale dicono che fosse anche Arrigo.*
1030	Caddè in quest'anno del mese di Luglio gragnuola di tal sorte, che distrusse ogni cosa, onde ne seguì una orribil fame. *Par. II. Vol. I. pag 219.*			
1039	Scrive il Signor Muratori esser stato in quest'anno inventato l'uso del Carroccio in Milano, e di questa invenzione così la Storia da esso raccontasi (1). Era caduto in disgrazia di Corrado Imperatore Eriberto Intimani Arcivescovo di Milano, onde questo Monarca avea incaricato i Principi d'Italia, cioè i Vescovi, Marchesi e Conti, di fare aspra guerra a Milano, e però alla Primavera di quest'anno si raunarono arme ed armati da varie parti per esse-	*Ugone padre di Milone II. nominato in carta scritta del 1062. stampata dall'Ughelli, reggea forse circa questo tempo la città nostra.*	*Arrigo III. Re di Germania e d'Italia.*	

(1) Muratori Annal. Tom. VI pag. 1114

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1039	eſeguire la vendetta di quell'irato Monarca. Non ſi ſgomentò per queſto Eriberto, che anzi alla difeſa preparandoſi, chiamò a Milano tutti i diſtrettuali, e allora fu che inventò il Carroccio, cioè un carro tirato da due o tre paja di buoi ornati con belle gualdrappe. Eravi piantata nel mezzo un antena, ſopra la cui cima v'era un pomo dorato con due ſtendardi bianchi, e nel mezzo v'era una Croce, oppure un'immagine del Crocifiſſo. Stava ſopra di eſſo qualche ſoldato, e intorno marciava di guardia il nerbo de' più robuſti e valoroſi ſoldati, e a guiſa dell'arca del Signore condotta in campo dagli Ebrei, era menato queſto carro, il quale ſe cadeva in mano de' nemici, grande contraſto faceaſi per ricuperarlo, ma perduto affatto ch'egli era, la faccenda era ſpacciata, ed era ſegno che l'eſercito era interamente ſconfitto. Fu uſato poſcia dalle altre città di Lombardia, e ſopra alcuni di queſti carri, oltre del pomo d'oro ſulla cima dell'antena, vi poneano ancora la Croce, o'l Crocifiſſo collo ſtendardo del Comune di quella città. Così il Sig. Muratori. Il Carroccio de' Veroneſi fu ſerbato fino nell'anno 1483 nella Chieſa di San Zen Maggiore, ma come ſia ſtato annientato non è a noſtra notizia. La figura di queſto vedeſi dipinta da Paolo Farinati celebre dipintore nella Sala del Conſiglio, tirato da buoi, coperto di un drappo azzuro, nel mezzo del quale è lo ſtendardo della città, pure azzuro, ſregiato di Croce d'oro, guardato da Cavalier con un ſoldato che trafigge con la ſpada il petto d'un Alfiere Imperiale. Per queſta relazione del Sign. Muratori pretendono alcuni aver noi male	Ugone.	Arrigo III.	Corrado II.

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d' Italia.	Imperadori Romani
1039	male adoperato in pubblicare la giostra o torneo che nel 942 per le nozze d'un Nogarola fu tenuto nell'Anfiteatro; dicendo che, oltre che allora non eran costumati i Carrocci, non erano eziandio comuni i cognomi a tutte le Famiglie. A ciò si risponde, che arrebon ragione di rimproverarci, se senza dubitare di quella carta fosse stata da noi pubblicata. Non inutilmente fu però da noi mandata in luce; perocchè fatta nota e palese, può conoscer ciascuno se si studiava in un tempo, o nò d' inalzare a bello studio alcune nobili Famiglie.	*Ugone.*	*Arrigo III.*	*Corrado II.*
1049	Per casuale incendio la Fiera che si facea sulla piazza di S. Zen Maggiore resta incenerita.			
1055	Il Marchese Guelfo obbliga l'Imperatore a restituire a Veronesi una troppo pesante contribuzione che loro avea imposta. Secondo gli accordi, venendo l' Imperadore in Italia dovean le Città provveder esso e la sua Corte de' foraggi, e questa obbligazione si chiamava *Fodro*: supplire a tutte le spese de' ponti, delle strade e de' fiumi, acciò potessero comodamente transitare i Re ed i Soldati, e ciò chiamavano *Parata*: doveano oltrecciò il *Mansionatico*, cioè alcune comodità per gli alloggi de Soldati che venivano in Italia per difesa del Re e del suo regno. A ciò era obbligata anche la Città nostra, o al suppl mento della spesa. E' verisimile che oltre il dovere fosse tassata questa dagl'Imperiali,	*Enrico.*		
1056	e di ciò lamentavasi Guelfo per avventura, sicchè volle che l'indebitamente riscosso, fosse restituito dall' Imperadore.		*Arrigo IV. che fu poscia Imperadore.*	*Arrigo III.*
1073	Viene in quest' anno la Contessa Matilde in Verona, visita la Basi-	*Bonifacio.*		*Arrigo IV. detto anche Arrigo III.*

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1073	lica di S. Zen Maggiore, dona e rinonzia insieme colla di lei madre a quel Monastero le ragioni ed azioni che aveano sopra certi beni, ch'erano già posseduti dall'Abate e suoi Monaci *Par. I. pagina* 15. e *Par. II. Vol. I. pag.* 282.	*Bonifacio. Dopo il quale non abbiamo mai trovato altro, che con titolo di Conte reggessero la Città nostra.*	*Arrigo IV ch'era anche Imperadore*	*Arrigo IV ch'era anche Re d'Italia, ed era detto Arrigo III.*
1087	Per inondazione dell'Adice grandissima, dicono essere caduto in quest'anno quasi tutto il ponte Emilio è quello delle Navi, restando quasi tutta la città allagata.			
1091	Segue un fatto d'arme fra l'armata di Arrigo Imperadore, e le genti della Contessa Matilde nel territorio Veronese. Indi Arrigo assedia Bibiandello sul Modanese, vi rimane estinto un suo figliuolo bastardo, ed è seppellito in Verona. *Par. II. Vol. I. pag.* 284.			
1093	In quest'anno Corrado figliuolo di Arrigo al padre ribellatosi, per le cause che dal Signor Muratori nel T. VI. pag. 309. degli Annali si riferiscono, si fece Re dell'Italia; ma passato ad altra vita nel 1101. rimase l'Italia ad Arrigo suo genitore; contro del quale insorse Arrigo V. suo figliuolo, assistito da alcuni Principi della Germania, onde il vecchio Arrigo fu obbligato alla fuga, ma colto dal figliuolo, e posto in un castello s'indusse finalmente a rinunziargli le Imperiali insegne.		*Corrado II.*	
1095	In quest'anno fu carestia così grande quasi per tutta l'Europa, che Verona rimase per mancanza di viveri quasi diserta. L'Imperadore Arrigo assedia il castello di Nogara posto nel territorio Veronese, ma le sue genti son fugate da quelle della Contessa Matilde. *Par. II. Vol. I. pag.* 285.			

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1095	285. E di qui ſi fa chiaro che la Conteſſa Matilde poſſedeva delle fortezze nel territorio Veroneſe. *Par. I. pag.* 14., e *Par. II. Vol. I. pag.* 282.	*Bonifacio.*	*Corrado II.*	*Arrigo IV. ch' era anche Re d'Italia e detto Arrigo III.*
1097	L'Adice inonda nuovamente in queſt' anno, ed arreca danni grandiſſimi alla città. *Par. II. Vol. I. pag.* 219.			
1106			*Arrigo V.*	
1111				*Arrigo V. detto anche Arrigo IV.*
1116	Inondò l'Adice in queſt' anno grandemente la città, indi ſeguita così orribil terremoto, che cauſa grave danno nell' Anfiteatro e in altri luoghi. *Par. II. Vol. I. pag.* 219.			
1120	La città noſtra era governata da quattro Conſoli, e dal Duca Arrigo. *Canobio lib. VI.* otto diſſe altrove lo ſteſſo Canobio che erano i Conſoli; ma quattro eran quelli che verſavano ſopra le coſe di maggiore importanza. Del Podeſtà in queſto tempo non ſi fa			
1125			*Lottario III. ch' era anche Re di Germania.*	
1133				*Lottario III.*
1138	menzione. Seguendo gli altri Scrittori noſtri *alla pag.* 210 *del I. Vol. di queſta II. Par.* s'è detto che nell' iſtituzione della Repubblica foſſe anche il Pretore ordinato. Ma il Canobio afferma che del 1163, ribellatiſi alla ſcoperta i Veroneſi all'Imperadore, crearono un Rettore con titolo di Podeſtà: e quindi appariſce manifeſtamente che per le turbolenze di que' tempi era variamente la Città governata.		*Corrado III. e Re anche di Germania.*	
1139	In queſt' anno morì Alberto da Eſte ſucceſſo alla Conteſſa Matilde nel Caſtello di Cerea, del qual Caſtello n'era ſtato inveſtito dal Veſcovo Bernardo; ma prima di morire laſciollo al Capitolo de' Canonici.			

Anni di G.C.		Conti di Verona.	Re d' Italia.	Imperatori Romani.
1144	Ermano Marcheſe di Verona Vicereggente di Corrado Re d' Italia viene a ſedare le civili diſcordie in Verona. *Canobio lib. VI, e nelle note al Zagata Par. I. pag. 16. dove è da correggere il tempo.*		*Corrado III e Re anche di Germania.*	*Lottario III.*
1152				*Federico I. che fu anche Re d' Italia.*
1153	L' Adice gonfiò di modo che ruinarono li ponti della Pietra e delle Navi, danni gravissimi alla città apportando, ſicchè ne ſeguitò ancora grandissima carestia. *Par. II Vol. I. pag. 219*			
1155	Federico pubblica in Verona la ſentenza contra de' Milaneſi, per aver eſſi diſtrutto le città di Como e di Lodi, privandoli del diritto della Zecca con trasferirlo alla città di Cremona ſua fedele, e così fece di tutte le altre regalie che aveano goduto in addietro. Volendo poi ritornare in Germania, cobe nel paſſaggio dell'Adice a dolerſi de' Veroneſi pel ponte malamente fatto ſopra eſſo fiume. Alla Chiuſa poi avendo trovato una banda di aſſaſſini che gli vietavano il paſſo, richiedendo regali e pagamento per chi voleſſe paſſare, l'Imperator fu obbligato far ſalire una brigata de' ſuoi ſull'erto della montagna, e ſaccar tanto con rotolar pietre, che ſnidati da quelle caverne que' malandrini, gli ebbe nelle mani e di loro fece eſeguir la giuſtizia che meritavano. *Muratori.*			
1156	I Sanbonifaci prendono il caſtello di Montorio, l'ardono e lo diſtruggono. *Par. I pag. 16. Canobio lib. VI.*	*Fra Jacopo Filippo da Bergamo annovera fra i Conti di Verona Bonifacio IV. ſi*		
1159	Turriſendo de' Turriſendi occupa la rocca di Garda cacciandone il preſidio Imperiale.			

Dicono

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1159	Dicono che la rocca gli era stata donata dall' Imperadore, ma che poscia mislcale Turrisendo mostratosi, Federico ne lo privasse, ond' è verisimile ch'egli poscia per forza vi si introducesse.	*gisiolo di Mangolato III. Saboniſacio, e che dopo di esso fu Conte, o Governator di Verona Riccardino suo figliuolo per corso di 20. anni, ma egli ingannossi, conciossiachè circa questo tempo eran già incominciate le intestine discordie nella città nostra, per le quali i Sanboniſacj, quantunque favoriti da Federico I. Imperadore, non per tanto non eran più Conti se non di nome. Alcuni s'immaginarono che questa Famiglia fiss nel XIII. secolo nel Comitato di Verona perseverasse: nella quale opinione per questo si confermarono, perciocchè Marco Equicola fa men-*	*Federico I., ch'era anche Imperadore.*	*Federico I., ch'era anche Re d'Italia.*
1161	Federico dona Garda a Santo Adalpreto Vescovo di Trento. Questi fa lega co' Veronesi contro li Conti di Castel Barco, cedendo Garda a' Veronesi. *Par. II. Vol. I pag. 323.* Per i sedizioſi patisce molto la città nostra. *Par. I. pag. 26.*			
1163	I Veronesi cacciano della città il presidio Imperiale; e Federico			
1164	nell' anno seguente, venuto alle mani co' Veronesi e loro confederati a Vasasio, fu vinto e fugato in guisa che fu costretto a ritirarsi nella Germania. Pilio Nichesola con alcuni altri cittadini, accusati di aver voluto tradir la città a Federico, perdettero la vita per le mani del carnefice. *Par I. pag. 16.* L' esercito de' Veronesi pose l'assedio a Rivole e l'ebbe l'anno seguente.			
1169	Essendo stata demolita la città di Milano d' ordine di Federico I. Imperadore, i Milanesi diedero opera a rifabbricarla in quest'anno, al che fare, fu loro da Manuello Imperatore di Costantinopoli grossi ajuti somministrati, forse perchè (avendo tentato Federico di togliergli la città d'Ancona, che allora a quel Greco Imperadore apparteneva) fossero i Milanesi di nuovo in istato posti di contrastare con Federico. E in fatti questo Manuello era in lega col Pontefice, col Re di Sicilia, e co' Lombardi contra di Federico. I Veronesi contribuirono pure alla riedificazione di quella città.			

1172 Fu

Anni di G. C.		Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1172	Fu incendiata quasi la maggior parte della città da' propri cittadini, la quale calamità fu da crudel fame e peste accompagnata. *Par. I. pag.* 18.	zione di un Ludovico Conte di Verona del 1265, *tempo, in cui quest' uffizio di Conte nella città nostra era fino nel* 1120. *affatto estinto.*	*Federico I, ch'era anche Imperadore.*	*Federico I, ch'era anche Re d'Italia.*
1173	Preparandosi l'Imperadore a calare in Italia contro le città Lombarde, che non gli volean ubbidire; fu perciò tenuto un Parlamento nella città di Modena, nel quale v'intervennero a nome del Pontefice Ildebrando e Teodino Cardinali, Vescovo di quella città il primo: v'intervennero pure i Consoli di Brescia, Cremona, Parma, Mantova, Piacenza, Milano, Modena, Bologna, e Rimini, cadauna delle parti obbligandosi di non far trattato, nè pace coll'Imperadore senza il consentimento di tutti. *Murat. Annal. tom. VII pag.* 7.			
1175	Federico assedia la città di Alessandria, onde si unirono i Milanesi, Bresciani, Veronesi, Novaresi, Vercellini, Trivigiani, Padovani, Vicentini, Mantovani, Bergamaschi, Piacentini, Reggiani, Modanesi e Ferraresi per dar soccorso a quella città: e però ito a vuoto all'Imperadore il disegno d'acquistarla, e veggendo un sì poderoso sforzo delle città collegate, consentì di stare all arbitrio di uomini dabbene, fra quali fu eletto un certo Genzone Veronese. *Murat. Annal. lib. VII pag* 15. Rettori di Lombardia, cioè direttori delle città collegate di Lombardia erano in questo tempo Ezelino I. e Anselmo da Doara. Questa lega o società abbracciava le città della Lombardia.			
1176	Venuti alle mani i Veronesi e loro alleati colle genti dell' Imperadore rimase l'esercito Cesareo sotto			

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1176	rotto e sbandato in vicinanza di S. Cassano terra del Contado Bolognese *Par. I. pag.* 17. *Mosc. lib. VI. pag.* 135.		*Federico I. ch'era anche Imperadore.*	*Federico I. ch'era anche Re d'Italia.*
1178	Per grande carestia de' grani patisce molto la città nostra. *P. II. Vol. I. pag.* 219.	*Grimerio, come si rileva da suo decreto di quest'anno* 1178 *pel Chievo del Mantice registrato nelle scritture de' Monaci di S. Zen Maggiore.*		
1183	Lucio Papa III di questo nome, per sottrarsi alla insolenza delli Romani, venne in quest'anno a Verona. *Par. I. pag.* 19 *e* 158.	*Stesso.*		
1184	Il Zagata riferisce che Lucio III Pontefice venne in Verona nell'anno precedente, ma Sicardo Vescovo di Cremona afferma che in questo presente anno vi si portasse: *Anno Domini* 1184, queste sono le parole di Sicardo, *Papa Lucius Veronam venit, qui me anno precedente Subdiaconum ordinaverat & pro hoc adventu ad Imperatorem direxerat.* Quivi tenne il Pontefice un Concilio in questo medesimo anno coll'intervento dell'Imperatore eziandio, e in esso furono condannati e scomunicati diversi eretici, come, laddove si tratterà della Chiesa di S. Fermo Maggiore, si farà manifesto. Morì Lucio verso il fine dell'anno susseguente 1185; al quale fu creato successore Urbano III *Par. I. pag.* 20, *e* 158 *fino a* 163.			
	Riferisce lo stesso Sicardo come nel principio di Gennajo di quest'anno per grande terremoto cadde una gran parte dell'Ala dell'Anfiteatro detto l'Arena.			

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1186		Sauro	*Arrigo VI. ch'era anche Re di Germania, il quale nel 1191. fu creato Imperatore, e morì nel 1197.*	*Federico I. ch'era anche Re d'Italia.*
1187	Con la mediazione del Sommo Pontefice Urbano III era seguita parentela fra i Sanbonifacj e i Monticoli. Ed in quest'anno fu istituita sopra la piazza del Domo una bellissima Fiera, dove per molti anni durata essendo, la Contrada prese il nome di Mercato Nuovo. *Par. I. pag. 35.*			
	Il Pontefice Urbano ito di Verona a Venezia e quindi a Ferrara, ivi finì di vivere, avendo tenuto il Pontificato solo un'anno e dieci mesi. *Par. I pag. 13*			
1188	La città era governata da Obizzo Marchese d'Este che n'era Podestà, e reggeala insieme co' Consoli.	*Obizzo Estense.*		
1190	Il giorno 10 Giugno di quest'anno per eccessivo caldo attuffatosi Federico Imperatore nel fiume Salef, o Saleso, dal gelo dell'acqua intirizzito, dopo poche ore finì di vivere. Il Zagata alla pag. 20. del Primo Volume ne fa menzione; ma sembra che il testo sia in quel luogo viziato; perciocchè narrando egli, che nel 1197 il citato poc' anzi Imperador Federico si morì in Puglia, di Arrigo VI intender si deve, e non di Federico.			*L'Imperador Federico muore.*
	Per smisurata orribile tempesta son rimaste in quest'anno le campagne ed i campi de' Veronesi. *Par. II. Vol. I pag. 220.*			
1191				*Arrigo VI. viene incoronato Imperadore e muore nel 1197*

1193 Sot-

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Re d'Italia	Imperatori Romani.
1193	Sotto questo Guglielmo da Ossa Milanese fu riedificato il Palazzo della Ragione. *T. I. pag.* 18. *Mosc. lib. VII. pag.* 147.	*Guglielmo da Ossa Milanese.*	*Arrigo VI. ch'era anche Imperadore*	*Arrigo VI. ch'era anche Re d'Italia.*
1194	La città fu in quest'anno divisa in Parrochie dall' Arciprete della Congregazione.			
1195	L'Adice per terribile gonfiamento seguito nel mese di Giugno fece cadere gran parte dell'antico teatro ec. e cagiona moltissimi mali *Par. I. pag.* 193.			
1196	In quest'anno in vece di Podestà fu retta la città da quattro Consoli di Comune.			
1197	I Veronesi attaccano battaglia co'Padovani (afflitti da Azzo Marchese d'Este, e da Ezzelino per sopranome il Monaco, il quale fu padre del crudele Ezzelino) e gli sconfiggono. *Parisi di Cerea Cron. Veron.*			
1198	I Veronesi edificarono in quest'anno il castello di Gazo, ed a richiesta de' Vicentini fecero insieme con essi impresa sopra i Padovani. *Par. I. pag.* 18.	*Guelfo, come in rotulo esistente nell' archivio de' PP. Serviti di S. Maria del Paradiso nel mazzo 4. alli 1. copia del quale sta in fine di questo Volume registrata.*		*Filippo figliuolo di Federico I. fu eletto Imperadore, ma non fu dal Pontefice coronato, onde vinse, e l'Imperio vacante.*
1199	Più non v'essendo in questo tempo chi tenesse in freno le emulocità d'Italia, e andata a terra la forte lega de'Lombardi, ripigliano più che prima l'armi l'una contro dell'altra. *Murat. Ann. tom. VII. pag.* 105 I Veronesi riedificarono il castello di Ostiglia posto in vicinanza del fiume Pò; ma oppositivisi i Mantovani vennero alle mani co'Veronesi, da' quali furono superati. *Par. I. pag.* 18. *e* 19.			

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imperatori Romani.
1200	Continuarono i Veronesi a creare il Podestà di Verona, e del 1202 ebbe principio anche quello di Cerea, la qual terra in que'tempi era assai popolata e grande, che meritava piuttosto titolo di città che di castello. Sotto la Pretura di Salinguerra figliuolo di Torello i Veronesi spedirono Rampardo dalle Carceri Capitano della milizia ausiliaria Veronese in ajuto de'Ferraresi per domare quelli d'Argenta che si erano ribellati. *Così il Muse. lib. VII. pag. 148. Il Zagata scrive che Salinguerra stesso v' intervenne. P. I. pag. 19*	*Salinguerra Torelli.*	*Vacante l'Imperio.*
1201	I Veronesi per opporsi a Mantovani fabricano il castello di Villafranca.		
1203		*Egidio di Corteretta.*	
1204		*Drudo Marchisione*	
1205	Il Corte dice che Berton dà Como fosse in quest anno Podestà di Verona	*Alberico da Faenza*	
1206	Entrò, o per meglio dire fu rinovata, in quest'anno anche la discordia nella città nostra. Bonifacio figliuolo di Sauro Conte di S. Bonifacio, ch'era chiamato Conte di Verona, non già perche la governasse allora, ma perche era discendente dagli antichi Conti o Governatori perpetui di essa; siccome del partito de Guelfi ebbe controversie co Monticoli, o Montecchi di partito contrario. Vennero alle mani nel dì 14. Maggio queste due fazioni e seguì un fiero conflitto colla peggio de Monticoli, e con danno grave della città. *Mirat. Annal. d'Italia tom. VII pag. 126. Muscardo lib. VII. pag. 130. e alla pag. 230. del Vol. I. di questa Seconda Parte.*	*Robaconte Buzzacarino Milanese.*	
	L'Isola di Negroponte fu presa in quest'anno da Pecorato de'Pecorari e Rabano dalle Carceri cittadini Veronesi insieme con due suoi nipoti. *Muse. lib. VII. pag. 149.*		
1207	Segue nuovo fatto d'arme fra i Guelfi e Ghibellini, rimangono questi vittoriosi cacciando della città l'Estense e i Sanbonifacj: Verso il fine di quest'anno Adelardo Vescovo di Verona fece permuta del castello di Legnago da esso posseduto, cedendolo a' Veronesi contro il castello di Montetorte. *Muse ivi.*	*Azzo da Este.* *Oderico Visconte. Il Corte dice che Ezzelino da Romano succesſe ad Azzonello Pretura.*	

1208 Il

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper e Re de'Romani.
1208	Il Corte dice che del 1208. furon cacciati di Sanbonifacj per Ezzelino, il quale era ſtato creato Podeſtà in luogo dell'Eſtenſe, onde fu iſtituito il correre al Palio. *Par I. pag* 21, dove forſe è da correggere il tempo. *Veggaſi anche la pag.* 212, *e il Volume I di queſta II Parte pag.* 148. I Monticoli eſſendoſi rifuggiti in Peſchier ſon fatti prigionieri alli Veroneſi. *Par. pag.* 22.	*Azzo da Eſte, ſecondo il Zagata, ed Ezzelino, ſecondo il Corte.*	*Vacante l'Imperio.*
1209	Cala Ottone in Italia con forte eſercito per la valle di Trento, e paſſa l'Adige ſopra un ponte fabbricato da'Veroneſi, da'quali preteſe e ricevette la rocca di Garda. *Murat Annal tom VII. pag.* 134. Gl'Iſtorici Veroneſi dicono che paſsò l'Imperator per Verona, e che colla ſua mediazione ſi pacificarono le parti ſedizioſe	*Guglielmo Rangoni da Modena.*	*Ottone IV.*
1210	Il caſtello d'Oſſenigo viene in potere de'Veroneſi, il qual caſtello era ſtato da Ribaldo Turiſendo indebitamente occupato, indi fu demolito.	*Realdo dalle Carceri.*	
1211		*Bonifacio Sanbonifacio.*	
1212	Ezzelino avverſario de' Guelfi Veroneſi ſi fa capo de'Vicentini, e venuto co'Veroneſi nella villa di Pontalto alle mani rimane prigioniero *Par I. pag* 23.	*Bartolomeo da Palazzo.*	
1213	I Monticoli ritornarono in Verona, ed in quell'anno pure l'Imperador Federico paſsò per queſta città. *Par I. pag.* 23. e la città di Trento viene in potere de'Veroneſi. *ivi.*	*Aldobrandino da Eſte*	*Federico tuttochè non avesse in Roma l'Imperial corona ricevuta ſi facea non oſtante col nome d'Imperator appellare, onde vacava l'Impero.*
1214		*Gherardo Campeſco.*	
1215	Entrò in Verona la moglie di Federico Imperatore; ed in queſt'anno faceaſi una fiera in Campo Marzio, che principiava il giorno di S. Michele e terminava il giorno di S. Giuſtina. Le Monache di S. Michele ſino nell'anno 1265. aveano il gius di riſcuotere il dazio delle	*Pecoraro de' Pecorari di Mercà nuovo*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1215	le merci ed animali che in detta fiera venivano esitati. Altri dicono ch'ei fosse avesser il diritto so tanto sopra alcuni Casotti, o Botteghe. *Par. II Vol. I. pag* 230.	*Pecoraro de' Pecorari di Mercanovo.*	*Vacante l'Imperio.*
1216	Freddo grandissimo per cui seccansi le viti ed altri alberi.	*Alberto Co: di Casalalto.*	
1217		*Matteo da Correggio.*	
1218	Resta incendiato in gran parte il Palazzo della Ragione. Il Co: Moscardo vuole che Azzo Pertrone fosse Podestà di Verona nel 1220. Per eccessivo freddo, che si fè sentire nel mese d'Ottobre, fu terribilmente danneggiato il territorio Veronese.	*Azzo Pertrone bolognese è cacciato da Pietro da Maletra.*	
1219		*Rufino di Capo di Ponte novo*	
1220	Questo Ugone, secondo il Moscardo, fu Podestà di Verona nel 1218. I Veronesi aiutano i Mantovani a ricuperare la terra di Gonzaga. *Par. I. pag. 23.*	*Ugone de' Crescenzj.*	*Federico II ottenne in quest'anno dal Pontefice l'Imperial Corona.*
1221		*Lambertin Brumarello.*	
1222	I Veronesi guidati dal Conte Rizzardo loro Podestà fecero fatto d'armi contro i Ferraresi. *Par. I. pag 23.*	*Rizzardo Co: di S. Lorenzo in Colonna Bolognese.*	
1223	Per opera di Manfredo Cordovico s'impadronirono i Veronesi di Trento, e vi costituirono Pretori Antonio Nogarola e Pace Lazise Nobili Veronesi, ma il Zagata mette ciò esser seguito nel 1213, altri dicono del 1231. Per terremoto grandissimo cadè in quest'anno il castello di Marano nella Valpulicella. *Par I. pag. 23* Li Canonici cedono il castello di Cerea alla Repubblica Veronese. *ivi.*	*Pecoraro de' Pecorari di Mercanovo.*	
1224	Il Conte Rizzardo Sanbonifacio ajuta il Marchese Azzo da Este contro Salinguerra che si era impadronito di Ferrara. *Par. I. pag. 24.*	*Lamberto Lambertini Bolognese.*	

1225 Leo-

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1225	Leon dalle Carceri capo della fazion Ghibellina insieme cogli ottanta Consiglieri cacciarono della città il Conte Sanbonifacio e tutti aderenti gettando a terra le loro abitazioni, e i beni loro al fisco applicando. *Par. I. pag.* 25. *Mosc. lib. VII pag.* 163.	*Goffredo da Prevalle Milanese, il quale nel* 1226 *fu fatto prigioniero da Leon dalle Carceri Capitano del popolo.*	*Federico II.*
	Circa questo tempo i Milanesi, ed altre città di Lombardia cominciarono a rinovar la lega Lombarda già nata sotto Federico I Imperatore Perocchè vedean essi che Federico II era Principe che volto avea l'animo ad aggravarli, e a tenerli bassi, e come potente Principe ch'egli era facea paura a tutti. Onorio III Pontefice mentre di questo Principe fidandosi, di cui che fu il promotore della rinovazione di questa lega.		
1226	Leon dalle Carceri fu in luogo di Podestà creato Capitano del popolo, al quale sei mesi dopo succedette Ezzelino, l'ecorato da Mercà novo era in quest'anno Podestà di Genova *Murat Annal tom VII. pag* 186.		
1227	Il Conte Sanbonifacio ritorna in Verona. *pag.* 25. *Mosc. lib. VII pag* 163. *Sarayna lib III e VII.*	*Manfredo Co: di Cortenova.*	
1228	Furono compilati in quest'anno i Statuti della città nostra, da' quali avendo noi tolte alcune particolari cose, le abbiamo a maggior comodo de' curiosi alla pag. 286. del Primo Volume di questa Seconda Parte registrate. Alcuni altri ordini e leggi che furono poi stabilite, stan registrate nella Parte I dalla pag. 210 fino alla pag. 268	*Perin de' Conti Milanese, che fu anche due volte Podestà di Bologna nel* 1232 *e* 1240. *Il Co: Moscar. lo dice de' Cornualdi. Ranniero Zeno, che fu poi Doge di Venezia*	
1229	I Veronesi soccorrono Gregorio IX. contro i ribelli delle città della Marca *Par I pag* 26.		
	Vicenza è presa da Ezzelino Duce dell'esercito Veronese sendo già prima appacciati i Sanbonifac, ec. colla parte avversaria *ivi.*		
1230	Le parti Guelfa e Ghibellina si tornano a tumultuare, onde segue in Campo Marzio grande macello, ed essendo stato preso da' Veronesi imprigionato il Conte Rizzardo Sanbonifacio, tentarono i Padovani di liberarlo, ma ogni loro sforzo fu vano, onde spedirono a Verona Sant'Antonio, venuto da Lisbona a Padova, sperando col di lui mezzo d'ottenere ciò che non avean		

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1230	avean potuto conseguire coll'armi, ma sparse pur esso le parole al vento, e senza null'aver fatto a Padova si ritornò, ed ivi il giorno 13 di Giugno fu chiamato dal Signore all'Empireo nel 1231. *Muratt.*	*Rainiero Zeno.*	*Federico II.*
1231	L'Adice inondando cagiona danni grandissimi. Li sediziosi s'achetano, e gli abitatori del castello di Celognola, luogo allora assai popolato, ribellatosi da' Veronesi, vengono domati, e demolito il castello. *Par. I. pag. 27.*	*Guido da Roda Milanese, il quale fu confermato anche pel 1232, ma a causa delle milizie Milanesi, le quali custodivano il castello di Rivole, nè voleano ubbidire agli ottanta ottimati, magistrato creato circa questi tempi in Verona, furono le milizie stesse di là scacciate, e Guido licenziato, in luogo del quale fu creato Guglielmo Persico Cremonese.*	
1232	Federico Imperatore viaggiando per la Lombardia entra in Verona invitatovi da' Veronesi. *Par. I. pag. 28.* I Veronesi prendono il castello di Porto di Legnago. *ivi.* I Padovani, Vicentini, e Mantovani, eccitati da' Sanbonifacj, entrano nel Veronese, e fannovi grandissimo danno. Ezzelino Capitano del popolo soccorre li Trivigiani a Bassano contro Azzo da Este. Li sediziosi Veronesi vengono pacificati da' Legati di Papa Gregorio. *ivi e 29.* Ezze-		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1232	Ezzelino soggiornando in Verona fece prigione Guido da Rho o Roda Podestà e i suoi Giudici con tuta la famiglia. Dipoi mandò a prendere da Oftiglia un Ufficiale dell'Imperadore, che venne tosto a Verona; e indi a pochi di comparve il Conte del Tirolo e due altri Conti con 150. uomini a cavallo, e 100. balestrieri, che presero la città a nome dell'Imperadore. Allora i Mantovani di partito Guelfo o amici del Conte Sanbonifacio uscirono a' danni de' Veronesi, ma colti da Ezzelino a Opeano furono rotti e sbandati. Dal Zagata però diversamente questi fatti vengono raccontati. *Par. I pag.* 28.	*Guido da Roda Milanese.*	*Federico II.*
1233	Avendo Ezzelino fatto nascostamente attaccar fuoco al castello di Calmero tenuto dal Conte di Sanbonifacio, ed ivi poscia anch' egli venne alle mani col Sanbonifacio, il quale fu costretto a ritirarsi. I Mantovani per soccorrere il Sanbonifacio inferiscono danni a' Veronesi. *Par. II pag.* 29. Le intestine rivoluzioni vengono sedate per Frà Giovanni dell'Ordine di S. Domenico. *ivi.*	*Guizzardo o Rizzardo Conti di Ridondesco, o Redaldesco.*	
1234	Nel mentre che i Veronesi andavano ristorando la città ne furono da' Mantovani e da' Bresciani interrotti. Costoro entrati nel Veronese vi fecer danni intollerabili. Ezzelino prende il castello di Albaredo, si volge sopra Cologna, ma è respinto da Azzo da Este. Assale Porto e Legnago, che s'erano ribellati, ma in vano. Il Sanbonifacio coll'ajuto de' Mantovani prende Ponte Possero. *ivi.*	*Manfredo Roberto de' Pii Modanese.*	
1235	I Sanbonifacj e gli avversarj loro vengono pacificati da Legati del Pontefice un'altra volta. *Par. I. pag.* 31.	*Rainiero Balgarello da Perugia, il quale era stato confermato anche per l'anno 1236. ma poi deposto furono creati in suo luogo Ezzelino e'l Conte Bonifacio da Pavia.*	
1236	Risorgono le rivoluzioni fra i Monticoli e i Sanbonifacj. Peschiera viene in potere di Ezze-		

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1236	Ezzelino, il quale prende anche il castello di Bagnolo. Il Sanbonifacio all'incontro s'impadronisce di Colognola e Garda, depredando gli uni le case degli altri e il peggio che poteano facendo. L'Imperadore frattanto a' prieghi d'Ezzelino e suoi aderenti portossi a Verona, indi Ezzelino colle milizie Imperiali e Veronesi volgendosi sopra Vicenza la ottenne a patti, ma non potendo raffrenare la furia de' soldati Alemanni fu la misera città saccheggiata.	*Reinerio Bulgarello da Perugia.*	*Federico II.*
1237	Il castello di Sanbonifacio assediato da Ezzelino si rende all' Imperadore, il quale allora era nella villa di Vacalino del territorio Veronese. L'Imperatrice entrò in Verona ed alloggiò nell'Abbazia di S. Zeno. *Par. I. pag. 32.*	*Ghevardo da Dovara Cremonese. Il Co. Moscardo dice che Bonaccorso da Parma fu Podesta in quest' anno e nel seguente ancora.*	
1238	Selvaggia figliuola di Federico II. venne a Cerea, ed ivi stette undici giorni spesata da quella Comunità, e da quella di Legnago. *Par. I. pag. 32.* L'Imperadore concede sua figliuola in isposa ad Ezzelino, onde in Campo Marzio fu eretto un cortile per le danze, giostre e corneamenti. *Mose lib. VIII. pag 179.* Ezzelino riforma il governo della città. *Par. I. pag 33*	*Bonaccorso da Parma.*	
1239	Dipoi è creato Vicario Imperiale delle città dell'Imperio in Lombardia *ivi.* Indi ad istigazione di costui sono molti esiliati, e fu pubblicato il bando alla porta di San Zeno. *Par. I. pag. 36.* Qual fosse questa porta di San Zeno fu per noi avvertito alla pag. 246. del Primo Volume di questa Seconda Parte. I nomi di molti degli esiliati di partito Guelfo si leggono alla pag 37. della Prima Parte. Ezzelino va sopra Montagnana e la ottiene. Avendo prima superato Azzo da Este sul Prato della Valle di Padova, che allora era fuori della città, tenta di attaccarlo un'altra volta, ma Azzo chiamati in suo ajuto i Mantovani, rendevano il pariier di Ezzelino.	*Francesco Ribaldi.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1239	Il Conte Sanbonifacio è dall'Imperador Federico chiamato a presentarsi. *Par. I. pag. 36.*	*Francesco Ribaldi.*	*Federico II.*
1240	Salinguerra figliuolo di Torello tiranno di Ferrara invitato da' suoi avversarj ad una per lui vantaggiosa pace, giunto al campo per sottoscriverne li capitoli fu contro la buona fede arrestato, e mandato a Venezia, dove civilmente trattato finì ancora di vivere. I Mantovani si azzuffano co' Veronesi a Trevensuolo, ma vi restano sconfitti colla morte di Gherardo Rangone loro Podestà, e prigione con molt' altri Boccadasino lor Capitano. *Murat. Annal. tom. VII pag. 253. e Par. I. pag. 38.*	*Ugo dalla Corte Parmigiano, morto il quale fu creato Enrico da Egna.*	
	Il castello di Caldiero tuttoche fosse della giurisdizione Vescovile fu fatto da Ezzelino atterrare. Turisendo de' Turisendi rende il castello di Offenigo ad Ezzelino *Par. I. pag. 17*		
1242	Li tre castelli di Montebello, Montechio, e d. Arcole si danno ad Ezzelino, il quale ito con Arrigo suo Nipote a Montagnana la circondò di mura facendovi edificare una forte rocca. *Par. I. pag. 38.*		
1243	I Mantovani, Bresciani, e 'l Conte di Sanbonifacio prendono il castello di Gazo. Ezzelino toglie all' incontro a' Mantovani quello di Vilimpenta. Indi fece fortificare il castello di Villafranca. I Mantovani ricuperano quello di Vilimpenta. Ezzelino allora per vendicarsi del Sanbonifacio assedió il castello, ch'era guardato dal figliuolo del detto Conte, ed avutolo a patti, lo fece spianare fino da' fondamenti. *P. I. pag. 39. e 40.* Dipoi avuto nelle mani il Conte Sanbonifacio da Parigo fecegli in Padova tagliar la testa, ricuperato poi il castello di Gazo, lo fece incendiare. Il Sanbonifacio co' Mantovani prendono il castello di S. Michele ch'era situato sopra il fiume Teone o Tiglione *P. I. pag. 39.*		
1244	Fame e peste grandissima in Verona. I Mantovani prendono Ostiglia. *Par. I. pag. 40.*		
1245	Si tiene in Verona la Dieta dell'Imperio, nella quale v'intervengono Federico Imperadore d'Occidente; Baldoino d'Oriente ed altri Signori. *Par. I. pag. 41.* Segue tumulto fra i Veronesi e le genti del Duca d'Austria in capo al ponte della Pietra, *ivi. pag. 40.*	*Gilberto da Verano.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1246	Alberto e Niccolò da Lendenara, Pietro Gallo Veneziano, Ongarello e Bonaventura della Scala, come pure Adrighetto da Arcole perdettero la vita per comando di Ezzelino - *Par. I. pag.* 41.	*Enrico da Egna.*	*Federico II.*
1247	Enrico da Egna muore per mano di Giovanni Scarnuola, Enrico da Egna suo nipote gli succede nella Pretura di Verona *ror.*	*Enrico da Egna il Giovane.*	
	Segue fatto d'arme fra Ezzelino, ed Azzo da Este, i Mantovani ed il Conte di Sanbonifacio di là dal Mincio *Par. I. pag.* 43.		
	Federico Imperadore tenendo Parma assediata, poichè potendola avere, fa di legno edificare un altra città da quella non lunge, e la chiama Vittoria, ma fu distrutta, e Federico obbligato a ritirarsi in Cremona *Par. I pag.* 44.		
1248	Ezzelino insieme co' Veronesi, Vicentini e Padovani ec assalta il territorio Mantovano, e v'inferisce danni grandissimi. *Par. I. pag.* 45. 46.	*Distalino di Cavrafesco.*	
1249	Assedia Este, ma in vano. *ror.*	*Arnoldo da Ponticello.*	
1250	Sprezzando Ezzelino il consiglio de' cinquecento e gli Anziani delle arti, Magistrati da esso ordinati, si fa publicar da se Signor di Verona *Par. I pag.* 43. Muore Selvaggia sua moglie figliuola di Federico, e prende in isposa la figliuola di Buonaccorso de' Maltraversi *ror.* Altri dicono che Selvaggia occultamente perisse per commission di Ezzelino, ma questo racconto è del volgo, e non è scortato da legittimo documento.	*Pietro da Formigbi.*	
1251	Ritorna sopra il Mantovano, ma chiamato dall'Imperadore, ch'era a Gorto castello de' Mantovani, fugli comandato desistere dalle ostilità. Laonde Ezzelino in Verona ritornatosi, e udito avendo che alcuni cittadini cospiravano contro la sua persona, tecegli tosto prendere e giustiziare insieme con Ugo da Santa Giuliana Podestà. *Par. I. pag.* 44.	*Ugo da S. Giuliana.*	*Imperio vacante.*
1252		*Pietro da Tormenga.*	
		Vicar. di Verona	
1253	Per commissione di Ezzelino la città è governata per due Vicari	*Buzzacarino de' Buzzacarini Padovano, e Alberto Magno.*	*Corrado III. Ma il IV. se Corrado III. fu di Germania, e d'*
	In Brescia muore il Conte Ruzzardo Sanbonifacio *Par. I. pag.* 44.		
	1254 Ezze-		

Anni di G.C.		Vicarj di Verona	Imper. e Re de' Romani
1254	Ezzelino avendo fatto arreſtare Buonapace Podeſtà di Cerea e molti altri cittadini feceli di mala morte morire. *Par. I. pag.* 45.	*Buzzacarino de' Buzzacarini Padovano, e Alberto Magagna.*	*Italia fra gl' Imperadori, come piace al Carione e al Platerio, s' annovera.*
1255	Trento ſi ribella a' Veroneſi, ed Ezzelino fa mal capitare Giramonte ſuo fratello. *Par. I pag.* 45.	*Pietro Pergoto e Benvenuto de' Favaleſi.*	
1256	Il tiranno tenta ſorprender Mantova, ed in quel mentre Padova, Legnago e Cologna ſe gli ribellano; fa perciò ritenere molti Padovani, che in di lui ſervizio militavano, e li fa malamente perire.	*Bon. facio da Maroſtica, e Prodocimo Campagnone da Padova.*	
1257	Federico e Bonifacio dalla Scala (il Co: Moſcardo li dice Corrado ed Aimonte) con molti altri cittadini perdono infelicemente la vita per commeſſion di Ezzelino. *Par. I. pag.* 46 47. Alberico da Roman fratello di Ezzelino, temendo di capitar malamente, gli cede Trivigi. *Par. I. pag.* 47. Manfredo della Scala Veſcovo ſi aſſenta della città per lo iſteſſo fine	*Tommaſo dalla Maſon, e Zaccaria da Ferrara.*	
1258	Le genti di Aleſſandro IV. Sommo Pontefice inſieme cogli aiuti di alcune città nemiche di Ezzelino vengono a giornata contro il tiranno appreſſo il caſtello di Toreſelle, e reſtano gli Alleati da Ezzelino ſuperati. *Par I pag.* 47. Avendo già prima fatto barbaramente trucidare molti cittadini Veroneſi, *ivi.* Entra in ſoſpetto in Breſcia, indi ritorna a Verona, e vi conferma i due Vicarj per l'anno ſuſſeguente.		
1259	Dipoi volendo acquiſtar il caſtello degli Orzi, i Milaneſi andati ad incontrarlo non lungi dalla terra di Monza, mentre il tiranno tenta guadare il fiume Adda, ſovraggiunti i Milaneſi e i loro Alleati ſopra la riva del fiume, furono le genti di Ezzelino aſſalite e toſto sbandate, ed il tiranno ſendo ancora nell'acqua fu ferito da Doſio da Dovara, poi quindi uſcito, ma colpito da Martino di Romanichi di Soncino, finì di vivere in quella terra. *Par I pag* 48. *Moſc lib. VIII pag.* 191. Per la morte di Ezzelino fu abolito il magiſtrato de' due Vicarj, e rinovato quello de' Podeſtà.		

1260 Al-

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1260	Alberico fratello di Ezelino ritiratosi con la sua famiglia nel castello di S. Zeno sul Trivigiano, dopo alcun giorni venuto in potere de' Veronesi e loro Alleati, fu a guisa di vil giumento, dopo aver veduto abbruciar vivi la moglie e li figliuoli, per tutto un giorno tirato a coda di cavallo attorno tutto l'esercito, restando così lacerato che non dimostrava più figura umana, indi fu gittato ne' boschi per pasto delle fiere. *Par. I pag.* 49.	*Mastino della Scala.*	*Corrado III.*
1261	I Veronesi liberati dalla tirannide di Ezelino riconoscono per loro capo Alessandro IV e la Chiesa. Il Conte Lodovico Sanbonifacio è cacciato di Legnago e Porto, dipoi è richiamato in Verona, e gli vengono restituiti i suoi beni, ma in capo di tre mesi di nuovamente esso, i suoi parenti e aderenti come ribelli esiliati. *Il Zagata dice, che ciò avvenne l'anno 1263.* Il castello di Lavagno si rende al Podestà Zeno.	*Andrea Zeno Patrizio Veneto Mosc. dice che in quest' anno Marco Orseto Podestà.* *Il Zeno fu anche Podestà di Bologna nel 1262 e nel 1264.*	
1262	Mastino dalla Scala fu creato in quest'anno	*Marco Zeno.*	
1263	Capitano del popolo. Il qual Mastino nel 1263 fu assalito da un certo Bonaffà de' Magnalovi e da tre suoi fratelli nella propria casa, ma alle voci di Mastino accorsi i suoi famigliari su il Magnalovi sopra delle scale ucciso, e poscia il suo cadavere appiccato sopra le forche. Nel suddetto anno 1262. cessò di piovere dal principio di Marzo fino addì 19. Luglio.	*Filippo Belegno Patrizio Veneto.*	
1264	Nel mese d'Agosto apparve una cometa così grande, che nessuno si ricordava averne veduto la maggiore. Si vide per tre mesi circa, ed in quella stessa notte che Urbano Papa passò di questa vita disparve. Urbano IV. istituisce la festa del Corpo di Gesù Cristo. *Par. I pag.* 219.	*Gherardo Pii Modanese.*	
1265	Poco innanzi la morte di Ezelino erasi la città di Trento da' Veronesi ribellata, laonde Mastino ritovi con groſſa banda di gente su quella città presa e saccheggiata. Indi lo Scaligero recupera Montebello e Longo ed altri luoghi sul Vicentino.	*Arrigo da Sesso Reggiano.*	
1266		*Gio: Belegno Patrizio Veneto.*	

1267 In

Anni di G C.		Podestà di Verona.	Imper. e Rè de' Romani.
1267	In quest'anno furono rimessi li banditi nella città, eccetto quelli che intervennero nella congiura de' Magnalovi contro Mastino.	*Ezzelin Lambertazzi Bolognese.*	*Corrado III.*
1268		*Alberico degl'Inardi, ma non terminò l'anno, che gli fu dato per successore Bonifacio da Castelbarco, anco per il 1269.*	
1269	I Vicentini essendo scorsi sopra il Veronese sorpresi dallo Scaligero sono vinti e sbanditi.		
	Pulcinella dalle Carceri collegato col Conte Lodovico Sanbonifacio e con alcuni altri occupano Legnago Villafranca, Illasio, Soave, Bovolon ed altre terre de' Veronesi, la maggior parte de' quali castelli ritennero questi fuorsciti pel corso di due anni circa. *Pag. 52. della Prima Parte.*		
	Ruberto dalla Tavola, ch'era bandito per una congiura contro dello Scaligero, trovandosi con alcuni altri alla guardia del castello d'Illasio, lo diede in potere della Repubblica e di		
1270	Mastino, ond'esso fu co' figliuoli restituito alla patria. Turisendo de' Turisendi è ucciso.	*Gherardo Pii Modanese.*	
1271	In quest'anno morì in Cremona San Faccio Veronese di professione Orefice; e nello stesso anno fu statuito doversi eleggere diversi cittadini pel governo de' castelli e delle ville, come oggi si usa fare nella elezione de' Vicariati.		
1272	I Veronesi fanno pace co' Mantovani. Mastino fa edificare il Palazzo Pretorio, ove ora abita il Podestà, acciò vi abitasse il Pretore; e sotto di quello fece fabbricare la cappella di	*Andalo degli Andali Bolognese, morì prima di terminare il Magistrato.*	*Rodolfo I. Co: d'Augusta Rè de' Romani.*
1273	di S. Sebastiano per uso della Corte. L'anno seguente i Veronesi fecero ergere il Palazzo per i Giudici assessori sopra la piazza detta delle Erbe corrispondente con alcune stanze sopra la piazza detta delli Signori con due archi che formavano una loggia rimpetto a quello dei Podestà: da un lato avea il Volto Barbaro, e dall'altro la strada che va alla detta piazza delle Erbe; vi fecero fare anco il ponile fra		

quello

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1273	questo e'l Palazzo della Ragione, acciò potessero comodamente passare dalla loro abitazione alla Curia, oggi non serve più a questo uso, imperciochè era poi per la maggior parte caduto, ed ora è divenuto di più particolari. Fu ristaurato anche il Palazzo della Ragione, e sopra il Cortile ora detto Merca Vecchio fu fabbricato il pontile o ponticello col pergamo da potere in occasione parlare al popolo, che qui si riduceva, ed anco per uso, nel pubblicare le sentenze criminali, del Notajo in faccia al reo, ch'era posto a sedere sopra la pietra (che dopoi servì all'atto ignominioso per coloro, i quali altro non hanno con che pagare i lor debiti) ed ivi legato fra i Birri ascoltava la sentenza.	*Andalo degli Andali Bolognese.*	*Rodolfo I. Re de' Romani.*
1274	Alberto Scaligero fu creato Podestà di Mantova.		
1275		*Giovanni Bonaccorsi Mantovano.*	
1276	In quest'anno era già suscitata nel Veronese la eresia de' Manichei.		
1277	Il giorno 17 d'Ottobre di quest'anno fu Mastino della Scala ucciso da' Congiurati. *Par. I. pag.* 52 53. Alberto suo fratello, che allora era Podestà di Mantova, corse colla cavalleria di quella città a Verona facendo aspra vendetta degli uccisori che gli venne fatto aver nelle mani; indi è creato successore a Mastino nel Capitanato del popolo.		
1278	Il castello di Monzambano si dà alla Repubblica Veronese. *Par. I. pag.* 53.	*Pier Giovanni da Riva.*	
1279	Fra i congiurati di Mastino vi annovera il Zagata Ventura da Garda, dal quale dicono che discendano i Marchesi Carlotti, altri però tal cosa negano, e'l contrario ne riferiscono.	*Gelasio Carbonese nostro Veronese, l'ultimo eletto dal Consiglio.*	
1280	Alberto indipendentemente dalla Veronese Repubblica conferma Gelasio nella Pretura per quest'anno, il che fu di grande novità, perciocchè dalla Repubblica stessa era stato sempre eletto questo Magistrato, e allora fu privata di quello diritto.		

1281 Apresi

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1281	Apresi la via per cui ora dal ponte delle Navi si va alla Chiesa del Crocifisso.	*Giovanni Gambagrossa di Bonaccorsi Mantovano*	*Rodolfo I. Re de' Romani.*
1283	I Trentini arrestano Alberto da Castel Barco spedito dallo Scaligero ad ultimare alcune differenze insorte sopra i confini; onde lo Scaligero vi si porta personalmente, e, liberato di prigione il Castel Barco, punisce con la morte i principali autori. *Par. I. pag.* 55 Soggettò li Trentini stessi ribelli. Riva ancora ricuperò da Giovanni Vescovo; ottenne la Prefettura della Giudicaria, e costrinse a cedere i Conti d'Arco, e dello stesso castel d'Arco s' impadronì.		
1284		*Guglielmo da Castel Barco*	
1286		*Bufone Eugubino.*	
1287	Giacomin Cesarini macchina contro la persona di Alberto della Scala, ma scoperrasi la congiura fu insieme con i complici bandito della città.	*Giovanni Bonaccorso Mantovano, che morì nel* 1288. *e gli fu successore Guglielmo di Castel Barco.*	
1289	Segue matrimonio fra Costanza figliuola di Alberto, ed Obizzo Marchese d' Este. *pag* 55 *della I. Par.*	*Bofone anche per gli anni* 1290. *e* 1291.	
1291	Nasce Can Francesco figliuolo di Alberto.		
1292	I Padovani contro le convenzioni fatte co' Veronesi edificano Castel Baldo.	*Pietro Gumello Bergamasco.*	*Adolfo Re de' Romani.*
1293	Parma e Reggio si danno a' Veronesi.	*Granaldino Taserna.*	
1294	Alberto mal soddisfatto di Obizzo da Este suo genero, e morta essendo Costanza sua figliuola moglie di Obizzo, gli toglie la terra di Este insieme con la Badia ed altri luoghi. *Par. I. pag* 55.	*Andrea Zeno Veneziano.*	
1295		*Marco Scardo Bergamasco.*	
1296		*Andrea Zeno Veneziano.*	
1297	I Vicentini si danno a' Veronesi. *ivi.*	*Ugolin Giustiniano.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1298	Alberto fa ergere quel muro, che dalla porta murata nel Castel Vecchio principiando, gira fino in capo della regaſta per ove ſi va a San Zeno, la regaſta piccola ſotto San Stefano, la torre in capo al ponte dalla Pietra verſo il Duomo; l'altra torre vicino alla porta di Roſiol, e un'altra ſopra il ſuo palazzo che riguarda ſopra la Peſcaria, ora da' Camerlenghi abitata. *Par. I. pag.* 55.	*Caſtellan Strada Paveſe Il Corte lo dice Caſtellano da Stra Parmigiano.*	*Alberto d' Auſtria Re de' Romani.*
1299	Fabbrica di pietra i fondamenti, o pile del Pontenovo di pietra, che prima era di legno, e la torre in capo al medeſimo ponte, che aveva ancora un ponte levatojo con le guardie. *Par. I. pag.* 55. Feltre e Belluno vengono ſotto la ſignoria di Alberto. *ivi.*	*Preſole di Mandello Milaneſe.*	
1300		*Ugolin Giuſtiniano Patrizio Veneto un'altra volta anche per l'anno 1301.*	
1301	Muore Alberto, onde Bartolomeo ſuo figliuolo è creato Capitano del popolo, e prima di morire (che ſeguì la ſua morte il giorno decimo di Settembre) fa edificare la caſa detta de' Mercanti ſopra la piazza grande detta dell'Erbe, e quivi ordinò che il Pretore o Vicario co' ſuoi Conſoli aſcoltaſſero le cauſe fra mercanti e gli artefici, come tuttora ſi oſſerva. *P. I. pag.* 55. 56. e 57.		
1302		*Lupo degli Uberti Fiorentino.*	
1303		*Angelo Reggente.*	
1304	Per la morte di Bartolomeo, Alboino ſuo fratello ſuccede nel carico di Capitano del popolo inſieme con Can Franceſco detto poi Can Grande. Queſto colſe l'occaſione di certa diſcordia inſorta nella riviera del Lago di Garda s'impadronì di Salò e di tutti gli altri luoghi circonvicini. Il Zagata dice che Alboino fu creato Capitano del popolo ſolo del 1305. *Par. I. pag.* 58.		
1305		*Giovanni Caleri Padovano.*	
1306	Freddo grandiſſimo fu in queſt'anno che apportò al territorio grandiſſimo nocumento.	*Lupo degli Uberti Fiorentino.*	
	1307		

Anni di G. C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1307		*Simon Cugi. alfredo Padovano, morendo questo rimanente fu detto Bonza, e Bal. zo Capodivacca Padovano*	*Alberto d' Austria Re de' Romani.*
1308	Fra i molti e diversi fuorusciti che nella corte di Cane Scaligero a Verona si recoverarono, uno fi fu Matteo Vitconte cacciato di Milano da Guido Torriano, o dalla Torre, suo avversario. Standosi perciò Matteo a Piacenza in esilio di venire a Verona finalmente deliberossi, dove alcun tempo vi si trattenne. Lodovico Domenichi nel suo libro di varia Storia afferma aver „ letto come abbandonato da ognuno, miseramente dimorava nel contado di Verona a un „ luogo chiamato Nogarole. Ora stando con „ Matteo, Guido un giorno, per straziarlo gli „ mandò suoi ambasciadori, i quali trovarono Matteo, che con una bacchetta in mano, „ e come uomo privato passeggiava con un altro sulla riva dell' Adige. Quivi gli ambasciadori da parte di Guido gli fecero tre domande, l' una, che cosa e' facea; la seconda, se mai sperava di tornar a Milano, la terza, se rispondeva di sì, che dicesse quando. Matteo udendo questa ambasciata stette „ alquanto sopra di se, poi finalmente rispose, che quel ch' e' facea lo poteano veder da loro del tornare a Milano, sperava che sì, del quando, quando i peccati de' Torriani „ avanzassero quel ch' egli avea, quando e' „ ne fu scacciato.	*Ugolin Cei da Jesi in luogo di Salfamo Tavarne, che non accettò, anche per l' anno 1309. ma non volle continuare nella Pretura, onde gli succesſe Filippeſo anno pel 1310.*	*Arrigo VII. Re de' Romani, il quale nel 1312 fu creato Imperadore.*
1309	Alboino e Can Francesco della Scala, essendo Capitani del popolo, furono da Arrigo Re de' Romani creati in Milano Vicarj Imperiali nella città nostra, e in tale occasione fu aggiunto l' Aquila allo Stemma Gentilizio della Famiglia Scaligera. Dante il divino Poeta fuoruscito Fiorentino erasi già ricoverato in Verona sotto la protezione degli Scaligeri. Giovanni o Zen de' Lanfranchi Pisano fu eletto commissario dal detto	*Nicolò Lorio.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1311	Re de' Romani per la detta investitura, per la quale i Veronesi perdettero la libertà. Morto Alboino nel 1311. fu pubblicato Alberto II. della Scala Signor di Verona nel 1312. insieme con Can Francesco. *Par. I. pag. 59.*	*Niccolò Lorio.*	*Arrigo VII. Re de' Roma-*
1312		*Federico della Scala Conte della Valpulicella figliuolo naturale di Alberto anche pel 1313.*	
1313	Perisce in Verona per grandissima carestia la quarta parte degli abitanti.		
1314	I Padovani e Modanesi assalgono il Vicentino, ma accorsevi Can Francesco e li volse in fuga. Restavi prigioniero Giacomo da Carrara Capitan Generale de' Padovani, a' quali fu dallo Scaligero indi a poco la pace conceduta. *Par. I. pag. 59 e 60.*	*Francesco Pico della Mirandola anche per l'anno 1315.*	*Imperio Vacante.*
1317	I Bresciani si danno a Can Francesco, que' di Lonato, che si erano sottratti dalla Signoria de' Veronesi, mal soddisfatti della dedizion de' Bresciani, ricusano il governo degli Scaligeri, Can Francesco gli assedia, ma sendo stata in quel mentre occupata Vicenza dal Conte Lodovico di Sanbonifacio e altri fazionari Guelfi, lo Scaligero abbandona l'assedio di Lonato, e prestamente si conduce a Vicenza, batte i Guelfi e rimasto il Sanbonifacio prigione, è condotto in Verona, ove finisce di vivere; onde Este e Montagnana si rendono senza contrasto volontariamente allo Scaligero. *Par. I pag. 60. e 61.*		
1319	Da' capi della fazione Ghibellina di Lombardia era stato già prima tenuto una Dieta in Soncino, nella quale fecero Capitano della Lega Can Francesco, il quale per le prodezze fatte in questa occasione e massimamente sopra il Padovano fu cognominato Can Grande. *Par. I. pag. 61 e 62.*	*Ogelino da Sesso Reggiano, il quale tenne il magistrato fino all'anno 1329, nel quale finì ancora di vivere. Da questo ebbe principio la Famiglia da Sesso in Verona.*	

Can

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1319	Can Grande entra in Cremona per una porta ch'ebbe a tradimento. La città fu conservata pel Viſconte uno de'Collegati; ma fu poſcia da'Guelfi riacquiſtata: *Gio. Villani lib. IX. alli capi 87. 99. dice eſſere ciò avvenuto nel 1317.*	*Ugolino da Seſſo Reggino.*	*Impero vacante.*
	Fece edificare un caſtello quattro miglia da Padova lontano chiamandolo il Baſſanello. *Par. I. pag. 62.*		
1320	Acquiſta tutti i caſtelli che il Conte di Gorizia teneva ſul Trivigiano; indi aſſedia Padova, nella quale entra il Duca di Carintia, onde con queſti e con i Padovani e Trivigiani venuto Can Grande a giornata, rimane vinto e fugato, per la qual rotta è coſtretto piegare alla pace. *Par. I. pag. 63. Gio. Villani lib. IX. cap. 119.*		
	Per ordine di Giovanni XXII. Pontefice, diretto da Roberto Re di Sicilia, furono proceſſati come eretici Matteo Viſconte, e i ſuoi figliuoli, Cane della Scala, Paſſarino Signor di Mantova, e gli Eſtenſi Signori di Ferrara, e contro di eſſi fu ancora dichiarata la Crociata, perche le città che poſſedeano le tenevano a nome dell'Imperadore e non della Chieſa. *Muratori. Annal. d'Italia tom. VIII. pag. 116. e nelle note al Zagata. Par I. pag. 61 e 62.*		
	Circa queſto tempo Spinetta Lancia Malaſpina, ſpogliato delle ſue terre da Caſtruccio Signor di Lucca, in Verona appo Can della Scala ricoverоſſi, e fu il primo di queſta Famiglia che ſi annidaſſe in Verona.		
1322	Can Grande inſieme con Paſſerino de'Bonacorſi Signore di Mantova tentano di pigliar Reggio; ma ſoccorſi i Reggiani da'Bologneſi e Fiorentini rieſce queſta ſpedizione infruttuoſa. *Gio. Villani lib. IX. pag. 66.*		
1324	Nel caſtello di Palazzuolo Breſciano ſi raccolgono alcuni Signori di Lombardia, per trattare la guerra contro il Pontefice. *Par. I. pag. 64.*		
1325	Can Grande, terminata la tregua co'Padovani e Trivigiani, prende ed incendia il caſtello di Bruſaporco; indi entra nel Padovano, e v'inferiſce gravi ſſimi danni. Ritornato in Verona fece ergere quel muro, che principiando dalla porta detta del Veſcovo termina a quella di San Giorgio ſino alla riva del fiume Adice, aven-		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de Romani.
1325	avendo fatto prima ſcavare le foſſa a forza di picco e di ſcalpello nel ſaſſo. Fece far ſimilmente il reſto delle mura, principiando dal fiume fino a S. Zeno con la torre nel mezzo del fiume. Le porte erano quella del Veſcovo, Aurelia vicin' a S. Zeno in monte, di S. Giorgio, di S. Croce, di S. Maſſimo, ch'era poco diſcoſta da quella ora detta di S. Zeno, de' Calzari quaſi rimpetto alla Chieſa di S. Spirito. Can Franceſco fa imprigionare Federico della Scala Co: della Valpoſicella privandolo del caſtello di Marano, quale fa ruinare. *Par. I pag. 65.*	*Ugolin da Seſſo Reggiano.*	*Impero Vacante.*
1326	Il Pontefice ed il Re Ruberto di Sicilia ſpediſcono ambaſciatori a Can Grande capo della fazion Ghibellina per accordare le differenze colla parte Guelfa, ma niente ſi conclude. *Moſc. lib. IX. pag. 215 Zagata. Par. I. pag. 66.*		
1328	Per opera di Marſilio da Carrara Can Grande Scaligero ſi fa padrone di Padova; e Marſilio per queſto vnſi condiſſe, cioè per conſeguire certi ricchi beni ſtati d'alcuni Fuoruſciti Padovani, e acciò Alda o Taddea figliuola di Jacopo, già prima Signore di quella città, ſpoſa diveniſſe di Maſtino della Scala nipote di Can Grande, la qual coſa fu mandata nel tempo ſteſſo ad effetto. *Murat. Annal. tom. VIII. pag. 165.*		*Il Zagata affirma che Ludovico il Bavaro fu coronato Imperadore in Roma. Par. I. pag. 66. e 67. ma queſta coronazione non ſeguì per mano del Pontefice Giovanni XXII. che non vi adderiva, anzi l'aveva ſcomunicato, onde rimaſe l'Imperio vacante.*
	Can Franceſco fabbrica la forte Rocca nella fortezza di Peſchiera.		
1329	Can Grande prende Trivigi, ma indi a pochi giorni muore, ed è portato il ſuo corpo a Verona. *Par. I pag. 68.*	*Buonzen Aragaro Trevigiano anche pel 1330.*	
	Alberto e Maſtino II. ſuoi nipoti ſuccedono nella Signoria di Verona, Breſcia, Parma, Vicenza, Padova, Trivigi, Feltre e Belluno. Alboino Canonico di Verona fu appiccato per aver		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1329	aver macchinato contro Alberto e Mastino insieme con alcuni figliuoli naturali di Can Grande, Bartolomeo, Giliberto, e Francesco Padovano loro precettore. *Par. I. pag.* 69. *e* 70. *Mosc lib. IX. pag.* 218 Fame crudele in Verona.	*Buonzio Avogaro Trevigiano.*	*Imperio vacante.*
	Bernardo Onari Veronese fu Podestà di Padova.		
	Gherardo Spina Veronese acquista da Marco Visconte per 30000 Fiorini d'oro il castello d Agosta nel territorio di Lucca e lo possede 7. mesi e un giorno. *Par. I pag.* 155.		
1330	Ballardin Nogarola Veronese fu Podestà di Padova, e vi fu creato per gli anni 1335 e 1334. Salò e altre terre del Bresciano, che si erano ribellate, tornano alla obbedienza degli Scaligeri. *Par. I pag.* 70.		
1332	Brescia, che si era ribellata alli Scaligeri e datasi al Re Giovanni di Boemia con Bergamo, Parma ec., ritorna sotto i Signori della Scala, essendovi ito Mastino, il quale prese indi a poco anche la città di Bergamo. *Gio: Villani lib. X. cap.* 205. Ebbe in questa occasione anche Pavia. *Par. I. pag.* 71.	*Guido da Corregio da Parma con titolo di Vicario.*	
	Pietro d'Ameta Veronese fu Podestà di Padova e fu confermato nella Pretura pel 1333.		
1333	Mastino soccorre Obizzo da Este contro il Cardinal Legato della Romagna, al cui esercito resta sconfitto e sbandato *Par. I. pag* 72.		
1334	Prende Colorno sul Parmigiano *Gio: Villani lib. X. cap.* 13. Finisce il giorno ultimo dell'anno con gagliardissimo terremoto. *Tom I. pag* 74.		
1335	Parma e Lucca vengono in potere degli Scaligeri. *Gio: Villani lib. X. cap.* 30. 40. 44-45. Secondo il Morigia solo nel 1340. sarebbe venuta la città di Lucca sotto la Signoria de' Scaligeri. *Par. I. pag.* 155. ma e' prese abbaglio. Per incendio grandissimo resta incenerito il Ponte nuovo, onde nel seguente anno fu rifatto di pietra. *Par. I. pag.* 74		
1336	Li Rossi Parmigiani accusati da Azzo da Corregio che macchinassero contro degli Scaligeri, sono perciò della città esiliati. Il castello della Massa viene in potere di Mastino. Il quale assedia i Rossi in Pontremolo, la terra si rende ma i Rossi ricoverarsi appo i Fiorentini. Incominciansi le ostilità fra i Viniziani e gli Scaligeri,	*Azzo da Corregio, il quale nel 1341. ribellò Parma agli Scaligeri.* Gio: Villani lib. 12. c. 126.	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1336	geri. Mastino rifabbrica perciò il castello detto delle Salme del distretto di Padova sopra la marina. I Fiorentini chiedono Lucca, e gli Scaligeri negando di dargliela, quelli si uniscono co' Viniziani Alberto prende Udenzo. Pietro Rossi alla testa de' Fiorentini rompe le genti di Mastino a Correglio. Indi passa a Venezia, e v'è creato Capitano della Lega. *Gio: Villani lib. XI. cap* 51. *Zagata Par I. pag. 74. e 75.*	*Azzo da Correglio.*	*Imperio Vacante.*
1337	Alberto è fatto prigione in Padova, tradito dal Carrara, ed è condotto a Venezia *Par. I. pag. 76 e 77.* Federico Cavalli Veronese fu Podestà di Padova in quest'anno.		
	Pietro Rossi combattendo lascia sul campo la vita. Brescia e Bergamo vengono in potere del Visconte, tradita Brescia da Guido da Correggio e Benedetto da Malavisina, che vi erano Capitani per lo Scaligero, nè arrivò il principio di Maggio che i Scaligeri tutto perdettero, eccetto Lucca, Verona e Vicenza. *Gio: Villani lib. XI cap.* 53 55 56. 57 61 62. 63. 64. 65. 72. *Zagata Par I pag.* 77 78. *e* 79.		
1338	Il castello di Soave è preso a forza da' Fiorentini, i quali in spregio degli Scaligeri fanno correre un Palio dinanzi alla porta di Verona. *Gio: Villani lib. XI. cap.* 76.		
	Il castello di Monichio arrendesi a' Padovani. Mastino tenta di riaver Montagnana, e le sue genti vi restano colte e disperse. *Villani. cap.* 77.		
	Mastino uccide il Vescovo Bartolomeo, onde la città è dal Pontefice interdetta. *Par I pag* 75. Tenta soccorrer Vicenza, ma gli è da' nemici vietato. *Gio: Villani lib XI cap.* 88. *e Par I pag.* 75.		
1339	Alberto è rilasciato libero da' Viniziani, fra' quali e gli Scaligeri segue la pace. *Gio. Villani lib. XI. cap.* 89. *Zagata Par. I. pag* 79. dove si osservi l'annotazione tratta da' Comentarj del Simeoni, che principia alla pag. 77 Fu in quest'anno un'eclisse straordinarissimo *Par I pag.* 79. Il territorio è afflitto da gr ndissima siccità susseguita da moltitudine di locuste, che devastano l'erbe e le piante.		
1340	Nasce Can Signorio il giorno 20. di Novembre, ed in quell'anno pure apparve una grande Cometa.		

1341 Azzo

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1341	Azzo da Correggio toglie Parma agli Scaligeri. *Gio: Villani lib. XI. cap.* 126. Il Zagata pone questa ribellione del 1343. Alberto per vendicarsi de' Gonzaghi, che favorito avean Azzo nella ribellione di Parma, va sopra il Mantovano e ne ritorna sconfitto. *ivi cap.* 128. Mastino tratta di vender Lucca a' Fiorentini. *ivi cap.* 129. I Pisani tentano stornare il contratto di Lucca, e vi pongon essi l'assedio. *ivi. cap.* 130. 131. Intanto Mastino veggendo non poter sostener Lucca a fronte de' Pisani, la cede a' Fiorentini per cent'ottanta mila Ducati d'oro Fiorentini. *ivi cap.* 132. La peste fa strage in Verona.	*Azzo da Correggio.*	*Impero Vacante.*
1342	Segue giornata tra i Fiorentini e Mastino della Scala contro de' Pisani, restando questi ultimi superiori coll'acquisto di Lucca. *ivi cap.* 135. *fino al* 139. *Zagata Par. I. pag* 80.		
1343	In quest'anno mette il Zagata, seguito anche dal Co: Moscardo, la ribellione di Parma: ma Gio: Villani, che fu in quel tempo riferisce che ciò fu nel 1341, come superiormente abbiam detto.		
1345	Mastino fa innalzare un muro da Villafranca fino a Nogarole, parte del qual muro tuttora, benche diroccato, si vede.	*Guangualando Conte di Guangualando.*	
1346	La città e contado è afflitto da grandissima carestia con quantità di locuste sì grande, che		*Carlo IV. Re de' Romani, il quale nel* 1355. *fu creato Imperadore.*
1347	fu consumato quanto all'uman vivere serviva Il che accenn'anche il Rizzoni alla *pag.* 221. *del I. Vol. di questa II. Parte.*		
1348	In Verona particolarmente fu sì gran terremoto, che oltre essere cadute alcune case apportò molte altre rovine. Il Rizzoni dice che in questo medesimo anno fu travagliata l'Italia tutta da orribile pestilenza. *Vol. I della II Parte pag.* 221.		
1350	Can Grande prende in isposa Lisabetta figliuola di Lodovico il Bavaro. Muore il Beato Enrico da Bolzano, le cui ossa giacciono nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte. Passò similmente di questa vita Mastino N. e rimasto Alberto		
1351	fece pubblicare Signori di Verona Can Grande II., Paolo Alboino e Can Signore. Niccolò Conte di Arco come Vicario e Prefetto in nome de' Scaligeri presiede alla Contea di Arco, sottomettendo se e gli suoi agli stessi Scaligeri in perpetuo.		
1352	Alberto muore in età di 46. anni.		

Anni di G. C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1314	Can Grande II. marita sua sorella Altadama a Lodovico Marchese di Brandenburgo, si porta a Bolzano a visitare il cognato, ch'era Conte del Tirolo, lasciando Frignano al governo di Verona, ma questi se gli ribella, onde ritorna lo Scaligero e punisce la fellonia del fratello. *Par. I. dalla pag. 81 fino alla pag. 89. Par. II. Vol. I pag. 111 fino alla pag. 119*	Azzo da Correggio.	Carlo IV. Re de' Romani.
	Narrando il Zagata come Can Grande fece edificare il Castel Vecchio appo la porta del Morbo, che prima dicevasi di S. Zenone, quindi han preso cagione alcuni di argomentare esser questa porta l'arco di Vitruvio, e il Ponte Orfano quello per cui, anche a' tempi nostri scorre il ramo del fiume appiè del Castel vecchio, onde la primaria porta di S. Zenone vogliono che fosse quella che or si dice de' Borsari, e il detto Arco la seconda. Noi però, in questa parte gli altri Veronesi Scrittori seguito avendo, quel tanto ne abbiam riferito che alle pag. 146. e 149. del I. Vol. di questa II Parte ha registrato.	Tiso Pelle ne.	
1355	Can Grande avendo imposto una dadia, nè avendo figliuoli legittimi, tenta, ad esclusione de' fratelli, di investire della Signoria tre suoi figliuoli naturali, cioè Frignano, Tebaldo e Guglielmo, ma come si era costui divisato non gli succede.		
1357	Muore Giovanni figliuolo naturale di Alboino della Scala, ed è seppellito in un'arca nella Chiesa de' SS. Fermo e Rustico al ponte. Can Grande fa fabbricare la porta di S. Zillo con nominandola da una Chiesa che fu poi da le atterrata; la quale era poco discosta dalla al ra di S. Lucia edificata da Pace. Questa porta fu poi detta corsa nel palio della Paio, aperta questa, furono murate la vicina porta di S. Stefano, e de Calzari. Castel Aro, Cancello, e Bra sono vengono in potere dello Scaligero. *Par I pag. 91*		
1359	Can Grande II è ucciso da Can Signore in vicinanza della Chiesa di S. Eufemia *Par. I pag. 91* Rifuggiasi appresso Francesco da Carrara Signor di Padova, dal quale vien posto al possesso della Signoria di Verona e Vicenza insieme con Paolo Alboino. *Par. I. pag. 91. 92 e 93.*		
	Morto questo Principe la Conti d'Arco, scosso il gio-		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1359	il giogo degli Scaligeri, giurano fedeltà a Lodovico di Brandemburgo Conte del Tirolo.		*Carlo IV. Imp. e de' Romani.*
1361	Can Signore concede Verde ſua ſorella per moglie a Niccolò da Eſte Signor di Ferrara; indi ſi unisce in lega col Cardinal Egidio Legato del Papa in Bologna, co' Marcheſi d'Eſte Signori di Ferrara, ed altri, quali unitamente invadono le terre del Breſciano ſuddite di Bernabò Viſconte, ma, perſuaſo da Regina ſua ſorella e moglie di Bernabò, deſiſte dalle oſtilità. *Par. I. pag. 93 94.* I Conti d'Arco ſono aſcritti alla matricola della Provincia del Tirolo, e cominciano a intervenire alle diete Tiroleſi.		
1362	La peſte fa ſtragge grandiſſima. *Par. I pag. 94*		
1363	Can Signore prende per moglie Agneſe figliuola del Duca di Durazzo. Dipoi circonda il giardino del palazzo, dove ora abita l'Eccellentiſſimo Signor Capitan Grande, d'un'alta e forte muraglia merlata. *Par. I. pag. 95*		
1364	Gran quantità di locuſte inferiſcono grave danno ſul Veroneſe.		
1365	Can Signore fa imprigionare Paolo Alboino ſuo fratello con diverſi altri nella rocca di Peſchiera, incolpati d'aver machinato contro la ſua perſona. *Par. I. pag. 93*		
1366	Leopoldo e Rodolfo figliuoli di Alberto Arciduca d'Auſtria paſſano per Verona. *ivi.*		
	Can Signore fa giuſtiziare nell'Anfiteatro alcuni di coloro ch'avean machinato contro la ſua perſona. *ivi.* Rodolfo muore in Milano, ſi porta il ſuo corpo in Verona, e nella Chieſa di S. Pietro in Archivolto gli vengono da Can Signore fatti condegni funerali. *Par. I. pag. 96.*		
1367	Per terremoto grande in Verona muojono diverſe perſone oppreſſe ſotto le ruine di alcune caſe		
1368	Giovanni Re di Majorica paſſa per Verona. *Par. I pag. 105.* Riſtauranſi li acquedotti, che conducono l'acqua nella fontana della piazza *ivi.*		
1370	Lo ſteſſo Can Signore fa inalzare la torre in capo alla piazza, la qual torre ſi chiamava di Gardello, e vi fece fare l'orologio con la campana; ma quella ch'era ſtata poſta entro la torre, fu nell'anno 1610.		

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Rè de' Romani.
1370	fatta poner di ſopra alla ſcoperta da Giacomo Soriano Podestà, acciò il ſuono foſſe ſentito più lontano. Lo Scaligero fa ſimilmente fabbricare dietro delle mura, che, principiando dal a Chieſa del Crocifiſſo, terminano a' portoni della Brà. Fece anco fabbricare quelle ſtanze, che ora ſervono parte ad uſo di quartiere e parte per oſpitale delle milizie. Il Zagata pone quella erezione, ed anche quella del ponte delle Navi, ſotto l'anno 1374. *Par. I. pag. 96. 104. 105.*		*Carlo IV. Rè de' Romani.*
1371	Per orribile peſte, ſtata portata da Padova, perìſce gran quantità di perſone in Verona.		
1373	Colla ſpeſa di trentamila Fiorini d'oro fabbricaſi da Can Signore della Scala il ponte delle Navi, che fu finito del 1375. E del 1374. colla ſpeſa di dieci mila Fiorini d'oro fece ergere il mauſoleo, in cui volle, che le ſue ceneri ſi conſervaſſero, ed è quello che tutt'ora ſi vede ſopra il canto per gire alla Peſcaria.		
1375	Tre giorni prima di paſſare di queſta vita fa tagliare in Peſchiera la teſta al fratel ſuo Paolo Alboino, indi fatti gridar Signori di Verona Barto meo e Antonio ſuoi figliuoli naturali finiſce di vivere. *Par. I. pag. 98. Mazz. lib. IX. pag. 239. e ſeg. Vol. I. di queſta II. Parte pag. 325.*		
	Bartolomeo e Antonio, per abbellire la città, fanno levare tutti i pergami delle caſe, i quali erano di legno: e quaſi tutti i portici fabbricati ſopra i pilaſtri fecero ſimilmente demolire. Furono in queſta occaſione dirizzate molte ſtrade, fabbricate le caſe di muro, e dipinte, in guiſa che la città prese più vaga forma che prima.		
	Rizzardo Conte di Sanbonifacio era in queſt'anno Podestà di Padova, e continuò detta Pretura fino nel 1381. e l'ottava volta nel 1390. e 1391.		
1376	Occorſe in queſt'anno che il Carnefice appiccaſſe il troppo figliuolo condannato dalla Giuſtizia. *Zagata Vol. I. di queſta II. Parte pag. 3.*		
	Terminaſi la torre dell'Orologio in capo alla piazza del mercato. *Rizzani Vol. I. di queſta Seconda Parte pag. 231.*		
1377	Gli Scaligeri uniconſi in lega con Lodovico Rè d'Ungheria e col Signore di Padova contro Berna-		*Venceslao Rè de' Romani*

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1377	Bernabò Viſconte, il quale ſcorre fin ſotto le porte di Verona facendo grandiſſimi danni. *Par. I. pag.* 101 *Par. II. Vol. I. pag.* 2.		*Venceslao Re de' Romani.*
1381	Antonio fa ammazzare Bartolomeo ſuo fratello, incolpadone Spinetta Malaſpina e Antonio Nogarola, i quali con Guglielmo Bevilacqua rifuggiranſi appreſſo Giangalleazzo Viſconte Duca di Milano. *Pag.* 101 102 *della Prima Parte, e del Primo Vol. di queſta Seconda alla pag.* 2. 3.		
1382	Prende per moglie Samaritana figliuola di Guido Polentano Signore di Cervia e Ravenna. *Par. I. pag.* 103. *Par. II. Vol. I. pag* 3.		
1386	L'Adice inonda gran tratto della città, e ſpezialmente la contrada di S. Zeno, durando ſette giorni l'acqua nelle ſtrade.		
	Antonio concede Lucia ſua ſorella in ſpoſa a Corteſia Serego Vicentino. *Par. I. pag.* 104. e lo crea Capitan Generale della ſua armata contro il Carrara. *ivi.* Ma ſuperato alle Brentelle villa del Padovano è condotto in Padova prigioniero. *Par. I. pag.* 103. *e* 104. *Par. II. Vol. I. pag* 4		
	Il Carrara, tuttoche vittorioſo, nè del Viſconte fidandoſi, che gli offeriva di ſeco unirſi, offeriſce allo Scaligero la pace *Par. I. pag.* 104. Antonio la ricuſa. Il quale anzi crea Oſtano Polentano ſuo Cognato Capitan Generale in luogo del Serego, marmane pur queſto ſconfitto dall'eſercito Padovano fra Caſtelbaldo e Caſtagnaro. *Par. I. pag.* 104. *e* 105.		
1387	Coglie queſt' occaſione il Viſconte, ed unitoſi al Gonzaga Signore di Mantova, ed al Carrara, intima la guerra ad Antonio. *Par. I. pag.* 104. Ricorre queſto a Venceslao Re de' Romani, ma il Viſconte ſi fa in quel mentre padron di Verona e Vicenza. *Par. I. pag.* 106. *fino a* 120. *Par. II. Vol. I pag.* 6. 7 8 9 Dipoi nel 1388. per grande coſternazion d'animo Antonio Scaligero finiſce la vita ſua. *Par. I. pag.* 122.		
1389	Il Viſconte, per mantenerſi nel poſſeſſo della città noſtra, fa edificare la cittadella. *Par. I. pag.* 136 Nell'iſteſſo tempo fa ridurre il caſtello di S. Pietro nella forma che oggi vediamo: e principiare in oltre i fondamenti di quello di S. Felice. *Par. I. pag.* 122. *Par. II. Vol. I. pag.* 10.	*Eleuterio Ruſconi detto dal Zagata Lucero Ruſca.*	

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1389	Francesco Novello figliuolo di Francesco il vecchio Carrarese, ingannato il Visconte, si fugge d'Asti, e si ritira in Avignone, quindi a Fiorenza, onde il Visconte fa passare il Vecchio Carrara da Cremona nel castello di Como. Nel 1390. il giovane Carrara passò nella Germania a Stefano Duca di Baviera, impegnandolo nella guerra contro del Visconte; indi colta l'occasione che Giangaleazzo era occupato nella guerra contro de' Bolognesi, ritorna in Italia e ripiglia il dominio di Padova. *Murat. Annal. tom. VIII. pag. 434 438. Zagata Par. III. Vol. I. pag. 10.*	*Eleuterio Ruffoni.* *Bartolomeo Visconte.*	*Venceslao Re de' Romani.*
1390.	Perviene l'avviso in Verona come il Carrara aveva recuperata la Signoria di Padova, e aver condotto seco il giovanetto Can-Francesco della Scala figliuolo di Antonio già Signor di Verona, corre il popolo all'armi contro l'opinione de' saggi, e de' Nobili, assale il presidio del Visconte, obbligandolo a ritirarsi nella cittadella. ma senza poi affossarsi e torricarsi contro di essa, onde giugnendo poi Ugoloto Biancardo a Verona, mette coll'urla città a facco. *Par I. pag. 123. Par II. Vol I. pag. 17 Murat. Annal. d'Ital tom. VIII. pag. 439.* S inventa in Germania l'uso de' Cannoni da guerra, e la polve per caricarli. *Gazzuffe Stor. par. I.*		
1391	Il Visconte fa fortificare la cittadella. *Par. I. pag 139.* edificare la strada detta poi la Via Nuova, la quale era in più luoghi da case fuori d'ordine occupata Dipoi, per levar l'acqua alla città di Mantova, fa ergere il nobilissimo ponte al Borghetto in vicinanza del castello di Valeggio. *Par. I. pag. 124. Par. II. Vol. I. pag. 18.* Si vende il castello e territorio d'Origlia a Marchese di Mantova. *Par. II. Vol. I pag. 290.*	*Balzarin da Pusterla Milanese.*	
1393		*Dino dalla Rocca.*	
1394		*Lazarato Regna.*	
1395		*Francesco Scoto Piacentino.*	
1396		*Manuello Conti di Jesi.*	
	1397		

Anni di G. C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1397	Il giorno 26. Dicembre si fanno sentire grandi scossi di terremoto in Verona.	*Spinetta Spinola Genovese.*	*Venceslao Re de' Romani.*
1399	Il giorno 25. Aprile cadde sì gran quantità di neve, ed il giorno dopo tante brine sopra il territorio Veronese, che seccarsi quasi tutti gli alberi e viti.		
1400	Per pestilenza perisce la terza parte degli abitanti di Verona.		
1401	Passa per Verona Emanuel Paleologo Imperator di Costantinopoli. *Par. I. pag.* 125 *Par. II Vol. I pag.* 24.		
1402	Guglielmo della Scala Cavalier Veronese e Patrizio Veneto era in quest' anno Podestà di Padova, e Leonardo Malaspina Podestà di Bologna.	*Tisio degli Upezinghi Pisano, il quale governò la città finchè la stessa venne in potere un' altra volta degli Scaligeri.*	
	Muore Giangaleazzo Visconte, per la cui morte entra in cuore al Carrara di farsi padron di Verona e Vicenza, usa perciò una frode, fa chiamare di Germania Guglielmo della Scala con due suoi figliuoli, sotto pretesto di aiutarli a ricuperare lo Stato con animo di privarnelli dipoi, il che gli venne anche fatto. *Par I. pag.* 126 127. *Par II. Vol. I. pag.* 25. *fino alla pag.* 32.		
	Il giorno 17. di Gennajo fu sì grande terremoto, che fece non piccioli danni anche in Verona, e nel mese di Maggio un fierissimo temporale con fulmini, uno de' quali percosse la torre maggiore in parte rovinandola.		
1404	Guglielmo e i di lui figliuoli Antonio e Brunoro della Scala, scostati dall'armi di Niccolò da Este, e dal Carrara il sabbato 19. Aprile alle due della notte entrano a forza in Verona, e la Domenica sopra la piazza al Capitello fu gridato Guglielmo Signor di Verona, ma in capo a quindici giorni lasciò col terminar del suo vivere il Principato. *Par I. pag.* 127. *e* 128. *Par. II. Vol I. pag* 32 *fino a* 39.		*Roberto Re de' Romani.*
	Gli succedono i di lui figliuoli, ma pur questi per poco tempo, imperciocchè posti dal Carrara prigionieri nel castello di Monselice, esso Carrara poi, molti artifici e co' cittadini e col popolo usando, diviene Signor di Verona e Vicenza. *Par. I. pag.* 128. *e* 129. *e Par. II. Vol. I. pag.* 39. *fino a* 42.	*Andrea Nerli Fiorentino.*	

Occhio

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1404	Occhio di Cane degli Occhi di Cane cittadino Veronese era in quest' anno Capitano di Campagna, sendochè tal carica era conferita solo a persone Nobili. *Mosc. lib. IX. pag. 258.* Il Carrara intanto ordinò, che le arti facessero de nuovo i loro Confaloni, che furono 40. e che la Domenica 25 Maggio si riducessero insieme con tutto il popolo sopra la piazza grande; dove sedendo nel Capitello magnificamente addobbato, gli fu da' cittadini e dal popolo confermato il possesso della Signoria. *Mosc. lib. X. pag. 259 260.* Concede a' Veronesi di poter abbattere quel tratto delle mura della Cittadella, che principiando a' portoni della Brà terminavano in quel sito ove oggi è la porta Nuova. *Par. I pag. 129.*	*Andrea Nani Podestà.*	*Roberto Re de' Romani.*
	I Vicentini per non divenir sudditi del Carrara chieggono aiuto a Caterina Visconti reggente del Ducato di Milano, come tutrice de' figliuoli lasciati da Giangaleazzo, ma questa Signora oppressa allora e travagliata dalle interne discordie, non potendo ajutarli, Vicenza si dà alla Repubblica di Venezia. *Mosc. lib. X. pag. 260. 261*		
	La Repubblica spedisce Ambasciadori al Carrara, acciò desista dalle ostilità incominciate contro de' Vicentini, ma il Carrara oltre una superba risposta, fece tagliare all'Ambasciatore il naso e le orecchie. *Sabellico* facendo uccidere poscia due Araldi de' Veneziani. *Par I. pag. 148* Questi fan lega con Francesco Gonzaga Signore di Mantova, creando Carlo Malatesta da Rimini Capitano dell'armata, che in breve fu compita al numero di trentamila soldati, quali furono comandati da Paolo Savello in luogo del Malatesta, ch'avea il carico rinunziato. Il Savello prese diversi luoghi sul Padovano, sendosi dati spontaneamente Bassano, Feltre e Belluno. Fecero ancora un altro esercito non minore del primo sotto il comando del Gonzaga, eletto già Gabriello Emo Provveditore. Vengono poi alle mani col Sanseverino Capitano del Carrara in vicinanza di Castelnuovo sul Veronese, il qual castello dicesi essere stato fabbricato da Rotaro Re de' Longobardi.		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1404	gobardi, ed essere corrottamente Castelrotto in vece di Castel Rottario appellato. Quivi non	*Andrea Neri Fiorentino.*	*Roberto Re de' Romani.*
1405	seguì fatto generale, ma entrato l'anno 1405. dopo varie vicende rimasero i Signori Viniziani padroni di Verona, Vicenza e Padova e di tutto che posseduto era dal Carrara, il quale finì in Venezia infelicemente la vita, regnante il Doge Michele Steno. *Par. I. pag.* 129. 130. *Par. II. Vol. I. pag.* 45 *fino a* 51 *e Mosc. lib. X. pag.* 262. 263. 264.	*Roberto Marino Podestà, e Pietro Raimondi Capitano.*	
	Il Consiglio de' cinquecento, da Ezzelino ordinato, è regolato a' soli cinquanta ottimati. *Par. I. pag.* 36. *e Mosc. lib. X. pag.* 266. Altri dicono che ciò seguì del 1408.		
1406	Provasi grande carestia nel contado, e però dal Consiglio fu decretato, che nel mese di Marzo o nel principio di Aprile si seminasse del miglio, il che fu di gran sollievo a' poveri.	*Giacomo da Riva.*	
	I contadini della Valpulicella, per essersi nelle passate guerre al nome Viniziano affettuosi mostrati, ottengono dal Principe il privilegio di eleggersi da se stessi un Vicario Patrizio Veronese. *Vol. I. di questa II. Parte pag.* 221.		
	Il castello di S. Felice, già principiato dal Visconte, fu in quest'anno dalla Repubblica perfezionato, servendosi in parte delle pietre dell'Arena. *Vol. I. Par. II. pag.* 222.		
	Il Marchese di Mantova fa edificare una torre accanto alle sponde del Tartaro, ma persuaso poi di non aver alcun diritto sopra il detto fiume, domanda, ed ottiene dalla Signoria di Venezia l'investitura del terreno di Ponte Molino. *Par. II. Vol. I. pag.* 292.		
1407		*Egidio Morosini.*	
1408	Gli Ebrei sono ammessi in Verona. *Par. I. pag.* 173.	*Zaccaria Trevisano.*	
1409	Antonio e Brunoro della Scala insieme con Marsilio da Carrara, tentando di far ribellar Padova e Verona, vengono banditi dalla Repubblica. *Par. II. Vol. I. pag.* 222.	*Alboin Badoaro. Il Rizzoni lo chiama col nome di Albano.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1410	Per terremoto ruinano alcune case. Rapporta l'Autore della Storia Gallicana nel libro XLII del XV Tomo, un fatto, ch'e' pretende esser seggito a quasi tutti gli autori, che han favellato dello scisma nella Chiesa di Dio, ed'averlo esso preso dagli Atti de' santi. Questo fatto risguarda i tentativi che fece appresso il Pontefice Clemente, una giovane donzella Parmigiana, chiamata Orsolina, che ad istanza di Bonifacio IX. competitore di Clemente, portossi con sua madre a ritrovarlo in Avignone, per persuaderlo a rinunziare il Pontificato, essa fè due viaggi appresso di lui per lo stesso fine, ma in darno. Clemente rimase eziandio così irritato contro questa donzella la seconda volta che si presentò a lui, che la fè porre in prigione, ove soffrì i più rigorosi tormenti. Dopo la presta morte di esso Pontefice, ch'ella minacciato aveva delle vendette del cielo, se non appigliavasi al partito della rinunzia, Orsolina si ritirò in Roma. Fè poscia il viaggio de' Santi luoghi della Palestina, e morì in Verona nel 1410., in età solamente di trentacinque anni; fu favorita in tempo di sua vita di rapimenti e visioni: questa santa Vergine è celebre in Italia per molti miracoli, onorata in Parma, ma non canonizzata secondo le formalità ordinarie.	*Egidio Mosconi.*	*Sigismondo Re, il quale solo nel 1413 consegue d'esser coronato da Eugenio IV. Pontefice.*
1411	Alcuni stolti cittadini co'loro seguaci tentano di sollevar la città contro la Repubblica, ma pagano, chi con la vita, e chi con l'esilio, il fio della loro temerità. *Par. I. pag. 135 Par. II. Vol. I. pag. 52. 53. e 54.* La porta di Campo Marzio viene murata, nè mai più fu apperta. *Mosc. lib X. pag. 269.*	*Nicolò Veniero.*	
1412	Sigismondo muove guerra a' Signori Viniziani i quali nel 1420. acquistano il Friuli. *Murat. Annal. Tom. IX. pag. 102*		
1413	Brunoro e Antonio della Scala sotto la scorta del Re d'Ungheria tentano un'altra volta di espugnar Verona, ma in darno. *Par. I. pag. 136.*		

1413 TOM-

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani
1413	TOMMASO MOCENIGO DOGE.		Si fa mondo Re de' Romani.
1414	Passa per Verona il Sommo Pontefice Giovanni XXII. accompagnato da molti Cardinali portandosi al Concilio di Costanza, ordinato per lo scisma di tre Papi Giovanni, Gregorio e Benedetto, ed alloggia nel palazzo della Famiglia Malaspina, ch' era nel Borgo di S. Giorgio.	*Fantin Dandolo.*	
1416		*Bertucio Pisani.*	
1417	Fabbricasi il muro sopra l'Adice dietro la Chiesa di S. Lorenzo. *Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 55.*	*Niccolò Venier.*	
1418		*Niccolò Zorzi, e Giorgio.*	
1419		*Giacomo Trevigiano.*	
1421		*Bartolomeo Sterlado.*	
1422	Predica in Duomo S. Bernardino da Siena e persuade i Veronesi a far correre il Palio il giovedì ultimo di Carnovale. *Par. II. Vol. I pag. 20*		
1423	FRANCESCO FOSCARI DOGE.		
1424	Verona, e'l suo distretto sono da peste afflitti. *Par. II. Vol. I. pag. 223.*	*Vettor Bragadino.*	
1425	Fanno i Viniziani alleanza co' Fiorentini contro il Duca di Milano. *Murat. Annal tom. IX. pag. 125.* e prendono al loro servigio il Conte Carmagnuola. *Par. II. Vol. I. pag. 56.*		
1426	Tolgono Brescia al Duca di Milano, col quale fan la pace.		
1427	Si pubblica in piazza di Verona al Capitello la suddetta lega fra' Viniziani, Fiorentini, il Duca di Ferrara, il Signor di Mantova, Amadeo Duca di Savoja, Alfonso d' Aragona, e i Senesi contro di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e il Carmagnuola ne fu fatto Capitan Generale. *Par. II. Vol. I. pag. 56. e 57.*		
1428	Ristauransi le mura merlate dal Castel Vecchio fino alla catena di San Zeno, e'l correre del Palio ritorna un altra volta alla prima Domenica di Quaresima.	*Paolo Trono.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1428	Segue la pace fra la Signoria e'l Duca di Milano. *Par.II. Vol.I.pag.*223.	*Paolo Tron.*	*Sigismondo Re de Romani, che mette Imperadore il dì 8. Dicembre del 1437.*
1430	Verso il fine d' Ottobre l'Adice del proprio letto per inondazione uscendo porta danni grandi'simi alla città.		
1431	Pel gran freddo si seccano le viti, ulivi ed altri alberi nel Veronese, e in molti altri luoghi d'Italia.		
	Durando poco la pace fra i Signori Viniziani e'l Duca di Milano ripigliano l'armi, e'l Carmagnuola è decapitato in Venezia. *P.II.Vol.I.pag* 58. Indi si fa la pace *P.I pag.* 54. Ma continuando il Duca le ostilità contro del Pontefice, la Signoria spedisce Erasino da Narni in ajuto del Papa sul Bolognese, i Fiorentini vi mandano anch'essi, ma son fugati dal Piccinino. Finalmente per opera del Sommo Pontefice Martino si conchiude la pace tra Viniziani, e'l Duca di Milano un altra volta, restando Bergamo e Brescia alla Repubblica. *Murat. Annal.Tom. IX. pag.* 134, il quale scrive questo fatto sotto l'anno 1430.		
1432		*Santo Venanzio Soldato, come in documento 18. Febbraio di quest' anno negli atti di Cristoforo q. Giacomo Zuccani Notaro nell'Archivio della Chiesa di S. Alessio.*	
1434	Gentil Spolverino è Creato Cavaliere da Sigismondo Imperadore in Peschiera.	*Tommaso Michele.*	
1434	Si muta il correr del Palio dalla Quaresima al Carnovale *Par.II. Vol. I pag* 223.		
1435	Marsilio da Carrara è preso sul Vicentino travestito da mercatante, è condotto in Venezia, ed ivi fra le due colonne è decapitato. *Par.II. Vol.I. pag.* 60.		
1437	Non contento il Visconte della pace stabilita dal Pontefice si risolve alla guerra, onde i Vini-	*Lorenzo Donato.*	

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1437	Viniziani e Fiorentini fecero comandare l'esercito dal Gonzaga, ma accostatosi questo pot al Visconte elessero Erasmo da Narni in suo luogo, Niccolò Picinino comandava all'incontro le mil zie Ducheseche tra'qua i, fu or con anno, or con vittoria lungamente guerreg-	*Lorenzo Lo nato.*	*Sigismondo.*
1438	giato, ma entrato l'anno 1438 si unirono a' Viniziani e Fiorentini il Pontefice e'l Signor di Ferrara Niccolò da Este, onde a guerra si rinovò da ambe le parti con maggior calore che pr ma. Intanto la peste facea stragge in Verona, la quale venne finalmente in poter del Gonzaga e del Picinino il giorno primo Dicembre, improvisamente assalita, ma non potendo delle fortezze impadronirsi, v'accorre Francesco Sforza, e coll'ajuto de' cittadini, rimane la città liberata. *Par. I pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 60. fino alla pag 80.*		*Alberto Re de Romani.*
1440		*Andrea Donato.*	*Federico III. Re de' Romani, che fu nel 1452. in incoronato Imperadore in Roma da Niccolò V.*
1441	Ostasio da Polenta Signor di Ravenna si porta a Venezia, e i Ravennati si danno alla Signoria. *Murat. Annal. tom IX. pag. 193.*	*Giacomo Loredan.*	
1444	S. Bernardino da Siena predica in quest'anno un altra volta in Verona. *Par. II. Vol. I. pag 80.*		
1446	Divenuto lo Sforza Duca di Milano, contro di esso fan nuova guerra i Signori Viniziani. *Par. II Vol. I. pag. 82. 83.*	*Michele Veniero.*	
1447	La peste fa stragge in Italia ed anco in Verona, ove continua anche negli anni 1448 e 1449.		
1450	Riformansi gli Statuti della città, di che veggasi la *Par. I. pag. 210.*	*Zaccaria Trevisano.*	
1451		*Lodovico Foscarini.*	
1452			
1453	Il Marchese di Mantova occupa il Bastione di S. Michele a Ponte Molino. *Par. II Vol. I. pag 224* ma del 1460. cessa di turbare lo Stato della Repubblica. *Par. I pag. 291.* 1455 Dal		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1455.	Dal Sommo Pontefice Calisto III. si istituisce l'uso di recitar l'Ave Maria del mezzo giorno. *Par. II. pag. 83.*	*Lodovico Foscarini.*	*Federico III. Imperadore.*
1456.	Impediscono i Ferraresi le pescagioni nel Tartaro a quei di Legnago; vien rimessa questa differenza a Vital Lando, Piacentino, che decide a favore della Repubblica. *Par. II. Vol. I. pag. 293*		
1457	Era il Principe Foscari ormai all'età decrepita pervenuto; onde ancor vivente gli fu sostituito Pasqual Malipiero, ma fu poscia una legge statuita con la quale fu ordinato, che per l'avvenire niun Principe di questa Repubblica, eccetto che per demento, potesse essere del Principato deposto.		
1458	In quest'anno fu portato in Verona l'uso della stampa da Niccolò Lenno Tedesco.		
1462	La città fabbrica le beccarie del Ponte Nuovo, di quello della Pietra, delle Navi e del Castel Vecchio.	*Alessandro Marcello.*	
	CRISTOFORO MORO DOGE.		
1468		*Marin Malipiero.*	
1471	NICCOLO' TRONO DOGE.	*Vital Lando.*	
1472	Nel distretto della Podestaria de' Lessini montagna del Veronese esiste documento, che nel 1472. a' 2. Settembre Indict. 5. Antonio Erizzo Podestà di Verona, e Andrea Foscolo Podestà di Roveredo si portano in que' monti personalmente, a farvi una ricognizione per gagliarde discrepanze tra le Spett. Comunità di Ala, e il Monastero di San Zeno di Verona, e che *Sedentes super Bancam in Potestaria Lessinorum*, e udite le ragioni delle parti, per ognuna delle quali ivi disputarono tre Avvocati, fu sentenziato come in detto documento.	*Antonio Erizzo.*	

1473. NIC-

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1473	NICCOLO' MARCELLO DOGE.	*Antonio Enzzo.*	*Federico III. Imperadore.*
	Per freddo grandiſſimo ſi ſeccano molti alberi e viti.		
1474	PIETRO MOCENIGO DOGE.	*Daniel Priuli.*	
	Muore il Conte Bartolomeo Cipolla celebre noſtro Giuriſconſulto *Par. II Vol. I. pag 85.* la città è veſſata da peſtilenza. *ivi pag. 86*		
1475	ANDREA VENDRAMINO DOGE.	*Franceſco Samuto.*	
	Stampanſi la prima volta gli Statuti della città.		
	Riuſcendo incomodo il luogo nel palazzo della Ragione per adunare il Conſiglio, del quale ſi erano lungo tempo i Veroneſi ſervito, e però, ottenuto alcune caſe di ragione del Principe Sereniſſimo ſituate ſopra la piazza de' Signori, con danaro per Dadia ricavato, fabbricarono la loggia e ſopra di eſſa il palazzo dove anche a' tempi noſtri riducesi il Conſiglio. *Moſc. lib. X. pag.* 312.		
1476		*Federico Cornelio e Cornaro.*	
1477	GIOVANNI MOCENIGO DOGE.		
	La prima ſettimana di Settembre comparve gran moltitudine di locuſte, che fecero gran danno al noſtro territorio, finalmente paſſando ſopra il lago di Garda vi ſi affogarono		
1480	Durando la peſte in Verona tuttavia, ordinaſi di celebrarſi la feſta di S. Rocco con la viſita della ſua Chieſa in Quinzano proceſſionalmente.		
1481		*Antonio Donato.*	
1482	Naſce la guerra fra la Signoria e 'l Duca di Ferrara. *Par. II. Vol. I. pag. 87 fino alla pag 89.* onde Rovigo rimane in potere della Repubblica, e però alla pag. 87 è da correggere il tempo laddove per error di ſtampa fu impreſſo l'anno 1487. in vece del 1482.		

1484 I Vi-

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de Romani.
1484	I Viniziani assalgono il regno di Napoli, e s'impadroniscono di molti luoghi. *Moscardo lib. X pag. 546.*	*Antonio Donato.*	*Federico III. Imperadore.*
1485	MARCO BARBARIGO DOGE.		
	Al quale succedè.		
	AGOSTIN BARBARIGO.		
1487	Cadono per terremoto alcune case nella città. Sigismondo Duca d'Austria, persuaso da alcuni emoli del Conte di Lodrone, protetto dalla Repubblica, muove ad essa la guerra, levando nelle prime ostilità a' Viniziani le miniere del ferro da essi oltre l'Alpi possedute, e violando i mercanti Veneti concorsi a' la celebre Fiera di Bolzano *Mosc. lib. X pag. 319 320., e nelle note al Rizzoni. Par II. Vol. I. pag. 89. fino alla pag. 102.* Il castel d'Arco fu per commissione de' Viniziani, incendiato. *pag. 101.*		
1489	Federico Imperadore viene in Verona. *Ivi. par. 102*	*Marin Garzoni.*	
1490	Persuasa la città da Frà Michele de' Minori Osservanti di S. Francesco, celebre Predicatore, ad istituire il S. Monte di Pietà fu mandato quello pensiero ad effetto con la raccolta di pingui elemosine, e in quel tempo stesso provvisto al pernicioso abuso delle pompe. Nel terminare dell'anno le nevi in tal copia caddero, che pel freddo seccarono le viti, ulivi ed altri alberi *Rizzoni Par II. Vol I pag 102. 103*		
1492	Narra il Gualtruchio nelle sue osservazioni varie, come in quest'anno per opera di Cristoforo Colombo nativo della riviera di Genova seguì il primo scoprimento delle Indie, per cui succedero nel mercimonio d'Europa variazioni grandissime, e ne' paesi nostri ancora: nel qual a causa di ciò, e col passar del tempo fu introdotto l'uso del Tabacco, Caffè, Cioccolata, Thè; e quello che più memorabile è la ricordanza di quel malore si che morbo Gallico predetto.	*Marcantonio Morosini.*	
	Il terremoto fa ruinar molte case nella città, terminasi il palazzo del Consiglio		
1497	L'Adice per inondazione grandissima apporta notabili danni, onde per dar esito all'acqua fu necessario gettar a terra parte delle mura della	*Francesco Foscarini.*	*Massimiliano I. d. Romani.*

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1493	della porta del Palio. Cadde il ponte delle Navi, che dalla Repubblica fu con grande ſpeſa e più bello rifatto. I Signori Viniziani fan lega con Papa Aleſſandro, e col Duca di Milano ec. contra di Carlo VIII. *Par. II. Vol. I. pag.* 103. Indi ſoccorrono il Re di Napoli; e Tommaſo Fregoſo Doge di Genova ſi annida in Verona.	*Franceſco Faſcarini.*	*Maſſimigliano I.*
1494	Pel paſſaggio in Italia di Carlo VIII. Re di Francia, la Repubblica unisce le armi ſue a		
1495	quelle del Pontefice, dell'Imperadore, del Re di Spagna e del Duca di Milano. *ivi pag.* 103 *fino alla pag.* 108.	*Girolamo Bernardo.*	
1497	Catarina Cornelia Regina di Cipro viene in Verona. *ivi pag.* 109.		
1499	I Signori Viniziani ſi uniſcono a Luigi XII. Re di Francia contro Lodovico il Moro Duca di Milano, e ottengono Cremona. *Murat. Tom. IX. pag.* 598. 600. Gli Ebrei vengono cacciati della città e territorio.	*Giacomo Leone.*	
1500	LEONARDO LOREDANO DOGE.	*Girolamo Zorzi.*	
	Peſte e careſtia in Verona.		
1502	Anna di Foix ſpoſa del Re d'Ungheria paſſa per Verona. *Par. II. Vol. I pag.* 109.		
	Fabbricaſi il ponte della Pietra, non come al		
1503	preſente ſi vede, ma in alcuna parte di legno. *ivi. pag.* 110. 111.	*Bernardo Bembo.*	
1504	Edificaſi ſimilmente il muro lungo l'Adice dalle Beccarie del ponte delle Navi fino alla Vittoria Vecchia.	*Pietro Contarini.*	
1505	La città era oppreſſa da sì gran careſtia, che molte perſone di fame perirono, ſendo mancato fino il pane di ſemola, e ridotti gli abitanti a cibarſi di carne di cavallo e di aſino. Il formento valſe un Zecchino e più il minale, che in oggi ſarebbe il prezzo di Lire 70. circa il ſacco. *Par. II. Vol. I. pag.* 111 112.		
	Ordinaſi di ſantificare la feſta di S. Nicola di Tolentino.		
1506	Apparve in queſt'anno una cometa che fu veduta per diverſo tempo.		
1507	Nel meſe di Dicembre e Gennajo fiorirono molti alberi e portarono anche i frutti come		

Anni di G. C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1507	nella propria loro stagione. Nel Natale poi fino al mese di Ottobre fu siccità così grande, che l'acqua mancò quasi in tutti li pozzi e fontane, onde il territorio patì molto, e spezialmente gli olivi, nelle cui frutta generossi un vermiciuolo, che le rese quasi senza succo, in guisa che ad estraere una baceta d'oglio non erano sufficienti tedici minali d'olive.	*Pietro Contarini.*	*Massimiliano I.*
	D'ordine pubblico fu istituito per la prima volta il rolio delle Cernide o sano Ordinanze del Contado.		
	In Cambrai città della Borgogna fu stabilita quella famosa lega tra Giulio II. Pontefice, Massimigliano Imperadore, Luigi XII Re di Francia, Ferdinando Re di Spagna, Alfonso Duca di Ferrara, e Francesco Gonzaga Signore di Mantova, contro la Repubblica di Venezia. Questa fu una guerra, che durò longamente, e che fece conoscere all'universo di qual costanza i Signori Veneziani dotati fossero		
1508		*Francesco Garzoni.*	
1509	La città poltra cadde in potere di Massimigliano, e vi rimase fino nell'anno 1517 *Par. II. Vol. I. pag.* 112. *fino alla pag.* 139.		
1510	Quei di Legnago si rendono alla Signoria di Venezia con alcuni capitoli, uno de' quali si fu che fossero levati dalla Giurisdizione de' Veronesi		
	Il castello di Nogara viene incendiato dalle milizie Francesi e Spagnuole. Intanto nella città diversi vengono squartati vivi, altri appiccati per la gola a' pergami che riguardano sopra la piazza detta de' Signori, due poveri infelici cadono col capestro al collo e restano sopra le pietre fracassati Corre il popolo allo spettacolo, il che osservato dalle milizie Francesi e Spagnuole, fingendo venire fra di loro a contesa finisce la tenzone nello svaligio delle botteghe. *Par. II. Vol. I. pag.* 128. *fino alla pag.* 132.		
1511	La città è oppressa da crudelissima peste, per cui periscono dodeci mila persone circa. Oltre la guerra e la peste fu devastata Verona in quell'anno anche da vento orgagliardo, che spiantò la maggior parte degli alberi, gettando a terra oltre i cammini anche il dormitorio de' Canonici Lateranensi di San		

Leo-

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1511	Leonardo. Al vento succeſſe orribile terremoto, che apportò ſimilmente danni grandiſſimi. Ricorre perciò la città al Signore, facendo voto di ſantificare la feſta della Immacolata Concezione della Gran Vergine.		*Maſſimigliano I.*
1512	Il Madruccio Veſcovo di Trento, e Governatore della città, fa ergere un Balovardo fra la Chieſa del Crocifiſſo e le mura della cittadella.	*Lodovico dalla Torre.*	
	Cede la peſte, ch'era durata diciotto meſi. *Par. II. Vol I. pag. 143.*		
1513	Il giorno primo d'Ottobre l'Adice gonfiò di maniera che, inondata la maggior parte della città, fece cadere una parte della mura del Caſtel Vecchio, ed un'altra della cittadella appreſſo la porta della Brà, alcune caſe nell'Iſolo, ruinò quella parte del ponte della pietra ch'era di legno, e due volte del ponte Nuovo; onde l'infelice città per queſti danni, come per eſſere oppreſſa dalla peſte fame e guerra, ridotta fu in queſti tempi all'eſtremo. *Par. II. Vol. I pag. 143*		
1514	L'Adice agghiaccia per grandiſſimo freddo.		
	Sigisfredo Cavari Patrizio Veronese, ſendo Capitano della Piazza, etce di Verona, viene fatto prigione dalle genti del Signor Bartomeo d'Alviano (o Liviano, come lo chiamano il Cotta ed il Rizzoni) e da queſto è condannato a perder la vita per mano del carnefice.		
1515	Franceſco I. Re di Francia fa lega co' Viniziani, e paſſa in Italia.		
	Inſorge il Marcheſe di Mantova con nuove idee ſopra la giuriſdizione del Tartaro, ma è coſtretto ad abbandonarle *Par. II. Vol. I. pag. 292.*		
1517	L'eſercito Franceſe e Viniziano aſſediano Verona. *Moſc. lib. X. pag. 371 ec.*		
	Il Conte di Caviati conſegna la città a Bernardo Veſcovo di Trento a'10 di Gennajo, e quello addì a'15. del meſe ſteſſo la conſegna a Monſignor di Lotrecco e a Teodoro Trivizio Generali dell'armi del Re di Francia, indi il Lotrecco la reſtituiſce a due Provveditori Viniziani Andrea Gritti, e Giampaolo Gradenigo. Furono le prigioni aperte con grande giubilo ed allegrezza del popolo. Per la qual coſa Monſignor	*Alviſe Contarini.*	

Anni di G. C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1517	signor Lotrecco esortò i cittadini a fare, in memoria di sì felice giorno, ogn'anno una divota Processione; la quale usanza fu poi confermata per Ducali del Principe Loredano. *Vegasi anche il Rezzon alla pag. 190. del I. Vol. di questa II. Parte.*	*Silvestro Contarini.*	*Massimiliano I.*
	Nella Germania insorse in questo tempo la nuova dottrina di Lutero, la quale cagionò grandi sconvolgimenti, e in quella provincia, e ne' regni a quella vicini.	*Pax et Requies.*	
	La Religion Cattolica quindi sbandita fu abbracciata da infiniti popoli delle altre tre parti del mondo mediante le Missioni de' Cattolici Sacerdoti nelle Indie. Segue la regolazion del Consiglio della città nostra. *Par. II. Vol. I. pag. 193.*		
1518	Per rendere la città più sicura, in occasione di guerra, dagli aguati de' nemici, d'ordine pubblico vengono spianate tutte le case, Chiese, Monasterj ed alberi che per lo spazio d'un miglio si trovavano situati all'intorno della città. *Par. II. Vol. I. pag. 196.*	*Andrea Magno Podestà.*	
	Dal nuovo estimo fatto in quest'anno rilevossi non esservi allora in Verona che venticinque mila persone circa, tanto erano diminuiti gli abitatori dalle passate calamità.		
1519	Si raccolgono tre Ambasciadori in Verona, per ultimare ogni differenza insorta prima, e nel tempo della passata guerra. *Par II. Vol. I. pag. 195*		*Carlo V.*
1520	In quest'anno fu murata la porta vecchia del Vescovo e fu principiata quella che tuttora sussiste poco distante dalla prima, ch'era più verso Campo Marzio. E vien rifatta la Campana della Tor maggiore detta il Rengo. *vi pag. 200. e 201.*	*Leonardo Emo.*	
	ANTONIO GRIMANI DOGE.		
1521	Ergesi il Balovardo di sopra della porta del Vescovo: indi l'altro più sotto della medesima porta. Scendono dalle montagne di Trento tanta quantità di lupi nella Valpaltena o Valpulicella, per cui periscono più di 350. persone.		
	Quella parte del ponte della Pietra, ch'era di		

Anno di G.C		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1521	di legno, fu edificata con tutti i volti di pietra simili alla due antiche verso il monte.	*Leonardo Emo.*	*Carlo V.*
1522	ANDREA GRITTI DOGE.	*Bernardo Marcello.*	
1524	Drizzasi in capo della piazza detta delle Erbe la grande colonna rimpetto al palazzo de' Signori Conti Maffei *Vol. I della Seconda Parte pag.* 208.	*Pietro Lyon.*	
	Fu principiata in quest'anno la porta Nuova, che fu perfezionata nel 1540. Fu detta Nuova rispetto alle vecchie, che vi erano da quella parte, cioè quella di S. Croce, de' Calzari, o di S. Spirito, di S. Sisto, di S. Massimo.		
1525	Riformasi la porta di S. Giorgio nella forma, che ora si vede; e la città contribuisce alla spesa dell'erezione de' quartieri per le milizie vicini alle porte.		
	La città è nuovamente da eccessiva penuria molestata.		
1526	Insorge nuova guerra fra l'Imperadore, e la Repubblica.		
1527	Facendosi sentire la peste ne' luoghi circonvicini, vengono perciò eletti cento cittadini, acciò cavati a sorte assister dovessero quotidianamente alle porte della città, invigilando che a persona di sorte alcuna non si desse l'ingresso, quando non fosse munita di fede di Sanità, la quale precauzione non era mai stata per l'addietro praticata.	*Giovanni Emo.*	
1528	Muore in Verona Daniel Barbaro Capitan Grande,		
1529		*Francesco Foscari.*	
1530	Pubblicasi in Verona la pace fra l'Imperadore, e la Signoria di Venezia per la guerra incominciata fino del 1526. *Maff. lib. XI. pag.* 394 *e seg.* I Veronesi in rendimento di grazie a S. D. M., per essere stati liberati dalle passate calamità, offeriscono alla Sacra Immagine della Madonna di Loretto il ritratto della città di Verona tutto d'argento fabbricato. *Par. II. Vol. I. pag.* 209. 210.	*Alvise Foscarini.*	
	L'Adice inonda la città, la quale inondazione fu seguita da grande carestia. D'ordine pubblico restano demolite le case ch'eran rimaste in piedi		

Anni di G.C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1530	piedi per un miglio dalla città distante nella occasione della spianata seguita nel 1518.	*Alvise Foscarini.*	*Carlo V.*
1531	Apparve il mese di Maggio una cometa che fu veduta per diverse notti, e Bernardin Donato fu condotto a leggere pubblicamente umanità in Verona. *Par. II. Vol. I. pag.* 211.		
1532	Lastricasi la via del corso dalla Chiesa di S. Anastasia fino al castel Vecchio. Carlo V. passa pel Veronese e alloggia in Isola della Scala, *ivi*.	*Marco Loredano, il quale morì nella Pretura la notte precedente al giorno 19 di Maggio.*	
	Ne' mesi di Settembre ed Ottobre comparvero due comete.		
1534		*Giovanni Contarini*	
1535		*Marcantonio Cornaro o Cornaro.*	
1537	**PIETRO LANDO DOGE.**		
	D'ordine pubblico vien stabilito di santificare la festa de' SS. Fermo e Rustico con solenne Processione, *ivi*.		
	Paolo Bellini Patrizio Veronese è creato Giudice nella città di Lucca *ivi*.		
1538	Fabbricasi quel luogo ove si scarica il sale al ponte delle Navi, ed è principiato il Bastion di S. Massimo.	*Cristoforo Morosini.*	
1539	Per carestia grande ascende il prezzo del formento dalli sold. 36. il monale a' soldi 100. che in oggi sarebbero il prezzo di lire cinquanta nove il sacco *Par. II. Vol. I. pag.* 212.		
1540	Prosegue la penuria de' grani, onde il formento ascende a lire sette il monale, che sarebbero in oggi il prezzo di lire 83. il sacco; perlochè molti di fame perirono.		
1541	Per incendio terribile arsero molte case e botteghe situate sopra della piazza con tutte le merci che v' erano dentro, gran parte pure del palazzo della Ragione con molte scritture pubbliche *ivi*.	*Tommaso Contarini.*	
	Con pubblico Proclama fu ordinato che le meretrici, le quali abitavano per le case della città, o partissero, o dovessero abitare in certe case		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1541	case de' Prandini dietro l'Arena dette la Mezzacavalla *ivi*. Carlo V. Imperadore passò per Verona in quest'anno.	*Tommaso Contarini.*	*Carlo V.*
1542	Chiudesi la porta di San Massimo, apresi quella del Palio, e principiasi l'altra di S. Zeno. Quella del Palio fu usata fino all'anno 1630. circa. Eran già incominciate le due Accademie de' Filotomi, e Filarmonici, delle quali si è favellato alla pag. 176. della Prima Parte, e nel I. Vol. di questa II. alla pag. 213. Coppia di locuste grandissima, venute dalla Schiavonia, rodono sul Veronese tutte l'erbe, e tutti gli alberi sfrondando, ma non avendo più di che cibarsi perirono di fame. *ivi*.	*Delfin Delfino.*	
1543.		*Giammatteo Bembo.*	
1544 1545	Essendo ormai riempiuto l'Anfiteatro d'immondizie e materiali stativi portati da ogni parte della città furono quindi levati, e di quelli riempiute le fosse della cittadella già dal Visconte scavate dalla Chiesa del Crocifisso fino a' portoni della Brà.		
	FRANCESCO DONATO DOGE.		
	L'Adice per straordinario gonfiamento rompe al Castagnaro e inonda quella pianura non solo in quest'anno, ma ancora nel seguente.		
1547		*Domenico Morosini.*	
1548	Massimigliano figliuolo di Ferdinando d'Austria passando da Dolcè a Gussolengo è complimentato dalli Rettori di Verona e di Vicenza.		
1549	Pel gran freddo si seccarono in quest'anno le viti, e gli ulivi ed altri alberi. Istituissesi in città un fondaco di farine a beneficio de' poveri. Ed in quest'anno pure si dà principio, sopra un fondo acquistato dalle Monache di S. Catarina dalla Ruota, alla fabbrica del Lazzareto per comodo degli appestati, la qual fabbrica col danaro dello Spedale de' SS. Giacomo e Lazaro della Tomba fu poi perfezionata, come ora si vede, nel 1591. e costò ottanta mila Zecchini.	*Giovanni Lippomano.*	

Passano

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1549	Passano pel Veronese Filippo II Re di Spagna, e Catarina d'Austria moglie di Francesco Gonzaga II. Duca di Mantova, insieme coll'Arciduca Ferdinando di lei fratello.	*Giovanni Lippamano.*	*Carlo V.*
1550	Ritornando ne' suoi paesi Massimigliano Arciduca d'Austria passa pel Veronese.		
1551		*Francesco Veniero.*	
1553	MARCANTONIO TRIVIGIANO DOGE.	*Maria Orio.*	
	Ne' contorni di Valleggio e Villafranca comparve tanta quantità di locuste nel mese di Giugno, le quali fierissimi danni alla campagna apportarono.		
1554	FRANCESCO VENIERO DOGE.	*Pietro Loredano.*	
1555	In quest'anno i Veronesi ottenero dalla Signoria di poter fabbricar veluti di color nero. Nel mese d'Aprile caddè brina così grande, che più danno apportò, che non avrebbe fatto qualsivoglia orribile gragnuola.	*Girolamo Seranzo.*	*Carlo V. rinunzia l'Impero a Ferdinando.*
1556	LORENZO PRIULI DOGE.		*Ferdinando.*
1557	Apparve per molte notti del mese di Marzo una cometa che recò terrore e spavento a' riguardanti.	*Gabriel Morosini.*	
1558	Per grande carestia molti di fame perirono. In quest'anno fu per decreto del Consi, ho ordinato, che il Vicario della casa de' Mercanti, i Provveditori di Comun, e gli Oratori non vestissero a lutto più che 15. giorni per la morte del padre, madre, figliuoli, e moglie; non più che otto per li fratelli e sorelle, nè più che uno per gli altri parenti.	*Girolamo Zane.*	
1559	GIROLAMO PRIULI DOGE.		*Massimigliano II.*
	Sopra l'arco ch'è in capo alla strada, per cui dalla piazza de' Signori si va sopra il corso, ergesi la statua di Girolamo Fracastoro.		
1560		*Francesco Bernardo.*	
1561		*Sebastian Veniero.*	
	1562		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de Romani.
1562		*Paolo Contarini.*	*Massimigliano II.*
1563	Fabbricasi di muro il ponte sopra il canale per cui scorre il torrente nella villa del Vago.		
1564	Per straordinario gonfiamento l'Adice rompe gli argini a Scardevara e a Ronco, notabili danni alla campagna apportando.		
1565	Era il lusso nella città nostra salito a segno tale, che le famiglie mandava in ruina, onde vi fu provisto da' Padri colla Parte registrata alla pag. 337. del Primo Vol. di questa II. Parte. Le due Nobili Academie dette degli Incatenati e de' Filarmonici riduconsi ad un sol corpo. *Par. I. Vol. I. pag. 176. a 179. e Par. II. Vol. I pag 213. a 215.*	*Nicolò Querini.*	
1566		*Alvise Grimani.*	
1567	Il trentesimo giorno d'Ottobre di quest'anno l'Adice inondò in guisa che per l'addietro non si ricordava una escrescenza sì grande; onde in tavole di pietra, nella facciata della Chiesa della Vittoria presso alla porta: sopra un canto rimpetto al Monastero di S. Matia un Organo: sopra l'altro in capo al ponte rimpetto alla Dogana d'Isolo per ire a S. Chiara, e in faccia alla minor porta della Chiesa di S. Tommaso furono poste le iscrizioni del segno fin dove l'acqua era ascesa.	*Sebastian Veniero.*	
1568	Principiasi a ristaurare l'Anfiteatro.	*Paolo Zorzi.*	
1569	La città fa empiere di terra la fossa che già serviva di riparo alle mura della cittadella da' portoni della Brà fino alla porta Nuova.		
	PIETRO LOREDANO DOGE.		
	LUIGI MOCENIGO DOGE.		
1570	In questo tempo usavansi ancora le picciole balestre ed archi di ferro, che si portavano sotto il mantello; ed in campagna, così a piedi come a cavallo i balestroni con saette, e con carcassi allacciati alla centura, ripieni di freccie armate di punte di ferro. La qual usanza, durò fino all' anno 1585	*Giacomo Foscari.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1570	ma introdottosi a poco a poco l'archibugio e le pistole furono quelle tralasciate.	*Giacomo Foscari.*	*Massimigliano II.*
1571		*Pietro da Mosto.*	
1574	Passa il Re di Francia per Verona ritornando da Venezia. L'Adice per grande gonfiamento rompe ad Anghiari, e vi causa notabile nocumento.	*Nicolò Barbarigo.*	
1575	La peste di nuovo grassa in Verona, per cui mancando la quinta parte degli abitatori, la città fa voto a Dio di fare ogni anno una solenne processione l'ottavo giorno di Dicembre in onore della Santa Concezione della Gran Vergine. Per questo ancora fu da Monsignor Agostin Valerio introdotto l'uso di far orazione al segno che dalla maggior Torre si dà alla prima ora della notte. La qual divozione continuasi tuttavia, siccome di dare il segno dalla Torre, e da quelle ancora di molte Chiese della Città. A' nostri tempi è stata questa divozione viepiù propagata per l'Indulgenza concessa da Clemente XII. Sommo Pontefice.		
1576		*Michel Bon.*	*Rodolfo II.*
1577	SEBASTIAN VENIERO DOGE.	*Giacomo Foscarini.*	
1578	NICCOLO' DA PONTE DOGE.	*Lazaro Mocenigo.*	
1579		*Giambatista Bernardo.*	
1580		*Giovanni Gritti.*	
1581	Maria d'Austria Imperadrice, e seco Massimigliano di lei fratello, passando per Verona, alloggiano nel Vescovato.		
1582		*Marcantonio Memo.*	
1583		*Lorenzo Bernardo.*	
1584		*Alberto Badoero.*	
1585	PASQUAL CICOGNA DOGE.		
1586		*Tommaso Morosini.*	
1587	I Veronesi sono da grande penuria di viveri molestati.		

1589 Fab-

Anni di G.C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1589	Fabbricasi il castello vicino a' bagni di Caldiero, per comodo particolarmente della Nobiltà che andava a' detti bagni	*Domenico Delfino.*	*Rodolfo II.*
1591	Per grande fame carestia vendesi il formento in quest anno Scudi dodeci il sacco.	*Pietro Pes. [illegible].*	
1593	Per la fabbrica della fortezza di Palma i Veronesi contribuiscono alla Signoria quindici mila Zecchini.		
	Risorgono differenze fra il Duca di Mantova e la Signoria sopra la giurisdizione del Tartaro, ma interamente si terminano. *Par. II Vol. I. pag. 293. 294.*		
1595	MARIN GRIMANI DOGE.		
	Rifaurnsi alcuni archi dell'Anfiteatro verso la Brà.		
1596		*Gherardo Mocenigo.*	
1597	Dai registri della contrada d'ogni Santi apparisce come in quest'anno erano insorte differenze fra i deputati, e i giovani non maritati di quella contrada circa l'impiego del danaro che si ritrae da' matrimonj de' vedovi, la quale lite fu terminata del 1629. come, laddove si tratterà della Chiesa d Ogni Santi, si farà manifesto Di questa consuetudine, e d' altre nella città nostra veggasi dalla pag. 231. della Prima Parte di questa Cronaca fino alla pag. 253.	*Giovanni Nani.*	
1598		*Catarin Zeno.*	
1600		*Almorò o Ermolao Zane.*	
1601	Fabbricasi il Lazzaretto detto la Dogana di Sborro accanto alla Chiesa del Crocifisso.		
1602	Gli Academici Filarmonici fabbricano le stanze della loro Academia in vicinanza della piazza detta la Brà.		
1605	In quest'anno fu dalla città ordinato che ogni sera alle ore 24. fosse acceso il lume davanti alla Immagine della Santissima Nunziata posta sopra la facciata della casa ove ragunasi il Consiglio, e vi stesse finche dura il segno, che dalla maggior Torre si dà a' Fedeli per salutar la Beatissima Vergine. Questa Immagine della	*Giulio Contarini.*	

Anni di G. C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1605	B. V. e quella dell'Angiolo Gabriello opera sono del famoso Scultore Girolamo Campagna.	*Giulio Contarini.*	*Rodolfo II.*
1606	LEONARDO DONATO DOGE.	*Giovanni Renier, il quale morì prima di terminare il Magistrato.*	
1607	Racconta D. Antonio Masini nella sua *Bologna Perlustrata*, come in quest'anno passò di questa vita Suor Elena Agli Veronese Monaca in S. Lodovico di Bologna, e che nell'ora che spirò due Padri Cappuccini viddero lo spirito di quella volar al Cielo.		
1608	Il vino valse tanto che fu venduto 45. Ducati la botte ed anche più Imperciocchè pel gran freddo, che fu nell'anno antecedente eransi seccate quasi tutte le viti ec. Il giorno 24. Settembre fu temporale così spaventoso, e con vento così veemente, che accadè rammini, e levò i coppi dai tetti de le case con ispianto di molti alberi ec. L'Adice poi per grande gonfiamento fece notabilissimi danni alle campagne.	*Giulio Contarini.*	
1609	Pel grave dispendio nel prendere a pigione or questo Palagio or quello per abitazione de' Provveditori Generali, che di quando in quando vengono mandati dalla Signoria in Terraferma, pensarono i Padri di fabbricare il palazzo vicino alle porte della Brà, sopra il modello che era stato già innanzi disegnato dal Sanmichele, come riferisce il Comendator dal Pozzo, facendo il lodo coll'accrescere le condanne a' rei. Ciò ottenuto vi dieder principio, ma poscia per le guerre ed altre emergenze rimase imperfetto, come veder si può tuttavia.	*Alvise Contarini.*	
1610	La città fa nettare la piazza detta la Brà, ed appianarla, stando che per li rumazzi, che vi eran stati portati era quasi impraticabile, e il simile fu fatto nel campo Marzo.		
1611	Per Breve Pontificio di Paulo V fu concedu-ta Indulgenza a quelli che si trovasser presenti alle Litanie davanti alla sacra Immagine della B. V. Nunziata, posta sopra la facciata della casa del Consiglio, la sera de' 24. Marzo.	*Francesco Quirini.*	*Mattia.*

1612

Anni di G.C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1612		*Agostin da Mula.*	*Mattia.*
1613	LEONARDO DONATO DOGE.	*Almorò Nani.*	
	Fabbricasi il luogo dove li Bombardieri s' esercitano al Bersaglio.		
1614	In questo tempo contavansi in Verona 54050. persone, non compresi i Monasterj, Ospitali e gli Ebrei.		
	MARCANTONIO MEMO DOGE.		
1615	GIOVANNI BEMBO DOGE.		
1616		*Gian-Alvise Bernardo.*	
1617	In quest'anno fu posto un dazio sopra la Seta di soldi 20. per ogni libbra, che in oggi sarebber il prezzo di lire due.		
	Lastricasi la strada che va da S. Stefano a S. Carlo, sendo che era stata resa dalle pioggie impraticabile.		
1618	NICCOLO' DONATO DOGE.		
	ANTONIO PRIULI DOGE.		
1619	Fu posto in quest'anno un orologio sopra la piazza detta de' Signori rimpetto al Palazzo Pretorio.		*Ferdinando II.*
1620	Girolamo Campagna Scultore Veronese fece in Bologna le due belliſſime ſtatue di marmo, de' Santi Francesco e Antonio poste a' laterali dell'Altar maggiore nella vasta, antica e belliſſima Chiesa di S. Francesco de' RR. PP. Minori Conventuali di quella nobiliſſima città.	*Sebastian Foscarini.*	
1622	Eleonora Gonzaga passa pel Veronese andando alle nozze di Ferdinando II. Imperadore di lei sposo. In quest'anno fu statuito l'Officio di otto cittadini sopra la riparazione del fiume Adice.	*Girolamo Cornaro o Cornelio.*	
1623	In quest'anno imposto il dazio di un ducato sopra ogni botte di vino che si conduce in città, il qual ducato valeva in quel tempo L. 14. 12. e tanto pagasi in oggi tuttavia.		
1624	Il giorno 12. Agosto alle ore ventiquattro, insorto fiero temporale, cadde un fulmine nella torre detta della paglia, ch'era situata sulla sponda del	*Carlo Contarini.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1624	del fiume Adice rimpetto alla Chiesa del Crocifisso, ed accese 700. barili di polvere d'archibugio, che in quella si ritrovavano, con iscoppio tale, che rovinò la detta Chiesa del Crocifisso, la Dogana detta lo Sborro ivi contigua, la Chiesa e Monastero di S. Daniele, di S. Francesco e de' Cappuccini, i tetti delle quali caderono quasi tutti, rimanendo offeso anche il Monastero di S. Domenico, la Chiesa di S. Croce, di S. Quirico, della Vittoria, di S. Fermo, di S. Tommaso, e moltissime case ivi intorno, anzi a quali tutte le case della città furono istrante le vetriate delle fenestre, perirono però sette persone sole nentr fra' quali una Monaca di S. Daniele e quindici altre rimasero ferite. *Mosc. lib. XI. pag 428. ec.*	*Carlo Contarini.*	*Ferdinando II.*
	FRANCESCO CONTARINI DOGE		
	GIOVANNI CORNELIO DOGE.		
1625	Si numeravano in quest'anno nella città 52687. persone.	*Giovanni Vendramino. Giacomo Surano verso il fine di quest'anno.*	
1626	La Chiesa del Crocifisso e lo Sborro furono rifatti in più vaga forma che prima, e la spesa del rifabro ascese a quattordici mila Ducati. La città, oltre essere da grave penuria oppressa, sofferse molto per grande sfrotto di locuste che finirono di guastar la campagna. Ma fatti dalla città questi animali distruggere fecesi anco sotterrare, acciò per la loro putredine l'aria non corrompessero. Fecesi ciò con qualche spesa, onde furono 550. Ducati anco dal territorio contribuiti.		
1627	Fatta in quest'anno la descrizione degli abitanti furono ritrovati al numero di 53533.	*Leonardo Donato.*	
1628	Stante la scarsa raccolta dell anno precedente e di questo salì il formento a L. 54. il staccco, che in oggi sarebbe il prezzo di L. 81 7 circa, computando il Ducato d'oro, o Zecchino in quel tempo L. 14. 12. circa.	*Lorenzo Surano.*	
1630	La Peste è portata in Verona da un soldato venuto d'Asola Bresciana, e la prima contrada che	*Lorenzo Foscarini.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1630	che fu attaccata fu quella di S. Salvar Corte Reggia. Questo terribile flagello durò fino a fine dell'anno. Li morti ascesero al numero di 32795., e li rimasti in vita 20738. *Par. II. Vol. I. pag. 346*	*Lorenzo Foscarini.*	*Ferdinando II.*

Durante la contagione fu la misera città sovrapresa anco dall'incendio del S. Monte di Pietà, che seguì la terza notte di Luglio. Imperoche da un infetto (pel malor delirante, il quale abitava nelle Garzerie, in un luogo situato sotto alle stanze ov'erano custodite le robe nel monte impegnate) acceso il fuoco sotto del proprio letto, tanto si apprese, che innalzatesi le fiamme, ad un tratto abbrucciarono la maggior parte del detto S. Monte con quanto vi era dentro, eccetto alcune gioje ed ori, che con prestezza furon salvati per opera di alcune milizie Albanesi, che indi poco discosto aveano il lor quartiere, E se i pubblici Rappresentanti non ci avessero con incredibile fatica assistito, certamente che il S. Monte con tutte le case ivi intorno sarebbero state dal fuoco incenerite. Non vi erano Muratori, nè Facchini, nè Torcolotti o portavini, quali sono obbligati per legge porger ajuto in tali occasioni, sendo perciò esenti dalla gravezza o estimo, a cui sono soggetti gli altri artefici.

Il vino era per grande penuria salito a Scudi cinquanta la botte, che in oggi sarebbe il prezzo di L. 450. circa: il formento a Scudi 14. che sarebbe adesso il prezzo di L. 126. circa.

Il detto morbo epidemico grassava similmente in Bologna, dove fra i molti Religiosi, che alla comune disgrazia si sacrificarono uno si fu il P. D. Angiolo Orombelli nostro Veronese, della Compagnia di Gesù, il quale era direttore di que' Lazzaretti. Migrò al Signore questo Ven. Padre addì otto del mese di Ottobre di que l' anno: uomo, come racconta il Masini, di molta prudenza, virtù e integrità di vita, il quale con molto applauso e frutto 80. anni continui sermoneggiò nella Chiesa di S. Petronio. Finalmente nell'età sua decrepita volò al cielo, ed è in Bologna la di lui memoria in grande venerazione.

Passa

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani
1630	Passa per Verona Maria Maddalena Gran Duchessa di Toscana sorella di Ferdinando II. Imperadore, ed ebbe l'ingresso per la porta del Palio, la qual porta poco dopo non fu più usata.	*Lorenzo Foscarini.*	*Ferdinando II.*
	NICCOLO' CONTARINI DOGE.		
	Francesco Erizzo fu sostituito al Contarini nel tempo ch'esercitava in Verona il carico di Provveditor Generale in Terraferma.		
1631	Nelle tribolazioni patite da la città nell'anno antecedente, fecer voto a Dio i cittadini, che in perpetuo la B. V. del Rosario fosse chiamata protettrice de la città, e che ogni anno il Sabbato innanzi la Domenica *in Albis* fosse fatta una solenne Processione con Messa in musica nella Chiesa di S. Anastasia.		
	Enrico Caterino d' Avila, Storico famosissimo, morì sgraziatamente, ucciso da un ribaldo nell'osteria di S. Michele, e fu seppellito nella Chiesa della Madonna di Campagna. *Mose lib XII pag 490.*		
1633	In occasione di far l'estimo generale fu rilevato essere in Verona 26219. persone.	*Andrea Cornaro e Cornelio.*	
	Per concessione del Principe Serenissimo ottiene la città di poter far due Fiere sopra la piazza della Brà due volte all'anno. La prima principiava addì 25 Aprile, e la seconda il giorno 25 Ottobre, e duravano 15 giorni siccome al presente. Onde nell'anno 1634. fu la medesima d'Aprile principiata, e in tale occasione fu innalzata sopra la piazza stessa quella statua, che veggiamo simboleggiante Venezia e 'l fiume Adice. *Mose lib. XII pag 495.*		
1635	Il formento fu sì abbondante in quest'anno, che valse il sacco L. 12., quali in oggi sarebber il prezzo di L. 17. 10. circa, conteggiando il Zecchino in quel tempo lire quindici circa,		
	L'inverno susseguente fu ripidissimo, durando per due mesi la neve, sicchè l'Adice agghiacciò, dal ponte Nuovo fino a quello delle Navi, di guisa che vi si camminava non solo a piedi ma a cavallo ancora, onde il vino valse Scudi 40. la botte, che in oggi sarebbero il prezzo di lire 330. circa, ed il formento fu venduto Scudi		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1635	ſei al ſacco, che riſulterebbero L. 53, computando che lo Scudo valeſſe L. 6 come ſi conteggia tuttavia, ma colla differenza però dell' alzamento della moneta da quel tempo al preſente.	*Andrea Cornelio e Cornaro.*	*Ferdinando II.*
1636	La Fontana poſta ſopra la piazza detta delle Erbe, la quale era più vicina al capitello, fu traſportata ov'è di preſente. Fu in queſt'anno dalla Signoria ordinato doverſi pagar ſoldi 16. per ogni campo arativo, e dieci per ogni campo prativo, e ſoldi ſei per i campi boſchivi.		
1637	Pel gran freddo ſi agghiaccia il fiume Adice dalla cattena della Vittoria ſino a quella di S. Zeno		*Ferdinando III.*
1638	Non piovè in queſt'anno ne' primi quattro meſi, così pure dagli otto Maggio ſino nel meſe d'Agoſto, e da queſto meſe ſino al Dicembre, coſicchè ſi ſeccarono quaſi tutti i pozzi e fontane, i fiumi pur-quaſi ſenz'acqua ſi riduſſero.		
1641	Per grande careſtia fu venduto in Verona il formento in queſt'anno L. 42. il ſacco, che in oggi ſarebbero il prezzo di L. 62. circa, ragguagliando il Zecchino L. 15. circa come valeva in quel tempo. Il vino valſe Ducati 40. la botte Io credo che il Conte Moſcardo intenda Ducati d'argento detti Giuſtine, onde riſulterebbero in oggi, 40. Filippi, o L. 440. circa.	*Alviſe Moroſini.*	
1642	In queſt'anno muore in Verona Alviſe Zorzi eſſendo Provveditor Generale della Signoria in Terraferma, al quale fu ſoſtituito Giovanni da Peſaro.		
1643			
1644	Fabbricaſi il quartiere per le milizie alla cattena di S. Zeno.	*Leonardo Michele.*	
1645	Anna de' Medici ſpoſa dell' Arciduca Carlo in Iſpruch paſſa pel Veronese.		
1646	FRANCESCO MOLINO DOGE.		
1647	Del meſe di Novembre, perſuaduta la città da Angiolo Contarini Podeſtà, fu fatto ergere una fontana nel mezzo della piazza detta de' Signori, e condottavi l'acqua ſteſſa che ſcaturiſce dalle altre due poſte nella piazza del mercato a	*Angiolo Contarini Podeſtà e Vice Capitanio.*	

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re d'Romani.
1647	ſpeſe della città; ma il giorno 4. Maggio 1679. fu per decreto del Conſiglio quindi levata, così perſuaſi i Padri da Girolamo Piſani Capitanio; perciocchè impediva l'eſercizio delle milizie. La bella ſtatua rappreſentante Nettuno, che ſopra eſſa fontana era ſtata poſta, fu traſportata nel luogo ove il Conſiglio raunaſi, e quivi ſerbaſi tuttavia. L'Adice per ſtraordinaria eſcreſcenza ruppe gli argini alle Baſſe portò notabiliſſimi danni. In queſt'anno fu impoſta una ſtraordinaria Dadia dalla Signoria ſopra li cammini o fuochi delle caſe di un Ducato per ogni cammino fino a'tre, il doppio da'3 fino a'5. ed il doppio ſimilmente dalli 5 alli 10.	*Angiolo Contarini Podeſtà e Vice Capitanio.*	*Ferdinando III.*
1648		*Bernardo Navi.*	
1649	Anna Maria Arciduchеſſa d'Auſtria, ſpoſa del Re di Spagna, diſpoſta eſſendo di viſitar l'immagine di M. V. di Bovolone, paſſa col Re d'Ungheria ſuo fratello pel Veroneſe. Il formento per grande penuria fu venduto in queſt'anno dieci Scudi il ſacco, che in oggi ſarebbe il prezzo di L. 82. 10. circa il ſacco, valendo allora il Ducato d'oro o Zecchino L. 16. circa. La ſegalla valſe L. 50, il cui prezzo ſa ebbe in oggi L. 68 17. ſtante il ragguaglio ſopradetto. L'Adice gonfia nuovamente di tal maniera, che allaga molte parti della città, e fa grandiſſima rotta ſotto a Legnago con indicibili danni a quei luoghi.	*Tadeo, e Teodoro Balbi.*	
1650	Precipita il palazzo de' Giudici rimpetto a quello del Podeſtà, che aveva due archi che formavano una loggia. L'Orologio, ch'era ſopra quello, fu levato prima che rovinaſſe il palazzo. Queſto Orologio fu ſerbato alcun tempo nella caſa del Conſiglio, ma a'tempi noſtri è ſtato collocato ſopra la caſa del Magiſtrato nella nuova Fiera di Campo Marzio. Cadde anche una parte della Torre ch'era verſo il Portello.		
1651	Paſſa per Verona Lionora Gonzaga terza moglie di Ferdinando III. Imperatore, da molti principi accompagnata.	*Franceſco Contarini.*	
1652	Si numeravano in queſt'anno in Verona 30155 perſone, nel qual anno ſeguì l'incendio delle ſtalle vaſtiſſime, con le ſtanze delle miſie,		

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1652	luzie, già dagli Scaligeri edificate vicino al Portello, ora dette dal volgo li Stallon abbruciati. Questo incendio occorse per un'avvertenza di un soldato che vi era di quartiere, e fu sì grande ed inestinguibile, che restò quasi in un momento quel luogo consumato dal fuoco.	*Francesco Contarini.*	*Ferdinando III.*
1653		*Giacomo Contarini.*	
1654	CARLO CONTARINI DOGE.	*Lorenzo Minoto.*	
	Cristina Regina di Svezia andando a Roma passa pel Veronese.	*Giovanni Cavalli.*	
1655	Agli Ebrei Ponentini viene assegnato per abitazione quel circuito, ora detto il Ghetto Nuovo. *Par. I. pag. 132.*		
1656	FRANCESCO CORNELIO DOGE.	*Michel Morosini.*	
	Il quale visse nel Principato solo 20. giorni.		
	BERTUCCIO VALERIO DOGE.		
1657			*Leopoldo I.*
1658	Giovanni Delfino Patriarca di Aquileja visita in Verona le Chiese soggette alla sua giurisdizione.	*Francesco Grimani.*	
	GIOVANNI PESARO DOGE.		
1659	Avendo il Podestà Cornelio scoperto che il Santo Monte di Pietà era impoverito, vi trovò riparo con modi e leggi tali, che ritornò alla sua primiera ricchezza. In tuo onore fu dalla città posta la sua statua sotto l'arco di mezzo del palazzo de' Giudici, già ruinato, il qual arco insieme con due altri laterali furono sotto il di lui reggimento dirizzati coll'idea di unire la piazza de' Signori con quella del mercato detta volgarmente delle Erbe.	*Catarin Cornelio.*	
	DOMENICO CONTARINI DOGE.		
1660	In quest'anno fu introdotto l'uso di andar mascherati nel tempo del Carnovale, la qual cosa non era mai stata veduta per l'addietro. *Mosc. lib. XII. pag. 523.*		
1661		*Francesco Grimani.*	

Anni di G. C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1662	La Regina Criſtina di Svezia, andando a Roma, paſsò queſt'anno per Verona, e non del 1654. nel qual anno, rinonziata la Corona a Guſtavo ſi ritirò in Germania, e in Fiandra.	*Bernardo Gradenigo.*	*Leopoldo I.*
1663	Dal principio d'Aprile fino a' primi giorni di Giugno piovè quaſi continuamente, e ſeguirono così grandi tempeſte, che rovinarono quaſi tutto il territorio.	*Giovanni Giuſtiniano.*	
1664	In queſt'anno del meſe di Giugno cadde sì orribile zragnuola, che ruinò tutti i frutti, e ſpezzò i copi de' tetti delle caſe. Apparve inoltre del meſe di Dicembre una cometa crinita, la quale fu veduta per diverſo tempo, ondechè non ſeppero affermare ſe foſſe la ſteſſa, o un' altra quella, che apparve in Aprile del ſeguente anno 1665.	*Aloiſio Delfino.*	
1665	Nel principio di queſt'anno fu il Freddo così rigido che agghiacciò il fiume. Pel contrario la ſtate fu così calda e ſenza pioggie fino al meſe di Luglio che le campagne ne riſentirono acerbiſſimo nocumento. A queſta diſgrazia s'aggiunſe l'immoderata eſcreſcenza del fiume che allagò gran parte della città e del territorio.		
1666	La Regina Criſtina di Svezia ritornando di Roma paſsò un'altra volta per Verona. Vi paſsò anche del meſe d'Ottobre l'infanta Maria Tereſa di Spagna ſpoſa dell'Imperador Leopoldo.	*Girolamo Gradenigo.*	
1667	Nel meſe di Maggio paſsò per Verona Ferdinando Maria Duca di Baviera con la Ducheſſa ſua moglie portandoſi al Santuario di Padova. Nel meſe di Luglio ci paſsò anche il Duca di Savoja.	*Aloiſio Zorzi.*	
1668	La notte 20. Giugno alle ore 5. ſi videro nell'aria tali fuochi, che riſplendevano più che'l Sole, e caderono tre groſſe pietre una nella villa del Vago, e le altre due ſopra il monte di Lavagno con grandiſſimo rumore.	*Andrea Vendramino.*	
1670		*Franceſco Molino.*	
1671		*Giovanni Moro.*	
1672		*Giulio Aſcanio Giuſtiniano.*	
1673		*Giacomo Guſtiniano.*	
	1674		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1674		*Angelo Diedo.*	*Leopoldo I.*
1675	NICCOLO' SAGREDO DOGE.		
1676	LUIGI CONTARINI DOGE.	*Giuſt' Antonio Belegno*	
1677		*Antonio Capello.*	
1679	In queſt'anno ſu ampliato il Lazaretto, o Dogana detta lo Sborro appo la Chieſa del Crocifiſſo.	*Franceſco Quirini.*	
1680		*Giovan Domenico Tiepolo.*	
1681		*Marco Michiele.*	
1682	Il giorno 6. Agoſto cadde nella città, e ne' ſobborghi gragnuola così terribile, che franſe tutti i coppi delle caſe, coſicchè il riſauro coſtò più che cento mila Ducati dal groſſo, cioè di L. 6. 4. I ſegni delle percoſſe, tanto era groſſa, ſe ne veggono tuttora ſopra la parete eſterna della caſa del Conſiglio dalla banda che riguarda la via detta delle Foggie. Remarcaſi che li coppi del tetto della noſtra Parrochia di San Pietro in Carnario, eccetto dieci, furono tutti quaſi in minuta polve ridotti, nè avendo appena durato lo ſpazio d'un quarto d'ora ſi viddero le ſtrade ricoperte ad un tratto di color roſſo per l'acqua che ſopravenne, la quale avea pigliato quel colore dal minutiſſimo tracidume de' coppi ſteſſi.		
1683	MARC'ANTONIO GIUSTINIANI DOGE.	*Coſtantin Renier.*	
1684		*Andrea Tyon.*	
1685		*Giovanni Grimani.*	
1687		*Girolamo Savorgnan.*	
1688	FRANCESCO MOROSINI DOGE.	*Giambatiſta Foſcarini.*	
1690	Paſſa per Verona la Principeſſa di Baviera.	*Domenico Capello,*	
	1691 Paſſa		

Anno di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1691	Passa per Verona la Principessa Violante di Toscana sposa de' Elettor Palatino.	*Domenico Capello*	*Leopoldo I.*
1692	Medesimamente passa per Verona la Principessa Dorotea Sofia di Neoburgo sposa del Principe Odoardo di Parma.	*Matteo Zorzi.*	
1693		*Angelo Maria Labia.*	
1694	SILVESTRO VALERIO FIGLIUOLO DI BERTUCCIO DOGE.	*Orazio Coreggio.*	
1695	All'alba del giorno 17. Febbrajo si fa sentire spaventoso terremoto in Verona, che abbatte molti cammini non senza grande spavento degli abitatori.		
1696		*Niccolò Bertendis.*	
1697		*Trifon Palmarana.*	
1698	Si narra, che fendosi un ladro con lume introdotto nell'edificio della polvere vicino alla Chiesa del Crocifisso, vi la città, pel fuoco accesosi, assai danneggiata. Il corpo di colui, ritrovato fra le ruine, fu appeso alle forche sopra il Balovardo accanto alla Chiesa suddetta del Crocifisso.		
1699	Passa per Verona la vedova Regina Maria Casimira di Polonia; e l'anno susseguente ci passa la Principessa Amalia Guglielmina d'Annover sposa di Giuseppe Re de' Romani.	*Bartolomeo Gradenigo Secondo.*	
1700	LUIGI MOCENIGO DOGE.	*Bartolameo Gradenigo fratello.*	
	Insorge guerra fra l'Imperadore, e 'l Re di Francia, onde calano grossi eserciti in Italia. Gl'Imperiali calano sul Veronese: al qual territorio da la parte di là dal fiume era già occupato da' Francesi.		
1701	Un corpo di Francesi si fortifica a Carpi, villa due miglia discosta dalla bocca del Castagnaro. Intanto il Principe Eugenio di Savoja, lasciate alcune milizie nella villa di S. Michele, passa l'Adice a castel Baldo, indi s'avanza alla volta di Carpi, vi attacca i Francesi, rimane ferito in un ginocchio, ma sfratta di quel luogo gli avversarj. Dipoi volendo passare il Mincio n'è impedito dagli Francesi addì	*Giovanni Basadonna.*	

28. Lu-

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Rè de' Romani.
1701	28. Luglio di quest'anno, e non del 1702 (come per errore alla pag. 125. della Prima Parte fu impresso) passò pur coll'armata a S. Leonzio, quantunque i Francesi, per impedire agl'Imperiali il tragitto del fiume Mincio, facessero volare in aria uno degli archi del famoso ponte del Borghetto sotto Valleggio.	*Giovanni Basadonna.*	*Leopoldo I.*
1703		*Domenico Pasqualigo.*	
1705	Passa pel Veronese la Principessa Lisabetta		
1706	Cristina di Branswich Wolfenbuttel andando sposa a Carlo III Re di Spagna, che fu poi Imperadore.		*Giuseppe I.*
	L'Adice inonda il giorno 4. d'Ottobre, ed allaga molte parti della città.		
1707	Il Duca di Mantova si ritira sullo Stato Veneto, passa per Verona, indi trasferitosi a Padova vi finisce ancora di vivere. *Garzoni Storia Veneta l. b. XII.*		
1708	Verso il fine di quest'anno passa per Verona Federico V. Re di Danimarca e vi dimora alquanti giorni, magnificamente trattenuto da' pubblici Rappresentanti, e da' nostri cittadini ancora.		
1709	GIOVANNI CORNELIO DOGE.	*Pietro Duodo Capitanio e Vice Podestà.*	
	Il giorno 6. Gennajo incomincia così rigidissimo il freddo, che si seccano molti alberi e principalmente le viti e gli ulivi. Da molti incauti furono perciò le piante degli ulivi svelte, ma a tripiù accorti, tagliato solo il talone sopra la radice, ebbero il piacere di vederli germogliare con grande loro profitto un'altra volta. Secondo il termometro all'uso di Monsieur Reumaur Accademico delle Scienze di Parigi raccogliesi essere questo freddo al XIV. grado arrivato.		
1710			
1711	Insorge mortalità negli animali Bovini, che ne fa grandissima strage.		
	Per la morte di Giuseppe I. passa pel Veronese Carlo III. suo fratello Re di Spagna, andando in Germania, ove arrivato fu in Francfort incoronato Imperadore.	*Antonio Francesco Farsetti Cavalier Capitanio e Vice Podestà.*	

1712 La

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1712	La notte 28. Ottobre naſce orribile incendio, che incenerisce quaſi tutte le botteghe della Fiera ſopra la piazza della Brà inſieme con le foſtanze di molti mercatanti.	*Antonio Franceſco Farſetti Cavalier Capitanio e Vice Podeſtà.*	*Carlo VI.*
1713	L'Imperadrice Liſaberta Criſtina paſſa per Verona ritornando di Spagna.	*Michel Priuli Capitanio e Vice Podeſtà.*	
1714		*Manfredo Conti.*	
1715	Paſſa per Verona Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera; e in quell'anno ſi andava preparando l'edificazione del nuovo Teatro vicino all' Academia Filarmonica	*Giorgio Contarini Cavalier.*	
1716	Vengono accomodati li Preſidenti del territorio nel cortile di S. E. Capitanio ne' luoghi terreni da eſſi ridotti alla forma che ſi vede ſotto alle ſtanze ove preſentemente ſtaſſi pur fabbricando il bellisſimo armamento a guiſa d'Arſenale. Queſti Preſidenti troviamo che ſino nell' anno 1545. ſi avean fabbricato il luogo pel conſiglio de' Territoriali nel recinto del mercato Vecchio, ſendo ſtato loro dalla città alcune ſtanze concedute con istromento rogato da Cornelio Avogaro Notajo nell anno ſopradditto. Il detto luogo era nella caſa contegua alla ſcala percui ſi ſcende alle ſtanze deſtinate dalla Magnifica città per la riſcoſſione delle pubbliche graveſſe. ſi dà principio al Teatro accanto all'Academia de' Filarmonici ſopra il diſegno di Franceſco Bibiena celebre Architetto Bolognese.		
1717	Paſſa per Verona Violante de' Medici vedova Elettorale Palatina ed alloggia in caſa de' Marcheſi Carlotti.		
1718	Si principia la fabbrica della nuova Fiera nel Campo Marzio *Par. II. Vol. I. pag.* 280.		
1719	L' Adice inonda il giorno 10. Novembre ed allaga molte parti della città gettado a terra molte muragie, e tale fu la eſcreſcenza, che le Monache di S. Domeneſe ricoveraronſi in S. Domenico, le povere Cittelle di S. Franceſco, e i Cappuccini abbandonatono il loro Convento, e le Monache di S. Lucia ritiraronſi in S. Spirito, quelle di S. Bortolomeo ritiraronſi	*Barbon Morosini.*	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1719	ronsi nelle case del loro Fornajo accanto alla loro Chiesa. Le case situate nella contrada di Ognisanti dal castel Vecchio fino alla porta del Palio furono tutte allagate, cosicchè fu necessario somministrare il vitto agli abitatori di quelle, mediante alcune barche, e dando finalmente l'esito all'acqua per la porta del Palio, che fu spezzata con uno sparo di cannone.	*Barbon Morosini.*	*Carlo VI.*
1721		*Paolo Donato Capitanio e Vice Podestà.*	
1722	LUIGI MOCENIGO DOGE.	*Daniel Delfin I. Capitanio e Vice Podestà.*	
	In quest'anno fu terminata la nuova fabbrica della Fiera nel Campo Marzio, ch'ebbe principio nel 1718.		
1723	Da alcuni condannati la notte 31. Agosto appiccasi il fuoco alle carceri, onde incendiasi interamente l'Archivio pubblico colla maggior parte delle scritture che in quello eran riposte.	*Girolamo Polani.*	
1724	Li 30. Settembre nella contrada di S. Maria Rocca Maggiore dieci persone, calate una dopo l'altra in una cantina, dove bollivano alcune botti d'uva, da gagliardi vapori che da quelle uscivano restano suffocate.	*Nicolò Veniero.*	
1726		*Girolamo Bolani*	
1727	Lastricasi di pietra il ponte Nuovo, e quello della Pietra.	*Lodovico Manin.*	
1728		*Girolamo Asfamio Giustiniano Capitanio e Vice Podestà.*	
1729	Rifassi il muro delle Regaste dalla Chiesa del Redentore fino al ponte della Pietra.	*Vicenzo Gradenigo Secondo.*	
1732	La mattina delli 2. Settembre, come apparisce nella Cancellaria Vescovile negli Atti di Jacopo Anselmini, a nome di Giovanni V Re di Portogallo, e per commissione di Don Emmanuello di Villbena Gran Maestro di Malta, e natio Portoghese, nella Chiesa di S. Sebastiano dal Cavalier Frà Jacopo dal Pozzo, coll'assisten-		

Anni di G.C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1712	za de' Conti Cavalieri Aleſſandro de' Buri, e Marco degli Emigli, tutti e tre Geroſolimitani, ſi armò e ſi veſtì Cavaliere e ſi fece profeſſare nell'inſigne Regio Ordine di Criſto il Conte Don Gaſpare de' Bianchini Veroneſe, che dopoi fu provveduto della Commenda di S. Benedetto. Queſti (al ſolito de' ſuoi maggiori) nulla curante vanagloria, parve nato per incontrare tutt'que'più ragguardevoli pregi, de' quali andar poſſa adorno un Gentiluomo che nella ſua patria vive ſolo a ſe ſteſſo. Molte Academie, anche ſenza di lui ſaputa, con elogj ben diſtinti a' corpi loro l'aggregarono. Il Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. nel dì 24. Luglio 1742. *motu proprio* volle ſuo Camerier d'onore di cappa e ſpada crearlo, e con eſſo Conti Lateranenſi i di lui fratelli tutti, e in perpetuo i diſcendenti loro, in ciò avendo la Santità ſua non ſolo riflesso a' meriti del celebre Prelato Monſignor Franceſco lor Zio Paterno, e a quelli dell'eruditiſſimo già Canonico noſtro, oggi Annaliſta in Roma, Don Giuſeppe fratello, ma principalmente a' ben molti e ſegnalati di tutta la nobiliſſima Proſapia Bianchini, detta prima de' Landrani, coſpicua in Milano fino del 1061, e d'indi contenuamente da Eccleſiaſtiche fino alla Cardinalizia, da militari fino alle Preſetture, Governi Cavalierati, Caſtellanie, e da molte Civili Dignità illuſtrata, anzi poco meno che a tutti i Sovrani d'Europa ben accetta, come provaſi da copioſa quantità di Bolle, Diplomi, Privilegj, Patenti, Lettere di Te e Coronate e Principi, che autentiche nell'Archivio di detta Caſa conſervanſi. Di queſte alcune, come ben rare, avremmo nella preſente opera deſiderato di pubblicare, ſe dalla modeſtia di chi le poſſiede lo ci foſſe ſtato permeſſo.	*Vicenzo Gradenigo Secondo.*	*Carlo VI.*
1713	CARLO RUZZINI DOGE.	*Andrea da Lezze Terza Cavalier.*	
1734		*Antonio Grimani Capitano e Vice Podeſtà.*	

1735 LUI-

Anni di G.C.	LUIGI PISANI DOGE.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1735	Insorge negli animali Bovini fiera epidemia, e ne distrugge grande quantità nel territorio Veronese. Il dì 25. Ottobre (essendo già mondato il territorio nostro dalle milizie Alemane, Francesi, e Spagnuole) i Gallispani, varcato il fiume a Gevio, terra del Veronese, predarono una barca di grano; indi venuti alle mani cogli Alemani seguì una zuffa poco discosto dalla porta del Vescovo. I Tedeschi si ritirarono nella villa di Grezzana, e vi si fecer forti; onde i Gallispani cessaron di molestarli.	*Antonio Grimani Capitanio e Vice Podestà.*	*Carlo VI.*
1736	Antonio Grimani Podestà fa pubblicar un Edito addì 28. Settembre di quest'anno, pel quale si viene in cognizione esservi nelle altissime alpi di Erbezo e Chiesa Nuova (comunità chiamate anticamente Forogiuliana, corrottamente ora Frizolana) (a) una osservabile Giurisdizione per investitura del 1735. concedota alla Nobil Compagnia de' Signori de' Lessini, con la quale resta ad essa trasmandato *il gius* della Podestaria civil Maggiore e Criminal Minore da esercitarsi sopra tutti i Lessini esistenti nelle montagne ovvero Alpi della Valpolicella e Palena ec. Dette montagne poi sono ventiquattro, tra' quali Caltelberto, Cosegioli e Gasparine come confinanti col Trentino, e in forza di questa tutte spettanti allo Stato Veneto, e territorio Veronese interamente fino ove si estendono, e perciò erroneamente certuni parte di alcuna di queste assegnano al Trentino.		
1737	Nella state fu il caldo così eccessivo, che, secondo il termometro di Monsieur Reaumur, arrivò al trentesimo grado.	*Almorò Barbaro Capitanio e Vice Podestà.*	

(a) Si verifica questo nome di Forogiuliana dal Testamento di Notcrio Vescovo di Verona scritto a 10. Febbraio 922. in cui si legge *Primum igitur . . . . cedo portionem meam citam de Silva, que dicitur Forojuliana, ibidem sito & rempus meum Lessine ad Alpes faciendas.* Così pure dal libro Domesia in Camera Fiscale cap. 446. anno 1416. si ha *Potestaria Lessinorum cum omnibus juribus &c.* vedendo in detto libro cap. 442. si legge . . . . *Petro . . . Pretor di Erbezo in Frizolana.*

Anni di G.C		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1738	Per commissione dell'Eccellentissimo Signor Pietro Barbarigo Podestà fu rilevato il numero degli abitatori della città nostra, che fu ritrovato risultare 48013 persone, e 913 Ebrei, non compresovi i Regolari dell'uno e l'altro sesso, i luoghi Pii, e le milizie *Par. II. Vol. I pag. 348.*	*Pietro Barbarigo Podestà.*	*Carlo VI.*
	Negli ultimi giorni di Dicembre morì, universalmente compianto, il N. H. Signor Girolamo Pisani Capitan Grando.		
	Passa pel Veronese nel fine di quest'anno Francesco Gran Duca di Toscana, ora Imperadore, colla Gran Duchessa sua moglie, poi Imperadrice, e Regina d'Ungheria e Boemia, insieme col Principe Carlo di lui fratello, e pel riguardo di sanità fanno la contumacia nel palazzo de' Conti Buri a S. Michele e il loro Equipaggio nel Lazzaretto.		
1740	Il giorno 6. Febbraro si fa sentire il freddo assai rigido, per cui si seccano molti alberi, e specialmente le viti e gli ulivi. Arrivò questo freddo al decimo grado, secondo il termometro del precitato Monsieur Reumaur.	*Vicenzo Carlo Barzizza Capitanio e Vice Podestà.*	
1741	PIETRO GRIMANI DOGE		
1742	Li granari del miglio vengono ridotti ad uso di spedale per le milizie, e fabbricavisi una picciol Cappella, come pure la scala esteriore, per cui scendesi nelle cantine, quali furono già innanzi dagli Scaligeri insieme co' Granari edificate. *Par. I. pag. 97.* Fu questa operazione terminata nell'anno susseguente 1743, per compiere la quale fu demolita parte della merlata cortina vicina alla Torre di Rofiol. Fu con tale occasione appianata la strada quivi adiacente, ch'era ineguale e ripiena d'immondizie.		*Carlo Alberto VII. Duca di Baviera.*
1743	Cadono in quest'anno cotante tempeste nel territorio Veronese, che pochi furono que' paesi che ne andaron illesi.		
1744	La sera 31. Gennajo apparve una cometa, la qual fu veduta in diversi luoghi per due mesi circa anche di giorno.		
	Cadde anco in quell'anno gragnuola così tremenda, nel mese di Giugno particolarmente, che oltre aver desolato interamente le biade in vari luoghi, molti, per non rimaner privi del frutto anco dell'anno susseguente, furon costretti		

Anni di G. C.		Podestà di Verona	Imper. e Re de' Romani.
1744	ſtretti far mozzare le viti, e anche i morari grovani tagliando i virguti di ſopra il talone, tanto erano ammaccati e percoſſi. Nel fare la quale operazione uſciva da' germogli delle viti odor così ingrato ch'era quaſi intolerabile. La ſera del dì primo Luglio di queſt'anno fu rinovato l'antico uſo di dare il ſegno della mezza notte dalla Tor maggiore mediante il tocco della campana detta la Marangona. Il qual ſegno, per gli Statuti noſtri ordinato, era ſtato già lunghiſſimo tempo tralaſciato. Il giorno 6. dello ſteſſo meſe, per conceſſione del Principe Sereniſſimo, fu dato principio alla faobrica de la nuova Dogana del comercio in un fondo per la Magnifica cutà da' Trati Minori Conventuali di S. Fermo Maggiore acquiſtato in parte, e in parte dal Signor Marcheſe dalla Torre, valendoſi de' materiali de' Quartieri incendiati uno nell'anno 1651. Alla cui demoliaione, il Principe Sereniſſimo permettendolo, fu nel tempo ſteſſo dato ſimilmente principio. Le due porte però, che ſervono d'ingreſſo nella Dogana ſteſſa, quelle medeſime ſono, che già prima ſervivano per gl'ingreſſi nelle dette ſtalie incendiate. Il giorno 29. dello ſteſſo meſe fra le ore otto, e le nove levatoſi un turbine orrendiſſimo apportò notabile nocumento a la campagna con ſpianto d'alberi nella villa di Doſſobono, Villafranca, Somma Campagna, Tomba, San Giovanni Lupatoto, ed altri luoghi; e'l vento fu così gagliardo che molte perſone furono traſportate da un luogo all'altro.	*Vicenzo Carlo Barziza Capitanio e Vice Podeſtà.*	*Carlo Alberto VII.*
1745	Il giorno primo Settembre fu incominciato a ſuonarſi l'*Ave Maria* del mezzo giorno alla ora ſua propria corrente degli Orologi, dove fino a queſto tempo ſoleaſi ſuonarla diverſamente. *Vol. I. di queſta II Par. pag.* 83. Fu appianato pure in queſt'anno il terreno appiè delle mura interiori dal palazzo vicino a' portoni della Brà fino alla porta per cui entraſi nella città della rimpetto alla caſa delle Conſolelle di S. Orſola: da eſſa porta fino all'altra detta di Rogol inſieme col rimanente del Campo Marzio, principiando dalle mura degli Orti delle Monache di Santa Maria delle Vergini fin ſotto	*Tommaſo Quirini Capitanio e Vice Podeſtà.*	*Franceſco I. di Lorena.*

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1745	sotto alle mura della città rimpetto alla Madonnina. Fu similmente ordinato che nella città della ciò far si dovesse, sendochè quasi tutti i detti luoghi eran prima meguali, e in alcuna parte montuosi.	*Tommaso Querini Capitanio e Vice Podestà.*	*Francesco I. di Lorena.*
1746	Pel prezzo di quattordici mila lire piccole Venete furono dal Principe Serenissimo alla magnifica città concedute quelle caserme situate rimpetto al palazzo dell' Eccellentissimo Signor Capitan Grande, contigue al luogo ov'erano situate le antiche stalle incendiate; le pareti delle dette stalle, cioè quelle che restavano ancora in piedi, nel principio di quest'anno furono interamente demolite, e adoperati i materiali nella fabbrica della nuova Dogana negli orti de' RR. PP. di S. Fermo.		
	Quel tratto di terreno, ch'era abbracciato dalle mura delle dette stalle, o stallon abbruciati, dicono che dovrà esser convertito in una nuova piazza, ed occupato da quelle botteghe o casotti di legno, che ora veggonsi sopra la piazza del mercato; e che anche pel vicolo dietro degli Crosoni si darà l'ingresso alla detta nuova piazza. Se questo utile pensamento avrà effetto, restituirà certamente alla piazza del mercato la sua grandezza visibile, e più maestosa assai, ch'ella, da que' casotti ingombrata, non comparisce.		
	Il giorno poi primo di Gennajo di quest'anno fu comandato a' Campanari della Torre maggiore di replicare il segno delle ore, laddove per l'addietro una sol volta si dava. Fu parimente ordinato che ogni Contrada, per i casi d'incendio, dovesse esser provveduta, siccome solevasi per l'innanzi fare, di due scale, due Grafioni, due secchie, due pali di ferro, e due zappe ec. La cui spesa fu supplita mediante una tassa posta dalle vicinie delle contrade ad ogni capo di famiglia, secondo il potere e lo stato di ciascuno.		
	Per opera poi del nostro Signor Conte Gianandrea Gazola, uomo nelle Matematiche ed altre scienze versatissimo, fu inventato una macchina, la quale mediante una ruota, girata da una sola persona, con grande faci-		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1746	facilità si possono piantare i penelli nel fiume Adice, laddove prima appena da dodeci persone potea si muovere il martello o maglio con cui ficcavansi que' legni nel fiume.	*Tommaso Querini Capitanio e Vice Podestà.*	*Francesco I. di Lorena.*
1747	Il sabbato della notte precedente al giorno primo di Ottobre gonfiò l'Adice in guisa, che gli abitatori ne furono spaventati. Causò molto danno alle campagne situate ne' luoghi bassi. Fu preceduta questa inondazion prima da orrida siccità ne' mesi di Luglio e di Agosto, e poscia in quel di Settembre da continue pioggie, per cui non lieve danno ne risentirono le frugi ec. La mortalità negli animali bovini, che avea già principiato negli anni precedenti, si fe sentir più che mai nel presente; avvegnachè nella terra di Soave furon quasi del tutto spenti: da altre disavventure fu eziandio la Città nostra molestata, onde furono da un dotto Poeta nostro nel seguente Sonetto brievemente ricordate.		
1748	*Strio dei campi, ond' hai sì vaga vesta,* *Coi rai cocenti ogni tesor ti fugge,* *E peste scatenata atterra e strugge* *Gli armenti, e strato al suol scaglia tempesta:* *Adige torvo e bieco erge la testa,* *E il fen ti inonda, e come fera rugge;* *E pioggia annega, ed ombra i semi adugge,* *E il foco lare le tue membra infesta* *Bella Madre; Ma tu pensosa e sola* *Pallida in viso sopra un fosso assisa,* *Fatto alla guancia il bianco braccio scanno;* *Aprendo il manto senza far parola,* 1749 *D'uom, che all'estremo de' suoi giorni in guisa,* *Piaga mi mostri, ond' hai mortal l'affanno.*	*Girolamo Cornelio, e Cornaro Pod. e poi V. Capitanio.*	
		Benedetto Valmarana Capitanio e poi Vice Podestà.	

GIUN-

Anni di G.C.

GIUNTE.

Per teſtimonio del noſtro Panvinio reggeano la Città noſtra col titolo di Vicarj creati da Ezzelino

1257 Caro Vicentino, e Zaccaria da Ferrara.

1258 Tommaſo dalla Manſion o Maſon, e lo ſteſſo Zaccaria da Ferrara.

1259 Buzzacarino da Padova, e lo ſteſſo Zaccaria: Ma ſendo in queſt'anno mancato di Vita Ezzelino fu creato Pretor di Verona Antonio Formaniga detto dal Zagata da Formighè, e dopo di eſſo Maſtin I della Scala.

1269 Ezzelin Lambertazzi, e dopo di eſſo Alberico Soardo da Bergamo, ambi con titolo di Podeſtà. Queſto Soardo, ſeguendo il noſtro Conte Moſcardo, degl' Inardi l'abbiam noi pur nominato.

Aggiunge lo ſteſſo Panvinio che avendo il Soardo volontariamente rinonziata la Pretura, queſta foſſe parimente rinonziata da Leonardo Daniolo, ch'era ſtato eletto dopo di lui, onde fu creato in ſuo luogo Bonifacio da Caſtelbarco. I fatti poi, che veggonſi in queſta Cronaca regiſtrati ſotto l'anno 1269, il Panvinio gli afferma occorſi nel 1268.

Fu errore il dire alla pag. 59. che il Caſtello di Caldiero, preſo e diſtrutto da Ezzelino nel 1240, foſſe in quel tempo ancora di ragione del Veſcovato, quando fino nel 1207 paſsò in potere della Città noſtra, come altrove riferiremo.

E quindi appariſce manifeſtamente eſſer coſa quaſi impoſſibile, senz' aver ſotto gli occhi i documenti, e perciò dovendo ſtar ſulla fede degli Scrittori, fuggir sì fatti errori. Anzi taluna fiata ingannano anche gl' iſteſſi documenti, avvegnachè molte carte, per ſecondi fini adulterate, e non di rado interamente e bugiardamente inventate, come legittime negli Archivj vengono cuſtodite.

DEL

Del Campo Marzio, e de' giuochi pubblici in Verona ad imitazione delli Romani.

IL noſtro Campo Marzio (per opinion del Panvinio) ſervì anticamente per gl' iſteſſi giuochi ne' quali in quello di Roma, come afferma Svetonio Tranquillo, a' tempi d' Auguſto gli uomini ſi eſercitavano per addeſtrarſi alla guerra. Credeva il noſtro Polycarpo Palermo che tre foſſero queſti campi appunto: uno dentro della città, nel quale ſi eſercitaſſe la gioventù nelle forze del corpo: un' altro fuori delle mura, nel quale i ſoldati a cavallo ſi eſercitaſſero: il terzo nella terra detta il Palù, il quale a che ſervisſe una volta eſſo Palermo non dice. Ma il Campo Marzio un ſolo fu ſempre quello de' Veroneſi, nel quale e la gioventù a piedi, e la milizia a cavallo nelle militari coſe ſi eſercitavano. Fu diviſo queſto campo per le mura quivi edificate dagli Scaligeri, come altrove ſi diſſe, e quello di fuori, eſſendo poſſeduto dalla Nobil Famiglia Pellegrini, fu a coltura ridotto come lo è di preſente. Quanto al terzo, aſſerito dal Palermo ſuddetto, è veriſimile che, perche era una volta terreno infecondo, gli ſia ſtato il nome di marcio impoſto. Avvegnache, come aſſerisce il noſtro Notajo Enverardo, fin verſo il fine del XII. ſecolo, era quel terreno paludoſo, e, come altrove diremo, fu poi induſtriosamente coltivato. Appartenne una volta alla Famiglia Scaligera, indi a' Signori Conti Serego, e finalmente a' Signori Conti Miniſcalchi, come lo ſteſſo Palermo afferma nel primo libro de vera C. Plinii Secundi Superioris Patria.

Se la Chieſa di S. Paolo Primo Eremita, detta di S. Paolo Vecchio, foſſe nella Città ſituata o pur nel Borgo.

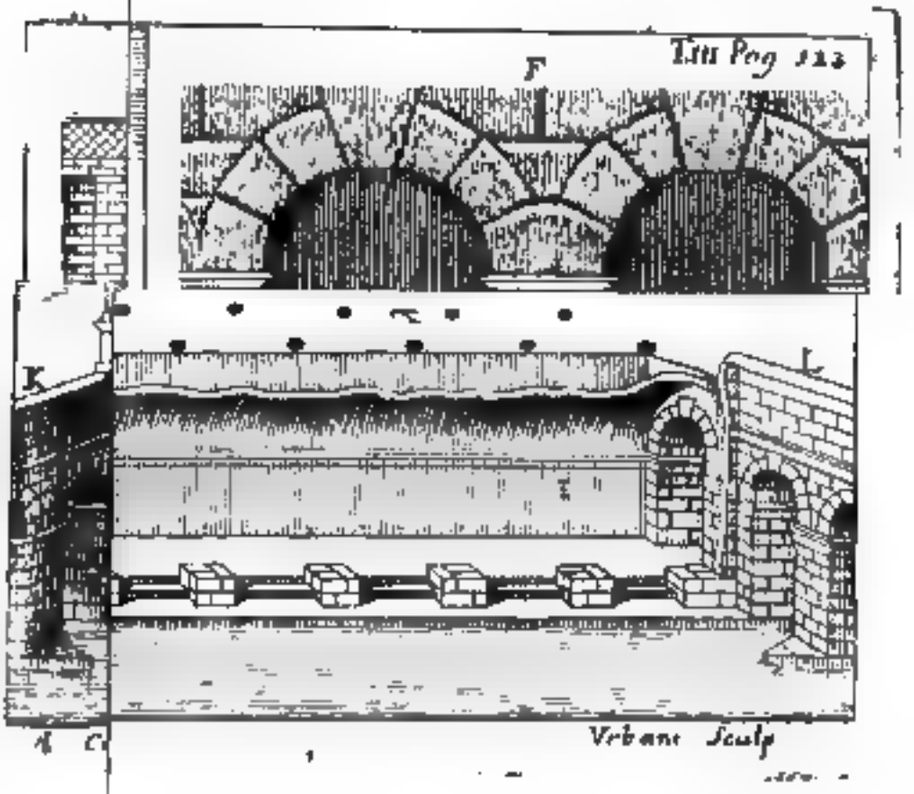
ALla pag. 47. della Prima Parte di queſta Cronaca ſi diſſe che laddove ora ſono le Chieſe di S. Maria in Solaro e de' SS.

SS Fermo e Ruſtico di Certalta era il Palazzo nel quale abitavano i Preſidi della Città noſtra; e alla medeſima pagina, per teſtimonio del noſtro Zagata ſimilmente apparisce, che le prigioni di Certalta duravano ancora a'tempi del tiranno Ezzelino; e come ad altri piace, Preſide eſſendo Cajo Auzario nella Città noſtra, furono quivi per ordine del Preſetto Anolino martoriati, e finalmente condotti all'ultimo ſupplicio li SS. Fermo e Ruſtico fuori della Città, dove ora è la Chieſa del Crocifiſſo: Se dunque furono que'Santi imprigionati e crociati nella Città, e ſe vero ſia che il Palazzo de'Preſidi fu nel ſito di cui favelliamo, ne ſegue che, ſiccome nella Città e non nel Borgo era il detto Palazzo, così non nel Borgo ma nella Città doveſſe eſſer ſituata la detta Chieſa di San Paolo Vecchio. Vana fu dunque la congettura da noi riferita alla pag. 224. del Primo Volume di queſta II. Parte, cioè che dal ponte della Pietra fino a S. Michele a Porta ci foſſe un muro per avventura, mediante il quale reſtaſſe ſeparato e diviſo dalla Città il terreno che in ſe or comprende fra l'altre Chieſe quella di S. Paolo Vecchio, la quale per queſto abbiam noi riferito eſſer quella che nella Bolla d'Aleſſandro III. ſi dice ch'era edificata nel Borgo; percioccchè dalla Iſcrizione che tutt'ora ſi legge ſopra la maggior porta della Chieſa di S. Paolo di Campo Marzio, ſembra che queſta ſolo del 1188. foſſe edificata, come afferma anche il Conte Moſcardo; il che per documenti poſteriormente oſſervati abbiam ſcoperto non eſſer vero altrimente, mentre queſta Chieſa era in piedi molto tempo innanzi l'anno 1177, nel quale i Signori Canonici dal ſuddetto Pontefice ottennero che foſſe alla loro giuriſdizion confermata, come laddove ci accaderà parlare della medeſima Coneſa ſi farà manifeſto.

De' Regi Edifizj.

DE' Reggi Edifizj ſi fa menzione nel Privilegio di Berengario I. impreſſo alla pag. 317. della Prima Parte di queſta Cronaca, e pretendendo alcuni vederſene le reliquie nelle caſe rimpetto alla Chieſa del Redentore, dal qui unito diſegno ſcorgeranno eſſi eſſer quelle anzi una parte dell'antico Teatro. E quindi ſi può argomentare quanto fallaci furono le opinioni da noi riferite d'intorno a ciò alla pag. 9. della Prima Parte; e ſingolarmente che il Palazzo mentovato nel documento ſcritto del 1070, regiſtrato alla pag. 323. dell'iſteſſo Volume, foſſe accanto al ponte Emilio, quando anzi era vicino a quello detto della Pietra, come s'impara da un'an-

TRUTTURA
VERONESI.



A Tapella ſituata alla teſta della Chieſa di S. Batſ
omeo.
B Arſa de'Santi Siro e Libera.
ſza rimpetto alla detta Chieſa.
C Dela per cui dalla detta Chieſa ſi paſſa a quella
D CoS. Bartolomeo.
ſtri e Cortili del Moniſtero di S. Bartolomeo.
lo o Introlo, per cui dalla ſuddetta ſtrada ſi
E Inviene ſopra l'altra detta le Regaſte.
zana e ſtradetta chiamata la Borte.
, Orti e Cortili di diverſi.
F Arda detta le Regaſte ſuperiori.
eſa e Moniſtero del Redentore.
a e ſtrada, per cui dal Ponte della Pietra ſi
G Caende alla Chieſa di S. Bartolomeo, e quindi
H ReCaſtello.
ſda eminente che guida al Caſtello.
I Figa, per cui dalla ſtradetta della Borte s'aſcende
Moniſtero di S. Bartolomeo.

un' antica Iconografia di Verona, delineata dal Vescovo nostro Ratterio, la quale si custodisce appo il nostro Sig. Marchese Maffei.

Del Castello antico di Verona.

S'Ingannano manifestamente coloro, i quali tengono esser stato colà ove era il Castel Vecchio, edificato del 1354 da Cane della Scala. Perocchè, oltrecchè in Carta del 1058 nell' Archivio di Santo Stefano si dice che questa Chiesa era edificata vicina al Castello, avea detto il nostro Corte che ove fu eretto il Castello dallo Scaligero vi era già prima non un Castello ma una sorte Torre soltanto, la quale si chiamava la Torre di S. Martino Acquario.

Della Porta di Santo Stefano in Fontanelle.

AVendo scritto il Canobio che la Porta di Santo Stefano era poco discosta dalle Beccarie vicino al Ponte della Pietra, quindi altrove abbiam detto che la detta Porta dovea essere all' imboccatura del medesimo Ponte, dacchè le Beccarie sono di quà dall' Adice; ma avendo poscia confrontato questo suo discorso con ciò che dice in altro luogo, parlando del recinto della Città, ch' era oltre la Chiesa di Santo Stefano, abbiam scorto che la detta Porta era di là dal Ponte, cioè non guari distante dalla medesima Chiesa; e probabilmente colà ove era è la via per cui dalla detta Chiesa si va a riferire alla Porta di S. Giorgio.

Della Indizione.

SEguendo Paolo Mussini, Scrittore della Bologna Perlustrata, *alla pag. 316. della Prima Parte di questa Cronaca abbiam riferito come fino a' tempi de' Romani era il costume di quella Repubblica di riscuotere ogni quindici anni in tre volte le contribuzioni da' popoli a lei soggetti; e com' essendo nato il Re Messia nel terzo anno del primo lustro, quindi abbia avuto origine l' uso di trovar gli anni delle Indizioni coll' aggiugnere a detti 3. anni al corrente millesimo; indi computando quante volte il decimoquinto vi entri, dal numero che sopravvanza rilevarsi l' anno corrente dell' Indizione. Non piacque ad alcuni questa relazione, affermando eglino che il segnar l' anno delle Indizioni ne' pubblici documenti non ebbe sì alto principio, ma solo*

solo nel 312 in memoria della vittoria riportata da Costantino il Grande sopra di Massenzio in vicinanza della Città nostra, come riferisce il Cardinal de Noris prova certissima di che si è il vedere negli atti del Concilio Antiocheno, raunato nel 341, segnato per la prima volta l'anno XIV dell' Indizione, sì che prima d'allora non si era veduto giammai. A' queste obiezion si risponde si facciano ad osservare le pagine 208 e 209 del Secondo Volume dell' Istoria Donatistica del medesimo Cardinal de Noris, e scorgeranno eglino che per quanto appartiene alla riscossione delle contribuzioni, al Masini in certo modo non è contrario; indi leggendo un pò meglio la nostra annotazione vedranno manifestamente non aver noi asserito che al tempo delli Romani si servissero ne' documenti gli anni delle Indizioni, ma soltanto che fino a que' tempi l'Indizione era già in uso: e come questa ogni tre lustri si rinnovava. Egli è ben vero che il nome dell' Indizione, venendo dal verbo Latino indicere, *non significa propriamente indizio di soggezione, come piace al Masini, ma comando, o indicazione di ciò che vogliono i Principi per tributo da' loro Sudditi.*

Della Moneta detta Mancusa, ovvero Mancoso.

Quantunque sia difficile per non dir impossibile cosa stabilire con sicurezza il valor del Mancoso, essendosene però favellato alla pag. 313 della Prima Parte, aggiungeremo adesso ciò che ci è occorso scoprirne dopo. Vedesi inserito nel V Volume dell' Italia Sacra descritta dall' Ughelli un Privilegio di Lodovico Pio Imperadore, dato in Aquisgrana, a favore de' nostri Monaci di S. Zenone, nel quale fra le altre cose si dice che per onore del nostro Vescovo delle offerte che in detta Chiesa si raccoglievano fosser tenuti essi Monaci contribuire al medesimo Vescovo e a' suoi Chierici 20 Mancosi, o cinquanta soldi d'argento pro honore succedentium Pontificum instituere, ut in festivitate ipsius Sancti Zenonis annis singulis, aut Mancosos viginti, aut quinquaginta solidos argenti accipere debeat Pontifex ipsius Civitatis cum suis Clericis ab ipsis Monachis ibidem deservientibus, & nihil amplius &c. *Questo Privilegio, nulloostante che per molte circostanze apocrifo sia riputato, fu nondimeno confermato del 1014 da Enrico II Imperadore, singolarmente per quanto appartiene alla contribuzione antedetta, onde acquistò quel vigore che in se non avea. Comunque*

sia,

ſia, queſto abbiamo certo, che il valore de' detti Mancuſi era 50. ſoldi d'argento, e che il Mancuſo due ſoldi e mezzo, ſiccome il Mancuſo Inglefe, importava. Se queſti ſoldi erano de quelli che la ſeſta parte di un'oncia pe' conto, valerebbono a'tempi noſtri 36. ſoldi e due terzi moderna pece di Venezia per cadauno di Mancuſi 4. lire undeci ſoldi e 8. denari e li 20. Mancuſi lire 91 e 12. ſoldi, la qual ſomma, per vero dire, riſpetto alle ricchezze eſſi ete che nella detta Chieſa ſi raccoglievano, facevan ſtata troppo ſcarſa, e conſeguentemente non verſimile, che l'Imperadore con sì piccola ſomma abbia tutto ciò che il noſtro Veſcovo e canonici ſi doveſſe - In fatti, eſſendo ſtata aſſegnata dal Veſcovo Natalio fino dell'813. a' ſuoi Preti la quarta parte delle dette offerte, il rimanente a' Veſcovo riſervando, ſe ne querelarono i Monaci, fra i quali e i Canonici fu ſopra ciò lungamente contefo, fin tanto che portata la decifione al Veſcovo Ardicario, queſta dell'865 (*) con il parere del Veſcovato, e con conſenſo de' Canonici) decretò che delle offerte foſſero di eſſe per metà, una da darſi a' Canonici, e l'altra a' Monaci da ſi raccoglier offerte, e qualunque altra i Monaci vi ſi trovaſſero, non per tanto, grazie Arrigo il Santo in Verona, il ſuppoſto Privilegio di Ludovico attenente che a loro favore ſi confermaſſe, onde da queſto pare manifeſtamente ſi ſurge, che ſe di tale coſa ſi foſſe trattato, certamente che ſi lungamente non avrebbon pratico i Monaci Così dunque ſuppoſto, è da credere che il Mancuſo foſſe di maggior valore, onde ſi potrebbe congetturare che quei ſoldi fiano ſtati di quelli, 20. de' quali una marca di tutto oro d'argento formavano, ogn'un de' quali 4. lire e otto ſoldi importerebbono a' tempi noſtri il Mancuſo undeci lire e li 20. Mancuſi duecento e venti lire piccole Venezian, ſicche quando ſi trattava di Mancuſi, cioè monete coniate d'argento, dobbiaſi intendere una moneta del peſo di un'oncia, come il Filippo Spagnuolo, e la Gioſtina Veneziana. e ſe d'oro, una moneta del peſo di mezzo Zecchino Veneziano. Stando a ciò, li 2000. Mancuſi menzionati nel Placito da noi referito alla pag. 205 della Prima Parte di queſta Cronaca, importerebbono a' tempi noſtri mille Zecchini d'oro, e duemila Filippi, o Gioſtine d'argento. Se bene, o male però di queſta moneta ci preſente non ſappiamo, laſciamo che altri di tal coſa più informato meglio contezza ne dieno.

(*) Quantunque da alcuni ſi giudicaſſe apocrifo anche il decreto d'Ardicario, pubblicato dall'Ughelli, non reſta per queſto che il Mancuſo e quei tempi non foſſe del valore di due ſoldi e mezzo d'argento.

De gli alberi detti Morari o Mori.

NEl noſtro trattato della introduzione della Seta nel territorio Veronese ſiduciati di ciò che ſcriſſe Gabriele Alfonſo di Ferrara circa gl'alberi detti Mori nel ſuo trattato de Agricoltura, alla p. 3.

305. *del I. Volume della Seconda Parte di queſta Cronaca, abbiamo inteſo per Mori quegli alberi della cui foglia nudriſconſi i Bachi che producono la Seta; ſuppoſtando che fra i caſtighi da Dio mandati agli Egiziani uno ſi foſſe quello di pervertir della Seta, il qual prodotto, per vero dire, era ſconoſciuto in quella Provincia. E in vero nel teſto Greco ſi legge la voce* Sicamino, *che m'interpreta* Sico-Moro, *cioè* Moroſicon, *come ſcrive Celſo, lo ſteſſo che Moro ſico, o ſia Moro Egizio come lo chiama Teofraſto, o Fico Egizio, come altri: la qual pianta agli Egiziani non era ſe non di molta utilità; imperocchè oltre il frutto, che tre e quattro volte all'anno produceva e non ne'rami ma nel tronco, ſervivano con la ſua robuſtezza di ſoſtegno agli argini del fiume Nilo, come aſſicura Ulpiano nella Legge VII. ne' Digeſti* de extraord. Crim. *Concioſſiachè tolto agli Egiziani il ſoſtegno degli argini del detto fiume, per la conſueta ſua meravigliosa inondazione, che ſegue ogn'anno nel meſe di Giugno, altro attendere non poſſon que' popoli ſe non ſe di vedere il loro paeſe affatto in rovina, ficchè non piccol caſtigo fu la ſterilità di queſti alberi agli Egizi tanto neceſſarj.*

Il Profeta Mosè, deſcrivendo la ſettima piaga colla quale Dio flagellò gli Egiziani, non diſtingue ſpecie d'albero alcuno, come per altro nel verſetto 47. del LXXVII. Salmo del Real Profeta ſi legge, ond'è comune parere de' Sacri Spoſitori, che Dio caſtigaſſe que' popoli col ſeccar loro gli alberi tutti, e ſingolarmente il Moroſico detto anche Fico di Faraone; il qual albero fu col nome di Moro appellato, perchè le ſue foglie raſſomigliano a quelle de' Mori, o Moreri, e'l frutto a' noſtri Fichi, da' quali quelli d'Egitto in queſto ſolamente ſon differenti, cioè che in eſſi non vi ſono que' granelli, o ſeme che ne'noſtri fichi ſi veggono. Sopra uno di queſti alberi detto Sicomoro *è veriſimile che ſaliſſe Zaccheo per udire le predicazioni del noſtro Signor G. C., come ſi legge in S. Matteo.*

Delle Iſcrizioni nella Chieſa de' Santi Apoſtoli.

Veramente quelle iſcrizioni che altrove dicemmo vedervi nella Chieſa de' SS. Apoſtoli, a' tempi noſtri più non vi ſi veggono, ma vi erano al tempo del noſtro Panvinio. Per ſbaglio poi de' noſtri copiſti fu ommeſſo il fine della prima Iſcrizione regiſtrata alla pag. 16. della Prima Parte, e poſta in vece nel principio dell'altra impreſſa alla pag. 18. Dov'eſſe Iſcrizioni ſiano ſtate traſportate non è a noſtra notizia. Ora perchè dal manoſcritto che appo-

noi conserviamo sono le date fuori dal Panvinio in alcuna parte differenti, come dallo stesso Panvinio si riferiscono, qui registrar vogliamo.

ANNO DOMINI MCXLI.
COMBUSTA EST PORTA SANCTI ZENONIS
XV. DIE MAII.

ANNO DOMINI MCLXXII. IND. V.
DIE VENERIS, QUÆ FUIT VII. INTR. JULIO
COMBUSTA EST CIVITAS VERONENSIS.

Della venuta di Papa Lucio III. in Verona.

LA venuta di Lucio III. in Verona, chi dice che fu nel 1183. e chi nel 1184. I vecchj Scrittori Veronesi affermano che da questo Pontefice fu raunato un Concilio nella Chiesa di S. Fermo Maggiore, ed altri nella Chiesa Maggiore, come Rodolfo da Diceto, il quale in questa parte è seguito da alcuno de' più moderni. Affermando poi il Trito che morì il detto Pontefice addì 23. di Novembre, diciam noi ch' egli addì 25. finì veramente la vita sua, poichè in tal giorno se ne celebra l' anniversario nella Cattedrale. Diremo ancora esser la relazione del Mantovano e del Fortunato insieme colla popolar tradizione da noi altrove seguita, che i Cardinali per la creazion del nuovo Pontefice nella casa de' Telesini si raunassero, perocchè autori più gravi ci fan saper che il Conclave fu tenuto nel Palazzo Vescovile.

Qual tratto nel nostro Territorio abbi inteso il Rizzoni sotto il nome di Zosana.

IL significato della parola Zosana derivante dall' avverbio Zoso, lo stesso che in giù, ce lo spiega distintamente il Panvinio al cap. 16. del lib. 1. delle Antichità di Verona, ove, trattando de agro Veronensi nelle parti discoste da' nostri monti dette le basse, dichiara che quel tratto in lingua nostra Veronese appellato Zosana, è una porzione di dette basse posta al mezzo giorno, lunga venticinque miglia, e quindici larga: comprendere in se le terrene di Gevio, Bonolone, Pradelle, Cerea, Villa Bartolomea, il Castagnaro, Legnago, e terminare alla per fine col territorio Veronese.

Del

Del Ducato d'oro ovvero Zecchino, ed altre monete Venete, ſecondo i ſcritti del Padre Pier Maria Erbiſti.

Uscita che fu alla luce col mezzo della Stampa la Prima Parte di queſta Cronaca, e con eſſa alcune notizie ſpettanti alle monete, tratte dai Scritti del noſtro Padre Erbiſti, ad ogni modo offerendo alcuni con coſtanza, che per Ducato d'oro non s'abbi ad intendere il Zecchino, ma bensì un'altra moneta del valore di ſole lire 14. e mezza, ſarà noſtra preſente cura l'appigliarci al loro diſinganno col fondamento di ciò che il Carlini ne atteſta nella ſua eſercitazione De Nummis Aquilejenſium *inſerita nel libro XXV. della Raccolta del R. P. D. Angiolo Calogerà, Monaco Camaldoleſe in S. Michele di Murano, dicendo che il Ducato d'oro fu per la prima volta coniato in Venezia nell'anno 1283. ſotto il Dogado di Giovanni Dandolo, ed eccone le formate parole.* Tempore Sereniſſimi Ducis D. Johannis Danduli MCCLXXXIII. die ultima Octobris capta fuit pars, quod deberet laborari moneta auri communis videlicet 67. K. pro marcha auri, tam bona, & fina, per aurum, vel melior; ut florenum, accipiendo aurum pro illo pretio, quod poſſit dari moneta per decem & octo groſſos; *al che erra Scrittore ſoggiunge.* Hæc auſpicia Venetæ monetæ, cui jam Ducato, nunc Zecchino nomen eſt. *Anco il Signor Muratori nella ſua vaſta opera delle coſe d'Italia ne parla preciſamente, affermando che l'antico Ducato d'oro oggi Zecchino comunemente s'appella, ecco le formate:* Animadvertendum eſt, primum e Venetis Ducibus, qui nummos aureos ſignare cœperunt fuiſſe Johannem Dandulum, qui anno Chriſti 1280. ante Petrum Gradonicum munere perfunctus eſt.....qui etiam Ducatos aureos primitus fieri juſſit, qui nummus nunc appellatur Zechinus ab officina monetaria, quam Zecha Italiæ dicitur. *Nello ſteſſo propoſito ſiamo pure aſſiſtiti dall'erudito Signor Du Cange nel ſuo Gloſſario, laddove così ſcrive:* Ducatus monetæ aureæ ſpecies ab impreſſo hoc ſtemmate ſic nuncupatum, SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS ISTE. DUCATUS. Zechinum hodie vocant ab officina monetaria, quæ Zecha ab Italis dicitur, ducto nomine. Venetos autem Duca tubeſſe nemo neſcit, cudi autem primum cœperunt Ducati ſub Joanne Dandulo, qui ducatum innuit anno 1280, auctore Andrea Dandulo in Cronicha

nicha manuſcripta anno 1340. & ex eo Petrus Marcellus in Principatu Veneto: Ducatus Rhodi in Statutis Ord: Hoſpita: Sancti Joannis tit: 1142: moneta Rhodienſium militum. *Marc' Antonio Sabellico, il quale ſcriſſe le geſta della Repubblica Veneta dalla fondazion di Venezia fino all' anno 1484. nel X. libro delle ſue Deche e nella ſua Eneide fa alcune oſſervazioni ſopra il Mocenigo, moneta Veneta d'argento, coniato nel 1473, del peſo di caratti 34., che ſi ſpendeva per ſoldi venti: e ſopra il Marcello, moneta del valore di dieci ſoldi, per le quali ſi viene in cognizione, che il peſo dell' antico Ducato d' oro era di dieciſette caratti, come lo è il moderno Zecchino. E Giovanni Palazzo Scrittore de' Faſti Ducali, laddove diſcorre d'intorno a' fatti del Doge Giovanni Dandolo, laſciò del Ducato d' oro così regiſtrato*: Iſte Dux ut in Cronic. Laurentii de Monaco & Benintendi Magno Reipublicæ Cancellario, apud Doghoni pag. 24. De Venetia Triumphante, primo fecit cudi fœliciſſimo eventu pulcherima numiſmata, quæ dicuntur Ducati, qui obſervaverunt formam cæterarum nationum, ita ut nonnulli Principes Chriſtiani & Pagani moti forma perfectionis eorumdem ad eorum figuram cudi fecerunt aureos infinitos. Doglionus refert ſe vidiſſe Ducatum Romæ, & Rhodo cuſſum in quibus loco verborum SANCTUS MARCUS VENETUS: M. ANTONIUS MEMO DUX: legebatur in Romano Ducato SERVATOR URBIS SANCTUS PETRUS, & ex adverſo loco verborum SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS ISTE DUCATUS legebatur ROMA CAPUT MUNDI S. P. Q. R. (*qual Ducato Romano, al riferire del Scilla, fu coniato ſotto il Pontificato di Eugenio IV. tra gli anni* 1431. *e* 1440) in Rhodienſi inſcribebatur EQUITUM MAGISTER ET SANCTUS JOANNES BAPTISTA.

Oltre queſte prove, in un proceſſo a lite tra il Monaſtero di Santa Maria in Organo e li Signori Conti Murari la ſeguente fede ſi legge.

„ *Atteſto io ſottoſcritto Maeſtro di Zecca, come da carte ritro-*
„ *vate dall' anno* 1529. *fino l'anno* 1562. *il Ducato d' oro, a quel*
„ *tempo così intitolato, e che al preſente vien chiamato Zecchino,*
„ *valeva L.* 7. 10. *della moneta che allora correva, e di pre-*
„ *ſente ſi ſpende per L.* 21. 5. *Data li* 23. *Gennajo* 1715.
„ *Franceſco Tortoloni Maeſtro di Zecca.*

Altra di 24. *Aprile* 1638. *di Valerio Tartarello, e dell'iſteſſo tenore, in un proceſſo a lite dell'Officio della Santa Inquiſizione ſtam-*

puto contro Londar; ad altre d'altri Maestri in altri tempi, el e non lascian luogo a dubitar essere il Zecchino il vero Ducato d' oro.

Oltre le autorità fin quì addotte, prova mirabile abbiamo dalla seguente parte pubblicata in Venezia del 1551, cortesemente esibitaci dal nostro Signor Andrea Negri, qual parte è di questo tenore.

Li Clarissimi Provveditori de Zecca: & li Magnifici Signori Provveditori sopra i Banchi: in execution delle parte prese nello Eccellentissimo Conseglio di Dieci: & Zonta: & præcipue della parte presa alli 19. Settembre 1547. per la autorità a Sue Signorie concessa da esse parte: fanno a saper che alcun Officio de questa Città: banco deserito: o banchetto: non possa sotto le pene contenute nelle Parte sopra ciò prese: tocher nè dar fuora monede forestiere per esser bandite, nè ori per mazor pretio de quello è limitado per esse Leze. Che il Ducato Venezian, sì vecchio come de Cecca L. 7. 14., l'Ongaro Todesco e Turco L. 7. 10.. Il Fiorin d'ogni sorte Rodiato: Sciotto. & Aragonese L. 7. 8., la Navesella L. 7. 4. Il Scudo L. 6. 16. Il Cruciato, & il Rainer sono del tutto banditi. E se alcuno fusse dato per alcun officio Ori a mazor pretio de quello è declarito de sopra: volendosi dolere vengbi davanti li Clarissimi Provveditori de Cecca: dalli quali sarano fatti redintegrar: & se fosse dato ad alcuna per alcun delli Banchi deserita: over Banchetto Ori, a mazor pretio ut supra: e se ne voran dolere: vadi davanti li Magnifici Signori Provveditori sopra i Banchi, che medesimamente sarano refatti: & alli accusadori serano dato quello che è limitato per le Leze.

1551. adi 26. Zugno publicato sopra le scale de S. Marco & di Rialto per Battista q. Antonio Comandador al forestier.

Con la licenzia delli M. S. Superiori che nuovo gli habbino a stampare.

Stefano Sabio Stampador.

Ma ben ci avveggiamo vanamente affaticarci in provar che il Zecchino sia il primiero Ducato d'oro che fu stampato in Venezia; conciossiache a provar questa verità può bastare soltanto la lettera D *incisa nel peso del Zecchino, e le* M D *nel peso del mezzo Zecchino, le quali altro non voglion dire fenonse esser quelli i pesi del* Ducato, *e del* mezzo Ducato, *e però di questa moneta abbastanza favellato avendo, scenderemo a discorrere d'intorno a quelle d'argento.*

Quanto

Quanto al tempo più antico di cui potiamo render contezza delle monete d' argento coniate in Venezia, ce lo dimoſtrano i Feſti Ducali del mentovato Palazzi, da' quali s' impara come nell' anno 921. ſpendevanſi certe monete, col nome di Groſſoni, per ſoldi 8. Veneti de piccoli, monete ch' eran del peſo di carati 20 ½ per cadauna: e vi eran li loro mezzi Groſſoni, detti Groſſi, quarti ed ottavi, di peſo e prezzo proporzionato, ſebben tal volta alterato dall' eſigenze de' tempi, come ce additano le Raccolte del Gritti, mentre nell' anno 1178. dogando Orio o Aurelio Malipiero, coniate furon monete d' argento del peſo di carati 10. del valore di ſoldi due ſolamente, effetto ſi ſuppone dell' argento abbuſſato di prezzo.

Nel 1329. furon coniate monete chiamate Ureno, del peſo di carati 5, e di prezzo un ſoldo, lo ſteſſo che di groſſo, co' l nome di quartaroli riſtampati nel 1343, nel quale le antedette monete di ſoldi due ritornarono al loro priſtino valore di ſoldi quattro co' l nome di Groſſoni, di ſei carati 10. di peſo, e non più 20 come a principio.

Nel 1384, tempo in cui il Veneto Ducato d' oro valeva L. 4. 2. Veneto de piccoli, nuovi groſſi d' argento furon coniati del peſo di carati 9, che ſi ſpendevano pel prezzo di quattro ſoldi Veneti de piccoli, e con tale occaſione anche li loro riſpettivi ſoldi furon coniati con peſo proporzionato, i quali groſſi nel 1453. erano arrivati a valere ſoldi cinque co' l nome di Groſſoni.

Nel 1441. fu cominciato a coniarſi i Bagattini, 48. de' quali valevano un groſſo, e per ogni marca avean carati 8. d' argento, e carati 1144. di rame.

La coniatura della Lira detta Tron, [illegible] ebbe principio nell' anno 1472, dogando Niccolò Tron, la qual ſi ſpendeva per ſoldi 20. de piccoli. Queſta moneta era di fino argento, ſendochè non aveva più che carati 60. di lega per ogni marca, benchè nella ſua primiera iſtituzione foſſe di carati 36. di peſo, come altrove abbiam detto; nel qual anno, ſotto il Doge Malipiero, in un libro del Convento di Sant' Anaſtaſia, veggonſi regiſtrati, co' l nome di marchetti, li ſoldi piccoli Veneti, ma differentemente, ſecondo i tempi.

Nel 1473, ſotto il Doge Niccolò Marcello, ſi coniarono i Marcelli d' argento, da ſoldi dieci Veneti, del peſo di carati 18, come fu decretato, ma poi degradato a carati 17. a ragguaglio del peſo del Ducato d' oro o Zecchino, come riferiſce il Sabellico. Nel 1475, dogando Pietro Mocenigo, furono riſtampate lire Venete da due Marcelli, del peſo di carati 34, e di fino argento; e nel 1489.

ſi coniarono li mezzi Marcelli della ſteſſa finezza a ſoldi 5. de piccoli Veneti per cadauno, e nel ſuſſeguente 1490. ſoldi 6 bezzoni d'argento, di valore proporzionato.

Nel 1509, ſotto il Doge Pietro Loredano, ſi coniò il quattrino di rame, terza parte d'un ſoldo, ch'è quanto a dire denari quattro de piccoli, de' quali ogni marca formandone 120., peſavano ciaſcuno 9 caratti e mezzo.

In genere poi de' bezzi, cioè mezzi marcheſetti o mezzi ſoldi de piccoli, ſenza ſtampa ſeguì in Venezia nel 1514, tempo in cui aſcoſo era il valore del Ducato d'oro a L. 6. 10. Si diceano bezzi quadri di buona meſtura d'argento, cioè di caratti 480. per ogni marca.

Nel 1520, dogando Pietro Grimani, ſi coniaron Oſelle di fino argento di caratti 60. peggio, peſavan caratti 47½, e valevan de' piccoli ſoldi 33.

Nel 1527, le loro Mocenighe, la ſteſſa coſa che i Troni, ſalite eſſendo dalli ſoldi 20. alli 24, e il Marcello dalli ſoldi 10. alli 12, ſeguì nuova riſtampa de' groſſi nominati groſſetti di marcheſetti 4, e di mezzi groſſi di marcheſetti due in argento fino, caratti 5 ½. gli uni, e la metà meno gli altri.

Moneta d'oro, peſante caratti 16. 2. ¼, chiamata Scudo d'oro, con mezzo Scudo a proporzione, ſi coniò nel 1535, il qual oro avea di peggio caratti 96. per ogni marca, valutati L. 6. 10. e nel 1538. L. 6. 15, come racconta il Gritti, creſciuti nel decorſo al valor di L. 7. Veneti, lo ſteſſo che L. 5. 5. di Verona, ſecondo i veri regiſtri oſſervati dal Padre Erbaſti; e tali Scudi venivano conſiderati come mezze Doppie.

Le gazzette d'argento fino ſi coniarono in Venezia nel 1538. da ſoldi 6 marcheſetti due Veneti per ciaſcheduna, conſiderate di caratti 432. d'argento, e in conſeguenza di caratti 720. di rame per ogni marca, e peſavan caratti 4; e monete di ſimil argento, del valore d'una due e tre gazzette, furon coniate nel 1558. ſotto il Doge Lorenzo Priuli. Di rame poi furon coniate gazzette del 1624. ſotto il Doge Giovanni Corner coll'iſteſſo impronto del marcheſetto, eccetto che in luogo delli 12. danari, il numero di 24. vi ſi vede ſtampato.

Del 1559, Doge eſſendo Girolamo Priuli, ſi coniò, coll'impronto di Ducatus Venetus, lo Scudo da L. 6. Venete, oggidì moneta ideale, ch'era differente da quello detto di groſſi 31.

Del 1561. e 62, tempi di ſcarſezza d'oro, ingojato dalla ſuriſurata voraginoſa potenza Ottomana, ma di abbondanza d'argento,

pro-

proveniente dalle miniere dell'America, ebbe principio il Ducato di L. 6. 4. Veneto, con li ſuoi mezzi e quarti, in vigor di Legge 7. Gennajo dell'anno ſuddetto, della ſteſſa lega del Mocenigo, cioè di peggio carati 60. per ogni marca.

Del 1572, nel giorno feſtivo di S Giuſtina, addì 7. Ottobre, ſeguita eſſendo l'inſigne Veneta navale vittoria contro de' Turchi nelle acque marittime de' Curzolari, fu occaſione alla nuova ſtampa della moneta d'argento fino detta Giuſtina; non però quella del peſo e valor del Filippo di Milano, come crede il Palezzi, mentre, ſecondo le oſſervazioni del Gritti, del Robio, e d'altri, le Giuſtine, che in quel tempo furon ſtampate, furon monete piccole di ſoldi 20., e di ſoldi 10.

Due monete di fino argento ſi coniaron nel 1578. l'una di L. 7, che peſava carati $153\frac{1}{3}$, ed è quella ſteſſa che oggi ſi chiama Scudo della Croce, che vale L. 12. 10, e altra di L. 8, che peſava carati 177. 3, la quale riuſciva di minor peſo del Ducato di Genova, detto Genuina, ſoli grani 26. In certi antichi regiſtri il detto Scudo d'argento vien denominato Corona Veneta, uguagliante il peſo e valore delli Scudi di Milano; e altri ſimili antichi di Roma, Firenze, Savoja ec.

Un'altra Giuſtina di L. 6. 4. fu coniata del 1588, degando Paſquale Cicogna, la qual moneta, ſecondo il Gritti, fu detta Ducato Vinziano.

Un'altra riſtampa del Ducato di L. 6. 4. ſeguì fatta il Doge Marin Grimani nel 1593: e altra fatta il ſuo ſucceſſore Leonardo Donato, così di eſſo Ducato, come d'un piccolo Ducato d'oro dell'iſteſſo valore, di cui ragioneremo più abbaſſo; le quale coniature è probabile che ſeguiſſero nell'anno 1608. a motivo de' Supremi Ordini di quel tempo in materia di valute, fiſſato il prezzo del Zecchino a L. 10: dell'Ongaro L. 9. 14: della Doppia di Spagna L. 16. 16: del Ducaton dalla Croce L. 8. 16: e della Giuſtina L. 8. 8, ſecondo il Conte Moſcardo ed altri oſſervatori: il qual Ducato d'oro da una parte ebbe il Leone coll'iſteſſo impronto del Zecchino; e dall'altra in majuſcole. Ducatus Reipublicæ, *il di cui peſo di carati 10. $\frac{1}{2}$ e del valore di L. 6. 4. veniva a proporzionar il prezzo del Zecchino, ma fu di corta durata, e nelle peſi e bilancie da oro e argento che ſi dan dalla Zecca del detto Scudo non ſe ne dà il ſuo marco di peſo, come ſi dà del Zecchino ſegnato colla lettera* D. *Tal picciol Scudo d'oro chi ne ha oggi lo ſpende L. 14. e tal volta 10. e 20. ſoldi di più: Egli è però vero che tra i detti marchi de' peſi da oro ve ne ſo-*

no ſe-

no ſegnati colla lettera S, *iniziale del nome Scudo o* Scutus, *che ſervir per peſar la mezza Doppia d'Italia, Francia e Spagna. Il quale può eſſer che ſia il vero e real marco già aſſunto per peſar il detto piccolo Scudo o Ducato d'oro, ad imitazion de' Scudi d'oro o ſia Corone d'oro d'altri Stati; ne' quali correan ſimili Scudi ne' ſecoli antecedenti.*

Delli già detti Ducati Veneti de L. 6. 4, mezzi e quarti, abbiam la quinta riſtampa, ſeguita ſotto il Doge Domenico Contarini per Parte del Senato 3. Giugno 1665. con la pretta, in virtù di eſſa Parte, limitati, cioè dello Scudo della Croce L. 9. 12.: della Giuſtina o Ducatone L. 8. 10, riferita dal Gratti, e da' Proceſſi che ſi trovan nell'Officio della Santa Inquiſizione in S. Anaſtaſia; il qual Ducato Veneto di L. 6. 4, ſuppoſto di finezza eguale all'argento dello Scudo della Croce, e della Giuſtina, ſi può con buona fede conſiderarlo peſante Carati 100.

Del

Del valore di alcune monete in diverſi tempi nello Stato Viniziano.

Ducato d' oro Tedeſco, col nome d'Ongaro comunemente appellato.	*Doppia d' oro.*
1400 L. 6.	
1476 L. 6. 2.	1522 L. 13. 8.
1526 L. 6. 15.	1547 L. 15. 12.
1540 L. 7.	1550 L. 16.
1551 L. 7. 10.	1608 L. 16. 16.
1556 L. 8.	1626 L. 23. 13.
1608 L. 9. 14.	1630 L. 25. 10.
1630 L. 14.	1635 L. 26. 10.
1635 L. 14. 10.	1650 L. 27. 10.
1650 L. 15.	1665 L. 28. (*)
1665 L. 17.	1702 L. 30. 10.
1708 L. 18. 5.	1708 L. 34.
1716 L. 20. 15.	1716 L. 35.
1730 L. 21.	1730 L. 37. 10.

Scudo d' Argento della Croce.	*Ducato d' Argento detto Giuſtina.*	*Ducatello d' argento coniato del 1665.*
1588 L. 7.	1588 L. 6. 4.	
1593 L. 7. 12.	4593 L. 7.	
1599 L. 7. 16.		
1608 L. 8. 16.	1608 L. 8. 8.	
1630 L. 9. 4.		
1635 L. 9. 6.		
1650 L. 9. 10.	1650 L. 8. 10.	
1665 L. 9. 12.		L. 6. 4.
1702 L. 9. 14.	1702 L. 8. 12.	1702 L. 6. 10.
1708 L. 11. 10.	1708 L. 10.	1708 L. 7. 4.
1716 L. 11. 14.	1716 L. 10. 6.	1716 L. 7. 10.
1730 L. 12.	1730 L. 10. 15.	1730 L. 7. 15.
1735 L. 12. 8.	1735 L. 11.	1735 L. 8.

Del

(*) A queſto prezzo di lire 28. s'intende ora la Doppia ne'contratti de' Cavalli.

Del ponte delle Navi fabbricato da Can Signore della Scala.

Secondo il Zagata e il Panvinio la fabbrica del ponte delle Navi fu cominciata da Can Signore Scaligero nell'anno 1374. *e gli Architetti furono Giovanni da Ferrara, e Jacopo dal Gazo, riferiti dal Signor Marchese Maffei nel ſuo dottiſſimo trattato delle fabbriche moderne Veroneſi. Il quale coll'autorevole teſtimonio della iſcrizione in lapida grandiſſima di marmo Greco (fatta dallo ſteſſo con grande induſtria e fatica levar della Torre, ch'è nel mezzo di eſſo ponte, e traſportare nell' inſigne Muſeo Lapidario Filarmonico) ci fa avvertiti, che il detto ponte fu principiato nell' anno* 1373. *e terminato ſolo del* 1375. *Queſta iſcrizione, quantunque nel citato libro del Sig. Marchese ſi legga, non per tanto perchè tutti non hanno quel libro in acconcio, e perchè, come atteſta lo ſteſſo Signor Marchese*, può paſſar queſta per la più inſigne iſcrizion volgare, che s'abbia in tutta l'Italia, conſiderata la lunghezza ſua, la ſontuoſità, e il non averſi marmo di verſi Italiani avanti queſto ſcolpito, *ſe diam noi l'onore d'inſerirla in queſto noſtro Volume. Ella è di carattere grande, di forma Gotica, e di queſte tenore.*

MERAVEIAR TE PO (1) LETOR CHE MIRI
LA GRAN MAGNIFICENCIA FL NOBEL QUARO (2)
QUAL (3) MONDO NON A PARO
NE AN SEGNOR CUM QUEL CHE FE MEUZIRI (4)
O VERONESE POPOL DA LUI SPIRI
TENUTO EN PACE LA QUAL EBE RARO
ITALIAN NEL KARO (5)
TE SATURO LA GRAZIA DEL GRAN SIRI
CANSIGNORO QUEL CHE ME FECI INIRI
MILLE TRECENTO SETTANTA TRI E FARO
PO ZONSE EL SOL UN PARO
DE ANNI CHEL BON SIGNOR ME FE FINIRI.

Di

(1) Puoi.
(2) Cioè lo ſpazio quadrilungo del ponte.
(3) Cioè che al mondo non ha paro.
(4) Forſe s'intende quell'Ofiri, di cui fa menzione Erodoto.
(5) Intendi carestia.

Di Welfo, o Guelfo Podeſtà di Verona.

Anche di Guelfo, il quale del 1198. fu Podeſtà nella Città noſtra, non fan menzione i Scrittori Veronesi, e dal ſeguente documento manifeſtamente apparendo ch' egli tale ei fu una volta, abbiam creduto queſto tal documento, come ſta e giace nel ſuo Originale, eſiſtente nell' Archivio de' Padri Serviti di S. Maria del Paradiſo nel mazzo 4. num. 1, qui regiſtrare.

In nomine Domini Dei eterni. Anno a nativitate Domini noſtri Jeſu Chriſti milleſimo centeſimo nonageſimo octavo, Indictione prima, die ſexta exeunte Marcio (1) ſub porticu Gumberti Bocagelæ in præſentia Domini Cepolle, Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagole; Boſinici (*) Bonenſegne filii Renaldi Dubrandi: ibique & eorum præſentia Illuſt. Gumbertus nomine & jure locationis & conductionis in perpetuum inveſtivit Jacobinum Portenarium de pecia una terre aratorie, que jacet in Curia Coll. & loco ubi dicitur Talazano. Ab uno latere Illuſtriſſimus Gumbertus, ab alio Warientus Canizii: ab uno capite Illuſtriſſimus Jacobinus conductor all....mant que pecia terre illa eſt XXIIII. vanezia terre de trabus pedibus pro unaquaque vanezia eſt vero pacto fecit illam inveſtituram quod ipſe Jacobinus & ſui heredes debet habere & tenere illam peciam terre in perpetuum cum omnibus ſuis pertinenciis ſupra ſe vel infra ſe habente....cum ingreſſu & regreſſu ſuo uſque ad viam publicam, ab Illuſtriſſimo Gumberto locatore & ab ſuis heredibus cum poteſtate vendendi donandi ac pro anima judicandi cui voluerit ad fictum verſo redendum omni anno u. dr. Ver. Illuſtriſſimo Gumberto locatori & ſuis heredibus in coll. in feſtivitate Sancti Stefani de Natale oſto dies antea vel poſtea aut infra totum annum induplare ſine alia pena vel damno, & Illuſtriſſimus Gumbertus locator pro ſe & pro

(*) Legg. Boſi Iarrel.

(1) Poiche pochi intendano il valore della fraſe *exeunte menſe* ſapiamo volerſi qui ſignificare il giorno 25 di Marzo, perciocche, come afferma il Signor Muratori, „ ſoleano i Notaj di que' tempi, „ e ſpezialmente nella marca di Verona, e ne' ſuoi contorni com„ putar i giorni fino alla metà del meſe, cominciando dal primo, „ e ſignificando ciò coll' *introeunte menſe*. Eſprimeano il reſto coll' „ *exeunte menſe*, contando i giorni dall' ultimo del meſe, e correndo, come chi diceſſe ci reſtano anche ſei giorni a compire „ il meſe.

ſuis heredibus promiſit ei Jacobino conductori & ſuis heredibus & ei cui dederit illam peciam terre defendere & ſervare cum ſuiis propriis expenſis ſub pena dupli illius pecie terre ab omni homine & ab omnique parte cum racione omnique tempore ſecundum quod propterea fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in confino loco & ſi defendere & varentare non poterit vel noluerit Illuſtriſſimus locator promiſit ei conductori dare cambium dupli illie pecie terre ut juſtum eſt; & licentiam ingrediendi in tenutam ei dedit ſua auctoritate & per ejus interdictum tenutam illie pecie terre recuſavit, & Ill. locator promiſit ei Jacobino conductori reſarcire ſomam damnum & ſtipendium quod inde fecerit ad defendendum illam peciam terre in dicto ipſius Jacobini ſine Sacramento; qui locator confeſſus fuit ſe accepiſſe ab eo conductore pro illa locacione XVI lib. denr: Ver: nomine tenute & accepi precii & renunciavit exceptionem non numerate & non dati precii: & ſi illa pecia terre plus valet illo precii Illuſtriſſimus Gumbertus locator inveſtivit Illuſtriſſimum Jacobinum de toto illo quod illa pecia terre valet plus illi precii nomine donationis inter vivos ita ut amplius revocari non poſſit & omnia ſua bona que habet vel habiturus erit ei Jacobino conductori obligavit ad hec omnia illa attendenda & obſervanda & defendenda & per omnia ut juſtum eſt & pro eo confeſſus fuit poſſidere, & inſuper Gemma ejus uxor laudavit & confirmavit illam locacionem & renunciavit ac refutavit omnes ſuas raciones & accciones & jus rocum quodve quamve uſque ad tempus illud ipſa habet vel poterat habere & illa pecia terre ſibi competens, & jurii epotheharam; & auxilio Senatus Conſulti vel Ejus & Macendoniani & omni ſuo juri in manu Illuſtriſſimi Jacobini conductoris & ſpecialiter Illuſtriſſima Gemma ſuas dotes & ſuum contrafactum ei Jacobino obligavit ad illam peciam terre defendendum & obſervandum & pro eo confeſſa fuit poſſidere; & in fine Gemma corporaliter juravit ad ſanta Dei Evangelia ſecundum quod laudavit & confirmavit & ſecundum quod renunciavit & quod refutavit omnes ſuas rationes & ſuum jus & ſecundum quod obligavit omnes ſuas dotes & ſuum contrafactum ſemper ratum & firmum habere nec ullo modo pro aliquo tempore vel pro aliqua perſona contravenire.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & ſcripſi.

Die

Die ſexta exeunte Marcio ſub porticu Gumberti Bocazelæ in præſentia Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagoie; Boſi Inrici; Bonaſegne filii Renaldi Dubrandi, ibique in eorum præſentia Cepola dedit ceſſit ac reſutavit ſimulque tradidit omnem ſuum jus & omnes ſuas raciones & acciones reales & perſonales corporales & incorporales, & totum ſuum jus in manu Jacobini Portenarii, quod quamve viſus eſt habere & habere poterat in una pecia terre que jacet in Terrazano, que pecia terre Gumbertus Bocazela vendiderat ei Jacobino & per ejus interdictum ſtatim deſuit poſſidere.

A. D. M. C. nonageſimo VIII. Indi: prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & ſcripſi.

Die primo intrante Madio in coll. ſub porticu qu. Domini Balzaneli; in preſentia Matchuſini filii Uberti de Pirrano; Ubaldini, Martini Rubei ibique Jacobinus Portenarius dixit & denunciavit Domino Filipo, & Domino Nordilino ut ſibi deberant renovarent unam car: livelli factam per manu Conradi Notarii de uno maſo un: dabat ei Domino Filipo fictum & Domino Nordilinus reſpondit & dixit, quod volebat renovare..... habebat racionem in eo maſo & iter dixit ei Jacobino non imbargaret ſe de eo maſo nec de terra ex parte Domini Welfi Pot: Ver:

A. D. M. C. nonageſimo VIII. Indic. prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & ſcripſi.

Della Iſcrizione di M. Metello.

A Livorno abbiamo detto come dal Canobio fu una Iſcrizione nominata, nella quale di Metello ſi fa menzione. Queſta afferma il Panvinio che nelle caſe delle Cittaſe di S. Lorenzo trovaſſi; ma a' tempi noſtri ella non vi comparisce.

SERIE
DEGLI SCRITTORI
VERONESI.

Aio Valerio Catullo, il quale fu di nazion riguardevole, e di cui fu la penisola del Lago di Garda, che Sermione s'appella, fu uno i Poeti Latini uno de' più eccellenti; e che di questo desiderasse una distesa relazione ricorra alla Seconda Parte della Verona Illustrata del nostro Sig. Marchese Maffei.

Cornelio Nipote nacque nella terra d'Ostiglia e fu contemporaneo a Catullo. Si hanno di lui le vite degli eccellenti Capitani Greci e Romani, le quali non senza errore furono attribuite ad Emilio Probo. Furono volgarizzate, ma non tutte, queste vite dal celebre Frà Remigio Fiorentino, onde, in occasione che dell' 1732. si dovean ristampare dal nostro Ramanzini, vi furono annesse le vite di Marco Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico II, leggiadrissimamente volgarizzate dal nostro Signor Giovan Agostino Zeviani Dottor delle Leggi; del quale abbiamo anche il volgarizzamento di M. T. Cicerone degli Offici. Fatica di questo eccellente traduttore fu il confronto eziandio de' primi cinque libri dell' Istoria d' Erodoto, stampata dallo stesso Ramanzini del 1733; di maniera che, si potrebbe ad esso giustamente il merito attribuire della versione de' medesimi libri, se non fosser stati anche da altri tradotti. Morì il nostro Cornelio sotto il Principato d' Augusto 30. anni in circa avanti la venuta del Re Messia.

Emilio

- *Emilio Macro I. fu Poeta eccellente anch'esso, e, per testimonio di San Girolamo, morì in Asia nell'anno di Roma 737.*

- *Lucio Vitruvio Cerdone fu eccellente nell'Architettura, e abbiamo in Verona delle sue opere le reliquie dell'Arco appresso il Castel Vecchio, di cui si fece menzione alla pag. 198 della Prima Parte.*

- *Pomponio Secondo, per testimonio di Quintiliano, fu il Principe de' Poeti Tragici Latini. Sostenne due Consolati in Roma, il primo nel 782. di Roma, e'l secondo nel 794. Dell'803. fu Legato in Germania, e vittoriose de' Catti, come alla pag. 6. della Prima Parte abbiam detto, ottenne di trionfare.*

- *Cassio Severo insigne Istorico, di cui veggasi il Primo libro del Secondo Volume della Verona Illustrata del nostro Signor Marchese Maffei.*

- *Cajo Plinio Secondo nacque in Verona a'tempi di Tiberio, e morì nel principio dell'Imperio di Tito in età d'anni 65. Scrisse in libri 31. la Romana Istoria de' suoi tempi, e 20. libri delle guerre seguite tra i Romani e Tedeschi: tre libri dell'arte Oratoria; alcuni libri dell'arte Grammatica: 160. libri di varie scelte memorabili cose, quali tutti sono miseramente perduti, nè altro ci resta delle sue opere se non l'Istoria Naturale.*

- *Emilio Macro II. Giurisconsulto fiorì sotto Severo Alessandro, e più libri compose in materia di Leggi.*

- *Senzio Augurino Poeta visse a'tempi di Trajano.*

- *Lucinio Calvo famoso Oratore e Poeta è rammentato da Seneca e da Catullo.*

- *Santo Zenone Vescovo della Città nostra fu erudito ed egregio Scrittore: Di lui abbiamo i noti Sermoni ed Epistole. San Crisanto III. nostro Vescovo, e Siagrio IX. Vescovo furono Scrittori anch'essi, ma nulla ci resta delle Opere loro. Quanto al Siagrio riferito dal Gennadio, questi fu un Vescovo della Spagna e non certamente il nostro, come ci documenta il Bacchini pag. 10. e 11.*

- *Pacifico Arcidiacono della nostra Cattedrale nacque nel 778. e morì nel 784. Fu uomo celebre, e fra le molte cose che a lui vengono attribuite fu la Glosa al vecchio e nuovo Testamento. Inventò l'Orologio Notturno, cioè, come alcuni credono, un'Orologio Lunare: altre cose fece, le quali nel mentovato libro del nostro Signor Marchese si leggono. Malamente però ad esso Pacifico viene attribuito un Lessico, o quasi Dizionario Geografico; conciossiachè un'altro Pacifico cognominato Lenco, mansionario della Chiesa di Verona, fu l'Autore del detto Lessico, come s'impara*

alla

alla pag. 144. dell'ultima Edizione di San Zenone. Vivea queſti dopo il X. ſecolo, come laſciò ſcritto il Panvinio, il quale cita un ſcritto del Lenzo di Pacifico, da eſſo malamente confuſo coll'Arcidiacono. Lib. V. cap. XVIII. pag. 133. Antiq. Veron.

— Corrado Notago, diſcepolo di Adalberto noſtro Veſcovo, fra l'altre coſe da eſſo raccolte, pubblicò una leggenda del noſtro Veſcovo San Zenone.

— Maſſimiano....., diſcepolo anch'eſſo del Veſcovo noſtro Adalberto, ſcriſſe un Inno in lode di Sant'Ambrogio. Il qual Inno fu trovato in manoſcritto dal noſtro Signor Canonico Campagnola.

— Notingo rinomatiſſimo, che dice che nel ſecolo IX. fu Veſcovo di Verona, e che della Chieſa di Breſcia. Giovanni....Veronenſe nella ſua Cronaca parlando a lungo di un Rabano, tra e di lui lodi una ne annovera de Prædeſtinatione, & præſcientia Dei ad Notingum Veronenſem Epiſcopum. Rodolfo Prete, riferito dal Sarmento, ſimilmente una tal coſa afferma. Ma Guglielmo Paſtrengo a Notingo Veſcovo di Verona dice eſſere ſtata la detta opera da Rabano indirizzata.

— Brunone, figliuolo di Ottone Marcheſe di Verona, fu creato Pontefice col nome di Gregorio V. l'anno 996; e di eſſo abbiamo quattro Epiſtole. Alcuni credono che il detto Ottone foſſe di nazione Saſſone; ma egli fu della Francia Orientale, dov'è il certo, onde i di lui antenati furon detti Duces Francorum, e Duces Wormatiæ. Ebbe per padre Corrado Duca, marito d'una figliuola di Ottone I. Imperatore, e però era cugino di Ottone II. ed Avolo paterno dell'Imperator Corrado, detto Salico, perch'era Duca della Francia Orientale, e fin Franconia. La qual Provincia allora fino al Reno eſtendeaſi.

— Cadalo, il quale del 1061. era Vicedomino della noſtra Cattedrale, e prima d'eſſer Veſcovo di Parma, Conſigliere dell'Imperador Corrado I. Del 1061. da' Veſcovi Lombardi, col favor dell'Imperadore, fu eletto Papa imponendogli il nome di Onorio II, ma fu poi depoſto. Di lui ſi conſervavano alcune Epiſtole nel noſtro Monaſtero di San Giorgio, da eſſo medeſimo raſſegnate nella Chieſa del 1046; ma nella ſoppreſſione de' Canonici di San Giorgio in Alga, che vi riſiedevano, raſſegnate nella libreria andarono ſmarrite.

— Gaudone di S. Michele ſcriſſe de modis diſſentiunt, e ſembra che fioriſſe verſo il fine del XII. ſecolo.

— Lorenzo Duomo ſcriſſe in verſi eſametri la conquiſta dell'Iſola di Majorica fatta da' Piſani nel 1115.

Adry

— *Adelardo primo Veſcovo noſtro ſcriſſe alcune dotteſſime lettere.*

— *Alticherio ovvero Adelgerio Veſcovo di Verona ſcriſſe un trattato utile per le Monache; il cui eſemplare trovato dal Veſcovo noſtro Lupumano nella libreria del Monaſtero de' Santi Nazaro e Celſo, lo fece ſtampare nel 1552.*

— *Adelardo Cattaneo da Lendenara, il quale eſſendo ſtato prima Canonico della noſtra Cattedrale, poi Veſcovo, e finalmente da Lucio III. creato Cardinale, fu uomo dottiſſimo, e di lui ſi hanno alcune lettere. Queſta Famiglia era potente in Verona nel XII e XIII. ſecolo: e fu così detta perch' erano Signori detti Cattanei da Lendenara. Dal Teſtamento di Adelardino da Lendenara, ſcritto del 1235, ſi rileva ch'era Compatrono del detto luogo, donde quella Famiglia ha avuto il cognome.*

+ *Arrigo dalle Carceri, fratello di quel Ruberto, che acquiſtò l'Iſola di Negroponte, fu Veſcovo della Chieſa Mantovana, e ſcriſſe alcune dotte lettere verſo il fine del XII. ſecolo.*

— *Ezzelardo Nanpe ſcriſſe nel 1199 un libro delle deriſioni delle Paludi Veronеſi, il cui eſemplare era poſſeduto una volta dal noſtro Polcarpo Palermo, com' egli ſteſſo afferma nel ſuo libro de vera Plini Secundi ſuperioris Patria. Queſto eſemplare or ſi conſerva appreſſo i Signori Conti Maffei, che abitano ſopra la piazza detta delle Erbe. Negli anni precedenti al 1144. avevan penetrato i Veronеſi di grano, onde fu dalla Città ſtabilito, che foſſero aſſegnati 4000. campi di terreni paludoſi a 400. particolari, affinchè foſſero da coſtoro divoi di eſſi campi a fertilità ridotti, con queſto però, che coſtoro foſſe tenuto corriſpondere alla Città annualmente cinque ſoldi e mezzo per ogni campo, il cui moderno prezzo ſarebbono 4. lire, e 1. ſoldo moneta piccola Veneta. Di queſta diviſione dunque Ezzelardo nel Codice oſſia mentovato avea ſcritto.*

— *Jacopo Brolo o da Brolo, figliuolo di Ardizzone, fu chiamato col nome del padre ſuo, e fu in vita nel ſecolo XIII. Studiò a Bologna ſotto il celebre Azone, il quale morì del 1200: e però dopo la di morte di Azone ſtudiò ſotto Ugolino Prete. La Summa che col nome d'Ardizzone ſi legge, dal Cap. 1. della medeſima appare che fu principiata dallo ſteſſo Ardizzone in Bologna nel principio del XIII. ſecolo, e finita quando la Città di Verona per le fazioni civili era in peſſimo ſtato al tempo de' Montecchi e Sambonifacj. Scriſſe queſto Ardizzone il Teſtamento di Adelardino da Lendenara nel 1235; e in altra pergamena ſcritta del 1265, nella quale ſi hanno i nomi di coloro i quali in quel tempo componevano il Conſiglio di Verona, ſi nomina* Jacobus Index de A.

1230.

1230. Arditione. *Par però difficile ciò che ſi racconta da Alberto di Roſate, cioè che il noſtro Ardizone foſſe chiamato alla Corte Pontificia in Avignone; mentre la detta Corte fu in Avignone ſolo nel ſeguente XIV. ſecolo. Par quanto ſpetta al noſtro aſſunto dovrebbe aver egli ſcritto in materia de' Feudi un'undiſſimo trattato intitolato* Summa Feudorum, *di cui ſi è fatto menzione qui ſopra, e nel fine del quale ci ha conſervato alcuni pretteſi Capi di Coſtituzioni Imperiali, che mancano ne' libri de' Feudi.*

— *Frà Pietro Roſino dell'Ordine de' Predicatori ſcriſſe un'Opera ſopra il Simbolo della Fede, alcuni ſermoni, e un trattato contro gli Eretici del tempo ſuo, da' quali un ulivo del ſuo gran zelo fu levato dal mondo, onde morì volò al cielo nel 1252. ed era tale e qual Protettore della Città noſtra ſi venera.*

— *Pietro Scaligero Veſcovo di Verona dell'Ordine de' Predicatori ſcriſſe un'Opera che ha per titolo* Poſtillam Scholaſticam in Joannem. *Il Commentario ſopra San Matteo, malamente attribuito e aſſerito nelle Opere di San Tommaſo, e da alcuni al detto Veſcovo Scaligero, ſcriſſe il Padre Echard non eſſer opera, nè dell'uno, nè dell'altro, ma bensì d'altro Autore, citando le poſtille del detto Scaligero* super Matthæum *da eſſo vedute ne' manoſcritti Sorbonici, differenti dal Commentario ſtampato attribuito a San Tommaſo. Fece bensì alcune belle poſtille alla Sacra Bibbia, e diverſi Sermoni. Finì di vivere queſta grand'anima nel 1295.*

Tom. I. Scriptorū Ordinis Prædicatorum p. 219.

— *Paris da Cerea, o Careta, ſcriſſe una Cronichetta della Città noſtra, la quale comincia dal 1117. e finiſce del 1278. Di lui narra eſſo ſteſſo come del 1233. ſi portò a Roma. Molti ſi profittarono di quella breve ſua fatica, e fra gli altri, come io credo, anche il noſtro Zagata, il quale ſembra che quell'opera quaſi di peſo copiaſſe, alcune poche coſe tralaſciando, alcune altre per lo contrario aggiungendo, onde profeguendola fino all'anno 1454. Altri però credono che le coſe che narra il Zagata prima de' tempi ſuoi le abbia tolte da altri antichi Annali, de' quali fa menzione il Panvinio. Comunque ſia ſcriſſe Paris la detta operetta latinamente, ma fu vezzoſamente traſportata nella noſtra lingua volgare, come ſi raccoglie dall'eſemplare che or ſi conſerva nella libreria de' R.R. PP. di San Michel di Murano, nel quale non fu ommeſſa la notizia che Paris ci laſciò d'eſſerſi trasferito a Roma.*

— *Sperando, prima Abate del Monaſtero di San Zen Maggiore, poi Veſcovo di Vicenza, morì nel 1321, e di lui abbiamo le Coſtituzioni che fece per la ſua Chieſa.*

— *Girolamo Prete, benchè ſi chiami Dottore, fu non pertanto Monaſo-*

Manſionario della noſtra Cattedrale, come s'impara dall'ultima Edizione di S. Zenone; ed è quello ſteſſo che, oltre la Storia degl' Imperadori da Giulio Ceſare fino a Enrico VII, ſcriſſe anche de duobus Plinii. *La prima* accuratiſſima e di fatica immenſa *la chiama il Panvinio ne' ſuoi libri delle Antichità Veroneſi, avendola letta in Parma nella libreria di Girolamo Tagliaferri. La medeſima Storia trovaſi pure in un manoſcritto Vallicelliano di Roma* T. 13; *ma queſto manoſcritto è ſimilmente imperfetto, e contiene meno di ciò che leggeſi nel manoſcritto Trentino, ora appreſſo il noſtro Signor Marcheſe Maffei. Il mſs. Romano principia da Auguſto, e finiſce verſo la metà della vita dell'Imperador Giuſtiniano. Ha di più del mſs, ora Maffejano, un gran pezzo d'Iſtoria Pontificia, cioè da San Pietro fino a Papa Eleuterio, onde manifeſtamente appariſce aver ſcritto queſto Giovanni noſtro non ſolo la Storia Imperiale ma la Pontificia eziandio. E in fatti nel mſs. dell'Iſtoria Imperiale, parlando di Facondo Ermianeſe, e del Concilio V, dice di aver ciò trattato più diffuſamente* in vit. Rom. Pontificum. *Nella vita di Floriano Imperadore dice l'anno preſente* 1313, *onde ſi rileva il preciſo tempo in cui egli fioriva. Mette la fabbrica del noſtro Anfiteatro, da eſſo detto* Laberintum, *ſotto Auguſto. Favella di S. Zenone, de' SS. Fermo, e Ruſtico, e di Placidia; e perorando nomina pochi Veſcovi Veroneſi. Sotto Teodorico parla di Verona: e avendo avuto ſotto l'occhio l'Anonimo Valleſiano, fa menzione delle mura innalzate dal detto Teodorico, che al ſuo tempo eſiſteano, ed alcuna parte n'eſiſte ancor di preſente.*

— *Rinaldo da Villafranca fu Grammatico e Poeta di eſtimazion degno. Fu amico del Petrarca, come avea letto il noſtro Signor Marcheſe Maffei. Di queſto Rinaldo due invettive contra un'Anaſtaſio da Ravenna affermava aver letto il fu Signor Ottavio Alecchi. Benvenuto da Imola nel Comento Latino ſopra Dante appreſſo il Signor Muratori* Tom. I. Antiq. Ital. *rammenta un'Epigramma del detto Rinaldo ſopra uno Scaligero.*

— *Guglielmo.....Orator Veroneſe, al quale cinque lettere veggonſi dal Petrarca indirizzate, nell'ultime delle quali lo eſorta portarſi a Roma nell'anno Santo che fu del* 1350.

— *Gaſparo.....Veroneſe, al quale tre lettere ſi trovano ſcritte dallo ſteſſo Petrarca.*

— *Franceſco di Vanozo fu rimatore e viſſe al tempo di Maſtino della Scala.*

— *Iacino Notaro, Scrittore del ſecolo ſteſſo, compoſe tre libri una*

d'orazioni, o parlate per affari pubblici e in materia di governo, l'altro delle virtù che dee poſſedere il Principe, e'l terzo di lettere.

— *Boncambio.....nominato dal Pola negli Elogj, dove dice che ſcriſſe diligentemente de' fatti degli Scaligeri.*

— *Pier Jacopo Aligeri, figliuolo del noto Poeta Dante, fu rimatore anch'eſſo, e morì nell'anno 1361.*

— *Dante III. Aligero ſcriſſe eleganti poeſie volgari e latine. Fiorì nel XV. ſecolo.*

— *Franceſco Aligero figliuolo di Dante III. fiorì nel XVI. ſecolo. Queſti tradusſe ed illuſtrò l'opere di Vitruvio.*

— *Guglielmo da Paſtrengo era in vita a' tempi del Petrarca, del quale fu aſſai famigliare. Ebbe il grado di Giudice nella Città noſtra, e da Maſtino ed Alberto della Scala fu ſpedito Nunzio in Avignone a Benedetto XII. per ottenere l'aſſoluzione dopo aver ucciſo il Veſcovo Bartolomeo, come ſi rileva dal Breve Pontificio riferito dal Libardi nella ſua Cronaca. Lo mandarono ſimilmente all'iſteſſo Pontefice con Azzo da Coreggio e Guglielmo Armondi, anch'eſſi Giuriſconſulti, per ottenere la confirmazione della Signoria di Parma. Fu anche Ambaſciatore di Can Grande della Scala. Compoſe un'opera degli uomini Illuſtri che manoſcritta ſi vede nel Monaſtero de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia: un'altra ſe ne trova ne' manoſcritti del Cardinal Ottoboni: e un'altra nella Vaticana al num. 5271.*

— *Gidino da Sommacampagna viſſe a' tempi di Can Signore e di Antonio della Scala, e inſieme con Tommaſo Pellegrini maneggiò gli affari di que' Signori, come ſi raccoglie da un Rotulo de' Signori Conti Lanfranchini, accennato dal noſtro Signor Marcheſe Maffei nel III. Tomo della ſua Verona Illuſtrata. Queſto Gidino fu il primo, che, dopo Antonio da Tempo Padovano, trattò delle varie ſpezie delle Poeſie volgari.*

— *Marzagaglia fu precettore di Antonio Scaligero figliuolo di Can Signore. Scriſſe un'opera in quattro libri* de Obitu Illuſtrium, de Captione Civitatum, de interfectionibus fratrum &c.

— *Franceſco Coronelli ſcriſſe un libro* de Fato, *dedicato ad Antonio della Scala.*

— *Giovanni Evangeliſta da Gevio, il quale fu dell'Ordine Agoſtiniano, e del 1387. iſtituì nel Convento di Sant'Eufemia di queſta Città un'inſigne libreria, coronò alcuni Salmi, e compoſe ancora alcuni Sermoni.*

— *Giovanni Serego qual Scrittore dal noſtro Coro ricordaſi nell'anno 1340.*

Giovan-

Giovanni dalla Pigna Maestro di Grammatica, fece un Capitolo de' nomi Greci e de' Ritmi.

Ludovico Alberti, che fiorì nel 1300, scrisse consigli e illustrazioni legali.

Rolandino Notajo scrisse un' ampio trattato dell' arte Notariale.

Bernardino Campagna scrisse Commentarj in materia di Medicina.

Guarino nacque in Verona nel 1370; ma come in que' tempi non erano ancora interamente usati i cognomi, quindi è che questo Guarino col suo proprio nome fu soltanto appellato, onde quello divenne cognome ne' di lui discendenti. Fu eccellente Oratore, per le che ne' registri del Consiglio, da quel numero, per la molta stima della di lui virtù, fendo stato chiamato or col soprannome di Oratore, ed or di Retorico, quindi furon tratti in errore quelli che raccolsero i cognomi delle Famiglie, che si veggon descritte ne' detti registri del Consiglio, ponendo come differenti Famiglie i Guarini, gli Oratori, e i Retorici, quando questi son semplici Sinonimi e la Famiglia è una sola, cioè de' Guarini. Nel qual inganno, quelli seguendo, siamo pur noi inavvedutamente caduti, laddove alla pagina 334. del Primo Volume di questa Seconda Parte abbiam notata una Famiglia de' Retorici nel 1423, ed un' altra degli Oratori alla pag. 333. nell' anno 1426. Ora quanto grande fosse la fama del nostro Guarino quindi si può argomentare; conciossiacchè venne in Verona il Beato Alberto da Sarzana de' Minori Osservanti di San Francesco nel 1422. apposta per conoscerlo, e per profittarsi della dottrina sua, e singolarmente nelle Greche lettere. Per l' istesso fine vi si era portato qualche tempo innanzi anche Ermolao Barbaro, quello che fu poi nostro Vescovo. Ci venne anche il Vescovo Giovanni di Cinque Chiese de' confini dell' Ungheria, e ne ritornò in lettere ornatissime. E ch' egli fosse veramente peritissimo della Greca lingua si può argomentarlo da questo; ch' essendo capitato in Verona l' Imperador Paleologo di Costantinopoli fu dal medesimo Guarino in Greca lingua complimentato, come si può vedere dal Libro dell' Eminentissimo Signor Cardinal Quirini intitolato Diatriba in Barbarum *pag 359. E sebbene alla pag. 373. del medesimo traspira sospetto che in Verona fosse mai veduto, e che perciò quindi si assentasse, dagli atti però della Città medesima chiaro risulta ch' egli si assentò per cagion della peste. Morì questo celebre letterato in Ferrara del 1460. in età di 90. anni, lasciando molte dottissime cose da esso composte, ma per molta sorte disavventuratamente perdute. Conservossi però appresso*

il N. H. Signor Iacopo Soranzo Patrizio Veneto l'original manoſcritto dello ſteſſo Guarino della traduzione dal Greco de' diciſette libri della Geografia di Strabone. S'accinſe il Guarino alla traduzion di quell'opera per commiſſione di Niccolò V. Pontefice; e per teſtimonio di Veſpaſian, autor coevo, nella vita di Niccolò V. appreſſo il Giornale de' Letterati pubblicato in Firenze T. L P. III. *pag.* 215. *s'impara come avendo eſſo Guarino tradotto* 3. *Parte dell'opera di Strabone* de ſitu Orbis, *cioè l'Aſia, l'Africa, e l'Europa, donogli il Pontefice* 1500. *Fiorini, e Zecchino d'oro. Tradusſe ancora tredici delle vite degli uomini Illuſtri, già ſcritte in Greca lingua da Plutarco. Scriſſe molte altre opere, come ſi raccoglie nel lib. III. della Verona Illuſtrata del medeſimo Signor gnor Marcheſe Maffei; oltre le quali nelle Novelle Fiorentine di Luglio* 1742. *num.* 30. *pag.* 466. *ſi fa menzione di manoſcritto in quarto col ſeguente titolo:* Comentum ſive recollecta ſub Guarino ſuper artem novam M. T. Ciceronis. *E in fine:* Rhetoricorum feliciter recollectæ eſpliciunt nob. Guarino. Quas recollecta tranſcripſit Presbyter Nicolaus olim Johannis Bertini de Piſcia pro ſe ſuiſque ſucceſſoribus anno Domini MCCCCLXXXI, die vero tertia menſes Auguſti. *Sembrano coſe dettate dal Guarino, e con qualche giunta ſcritte da alcuno de' ſuoi ſcolari ſopra i libri* ad Herennium. *Nel* 6. *T. delle miſcellanee ſtampate dal Bettinelli in Venezia del* 1742. *ſi legge anche un'Orazione dello ſteſſo Guarino ad Alfonſo d'Aragona per aver rimeſſa nel priſtino ſtato e ſplendore l'abbattuta Città di Vibona.*

— *Iacopo Prete, che deſcriſſe in verſi i miracoli di S. Zeno, pubblicati dal P. Lazzarini nel ſuo* Paſtor Veronenſis *non fiorì nel* XII, *ma nel XV. ſecolo, come s'impara alla pag.* 144. *num.* 41. *dell'ultima Edizione di S. Zenone.*

— *Marco di Sant'Agata fu Dottore in ambe le Leggi: e da'Regiſtri del Conſiglio di queſta Città ſi rileva ch'egli fu Vicario del Mercantil Magiſtrato nel* 1451. *Raccolſe la vita di San Giovanni il Battiſta, e quella del noſtro Veſcovo San Zenone tradusſe ad iſtanza del B. Giannete da Verona dell'Ordine de' Geſuati. Queſte due operette ſi conſervano manoſcritte nella libreria de' RR. Monaci di S. Michel di Murano, la prima però mancante nel principio, e la ſeconda d'una ſola mezza pagina nel fine, ed è la ſteſſa che dal mentovato Signor Marcheſe Maffei fu lattamente già pubblicata.*

— *Pier Zagata vivea in vita dopo la metà del XV. ſecolo. Scriſſe un*

Duarte

Diario de' fatti de'Veroneſi, nel quale credium nu che introduceſſe quaſi di peſo la Cronaca di Paris da Cerea, alcune coſe di quella ommettendo, altre per lo contrario aggiungendo. Sopra la qual credenza l'abbiamo qual abbreviatore e continuatore della Cronaca di Paris conſiderato. Altri però ſono di parere diverſo, dicendo che il Zagata nel teſſere la ſua Cronaca ſi valſe degli antichi Annali, di cui fa menzione il Panvinio. Comunque di queſto fatto ſia, l'eſemplare ſcritto in membrana, il quale fatto per noſtro manifeſto, pervenne poſcia in potere del più volte mentovato Signor Marcheſe Maffei, principia col nome del detto Autore, nè oltrepaſſando l'anno 1375. ſi vede eſſere manifeſtamente imperfetto; eſſendo certo ch'egli ſcriſſe i fatti della Città noſtra fino all'anno 1454, com'egli ſteſſo afferma, laddove nel fine del proemio alla ſua Cronaca dice, che dalla venuta di Geſù Criſto fino al tempo ch'egli ſcriveva erano 1453. anni già ſcorſi; di che più diffuſamente nella noſtra lettera poſta in fronte al Primo Volume di queſta Seconda Parte favellato avendo, altro quì non ci rimane dire.

Battiſta Guarini figliuolo di Guarino, del quale ſuperiormente ſi è fatto menzione, nacque in Verona, e ſucceſſe al padre nella lettura in Ferrara con gloria non minore di quello. Si ha di lui molte poeſie, orazioni, ed epiſtole e altre opere ſtimatiſſime, e ſopra tutte ſi reſe ſingolare nell'emendazione di Catullo; ma quelle furon da nuova guaſte, onde Meſſandro, dal quale nacque altro Battiſta Autore del Paſtor Fido, acciò non periſſero le fatiche del padre ſuo, ſi fece a comentare il celebre Poeta noſtro. Fu in vita del 1496. ed ebbe un fratello per nome Girolamo, delle quale opere dotte ſimilmente ci reſtano.

Del Beato Paulo Maffei Canonico Lateranenſe, del quale ci reſtano alcune utili opere ſpirituali riferite dal mentovato Sig. Marcheſe Maffei laddove parla di queſto Beato uomo nel III. Volume della ſua Verona Illuſtrata, ci riſerbiamo alcuna coſa dire dove ſi parlerà della noſtra Chieſa di S. Leonardo.

Il Padre Don Timoteo Maffei, dell'iſteſſa Religione Lateranenſe, fu eggregio Predicatore; e di lui ſi han molte coſe riferite dal già mentovato Signor Marcheſe Maffei nel detto Volume degli Scrittori Veroneſi.

Matteo Boſſo, dell'iſteſſo Lateranenſe iſtituto, fiorì nel ſecolo ſteſſo in cui fioriva il ſuddetto D. Timoteo Maffei. Fu Scrittore anch'eſſo pregiato aſſai; e morì in Padova nel 1502.

Marco Rizzoni viſſe anch'eſſo nella medeſima Religione e nel medeſimo tempo, e di lui ſi hanno Sermoni ed Epiſtole.

Di Onofrio Eredo, contemporaneo al detto Rizzoni, e che fiorì nella Religione medesima, abbiamo un trattato De Officio Sacerdotis.

Zeno Lazise compose in questo medesimo tempo un Diario Spirituale, ed esercizj per ogni giorno ec.

Di Lodovico Conte Sambonifacio, si hanno alcune Epistole latinamente scritte dal 1420. fino al 1445.

Isotta Nogarola visse in questa mortal vita soli anni 38, e del 1446. fu sepolta in Santa Maria Antica. Fu di talento assai raro, e tanto dottamente scrisse, che i letterati di quel tempo sommamente bramarono di vederla.

Laura Nogarola, dicono che fu moglie del Doge di Venezia Nicolò Tron, ma altri asseriscono per lo contrario, ch'ella fu moglie di un Pellegrini Nobile Veronese. Comunque sia fu matrona assai letterata, e più dotte cose scrisse; e Angiola dell'istessa Famiglia, moglie del Conte Antonio d'Arco, Eglogbe mirabili compose, come riferisce Frà Filippo da Bergamo.

Ginevra sorella della suddetta Isotta, e moglie del Conte Brumoro Gambara, scrisse anch'essa lettere molto dotte.

Leonardo Nogarola fratello d'Isotta, il quale fu Protonotario Apostolico, fra l'altre cose scrisse de mundi æternitate: de rerum quiditatibus: de Immortalitate Animæ &c.

Giorgio Bevilacqua Lazise scrisse una Storia de Bello Gallico; *e un'altra opera, che ha per suo titolo* Flores ex dictis Beati Hieronymi Collecti. *Il Signor Cardinal Quirini ha stampato una lettera di questo Lazise alla pag.* 356. Diatrib. in Barb.

Battista Bevilacqua scrisse una Relazione Istorica della campagna del 1425. *Veggasi anche la pag.* 225. Diatrib. in Barb. e pag. 213. Epist. II. del Barbaro.

Felice Feliciano fu uno de' primi, che incominciassero a dar mano allo studio delle Lapidi. Fu in vita nel 1463. *e tratta di lui distesamente il mentovato Sig.or Marchese Maffei.*

Di Bartolomeo Cipolla nostro celebre Giureconsulto, se n'è già parlato alla pag. 85. del I. Volume di questa II. Parte.

Non sò se Giovanni Emigli, figliuolo di Filippino, e fratello di Pietro Abate di San Zeno, s'abbia ad annoverare fra i Scrittori Veronesi, mercechè fu di Patria Bresciano. Ad ogni modo egli fu Avvocato Concistoriale, e di lui abbiamo il Repertorium aureum juris. *Scrisse anche in versi ec.*

Everfrancesco Giusti fu uno di quelli che riformarono gli Statuti nostri,

noſtri, e le ſue correzioni originali ſi conſervano dagli eredi del fu Signor Conte Gomberto Giuſti.

— *Lelio Giuſti, nipote del ſuddetto, fu Podeſtà in Firenze, e aggiunſe alcuni capitoli allo Statuto di quella Città.*

— *Manfredo Giuſti, contemporaneo al Guarino, ſcriſſe molte dotte coſe.*

— *Criſtoforo Lanfranchinus Giuriſconſulto ſcriſſe un libro* de Præcedentia Doctoris & Militis.

— *Di Giovan Nicola Salerno, il quale fu Pretore in Mantova, Bologna, e Firenze, ſi ha un' Orazione da eſſo recitata nel dì ſuo ingreſſo alla Pretura di Bologna. Queſta Famiglia de' Salerni è lodata per antichità in una Epiſtola del Barbaro.* Diatrib. pag. 119.

— *Di Jacopo Lavagnolo Giuriſconſulto ſi ha qualche Epiſtola: e di lui fa menzione il Platina nella vita di Niccolò V. e lo Storico Anonimo del codice* 1304, *riferito dal Signor Marcheſe Maffei, parla della congiura ſcoperta da eſſo Jacopo, mentre era Senatore di Roma. A queſto Lavagnolo qual Senator di Roma ſcriſſe il Foſcarini, come ſi raccoglie alla pag.* 493. Diatrib. in Barb.

— *Di Maggio de' Maggi Giuriſconſulto fa menzione il Biondo, e 'l Guarino, e di lui ſi hanno Epiſtole ſcritte al Conte Lodovico Sanbonifacio.*

— *Di Girolamo Maggio ſi hanno Orazioni ed Epiſtole.*

— *Giovanni da Prato fu Lettore ordinario in Padova.*

— *Silveſtro Landi Cancelliere della Città noſtra fece il proemio agli Statuti. Di queſta Famiglia è uſcito il Signor Giulio Landi, ora Nunzio della Città al Sereniſſimo noſtro Principe di Venezia. Di lui abbiamo le Ambaſcierie di Polibio tradotte, a noſtra inſtanza, di Greco in Italiano, ſtampate dal noſtro Ramanzini.*

— *Di Domenico Parvinio, che fu eletto arbitro tra 'l Duca di Milano e i Signori da Carrara, fa menzione Frà Onofrio ſuo pronipote.*

— *Andrea Pellegrini, viſſuto nel* 1450, *ſcriſſe alcuni Conſigli Criminali.*

— *Mario Pindemonte ſcriſſe un trattato intitolato* actorum Notariorum.

+ *Di Paolo Andrea dal Bene conſervanſi nella Libreria de' PP. di S. Niccolò verſi latini e proſe.*

+ *Anche di Tebaldo Capella varj detti componimenti ſi trovano in detta Libreria di S. Niccolò.*

— *Lodovico Marchenti tratiò in verſi eſametri della vittoria de' Vini-*

Vinziani ſeguita nel 1438. *contro Filippo Maria Viſconti ſopra il Lago di Garda.*

† *Tobia dal Borgo ſcriſſe Epiſtole a Iſotta Nogarola, come pure al Podeſtà Franceſco Barbaro un' Orazione: Fu Poeta di Sigiſmondo Malateſta, e ſcriſſe tre libri di Elegie ſopra Iſotta da Rimini. Il Signor Cardinal Quirini alla pag.* 153. Diatrib. in Barb., *e in varj luoghi porta gran pezzi delle Orazioni di queſto Tobia in lode del Barbaro.*

† *Bernardino Campagna, ſcriſſe in verſi Jambici una Tragedia ſopra la Paſſion del Noſtro Signor G. C.*

Baldaſſar Craſſo.
Leonardo Montagna.
Girolamo Donifi.
Antonio Montanari.
Girolamo Bagolino.
Pierfranceſco Brà.
Guglielmo Guarriente.
Mattia Zucco.
Bernardino Volpini.
Franceſco Recalco.
Gianfranceſco Segala.
Filippo Muronovo.
Bianco Ceruti.
Giovanni Lagarino.
Jacopo Guarriente.
Tommaſo Turco.
Niccolò Guantieri.
Dionigi Cepolla.
Antonio Sparaveri.
Fioravante Catani.
Antonio Brognoligo.
Benedetto Brugnolo.

Di tutti queſti vi ſono varj componimenti in materie diverſe, riferite dal Signor Marcheſe Maffei.

— *Gaſparo.....Veroneſe fu maeſtro in Roma, e ſcriſſe un' Iſtoria di Paolo V.* Murat. Rer. Italic., e il Signor Card. Quirini nella vita di quel Pontefice. *S' affaticò anche ſopra le Satire di Giuvenale, come s' impara dal Giorgi nella vita di Niccolò V, dove parla del Comento di Gaſparo Veroneſe ſopra alcune Satire di Giuvenale.*

— *Aleardo Pindemonte ſcriſſe d'intorno a' bagni di Caldiero. Il Foſcarini lo chiama Prete Veroneſe, e Principe de' Medici. Viſſe nel* 1452. *Veggaſi il Card. Quirini* alla pag.480. Diatriban Barbarum.

Giovan-

— *Giovanni Pantco, che fu Lettore del Gius Canonico in Padova; fu anche Secretario del Vescovo Ermolao Barbaro, indi Arciprete d'Ogni Santi, poi Canonico di Treviggi; e di lui s'hanno alcune opere, come accenna il Libro III. della Verona Illustrata. Morì questi nel 1497, essendo Vicario di Bernardo Rossi Vescovo di Belluno, come si raccoglie alla pag. 257. dell'Istoria di quella città.*

— *Di Laura Brenzona Schioppa tratta distesamente nel suo Libro de' Scrittori nostri il Signor Marchese Maffei.*

+ *Antonio Beccaria fu tesoriere della Chiesa nostra Cattedrale, e di lui abbiamo varie dotte cose, fra le quali alcune opere di Sant°. Atanasio tradotte dal Greco in Latino.* +

— *Ilarione Monaco Benedettino morì a Rodi, mentre passava in Terra Santa. Di lui si hanno alcune traduzioni riferite dal più volte mentovato Signor Marchese Maffei.*

+ *Dionigi Calderini nacque nella terra di Torri sopra il Lago di Garda, e morì in Roma nel 1477; di lui ne tratta a lungo il detto Signor Marchese Maffei. S'affaticò in emendare le tavole di Tolomeo, e la di lui fatica fu stampata, come s'impara dal Sig. Card. Quirini nella vita di Paolo II.*

— *Lodovico e Bartolomeo Cendrata. Il primo tradusse nel 1450. l'Istoria della guerra Giudaica scritta da Giuseppe Ebreo, e i due Libri contro Appione. Di Bartolomeo vi è un'Orazione nello stile d'Orazio. Nelle lettere del Barbaro, pubblicate dall'Eminentissimo Quirini, ve ne sono diverse dirette a Lodovico, e da Lodovico al Barbaro.*

— *Partenio Benacese, del quale parimente leggesi nel detto libro de' Scrittori del Signor Marchese Maffei, siccome pure di Bernardin Cilleno.*

— *Di Federico e Jacopo Ormanei alcuni Epigrami si trovano.*

+ *Pietro Bravo anch'esso fu versseggiatore.*

+ *Di Gianfrancesco Burana similmente vi sono alcune dotte cose.*

— *Antonio Cernisone Medico lasciò scritti nell'arte Medica nobilissimi, secondo il sistema del suo tempo.*

— *Giovanni Arculano fu Medico del Duca Borso di Ferrara, e scrisse una Pratica medica.*

— *Pietro da Sacco fu eccellente Dottore nell'arte della Medicina, e ad esso fu attribuito un vocabolario medico; ma quest'opera è d'Autor Padovano più volte stampata col nome di Matteo Salvatico Padovano, diretta a Roberto Re di Sicilia col titolo di* Pandectarum medicinæ sub A. 1336. *Laonde il mss. Saibante num. 822, accennato dal Signor Marchese Maffei, fu copiato nel 1452. ad*

istanza del Sacco Veronese, non perchè fosse egli l'Autor di quell' opera.

+ *Alessandro Benedetti da Legnago insigne Medico, nella guerra Viniziana contro Carlo Ottavo, li Provveditori condottolo seco, ne scrisse nel* 1496. *la relazione stampata in Venezia intitolata* Diaria de Bello Carolino. *Cinque libri di Dottrine anatomiche di lui uscirono alla luce nel* 1496, *più volte ristampati e intitolati* Historia corporis humani; *così pure nel* 1500. *gli opuscoli del Rantzo, e un libro della Peste, e un' altro d' Aforismi Medici. Versò sopra le facultà d' Almorò Barbaro e di Paolo Egineta: emendò Plinio* in re Medica, *ond' nel* 1535. *fu stampata in Basilea in foglio la sua opera postuma* Medicinalium observationum vera exempla cum adnotationibus Dodonæi, *lodata dal Vanderlingen nel suo primo libro* de Scriptis Medicis.

Bernardino Piumazzi e Gabriele de Zerbi. } *Furono anch'essi Medici, quali scrissero alcune utili cose.*

Di Pietro Gualfredini si ha una lunga lettera scritta nel 1401. *a Roberto Re de' Romani. Questo Gualfredini fu Secretario del Papa, e intervenne nel Concilio di Costanza, ed è nominato nelle Ducali* 1406. *appresso l'Ughelli* Tom. 5. Ital. Sac. pag. 906.

Di Domenico Pizzimenti Prete v'è un' Orazione recitata nel Concilio di Costanza.

Francesco Aleardi tradusse in latino l'operetta di Manuel Crisolora.

Bartolomeo Notajo della contrada di Santa Cecilia fece un libro, nel quale molti fatti Storici vi si leggono, occorsi dal 1405. *fino al* 1412; *il qual libro manoscritto si custodisce dalli Monaci di San Zen Maggiore nella loro Libreria.*

Bartolomeo Veronese, Abate di San Niccolò del Lido di Venezia circa l'anno 1440, *scrisse la Storia del suo Monastero. Marino Sanuto, che scrisse le vite de' Dogi Venezi,* Tom. 22. rerum Italic. pag. 503. & seq. *si riferì ad una Cronaca del detto Bartolomeo, ricordato pure da Almorò Barbaro Vescovo di Verona nella vita di Sant' Atanasio appo i Bollandi* Tom. I. pag. 251.

Benedetto, Agostino, Desiderio, e Lorenzo, tutti quattro della Famiglia Anechini, lasciarono scritti da loro diversi divoti Libri.

Cipriano Monaco Veronese lasciò libri sei Adversariorum.

Di Jacopo Rizzoni, che fu maestro di Pietro Barbo creato Sommo Pontefice col nome di Paolo II, si hanno alcune Epistole, ed era in vita nel 1439.

Frà

— *Frà Ludovico della Torre, de' Minori Osservanti di San Francesco, scrisse della Immacolata Concezione di Maria Vergine Nostra Signora. Nella libreria de' PP. Reformati di Feltre vi è un' Apologia di esso Frà Ludovico al Vescovo di Padova per quel monte di Pietà, tratta da un Codice in 4. manoscritto della libreria Magliabecchi Fiorentina, lodata dal Fabrizio nell'edizione de' suoi monumenti, come si ha dagli Opuscoli del P. Calogerà. Tom. 34. pag. 196.*

— *Di Jacopo Batistella abbiamo elegante Orazione* de ratione qua in litteris excelsè valeamus. *Stamp.* Veronæ 1640 *in* 4.

— *Di Marc' antonio Corfino*: Panegiricus Illustrissimo Domino Julio Contareno dictus. Veronæ 1609.

— *Di Pietro Baldo da Legnago*, Calamita dell'amor di Dio.

— *Di Matteſcolo Veroneſe vi è un ſuo trattato della memoria artificiale citato dal Dolce.*

— *Di Giovan Marco Raimondo Giureſconſulto rinomato vi è una ſua Lettera ſcritta di Verona ad Hinderbachio Veſcovo di Trento li 12. Ottobre 1475. compreſa nella Stampa ſeguita in Trento l'anno 1747. della Diſſertazione Apologetica del P. Benedetto da Cavaleſio pag. 145. intorno al fatto del B. Simone di Trento che fu martirizzato dagli Ebrei.*

— *Di Antonio Pellegrini, di cui pure vi è fragmento di lettera Latina al ſuddetto Veſcovo Hinderbachio intorno al fatto medeſimo, ſcritta li 4. Diembre 1475, ſtampata alla pagina 213. della Diſſertazione ſuddetta di eſſo P. Benedetto, ove ſi narra la commozione de' fanciulli Veroneſi contro il Veſcovo di Vintimiglia, Commiſſario Apoſtolico, ſcoperto fautore degli Ebrei, ſtato corrotto dal lor danaro mentre da Roma era ſtato ſpedito a rivedere i proceſſi ſtati formati in Trento ſopra il detto delitto.*

— *Santa Catarina, detta di Bologna, Abbadeſſa dell'Ordine di S. Chiara, Canonizzata dal Sommo Pontefice Clemente XI, eſſa pure ſcriſſe opere diverſe, come ſta ſcritto nella di lei vita alle ſtampe. La bolla della di lei Canonizzazione, e gli atti de' Bolandiſti la dicono nata in Bologna, ma, ſecondo gli annali del P. Wadingo dell'Ordine de' Padri Minori pag. 88, profeſſa eſſa ſteſſa d'eſſer nata in Verona, ed eſſere ſtata educata in Ferrara.*

— *Jacopo Pindemonte ſcriſſe una Cronaca di Verona che arriva fino al 1414; e'l mſs. è appreſſo il Reverendo Sig. D. Campagnola.*

— *Filippo Speziani raccolſe in un Volume le Coſtituzioni dell'Univerſità di Padova.*

Paolo da Verona Eremitano fiorì nel XV. ſecolo, e ſcriſſe di morale.

Antonio Veroneſe è nominato fra i Geografi dal Poſſevino.

Bernardo Brognolo fece una deſcrizione del Territorio Veroneſe. Venezia 1568. *La qual carta topografica ſi trova pure traſportata nel Teatro dell' Ortelio col nome dell' iſteſſo Brognolo. Nell' Atlante del Blaeu trovaſi pure delineato il territorio Veroneſe, e pare la carta diverſa da quella del Brognolo. Il Nanchio l' anno 1625. pubblicò ſimilmente in carta grande il territorio di Verona dedicato a' Provveditori della Città. A' tempi noſtri un' altro n' è ſtato dato dal Sig. Gaſpare Bighignato, un' altro dal Sig. Gio: Franceſco Segner, e dopo di eſſo un' altro ancora dal Reverendo Signor D. Gregorio Piccoli.*

Di un Pindemonte abbiamo una carta dell' Africa.

Di Bartolomeo Roſſi,

Di Marco da Monceleſe,

Di Ramondo Ridolfi,

Di Ottavio Cipolla, e di

Vittorio Lupa, rime affermava aver veduto il noſtro Alecchi.

Di Coſtanzo Felici ſi hà un' Efemeride.

Di Mario Vergeri da Legnago un diſcorſo Aſtrologico.

Di Fauſtino Mireni due Stromenti per trovar ſempre il luogo della Luna nel Zodiaco, e ſaper quanto riluce.

Di Gregorio Caldei Agoſtiniano un' Orazione delle lodi di Ravenna.

Del Canonico Franceſco Coſmi una detta prefazione alla ſua lettura de Contractibus *in Trento.*

Di Valeriano Bonvoſini un trattato in difeſa dell' oro artifiziale poſto alla bilancia peripatetica.

Di Jacopo Pighi, Medico celebre in Padova, ſcritti Medici non divulgati.

Del Dottor Ravignani, ſotto il nome di Ranuzio Anaguni, un trattato del Parto ſettimeſtre, del Faſcino naturale de' fanciulli.

Di Bartolomeo Vitali vita di S. Ercolano ſtampata in 4.

Di Giambatiſta Priante, Religioſo Domenicano, vita di S. Pietro Martire.

Di Gaſparo Farfugera, Tromba de' Predicatori.

Di Jacopo Gianelli, Converto Spirituale.

Di Bartolomeo Cartolari Veſcovo di Chiozza; quantità laſciato de' ſuoi Scritti in materia Legale e Canonica.

Silvio Antoniano ſcriſſe un libro della educazione Criſtiana molto la-

to lodato dal Card. Agoſtino Valero; il quale lo fece leggere nelle Scuole della Dottrina Criſtiana.

= *Girolamo e Tommaſo da Verona: morì il primo del 1482. e'l ſecondo viſſe anch'eſſo in quel tempo. Di eſſi ne fan menzione gli annali de' PP. Serviti.*

— *Jacopo Malateſta fu Maeſtro degli Accoliti della noſtra Cattedrale, e laſciò molte Orazioni.*

✠ *Franceſco Bruſato Veſcovo di Nicoſia nell'iſola di Cipro morì in Roma del 1477. fu lodato da molte lettere.*

✝ *Giovanni Bernardi Prete comentò il libro* de ingenuis moribus.

— *Pier Donato Avogadro; abbiam di lui un ragionamento degli uomini Illuſtri della Patria, nell'iſtituzione del Santo Monte di Pietà, e dell'origine della Famiglia Razzoni.*

✝ *Pietro Buono, detto anch'eſſo Avogadro, ſcriſſe un poccol trattato delle Comete, ed era in vita nel 1472.*

— *Michele Foſſato ſcriſſe in lode di Verona in verſi elegiaci, dati fuori dal Peretti nelle poſtille all'Iſtoria di San. Zenone.*

— *Benedetto Viola Medico fece un Dizzionario Geografico, fiorì del 1470.*

— *Di Benedetto Maffei vi è un Opuſcolo Latino diretto a Bernardo padre del Card. Bembo in un mſs. del Baruffaldi ſtamp. in Venezia del 1747. Di queſto Scrittore e d'altri della Famiglia Maffei ne parla il Signor Marcheſe Scipione.*

✠ *Agoſtino Begani ſcriſſe alcuni verſi ec.*

— *Bartolomeo Dufaini da Illaſi ſcriſſe fra l'altre coſe il dono di Dio, ed era in vita del 1470.*

✠ *Agoſtino Caprini compoſe una Comedia latina intolata* Gerro.

— *Frà Gabriele da Verona de' Minori Oſſervanti di San Franceſco fu creato Cardinale a nome del Re d'Ungheria. Fu compagno di San Giovanni da Capiſtrano. Scriſſe alcuni Sermoni, e più notizie di lui leggonſi dal prefato Signor Marcheſe Maffei riferite.*

— *Giorgio Summariva Dottore di Legge tra l'altre ſue egregie coſe traduſſe in terzarima tutte le Satire di Giuvenale, ed era in vita del 1476. Oltre diverſe altre dotte opere, accennate dal Signor Marcheſe Maffei, deſcriſſe in terzetti pure il martirio di Sebaſtian Novello, e il caſtigo dato a' Giudei in Venezia, autori di tal perfidia in Porto Buſolè nel Trevigiano; il qual Poemetto fu compoſto, e ſtampato in Treviſo nell'anno 1480, in cui quel fanciullo fu ucciſo. Dalla Libreria del Signor Appoſtolo Zeno ne portò lunghi frammenti il noſtro P. Benedetto da Cavaluſio nella Diſſertazione Apologetica di S. Simone di Trento pag. 215. Nell'Archivio de' noſtri Sig. Conti Ottolini v'ha il teſtamento di queſto*

Sum-

Sommariva, in cui eſtimò i Sommariva Duchi d'Andro, e Signori di Pare.

— Franceſco Nurſio, ch'era in vita nel 1472, ſcriſſe in verſi alcuni componimenti.

— Aſio Zucco da Sommacampagna tradusſe in altrettanti Sonetti le Favole di Eſopo.

— Frà Giangiocondo de' Predicatori, di lui ne parla a lungo il più volte di ſopra mentovato Signor Marcheſe Maffei. Non pago di eſſo abbiam fatta ricordanza alla pag. 110. del I. Volume di queſta II. Parte.

— Bernardino Maffei nacque del 1514, e fu fatto Canonico della Cattedrale di Verona, e del 1547. fu creato Cardinale. Fu Oratore, Storico, e Antiquario, e di lui tratta diſteſamente il più volte mentovato Signor Marcheſe Maffei.

— Jacopo Rizzoni continuò la Cronaca di Pier Zagata, e di eſſo nella noſtra lettera, poſta in fronte al primo Volume di queſta Seconda Parte, ſi è diſteſamente parlato.

— Girolamo della Torre finì di vivere ſendo Lettore in Padova del 1506. Correſſe il IX. libro d'Almanſore, e'l comentò laſciovi dall'Ercolani. Avea preparati alcuni comenti ſopra Galeno, e Conſigli, ma prevenuto dalla morte rimaſero imperfetti.

— Marc' Antonio figliuolo del ſuddetto Girolamo leſſe con grande applauſo prima in Padova, poſcia in Pavia. Trattò di Notomia, e, come dice il Cbocco, fu il primo che fondatamente la illuſtraſſe e ce'l ſcriſſe e con la pratica. Nel Codice Sanbante 834. v'ha una buona raccolta di ſue Prelezioni ſegnate ſotto l'anno 1510. Paolo Giovio, che fu da lui dottorato in Pavia, afferma nell'elogio che fece del ſuo maeſtro molti falli del Zerbi, e che fu meravigliuſo sì nell'inſegnare che nel diſputare.

— Giambatiſta dalla Torre eſercitò l'arte Medica, ſi dilettò di comporre in verſi, e'l Domenichi regiſtrò nella ſua raccolta ſette Sonetti di queſto illuſtre uomo. Scriſſe pure alcuni Medici conſigli.

— Giulio fratello del ſuddetto Giambatiſta, leſſe con applauſo nella Città di Padova, e di lui ci reſta un trattato de Felicitate ad Paulinam Sororem pubblicato in Verona del 1531.

— Franceſco figliuolo del ſuddetto Giulio ſcriſſe molte dotte lettere che ſi leggono nella raccolta del Zucchi, dell'Atanaſi e del Pini.

— Girolamo Avanzo era in vita dopo la creazione del Pontefice Paolo III. Aldo Manuzio lo chiamò uomo dottiſſimo e di ſommo ingegno, e chiamò, per maggior di lui eſaltazione, Verona madre de' dotti, e nudrice degl'ingegni. Leſſe Filoſofia nella Città di Padova.

dova. Fu Critico ſtimato aſſai. Emendò Lucrezio, e ſcriſſe altre dotte coſe riferite dal prefatto Signor Marcheſe Maffei.

† Benedetto Bordoni fu in vita del 1528, e di lui ſi ha un Iſolario, che fu impreſſo in Venezia nel detto anno. Fa menzione di lui il Corte nel Libro XII. Di queſto Benedetto fu figliuolo quel Giulio, che, nato in Verona nel 1484, ſi fece chiamar poi col ſopranome di Scaligero, come ſi raccoglie dal ſecondo Dialogo de' Poeti compoſto dal Giraldi, il quale era ſuo grande amico. Affermava il Niſo che il padre di queſto Giulio fu detto dalla Scala, perchè così chiamavaſi il luogo in cui egli in Venezia dimorava. Come foſſero queſti Bordoni anneſtati nell' albero genealogico della Famiglia Scaligera, l'abbiam noi imparato da certe carte che ſomminiſtrate ci furono da un noſtro Veroneſe, e nella giunta da noi inſerita alla detta Genealogia Scaligera nella Prima Parte di queſta Cronaca, ciaſcun potrà a ſua poſta vederlo. Da queſto Giulio diſceſe Giuſeppe, del quale coſe giocondе aſſai ſcrive il prefato Signor Marcheſe Maffei.

— Girolamo Fracaſtoro, Filoſofo celebratiſſimo, nacque del 1483. e morì di anni 70. in circa. Vedeſi il di lui ritratto inſieme con quello del Montano ſul palazzo de' Signori Conti Murari al ponte Novo, dipintivi dal Bruſaſorzi. Al merito di queſto grand'uomo fu dalla Città innalzata una ſtatua, come di ſopra nel Cronico alla pagina 96 abbiam ricordato: le di cui memorabili opere ſe ſi voleſſer narrare qui ad una ad una, ſarebbe una ripetizione ſoverchia di ciò che di lui eggregiamente fu regiſtrato dal più volte mentovato Signor Marcheſe Maffei.

— Frà Onofrio Panvinio, il portento degl' ingegni, veſtì il ſacro abito degli Eremitani di Sant'Agoſtino di età di ſoli anni 12, e nello ſpazio d'altri 26, che viſſe, ſcriſſe in diverſe ponderoſe materie Volumi Latini e volgari in tanta copia, e con tale applauſo e decoro conſervati nelle Reggie Cattoliche più coſpicue librerie, che averian baſtato ad impreziosire il luogo ovvero d'un aſſiduo e indefeſſo decrepito Scrittore, non ch'eſſo lui, il quale nel trentatreſimo anno dell'età ſua paſsò all'altra vita. Il che avvenne il dì 15. Marzo 1568. nella Città di Palermo in Sicilia, come ſcrive il Signor Marcheſe Maffei. Il quale del detto Autore e delle di lui opere tratta con eſquiſita eſattezza. E ſebbene dal Padre Grutero fu accuſato il Panvinio reo di finzione, egli però nell' opere ſue non reſtò d'inſerirvi un gran pezzo d'opera dell' iſteſſo Panvinio.

— Paolo Emigli paſſato in Parigi a miglior vita nel 1529, ove

dal

dal Re Luigi XIII. era ſtato chiamato e provveduto d'uno de' Canonicati di quella Cattedrale, nella quale anco fu ſeppellito. Scriſſe la Storia di Francia in X. libri, l'ultimo de' quali rimaſto imperfetto fu ſupplito da Daniele Zavariſe di lui congiunto.

Di Ludovico Canoſſa abbiamo ſeſſanta Epiſtole tra quelle dal Ruſcelli raccolte ſcritte a' Principi. Il libro I. della raccolta di Tommaſo Porcacchi è compoſto delle lettere del medeſimo Canoſſa, e una ſe ne vede ſcritta in Latino tra quelle d'Eraſmo. Conoſciuto dal Pontefice Giulio II. atto a trattar coſe grandi, fu da eſſo impiegato in affari di Stato, e quando avvenne che da Leon X. fu ſpedito Nuncio a Franceſco I. Re di Francia per appacciarlo col Re d'Inghilterra. Dal Re Franco gli fu poi conferito il Veſcovato di Bajeux, e lo mandò in quei difficiliſſimi tempi Ambaſciatore alla Repubblica di Venezia, dove tre anni ſi trattenne. Morì finalmente d'anni 57. in Verona nel 1532, beneficando la Chieſa noſtra Cattedrale. Fu ſeppellito nella parte interiore del Duomo dinanzi all'altare; e nel di cui ſepolcro fu poſto anche il cadavere del noſtro Veſcovo Giberti.

Bernardino Donato di Azzano, caſtello della Famiglia Nogarola, inſegnò Lettere Greche e Latine in Padova, di dove paſsò poi Maeſtro a Giuſtinopoli nell'Iſtria. Inſegnò anche in Parma, e di lui ſi ha un'Orazione de laudibus Parmæ &c. Fu poi al ſervaggio del Duca di Ferrara. Indi ritornò in Verona, e quivi leſſe pubblicamente. Traſportò di Greco in Latino i dieci libri di Euſebio della Dimoſtrazione Evangelica. Tradusſe anche il libro di Galeno delle paſſioni dell'animo; di Senofonte e di Ariſtotile dell'Economia. Volgarizzò l'opere di Vitruvio. Fu ſua fatica la prima edizione del teſto Greco di S. Gio. Griſoſtomo ſopra San Paolo, quella di Ecumenio Greco ſopra l'Apocaliſſe: de' libri di San Gio: Damaſceno della vera fede: quella pure di Macrobio e Cenſorino: e di lui ſi ha ſimilmente un Dialogo della Filoſofia di Platone e di Ariſtotile cavato dal Greco di Gemiſto Pletone.

Giambatiſta Gabia traſportò di Greco in Latino i Comenti di Teodoretto ſopra Daniele, ſopra Ezechiele, e ſopra la Cantica. Tradusſe in Volgare le Storie di Zoſimo, così richieſto dal Panvinio. Fu anche intendentiſſimo dell'Ebraico, onde fece un'elegante verſion dei Salmi. Traſportò in Greco il Calendario Gregoriano.

Matteo dal Bue traſportò di Greco in Latino il Comento del Filopono ſopra i libri di Ariſtotile dell'Anima. Spiegò del 1549. Omero pubblicamente; onde concorſero a vederlo non ſolo giovani

Nobi-

nobiliſſimi, ma nomini ancora ch'erano in grado di Maeſtri, e tra queſti de' Bevilacqua, e de' Maffei, il che s'impara da un eſemplare dell'Odiſſea, che ſtampato ſi può vedere nella Libreria de' noſtri Padri Capuccini. Quindi ſcorgeſi qual foſſe lo ſtudio della Greca lingua in que' tempi nella città noſtra; e ſebbene col volger degli anni venne queſto a ſcemarſi, ora però è nuovamente riſorto, onde tra i più intendenti di eſſa lingua diſtintamente s'annoverano oggidì il noſtro Sig. Marcheſe Scipione Maffei, il Padre Don Giuliano Ferrari dell'Oratorio di S. Filippo Neri, il quale per ammaeſtrare al noſtro deſiderio, ne' primi anni del ſuo ſtudio voltò in Italiano i quattro ultimi libri dell'Iſtoria di Erodoto Alicarnaſſeo, unitamente con la vita di Omero, avendo in alcuna parte emendato anche i primi cinque libri dell'iſteſſo Erodoto, ch'erano già ſtati tradotti dal Latino dal Sig. Giulio Ceſare Becelli. Queſta verſione fu per noſtra cura mandata in luce colle ſtampe del noſtro Ramanzini nel 1733. Il Padre Don Girolamo da Prato dell'iſteſſa Congregazione dell'Oratorio, anch'eſſo della detta lingua intendente, ha dato fuori in elegante forma i libri di Sulpizio con dotte annotazioni da eſſo lui illuſtrati. Il Sig. Giulio Lando, del quale abbiam fatto ſuperiormente menzione. Il R.D. Domenico Vallarſi, Editore dell'Opere di S. Girolamo, è egli pure nella detta lingua peritiſſimo. Il Signor Giuſeppe Torelli, oltre l'intelligenza del Greco, nell'Ebraico ancora diſtingueſi; e di eſſo abbiamo una lodatiſſima traduzione in verſi del primo libro dell'Eneide di Virgilio pubblicata l'anno 1746. colle ſtampe del Seminario Veſcovile. Diremo finalmente, che fra gl'intendenti del Greco il R. D. Stefano Mariotti è lodato per uno de' migliori Grammatici.

Ora ritornando a que' Greciſti che fiorirono nel ſecolo XVI. ricorderemo.

— Girolamo Bagolino, che fu Medico e Lettore di Filoſofia in Padova, traslatò dal Greco il libro di Aleſſandro Affrodiſeo de Facto & libero Arbitrio, e uno de Intellectu, la qual traduzione ſuddetta de Facto &c. nelle ſue queſtioni Naturali, ſtampate in membrana del 1516. in Verona, vedeſi nella Libreria del Noſtro Signor Conte Ottolino Ottolini. Traduſſe anche i Comenti di Filippono intorno a' libri di Ariſtotile della Generazione; quei di Ariano ſopra i libri Metafiſici, e ſopra i libri Analitici: nelle quali fatiche ebbe per compagno Giambatiſta ſuo figliuolo, il quale diſpoſe poi l'edizione di Ariſtotile, e quella d'Averroe intrapreſa da' Giunti.

— Domenico Montroſoro traſportò di Greco in Latino il libro di

Ariſtotile de' racconti mirabili, e'l Comento di Michele Efeſio ſopra il ſuo libro degli animali, quel di Galeno del Tremito e della Palpitazione, e ſopra il Letargo, e i Problemi d' Ariſtotile.

— *Girolamo Liorſi traſportò di Greco il Comento, che Magentino Veſcovo di Metellino trasſe da Ammonio ſopra il libro d' Ariſtotile della ſignificazione de' Nomi ec.*

— *Paolo Laziſe trasferì nel Latino tutte le Storie compoſte in verſi comuni da Gio: Izetza.*

— *Alberto Lini traduſſe pur dal Greco in Latino alcune vite de' Santi.*

+ *Pietro Bonalini compoſe una pratica Medica con molte coſe tradotte dal Greco.*

— *Pierfranceſco Zini, Canonico della noſtra Cattedrale, leſſe Filoſofia morale in Padova, dove fece l'ingreſſo del 1547. Traſportò dal Greco in Latino parte de' ſcritti di San Gregorio Niſſeno, e d'altri Santi Padri, e di lui molte altre coſe dotte abbiamo.*

— *Giambatiſta da Monte medico famoſiſſimo occupò per anni 20. in Padova la primaria Cattedra, e di lui ſi hanno diverſe opere ricordate dal preſato Signor Marcheſe Scipione Maffei. Morì in Verona nel 1551, e fu ſeppellito nella Chieſa di Santa Maria della Scala nel monumento appreſſo l'altare di ſua Famiglia, accanto alla minor porta di detta Chieſa.*

— *Adamo Fumani, Canonico della noſtra Cattedrale pel corſo d' anni 43, traduſſe dal Greco le Opere Morali di San Baſilio, e più altre coſe. Morì verſo il fine del detto ſecolo XVI, ed è ricordato parimente dal preſato Signor Marcheſe Scipione Maffei.*

— *Torello Saraina ſcriſſe latinamente delle antichità di Verona, e volgarmente la Storia degli Scaligeri. Morì anch' eſſo nel ſecolo XVI. e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Fermo Maggiore in un' arca vicino all' altare di ſua Famiglia.*

— *Alcuno Faella ſcriſſe anch' eſſo de' fatti de' Veroneſi.*

— *Girolamo dalla Corte ſcriſſe diſteſamente in Italiano la Storia di noſtra Patria fino all' anno 1560.*

— *Gianfranceſco Tinto, approfittatoſi delle opere del Padre Panvinio, diede fuori il libro intitolato la Nobiltà di Verona.*

+ *Aleſſandro Canobio ſcriſſe in Italiano gli Annali della Città noſtra, ſeguendo, com' egli ſteſſo afferma, il noſtro Panvinio, traſportando ſedelmente moltiſſime coſe nell' opera ſua intrapreſa, onde avea copiato di peſo il IV, e'l V. libro delle Antichità Veroneſi ſcritte dal mentovato Scrittore; i quali due libri inſieme co' primi ſei degli Annali del detto Canobio ci ſon pervenuti fortunatamente alle*

te alle mani, onde appo noi si conservano, e arrivan soltanto fino all'anno 1187. Dovean questi suoi Annali essere stampati, com'egli dice nella Lettera indirizzata alli Signori Provveditori e Consiglieri del suo tempo in fronte del Primo Libro; ma o prevenuto dalla morte, o qual altra si possa esser stata la cagione per cui sono rimasti tardati, questo è certo, che al nostro Conte Mescardo non furono igneti, veggendosi tratto tratto intrudotte nella sua Storia diverse cose, le quali manifestamente apparisce che tolte furono da' detti Annali, de' quali ci siamo pur noi profittati, come in quest'Opera ciascun può vedere. Se il rimanente de' medesimi Annali sia ito perduto non sappiamo noi; bensì nella suddetta lettera Dedicatoria fa menzione delle cose che negli stessi Annali contengonsi, la quale in sustanza è di questo tenore; cioè, che dopo aver narrato l'origine della Città nostra, e i vari successi che occorsero nella medesima nello spazio di anni 3434, racconta quando è stata Città libera, come sia stata in buona amicizia cogli Euganei e cogli Eneti, la confederazione ch' ebbe per molti anni co'l popolo Romano, e come dopo fosse aggregata al Senato di quella nella Tribu Publilia la diligenza da esso usata nello scrivere quanto le sia occorso nella revoluzione del Romano Imperio, e con qual occasione ella sia stata dominata da' Goti, dagli Ostrogoti, da' Vandali, da' Longobardi, e da' Francesi; e come ritornasse al libero governo di se stessa, nel qual tempo durò più di cento anni in crudelissima guerra civile. Indi esser passata sotto il Dominio degli Scaligeri, e come dopo tanti infelici mutamenti fu ridotta sotto il felicissimo Imperio Veneto, nel quale vive in sicurissima tranquillissima quete. Aver egli ritrovata la serie di tutti i Vescovi, la quale comincia da Sant'Euprepio fino al suo tempo. Aver nominati tutti que' Veronesi che ha potuto ritrovare, che di tempo in tempo sono stati eccellenti di lettere, di arme, e di altra onorata professione. Aver parlato della Famiglia Bevilacqua con l'occasione, da lui al principio accennata, del comando avuto dal Signor Conte Mario di dover accignersi a tale opera. Nel fine della quale aver egli descritta la grandezza della Città co'l numero de' Monasteri, degli Oratorj, Ospitali, e di altri luoghi pii: il numero degli Ecclesiastici, e delle Chiese con le loro reliquie e corpi Santi: il numero delle famiglie, e quello delle anime la diversità de' Collegi: tutti gli Offici, e tutti i Magistrati. Aver esso descritto ezziandio tutte le arti, colla qualità e la quantità delle merci e de' traffichi. Il bisogno che ha di grano, di vino e di tutto il

*veſto, che è neceſſario; deſcritto aver quanto gira il ſuo territorio, e con cui egli abbia i ſuoi confini. Aver nominate tutte le Ville e tutti i Caſtelli di eſſo territorio. Quante rendea e di grano e di vino, e di tutte le altre coſe. Aver egli in ſomma uſata ogni diligenza poſſibile, acciò la Patria conoſceſſe quanto egli le foſſe affezionatiſſimo cittadino, e così anche quanto valore abbia avuto appo lui il comando del Sig. Conte Mario ſuddetto. Raccolſe fra l'altre coſe l'Albero genealogico della Famiglia Scaligera, da noi inſerito nella Prima Parte di queſt'Opera; ma come che dopo l'impreſſione, ch'egli avea fatto ſeguir di quel foglio, gli era venuto fatto altri nomi trovare, onde accreſcere la detta Genealogia, e con queſti, ſendo venuti in poter noſtro, abbiamo noi ſupplito all'intenzione ch'egli ebbe di migliorarla ed ampliarla, onde in diverſo carattere e con queſto ſegno * furono da noi i detti nomi in quello aggiunti. Quanto poi abbiano ad eſſere in pregio tenuti gli ſcritti del Canobio, di qui ſi può argomentare; perciocchè avendo egli avuta occaſione di regolar molti Archivi, e i più antichi e più coſpicui di queſta Città, potè venire in cognizione di molte coſe che agli altri Scrittori, quali prima di lui aveano ſcritto, furon naſcoſte; ed i moltiſſimi documenti ch'egli avea letti e in un raccolti, come il Catalogo che pubblicò per le ſtampe di Girolamo Diſcepolo col ſuo manifeſtamente conoſcere, onde il Corte alla pagina 6. dell'XI. libro della ſua Storia ſi ſece di eſſo Canobio con a favellare.* Anzi per l'Indice impreſſo ho veduto che il gentiliſſimo M. Aleſſandro Canobio ſcrive egli ancora l'Iſtoria della noſtra Città, e delle Famiglie di quella diffuſamente tratta, ſperando, anzi eſſendo certo, ch'egli ſia per ſupplire abbondevolmente a quello in che io aveſſi mancato, il che a lui tanto più facile di fare dovrà eſſere, quanto che, per li carichi avuti, ha potuto vedere a ſuo bell'agio molti Archivi di ſcritture antiche, dal mirabil regiſtro delle quali, fatto dalla ſua illuſtre mano, e vivace ingegno, quando per altro non foſſe noto il ſuo valore, ſi potrà venir in cognizione con qual ordinata maniera egli ſia per far veder al mondo le coſe, che a ſcrivere ſi è propoſto. *Fu amiciſſimo del R. D. Battiſta Peretti Arciprete di S. Gio: in Valle, dal quale gli fu dedicato il ſuo trattato ſopra la vita di San Zenone. Scriſſe il Canobio molte operette dal Signor Marcheſe Scipione Maffei ordinatamente ricordate; finalmente dopo di aver pel corſo d'anni diverſi ſervito in Padova Monſignor Ormaneto no-*

ſtro

ſtro Veroneſe, all'ora Veſcovo di quella Città, morì verſo il 1614. laſciando dopo di ſe Federico Canobio ſuo figliuolo, il quale fu anch'eſſo Archivioſta, come s'impara dall'Iſtoria del Monaſtero di S. Spirito di queſta Città ſcritta dal Canonico Carinelli.

Marſilio Cagnati Medico tenne in Roma la Cattedra di Lettore Primario. Scriſſe due libri de Sanitate tuenda: *Scriſſe anche dell'inondazione del Tevere, della ſalubrità dell'aria di Roma, dell'Epidemie, ſopra il XXIV Aforiſmo cose da niuno ancora inteſo, e* de Romanas Febres curandi ratione: de Ligno Sancto: de morte cauſa paſſus &c. *Fu in vita nel ſecolo XVI.*

Giuſeppe Valdagno fiorì anch'eſſo nel medeſimo tempo, e fu eccellente nell'arte della Medicina. Traduzione fatta da lui è quella di Proclo de Motu *ſtampato inſieme con due Dialoghi* de Mixtione *in Baſilea l'anno 1562, dedicati al noſtro Collegio de' Medici: un'altro libro ſcriſſe intitolato* Eudoxi Philarethis Apologia Veronæ 1573.

Girolamo Donzellini trasportò di Greco in Latino i ſei libri di Galeno de Conſervanda valetudine, *ſcriſſe un libro della natura della febbre maligna ſtampato del 1570, e fu creduto Medico Breſciano per eſſer egli nato in Breſcia.*

Alviſe Mondella ſcriſſe diverſe coſe appartenenti alla Medicina, ed eſſo pure viene chiamato Medico or Veroneſe ed or Breſciano.

Antonio Fumanelli ſcriſſe ventitre trattati di Medicina ſtampati in Zurigo del 1557.

Antonio Caraffo ſcriſſe de Secanda vena in Hydrop.

Giambatiſta Conſalonieri laſciò ſcritto della natura del vino, e dell'eternità del mondo. Morì in Montagnana del 1537.

Paolo Giuliani trattò brevemente della lepra, delle ferite nel capo, e ſopra Ippocrate del vitto ne' mali acuti: trasferì ancora dal Greco il Comento di Galeno ſopra l'iſteſſa Opera.

Biagio Peccana e } *Medici amendue; anch'eſſi laſciarono*
Tommaſo da Vico. } *molti ſcritti appartenenti alla loro profeſſione.*

Niccolò Marogna Medico miſe in chiaro quanto Dioſcoride e Plinio inſegnano dell'Amomo.

Gio: Antonio Turco, Profeſſore nell'arte Medica, trattò de principiis Naturæ, *ſtampati in Verona del 1576, e di lui ſi hanno altre opere ancora.*

Girolamo Rota ſcriſſe d'intorno al tempo del parto, e Pietro Maſnarda d'intorno al morbo Gallico.

Vitto-

— *Vittorio Algarotto ſcriſſe ſopra il famoſo medicamento delle ſue pillole, e morì del* 1604. *di veleno, come dicono, per invidia.*

— *Bartolomeo Poli traduſſe in volgare il trattato di Bartolomeo Maggio Bologneſe delle ferite d'Archibugio.*

+ *Gianandrea Bellicacchi ſcriſſe alcuni avvertimenti contro la peſte ſtampati in Verona del* 1577.

— *Franceſco da Verona ſcriſſe di Chirurgia.*

— *Franceſco India ſcriſſe de* febri Maligna, & de gutta podagrica. *Avea cominciato a ſcrivere anche d'intorno a' mali degli occhi, ma prevenuto dalla morte, fu troncato il diſegno.*

— *Criſtoforo Guerinoni fu Medico di Rodolfo Imperadore, e morì in Praga; di lui ſi hanno diverſi Medici trattati.*

— *Natale Montreſoro Medico ſcriſſe un volume che ha per titolo* Epitome rerum naturalium novæ Hiſpaniæ *ſtampato in Francfort.*

— *Bartolomeo Paſchetti ſcriſſe tre libri in Latino ſopra il catarro ſtampati in Venezia: Fu Medico e Filoſofo, come ſi legge negli Annali di Genova in Latino ſtampati in Pavia nel* 1586: *traduſſe pure gli Annali Latini di Bonfadio, e la traduzione in foglio fu riſtampata del* 1597. *in Genova, ove ſi ſuppone ch'egli dimoraſſe.*

— *Giambatiſta Pona fu Medico aſſai rinomato, e morì del* 1588. *in età d'anni* 32. *Intervenne al ſuo funerale l'Accademia Filarmonica, che l'avea aggregato al ſuo numero laſciò varie compoſizioni non ſolo nell'arte della Medicina, ma ſopra altri ſoggetti ancora.*

— *Giovanni Pona fratello del ſuddetto fu Speziale e Semplicista di primo grido, onde compoſe un'utile trattato di molte rare piante che ſi trovano in Montebaldo, ed altre utili coſe.*

+ *Franceſco Calceolari fu celebre Speziale anch'egli, e di lui ſi ha la deſcrizione di Montebaldo ſtampata nel* 1571, *e avea prima data fuori una lettera in difeſa della ſua Teriaca, lodata in que' tempi come la più ſincera d'ogn'altra.*

+ *Tommaſo Bovio Medico diede fuori alcuni ſcritti, che meritano d'eſſer letti: morì nel* 1609. *in età d'ottant'anni.*

— *Jacopo Recchioni ſcriſſe della virtù de' medicamenti, fece rime nello ſtile del Petrarca, e di Monſignor della Caſa, morì nel* 1604.

— *Pietro Pittati, profeſſore di Matematica, ſcriſſe diverſe coſe narrate dal Signor Marcheſe Scipione Maffei, e fiorì nella metà del XVI. ſecolo.*

Andrea

— *Andrea Moſchi ſcriſſe la Teorica de' Pianeti.*

+ *Matteo Bardolini pubblicò tre libri* de Planiſphærio *ſtampato in Venezia nel* 1530.

— *Giovanni Padovani ſcriſſe molte coſe anch' eſſo enunziate dal detto Signor Marcheſe Maffei.*

— *Franceſco Feliciano da Laziſe pubblicò nel* 1563. *tre libri d' Aritmetica col titolo di Scala Grimaldelli.*

— *Vicenzo Roſſetti traſportò in Latino il libro di Muſica di Stefano Vanne.*

— *Biagio Roſſetti, che fu Organiſta della Cattedrale, compoſe un trattato di Muſica ſtampato in Verona del* 1529, *e inedita ſi ha di lui una breve Storia de' noſtri Veſcovi.*

+ *.....Bendinelli ſcriſſe un trattato ſopra la tromba ſquarciata d' argento, ſtato ritrovato manoſcritto tra i libri dell' Accademia Filarmonica, ſiccome afferma il prefato Signor Marcheſe Maffei.*

— *Maffeo Pevegliano pubblicò un libro, per imparar conti, col titolo di Fattore.*

— *Annibale Raimondi trattò in ſcritto materie diverſe, e tra l' altre del fluſſo e rifluſſo del mare: fu in vita del* 1572.

— *Franceſco Roſſetti, nella lingua Ebraica eruditiſſimo, pubblicò tre libri di verſi eroici ſopra la vita e martirio di Sant' Orſola, quali dedicò a Enrico VIII. Re d' Inghilterra.*

+ *Tommaſo Becelli ſcriſſe in verſi elegiaci* de Laudibus caſtri Romani & Benaci.

— *Paolo Dionigi Lettore in Padova tradusſe in verſi elegiaci gli Aforiſmi d' Ippocrate, e trattò in eſametri della natura dell' occhio.*

— *Giuſeppe Tinazzi ſcriſſe un trattato, che ha per titolo* Phœbi Muſæ.

— *Antonio Paſini ſcriſſe ſopra la noſtra Fontana del Ferro.*

+ *Lodovico Campana de' Predicatori era già morto del* 1515, *e per teſtimonio di Frà Leandro Alberti ſcriſſe orazioni e verſi.*

— *Franceſco Volpino.*
— *Sperandio Giroldi.*
— *Catullo Avogario.*
+ *Beltrando Calderini.*
● *Meleagro Candido.*
— *Bonaventura Zucca.*
— *Agoſtino Negrini e*
+ *Niccolò dal Bene.*

Di tutti queſti ſi hanno alcuni pochi componimenti.

+ *Agoſtino Brenzone fu Letterato anch' eſſo e morì molto vec-*

chio

chio in Venezia del 1566, *di lui fa menzione il Jodoco, e Pietro Aretino.*

+ *Girolamo Brenzone fu Poeta e ſcriſſe verſi Latini.*

+ *Niccolò Conte d' Arco ſcriſſe in verſi anch' eſſo, quali ſi leggono nella raccolta de' Poeti Latini fatta da Paolo Ubaldini, e ſtampata in Milano del* 1563. *Queſta Famiglia ora è eſtinta nella Città noſtra, e di queſta furono certi beni ora poſſeduti dal Sig. Conte Giuſeppe Cepolla rimpetto alla villa di Settimo: di queſto Scrittore il Signor Marcheſe Maffei accenna alcune belle operette.*

— *Giovanni Cotta fu nativo di Legnago, e con tutto che morte lo involaſſe in età di anni* 28, *laſciò non per tanto di ſe memorie illuſtri per diverſe ſue eruditiſſime Poeſie, dalle quali manifeſtamente appariſce la di lui virtù.*

+ *Girolamo Conte Verità fu inſigne Poeta, era in vita del* 1490, *e finì di vivere in età decrepita.*

— *Alberto Lavezola fu Letterato di primo grido, avendo ſcritto e ſempre bene in verſi e in proſa.*

— *Gianantonio Gelmi figliuolo d' un Fornajo, quantunque nel meſtiere del padre ſi occupaſſe fin che viſſe, non per tanto ſcriſſe molto lodevoli e terſe Poeſie, e di lui il Signor Marcheſe Maffei a queſta foggia diſcorre.* „ *D' Antonio Gelmi, come d' altri noſtri, non giunſe la notizia al Creſcimbeni, nè ad altri, che* „ *degl' Italiani Poeti trattarono, ma ben per altro merita ſingolar ricordanza, mentre nacque d' un piſtore, e quaſi nuovo* „ *Plauto nell' arte paterna occupò ſua vita, non per tanto Poeſie* „ *ſcriſſe molto lodevoli, e terſe. Si veggono alla ſtampa* Sonetti di Gianantonio Gelmi piſtor Veroneſe *nel* 1584. *Dice* „ *graziosamente nella Dedica al Conte Mario Bevilacqua, che* „ *ſebbene* avvezzo fin da i teneri anni ne i forni, e ne' deſchi, *ſperava però d' eſſer riguardato con occhio corteſe da chi* „ *ricordaſſe, che* la farina de' piſtori ſi ſuol peſare con la ſtadera del mugnajo, e non con la bilancia dell' orefice. *Uſcì* „ *ancora la ſeconda parte de' Sonetti e Rime in morte d' un ſuo* „ *figliuoletto; dov' è una nobil Canzone a imitazion della famoſa* „ *del Bembo in morte del fratello, che per certo può ſtare al paro con qualunque pregiabil componimento, le più delicate corde dell' affetto toccandoſi in eſſa maeſtrevolmente.* Comincia:

Alma gentil, che diſpiegando l'ali
Volaſti al Ciel così fugace e lieve,
Laſciando me nel mio dolore immerſo.

„ *Il Pola ne' ſuoi Elogi a penna, anche a queſto valentuomo*

„ *diede*

„ *diede luogo, benchè ritratto poco vantaggioſo ne faceſſe quan-*
„ *to a' coſtumi. Racconta, come improviſator fu mirabile e ſenza*
„ *pari con maraviglia velocità, e in ogni metro a piacer degli*
„ *aſtanti, quali talvolta ancora in gran numero proferivano ciaſ-*
„ *cuno un verſo, ed egli ordinatamente le ſue ſtanze con que'*
„ *verſi chiudeva in modo, ch'ognuno avrebbe creduto, foſſero*
„ *da lui in grazia del ſuo ſoggetto ſtati compoſti. Suo competi-*
„ *tore nell'improviſare a vicenda fu Adriano Grandi, come ſi*
„ *vede nella dedica d' alcuni Sonetti del Gelmi ſtampati nel*
„ 1588.

— *Adriano Valerini diede fuori fra l'altre coſe in verſi le bellez-*
ze di Verona, e fu in vita del 1572.

— *Dionigi Rondinelli diede il Paſtor vedovo favola boſcherecccia re-*
citata dagli Accademici Coſtanti. Altri preziosi ſuoi componimenti ſi
veggono ſtampati in una raccolta di rime piacevoli del 1603. *in*
Vicenza.

— *Franceſco Mondella.*
— *Mario Dondonini.*
— *Franceſco Buturini.*
— *Lodovico Corſini.*
— *Giambatiſta Sancio.*
— *Giulio Nicoletti.*
— *Bernardin Rocco.*
— *Girolamo Calderari.*
— *Giuſto Pilone.*
— *Giovanni Fratta.*
— *Franceſco degli Allegri,*
— *Adriano Grandi, e*
— *Giambatiſta Aſprandi.*

Queſti tutti ſcriſſero componimenti in verſi, favole boſcherecce e altre rime lodevoli e preggiate.

— *Aurelio Schioppi ſcriſſe una Comedia paſtorale in proſa, recitata*
nel 1530.

— *Jacopo Bonfadio Poeta ed Iſtorico nato ſu'l Lago di Garda, fu*
allevato in Verona, e ricordato da Girolamo Ghilini. Molti altri Poe-
ti volgari, che fiorirono nel fine del detto ſecolo XVI, ſono ricordati
in alcune rime del detto Adriano Grandi, e tutti celebrati dalla
penna del più volte da noi memorato Sig. Marcheſe Maffei; e tra
— *queſti Paolo Chierici da Legnago Frate Carmelitano ſcriſſe in lin-*
gua Latina una voluminoſa Storia de' fatti dalla naſcita di Gesù
Criſto fino all'anno 153?, *dedicata dal medeſimo a Giovandrea Co-*
chino Veroneſe Dottor di legge di lui congiunto. L'original della qua-
le manoſcritto ſi conſerva nella Libreria Ducale di Modena. Que-

ſta Storia inſieme con la Genealogia Eſtenſe è ſtata dal dottiſſimo Signor Muratori ne' ſuoi ſcritti ſopra Comacchia nel libro intitolato Oſſervazioni ſopra la lettera ec. *ſtampato nel* 1708. *pag.* 145.

Aleſſandro Guagnino deſcriſſe il contenente della Sarmazia Europea, e la prima Edizione fu dedicata ad Enrico III. Re di Francia del 1574, *dalla quale appariſcono gl'impieghi e comande militari dal medeſimo eſercitati in quelle parti, ed è anco ſtato citato.*

Galeazzo Capella, Patrizio Veroneſe anch'eſſo, ſcriſſe della guerra Milaneſe, e delle coſe d'Italia dal 1521. *ſino al* 1530, *ed è riferito dal Draudio nella ſua Biblioteca.*

Franceſco dal Bene, il quale ſcriſſe nel 1540. *certa Cronaca, e trattò delle Famiglie Nobili di Verona, è nominato dal Voſſio tra gl'Iſtorici, e l'originali nella ſuddetta opera ſerbaſi appreſſo del prefato Signor Marcheſe Maffei.*

Michele Cervchia, Pietro Padovani, Guglielmo Servidei, e Girolamo Negarola ſi ſono ſegnalati il primo con una Iſtoria di Verona, il ſecondo cogli Annali Scaligeri, il terzo con un Diario veduto dal Torreſani, e il quarto con la Orazione in verſi da lui recitata all'Imperadore Maſſimigliano in Vicenza.

Gabriele Saraina formò annotazioni ſopra le regole legali contro le operazioni di Filippo Decio ſtampate nel 1543. *in Lione ed in Parigi, ove fu voce faceſſe l'Avvocato. Fece l'edizione delle Coſtituzioni di Sicilia, ed altre coſe laudate; tra le quali vi ſono le aggiunte alle opere di Ludovico Romano e di Matteo Mateſilano fatte dal detto Saraina, e da Niccolò Pignolati altro Giuriſconſulto, eb'ebbe per padre Zenovello d'altro Niccolò, il cui nome ſopra la ſua ſepoltura vicina all'altar maggiore nella Chieſa della Colomba ſi legge, e del* 1529. *vi è ſuo teſtamento in Officio del Regiſtro. Ortenſio parimente Giuriſconſulto nipote del ſuddetto, fu eletto nel* 1589 *Giudice Collegiato. Soſtenne poi le primarie dignità della Patria, Pretore Urbano nel* 1598, *Ambaſciatore di congratulazione al Doge Memo nel* 1613, *e nel* 1622. *Provveditore della Città teſtò nel* 1629, *e laſciò eredi, che nel Contagio anderono eſtinti ſotto la cura de' Commeſſarj, tra' quali Giambatiſta dell'iſteſſo ceppo Pignolati, Avo paterno del riverato Sig. Giambatiſta, del quale, oltre gl'impieghi da eſſo eſercitati nel Maleficio e nel Conſolato, e poi Giudice de' Dugali, e ſopraſtante all'Officio del Regiſtro, e finalmente Governatore della Giuriſdizione di Canetto pel corſo d'anni quattro, vi ſono tre voluminoſe raccolte d'antichi e moderni documenti, con molto di lui ſtudio e diligenza*

forma-

formate e ordinate per alfabeti. Una per la Famiglia Pignolati di San Piero in Cariano con genealogia, prove, e inquartadura per Cavalierato, ornate dalla penna del celebre perito Bighignato, perfezionata nel 1703 : una in Vicenza in casa del Sig. Conte Giambatista Bernardino Porto del 1731 : e un' altra in Verona per i Signori Marchesi Giambatista e Gianfrancesco Spolverini nel 1742 ; e fu lui che in questi anni trascorsi ; essendo Pretore Urbano il Dottor Collegiato Signor Francesco Sparavieri, pronipote del Francesco memorato qua sopra ; fece rinovar l'iscrizione all'arma in lapida del suddetto Ortensio in Sala de' Mercanti sopra la piazza. De' suoi Poetici componimenti che furon diversi, tra ne diede alle stampe in Vicenza nel 1727. per la nascita del primogenito del detto Sig. Conte Porto, e una in Verona nella raccolta Poetica, che del 1740. fu stampata in lode del Podestà e Vice Capitanio Signor Piero Barbarigo, poco tempo dopo creato Senatore.

Francesco Morando Sirena parimente Giurisconsulto, Architetto e Poeta, scolaro dell' Alciato, grand' amico del Sigonio, fu con distinzione celebrato dalla riguardevole penna del prefato Signor Marchese Maffei con distesa specificazione delle di lui opere, fra le quali il libro de Inventione veteris, recentioriſque charta *l'Epistola in versi al Vescovo Ormanetti : l'Orazione in versi Latini in morte di Galeotto Nogarola e le applauditissime di lui Orazioni al Cardinal Navagero. Morì nel 1575. e poco prima di spirare disse nel suo Epitafio.* che espettando, cose grandi, spesso mancatogli avea la fortuna, mai la volontà.

Camillo Pellegrini Dottore di Collegio del 1573. superò in Senato i voti degli altri concorrenti, essendo stato proposto dalla nostra Città per il posto vacato in Roma di Auditore di Rota Vinziano, ove altre importanti cariche anche furongli dal Sommo Pontefice conferite. Molte sue decisioni tra gli ottimi libri da lui raccolti si conservano in casa Pellegrini del Signor Bertoldo. Niccolò Pellegrini, in casa di cui alloggiò il Bonfadio, fu anch'egli Poeta riferito dal Valerio ricordato e anche dal Crescimbeni tra i Poeti Veronesi del secolo XVI.

Di Agostino Agostini abbiamo una leggiadra versione de' sette Salmi Penitenziali, la quale insieme con alcuni Sonetti spirituali, essendo stata stampata in Venezia del 1593. per Girolamo Porro; indi del 1595. in Anversa ; l'abbiamo inserita nella raccolta per noi fatta ; e che ora si sta stampando dal nostro Ramanzini.

— *Opere di Alberto Alberti, di Paolo Antonio del Bene, e del* ✝ *ſuddetto Niccolò Pignolati veggonſi regiſtrate nell' Indice de' libri legali di Giambatiſta Ziletti ſtampate in Venezia del 1599.*

✝ *Agoſtino del Bene, al cui elogio fu dato in luce dal Paſa, fu Conſultore di Stato, ſcriſſe intorno alle Cenſure, e di lui ſi ſono le Orazioni ambaſciatorie di congratulazione per la Patria al Doge Donato.*

— *Di Aleſſandro Liſca Giureſconſulto, che ſcriſſe in favor della Giuriſdizione Imperiale contro il Baronio e contro la Corte di Roma in un libro pubblicato dal Goldaſto, ſi han di lui Orazioni volgari al Doge Paſqual Cicogna, e altri dotti componimenti. Morì decrepito nel 1610, ed è nominato fra i Dottori di Collegio dal Comendador dal Pozzo.*

— *Di Dionigi Cepolla Juriſperito v' ha un' orazione pubblicata in lode del Cardinal Cornelio nel di lui ingreſſo a queſto noſtro Veſcovato.*

— *Niccolò Ormanetti fu di coſì perſpicaci talenti addottati agli ardui affari preſentatigli dal grado della di lui abilità, ſicchè da Arciprete di Bovolone ove fondò i primi principj della ſua eſaltazione, fu chiamato in Inghilterra col Cardinal Reginaldo Polo: poi al Concilio di Trento qual miniſtro di ſingolare utilità inſieme co'l ſuddetto Canonico Adamo Fumani: indi a Milano alla cura di quella Chieſa e Diocesi, appoggiatagli dall' Arcivescovo S. Carlo, allora reſidente in Roma appo il Sommo Pontefice Pio IV. ſuo Zio, con avervi coſe utiliſſime ordinate e pubblicate, coſicchè, riportati eloggi diſtinti dal Cardinale Valerio nella ſua vita che ſcriſſe del Navagero, e dal Pallavicino nella ſua Storia del ſuddetto Concilio di Trento, meritò finalmente di aſcendere al Veſcovato di Padova nel 1570. conferitogli dal Sommo Pontefice San Pio V, di cui era viſſuto alquanto tempo famigliare in Roma in eſercizio di viſitatore di quelle Chieſe, come ſi legge nella vita di eſſo S. Pio ſcritta dal Gabuzio cap. 5. pag. 63. e in altre memorie manoſcritte appo i Signori Conti Emigli, d'intorno a' primi anni del Pontificato di eſſo S. Pio. Aſceſe al detto Veſcovato vi è alle ſtampe la Orazione gratulatoria Latina fattagli a nome dell'Univerſità e del Collegio de' Teologhi dal P. Quaini de' Servi; ma chiamato dappoi a Roma, e per qualche tempo dimoratovi appo il Sommo Pontefice Gregorio XIII, fu da queſto inviato ſuo Nuncio in Spagna, finalmente nel 1575. (benchè per errore di ſtampa ſi legga del 1557. nel libro del Signor Marcheſe Maffei) paſsò a miglior vita, di che età, nè in qual luogo non è a noſtra notizia.*

zia. La Famiglia Ormanetti Nobile di Verona anch'essinta in Gasparo, che fu Capitano del rinomato Alessandro da Monte Generale in Savoja.

Leto, Alessandro, e Basilio tutti tre di Famiglia Zanchi. Il primo fu Vescovo della città di Retimo nel Regno di Candia, scrisse de Privilegiis Ecclesiæ, *un Dialogo* inter Militem Sacrum & sæcularem, *contro il duello, un libretto intitolato* Abyssus pietatis Dei, *e un'Orazione al Sommo Pontefice Gregorio XIII. Il secondo compose rime volgari, e scrisse di cose Mediche e Astrologiche: e il terzo formò epigrammi, uno de'quali premesso alle Poesie del Sannazaro.*

Gherardo Rambaldo Vescovo di Civita in Puglia, come asserisce il Corte, scrisse contro gli Eretici e contro gli Ebrei. Il Chiocco ne'Medici al Cap. 18. parla di lui; e Tommaso Becelli, parlando di Bardolino Villa di esso Rambaldo, ne formò un verso gentilissimo Tetrastico.

Marco Medici Domenicano, fu Inquisitore del S. Officio in Verona e in Venezia, come si ha dall'Ughellio, poi Vescovo di Chiozza; scrisse per la direzione delle cause del S. Offizio: pubblicò di volontà di S. Carlo, a cui anco dedicò, la Rettorica Ecclesiastica del Cardinale Valerio.

Sisto Medici anch'esso Domenicano, da molti creduto Veronese, oltre quel suo libretto de Latinis numerorum notis, *stampato in Venezia nel* 1557, *avendo scritto tre libri* de uteris Judæorum, *viene riputato tra gli Scrittori Ecclesiastici dal Mireo.*

Domenico Monte Servita pubblicò nel 1549. *un suo libro intitolato* Placitorum in philosophia delineamenta.

Giuseppe Panfilo Agostiniano, fu prima Sacrista Pontificio, poi Vescovo di Segna, nel fine della Cronaca del suo Ordine annunziò le opere da lui fatte; ed essendogli stato opposto averle tolte dal Panvinio, fu difeso dal P. Gandolfi.

Annibale Rocbi, professore Canonista, formò ampio Comento d'un Breve di Gregorio XIII. sopra le visite da farsi da'Vescovi, stampato in Venezia del 1590, *come pure un Capitolo degli Statuti del Collegio de'Dottori di Verona, stampato in Verona del* 1583.

Il Conte Marcantonio Giusti, sapiente e pio, lodato dal Valerio, scrisse cinque Epistole raccolte dal Pius nel suo libro quarto.

Il Sacerdote Vicenzo Cicogna, fu Arciprete nella Chiesa di S. Zeno in Oratorio, pubblicò sette Sermoni co'quali espose, come professava, Universam de Eucharistiæ Sacramento materiam, *oltre*

alcune

alcuni ſuoi componimenti ſopra i Salmi ſtampati in Venezia nel 1556. da' quali appare la perizia ch' ebbe nella lingua Ebraica. Abbiamo di lui due orazioni l'una nella venuta, e l'altra nella morte del Cardinal Navagero Veſcovo di Verona.

Batiſta Peretti, e Raſaele Bagatta, Arcipreti amendue, quello di San Giovanni in Valle, quello de' Santi Apoſtoli, ſcriſſero a' tempi del Veſcovo Valerio una raccolta delle vite de' Santi Veronesi e delle loro antiche memorie. Del Peretti in particolare, ſtato diſcepolo di Matteo dal Bue, v'è l'Iſtoria delle due ſante Vergini Teuteria e Toſca, un Catalogo de' noſtri Veſcovi, ſcortato per lo più da autentiche prove, un Martirologio e altre diligenti opere; fra le quali la vita di S. Zeno con le poſtille in Latino dirizzata al Cavalbo, e quella de' primi quattro Veſcovi, che pubblicò nel 1612. di età d'anni 80. Nel tempo di detta ſua Arcipretura vi ridusſe in ottimo ordine l'Archivio della ſua Chieſa, e lo arricchì di manoſcritti diverſi, fra' quali una Grammatica Greca da lui lavorata, e altre fatiche, molte delle quali in oggi non ſi trovan più in eſſere. Finalmente ſi preparò l'Epitafio che al dì d'oggi ſopra la ſua ſepoltura ſi legge nel ſotterraneo di eſſa Chieſa di S. Giovanni in Valle col regiſtro notatovi delle opere ſue e del detto Raſaele Bagatta.

Giulio dalla Torre ſcriſſe Comenti ſopra i libri di Salomone, come ricorda il Torreſani.

Il Padre Cipriano Giambelli Canonico Lateranenſe, ſcriſſe il libro intitolato Diameron de Somnus, un' altro dell' Amicizia in forma di Dialogo, quattro libri de Anima Lectionis in Orationem Dominicam ſtampati in Venezia del 1593. e alcuni trattati e diſcorſi Accademici.

Il Padre Criſtoforo Brenzone Silveſtrano Carmelitano compoſe una predica intorno alle Indulgenze, compreſa in una raccolta d'opuſcoli dal noſtro Zini intitolata l'Anno Santo 1575; e ſi dicono deſcritti da lui i fatti e la vita d'Aſtore Baglioni ſtampata in Venezia del 1591, così pure i Comentari ſopra i Libri delle Sentenze, e un trattato del Sangue Prezioſo del Redentore che ſi conſerva in Mantova, coſe tutte ricordate dalla penna felice del già detto Sig. Marcheſe Maffei; oltre le quali opere del 1588, eſſendo Reggente dello Studio di Padova, ſcriſſe alcune lezioni ſopra diverſe Epiſtole di S. Paolo, che furono ſtampate due volte, e l'ultima, ſendo egli in Verona, indirizzò a Franceſco Maria Duca d'Urbino nel 1591.

Franceſco Silveſtri che morì nel 1528. Generale de' Domenica-

ni,

ni, e ſcriſſe eccellentemente in Greco ed in Latino. Il Corte lo annovera fra i Scrittori Veroneſi, benchè dal P. Rovetta venga aſſerito Ferrareſe, come può eſſer che foſſe, ſecondo l'opinione del detto Sig. Marcheſe Maffei.

Giorgio Mazzanti, Canonico di S. Giorgio in Alega, ſcriſſe in — due *libri* de Duplici natura humana & Angelica. *Abbiamo in medaglia l'impronto d'un bravo Capitano di queſta Famiglia antica Veroneſe.*

Il Canonico Pierfranceſco Lini, il P. Cornelio Bellanda Minore — *Conventuale, Giovanmatteo Aſola, e Frà Niccolò Migliorini Cu-* — *rato di S. Euſemia, tutti queſti ſcriſſero; il primo* Orationes tres *ſtampato in Venezia del* 1574, *il ſecondo un* Viaggio Spirituale, *il terzo* la Conſolazione de' puſillanimi, *e il quarto* la Regola per aſſiſtere agl'infermi.

Giovanni dal Bene Arciprete di San Stefano, educato nella — *ſcuola del Giberti, compoſe Sermoni ovvero Omelie ſopra gli Evangeli di tutto l'anno, pubblicati i quali dopo la di lui morte, era intenzione del Veſcovo Lippomano che ſi deſſero a' Preti Curati con ordine di leggerli alla metà della Meſſa a' Parrocchiani, tanto grande era il frutto ne ricavavano gli aſcoltanti.*

Damiano Grani Servita pubblicò il libro di Antonio Maſſa de — Origine Falſicorum, *con altre opere ricordate dal prefato Signor Marcheſe Maffei.*

Giovanni Carotto Pittore, coevo al Saraina, diſegnò in ampio — *volume le antichità di Verona, uſcite in luce del* 1560. *Diſegnò in Roma ſtatue e proſpetti di Tempj, Archi, e altri Edifiej antichi, di ſorte che ſi reſe degno che'l di lui ritratto foſſe effigiato in medaglia fattagli coniare da Giulio dalla Torre.*

Franceſco Filippo Pindemonte formò il regiſtro delle Iſcrizioni — *di tutte le lapide di queſte parti, e le illuſtrò, ricercandovi il giudizio di Pietro Vittorio, come ſi legge nel libro quarto delle ſue Epiſtole. Scriſſe ancora ſopra la Poetica di Orazio, come afferma il Panvinio.*

Bartolomeo Lombardi ſcriſſe ſopra la Poetica di Ariſtotile un — *libro intitolato* Explanationes *ſtampato in Venezia nel* 1550.

Giuſeppe Malateſta ſcriſſe della nuova Poeſia un Dialogo in di- — *feſa del furioſo, e fu ſtampato in Venezia del* 1580.

Valerio Faenza Domenicano ſcriſſe un Dialogo de Origine mon- — tium, *edito nel* 1561. *Il Lubardi nel ſuo ſecondo Tomo degli Scrittori pag.* 180. *lo dice Vinizziano, ma le parole d'un Dialogo, che ſi finge in Garda tra eſſo Faenza e il Canonico Benedetto*

Ricolfi

Ridolfi nominando i Colli ameni del ſuo Monteggo nella terra di Cuſtoza, prova ch'egli era nativo della Famiglia Faenza, allora padrona feudataria di eſſa villa, paſſata a' tempi noſtri in potere della Nobil Famiglia de' Signori Conti Ottolini.

Alberto Avanzo Canonico Regolare ſcriſſe de Univerſi artificio, *la quale opera fu ſtampata in Padova del 1571.*

Jacopo Pigaro ſcriſſe in Latino elegantemente, sì in proſa che in verſo i previlegi e gius della Valpolicella, edita dell'anno 1588.

Stefano Schiapalarsa pubblicò ſcritte in Latino oſſervazioni politiche ſopra i Comentarj di Ceſare; che ſi leggono anche in Italiano.

Giovan Matteo Cicogna compoſe un trattato militare con varj modi d'ordinar battaglie, ſtampato in Venezia del 1567, e da Niccolò Geſſi manoſcritti nella ſteſſa materia conſervanſi appreſſo la Famiglia Saibante, tra'quali molte buone regole ordinate da'Collaterali Generali, per lo più Veroneſi.

Leonida Pindemonte ſcriſſe un diſcorſo della guerra d'Ungheria ſtampato in Verona nel 1596. Il Rondinello in una ſua raccolta di rime piacevoli, ſtampate in Vicenza del 1603, chiama eſſo Leonida eccellente Geografo, apparendo dalle medeſime aver eſſo viaggiato, e formate carte Geografiche diverſe.

Federico Cerati, nato nel 1541, ſcriſſe opere diverſe, parte ſtampate e parte reſtate manoſcritte, ricordate dallo ſteſſo Signor Marcheſe Maffei co viaggi che fece in Francia e a Roma co Signori Fregoſi: la pubblica ſcuola che tenne, ritornato in Verona, a' giovani ſtudioſi di belle lettere, e ſpezialmente a' Nobili Veneti, e gli elogi del Tomaſini, del Pola, dell'Ogerio riportati dalla fecondità del di lui ingegno.

Teodoro da Monte applicò a ritrovar e ricordar al pubblico il modo di render fruttifera la campagna di Verona coll'irrigarla, come ſi raccoglie da un ſuo libro ſtampato del 1556. Marcantonio di lui fratello eruditiſſimo antiquario, terminò il Muſeo di Medaglie, comenciato dal loro padre. L'ultimo di queſta Famiglia fu il rinomato Generale Marcheſe Aleſſandro, deſcritto nella Scena degli uomini illuſtri del Gualdo. Contradetto fu Teodoro circa l'irriger la campagna da Benedetto Veniero, da Aleſſandro Radice, e da Criſtoforo Sortes, il quale anco ſcriſſe precetti di pittura e di proſpettiva, e di lui ſi ha l'effigie in medaglia inſerita nel libro di eſſo Signor Marcheſe Maffei

Andrea Chiocco figliuolo di Gabriele Cancelliere dell'Officio della Sanità di Verona, fu inſigne Medico deſcritto tra i Signori Accademici Filarmonici per le molte ſue date opere date in luce Filoſofi-

Iosofiche e Mediche, ſtampate alcune in Verona del 1593, e altre in Venezia del 1604, oltre i manoſcritti, che di lui ſi conſervano nel Muſeo Saibante; tra i quali anco Poeſie in Volgare, in Greco, e in Latino, come più diſteſamente ſpiega, trattando di lui, il citato Signor Marcheſe Maffei.

Franceſco Pola Giuriſconſulto fu nipote di Federico Cerati, da noi ricordato quì ſopra; ebbe maeſtri, nel Greco Simone Ogerio, e negli ſtudj Legali il Pancirollo e il Menochio. Fu Poeta Latino ed eccellente Oratore. Fu anche Lettore delle Pandette nell' Univerſità di Padova. Morì in Verona d'anni 54, e il ſuo funerale fu decorato dall'intervento de' Signori Accademici Filarmonici, e dall'Orazion funebre recitata da Domenico Calderini.

Antonio Gaza ſcriſſe in verſi un breve Epilogo de' fatti de' Veronesi. Raccolſe anche da varj Scrittori una miſcellanea ſopra diverſiſſime materie. Scriſſe anche un libro de reconditis Grammaticæ rebus ad elegantiſſimum Latinum Sermonem, *che principia.* Laus Deo, a partu Virginis 1649. 3. Idus Decembris. *Le quali due opere originali appo noi conſerviamo. Il Signor Marcheſe Maffei però afferma che non fu Veroneſe.*

Franceſco Sparavieri, ſoggetto de' più applauditi della noſtra Patria tra i Nobili del Collegio de' Giudici, divenne per le ſue virtuoſe e ſapienti applicazioni aſſai rinomato. Soſtenne con molta lode più d'una volta le prime cariche della Città; e dato ſaggio del di lui maturo ſapere con alcune ſue opere per lo ſtudio ch'ebbe anco nella Greca lingua; finalmente nell'anno 1697. in età d'anni 66. chiuſe i ſuoi giorni, laſciando a' di lui poſteri preziоſo capitale di gloriоſa imitazione.

Il P. Luigi Novarini Chierico Regolare, ch' ebbe per maeſtro Federico Cerati, fu peritiſſimo nelle lingua Greca, Ebraica e Caldea, e ſcriſſe molti volumi, fra i quali uno, in cui tratta de' riti antichi di varie genti. Altre Opere ſono: Omnium Scientiarum anima: variorum Opuſculorum Adagia Sanctorum Patrum. *In Tomi* 21. *Comenti ſopra i quattro Evangeliſti, ſopra San Paolo, ſopra la Geneſi, Eſodo, e Numeri, oltre altre quindici operette in volgare: Nella ſua Epiſtola* 103. *dice che ſtava ſcrivendo un' altra Opera* de Chriſtiani orbis Admirandis.

Il P. Giovangriſoſtomo Filippini dell'iſteſſo Ordine, ſcriſſe in due libri in foglio de Privilegiis ignorantiæ, *e un' altro* de Filiatione Spirituali, *per la quale ogni perſona può eſſere aggregata alle Religioni.*

Il P. Giovanni Morando C. R. ſcriſſe due volumi in foglio, uno intitolato Curſus Philoſophicus, *e l'altro* Curſus Theologicus.

Il P. Bonifacio Bagatta dell' Ordine medeſimo diede alle ſtampe in volumi diverſi in quarto, le vite del B. Andrea Avellino; del Ven. Paolo Burali Cardinale; delle Suore Angiola Maria Paſqualiga ed Orſola Benincaſa; del Ven. Giovanni Marinoni, del Ven. Padre Alberto Ambrveri, e del Ven. Padre Carlo Tommaſi.

Il P. Fedele Daniele della Compagnia di Gesù diede in luce tre libri Italiani della Divina Providenza, e un' Orazione in lode di San Carlo.

Benedetto Ciſani di S. Giorgio in Alega.
Arcangelo Pona Canonico Lateranenſe, poi Capuccino.
Lorenzo da Verona pur Capuccino.
Il P. Barnaba da Gambellara.
Ottavio Comaneioli Agoſtiniano.
Scipione Buri Canonico della Cattedrale.
Gaſparo Aliprandi.
Lazaro Straparava Minor Oſſervante.
Andrea Vigna.

Tutti queſti hanno ſcritto chi in Latino e chi in Volgare coſe ſacre, e morali, e vite de Santi accennate dal Sig Marcheſe ſuddetto alla pag. 451. del libro de' Scrittori Veroneſi.

Giovanantonio Brighenti peritiſſimo nella lingua Ebraica, il quale morì nel 1702, laſciò manoſcritta la traduzione di alcuni Comentari, e un Catechiſmo in Ebraico per i Giudei convertiti alla Religione Criſtiana.

Benedetto Ceruti figliuolo di Federico antedetto.
Franceſco Pona Scrittore copioſiſſimo, e particolarmente del Contagio di Verona 1630.
Franceſco Turchi.
Antonio Caroto.
Valerio Badili.
Aleſſandro Brenzoni.
Bernardino India.
Aleſſandro Peccana.

Tutti queſti hanno profeſſato di Medicina, e ſcrittone diverſi trattati, che furono ſtampati, anco in paeſi Oltramontani.

Giam-

Gambatiſta Morini.
Aleſſandro Vicentini.
Girolamo Franzoſe.
Pietro da Caſtro.
Ezechiele da Caſtro.
Gio: Raimondo Forti, detto Gio: Forti.
Leale Leali.
Carlo Cavalli.
Michelangiolo Andriolo.
Franceſco Fantaſti.
Gianfranceſco Vigani.
Aleſſandro Bouis.

Queſti pure profeſſarono di Medicina, e ſcriſſero diverſi trattati, che furono ſtampati, ſiccome i teſtè mentovati anco in paeſi Oltramontani.

Girolamo Allegri.
Roberto Cuſani.
Giuſeppe Gazola.
Michelangiolo Ruzenenti.
Giuſeppe Morando, e
Sebaſtian Rottari.

Medici Neoterici ſotto nome di Accademici Aletofili del 1684. impugnatori del troppo frequente uſo del cavar ſangue, di applicar veſſiganti, e ſanguetole. Acquiſtaronſi fama con diverſi loro ſcritti e trattati Fiſici, Chimici ec., fra i quali ſingolare fu il trattato del Signor Dottor Gazola ſuddetto intitolato il Mondo ingannato da' falſi Medici, *che fu tredici volte riſtampato per lo più dagli Oltramontani, ed ora, come dicono, in Parigi tradotto in lingua Franceſe. Gli Opuſcoli poi, che dal ſuddetto Signor Dottor Rottari furono in ſua vita pubblicati, ſono ſtati dopo la ſua morte raccolti dalli ſuoi eredi in un groſſo volume in foglio, e ſtampati in Verona nella ſtamperia Merlo.*

Bartolomeo, Girolamo e Agoſtino Tortelletti, del primo ancor giovanetto ſi ha un libretto di Poeſie Latine ſtampate nel 1588, del ſecondo due Tragedie, e del terzo alcune Poeſie.

Leone Allaci diede fuori un' opera, che ha per titolo le Api Urbane: la Congiura dell'Oſſuna: due Tragedie, ed altre coſe nominate dal Signor Marcheſe Maffei.

Il Padre Bernardino Semprevivo Geſuita, che morì nel 1617. laſciò alcuni componimenti; tre libri de arte Poetica; il Siagrio Tragedia; e Martino Tragicomedia, tutti latini.

Jacopo Semprevivo ſcriſſe un' elegante Epigramma premeſſo a' privilegi della Volpicella raccolti dal Pigafetta mentovato quì ſopra, ed altri.

Pietro Paolo Venturini Legiſta, compoſe Poeſie ed Epiſtole aſſai lodate.

Fabio Manzoni Olivetano ſcriſſe ſopra Santa Franceſca Romana lodi cavate da' verſi di Virgilio in forma di Centone.

Orienſio Sorio ſcriſſe Centone cavato da Virgilio, Epigrammi, e un Dialogo in Latino in verſi intitolato Philomolus *della buona educazione de' giovani, e verſi Latini parimente ſcriſſe Gioſeffo Aldrighi.*

Jacopo Antonio Tognali ſcriſſe in verſo Latino de Mundi ſphæra, *e alquanti componimenti lodati dall' Ogezio.*

Pierfranceſco Taccolo Gentiluomo noſtro erudito traduſſe in Latino una deſcrizione di Geruſalemme.

Giovanni Battiſtella.
Niccolò Todeſchi.
Flaminio Valerini.
Antonio Calandra.
Lorenzo Fontana.
Aleſſandro Zonzi.
Celio Maffioli.
Lodovico Ficieno.
Ottavio Manini.
Angelo Cacciatore.
Criſtoforo Ferrari.
Andrea Paganini.
Niccola Mangano.
Aleſſandro Mudani.

Tutti queſti e molti altri compoſitori Latini e Volgari in verſo e in proſa nominati ſi leggono in diverſe raccolte a ſtampa, una tra l'altre fatta da Policarpo Palermo in onore del Commendator Carnelio e della Dama ſua Conſorte.

Gianfranceſco Rambaldi ſcriſſe due libri di Elegie Fiſiologici, altri due Meteorologici, altri due de Senibus, de Univerſo & de bona fortuna: *deſcriſſe in eſametri un'azione ſeguita nell' Arena, e molte altre poeſie Latine in numero maggior d'ogn' altro dell' età ſua.*

Leonardo Todeſchi Canonico ed Accademico ſcriſſe un libretto di Elegie, e deſcriſſe una Gioſtra ſeguita in Verona nell' Arena l'anno 1622, ed è nominato nel lib. 12. della Storia del Conte Moſcardi: in un libro ſtampato dal Bugliono in Venezia del 1744 vi ſono lettere di Girolamo Todeſchi Gentiluomo Veroneſe Cavaliere di San Marco Scrittore del ſecolo XVII.

Don. Giambatiſta Alecco compoſe un libretto di Epigrammi.

Paolo Landoni Crucifero laſciò manoſcritti di Poeſie Latine.

Jacopo Moretti dell' iſteſſo Ordine dettò componimenti anch' eſſi.

II.

Il Dottor Antonio Branchi formò di Centoni componimenti lodati, e v'era non piccola espettazione d'una sua erudita fatica, se morte succedutagli nel fine di questo secolo non l'avesse interrotta.

Maurizio Moro.
Don Onorato Brognonico Olivetano.
Marc'antonio Balcianelli.
Francesco Belli.
Orazio Sorio.
Antonio Carriola.
Paolo Bozzi.
Alessandro Alaghieri.
Domenico Pezzatino.

} Anche questi con le loro opere sono ricordati dal prelato Signor Marchese Maffei.

Adriano Grande Accademico Filarmonico figliuolo dell'altro Adriano del precedente secolo, scrisse delle bellezze di Verona in terzetti: in prosa Latina in lode di Alessandro Borromei, e in morte di Ottavio Buturini Filosofo Giurisconsulto fece raccolta di molti eruditi componimenti.

Stefano Bernardi raccolse nove Idilj quasi nove Muse Veronesi.

Jacopo Antonio Bianchini è annoverato dal Crescimbeni tra i Poeti di questo secolo.

Il Cavalier Michele Sagramoso.
Il Marchese Giovanni Malaspina padre dell'Accademia.
Paolo Zazzaroni.
Antonio Lavagno Dottore e Cavaliere.
Giacinto Branchi.
Lorenzo Attruzzi.

} Tutti questi si distinsero con dotta eleganza, chi in versi, e chi in prosa.

Aquilina Chiodi Prandini, Caterina Pellegrini Nogarola, Emilia Spolverini Nobili Matrone di questa nostra Patria, Poetesse e rimatrici distintamente lodate, la prima da un'Epigramma di Tommaso Bozzo riferito nel libro vigesimo del Corte per la di lei purgatezza di poesia Toscana; la seconda chiamata dal Sansovino spirito elevatissimo per due di lei Sonetti ristampati in una raccolta di Rimatrici fatta da Luigi Bergalli Viniziano; la terza per una di lei Orazione con rime ed esametri Latini stampati nella già sopra mentovata raccolta Cornelia. Dopo queste vengono ricordate dal Signor Marchese Maffei Giulia Palazzola, e Veneranda Bragadini Cavalli. Se nel secolo XVI. si distinsero alcune Nobili donne Veronesi, onde furon degne d'essere

dagli

dagl' Iſtorici recordate; non meno di memoria degna fù nel preſente ſecolo la Co: Iſotta Nogarola Pindemonte, le cui ceneri giacciono nella Chieſa di S. Anaſtaſia con Epitaffio degno veramente di matrona sì dotta. Il Signor Marcheſe Maffei ricordando Luigia Bergalli Veneziana, come quella che per molto ſtudio ed ingegno certamente diſtingueſi, non è da tacere della Signora Maria Giovanna figliuola del Signor Sebaſtian Marcello Patrizio Veneto per le pellegrine Poetiche compoſizioni, e per la prontezza e vivacità del di lei ingegno ammirabiliſſima.

Il Conte Emilio Emigli, che fu del Conte Giovanni, Governatore del Monferrato, volgarizzò il Regno d'Italia del Sigonio. Il Cavalier Emilio Emigli, fecondo e grazioſo di rime bernieſche e giocoſe, fece un ſuo Poema ſopra alcune differenze inſorte tra due primarie Famiglie in Verona nel di lui tempo, il quale, ſe per diſgrazia non foſſe andato quaſi tutto diſperſo, non invidierebbe punto la Secchia rapita del Taſſoni.

Marc'antonio Romana Dottor di legge e Avvocato dotto ed eloquente nelle ſue diſpute ed allegazioni Civili, e Criminali a difeſa de' ſuoi Clienti, ſi dimoſtrò non meno ingegnoſo nell'acquiſtarſi le lodi d'ogn'ordine con ſuoi poetici applauditi componimenti, molti de'quali egli inſerì nella raccolta che fece nel 1670 feſteggiandoſi le nozze del Marcheſe Ippolito Maleſpina con Donna Luigia Gonzaga figliuola del Principe di Solferino. Parti ſuoi ſono i Drammi Cefalo e Procri, ed Ermengarda ſtati nel noſtro Teatro con univerſale applauſo rappreſentati, ſiccome diverſi altri ſuoi componimenti in qualità di Filarmonico Segretario e Accademico; e finalmente i due Poemi in ottava rima in due libri da eſſo dedicati alla preſſima Degareſſa Eliſabetta Quirina Valeria, intitolati l'uno la Madre Addolorata, l'altro la Madre Conſolata, ne'quali felicità gli ultimi periodi del ſuo vivere, che finì nell'anno 1707, onde il di lui cadavere fu ſeppellito nella Chieſa di S. Quirico.

Ortenſio Mauro Poeta del Principe di Brunſwich compoſe pel loro Teatro in Hannover Drammi molti, avendo avuta eſercitate altri impieghi onorevoli ed importanti.

Il Conte Luigi Nogarola, e'l Conte Marc'Antonio de'Venerioſi della Riva, ambi diſtintamente fiorirono nella Colonia dell'Arcadia di Roma eretta in queſta noſtra Città in diverſi loro poetici componimenti, fra'quali vi ſono gli attributi di lode dati a Maria Vergine Noſtra Signora, ad uno ad uno eſpoſti in Sonetti, pubblicati alla ſtampa da ciaſcheduno di eſſi.

Il Marchese Girolamo Spolverini nato dalla Contessa Adelaide sorella del suddetto Conte Luigi, supplì e ridusse in Tragedia l' Arsinda del Testi pubblicata nel 1719, e versò in altri lodatissimi componimenti, il corso de' quali restò dalla morte reciso nel fiore dell' età e delle speranze appunto come scrive di esso il memorato Signor Marchese Maffei, nominando il Cavaliere Giovanni Spolverini di lui antenato che fu Giurisconsulto e Consultore di Stato del Serenissimo nostro Principe, di cui manoscritti conservansi nell' Archivio di sua casa a pareri diversi, e un trattato della Veneta Originaria libertà.

Policarpo e Jacopo fratelli, Palermo e Valerio tutti di Famiglia Palermi; il primo lodato dal Tollio per aver nel 1608. trattato in tre libri de vera Plinii Patria Verona a confutazione del Gigalmi e d'altri; e fece un libro di versi Latini sopra altre materie; il secondo lodato dal Tomasini ne' suoi elogi come nel Latino e nel Greco dottissimo. Il terzo, nominato dal Chiocco qual eccellente Chirurgo, scrisse de Cancro, de fracturis, & de curavulnerum; e il quarto nominato dal Corte per Orazion da lui fatta nel 1565. nell' Accademia, oltre altre due stampate in lode di due fratelli Nogarola, e il libro di Ciceron da lui comentato de petitione Consulatus.

Polfrancesco Polfranceschi diede alle stampe in Verona del 1618. un trattato assai diligente e giovevole della cura ed educazione delli vermi da Seta.

Valerio Seta Servita, Vescovo di Alifa nel Regno di Napoli scrisse un libro della Famiglia Bevilacqua stampato in Ferrara nel 1606. ricordato dall' Ughelli e dal Crescenzio.

Teofilo Bruni Capuccino componimenti diversi formò Geometrici, Matematici, e Astronomici Latini pubblicati alle stampe, e trattò del modo di fabbricar Orologi, e altri simili stromenti.

Giovanni de' Neri.
Antonio Pace.
Stefano Bernardi.
Ottavio Butturini.
Agostino Pozzo.
Ippolito Pindemonte Olivetano.

Tutti questi scrissero e diedero alle stampe in varie materie.

Gaspare Bocchini pubblicò nel 1614. un Catalogo di que' Notari, i rogiti de quali s'attrovano nel pubblico Archivio, e sopra Marziale fece annotazioni.

Raffael Bovio migliorò la Grammatica.

Elio Donato ne ordinò i primi rudimenti per le Scuole.

Bartо-

— *Bartolomeo Monciefe, Nunzio ordinario della noſtra Città a Ve-*
nezia, da più volumi raccolſe, e ſotto i ſuoi titoli a regola de Al-
fabeto ordinò tutti i Decreti Municipali della medeſima noſtra
Città dal 1405. fino al 1623, quali manoſcritti s'attrovano ap-
preſſo il nomenato più volte Signor Marcheſe Maffei; e di più
formò un Indice copioſiſſimo di quanto contengono i cinque libri
degli Statuti di Verona ſtampato nel 1654. con dedica alli Pro-
veditori di quel tempo. Altro ſimile Indice col riſtretto di ciaſcun
libro avea prima di lui pubblicato in Verona alla ſtampa in fo-
glio nel 1588. il Dottor Benedetto Venturo.

— *Lucrezio Spolverini Dottor di Legge, e Aleſſandro Perez furono*
quelli che, in eſecuzione d'una Parte del Conſiglio 1603, in più
Capitoli formarono il Clauſolario che ſpiega il ſignificato delle ab-
breviature Notarile ſegnate con ſentenze negl'iſtrumenti.

— *Aleſſandro Nervi padre del Cardinale Enrico, di cui a ſuo luo-*
go parleremo, ſcriſſe in Italiano e diede alle ſtampe in Verona
nel 1633 le guerre occorſe in Germania dal 1618. fino alla pa-
ce di Lubecca, molte delle quali di ſua ſcienza per eſſerſi colà ri-
trovato preſente, e il rimanente preſole da' Scrittori Teaeſchi.

— *Il Cardinale Jacopo Corradi nativo Veroneſe di elevati talenti,*
benche d'inferior condizione di Armarolo, divenuto eccellente Le-
giſta, e dopo varj gradi Auditor per Ferrara in Roma,
e finalmente Cardinale, laſciò molte Deciſioni di Rota alle
ſtampe.

— *Girolamo Branchi, Storico ſtipendiato dall'Imperadore Leopoldo,*
ſcriſſe la Storia di Caſa d'Auſtria in dodici libri ſtampata in
Vienna nel 1688, e compoſe anco alcune Ode volgari.

— *Il Conte Lodovico Maſcardi, ſoſtenuti tutti i primarj onori della*
Città, ſi reſe tanto più benemerito e con la Storia ſua ſtampata dal-
la Città ſteſſa, e con l'antiquario Muſeo antiquario che [illegible]
che dalla ſua Famiglia ſi conſerva.

— *Lodovico Sarego Prelato e Legiſta di ſingolar nome per la ſua*
dottrina, e per la ſua Biblioteca con manoſcritti Greci ricchi ri-
cordati dal Riccbio, fu nel 1612. fatto Veſcovo di Adria, e poi
mandato Nuncio agli Svizzeri.

— *Carlo Libardi Cancelliere del Capitolo de' Canonici, e dell'Abba-*
zia di San Zeno, laſciò di lui degno nome per la Cronaca Eccle-
ſiaſtica Veroneſe da eſſo raccolta dall'anno 800. fino al 1630. la
quale ſcritta conſervaſi nel detto Capitolo, e ne' manoſcritti del Muſeo
Saibante; per le antiche più notabili memorie di eſſa Abbazia
che ricoppiò, come pel racconto che pubblicò della Traslazione
delle

delle reliquie di San Matrone. Il Signor Marchese Maffei aggiunge una memoria da lui veduta d'un libro scritto in Verona nel 1426. da Lodovico Lebardi Prelato della Chiesa di S. Sebastiano.

Antonio Torresani, Cancelliere ancor esso del Capitolo Canonicale, lasciò più volumi scritti di sua mano, numerando gli Offici della Città, e le persone che d'anno in anno furono di Consiglio: le Genealogie e i Testamenti degli Scaligeri l'Istoria e gli alberi Genealogici delle Famiglie, e altre utili e notabili notizie, nominando anche Francesco Torresani suo fratello, che compilò Decreti e cose spettanti all'Officio del Malefizio: Le quali fatiche si conservano nel Museo Saibante.

Del Conte Frà Bartolomeo del Pozzo Commendatore Gerosolimitano per la sua Storia della sacra Religione di Malta basti quanto ne accenna nel suo libro il memorato Signor Marchese Maffei.

La vita di Carlo Carinelli Canonico della Cattedrale, si può chiamar un continuato esercizio di virtù e di penna nel ricavar da istrumenti autentici infinite memorie alla patria spettanti fino alla fine de' giorni suoi in età ottogenaria. Non avendole mai però digerite e polite, sono miseramente perdute, conservandosi bensì dal suo erede Signor Conte Giulio de' SS. Apostoli due gran volumi di Genealogie di Famiglie Nobili Veronesi, nelle quali non vi è si può dar conto del quale per una di numero non così indirizzato il Documento autentico delle prove. Scrisse anche l'Istoria del Monastero di San Sperate di questa Città, il di cui Originale conservasi nell'Archivio di esso Monastero, e a Dio piacendo sarà da me pubblicata.

Francesco Torre, secondo di molta stima nell'ordine naturale, scrisse in varie occasioni componimenti Latini e volgari in versi e in prosa con molta eleganza e prontezza. Nella venuta di Monsignor Torre Vescovo di Rovigo in Verona fece un estratto dalle Opere di quell'insigne Prelato, narrando il conversar lettterario che in esse, con vago stile. e del passaggio del Principe Elettorale di Baviera per questa Città nel 1716. stampò in volgare la relazione.

Enrico de Noris nacque nel 1631. di Alessandro superiormente da me memorato. Entrò nella Religione degli Eremitani di Sant' Agostino, e datosi agli studj delle sacre lettere vi profittò a meraviglia, onde divenne in breve tanto celebre che fu inviato dal Gran Duca di Toscana alla Cattedra d'Istoria Ecclesiastica in Pisa. Dai molti avversari ch'egli ebbe, e dalle replicate opposizioni che furon fatte a' suoi libri, ebbe origine la di lui esaltazione.

ne. Conciossiache, chiamato a Roma, e fatto prima Custode della libreria Vaticana, fu da Innocenzo XII. indi creato Cardinale. Nel Conclave tenuto da' Cardinali nel 1700. per la creazione del nuovo Pontefice non leggera considerazione afferma il nostro Signor Marchese Maffei essere stata fatta sopra il Cardinale di cui favelliamo. Il quale entrato l'anno 1704, morì poscia nel mese di Febbrajo d'una idropisia di petto. La Città nostra, udita la sua morte, volle attestare la stima grande ch'ebbe sempre di lui, facendogli ergere nella Chiesa Maggiore la propria statua con onorifica iscrizione; ammettendo in oltre il di lui Nipote al Consiglio. Per opera del mentovato Signor Marchese furono raccolte le Opere di questo eruditissimo Cardinale ed impresse a spese del Reverendissimo Signor D. Gianfrancesco Muselli Arciprete della nostra Chiesa Cattedrale in cinque grossi volumi in foglio.

Francesco Bianchini nacque nel 1662. di Gaspare, e di Cornelia della Nobil Famiglia Varletti Bergamasca. Fece i primi suoi studj a Bologna, indi a Padova dove fu laureato in Teologia. Attese quivi pure alle Matematiche sotto Geminian Montanari. Promosse in Verona, e vi stabilì l'Accademia degli Aletofili per la Filosofia ed altre scienze. Chiamato poi in Roma dal Cardinal Ottoboni, divenne suo Bibliotecario, nel qual uffizio continuò anche dopo l'esaltazione della stesso Cardinale al Soglio Pontificio: dal quale fu provveduto anche di alcuni Canonicati ec.; nè gli sarebbon mancati benefici di maggior importanza, se avesse voluto passare al grado del Sacerdozio, e non avesse voluto rimanersi in quello del Diaconato. Clemente XI. lo volle suo Cameriere d'onore, e da questo grado passò a quello di Prelato domestico. Nell'ultimo Concilio Romano tenne il primo luogo fra gl'Istoriografi, e quel Istorico era stato mandato prima a Napoli colla Legazione del Cardinal Barberini nel 1702. Essendo stato poi decretato dall'istesso Concilio che ogni Basilica riformasse le sue Costituzioni, egli con onorifico Breve fu deputato a riformar quella di Santa Maria Maggiore. Del 1705. fu ascritto con tutta la sua Famiglia dal Senato di Roma a quella Nobiltà. Nel 1712. fu spedito a portar la beretta in Francia al Cardinal di Rohano; nella qual occasione fu accompagnato da onorifiche lettere Pontificie dirette a varj Principi, fra i quali al Re Cristianissimo e al Gran Duca di Toscana. In tal congiuntura passò in Inghilterra, e in altre provincie, e dappertutto fu accolto ed accarezzato con singolari dimostrazioni di stima. In Oxford, fra gli altri onori che ricevette da quella famosissima Università, uno

si fu-

ſi fu d'eſſere allogiato alle proprie ſpeſe della medeſima. Morì finalmente nel 1729. d'apoplesia in età d'anni 67, avendoſi negli ultimi periodi preparata la ſeguente Iſcrizione da porſi ſopra la ſua ſepoltura nella Chieſa di S. Maria Maggiore.

FRANCISCUS BLANCHINUS VERONENSIS
HUJUS SS. BASILICAE CANONICUS
UTRIUSQUE SIGNATURAE REFERENDARIUS
SS. D. N. PAPAE PRAEL. DOMEST.
SIBI VIVENS POSUIT.
OBIIT VI NON. MARTII ANNO MDCCXXIX.
AETATIS SUAE LXVII.

La noſtra città, udita la morte di queſto inſigne, e lei venerato Patrizio, ordinò col ſeguente decreto, che la di lei memoria ſi onoraſſe, e ſi conſervaſſe.

Exemplum ex Actis Conſiliorum Magnificæ Civitatis Veronæ.

Die Sabathi 14. Maii mane 1729. in Conſilio XII. & Quinquaginta, Preſidente Illuſtriſſimo & Excellentiſſimo D. Capitaneo V. Poteſtati. in Votis 44.

Pro Monumento ad meritum q. Illuſtriſſimi & Reverendiſſimi Franciſci Blanchini.

Lecta igitur fuit Pars infraſcripta relata de loco Concionis per Magnificum D. Co: Gombertum de Juſtis Proviſorem, contradicta per Magnificum D. Jo: Carolum de Brayda Proviſorem Communitatis ad capſam, officio fungentem Legum contradictionis, ex collectis ſuffragiis, Pars ipſa capta remanſit cum Vot. 42. prò, 2. contra.

IL nome celebre, che ſi fece Monſignor Franceſco Bianchini colle ſue opere inſigni, che godono la pubblica luce, ſi può dire in ogni linea della più iſquiſi-

ta letteratura presso le più colte nazioni, e che gli fecero riportare il grand'onore dell'aggregazione all'Accademia delle Scienze di Parigi per moto proprio di Luigi il grande, ed a quelle di Londra, e di Oxford per acclamazione unanime di tutti que'Letterati, che le compongono, obbliga questo Pubblico ancora, che ha la gloria d'averlo per suo figlio, di applicare a dar qualche testimonio della stima che ha sempre fatto d'un soggetto così riguardevole. Però a proposizione del Magnifico Signor Conte Gomberto Giustì Proveditore di Comun, anderà Parte posta per li Magnifici Signori Proveditori di Comun, e Consiglio de' XII.

Che ora, che con pubblico dispiacere è accaduta la morte del suddetto Monsignor Francesco Bianchini, si eleggano due soggetti di questo numero, che abbiano l'incombenza di fargli ergere nella Chiesa Cattedrale quella memoria, che stimeranno propria a contrassegnare il di lui merito, e la stima, che da Noi se n'è sempre fatta, e ciò ad imitazione de' nostri Illustri Maggiori, che sempre hanno procurato d'eternare le gesta de'suoi gloriosi Cittadini, e per far loro la dovuta giustizia, e per sempre più animare le successori ad illustrare se stessi, e la loro Patria colle belle opere.

Pro duobus Civibus in executione suprascriptæ Partis.

✠ Gaspar de Portasupis.
✠ Co: Gombertus de Justis.

L. S. *Franciscus Moschinus Coadjutor*
M. C. *Cancellariæ Communitatis.*

In

In esecuzione del qual Decreto fu eretta nella Chiesa Cattedrale la sua statua con questa Iscrizione

FRANCISCO. BLANCHINO. VERONENSI.
ET. OB. EGREGIA. IN. URBEM. MERITA. INTER.
ROMANOS. PATRICIOS. CVM. SVA. GENTE. COOPTATO.
VTRIVSQVE. SIGNAT. REFERENDARIO. ET PRAEL.
DOMESTICO. OMNIGENAE. DOCTRINAE. SINGULARIS.
INNOCENTIAE AC. MODESTIAE. VIRO. QVI EXIMIIS.
EDITIS. LIBRIS. DE. RE. ANTIQVARIA. HISTORIA.
CHRONOLOGIA. ET. MATHEMATICIS. DISCIPLINIS.
MAGNAM. NOMINIS. FAMAM APUD. ITALOS.
EXTEROSQVE. ADEPTUS. DUM. NOVA. SELECTAE.
ERVDITIONIS. MONUMENTA. PROPEDIEM.
EVULGANDA. PARAT. DIEM. SVVM. OBIIT. ROMAE.
VI. NON. MARTIAS. ANN. SAL. CIↃIↃCCXXIX.
AET. SVAE. LXVII.

PVBLICO. VERONENSES. DECRETO. M. P.

Di questo celebratissimo Prelato molte erudite Opere abbiamo, le quali, come che dal Signor Marchese Maffei furono recordate nel Volume degli Scrittori Veronesi, a quel libro rimettiamo lo studioso Leggitore, mentre noi per non scostarci dal nostro istituto accenneremo così di passaggio il R. P. Giuseppe della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri uno de' suoi Nipoti, reso ormai celebre dappertutto per le dotte ammirabili Opere che in Roma alla luce va producendo, per le quali può costituirsi venire in cognizione del valor suo.

Ottavio Alecchi, molto comendato dal nostro Signor Marchese Maffei nella sua lettera posta in fronte al volume dell'Istoria degli Scrittori Veronesi, scrisse più dotte cose; delle quali però ad alcune soltanto avea quasi data l'ultima mano, cioè ad un trattato degli atti de' Santi Martiri Fermo, e Rustico, e della identità de' loro Santi Corpi, che tutt'ora giacciono nel sotterraneo di questa loro Basilica. Questo trattato, ci afferma il R. P. Frà Filippo da Verona de' Minori Capuccini di S. Francesco, avervlo parecchi mesi avuto in suo potere, allorchè dimorava nella Congregazione de' Preti dell' Oratorio di S. Filippo Neri; la Storia degli Scrittori Veronesi avea l'

Alecchi

Alecchi finalmente quasi perfezionata, e avea concluso il contratto dell'impressione della medesima col nostro Ramanzini, ma passato, in quel mentre ad altra vita, col finir del suo vivere fanno andate tutte le sue opere sventuratamente smarrite; e insieme con esso una gran cassa di memorie da esso raccolte: fra le quali un pezzo d'Istoria Veronese. Morì in età di sessant'anni addì 10. Aprile del 1730, e fu seppellito nella Chiesa di San Fermo Minore di Brà.

Il fine della Serie degli Scrittori Veronesi.

SERIE

SERIE DE' PITTORI VERONESI.

A Lucio Turpilio, Veroneſe di Patria, e Cavalier Romano, incomincia la Serie de' Pittori Veroneſi; ſomma gloria perciò vegnendone alla Città noſtra, che tant' alto in queſta Pittorica facoltà può trarne i principj. L' autorevole teſtimonio del P. Onofrio Panvinio, appoggiato a' ſcritti del noſtro Plinio, ſerva a porre in chiaro tanto decoro noſtro. Dic' egli però nel VI. libro delle Antichità Veroneſi: Pictores etiam egregios tam noſtro, quam vetuſtiſſimo illo Romanorum ſæculo urbs noſtra tulit. Quorum præcipuus fuit L. Turpilius Eques Romanus, de quo Plinius lib. XXXV. cap. IV. ſic mentionem facit: Clariorem artem Romæ fecit gloria Senatus. Poſtea non eſt ſpectata honeſtis moribus, niſi forte quis Turpilium equitem Romanum e Venetia noſtræ ætatis belle referat, hodieque pulcherrimus eus operibus Veronæ extantibus. Læva is manu pinxit, quod de nullo antea memoratur.

Chi poi ſeguitaſſe fra i noſtri antichi Veroneſi ad applicarſi in queſt' arte dopo il detto noſtro illuſtre antefignano non è sì agevol coſa a rintracciare; tali e tante ſtate eſſendo le vicende, non che della Città noſtra, ma dell' Italia tutta; che a noi confuſe pervenute ne ſono e ſcarſe le notizie. Nè penſier noſtro è di affaticarci ſopra quello, ſu cui sì dottamente ne ha ſcritto nella ſua Verona

Illu-

Illuſtrata il noſtro Sig. Marcheſe Maffei, facendo egli conoſcere e toccar con mano quanto lungi dal vero abbia il Vaſari preteſo foſſe in Italia affatto ſpenta la Pittura, e che il ſuo Fiorentin Cimabue, che morì nel XIV. ſecolo, primo fia ſtato a trattarne dopo tanti ſecoli decorosamente i pennelli: ſoli, al di lui parere, eſſendo ſtati i Greci che alla Pittura attendeſſero avanti l'anno 1260; mentre per altre forſe motivo ad eſtinguerſi in Grecia più che in Italia tal arte dovea eſſer ſtata la perſecuzione colà furioſamente moſſa contro le dipinte Sacre Immagini dagl' Imperadori d'Oriente, che tra noi non ditatoſſi. Un Erberto Pittore nel IX. ſecolo ricorda il ſempre lodato Signor Marcheſe Maffei, ed altri di mano in mano, con teſtimonianze che tra noi tale arte era forſe non meno in fiore che altrove.

Veggaſi in S. Fermo maggiore dirimpetto al Preſbiterio ſu l'arco dell'altar maggiore il ritratto di Guglielmo di Caſtel Barco, che nel 1295. aveva aſſegnato a quei Religioſi danaro in copia per riedificare in miglior forma la detta Chieſa, e poi dicaſi da chi unde del celebrato Cimabue e de' ſuoi coetanei le Opere, ſe tanto in Toſcana allora di Pittura ſapeaſi. Nè quivi in Verona ſolo al detto eſercizio attendevaſi, ma in ciaſcuna Città ove ancora veſtigia ſi veggono di tali antiche dipinture. Il Cavalier Malvaſia, nella ſua Felſina Pittrice, *ricorda le Opere ancora eſiſtenti, ce'l nome ed anno, di un Guido, di un Bonaventura, e di un Veſone, i quali tutti innanzi fiorirono al preteſo riſtoratore dell'Italiana Pittura Cimabue. Perciò nulla più ſopra ciò intertenendoci, procederemo a trattare di coloro, de' quali le ſicure notizie a noi pervenute ſono con le Opere inſieme.*

Altichierio o ſia Aldigieri.

Pittor di primo nome fu queſti, e viſſe circa il 1350. Di lui parlarono altamente il Biondo ed il Vaſari. Queſti lo dice da Zevio, e di lui nota con lode le Opere dipinte nel Palazzo degli Scaligeri allora Signori di Verona; ma in oggi di queſto e di quelle veſtiggie alcune non rimane. Quanta foſſe la perizia, e la fama del medeſimo, s'impara dal Savonarola, dato in luce dal Sig. Muratori, mentre con Giotto, e l'Avanzi primi pittori di que' tempi l'unisce. Narra in altre che dipinto avea la Sala detta degl' Imperadori nel Palazzo del Capitanio di Padova, ed il picciolo Tempio di S. Giorgio, nel dar ragguaglio della qual fatica uſa queſte preciſe parole: Maximo cum artificio decoravit. *Segue poi a*

a trat-

raccontare, che da ogni parte d'Italia accorrevano gli studiosi di pittura, per erudirsi non men sulle di lui opere che su quelle degli altri due accennati; e che da queste trasse poi lo stile, e'l sapere Guarinto Padovano capo della scuola Vinziana.

Daniele . . . . .

Lorenzo . . . . .

Antonio 2

Bartolomeo . . . . .

Contemporanei del lodato Aldighieri furono questi quattro pittori, de' due primi esistendo ancora le dipinture, come appo il suddetto Signor Marchese Maffei si può vedere.

Vittore Pisano detto Pisanello.

Di somma grido, ed eccellenza fu al suo tempo Vittore. Chiamato questi da Martin V. Sommo Pontefice a Roma, d'ordine suo dipinse in S. Giovanni Laterano opere vaghissime, per le quali sì a lui, che alli successori Eugenio IV. e Niccolò V. fu carissimo, e da essi tenuto in tanto pregio. In Venezia ancora per commissione del Senato dipinse nella sala del Maggior Consiglio un'Istoria, che restò poi, insieme con quelle da altri dipinte, coperta dalle pitture, che oggidì in tela nella medesima sala si ammirano. Fu negli ritratti riputato eccellentissimo, onde i maggiori Principi e personaggi illustri de' suoi tempi riportò in medaglie, che tutt'ora si veggono. Sognò poi il Vasari nel farlo discepolo del suo Castagno, mentre il nostro Pisano era già in stima nel 1406, quando, se pur nè meno era nato, dovea essere in fasce al de lui sognato Fiorentino maestro. Veggasi quanto ne dice il Signor Marchese Maffei in tal proposito. Dipinse ancora in Verona, ma le tanto lodate pitture in S. Anastasia sono abolite. Resta però in essere la Santissima Vergine annunziata dall'Angelo sopra l'altare de' Signori Brenzoni in S. Fermo Maggiore, ove nella semplice, ma graziosa invenzione di far l'Angelo in atto di piegarle avanti le ginocchia con leggiadria e positura mirabile, si scoprì un fino che in quel secolo mai, e vado anche dopo si vide. Oltre il Vasari, fu mentovato dal Biondo, Giovio, e Ri-

e Ridolfi, e celebrato in versi dal Guarino, e da Tito Strozza, Leonello da Este in lettera (Meliaduci fratri) *esistente in un Codice Bevilaqua così di lui scrisse*: Pisanus omnium pictorum hujusce ætatis egregius.

Girolamo, e Francesco Benaglio,

Forse saranno stati questi padre e figliuolo. Opera si vede del primo segnata con l'anno 1450, *e del secondo col* 1476, *in cui si scopre migliorata d'assai la maniera, e l'aggiustatezza degli dintorni.*

Stefano detto da Zevio.

Stefano da Verona lo chiama il Vasari, narrando che tanta grazia diede alle teste d'uomini, giovinette, e fanciulli, che Pietro da Perugia eccellente miniatore ne trasse copia con particolare studio; e Donatello celebre Scultor Fiorentino viste le di lui pitture in Verona ne fece le meraviglie. Sopra la porta laterale di S. Eufemia s'ammirano anche oggidì le tanto dal Vasari lodate Profete, le teste de' quali vivacissime, e carnose mostrano quanto intendente nell'arte di maneggiare il pennello egli fosse. Dipinse ancora in Mantova nella Chiesa de' Monaci di S. Benedetto l'anno 1493, *ed in altre Chiese, tanto in Mantova stessa, che in Verona. Vuole il Vasari, giusta il solito, che fosse discepolo d'Agnol Gaddi: Ma quale credenza in ciò meriti, veggasi quanto ne ha scritto nella Verona Illustrata il Signor Marchese Maffei.*

Matteo Pasti Pittore, e Scultore.

Quanta sia stata l'eccellenza di questo grand'uomo, puossi conjetturare dal sapere quanto desiderato egli fosse da vari Principi non solo Italiani, ma di Francia ancora: tanto s'estese la di lui fama, che a Pandolfo Malatesta Signor di Rimini, cui presso dimorava, venne richiesto con grandissima istanza da Maometto Secondo Gran Signor de' Turchi. Lettera scritta in nome del Malatesta da Roberto Valturio al Gran Signore ce ne rende nobile testimonianza. Eccone uno squarcio: Qua in re cum Matthæum Pastium Veronensem plures jam annos contubernalem, & Comitem meum, mirificum harum rerum artificem,

ad

ad te pingendum, effingendumque mitti ſummopere poſtules, crebro virtutum ſuarum amore luccenſus, &c. *e poco dopo*, & pluribuſque noſtræ hujus Italiæ, ac Galliæ cupitum peritumque Principibus, & ad hunc uſque diem nulli conceſſum, ad te ſolum ſua etiam ſponte mittendum curavi, &c. *Nel* 1446. *diſegnò, e fuſe in metallo il ritratto della celebre Iſotta da Rimini.*

Liberale . . . . .

Chi attentamente conſidererà le coſtui opere, vedrà quanto s'avanzaſſe avantaggiando la Pittura in Verona; mentre ſe nel ſuo maeſtro Stefano vivaci idee, graziosi volti e carnoſi ſi veggono, Nelle pitture di Liberale ſi ravviſa il tutto inſieme più inteſo, e di più qualche bella piegatura, ed un rilievo cauſato da ombre ardite e ben collocate, che difficilmente in quell'età potrà ritrovarſi l'eguale. Arrivò ad eſprimer le paſſioni dell'animo con ſomma bravura, del che tanto lo commenda il Vaſari; aggiungendo che, chiamato a Siena, tanto piacquero le opere ſue, che oltre l'aver miniato a' Monaci Olivetani molti libri, fu ivi intertenuto con molto ſuo guadagno a miniar ancora quelli della Cattedrale, e della libreria Piccolomini. Non è però ch'egli non foſſe atto ad opere grandi; mentre anzi ſe paragoneremo la tavolina del Maggi nel Duomo di Verona con la tavola di S. Metrone in S. Vitale, e con l'altre ſue rimaſtecí, ſcorgeremo che dottamente e forſe meglio dipenſe le figure grandi, che non le piccole. Morì queſto degno pittore d'anni 85. nel 1536, *e fu ſepolto in S. Giovanni in Valle.*

Franceſco Monſignori.

D'Alberto Monſignori nacque Franceſco in Verona l'anno 1455. *Ne teſſe lunghiſſima Storia l'altrove lodato Giorgio Vaſari, e a gran ragione, mentre nelli di lui dipartimenti ſcuoprеſi aggiuſtatezza di contorni, colorito verace e paſtoſo, e talora graziosamente roſeo, che innamora. Tra le poche ſue coſe rimaſtecí è ancora ben conſervata la tavola nella Cappella di S. Biagio in S. Nazaro, di cui il ſopramentovato Scrittore fa giuſtamente le meraviglie. Viſſe la maggior parte del tempo in Mantova, che adornò degli eſtremi ſuoi lavori, e viſſe caríſſimo a Franceſco II. Marcheſe, che l'onorò al maggior ſegno, e colmò di ricchezze. La*

Francia e la Germania ebbero pur ſue pitture, da lui ſempre eſeguite con diligenza, e ſtudio non ordinario. Finalmente morì nell' anno ſeſſageſimo quarto di ſua età nel 1519. a Caldiero, ove, l'acque prendeva, e d'ordine del Marcheſe predetto portato a Mantova fu quivi ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco.

Frà Cherubino Minor Oſſervante.

Monſignori, e

Frà Girolamo dell' Ordine de' Predicatori.

Frà Cherubino, che al ſecolo nominavaſi Girolamo, fu belliſſimo ſcrittore (al dir del Vaſari) e miniatore ancora. Era egli fratello di Franceſco predetto, e di Frà Girolamo, che, veſtito l'abito di S. Domenico, ſeguitò a dipinger ſacende opere molto belle tanto in Mantova, ove poi morì, quanto in Verona.

Zeno da Verona.

Le notizie di queſto ſono, che in Rimini lavorò le tavole di S. Marino oltre altre due, il tutto eſeguito con laudevole diligenza.

Gianfranceſco Caroti.

Nacque egli in Verona l'anno 1470; ſotto Liberale, e poi ſotto il Mantegnana fece i ſuoi ſtudj. Molto s'avanzò nelle coſe dell' arte. Veggaſi in prova la tavola all' altar della Concezione in S. Fermo, che, di ſtile grandioſo e corretto eſeguita, moſtra un non ſò che di ſublime, che s'avvicina aſſai alli più degni maeſtri del cinquecento. Anche in S. Bernardino diportoſſi a meraviglia, quivi il guſto avendo qualche coſa del Correggieſco. Fu caro a' Grandi; dipinſe in Milano, e molto per il Marcheſe di Monferrato in Caſale. Agiato di beni di fortuna, morì d'anni 76.

Giovanni Caroti.

Fratello del ſopra accennato fu Giovanni, che fece varie tavole da Altare, ed alquanti diſegni d'architettura tratti in parte dall'antico, che poi furono intagliati. Nato nel 1488, terminò di vivere nel 1555.

Anſel-

Anſelmo Canneri.

Diſcepolo di Giovanni Caroti fu Anſelmo pratico coloritore a freſco e ad oglio: Dipinſe molte fuori di patria, onde in eſſa poco ſi vede del ſuo.

Franceſco Torbido detto il Moro.

Nelle ſcuole del celebre Giorgione, e di Liberale noſtro appreſe l'arte Franceſco, e in tal maniera l'appreſe, che fece coſe ſquiſite all'ultimo ſegno, dando alle teſte particolarmente un non ſò che di paſtoſo e di ſanguigno, che vive viveſſime raſſembrano, come ſi può ſingolarmente conoſcerlo da un ſuo gran quadro rappreſentante S. Paolo, e S. Dionigi, il quale appo i Padri di S. Anaſtaſia nell'Oſpizio ſi cuſtodiſce. Dipinſe nel Friuli, e nella Cattedrale di Verona il freſco della maggior Cappella. Morì e fu ſepolto alla Stella luogo de' Signori Conti Giuſti, da' quali amatiſſimo, ebbe anche una lor figliuola naturale per moglie.

Daniel dal Pozzo.

Benche in mezzo agl'illuſtri pittori ſuoi coetanei eſempli di tanti pittori, ritenne coſtui una maniera che avea aſſai del ſecco. Fece nel 1520. una tavola per la Chieſa de' SS. Siro e Libera, che ora trovaſi negli appartamenti di quel Collegio.

Domenico Morone.

Ebbe i natali verſo il 1430, e ſtudiando ſull'opere de' ſuoi Concittadini profittò tanto, che varie coſe non lode dipinſe, benche la maggior parte perita. Qualche veſtigio però conſervaſi in S. Bernardino nella Cappella di S. Antonio, ove ſu d'un pilaſtro vedeſi S. Eliſabetta che tiene nel grembo le roſe: nella qual figura v'è buon diſegno, e un girar di pieghe nelle veſti che è molto inteſo a verace. Paſsò all'altra vita aſſai avanzato d'età, e fu ſepolto nella predetta Chieſa.

Franceſco Morone.

Guſtò il ſentimento dell'altrove lodato Vaſari, diede coſtui alle ſue pitture grazia, diſegno, unione, e colorito vago ed acceſo quanto alcun altro; onde ſorpaſsò ben preſto il padre, ed

ei

cui appreſo a dipingere. Laſciando da parte le altre molte opere ſue, baſta dar uno ſguardo alla ſacriſtia de' Monaci Olivetani a freſco dipinta: Tra cui ha fatto certe figure con teſte sì vive, che nulla più poſſi deſiderare. Oſſervaſi in oltre con quanto giudizio ha ben collocato nel ſoffitto gli angioletti in iſcorzo, aprendo forſe il primo la ſtrada ad eſprimere nel ſatto in ſu le bellezze dell'arte. Nel 1529. finì di vivere, e fu tumulato accanto a ſuo padre.

Paolo Morando detto Cavazzola.

NOn Cavazzola ma Morando fu il vero cognome di Paolo, ed in prova di ciò, ſotto il S. Sebaſtiano mentovato da Giorgio, che nella Chieſa della Scala ſi vedea, ſta ſcritto: Paulus Morandus V. P., e così pure ſi vede in un Nurologio del Collegio de' SS. Siro e Libera ove inſieme col maeſtro Franceſco Morone ven aſcritto Confratello. Tenne egli nell'arte le mire molto alte; e ſe la morte non ce lo rapiva di ſoli anni 31. nel 1522, volerebbe il ſuo nome al pari forſe de' più famoſi Italiani pittori. E che ſia il vero, ſi oſſervi la tavola di S. Franceſco nella Capella alle ſteſſo Santo dedicata nella Chieſa di S. Bernardino; in cui una sì giuſta ſimetria, una verità sì invidiabile ſi ſcorge nelle ſue figure de' Santi al baſſo dipinti, che di più non ſi può deſiderare. La parte ſuperiore poi da altro pennello eſeguita ci moſtra quanto grave foſſe la perdita del pittore, che compirle non potè interamente. Lei ſono le figure moſſe con grazia, contraſtate ma ſenza affettazione, le teſte ben diſegnate, e ottimamente colorite, e le falde non ſemplice ma nobil girare bravamente diſpoſte. In ſomma gran ragione s'ebbe ſe, al dir del Vaſari, Verona di ſua morte acerbamente ſi dolſe.

Giovan Antonio Falconetto ed altri della ſteſſa Famiglia.

FRatello dell'altrove mentovato Steſano da Zevio fu Giovan Antonio, che un figliuolo nominato Jacopo allevò nella pittura, ma veramente ambedue non paſſarono troppo avanti. Nacque da Jacopo altro nominato Giovan Antonio, che molte coſe dipinſe nel Trentino con fama di bravo pittore e miniatore: onde fino in Francia paſſarono le ſue miniature. Fratello a coſtui fu Giannaria, che gli anzianati ſuperando dipinſe la Cupola di Sant Biagio in S. Nazaro; benchè poi abbandonando la pittura tutta ſi die-

ſi diede all' Architettura, in cui divenne quel grand' uomo che ognun ſa, come vedraſſi ove parleremo di tali artefici.

Franceſco dai Libri.

BRavo miniatore, che varj libri Corali eccellentiſſimamente dipinſe; nacque avanzi alquanto a Liberale, ma è ignoto il tempo e della naſcita, e della di lui morte.

Girolamo dai Libri.

FIgliuolo del ſopranominato Franceſco fu Girolamo, che divenne pittor di gran merito non ſolo nelle miniature, che non ebbero pari, e nelle quali inſtruì il famoſo D. Giulio Clovio, ma ancora in figure grandi al naturale. Fu aggiuſtato negli ſcorci, forte e lucido nel colorito, e fece paeſaggi ed alberi freſchiſſimi. La tavola all'altar maggiore di S. Andrea è mirabiliſſima, e ſe oltre il comun conſenſo non ce lo dimoſtraſſe la maniera, non tenteremmo d'aſſerirla per ſua. Oſſervaſi la Santiſſima Vergine ſulle nubi, come graziosa, divota, e di ſtile Giorgioneſco ella ſia, con un aria di volto che innamora. Il S. Pietro poi, ed il S. Andrea toccano i confini del più ſublime guſto. Oltre la correzione, ed il colorito paſtoſo, ſi vede ingrandita la maniera, ed aſſaſſato lontana da qualche durezza praticata ancora in que' tempi. Venne queſto illuſtre e degno uomo alla luce l'anno 1472, terminando gloriosamente i ſuoi giorni del 1555.

Franceſco dai Libri il Giuniore.

SE fuiato non foſſe ſtato queſti dal fratello di ſuo padre Girolamo, fatto avrebbe mirabili coſe, tanto moſtravano le opere di minio dipinte negli anni ſuoi primi. Ritornato a' tralaſciati ſtudj, ed a quelli ancora dell' Architettura, morì nel colmo delle ſue ſperanze.

Bartolomeo Montagna.

UNa ſua opera era nella Chieſa de' Padri Geſuiti. Viveva nel 1507.

Dioni-

Dionisio Brevio.

Contemporaneo delli prefati; ma di lui non appare in pubblico opera alcuna.

Dionisio Battaglia.

Con l'anno segnato 1547. si vede in S. Eufemia una tavola fatta da costui.

Marcantonio Scalabrino.

Dipinse li due laterali nel Coro della Chiesa di San Zenone nel 1565, avendo ben inventato quello, in cui ha espresso la disputa di Nostro Signore tra i Dottori.

Niccolò Fracalanza, e

Rinaldo Lombardo.

In San-Giovanni della Beverara è una tavola del primo. Ma del secondo nulla ci rimane, essendo vissuto e morto in Roma.

Batcista Fontana.

Per detto di Adriano Valerini fu il Fontana bellissimo inventore: e visse lungo tempo al servigio dell' Arciduca Ferdinando.

Michelangelo Bozzoletta.

Paolo Giolfino, e

Niccolò Giolfino.

Quasi nulla ci avanza dell'operato dalli due primi; Ben veggonsi varie opere del terzo, che si crede figliuolo di Paolo. Fu egli pronto pittore a fresco, e ad olio ancora, e ne' suoi tempi tenuto in grande stima.

Anto-

Antonio Badile.

Cominciò la pittura in coſtui a farſi veder in aria veramente ſublime, e ſcordate affatto certe paurose minuzie de' paſſati, ſi fece ammirar tutta brio, nobiltà, e morbidezza. La bellissima tavola tra le altre, che è in S. Spirito, ne può far teſtimonio, apprendendoſi da quella d' onde traeſſe il gran Caliari le nobili ſue invenzioni, i ricchi abbigliamenti, le graziose movenze, e gl'inarrivabili contrapposti di tinte. Nel 1480. *lo dicono nato, e che arrivaſſe all' ultima decrepità, lieto in veder lo ſcolaro e genero inſieme Paolo arrivato alla ſuprema eccellenza dell' arte.*

Dimenico Riccio detto Brusaforzi.

Nacque Domenico nell' anno 1494. *e faticando ſempre nella età che godette di* 73. *anni, produſſe opere in ſommo grado eccellenti, tanto ad olio, che a freſco. Della prima maniera una tavola, tra le altre, in S. Eufemia ſi vede, condotta ad una perfezione, cui rado altri approſſimoſſi: A freſco poi il palazzo de' Signori Conti Murari dipinto verſo l' Adige, e in parte verſo la ſtrada, moſtra qual valent' uomo egli ſi foſſe. L' aggiuſtata ſimetria, li corretti diſegni, le varie forme degl' ignudi con grande intelligenza ed erudizione diſegnati rendono quell' opera una ſcuola del più fino pittorico guſto: Ivi non riſſalti audaci ſi veggono di parti, ma queſte ſempre appariſcono naturali ed inſieme eſpreſſe con lindura e grazia ammirabile. In ſomma evvi congiunta verità e leggiadria, il più raro delle antiche ſtatue con il più bello della natura; moſtrandoſi ancora univerſale, con avervi dipinto un fregio mirabile con vari animali che tra loro combattono: coſe tutte che lo coſtituiſcono tra i primi pittori di quell' aureo ſecolo.*

Jacopo Ligozzi.

Non ſolo fu queſto pittore ma inciſore ancora in rame ed in legno, e miniatore eccellente. E ſe, come racconta il Valerini, eb' era incomparabile nel dipingere animali, fu però ancora aſſai diſtinto nelle figure. Viſſe al ſervigio di Ferdinando Gran Duca di Toſcana, cui fu molto caro. In Santa Eufemia ſi vede una ſua tavola d' altare.

Giovanni Ermano Ligozzi.

UNa tavola di coſtui ſi vede nella Chieſa de' SS. Apoſtoli ſu cui, oltre il nome ſuo, v'inſcriſſe l'anno 1573. nel quale la dipinſe.

Battiſta d'Angelo detto del Moro.

AMpj volumi ſarebbono di meſtieri, ſe le laudi tutte, ed i pregi in un raccor ſi voleſſero degl'inſigni pittori noſtri fioriti in queſto felicissimo ſecolo. Onde ſerbando ogni brevità poſſibile, laſceremo parlar per noi alle da loro fatte eccellenti operazioni: e sali appunto veggonſi di queſto preſente ſublime artefice. Una ſua tavola in S. Fermo di ſtile grandioſo, facile, corretto, e con poche tinte maeſtre eſeguita s'ammira. C'è una figura in piedi di S. Agoſtino, in cui maggior correzione, nobile ſimetria, grazia nelle piegature deſiderar non ſi può dal più fino giudizio. Fu in oltre eccellente nel dipinger a freſco, come in Murano, Venezia, ed in Verona in varj luoghi ſi vede. S. Paolo innanzi ad Anania dipinto ſul muro, ed ora traſportato nel Chioſtro de' Padri di S. Euſemia è una meravigliosa ſua fatica, e che gareggia con le più eccellenti del famoſo Giulio Romano, di cui in eſſa lo ſtile appunto traſpira. Al dir del Vaſari la fece eſſendo ancor giovinetto. Ella però è tale che fa invidia a' più chiari pittori d'ogni tempo.

Orlando Fiacco.

VAloroſo ma ſfortunato pittore, ed eccellente non ſolo in far ritratti, ma nell'iſtorie ancora. Due tavole di queſto autore ſi veggono nella Chieſa de' SS. Nazaro e Celſo eſeguite con maniera brillante e ben intеſa. Morì in giovanile etade, per quanto s'ha ſcritto il Ridolfi.

Giulio dal Moro, e

Marco dal Moro.

FRatello del ſopr'accennato Battiſta fu Giulio, e bravo artefice, come dimoſtrano le opere da lui fatte in Venezia, dove paſsò gli anni del viver ſuo lontan dalla patria: come pur fece Marco,

Marco, che chiuſe i ſuoi giorni in Roma, avendo dipinto con ſomma intelligenza, e ſu lo ſtile talvolta di Raffaelo, non tralignando punto dall' orme di Battiſta ſuo padre.

Baſtian dal Vino.

Pel merito della pittura fu fatto Cittadin di Piſtoia, ed aveva luogo in quel Conſiglio: Viveva nel 1586. Tanto ſe ricava dagli ſcritti d' Adrian Valerini.

Giambatiſta Bruſaſorzi.

Figliuolo di Domenico, diligente pittore, e ſtato al ſervigio dell' Imperadore lo dice il mentovato Valerini: Ma coſa tra noi dipingeſſe non ſappiamo accertare.

Felice Bruſaſorzi.

Sotto Domenico ſuo padre ſtudiò pure Felice, arrivando a diſtinguerſi tra i più rinomati Artefici noſtri. Le di lui egregie pitture ſono linde, graziose, ben intese, talvolta manierate, e ſovente ancora condotte ſul vero naturale con ſomma bravura. L' Organo della Cattedrale dentro e fuori dipinto è ſua coſpicua fatica. Quel ſanto Veſcovo al di dentro che legge, è una figura eſquiſita con tutti i numeri dell' arte: La ſimetria correttiſſima e leggiadra, l' azione nobile e naturale, le pieghe maeſtoſe e ottimamente diſpoſte, l' eſtremità in ſomma anch' eſſe veriſſime. Nel 1605. terminò queſto grand' uomo la vita d' anni 65.

Cecilia Bruſaſorzi.

Sorella del detto ſi diſtinſe ne' ritratti, onde meritò d' eſſer celebrata e tenuta in pregio.

Tullio detto l'India il Vecchio.

Delicato e buon coloritore: fece ancora grotteſche d' una ſtile ammirabile, come in Verona, ſul Vicentino, e in altri luoghi ſi vede.

Bernardino detto l'India il Giovine.

D'una assai vaga maniera fece pompa costui, dipingendo molto a fresco e ad olio in Verona, e a Vicenza.

Bonifacio da Verona.

Rarissimo pittore fu Bonifacio, le di cui opere, al dir del Ridolfi e del Boschini, ingannavano ed ancor al presente ingannano delli più intendenti, venendo credute del gran Tiziano. Fin oggi è stato tenuto per Vinziano di nascita; ma voglia il vero s'osserviamo i varj libri stampati in Venezia delle cose illustri di quella Dominante, tutti si vedranno dal 1500. fino al 1603. nominarlo (ove parlano de' pittori) Bonifacio da Verona. Così pure il Lomazzo, che viveva a quei tempi, nel suo notissimo trattato di Pittura espressamente tale due volte lo attesta, una fra l' altre dicendo: Bonifacio Veronese discepolo del Palma; *sotto del qual pittore narra pure il Ridolfi, che appresa aveva l'arte pittorica; sbagliando nell' accennarlo Vinziano, le cui orme seguendo errò pure il Boschini; ambo però Scrittori dopo il 1630. In Verona abbiamo una sola sua opera nella Chiesa di Santa Maria in Organo, la quale è la seconda tavola a destra nell' entrare, che per mala sorte da ignorante e audace mano fu in qualche parte danneggiata co'l scrocco pretesto di risarcirla: Esempio pur troppo posto oggidì infelicemente in uso: tuttavia tante e tali impareggiabili prerogative conserva ancora, che per un Capo d'opera si confessa di stile Tizianesco. Le positure sono semplici, ma bellissime, leggiera, e molto aggiustata la simetria, il colorito di viva carne impastato, teste (specialmente quella di S. Paolo rimasta illesa) stupende: L'accordo in somma, il gusto, e contrapposti di maniera finissima e preziosa. Venezia però gode di queste insigne penello molte, anzi quasi tutte le opere, mentre colà passò la maggior parte de' giorni suoi, e finì di vivere d'anni 62.*

Eliodoro Forbicini.

Lodato dal Vasari come raro pittore, specialmente di grotesche. In casa Canossa si veggono sue fatiche.

Paolo

Paolo Caliari.

IL *ſolo nome di queſto ſovraumano ingegno baſta; già celebe-*
rimo per le tante impareggiabili coſe dipinte, onde s' adorna-
no de' primi Musarebi le Gallerie più famoſe. Nu!adimeno perchè
o per infermità di mente, o per fini anche in queſta politica, vi
fu talora che preteſe far ſopra eſſo da Momo, parvero alla sfug-
gita il giudizio che di lui fecero alcuni de' primi lumi della pit-
tura, e tutti queſti meritevoli di parzialità, perchè ſtranieri.
Trafandando però quanto con ſomme lodi hanno detto i di lui con-
temporanei pittori, e ſcrittori Lomazzo, Federico Zuccaro, e Gior-
gio Vaſari, tanto per altro guardingo nel lodare i suoi Toſcani,
e tanto a poſteriori, come nel ſuo Giudizio il bravo pittore Pe-
rugino, che altiſſime ne ſe le meraviglie, ed altri che per brevità
ſi tralaſciano: Solo su alcuni pochi ci fermeremo, di cui produrre-
mo le onorevoli teſtimonianze, e ſono in primo luogo il chiariſſimo
Guido Reni, Aleſſandro Tiarini, e il Barbieri detto volgarmente
il Guercino da Cento: Il primo per rapporto dello Scanelli nel ſuo
Microcoſmo, dopo avervi in Venezia le grandi opere ammirate,
confeſsò non poterſi in pittura deſiderar di vantaggio, e che ſe
a lui foſſe ſtato impartito il poter trasmutarſi nelle altrui maniere,
la ſola maniera di Paolo ſcelto n' avrebbe, come la più bella e
ſovrana d' ogni altra. Il Tiarini (che tanto anch' eſſo intendea,
onde come rapporta Gaſpare Zannotti nella vita degl' Accademi-
ci Clementini, ſeppe quanto può in pittura ſaperſi) proteſtò di vo-
ler conoſcer Paolo per il maggiore di quanti mai trattaſſero penello;
e tanto aver egli ſentito ci atteſta il Malvaſia nella ſua Felſina
Pittrice. Il Guarino poi aver dato negli ecceſſi, allorchè i dipinti
meravigliosi n' ebbe contemplato, racconta il Beſchino. Simile al
giudizio di queſti fu quello ancora di molti altri, come dell' Alba-
ni, del Paſinelli, e del Bernini, i quali ultimi due, come fatto già
aveva il Principe de' Fiamminghi Pittori Pietro Paolo Rubens,
profondi ſtudj ſopra le di lui opere ne fecero, e s' ingegnarono ſo-
vente d' imitarne lo ſtile. Ma tralaſciando a bello ſtudio, queſte
ed altre onorevoli testimonianze conſimili, poniamo in fine l' irrefragabi-
le teſtimonio e ſuperiore di ogni eccezione de' maggiori lumi della
ſcuola Bolognese, per non dir di Roma ſteſſa; mentre come ſi sà
in quella inſigne Metropoli, in faccia ai divini Raffaelli s' annove-
ra e ſi ſtudia la celebre famoſa Galleria da Annibale Caracci di-
pinta. Quanto non solo il predetto Annibale, ma il maeſtro La-

dovi-

dovea ancora, ed il fratello Agostino pregiassero del nostro Cesare i dipinti, eccolo da una squarcio di lettera da Agostino scritta da Venezia a Lodovico parlando di Annibale. Di Paolo poi adesso confessa esser il primo uomo del mondo, che V. S. aveva molto ben ragione le tanto glie o comendava; che è vero che supera anche il Coreggio in molte cose, perche è più animoso e più inventore ec. *Appresso il sestè citato Malvasia non solo la detta, altre testimonianze consimili si possono vedere, dalle quali convenne restino convinti e confusi coloro che diversamente sentissero; quando però agli stessi Caracci negar non volessero quel divin sapere, onde ottener seppero tra i più celebri pittori il principato. E a dir il vero chi di lui più vide il più universale pittore, mentre nobilissime sono e pellegrine le architetture: vivi e veri d'ogni sorte gli animali, e paesi di vero ritrovamento, e boscata la frasca a meraviglia: Le armature poi, le vesti, gli abbigliamenti, e quanto su femina dipinse; tocco sempre ed espresse con leggiadria e novità mirabile. Niuno mai seppe con tanta bizzaria e grazia vestir le figure, e queste sempre in mille foggie diverse, con ornamenti tali, e intrecciature di legature, e di piegbe, che stupido ne rimane l'intelletto. Le sue vergini sono tutte vezzo con i capelli annodati leggiadrissimamente, venerande le matrone, gentili al sommo i fanciulli. Egli seppe esprimere la maestà ne' regnanti, il valor ne' soldati, la ferocia ne' carnefici; e se non arrivò all'aggiustata correzione di un Raffaele, e agli studiati d'intorno de Caracci, furon però le sue figure d'una tal leggiadra simetria che innamora, e il disegno vivo e naturale, e meravigliosamente variato, secondo i personaggi ch'esprimer dovesse. Chi volesse poi dire quanto nel colorito valesse, tenterebbe l'impossibile; mentre variando prodigiosamente le tinte, carne viva e vera sempre dipinse, come pure ne' panni ed in ogn'altra cosa che fece, vi pose i più fini colori del mondo. Benche lucide sempre brillanti fieno le sue opere, tuttavia non ne patisce l'armonia, che sempre dolce e gratissima le circonda. Carlo Alfonso du Fresnoy dà ne' stupori parlando del suo modo di colorire. Si ammette la varietà dell'idee, il foco del pennello, l'artifizio de' contrapposti, ne' quali fu innarrivabile, per dir qualche cosa dell invenzione e quanto di questa sapesse. Attalche fu tassato di poco osservante del decoro, e da qualche troppo ardito, di barbaro ancora nell'invenzione. Qui però convien avvertire darsi due sorti d'invenzioni, l'una comune, non che a' pittori, a' letterati ancora; l'altra propria del pittore solamente; avendo un*

tal proposito recato sempre gran meraviglia il veder confondersi queste due doti, tanto per altro diverse, anche da qualche professore che di pittura documenti ha preteso di dare. Riguardo alla prima è cosa certa poterssi da un ignorante pittore eseguire i suoi componimenti co'l più fino dell' erudizione, allorchè coi dotti consiglando quanto far deve, ponga in esecuzione i loro insegnamenti fondati sull' Istorie, sù i bassi rilievi, statue, e marmi antichi, e nella universale cognizion delle cose: Ma è certo ancora, che benchè l'opera fosse stata eseguita con la più profonda erudizione letteraria, nulladimeno imperfetta e di niun valore esser potrebbe per quello spetta al disegno, al colore e all' altre moltissime parti che alla pittura appartengono, oltre alla seconda sorte d' invenzione, di cui ora prendiamo a favellare, e che unica dipende dalla mente dell' artefice. Questa altro non è, al parer nostro, che una saggia disposizione del tutto insieme, non solo riguardo alle figure, alle architetture, e ad ogni altro accessorio, quanto ancora alla positzione dell' ombre e lumi, al contrapposto delle tinte, ed al comparto di tutta la massa, e de' gruppi. Le azioni espressive senza affettazione, opposte l'une alle altre con ascoso artifizio, fuggenti sempre le figure geometriche e le parallele, la composizione ora piramidale, ed ora interrotta, e che su universale penda sempre allo sferico. Queste tutte, ed altre consimili, sono quelle parti, che rendono insigne e meravigliosa l'invenzione, e colui che in tal guisa sa condur l'opere sue, convien si confessi per eccellente inventore. Ciò accordato, come da chi ha fior d'ingegno comunemente s'accorda; e chi non vede aver Paolo ottenuto nell' invenzione il primato, mentre niun certo più di lui seppe leggiadramente disporre le parti, eseguire i gruppi, far vedere il principale soggetto dell'istoria con arte, che pura semplicissima natura rassembra. Benchè numeroso di figure seppe stupendamente far bare nelle sue tele quel maestoso silenzio, che tanto stava a cuore di Annibale Caracci, nè la folla medesima lo fe cader nell' assurdo di troppo ingombrarne il composto, poichè in certi respiri vaghissimi leggiero sempre, ma non troncato si mira. Negli affetti poi quas meraviglie non fece? mentre in essi senza scorci disgustevoli, ed aspre vedute, dispose in tal maniera le figure, che soffrano e non disgustano, e le scorciate non levin la grazia; avendone espresso ancora con formidabile ardire e mirabil riuscita marmoree nobilissime architetture, che punto non pregiudicano a quel leggiero, che nelle volte è indispensabilmente necessario. Ma troppo ci sarebbe da dire chi le parti sue annoverasi tutte volesse di

propo-

propoſito narrare, che pur tanto ci hanno fatto dilungare col toccarle ſol di paſſaggio. Dal detto però fin qui veggaſi ſe Paolo ſia, e ſia grande ed unico nell' invenzione, la quale, come ſopra dicemmo, è dote peculiare del pittore eccellente. Non creda però alcuno dà noi diſprezzarſi l' altra ſorta d' invenzione, che chiamar vogliamo piuttoſto erudizione; mentre anzi neceſſaria al ſommo la teniamo, e che deggia ad ogni coſto l' artefice renderſene perito con la lettura de' libri a ciò adattati, e con l' oſſervazione delle antiche Lapidi, nelle quali appunto nobiliſſima raccolta ora abbiamo in Patria fatta a comun beneſizio, e gloria di Verona, dall' eruditiſſimo e non mai abbaſtanza lodato Marcheſe Scipion Maffei. Atteſo che chi ciò non curaſſe, verrebbe a trattar la pittura come ſe foſſe il più ſordido meſtiere del Mondo, come à tal propoſito diſſe dotto comentatore del poemetto di Carlo Alfonſo di Freſnoj. Porremo intanto fine al trattar del noſtro Caliari, con accennar la di lui morte ſeguita in Venezia l' anno 1558., e il cinquanteſimo ſeſto dell' età ſua.

Benedetto fratello di Carlo, e Gabriele, Figliuoli di } Paolo Caliari.

TRE' grand' uomini furono queſti, come l' opere loro dimoſtrano in Venezia fatte; e ſe morte immatura non ci rapiva Carlo di ſoli 26. anni, vedeva il Mondo rinnovarſi nel figliuolo le meraviglie del padre, del che ampio teſtimonio ne fanno le vaſte eruditiſſime di lui tele in ſi verde etade condotte con uno ſtile nobiliſſimo.

Paolo Farinato.

ECcellente freſcante, bravo diſegnatore di maniera riſentita fu il Farinato, ed anche in qualche tela ad olio diſtinto, come trà le altre nella Chieſa de' Padri Carmelitani ſi vede in due rare tavole d' altare da lui dipinte. Sul muro poi trà le moltiſſime dà lui fatte, una ſola ne accenneremo, la quale è una mezzaluna nella Chieſa de' S. S. Nazaro e Celſo, con Adamo ed Eva nel terreſtre paradiſo effigiati. Certamente, al parer de' l' intendenti, arrivò quivi il Farinato al più ſquiſito dell' arte, mentre fa ſtupire il veder con quanta grazia e bellezza è diſegnata l' Eva, che alzante le braccia con gentil contrappoſto della teſta e

del

del corpo tutto, carnoſo nei fianchi, e in ogni contorno ondeggiante, moſtra l'idea del vero bello conſiſtente nella figura piramidale, ſerpenteggiante, e creſcente per li numeri uno due e trè, come del leggiadro piede alla gamba, e quindi alla coſcia paſſando ſi comprende, giuſta il famoſo precetto del gran Bonarota: Non meno è rariſſimo la figura dell' Adamo d' eruditiſſimi terribili dintorni, ma non affettati, eſeguito. Si vedono le di lui membra ampie, e le maggiori grandioſe ſenza tevar alle minori l' uffizio, ineguali nella poſitura, contraſtandoſi in tal guiſa l' une con le altre ſi le interne quanto le eſterne, con una profonda ma naſcoſta intelligenza di Anatomia. Le attaccature del collo, le ſpalle, e le ginocchia ſono di un tal ſentimento (per parlar nel pittoreſco linguaggio) che ſorprendono chi più di ſaper diſegnare ſi piccaſſe giammai. Il poco che ſi vede del Padre Eterno non leva il pregio, onde anch' eſſo di ſtile Michelagnoleſco è condotto. Finalmente il terreno, l' erbe, la fraſca (che ſempre ſù di lui meravigliuſamente battuta) rendono tal opera tra le più ſublimi impareggiabile. Moltiſſime opere egli conduſſe in freſco, moſtrando in eſſe fecondità di trovamenti, bizzarri veſtiti, vaghi abigliamenti, ben adorne architetture; oltre le figure diſegnate con modo riſentito e fiero, tratto particolarmente dalle più ſcelte Statue antiche. Decrepito d' anni 81. finì di vivere nel 1606.

Orazio Farinato.

BRavo pittore era per divenir Orazio, ſe morte prematura non lo colpiva, come una ſua eccellente fatica dimoſtra nella Chieſa de' Padri Minimi. Onde, accreſciuto, al padre e maeſtro Paolo, à sè, ed à Verona la fama ne averebbe. Ebbe pure una ſorella ſpiritoſa pittrice, che non traliguò punto da coſì degne orme del padre e del fratello.

Batiſta Zelotti.

TRemendo freſcante e inſigne non meno pittore ad olio fù queſti. Condiſcepolo à Paolo ebbe non poco di quello ſtile ma nulla però di parte in quella gloria che reſe il Caliari ſi famoſo. Una quaſi affatto perduta ſua opera in freſco hà ſola Verona vicino à S. Giovanni in Sacco. Vicenza molte però ne poſſiede ſi à freſco che ad olio dipinte, due nella Cattedrale, ed una molto particolare ed eſquiſita nella Chieſa del Corpus Domini.

mini. Si ammirano con ſtupore le di lui Opere nel Ducal Palazzo di Venezia, nella pubblica libreria, e ſopra le mura ancora. A Murano, al Catajo, à Praja, e in altri villareccì luoghi ſi vedono pitture di queſto grande ingegno che recano meraviglia eſtrema. Diſegnò con accuratezza, inventò con giudizio, e colorì particolarmente a freſco, di maniera paſtoſa, ſoave, e carnoſa quanto mai deſiderar ſi può in ſi fatti lavori. E per colmo d'ogni maggior lode ſeppe operar in guiſa, che qualche equivoco ha ſaputo ſur naſcere tra le ſue e le opere del gran Paolo. Terminò d'anni 60. le fatiche è la vita nel 1592.

Giambatiſta Rovedata.

TOccò mirabilmente i paeſi e non ſenza grazia le figure, come nelle lunette à freſco dipinte nel Clauſtro di S. Bernardino ſi vede. Dipinſe per lo più in Venezia.

Dario Varotari.

VEnezia, Padova, e varie Ville adjacenti hanno pitture di queſto degno profeſſore, che di Architettura ancora ſeppe non poco. D'anni 57. paſsò à miglior vita nel 1596 in Padova, laſciando Aleſſandro e Chiara ſuoi figlivoli eredi della virtù paterna: Avendo il primo con opere inſigni dato à divedere in Venezia ed altrove il molto ſuo valore e perizia nell'arte.

Pietro Lonardi.

Antonio Benzone.

Marcantonio Serafino,

Sigiſmondo de' Stefani.

Giuſeppe Curti, e

Girolamo Andrioli.

TUtti queſti ſei pittori fiorirno nel XVI. ſecolo, de' quali il valore ſi conoſce nelle Opere accennate dal Cavalier Pozzo nelle vite da lui ſcritte de' pittori Veroneſi.

Fran-

Francesco Montemezano.

Scolaro di Paolo cercò tenir dietro alle di lui gloriose vestigia, operando con attenzione, e non volgare intelligenza; introducendo massimamente ne' suoi dipinti ben intese architetture ornate. In S. Giorgio havvi una sua tavola nella quale la Maddalena trà le altre è una eccellente figura. Giovine morì nel 1600.

Luigi Benfatto.

Condiscepolo al Montemezano, e Nipote al maestro mostrò segni di non ordinario valore in molte Chiese di Venezia; avendo sempre dipinto sù lo stile del Zio; fin che nell'anno 60. di sua vita morte lo tolse dal Mondo nel 1611.

Matteo Verona.

Condotto à Venezia fanciullo sotto Luigi predetto apprese i rudimenti dell'arte. Fù egli d'ingegno fervido, e pronto al sommo nel dipingere. D'anni 42. morì in Venezia, lasciando fama di bravo pittore, come dalle sue opere colà esistenti si può vedere chiaramente.

Michel Angiolo Aliprandi.

Scrisse egli pure dalla Scuola di Paolo Caliari, attenendosi, per quanto potè, allo stile del maestro. Una sua tavola è nella Chiesa de S.S. Nazaro e Celso.

Girolamo Lancerotti.

Florì nel medesimo Secolo in cui visse l'Aliprandi; di cui appresso il Cavalier Pozzo si ponno veder maggiori notizie.

Dario Pozzo.

Se costui quanto aveva di ingegno, tanto avesse atteso allo studio, grand'uomo sicerto sarebbe divenuto, come dalle poche cose da lui fatte si comprende, una delle quali è nella Chiesa di S. Francesco de Paola.

Giuſeppe Scolari.

Sotto del Caliari addottrinato, dipinſe, ſeguendo la di lui gradita maniera, in Venezia ed in Padova, ove per lo più ſi trattenne.

Pietro Bernardi.

Leonardo Melchiori.

Girolamo Vernigo.

Zeno Donato.

Franceſco Fabi, e

Tadeo Zuccaro.

Queſti (ed altri che ſi tralaſciano perchè l'opere loro non ſi veggono) furono ſcolari di Felice Brusaſorzi, e di qualche ſtima; come il Vernigo eccellente paeſiſta, & il Melchiori che dipinſe con buona maniera, ne ponno far teſtimonio.

Marcantonio Baſſetti.

Pittor di gran forza, e ſtudioſo fu Marcantonio, il quale, dopo aver appreſi i rudimenti primi da Felice Brusaſorzi, con l'attenzione poſta all'opere del Tintoretto in Venezia, e de' più eccellenti in Roma, ove ſue fatiche ſi ammirano anche in oggi, la propria maniera produſſe da quella del maeſtro aſſai lontana; come ſi ſcorge da taſigne tela in S. Stefano. Eſpreſſe con brio varie fantaſie ed iſtorie in carta a chiaro ſcuro, delle quali molte aſſai pregiate ſi ravviſano. Morì di contagio nel 1630. d'anni quarantadue.

Claudio Ridolfi.

Di queſto gentiliſſimo artefice molte parole far dovremmo, ſe la brevità propoſtaci ne permetteſſe: mentre dipinſe con maniera ſi ghiotta e graziosa, che in eſtremo diletta, e piace.

L'arte

L'arie de' volti eſpreſſe leggiadramente con tale venuſta ſemplicità, condita da un non ſo chè di ſorriſo, che più non ſi ſà deſiderare. Certe ammaccature tanto nelle membra, quanto nelle piegbe furono in lui mirabili; e nel far queſte ultime fù veramente ſingolariſſimo, paſſeggiando con un modo facile e ricco inſieme, che adorna, ma non ingombra le membra. Gran maſſe di lumi dilattati con fino giudizo ſu le parti principali ſeppe uſare con uno ſtile nobiliſſimo. Il colorito ſemplice e puro appariſce: Condotte poi l'opere ſue con un bravo di penello ſi lindo e guizzante che porge a chi quelle mira un ſommo diletto. Alquante preziose di lui tavole abbiamo, e in queſte ampio ſpazio s' apre agli ſtudioſi per apprendere sì pellegrina maniera, che aſſai tiene della Baroccesca. Roma, Venezia, Urbino, Padova, ed altre città di Romagna ne poſſedono, e Cermaldo terra della marca d'Ancona, in cui terminò i giorni ſuoi d'anni 84. nel 1644. Avanti però di chiuder la memoria, che di lui facciamo, ſtimaſi opportuna coſa il dire, come il famoſo Cantarini detto volgarmente Simon da Peſaro, appreſe da lui l'arte pittorica, che poi con tanta gloria trattò in Bologna in faccia ai grandi uomini ſuoi contemporanei.

Aleſſandro Turchi, detto l'Orbetto.

Sortì Aleſſandro oſcuri i natali, mà ſeppe con l'ingegno rendersi chiaro e famoſo. Felice Brueſorzi, gli fù maeſtro fino all'età di 23 anni; ed indi in poi da sè faticando e ſtudiando non meno ſu l'opere de' più inſigni pittori, che ſopra la natura, la quale fù ſempre da lui particolarmente oſſervata, arrivò ad un ſegno, che rado altri giammai toccar ſeppero. E vaglia il vero pochi ſono quelli che con tanta verità ed aggiuſtata ſimetria abbiano diſegnato, moſtrando eſſo nelle ſue ignude profondiſſima intelligenza d'anatomia qualora ciò conveniva, come nel S. Girolamo dipinto ſù la tavola della Natività di N. S. in S. Fermo: L'inſerzione e pronunciamento delle parti mediante il moto de i muſcoli, che fanno la ſpalla e le braccia ſteſe del Santo ſono mirabiliſſime, vedendoſi quelli che agiſcono ritirarſi al loro principio, e allontanarſi obbedienti in modo, che ondeggiante à guiſa di fiamma riuſce il contorno: Le maniere ſteſſe con certe pelliciuole eſeguite fanno, che deſiderar non ſi può coſa più erudita e più bella. Nè men bello ed inteſo è il fianco mezzo ſcoperto, ed il ſinistro ginocchio, che gran parte del peſo ſoſtenendo adempie mirabilmen-

bilmente il precetto di mostrar più evidentemente i muscoli di quelle membra che operano più delle altre. Se però tanto seppe disegnar gli uomini, veggansi ancor le femmine da lui dipinte, che di bianco carnose ma vere, graziose ma naturali sempre condusse, ed i fanciulli ancora, che ciccosi e polputi, sono il vero metodo per apprendere a saperli far bene. Se parlar poi vogliamo delle bellezze, ch'ei pose ne' sembianti, veramente manca l'ardire, tanto eccellentemente le seppe eseguire. Si veggono le di lui vergini e matrone con maestose e venuste fattezze, che innamorano. Tenne egli un pò larghi i polsi della fronte, grandiose le casse degli occhi, profilati leggiadramente i nasi, e le bocche con l'inferior labbro un pò grossetto, e più tosto piccole che grandi; In somma il viso, il mento, le guancie disposè con tale aggiustata armonia, che non invidia alle più famose idee del gran Guido Reni. Non meno fù preciso nelle teste degli uomini e per prova se ne osserva una sola delle tante da lui dipinte; e fia la faccia del S. Francesco, ch'è nella sacristia di S. Maria in Organo. In questa, è si consideri l'aria nobilissima, è l'espressione di penitenza che da quel volto veramente divino traspira, è gli stupendi effetti di sorve dolente, ed accesa carità che apertamente vi si scoprono, converrà confessare che pennello umano giammai più in là non arrivò. L'incassature degli occhi dolcemente rubicondi, le guancie pallide, la bocca sì ben disegnata, e l'altre parte tutte, sono cose che sorprendono ogni più sublime intendimento. E giacchè di questa opera insigne prendemmo à far parole, s'osservino quelle mani e piedi, che più veri più disegnati certo far non si possono. E pare (per usar l'espressione d'Annibale Caracci) che il nostro Alessandro abbia macinato carne umana; mentre l'occhio stesso s'ingegna, e par che veda il sangue scorrere per le vene, essendo sparso sù le carni un color vivo, un non sò che di tinta tinta, che direi che quasi fumante, e al tutto passate le vesti. Ebbe questo singolar pittore certa peculiar maniera di passare le carni stesse con lievi a tempo e lunghi ne' chiari, e tinte rose negli scuri, che ne risulta una verità la più sorte del Mondo. Onde francamente si può asserire che negli ignudi e nell'estremità, cioè teste, mani e piedi sia arrivato ad una estrema perfezione, e con difficilissimamente potrasi trovar chi sia giammai arrivato, tanto in ciò che riguarda il disegno, quanto in ciò che spetta al vero naturale modo di colorire. Perciò si come piacque tanto Veronese d'aver un certo modo il suo Guido; che tale alla bellezza, alla maniera, all'aria de' volti, ed alle ben vaste pieghe è il

nostro

noſtro Rodolfi; Così d'aver ancora il ſuo Coreggio ſi può gloriare, nello ſtile puro e ſovrano dell'Orbetto, potendoſi queſti dire rinato; onde non è meraviglia ſe le ſue pitture riſplendono trà le inſigni de' Regj gabinetti di Parigi e d'altri Principi, che a gara ſi ſtudiano farne raccolta. In Verona abbiamo tuttio ſtupende ſue tavole, come le accennate ſi veda nella Chieſa di S. Maria della Diſciplina, in quella della Miſericordia, & ſopra tutto una meravigliosiſſima che ſi trova appreſſo i Marcheſi Gherardini. Finì i ſuoi giorni nel 1648. d'anni 66. in Roma, ove lungo ſpazio di meritando tutte opere di ſtimarlo ancor in fece.

Paſquale Ottino.

IL lagrimoſo contagio del 1630. che rapì Paſquale dal Mondo in età di 60. anni, chiuſe, per noſtra diſavventura, la ſerie di quegli inſigni pittori, che per tanto ſpazio di tempo illuſtrarono la ſcuola Veroneſe: atteſo chè, come vedemmo, il Rodolfi e l' Orbetto lontani dalla patria morirono, mentre à dir ciò ch' è vero, li ſuſſeguenti (benche di merito) non ſono da paragonarſi a quelli che nello ſteſſo ſecolo fiorivano in Roma, e in Bologna. Per ritornar dunque, a dir qualche coſa di queſto grand' uomo, porremo ſotto gli altrui riflefſi due ſue rariſſime tavole che ſ' attrovano in S. Giorgio, e nella ſacriſtia di S. Maria della Ghiara. Spicca, in un grandioſo carattere, una forza ſtraordinaria di chiaro ſcuro preſo con tale riſoluzione ed artifizio, che paiono ſpiccate dalla tela le dipinte coſe; il diſegno è pure corretto, e maeſtoſo, con poche parti ma attentamente inteſe pronunciato; Le carni poi furono da lui dipinte di certa patina gradita, che raſſembrano imbalſamate dal ſole (come del Pordenone già diſſe il Boſchini) ſpargendo ancora tutta la maſſa d'un certo ſuave, che rende una molto dilettevole armonia, ed unione di tinte. Nell'accennata tavola di S. Giorgio la Beata Vergine ſu le nubi aſſiſa ſembra di Annibale Caracci, e non meno meravigliosa è la gloria in cui ſplende un baglior di ſole mirabile: Come pure mirabiliſſime ſono le figure de' Santi al baſſo con ampie piegature, e magnificenza eſeguite. Di ſublime ſtile non meno è quella poſta nella ſacriſtia di S. Maria della Ghiara; ove la compoſizione è maeſtoſa, ben contrapoſti i movimenti delle figure, il diſegno purgato, la maſſa del chiaro ſcuro inteſa ſtupendamente; avendo con profondo artifizio, dopo i gran lumi, diſpoſte grandioſe le maſſe ombroſe, che mirabilmente l'una con gli altri ſi bilanciano; Le azioni, il ve-

il veſtire ſpirano ſemplicità e magnificenza; riſolto il tutto con maniera facile, di poche tinte, e ſode in tal guiſa, che non reſta più dà deſiderarſi in perfezione ed intelligenza. Altre ſue opere eccellenti abbiamo ancora, delle quali non facciamo parola atteſa la propoſtaci brevità.

Santo Creara.

Scolaro di Felice Bruſaſorzi e di ſtile manierato fu Santo, di cui, trà le altre, vedeſi una lodatiſſima tavola in S. Caterina della Ruota.

Giambatiſta Amigazzi, e

Bartolomeo Farfuſola.

Il primo ebbe per Maeſtro il Ridolfi, e il ſecondo dal ſopramentovato Bruſaſorzi appreſe l'arte pittorica; onde d'ambidue vaghe opere sù lo ſtile de' maeſtri in Verona ſi vedono.

Dionigi Guerri.

Allorchè; mercè queſto raro talento ſperava Verona veder nel primo ſuo fiore reſtituita la declinante pittura, dovette piangerlo eſtinto per violenta morte nel 1640. nel fior di ſua etate. Da quatro di lui Opere eſiſtenti nella Sacriſtia di S. Euſemia ſi comprende quanto grave ne ſia ſtata la perdita: poichè in eſſe dietro l'orme del Feti, chiaro ſuo precettore, vedeſi che una ſtrada batteva, la quale ad una verità ſublimiſſima condotto l'avrebbe. Nè altro di lui ſi ha in pubblico, per quanto ſappiamo.

Giambatiſta Cavalier Barea.

Varie opere di queſto artefice ſi veggono condotte con plauſibile guſto. Nativo di Mantova, portoſſi a Verona giovinetto, ove in età avvanzata chiuſe i ſuoi giorni.

Giro-

Jacopo Locatelli, e

Antonio Giarola, detto il Cavalier Coppa.

AMbo Scolari di Guido produſſero varie lodevoli fatiche ſul ſtile di quell' inſigne maeſtro: onde n' acquiſtarono in patria la commune eſtimazione.

Giovanni Badile.

BEnchè ommeſſa per inavvertenza, pure non è da tacerſi la ſcoperta fatta (da chi ci diè corteſemente le notizie pittoriche ſopr' accennate) di una pittura in freſco dipinta da Giovanni Badile capo di queſta Famiglia, nella quale per ben cent' anni ſi mantenne lo ſtudio della pittura fino ad Antonio maeſtro del gran Caliari, come per ſerie ſi vede appo il Rever. Campagnuola in un libro Livelarj della Parrochia di Santa Cecilia. Riguardo però al detto di ſopra, nella Chieſa di San Giorgio, detta volgarmente San Pietro Martire, a cornù Evangelij ſi vede dipinta in aria molto graziosa la Santiſſima Vergine avente in braccio un altrettanto gentil fanciullino; Sta ella aſſiſa in un tabernacolo all' antica, corteggiata da' SS. Antonio Abate, e Giovanni il Battiſta; e a lei dinanzi ſta inginocchiato nobile perſonaggio. Baſta veder tal opera, per concepir la prima fonte della nobiliſſima Pauleſca maniera. A piedi della Vergine è ſcritto Joannes Bailı, *cognome ſcritto co 'l dialetto noſtro, e tale apparendo indiſcretamente nel citato libro di ſopra. Viveva queſto noſtro riſpettabile artefice nel 1400.*

Giambatiſta Lorenzetti.

Franceſco Bernardi.

Giovanni Ceſchini.

Giambatiſta Roſſi.

TUtti e quattro ſi diſtinſero tra i Veroneſi pittori nel Secolo ſcorſo, e ſpezialmente il Bernardi, di cui due laterali ſi veggono in S. Carlo, e nella Chieſa de' Padri Minori Oſſervanti d' Iſola della Scala; Avendo moſtrato in dette opere ingegno molto, che aſſai più ſi ſarebbe ſublimato, ſe maggiormente aveſſe atteſo agli ſtudij dell' arte.

Antonio Calza.

Sotto il chiarissimo Carlo Cignani apprese avendo la pittura, si diede poi a seguire il Borgognone eccellente in battaglie, a tal segno arrivando, che le sue con quelle di quel grand' uomo sovente garreggiano. Non sò poi se per propria elezzione, come scrive il Padre Orlandi, si ponesse a dipinger su quella maniera, o per le suggestioni del Cignani, come asserisce Giampier Zanotti nella vita del prenominato Cignani. Ciò ch'è fuor di dubbio si è, che opere fece in quello stile, e pochi ancora, onde ne vanno più Gallerie e Gabinetti de' Principi con somma di lui pregio ed onore adornati. Ma come tali opere non duran sempre in un medesimo luogo, non s'impegneremo a darne ragguaglio; solo aggiungendo, che, nato essendo nel 1653, chiuse i giorni suoi nel 1725, il decimo ottavo giorno d'Aprile, e come fu seppellito nella Chiesa di S. Matteo; ne' registri della cui Parrocchia fu scritto, ma con errore, pittor Bolognese.

Giovanni Brunelli.

Eccellente fu costui, specialmente in copiare l'opere del gran Caliari, morendo poi in Crema, ove trà i primi pittori di quella Città venne riconosciuto.

Santo Prunato.

Ottimamente asserisce il nostro Sig. March. Scipion Maffei nella sua Verona illustrata, esser stato il primo Santo Prunato che la declinante pittura in Verona tornasse à far risorgere; avendo egli cominciato à batter quell' orme che quasi smarrite s'erano. Andrea Voltolino, e Biagio Falzieri gli furon maestri: ma egli scuotendo generosamente il giogo, tenne le mire più alte, avvanzandosi à ricercar la vera disposizione del tutto insieme, le forme migliori, un colorito vezzoso e pastoso, con tale armonia, e gusto squisito, che non invidia i più rinomati moderni pittori. In prova di ciò vedasi la tavola da lui dipinta nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo con l'istituzione del SS. Sacramento: nella quale è sparso certo sublime stile, che le antiche celebrate scuole rimembra. Evvi un vero e sodo impasto che Trzianeggia, tutta la massa di grave armonia ripiena, restando nascosa l'arte da una sobretta simplicità che innamora. Alcune teste degli Apostoli son veramente mirabili, e mirabile ancora l'artificio del campo con le abbaglia-

bagliate figure, lo che fà trionfino le maſſe allumnate dinanzi, mà in tal guiſa che il loro chiarore non offende, mentre per inſenſibilmente verſo l'oſcuro dileguandoſi producono un paſtoſo rilevato, e di tal ſapore, che molto diletta. Non men bella è l'altra tavola da lui dipinta all' altare de' Bonduri in Santo Stefano; anzi di carattere più grandioſo, e da parti eſeguite con più intelligenza communemente ſi ſtima. Oltre Verona, hanno ſue pitture Vicenza, Bologna, Lodi, Turrino, Bergamo, Colonia ed altri luoghi. Vecchio di 80 anni paſsò di queſta vita, e fu ſepolto nella Chieſa de S. Giovanni in Fonte addì 27 Novembre del 1728.

Giambatiſta Canziani.

Scolaro del ſovr'accennato Voltolino celeberrimo ſi reſe particolarmente ne' ritratti, che veriſſimi effigiava. Nella Cappella del Collegio de' Notaj hanno una ſua opera molto lodata. Morì in Roma, ove da molto tempo fiſſo aveva il ſuo domicilio.

Giovanni Ceffis.

Perchè morto giovine poco ci laſciò del ſuo. In S. Anaſtaſia evvi una tavola d'altare da lui dipinta.

Paſsò di queſta vita addì 14 Luglio del 1688, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Bernardino nel ſepolcro de' ſuoi Antenati.

Simon Brentana.

Benchè Viniziano di naſcita, pure viene riconoſciuto qual Veronese per la ſua continua dimora tra noi fatta. Polonia, Danimarca, e la Toſcana, oltre Venezia, Milano, ed altre Città hanno ammirato le dipinte di queſto ſpiritoſo pittore. In Verona nella Chieſa di S. Sebaſtiano, e delle Monache di S. Domenico vi ſono operazioni di queſto valentuomo, che dimoſtrano quanto intendeſſe la diſpoſizione de' gruppi, dell' ombre e de' lumi, e come ſaggio oſſervator ſi foſſe della natura, vera maeſtra e guida de' pittori. Nella ſuddetta Chieſa di S. Domenico il quadro da lui dipintovi fà veder meravigliosamente adempito il famoſo precetto di Tiziano del grappo d' uva; mentre tenuto avendo nel mezzo il maggior lume, ed il color più brillante, a poco a poco ſi vanno abbagliando i laterali corpi in tal guiſa, che per entro l'opera vi ſi ſpazia, e le dipinte coſe ſembrano dalla tela ſpiccarſi. D'anni 90 chiuſe li giorni ſuoi addì

9. Giugno del 1742, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Pietro in Carnario.

Lodovico D'Origni.

Anche queſto, nato in Parigi, fermoſſi lungo tempo in Verona, ove finì di vivere addì 29 Novembre del 1742 in età di ottant' otto anni, e fu ſeppellito il ſuo corpo nel Chioſtro di S. Bartolomio in Monte. Fù egli dotato de meraviglioſo ingegno, da lui coltivato con ſtudj non ordinarj in tal maniera, che rinomatiſſimo ſi reſe in Italia tutta ed oltre ancora. Quel che è ſapere veramente e' lo ſapea, intendendo ottimamente e profondamente le finezze maggiori dell'arte, sì riguardo al tutto inſieme, che al diſegno, chiaro ſcuro, e proſpettiva, la quale da lui era eſeguita con ſomma intelligenza e giudizio, lungi da certe idee ſtorte, ma con ſoda regola maſſiccia, che vera ce, ed ubbidiente inſieme la rende ai vantaggioſi partiti della maſſa, come ottimamente avvertì colui, che fece le annotazioni al precetto altrove accennato di Carlo Alfonſo di Freſnoj. Opere mirabili a freſco dipinſe; ſe ne veggono in Venezia, Vicenza, Verona, Udine, Padova, Vienna, ed in tante altre Città e luoghi, che il volerli tutti rammemorare, lunga ſarebbe e malagevole impreſa. Anche ad olio abbiamo di lui fatiche in caſa de' Marcheſi Gherardini, e Piccoli al Duomo, ed altrove, nelle quali ſi diſtingue l'eccellenza ed il merito di un tanto pittore.

Aleſſandro Marcheſini.

D'Aver in certo modo può gloriarſi anche Verona il ſuo Albani, ſe alla bravura ed eccellenza dell'opere, ſpezialmente piccole, avraſſi riguardo del preſente pittore. Paſsò egli in Bologna con il Calza pittore, per le inſinuazioni fattegli dall'amico Santo Prunato, che prima colà era ſtato; ed ivi nella ſcuola di Carlo Cignani ſtudiando, molto appreſe.

Ritornato in patria varie opere dipinſe, e trà le altre una tavola d'altare nella Chieſa di Santo Stefano aſſai commendata, ma nelle opere in piccolo fece ſtupende coſe. In Caſa de' Signori Marcheſi Gherardini vidi unquadro coppioſo di figure con Galatea, il quale per tutti i numeri dell'arte è meraviglioſiſſimo: In eſſo il diſegno è grazioſo e ben inteſo, l'armonia ineſplicabile: il guſto paſtoſo e morbido al ſommo, ed il colorito con vaghi contrapposti tanto ſoave

che

che infinitamente diletta: Certi fanciulletti che volano ſono nobiliſſimi, con uno d'eſſi che tra l'acqua dibatte nuotando le tenere manucce, sì vivo, sì bello, sì grazioſo, che non ſà ſtancarſi l'occhio di rimirarlo. Altre opere di ſimile carattо ſono in Verona, come pure in Venezia nella Galleria Baglioni; e in Germania, ove moltiſſime con molto ſuo vantaggio ne traſmiſe. Nell'ultima ſua età da Venezia tornò alla patria, in cui, nato eſſendo l'anno 1664, terminò i ſuoi giorni nel 1738 il dì 27 Gennaro, e fu ſepolto nella Chieſa Parrochiale di S. Silveſtro.

Franceſco Comi.

SOrdo e muto nacque Franceſco nel 1682; ma nulladoſtante queſte imperfezioni s'applicò egli allo ſtudio della pittura nella ſcuola di Domenico del Sole Bologneſe. Di lui ſi veggono due tavole: una nella Chieſa di S. Colombano, e un altra in quella dei R.R. P.P. Camaldoleſi detti della Rocca di Garda. Morì in età d'anni cinquanta cinque addì 2 Gennaro del 1737, e fu ſeppellito nel Sepolcro di ſua Famiglia nella Chieſa di S. Andrea Apoſtolo.

Antonio Baleſtra.

NAcque Antonio l'anno 1666 in Verona, e dopo ſcorſe le umane lettere aſſaggiò qualche principio di pittura, che interrotto, tornò a riaſſumere in Venezia ſotto Antonio Bellucci illuſtre pittore; Indi a Bologna e a Roma, paſſando nella ſcuola del celebre Maratti, arrivò a un ſegno, a cui rado altri pervenne. Certamente la più ghiotta maniera ritrovare difficilmente ſi può, tutto grazia eſſendo tanto il modo ſuo di diſegnare, che il colorito ancora. Lavorò con ſomma giuſtezza, e proprietà; Fece teſte di Madonne mirabiliſſime, giovanetti di un contorno ſcelto e nobile che innamora; Nelle fanciulletti poi operò meraviglie, de' quali le teſte guardanti in sù dipinſe con certa grazioſa forma e ſoavità inarrivabile. Panneggiò grandioſo con alcune particolari ammaccature, che fanno un vago miſto di Baroceſca e Marateſca maniera. Il modo infine di trattare il pennello fu tale che veramente rapiſce. Tra le molte eccellenti ſue fatiche due ne ſceglieremo in Verona, che baſtevole teſtimonio fanno del ſapere di un tanto uomo. L'una è all'altar maggiore della Chieſa di S. Maria degli Angioli, nella quale l'invenzione, i contrapposti, il guſto, l'armonia, e i particolari ancora ſono di tal peſo, che la diſtinguono per inſigne e mirabile in ogni

ſua

ſua parte. L'altra è all' Altar maggiore de' Padri Scalzi con la Santiſſima Vergine dell' Angiolo annunziata. In queſta ſcelſe un guſto maſſiccio, di forte maniera, ed una veramente ſoda armonia. L'idea della Santiſſima Vergine è divina; e poſti larghi, il naſo profilato, le caſſe degli occhi grandioſe, la bocca graziosamente picciola, il mento proporzionato, le guance ben unite; Ed ogni parte infine con le piazze de' lumi allargate alla Correggieſca conſtituiſcono un capo d'opera, e un miracolo di bellezza; Ma troppo converrebbe dilungarſi, chi di ogni ſua pregio voleſſe far parola; Come ſarebbe a dire chi eſaminar voleſſe le sì ben fatte mani, la graziosiſſima azzione, l'ottima ſimetria; E quanto in fine ſia a meraviglia intesa l'Angiolo, il Padre Eterno, e gli aſſiſtenti teneri Genj Celeſti: Onde queſta laſciando ſoggiungeremo come eſſendo ſtato il Baleſtra richieſto dall' Elettor Palatino per ſuo pittore, non volle acconſentire all' inchieſta il modeſto altrettanto quanto eccellente artefice; le cui fatiche Roma, Venezia, Bologna, Italia tutta, la Danimarca, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, e per così dire quaſi ogni più coſpicua Città d'Europa gode, e con ſtupore ammira. Fù aggregato all' Accademia di S. Luca di Roma nel 1727; nella qual Città giovinetto era già ſtato decorato del premio nella concorrenza pittorica. Dipinſe continuamente; e con meraviglia fece negli ultimi ſuoi giorni vaſta tavola per Cremona di tal ſapore, forza, e intelligenza, che diede a divedere non aver punto perduto del grande ſuo ſapere con l'avanzar degli anni: coſa che rado, e forſe mai non ſi vide. Finalmente queſta grand'uomo altrettanto inſigne nella pittura, che nella Criſtiana pietà chiuſe li giorni ſuoi l'anno del Signore 1740 il dì 21 d'Aprile, e fù ſotterrato nella Chieſa de' P. P. Serviti di S. Maria del Paradiſo. Reſterebbe a dire come Principi e Signori di rango in paſſando per Verona vollero conoſcere sì eccellente pittore, come fece il Duca di Noaglies, che nel 1735, allorchè venne in Verona, portoſſi a viſitarlo: ma ce ne diſpenſa la brevità al principio propoſtaci.

Felice Torelli.

DI queſto noſtro inſigne pittore ci aſſolve ſare alla lunga la dovuta onorevol menzione, quanto lodevolmente ne ſcriſſe Giampier Zanotti nelle vite degl' Accademici Clementini, al qual numero era egli aſcritto. Tuttavia ſtimiamo non diſdicevole dir brevemente qualche coſa del medeſimo. Nato nel 1670, ebbe

ebbe luogo nella ſcuola di Santo Prunato, ſotto i cui ſodi inſegnamenti avanzoſſi non poco, onde fece quadri d'invenzione, che anche oggi in Caſa de' Conti Buri ſi ravviſano, ne' quali ſi ſcorge quel valentuomo che divenir doveva, avanzando con l'età gli ſtudj ancora. Paſsò indi a Bologna, ove, diſtinguendoſi trà que' primi maeſtri, ha fatto opere coſpicue per varie Città d'Italia, che dal rammemorare ci aſſolve la eſata contezza datane dal ſovralodato Zanotti, ſolo accennando, che in Verona abbiamo del ſuo la tavola dell'Altar maggiore di Sant'Anaſtaſia con il martirio di S. Pietro dell'Ordine de' P. P. Predicatori, e Cittadin Veroneſe: Nella quale opera vi ſono eccellenti particolari, come pure di ſublime carattere ſono i due quadri con l'iſtoria de' Maccabei in S. Sebaſtiano, ed altri in caſe private. Finalmente carico d'anni e di gloria paſsò a miglior vita in Bologna il dodecimo giorno di Giugno dell'anno 1748, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Tommaſo a Strada maggiore ſua Parrocchia.

Franceſco Perezzoli detto il Ferrarino.

Sotto Giulio Carpioni appreſe queſti la pittura, indi paſsò a Roma, e in fine ſtabilì il ſuo domicilio in Milano, ove con grido operando chiuſe ancora i ſuoi giorni.

Giovanni Ruggieri.

Buon paeſiſta fu coſtui, nativo di Vicenza, ma, per la lunga dimora fatta in Verona, riconoſciuto dal Cavalier Pozzo nelle ſue vite de' pittori qual Veroneſe. Molte ſue opere veggonſi per le Caſe de' Particolari. Morì improvviſamente addì 18 Dicembre del 1717 in età di cinquant'anni, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Clemente.

Antonio Nobile.

Ancora il Nobile fu eccellente paeſiſta, eſſendo le ſue opere sì la verità condotte, e ſparſe di un certo patetico e armoniaſo ſtile, che molto è commendato. Mancò di vita in freſca età il dì 6 Novembre del 1696, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Paolo di Campo Marzio.

Mar-

Martin Cignaroli.

ANcora il preſente pittore ſi diſtinſe nelli paeſi, benchè figure ancora con qualche merito dipingeſſe. Da Verona, ove nacque da Leonardo Cignaroli, paſſato a Crema, & indi a Milano fece con applauſo riſuonar il nome delle ſue operazioni: onde invitato al ſervigio del Rè Sardo nel 1714 a Torino portoſſi, lungo tempo colà faticando per la Caſa Reale, finalmente carico d'anni morì il giorno decimo di Gennaro dell'anno 1726. Laſciò una figliuola dopo di sè brava pittrice di ritratti, ed un figliuolo (trà gli altri) nominato Scipione, di cui con lode favella il Padre Orlandi nel ſuo Abbeccedario Pittorico.

Pietro Cignaroli.

Dedotſi, ad eſempio de' fratello ſopraſcritto, a far de' paeſaggi, talmente ſi diſtinſe Pietro, che a Genova chiamato, colà con ſomma lode dipinſe. Paſſando poi a Milano nel 1695 per compiacer il Conte Aſtores Generale dell'Artiglieria, pel medeſimo fe molte opere, le quali a tal ſegno gli aggradirono, che pel di lui mezzo ebbe un onorevole poſto e titolo che non poco gli fruttava. Opera fece ſul guſto del Cavalier Tempeſta, di cui era ſtato ſcolaro, che gareggiano, come da varie teſtimonianze ſi ſcorge, con quelle del celebrato maeſtro. Onde la Francia, la Spagna, e la Germania ambirono aver ſuoi dipinti, che ad adornare paſſarono i più illuſtri gabinetti de' Principi; de' quali un ſolo rammemoreremo, e fu Carlo VI. Imperadore, pel quale ſopra il rame vaghiſſimo paeſe dipinſe con molta ſua gloria. Infermatoſi nel 1720 pagò il commune tributo alla morte il giorno 25 di Settembre nella Città di Milano, che da gran tempo s'avea ſcelta ad abitare.

Lorenzo Comendù.

FIgliuolo di Giambattiſta Comendù e ſcolaro del Falzieri, indi di Franceſco Monti, fu Lorenzo bravo e ſtimato battagliſta. Quanto grande foſſe il di lui ſapere, per non aver quivi ſue opere, baſti il teſtimonio di chi altrove le vidde, cioè una lettera del ſovr'accennato Pietro Cignaroli ſcritta, nella quale dopo aver deplorata la tardità di Lorenzo, qual che ne foſſe la cauſa, nell'adempire agli impegni contratti; eſpone come eſſendo ſtato terminato un di

un di lui quadro, che rimaſto era imperfetto, da Antonio Calza, non aveva queſti potuto pareggiare l'eccellenza del Comendù, ed il profondo di lui ſapere; E pure ſi sà (anche a detto dell'altrove lodato Giampier Zanotti) che il Calza ſeppe dipingendo gareggiare con il famoſo Borgognone. Il quadro ſopraddetto eragli ſtato ordinato dal Principe Eugenio di Savoja, cui ſopra diſpoſto avea il memorabile aſſedio di Torino, e per cui, oltre l'eſſer trattato alla grande, avea riſcoſſo a conto undeci mille Lire di Piemonte, che importano di moneta piccola Veneta ventiquattro mila e ducento Lire. Dipinſe ancora in quattro ovatti altrettante battaglie per Luigi XIV Re di Francia, che molta gloria, e vantaggio gli produſſero.

Giovanni Giorgi.

Nacque il Giorgi nella Contrada di Santa Cecilia: divenuto adulto appreſe ſotto di Felice Torelli ſuo Zio i primi rudimenti della pittura, indi portatoſi a Firenze e Roma, colà dimorò, ſtudiando ſu le più eccellenti opere di quella ſcuola per ben tredici anni. Preſe per moglie in quelle parti la figliuola d'un Chirurgo. A' nobili Bonacorſi di Macerata molte coſe dipinſe, eſſendoſi alquanto tempo appreſſo loro formato. Tornato a Bologna, mentre, diſpetto dell'invidia, dava meravigliosi ſaggi del ſuo ſapere, fu dalla morte rapito in età circa di trentatre anni nel 1717, allorchè diſponevaſi paſſar in Inghilterra. Una Venere con un amorino da lui dipinta ſi vidde per qualche tempo in Verona; le di cui bellezze, riguardo al diſegno, guſto, e colorito, erano tali, che giuſta cagion davano a deplorar la perdita immatura di un sì grande ingegno.

Giovanni Murari.

Nacque queſto degno pittore in Verona l'anno 1669, e in età giovanile ſotto Martin Cignaroli ebbe i primi rudimenti; Indi a Bologna paſſato, con la direzzione del bravo Canuti molto avanzò nelle coſe dell'Arte. Grave colpo duppicato a un tempo ſteſſo ſoſtenne: La morte dell'eruditto maeſtro, e di perſona qualificata, che abbondevolmente ogni ſua biſogna gli provvedeva. Onde privo reſtando di direzzione, e di comodo per ſtudiare, non è meraviglia ſe alquanto parve declinare dalle altiſſime ſperanze ſopra lui concepute. E a dir vero, il laterale da eſſo dipinto per la Cappella di S. Bernardo in Santa Maria in

Organo è un'opera molto preziosa, e da pareggiarsi con qualunque altra de' primi moderni artefici. Nulladimeno, fattosi quivi coraggio, dipinse, con bravura eccellenti ritratti, finchè, con Valeriano Pellegrini musico insigne, portossi al servizio dell'Elettor Palatino. Cosa colà operasse distintamente non sappiamo, ma sol tanto che avendo impreso a dipingere il Coro de' Padri Certosiani, ferito dal contaggio, che in quegli infierva, terminò in età ancor virile la vita, e fu con dolore nella loro Chiesa da' medesimi Religiosi sotterrato.

Giambatista Bellotti.

TRa le molte studiate operazioni di questo savio pittore una tavola d'altare s'ammira in S. Gregorio assai ben intesa, e con forza e gradita patinosa tinta condotta. Morì in Gennaro del 1730, in età di sessantatre anni, e fu seppellito nel sepolcro di sua Famiglia nella Chiesa di Santa Maria della Scala.

Francesco Casati.

FU costui pieno di foco, come varie sue cose dimostrano. Ma d'anni 32 mancato, non potè dar que' frutti che da un tanto ingegno s'aspettavano.

Bartolomeo Signorini.

DA Santo Prunato appreso l'arte il Signorini, e diede segni di talento straordinario in varie operazioni da lui fatte: mentre spezialmente in piccolo ne abbiamo veduto di molto pregevoli. Nella Chiesa delle Zitelle, e nell'Oratorio de' Putti di Santa Libera si veggono due sue tavole d'altare per molte parti distinte. Correndo l'anno 1742 finì di vivere nel giorno decimo quarto di Marzo, e di sua età 68, onde fu seppellito nella Chiesa di S. Salvar Vecchio.

Giovanni Tedeschi.

SUlo stile di Lodovico D'Origni, da cui fu scolaro, dipinse il Tedeschi, come puossi vedere presso i PP. Scalzi, in S. Marco, ed in altri luoghi adorni delle gandiosse fatiche del di lui pennello. Passò all'altra vita in ancor fresca etade circa l'anno 1725 in casa de' Signori Conti Torri nella terra di Costermano.

Anno-

Antonio Barone.

Sotto il celebre Marc' Antonio Franceſchini iſtruito, varie opere hà dipinto in Patria, e fuori con merito; morte lo colſe nel giorno ultimo dell' anno 1746, e nel 68 dell' età ſua.

D. Ignazio Benoli detto Borno.

Bravissimo miniatore fu D. Ignazio, le cui opere memorar non ſi poſſono, perchè ſoggette a continua mutazione di luogo.

Odoardo Zampoli Severini.

Molto ſi diſtinſe coſtui fra gli ſcolari di Aleſſandro Marchesini, come dal quadro dell'Energumena poſto in S. Franceſco di Paola ſi può ſcoprire; nella qual opera varie ottime parti felicemente eſpreſſe ſi ravviſano, e particolarmente il tutto inſieme, la poſizione dell' ombre e lumi, e buona correzione nella ſimetria: Moltiſſimo, e con ragione, da lui ſi ſperava, ma la morte s' interpoſe alli di lui avanzamenti, ed alle altrui ſperanze nel fiore de' giorni ſuoi; ſendo paſſato di queſta vita addì 22 Agoſto del 1709 in età di anni trentatre; e il ſuo cadavere fu ſeppellito nella Chieſa di S. Pietro in Carnario.

Domenico Pandolfi.

Stupendo talento ſortì dalla natura queſto giovinetto, che da eſſo coltivato coi più accurati ſtudj dava ſaggio di mirabile riuſcita. In pubblico ſi vede in Santa Toſcana una ſua tavola, che, per una certa leggierezza, proprietà e brio, molto commendar ſi deve, atteſa ſpezialmente la giovanil età ſua, in cui morte lo rapì dal mondo. Varie opere in piccolo egli fece, che aſſai più meravigliose riuſcirono. Ma darne ragguaglio non poſſiamo, perchè, come d'altri abbiam detto, vengono quà e là traſportate. Appreſe l' arte dal ſopramentovato Aleſſandro Marchesini.

Tommaſo Dolfi.

Viſſe queſto pittore ritirato molto, e dimeſſo; Onde non traſpariva al di fuori quell' ingegno di cui andava per altro for-

uito. Nell'Oratorio de' PP. di S. Filippo Neri ſtà collocata una ſua tavola d'altare. Morì in età di 52. anni il dì 18 Luglio 1730, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Fauſtino.

Giovan Pietro Salvaterra.

Avendo dal Bellotti appreſo il dipingere diede al pubblico varie prove del ſuo ſapere. Nell'Oratorio detto il Criſto ſi vede una ben condotta Annunziata. Finì di vivere nel ſecondo giorno de Maggio del 1743 in età d'anni 56 e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Giovanni in Fonte.

Antonio Mela.

Da Santa Primato eſſendo ſtato erudito nella facoltà pittorica entrebbe la gioventù di quella ſcuola, che ſi (mercè di buoni inſegnamenti dal maeſtro) d'uomini eccellenti in varj tempo fornita. Fu molto diligente nelle coſe ſue, e cercò ſempre di ſtudiar fondatamente ciò che faceva. Diſegnò con ſoda intelligenza, e con una eſattezza mirabile; la che abbaſtanza ſcoprono varj ignudi da lui nella notturna Accademia luogo in carta. Dipinſe ad olio e a freſco ancora. Nella prima maniera vi ſono due ſue tavole d'altare in Verona, cioè in Santa Maria Rocca Maggiore, e in Santa Margherita, e in varj luoghi del Breſciano, e Bergamo: a freſco poi fece due gentiliſſimi ſoffitti nel vaſto e ben inteſo Palagio del Sig. Cav. Giugno Pompei nella terra d'Illaſi. Giunto al meſe di Giugno dell'anno 1742 s'infermò di un male sì violento, che in pochi giorni le tolſe dal mondo, e fu il giorno decimo del predetto meſe, eſſendo in età di anni 42. Il ſuo Corpo fu ſeppellito nella Chieſa di S. Giovanni in Fonte, ove molto prima era ſtato ſotterrato l'amato maeſtro.

SE-

SERIE
DEGLI
SCULTORI, ARCHITETTI ED INTAGLIATORI
VERONESI.

L. Vitruvio Cerdone Architetto.

IN fronte a' noſtri inſigni Architetti ecco uno de' più chiari lumi dell' antichità. Veggaſi quanto ne ha detto il Panvinio, il March. Maffei, e le oſſervazioni fatte dal Serlio, Barbaro, Palladio, e Scamozzi ſopra l'arco, o ſia porta, che conſerva ancora il di lui nome in eſſere, benchè mezzo rovinato. Veggaſi la figura di queſto arco alla pag. 198 della P. I. di queſt' opera.

Orſo Architetto e Scultore.

Gioventino e Gioviano } ſuoi Diſcepoli.

NEl 700. ſotto il regno di Luitprando fiorirono coſtoro, come ſi raccoglie da lapide eſiſtente nel Muſeo Lapidario; che ſtette due colonne di ſontuoſo ſabbricato da eſſo innalzato.

Ada-

Adamino di S. Giorgio Scultore.

DI queſto Scultore ſi vede un capitello di colonna nel ſotterraneo di S. Zeno, ſopra del quale inciſe ſono queſte parole. Adaminus de S. Georgio me fecit. *Viveva circa gli anni 800, nel qual tempo fu conſtrutto il ſotterraneo predetto, o per dir meglio a più decente forma ridotto.*

Guglielmo e Niccolò Scultori.

AVanti il mille operavano coſtoro. I teſtimonj del lor ſapere ſono in vero infelici. E baſta dar un'occhiata alle goffe figure che ſcolpirono nella facciata della Chieſa di S. Zenone. Tuttavia l'antichità le rende venerabili.

Briloloto Scultor e Architetto.

INgegnoſamente inventò coſtui e ſcolpì la cornice della gran feneſtra rotonda di S. Zenone, & inoltre il vaſo molto ampio d'un ſolo pezzo a deſtra della predetta Chieſa, che ad uſo ſervirva di fonte Batteſimale; e ciò ſi ricava da iſcrizione nel muro incaſtrata. Le quali opere furono fatte alcun tempo dopo de' ſoprad-detti.

Martino Scultor e Architetto.

NEl 1178 con la coſtui direzzione s'alzò ed ornoſſi la parte alta del Campanile della ſopr'accennata Chieſa. Del che rimanci memoria in una iſcrizione nel muro eſteriore della medeſima Chieſa vicino al luogo ov'è ſtato riposto la Coppa, benchè il Conte Moſcardo aſſeriſca eſſere collocata, e con eſpreſſione molto diverſa nel Campanile.

Calzaro Architetto.

QUeſto artefice d'ordine di Can Grande I conſtruſſe nel 1325 ſontuoſa porta alle mura della Città, che dall'Autore preſe il no-

il nome di Porta del Calzare, come afferiſce il Corte, portando ancora la ſeguente ſcolpita memoria in queſti verſi.

Regis ab æterni ſextum dum curreret ortu
Poſt jam bis centum, ſextum decies quoque luxtrorum
Hac ſtruc murorum, geminiſque ſub aggere foſſis
Sub Cane verna Canis, ſepſit Calzarius Urbem.

Queſta Porta fu diſtrutta allorchè fu edificata quella del Palio: ed era colà ove ora è il balaardo rimpetto alla ſtrada, per cui ſi perviene alla Chieſa di S. Spirito. E della medeſima Porta al preſente ancora veggonſi le veſtigia nel balaardo ſteſſo.

Giovanni Scultore.

NEl 1392 *fu ſcolpita da queſto la Statua ſedente di San Procolo poſta ſu la Porta della Chieſa, ſotto di cui ſcriſſe:* Operi ſum forma Joannis de Verona magiſtri Higini nati.

Antonio Riccio Scultor e Architetto.

PEl *Teſtimonio di Matteo Calaccio (come rapporta il Signor March. Maffei) fu Antonio eccellentiſſimo, sì nell'architettura che nella ſcultura. Viveva nel 1400.*

Frà Giangiocondo Architetto e Letterato inſigne.

L'*Eccellenza, il ſapere, e la gloria di queſto chiariſſimo ingegno ſono tali, che non ſa di meſtieri aggiugnervi laude veruna. Con il ſuo diſegno, come altrove fu detto nelle note alla Cronaca del Rizzoni, fu eretto in Parigi il famoſo Ponte ſul fiume Senna Onde cariſſimo al Rè ne divenne. In Roma poi ſucceſſe a Bramante nella ſopraintendenza alla fabbrica di S. Pietro. Nel 1513. era ancor vivo mà in età molto avvanzata.*

Gianmaria Falconetto Architetto, Stuccatore, e Pittore.

BAſta *vedere in Padova la belliſſima Loggia di Caſa Cornara o Cornelia per comprender qual meraviglioſo artefice ſia egli ſtato. Il Vaſari ne fa giuſtamente ſtupori. Egli il primo inſegnò il modo*

il modo di lavorare di ſtucco in queſte parti. Molte altre pubbliche e private opere colà fece: Ove nel 1534 chiuſe li giorni ſuoi.

Ottaviano e Procolo } Falconetti.

Stuccatori.

Figliuoli di Giovan Maria attesero con lode a lavorar di ſtucco, ed il primo ancora a dipingere, ſeguendo l'orme paterne.

Giovanni, Bartolomeo e Michel } Sanmicheli.

Architetti.

Cosa abbiamo operato i due primi ci è ignoto, ſolo reſtandoci la ſcarſa notizia d'eſſere ſtati nell'Architettura eccellentiſſimi. Sotto di Giovanni e Bartolomeo, il primo Padre, e Zio il ſecondo, apprese l'arte il noſtro celeberrimo Michele, ed in tal guiſa s'avanzò, che gareggiano l'opere ſue con i primi inſigni maſtri. Nell'Architettura civile e militare fece meraviglie, aprendo, d'ogn'altro il primo, nuove ſtrade e pellegrine idee, come ſpezialmente, riguardo alla ſeconda, vien dimoſtrato dal chiariſſimo March. Maffei: Onde gli Oltramontani poi con le di lui ſcoperte hanno regolato quanto ſpetta alle fortificazioni militari. Giorgio Vaſari ne fece gloriosa e lunga memoria, ma aſſai più gloriosa rimanere nelle di lui opere, che tuttavia s'ammirano; fra le quali quì ricordar vogliamo ſoltanto le tre belliſſime Porte della Città noſtra, la Nuova; quella del Palio, e l'altra di S. Zeno.

Li primi perſonaggi de' ſuoi tempi altiſſima ſtima ne fecero, cariſſimo eſſendo ſtato a Clemente VII, a Paolo III, al Duca d'Urbino, e ad altri molti, oltre il celebre Michel Angiolo Bonaroti, che al ſommo l'ebbe in pregio. Eſſendo nato nel 1484, chiuſe li giorni ſuoi nel 1559, e fu ſepolto in San Tommaſo.

Gio-

Giovan Girolamo Sanmicheli Architetto.

Nipote del predetto calcò gloriosamente l' orme del Zio, ma tuvida morte ne lo rapì su'l fiore ancora de' giorni suoi: con aver però dato, prima di chiuder gli occhi, ampj testimonj del profondissimo suo sapere.

Luigi Brugnolo Architetto.

Congiunto agli accennati in parentella fu Luigi, e non meno di essi loro si distinse. Finì la vita in Legnago, colà trovandosi impiegato dal Serenissimo Principe.

Bernardin Brugnolo Architetto.

Figliuolo di Luigi e rarissimo talento fu costui, come (oltre l' altre fabbriche col suo disegno condotte) si vede nel superbo altar maggiore di S. Giorgio, di cui disse, in passando per Verona Monsig. Daniel Barbaro, già abbastanza noto, non aver mai veduto opera simile, nè potersi far meglio. Nel 1568 era ancora trà vivi, a detta di Giorgio Vasari.

Niccolò Avanzo Intagliatore di Camei, Corniole, &c.

Le costui operazioni furono con ansietà da' Principi de' suoi tempi ricercate; tanta era l' eccellenza del lavoro. In Roma passò la maggior parte del suo vivere.

Galeazzo Mondella Intagliatore di Camei, &c.

Non men valente dell' altro fu Galeazzo, ed in oltre, al dir di Giorgio sovralodato, bravissimo disegnatore.

Matteo del Nassaro Intagliatore di Camei, Gemme, &c.

Francesco Rè di Francia (gran promotore delle belle arti in quel Regno) accolse, stipendiò, e carissimo si tenne il mastro Matteo, avendo date colà tali prove della suprema sua intelligenza, che gli meritarono tutto l'affetto di quel gran Monarca. Certamente, per quanto scrisse il tante volte citato Vasari, arrivò costui al sommo del sapere nell' intagliar e disegnar figure nelle più preziose gemme. Finì di vivere in Francia, ove, oltre la provvisione, era stato fatto maestro de' Conj della Zecca.

Giovan Jacopo del Caraglio Intagliatore, Inciſore, e Architetto.

IL Roſſo, Perino del Vaga, e il Parmegianino eccellentiſſimo pittore, ebbero ad onore che Jacopo le di loro opere intendeſſe ed alle ſtampe mandaſſe: Onde, per l'eccellenza di tali intagli, gran nome ſi fece. Intagliò ancora meravigliosamente Camei, e Criſtalli, e Gemme; nè quivi fermandoſi all'architettura inſigne attese con ſua lode, e vantaggio. Perciò con molto oro, accumulato al ſervigio del Rè di Polonia, ripatriò nella età ſua più avanzata.

Frà Giovanni Monaco Olivetano Maeſtro di Tarſie, ed Intagliatore.

PEr Teſtimonio dello Scrittore Aretino fu veramente Frà Giovanni padre, inventore, e maeſtro di commeſſi di legno; avendo egli il primo aperto la ſtrada al fare, di varj colorati pezzi di legno, nobili proſpettive, graziose vedute, candelabri, ed altre: onde l'occhio dolcemente ne gode. Mancò di vita d'anni 68 nel 1537 con dolor di Roma, d'eſſa Religione, e di Verona, che aveva con l'eccellenti ſue fatiche reſe adorne.

Giambatiſta da Verona Scultore.

A Due tratti di penna del Vaſari ſiamo debitori circa queſto eccellente artefice, che ſenza nome ſarebbe ſtato e ſenza gloria ſe il lodato Scrittore ne taceva la notizia. Nella Cappella dell'Epiſcopal Palazzo evvi un Crocifiſſo, per ſimetria, purità di contorni, e tenerezza, meraviglioſo. Mantova, ove per lo più viſſe, potrà forſe più moſtrare di queſt'inſigne uomo. Ma a noi nulla più è conceſſo ſaperne.

Girolamo Campagna Scultore

DI Famiglia intesa all'arte dello ſcalpellino ſortì coſtui i natali nella contrada di S. Vitale, ed applicando alla ſcultura divenne quel famoſo maeſtro che il mondo sà. Venezia ha la maggior parte delle di lui opere, con ſtupore ogni giorno ammirate, nella Zecca, all'Arſenale, in S. Giorgio Maggiore, e in altri moltiſſimi luoghi. Nella Chieſa, ed alla Cappella del Santo in Padova un ſuo baſſo rilievo ſi diſtingue e le prime lodi s'acquiſtò in competenza de' chiariſſimi Scultori Jacopo Sanſovino, e Tullio Lombardo. Bologna ancora venera due ſtatue eccellentiſſime da

lui

lui fatte. Ed in Verona per fine, l'imagine di N. Signora col bambino in braccio sù la cantonata della Casa de' Mercanti, e la stessa Nostra Signora in bronzo, annunziata dall'Angiolo, nella facciata del Consiglio, sono fatiche di questo grande ingegno. Prese uno sbaglio il Corte allorchè si diè a credere nel 1460. aver Girolamo scolpito la famosa statua di Santa Giustina, posta in Venezia sù la Porta dell' Arsenale a cagion di sua bellezza, attesochè fu allora bensì edificata la porta, ma solo dopo non poco postavi la statua. E che sia il vero nel 1555 fece il Campagna d'ordine della Città di Verona la statua del celebre Fracastoro, che anche oggi nella pubblica Piazza si vede. Lo che considerando, impossibile si rende quanto dal Corte fu scritto.

Bartolomeo Ridolfi Architetto, e artefice di Stucchi.

L'Arte plastica, o sia de' stucchi, presta in queste parti posta in uso dal nostro Falconetto, venne da Bartolomeo sollevata al più fino del buon gusto. In Verona e sul Vicentino sono ancora in essere le di lui opere, che testimonio fanno alle sommelodi che ne fecero gli Scrittori, ed in particolare il grande Architetto Palladio. Da uno de' primi Signori di Polonia fu condotto il nostro Ridolfi in quel Regno al stipendio del Rè, per cui non solo di stucco opere fece, ma disegni di fabbriche, e Palazzi ornatissimi, con l'ajuto d'un suo figliuolo a lui non inferiore, al dir di Giorgio lo Scrittore delle Vite.

Gabriel Caliari.

LA figura a man destra, entrando nella Chiesa di Santa Anastasia, che sostiene la conca dell'Acqua Santa è fatica pregievole di costui, chiarissimo assai per esser stato padre dell'impareggiabile Paolo.

Giulio dalla Torre Scultore, e Fonditore.

VArie medaglie d'uomini illustri disegnò e fuse in bronzo il presente nobile artefice, come di questo e d'altri susseguenti ancora puossi vedere appresso il Sign. March. Maffei.

Paolo Furlani Inciſore

NEl 1563 inciſe coſtui ampia carta con l'Affrica; nè altro di lui ci rimane.

Gianmaria Pomedello Fonditore, e Scultore

QUeſti pure fuſe alquante medaglie in bronzo.

Giulio Mauro Scultore.

NElla Chieſa di S. Salvatore in Venezia, e nella facciata di S. Giorgio Maggiore marcate con il di lui nome poſe queſto artefice alcune ſtatue, che ſono teſtimonio del molto ſuo valore: Viveva ſul principio del ſecolo ſcorſo.

Valentino dai Criſti Scultore.

LA ſtatua di N. Signora nella Chieſa di S. Franceſco nella Citadella si ha laſciato memoria di queſto degno Scultore.

Criſtoforo Sortes, Benedetto Veniero, Teodoro Monte. } Ingegneri.

Fiorivano queſti tre Ingegneri e Periti nell' Agrimenſura verſo il 1556; del che veggaſi il Commendator Pozzo; preſſo del quale ſi poſſono vedere altri degni uomini, particolarmente Scultori, che in grazia della brevità non ſi rammenteranno.

Il fine delle notizie de' Pittori, Scultori, &c.

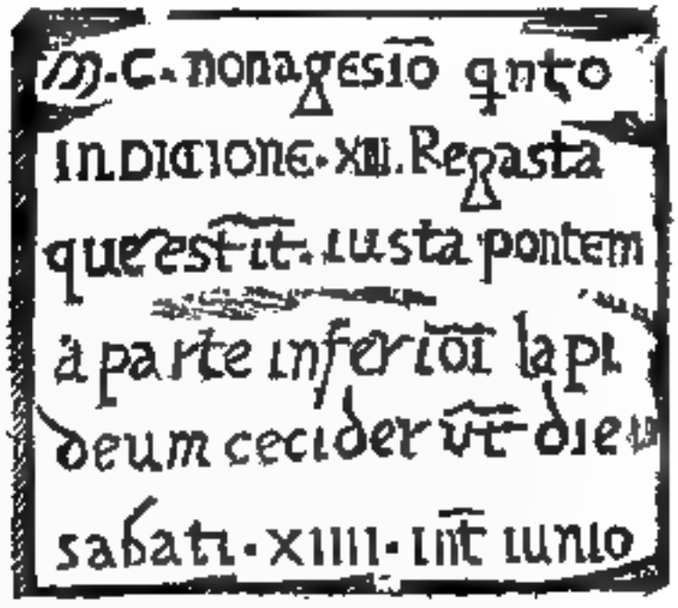
ANNO.

ANNOTAZIONI
ALLA CRONACA
DI VERONA.

Del Palazzo.

Altrove abbiam riferito eſſer opinione d' alcuni che foſſe edificato vicino al Ponte Emilio; perocchè il ſito ove ora è la Chieſa di S. Fauſtino fino al tempo del Veſcovo Raterio ſi chiamava la Corte del Duca; e quindi eſſere coſa veriſimile che ivi foſſe il Palazzo de' Preſidenti, ò Governatori. Patiſce però queſta opinione difficoltà; perciocchè ſe intendono che quivi foſſe il Palazzo di Teodorico, abitato poſcia da' Re e Duchi de' Longobardi, mancano i documenti per accertarſene: anzi nella altrove mentovata Iconografia del ſuddetto Veſcovo Raterio un Palazzo dicon vederſi vicino al Ponte della Pietra, e di queſto è probabile che ſi parli nella Carta ſcritta del 1070. *regiſtrata alla pag.* 322 *della Prima Parte di queſta Cronaca e nell' altra del* 913 *impreſſa alla pag.* 317. *del medeſimo Volume. In fatti il Canobio parlando del Palazzo antedetto così laſciò regiſtrato:* l'anno 1067. Benedetto Prete abitava in Verona appreſſo il Palazzo antico vicino a Santo Stefano; io credo ch'era quello del quale ſi veggono i fondamenti nell'Adige, dove ſi dice la Lora, all'oppoſito della Chieſa di Santo Stefano. *Può eſſere che ruinaſſe queſto edifizio inſieme colle Regaſte, le quali del* 1195 *precipitarono, come ſi raccoglie dalla ſeguente Iſcrizione eſpoſta vicino alla maggior Porta della Chieſa di SantoStefano.*

Ciò



Cioè

Milleſimo centeſimo nonageſimo quinto Indiſtione XIII. Regaſta, quæ extiterunt juxta pontem a parte inferiori lapideum ceciderunt die ſabati XIIII intrante Junio.

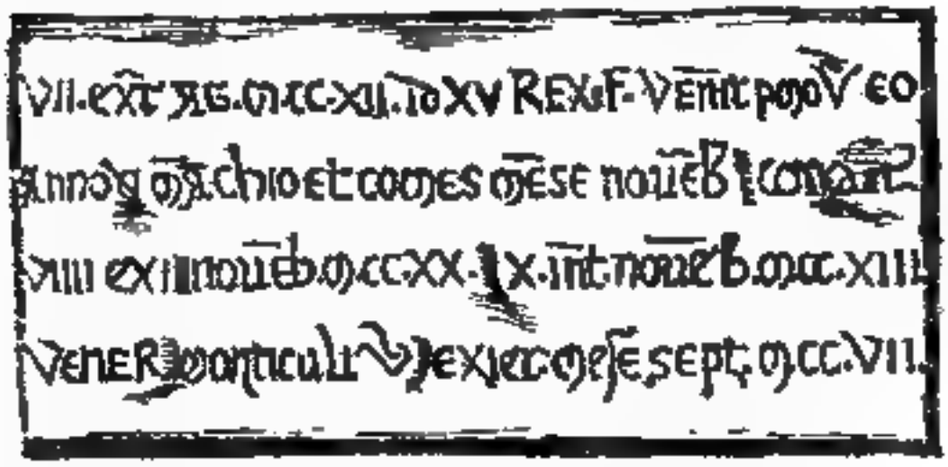
Le Regaſte, come ognun sà, ſono quei muri edificati ſopra le ſponde del fiume Adice colà ove ha l'ingreſſo l'iſteſſo fiume: da una parte dalla Chieſa di Santo Stefano fin quaſi a quella del Redentore, ed una volta anche dall'altra parte. Di queſte muraglie fu edificato una parte anche dagli Scaligeri dalla catena di S. Zeno fino al Caſtel Vecchio, e dalla Sereniſſima Republica un altra parte dietro de la Chieſa di S. Lorenzo, non tanto per riparo del fiume, come penſano alcuni quanto per vietar l' angreſſo a' nemici, che per forza e a ſeconda del fiume introdur ſi voleſſero nella Città; la qual diſeſa poteva farſi una volta con baleſtre, catapulte e ſimili altre macchine militari, e a' tempi noſtri con artiglierie, archibugi ec.

Della prima venuta in Verona del Re Federico, che fu poi Imperadore.

FU anche regiſtrata ſopra la facciata della medeſima Chieſa la venuta del Re Federico in Verona nel venteſimo quarto giorno d'Agoſto del 1212, e come l'iſteſſo fu coronato Imperadore addì

21. *No-*

21. *Novembre del* 1220: *che partito queſti di Verona, ci venne anche il Marcheſe inſieme con il Conte, cioè il Marcheſe d' Eſte, e il Conte S. Bonifacio; e come del* 1213 *addì* 10 *Novembre ritornarono i Monticoli in Verona, i quali n'erano uſciti nel meſe di Settembre del* 1207; *e l'iſcrizione è del ſeguente tenore.*



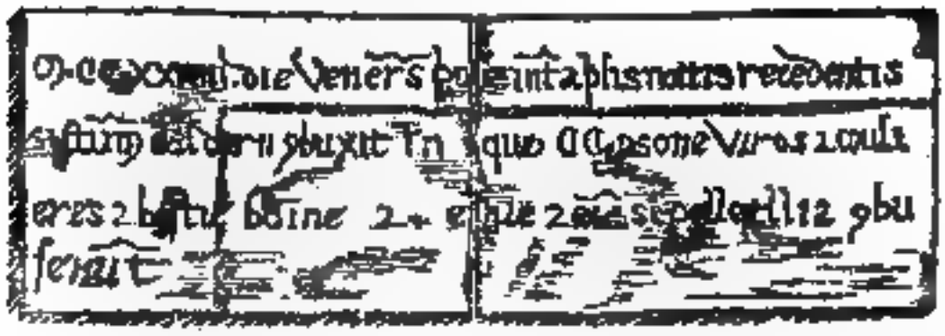
Cioè

VII. exeunte Auguſto MCCXII. Indictione XV. Rex Fridericus venit primò Veronam, eo anno quoque Marchio, & Comes menſe Novembri. Coronatus VIIII exeunte Novembri 1220. X intrante Novembri 1213 venerunt Monticuli Veronam: exierant menſe Septembri 1207.

Dell' incendio del caſtello di Caldiero:

Seguì l'incendio del detto caſtello la notte precedente al primo Venerdì d' Aprile del 1233, *e fu tale il fuoco che ducento perſone fra uomini e donne colle beſtie e ſuppellettili, che dentro v' erano, rimaſero ſommamente ſuccenſe, onde ne fu ſcritta la memoria ſopra la facciata della medeſima Chieſa.*

Cioè

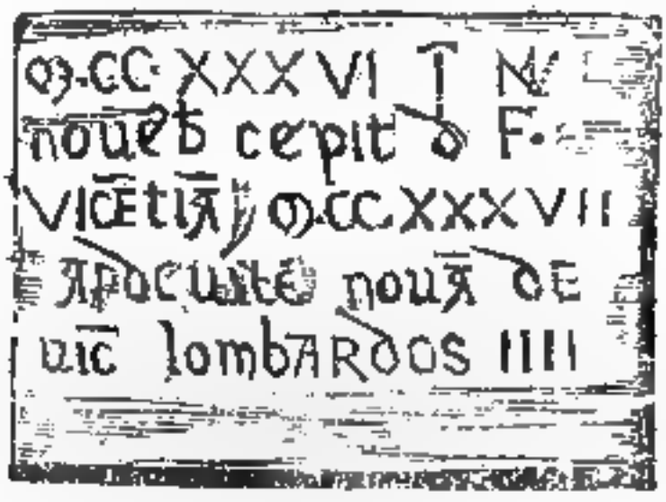


Cioè

MCCXXXIII. die veneris primo intrante Aprilis, noctis recedentis caſtrum Calderii combuxit, in quo CC. perſone viros & mulieres & beſtie boine, & eque & omnia ſuppellectilia combuſerunt.

Della ſeconda venuta in Verona di Federico II. Imperadore.

VEnne queſto Imperadore in Italia del 1236, e preſe Vicenza, indi del 1237. combattè coi Lombardi vicino a Cortenova terra del Bergamaſco, e li ſuperò, facendo prigioniero di guerra Paolo Tiepolo Patrizio Veneto Podeſtà di Milano, che fu fatto da eſſo Federico poſcia crudelmente ammazzare. Di queſto fatto appar memoria nella ſacrata della ſuddetta Chieſa; ma quale e quanta ſia ſtata la fatica di Criſtiano Bennaſſi da Parma, il quale a noſtra iſtanza ſi fece a rilevare le dette quaſi ſpente Iſcrizioni, ciaſcuno ſel può per ſe medeſimo immaginare.

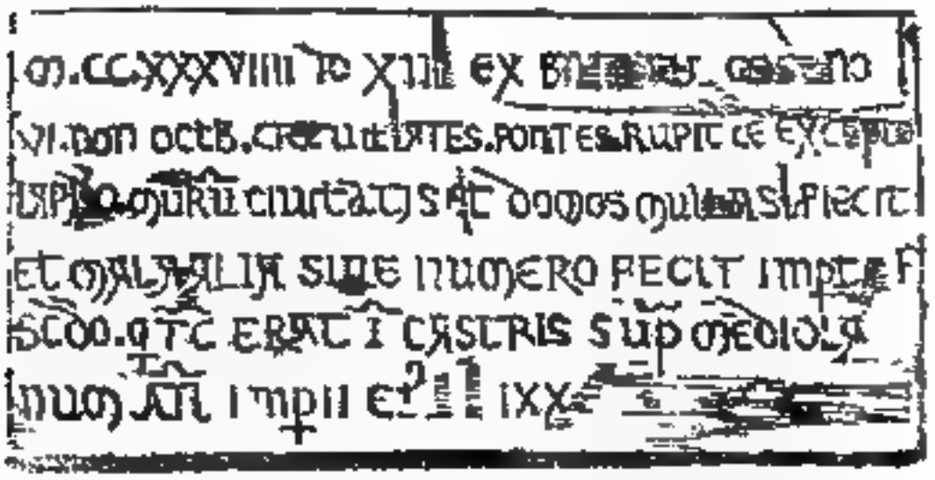


Cioè. MCCXXXVI. in menſe Novembri cepit Dominus Fridericus Vincentiam: MCCXXXVII apud Curtemnovam devicit Lombardos quartò.

Del

Del Ponte Emilio.

QUante dicerie abbia cagionato la notizia da noi registrata alle pag. 174 e 176 della I. Parte di questa Cronaca, mediante la quale provato abbiamo essere stato una volta il ponte Emilio non guari discosto dalla Chiesa de' SS. Fausino e Giovita, ben lo sanno gli amatori di questa Cronaca. Dicevano alcuni non essere questo ponte mai stato, e perciò aver noi sbagliato ad intendere la relazione del Canonico Carinelli, laddove asserma che, per l'innondazione del fiume Adice, seguita in Ottobre del 1239, sendo caduti alcuni archi del ponte, per cui dalla Città si passava al Castello, del ponte Emilio, che non fu mai, abbiam noi inteso ch'ei favellasse, quando anzi del ponte della Pietra si deve intendere. Perchè però non si rimangano in questo inganno, avvertiremo i vogliano di farsi ad osservare la seguente memoria, che tuttora si legge sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano, nella quale chiaramente dicendosi esser caduti tutti li ponti della Città nostra, eccetto quello della Pietra, chiaramente si scorge esservi stato il ponte da noi accennato.



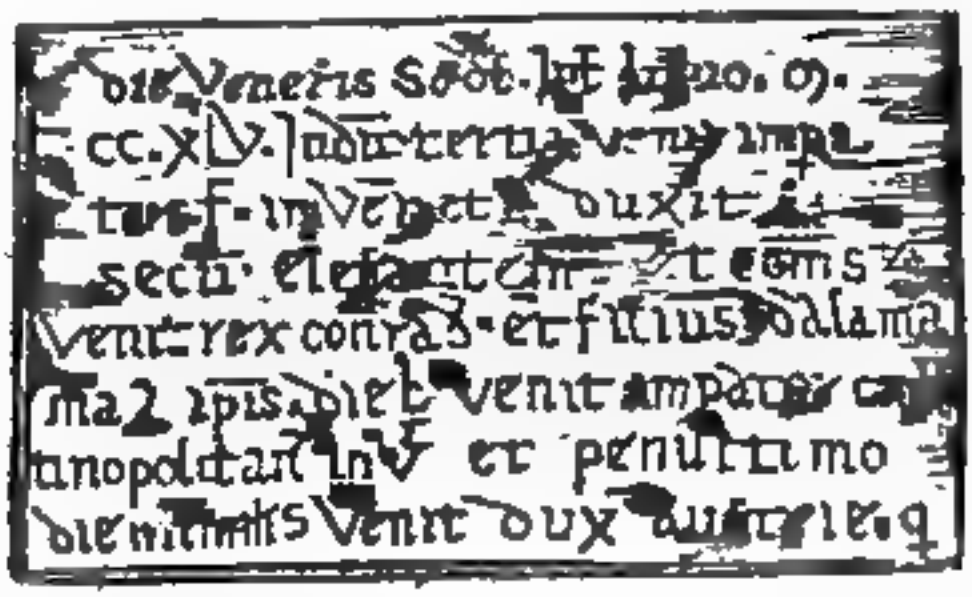
Cioè. MCCXXXVIIII. Indictione XII. ex ..... VI. Non. Octobris crevit Athesis, pontes rupit omnes, excepto lapideo, murum civitatis, & domos multas projecit, & mala alia sine numerò fecit; imperante Federico Secundo, qui tunc erat in castris supra Mediolanum, anno imperii ejus XIX(o).

Della Dieta tenuta da Federico II Imperadore in Verona.

RAconta il Zagata come del 1245 venne in Verona l'Imperador Federico, Corrado suo figliuolo Re di Germania, e de' Romani: Baldoino Imperadore d'Oriente, e il Duca d'Austria con

(o) Anche in quest'anno 1757 nel Settembre l'Adige ha fatto infinite rovine, siccome da una Relazione stampata si può vedere; ove un cuore maraviglioso si legge d'un uomo che ha salvate dalle acque donne e due fanciulle restate sulla sommità dell'Arco del Ponte Nuovo, il qual Ponte essendo nel fatto caduto, anche la Torretta era vicina rovinare, e minacciava di cadere. Ma non è stato il solo Adige. Tutti i fiumi dall'Alpi fino al Polesine hanno fatti innumerabili danni ne' luoghi stessi

altri Principi e gran Signori. La venuta di primi quattro fu registrata nella facciata della detta Chiesa di Santo Stefano, e l'Iscrizione che a questo proposito vi si legge è del tenore seguente.



Cioè

Die Veneris secundo intrante Junio MCCXLV. Indict. tertia venit Imperator Fridericus in Verona, & duxit secum elefantem: &.... venit Rex Conradus etiam filius de Alamania, & ipsis diebus venit Imperator Constantinopolitanus in Verona. & penultimo die dicti mensis venit Dux Austrie quartus.

Perchè queste Principe nella Città nostra si ravnassero raccontasi variamente dagl'Istorici nostri. Il Zagata, seguito dal Sarayna, e questi dal Conte Moscardo, afferma aver letto che per conchiudere il maritaggio fra l'Imperador Federico, e una Nipote del Duca d'Austria, i detti Principi si portarono in Verona. Ma il Corte afferisce per lo contrario (e noi crediamo ch'egli meglio degli altri in questa parte discorra) che Federico intimato avendo a' Principi dell'Impero di doversi trovare in Verona nel termine di due mesi per trattare degli affari appartenenti alle discordie fra la Chiesa, e l'Impero, a questo effetto vi si ravnassero: che trovandosi allora Baldovino Imperadore di Costantinopoli in Italia, per questo egli pure v'intervenisse. E in fatti, come ricorda il medesimo Corte, l'Imperador Federico era allora ammogliato, e se anche nol fosse stato, non era necessario che pel di lui maritaggio colla Nipote del Duca Austriaco i Principi dell'Impero si portassero nella Città nostra, e singolarmente Baldovino, che non ci aveva niente a fare. E' cosa probabile molto, che fra volgari sia stata allora la voce sparsa che la venuta dell'Imperadore in Verona fosse

seguisse pel di lui maritaggio, e che di quì avesse origine questo favoloso racconto. Che il Zagata abbia copiato le cose antiche, ch'egli riferisce, dalla Cronaca di Azone (un frammento della quale si pretende conservarsi nell'Archivio del nostro Signor Conte Giugno Pompei, la quale da quella del Zagata niente è differente) noi crediam noi, e nè meno che il detto frammento sia opera di Azone: ma è da creder piuttosto, come altrove abbiam detto, ch'egli dalla Cronaca di Paride, o da altra menzionata dal Panvinio le da esso riferite cose pigliasse.

Di Castel Vero.

Alla pag. 232 del primo Volume di questa II. Parte di castel Vero menzione abbiam fatto, secondo ciò che dal nostro Cleto ci fu riferito. Diremo adesso come del detto castello dura ancora al presente il nome alla terra, ov'era edificato, benchè non si sappia il preciso tempo nel quale fosse demolito. La terra di castel Vero è 18 miglia circa lungi dalla Città fuori della porta del Vescovo.

De' nomi di alcune Famiglie, ch'erano ammesse una volta al Consiglio della Città nostra.

Pretendono alcuni aver noi equivocato nel descrivere i nomi di alcune Famiglie, le quali erano ammesse una volta al Consiglio di questa Città; affermando eglino aver noi inteso i nomi proprj delle persone per i cognomi delle Famiglie, e segnatamente quello d'un Americo, che sostengono essere il proprio nome di un Consigliere, il quale nel 1407 ebbe posto in Consiglio. Ma a torto in questa parte ci riprendono essi, avvegnachè la Famiglia Americia vi era in que' tempi: e un Bertoldo Americi da Malsesine vedesi registrato in certi esami che si fecer nel 1421, come s'impara da un processo esistente nell'Archivio del nostro Signor Conte Giugno Pompei. Dicono ancora aver noi errato il nome della Famiglia Gabaldiani posta con quello di Sabaldiani: che la Famiglia Crema solo del 1675 si vede nei detti registri descritta, e non del 1618, con altri simili errori, i quali, se tali sono, non minore sarà la difficoltà di emendare; e ciò tanto più quantochè negli stessi registri dal 1405 fino al 1450, singolarmente, molti sbagli s'incontrano, onde cediamo ad altri di buona voglia l'onor di correggerli.

Della moneta detta Bagatino coniata in Verona al tempo della Lega di Cambrai.

Venuta in potere di Massimiliano I la Città nostra, narra il Rizzoni come fu coniata del 1515 una picciola moneta di rame col nome di Bagatino; una delle quali benissimo conservata, essendoci stata cortesemente donata dal Reverendo Signor D. Pietro Pompei, per soddisfare a quelli, che di vederla desideravano, l'abbiam fatta imprimere, ed imprimere in questa pagina; veggendosi coniato da una parte l'effigie di S. Zeno, e dall'altra lo stemma di Massimugliano Duca d'Austria.

Delle due Fazioni Marana e Marteloſa ricordate dal Rizzoni.

Racconta il Rizzoni come fra gli anni 1509 e 1517 erano insorte due Fazioni nella Città nostra, una detta de' Marani, l'altra de' Martelosi. Chi fosser costoro non lo dice il Rizzoni, ma soltanto ch'erano turbatori della pubblica quiete, ond'è da credere che il Conte Tomio Pompei con alcuni Mercanti fosser costretti ricorrere al Principe Serenissimo, acciò volesse provvedere alle turbolenze che costor cagionavano: il che alla pag. 193 del primo Volume di questa II Parte si legge. Da una supplica però di Giovanni Zennari indirizzata nel 1536 all'Eccelso Consiglio de' Signor Dieci, copia della quale nell'Archivio del Signor Conte Giugno Pompei si custodisce, avendo ricavato com' egli per benemerenze supplicava Sua Serenità volergli graziosamente concedere la meta del luogo detto le Garzerie, ch'era stata posseduto dal Cavalier Marteloſa, morto poco tempo innanzi senza successione; e perchè un altra Nobil Famiglia detta de' Marmi ci era nella Città nostra, quindi abbiam scoria che di queste due Famiglie saranno stati i Capi delle due Fazioni, e che per queste una de' Marani, e de' Martelosi l'altra si nominassero.

Della

Della Porta de' Borſari.

Alle pag. 166 e 199 della Prima Parte di queſta Cronaca ciò che dal Tutto ſi narra d'intorno alla Porta detta de' Borſari; e alla pag. 249 del I Volume di queſta II Parte quello che dal Canobio, ſeguendo il Panvinio, ſimilmente fene raccontò, abbiam riferito. Prima però di terminar queſt'Opera, come tutti non ſono provveduti della Verona Illuſtrata *del Signor Marcheſe Maffei, ragion vuole che di quanto eſſo pur ne diſcorre al ſecondo Cap. delle Antichità Romane, ſimilmente ſi dia contezza.*

„ *A mezzo il Corſo* (ſcrive egli dunque) *antichità ſi vede* „ *molto ſingolare, cioè una porta de' tempi Romani bella e intera, d'ugual conſervazione alla quale non ſo s'alcra in oggi* „ *poſſa moſtrarſi. Ravviſaſi quì l'uſo di que' tempi di far dop-* „ *pie le porte delle Città, ergendone due ſimili, e con ugual ornamento, l'una preſſo all'altra, con due ordini di piccole fineſtre ſopra. Vedeſi il diſegno di queſta ne' libri del Caroto, del* „ *Saraina, del Panvinio, e d'altri. Ma prima d'altro dirne, è* „ *neceſſario ſgombrar l'error comune degli Antiquarj, Architetti,* „ *e Scrittori di prima grido, i quali credono queſta porta un Arco, e così la chiamano ne' lor volumi. Meglio di eſſi parlano i* „ *documenti noſtri d'ogni tempo, ne' quali la proſſima Chieſa ſi* „ *dice S. Michele* ad portas; *e meglio il noſtro popolo, che ſervando ancora la tradizione antica, chiama queſto edifizio* Porta „ de' Borſari. *Per ſuggir d'or innanzi sì fatto errore, abbraſi per* „ *indubitata regola, che dove ſon due i paſſaggi, o ſia le aper-* „ *ture, quello è porta, avendone gli Archi ſempre una ſola, o* „ *tre. Il far le porte così duplicate antichiſſimo fu, e aſſai gene-* „ *ral coſtume. Però Omero* porte Scee, *nel numero del più diſſe* Il. 2.
„ *a una porta di Troja; e* porte bipatenti *diſſe quelle pur di* „ *Troja Virgilio; la ragion di che così fu aſſegnata da Servio:* Æn. 2.
„ perchè le porte ſon geminate. *Appiano altresì chiamò* porte Civ. lib. 1.
„ Colline *quella che in Roma ebbe tal nome. Abbiam nelle Medaglie una porta di Emerita Città di Spagna pur con due fo-* „ *ri, e con due mani di fineſtre ſopra, talchè par la noſtra. La* „ *ragione, anzi la neceſſità, di fare in tal guiſa quelle porte,* „ *dove gran quantità di gente debba nell'iſteſſo tempo andar dentro e fuori, ſi riconoſcerà perfettamente da che per farle s'incontri a voler uſcire in carrozza, o in caleſſo la mattina per* „ *tempo da una Città popolata, in quella ſtagione quando gran*

„ *numero*

„ *è ben accordato, e meglio comparirebbe, ſe dalle caſe laterali*
„ *non ne reſtaſſer coperte l'eſtremità, come ancora ſe qualche par-*
„ *te non ne rimaneſſe ſotterrata. L'opera è fontuoſa, e grande;*
„ *l'ordine Corintio; le colonnette de' due piani ſuperiori canalate*
„ *tortuoſamente: mancano le ſette del più alto, rimanendo però*
„ *le baſi, e modiglioni, ſu cui poſavano: il liſtello inferiore che*
„ *reſta dell' architrave, è tutto intagliato. Dalla parte interiore*
„ *nulla ſi ha di quanto è forza vi foſſe anneſſo, per corriſpon-*
„ *der con due piani alle dodici anguſte feneſtre, delle quali ſen-*
„ *za dubbio devea farſi uſo in occaſion di difeſa.*

„ *Di qua ſi può paſſare a oſſervare le mura rifatte da Gallie-*
„ *no e nel ſito delle prime di nuove erette. E' avvenuto di eſſe*
„ *per l'appunto ciò che oſſervò Dionigi delle più antiche di Ro-* Dion. Al.
„ *ma, quali erano a ſuo tempo compreſe parimente, e qua e là* lib. 11.
„ *incorporate nelle caſe. Dalla parte deſtra un pezzo ne rimane-*
„ *va nella caſa de' Conti Coſſali, che procedeva all' Adige per*
„ *linea retta, diſfatto non ha molti anni per occaſion di fabbri-*
„ *ca. Le grandiſſime pietre ſtate prima in opera, e depoſitate*
„ *ancora nel vicolo di dietro (1), e fra queſte un pezzo di groſ-*
„ *ſa colonna Dorica canalata, poſſono cominciare a far conoſcere*
„ *qual ſorte di materiale ſi uſaſſe in queſte mura. Si è avvertito*
„ *nell' Iſtoria, come poco diverſe furon le mura di Roma fabbri-*
„ *cate poco dopo da Aureliano; e come pare appunto nel rignar-*
„ *dar queſti avanzi, di veder le mura d' Atene fatte in tempo*
„ *di Temiſtocle, delle quali ſcriſſe Tucidide, ch' eſſendoſi lavora-* lib. 2.
„ *te in fretta, vi ſi erano adoperate le pietre, quali ſi preſen-*
„ *tavano, e poſtevi dentro colonne, e marmi lavorati; anzi ſcri-*
„ *ve Cornelio Nepote, ch' eran fatte di Tempietti, e di monu-* In Thra-
„ *menti. All' iſteſſo modo ſi riconoſce quì ancora negli avanzi,* milt.
„ *che ne reſtano, come vi furono impiegati non ſolamente ſaſſi, e*
„ *mattoni, ma pezzi di colonne, e di baſſi rilievi, e quantità di*
„ *pietre grandi lavorate, ſtate prima in altri edifizj, e poſtevi*
„ *alla rinfuſa, ora per dritto, ora per traverſo. L'altezza di*
„ *queſte mura, e la groſſezza d' oltre a tre braccia, terribili ren-*
„ *devale, e magnifiche inſieme.*

„ *I pezzi maggiori, che ne ſiano viſibili ancora, ſono preſſo*
„ *alla Corte del Farina, ove anche porta è in eſſe, ma poſterior-*
„ *mente*

(1) Il noſtro Signor Gianmatteo Veniretti ci ha più volte affermato ciò che di queſte pietre altrove abbiam detto, cioè, che quelle un tempo ad uſo di porte, per quanto e' conobbe, ſervirono

„ mente fatta, e non della prima costruzione. Un vestigio ne ri-
„ mane nel cortile di casa Carli, che basta a mostrar la conti-
„ nuazion della linea: proseguivano costeggiando l'Arena fin pres-
„ so la strada, che vien dalla Brà, e va verso i Leoni. Quinci
„ faceano angolo, e voltavano a sinistra, come insegna l'avan-
„ zo, ch'è nella seconda casa dopo quel canto. Due gran pezzi
„ se ne veggono in casa Turca, nel cortile, e nel giardino; quin-
„ ci in casa Vilmercati; poi nel secondo cortile di casa Sagramosa,
„ e finalmente l'ultimo in casa Maffei da' Leoni, dove la Cap-
„ pella domestica è tutta incavata nella grossezza dell'antico mu-
„ ro. Mostra la direzion di esso, come proseguiva fino al fiume,
„ e dovea piegare a destra, poichè la porta, che fu in questo
„ sito ne' secoli di mezzo fu detta di S. Fermo. Vecchia tradizio-
„ ne fa che si creda, essere stata di tal porta quell'antica pietra
„ imposta alla chiavica, che nella via si vede co' due Leoni,
„ quali diedero fin d'antico il nome alla contrada. Antica è al-
„ tresì la pietra del pozzo prossimo, che vestigio serva d'Iscri-
„ zion Romana.

„ Si è provato nell'Isteria, come il secondo recinto di questa
„ Città fu opera di Teoderico. Di esso ampj tratti rimangono
„ in piedi lungo l'Adigetto, quali si possono vedere camminando
„ per di fuori. Di là dall'Adige, dove si serrava parimente con
„ quelle mura un buon tratto del montuoso, varj pezzi ne appa-
„ jono, i primi de' quali lungo il fianco del Monastero di Santa
„ Maria in Organo. In alcuni luoghi di questo muro qualche
„ pietra lavorata de' tempi Romani si vede inserita, come presso
„ S. Daniele un pilo sepolcrale.

Nomi

Nomi delle Famiglie che hanno occupato le cariche di Verona dall' anno 1405. fino al preſente tempo.

	Vicarj della caſa de' Mercanti.	*Oratori.*	*Sindici della Città.*	*Deputati ſopra la recuperazion delle Biade.*
1405	Niccolò Spolverino.	Bartolomeo dalle Falci.	Clemente d' Iſolo.	Guglielmo Sanſebaſtiani.
		D. Jacopo Fabri.	Bartolomeo Gabaldiani.	Tommaſo Calliari.
		D. Giovanni Pellegrini.		Pietro dai Bovi.
		D. Antonio Maffei.		Jacopo Contrego.
		D. Pietro Paolo Maffei.		Franceſco Trivella.
		Niccolò Bonventi.		
		Clemente d'Iſolo.		
		Jacopo Salvidei.		
		Ermerdio Bonventi.		
1406	. . . . .	Pellegrino Capolono.	Bartolomeo Recalco.	Criſtoforo Carroccca.
		Niccolò Boraveri		Vivaldo Caſtello.
		Jacopo dalla Chiavica.		Giunta Guarienti,
		Clemente d'Iſolo.		Antonio Pepoli.
		Verità Verità.		Marco Maffei.
		Antonio Oldovini.		
		Bartolomeo Recalco.		
		D. Giovanni Pellegrini.		
		Bartolomeo Verità.		
1407	Pietro Paolo Maffei.	Apollonio Pavoni.	Niccolò Cappella.	
1408	D. Giovanni Pellegrini.			
	D. Paolo Filippo Fracaſtorio.			
	Marco dalla Torre.			
1409	. . . . .	Leonardo Malaſpina.		

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Oratori.*	*Sindici della Città.*	*Deputati sopra la recuperazion delle Biade.*
1409		Giovanni Pellegrino. Jacopo Fabri. Gianandrea Maffei Gabriel Verità.		
1411	Francesco Marchenti.	Pellegrino Caponlongo.	Apollonio Pavoni.	
1412	. . . . .		Gianpier Maccacari	
1413	. . . . .	Jacopo Curti.		

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori al Comune.*
1421	. . . . .	Pace Guarienti. Tommaso Cambiatore. Bartolomeo Recalco. Michele Ogliarj.
1422	. . . . .	Bartolomeo Pellegrino.
1423	. . . . .	Piramo Cappella. Antonio Bonamente. Michel Lazise. Bartolomeo Maffei.
1424	. . . . .	D. Aleardo Gaforini. Battista Cendrari. Bartolomeo Recalco.
1425	. . . . .	Priamo Cappella Michele Ogliarj. Guglielmo Maffei.
1426	. . . . .	Antonio Bonamente. Gaspare Aleardi. Jacopo Verità. Antonio Donato Campagna.
1427	. . . . .	Bartolomeo Recalco. Bartolomeo Benedetto Panizzi. Cristoforo Somagio.
1428	. . . . .	D. Aleardo Gaforini. Guglielmo Maffei. Antonio Donato Cappella. Gaspare Aleardi Agostino Montagna.
1429	. . . . .	Bartolomeo Recalco. Scipion Fontanella. Battista Cendrati.

1438 Desi-

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*
1438	. . . . .	Deſiderato Pindemonte. Giovanni Pompeo.
1439	Bartolomeo Panizzi. Antonio Campagna.	Gianpier Caſtello Antonio Adolfo.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*
1440	Gottifredo Aleardi.	Bonaventura Grandoni. Luigi Maffei.	Antonio Bonaverj.
1441	Pierfranceſco Giuſti. Gaſpare Aleardi.	Giambattiſta dalla Torre. Jacopo Scaltrielli.	
1442	Jacopo de'Stagnati. Pace Guarienti.	Criſtoforo Calliari. Gaſpare Aleardi	
1443	Gaſpare Aleardi. Niccolò Cappella.	Franceſco Bajolotto. Agoſtino Montagna. Deſiderato Pindemonte Luigi Maffei.	Jacopo Scaltrielli.
1444	D. Giorgio Laziſe. D. Tommaſo Turco.	Giambattiſta dalla Torre. Criſtoforo Calliari. Leonardo Nichesola. Gaſpare Aleardi.	Guglielmo Maffei.
1445	Maggio Maggi. Biagio Maffei.	Jacopo Nichesola. Gianpier Caſtello. Deſiderato Pindemonte. Gianfranceſco Cipolla.	
1446	Gottifreddo Aleardi. Antonio Pellegrino.	Zenone dalla Torre. Luigi Maffei Tranquillin Tranquillini. Tommaſo Brolo.	Gianpier Caſtello.
1447	Biagio Maffei. Guglielmo Maffei.	Giovanni Summoriva. Tebaldo Cappella. Jacopo Aleardi. Bernardo Lombardi.	Silveſtro Lando.
1448	Pierfranceſco Giuſti. Paolo Verità.	Franceſco Bajolotti. Giambattiſta dalla Torre. Benedetto Verità. Guglielmo Maffei.	Tranquillin Tranquillini.
1449	Antonio Pellegrino. Gaſpare Aleardi.	Gianpier Caſtello. Gianfranceſco Cipolla. Giovanni Summoriva. Franceſco dalla Torre.	Jacopo Marani. *Bartolomeo Sanſebaſtiano è creato Capitan del Lago da' Rettori.*
1450	Antonio Concoreggio. Antonio Banda.	Tebaldo Cappella. Jacopo Aleardi. Amadio Montagna. Benedetto Verità.	Jacopo Sporverino.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Podeſtà di Lonigo.*
1460	D. Gaſpare de Malfeſine. Amadio Montagna.	Franceſco Aleardi. Benedetto Veritià. Antonio Donato Capodaſino. Ogniben Sagramoſo.	Luigi Maffei.	Jacopo Aleardi.
1461	Antonio Concoreggio. Paolo Filippo Spolverini.	Luigi Cendrati. Amadio Montagna. Luigi Maffei. Aleardo Aleardi.		
1462	D. Giorgio Laziſe D Giannicola Facla.	Bernardo Lombardi. Gianfranceſco Cipolla. Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella.	Antonio dalla Riva.	Tommaſo Bonuzzi.
1463	Amadio Montagna. Bernardo Lombardo.	Ogniben Sagramoſo. Aleardo Aleardi. Luigi Maffei. Franceſco dalla Torre.	Franceſco Bonaverj.	Antonio Pellegrini.
1464	Criſtoforo Lanfranchini. Tebaldo Cappella.	Benedetto Veritià. Gianfranceſco Cipolla. Giovanni Pompei.	Alberto Alberti. *nella cui vece*. Tommaſo Cambiatore.	Niccolò Brenzoni.
1465	D. Paolo Andrea del Bene. D. Domenico Guäteri.	Franceſco Aleardi. Tebaldo Cappella. Leonardo Pellegrini.	Rigo Maffei.	Criſtofori Criſtofi.
1466	Spolverin Spolverino.	Criſtoforo Banda. Gianfranceſco Cipolla. Bernardo Lombardi.	Tommaſo Gajono.	D. Giorgio Laziſe.
1467	Amadio Montagna.	Niccolò Salerno. Giovanni Pompei. Zenone Campagna.	Giovanni Friſſoni.	Tebaldo Cappella.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Podeſtà di Legnago.*
1468	D. Alberto Alberti. D Agoſtino Pindemonte.	Leonardo Pellegrino. Franceſco dalla Torre. Scipion Cavalli.		Donato Lanfranchini.
1469	Franceſco dalla Torre.	Tebaldo Cappella. Gianfranceſco Cipolla Bernardo Lombardi.	Lodovico Maggio	Criſtoforo Lanfranchini.
1470	Odone Merlini. Criſtotoro Lanfranchini. Alberto Alberti. Gianfranceſco Cipolla	Niccolò Brenzoni. Giovanni Pompei. Luigi Spolverino.	Giovanni Capo di Ferro.	Jacopo Aleardi.
1471	Alberto Alberti. Paolo Andrea del Bene. Domenico Guanteri.	Franceſco dalla Torre. Tebaldo Cappella. Franceſco Aleardi. Luigi Cendrati.		
1472	Criſtoforo Lanfranchini. Marco dalla Torre.	Tommaſo Sagramoſo. Luigi Spolverino. Gaſpare da Maſſefine. Tebaldo Cappella.	Jacopo Bravi.	Zenone Campagna.
1473	Luigi Spolverino. Tebaldo Cappella.	Gianfranceſco Cipolla. Zenon Campagna. Bernardo Lombardi. Lodovico Maggio.	Franceſco Maffei.	Franceſco Alcenago.
1474	Gianfranceſco Cipolla. Franceſco Pellegrino.	Tommaſo Sagramoſo. Zenon Turco. Luigi Spolverino. Pietro Ridolfo.	Girolamo Pellegrino.	Domenico Guanteri.

1475

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*	*Podestà di Peschiera.*	*Podestà di Legnago.*
1475	Francesco Alcardi. Luigi Spolverino.	Gianfrancesco Cipolla Zaccaria Nichesola. Zenone Campagna. Bernardo Lombardi.	Girolamo Lazise.	Marco dalla Torre.
1476	Luigi Maffei. Cristoforo Lanfranchini.	Luigi Cendrati. Tommaso Sagramoso Zenone Turco Francesco Alcardi.	Tommaso Gajono.	Marco dalla Torre.
1477	Agostino Pindemonte. Luigi Spolverino.	Gaspare di Malfesine. Giorgio Sammoriva. Zenone Campagna Bernardo Lombardi.		
1478	Bartolomeo Centrego D. Pellegrino Ridolfi.	Lodovico Maggo. Pietro Ridolfi. Gianfrancesco Cipolla. Niccolo Brenzoni.	Michele Verità.	Luigi Cappella.
1479	D. Francesco Carminati. Girolamo Lavagnolo.	Gaspare di Malfesine. Francesco Alcardi. Zenone Turco. Francesco Pompei.	Daniel Banda.	Cristoforo Lanfranchini.
1480	Andrea Pellegrino. Pietro Cereta.	Zenone Campagna. Bernardo Lombardo. Bartolameo Nichesola. Girolamo Lavagnolo.	Paolo Filippo Fracastorio.	Francesco Alcardi.

1481

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Podeſtà di Legnago.*
1481	Antonio Verità. Giáfranceſco Guerneri.	Gianfranceſco Cipolla. Zaccaria Nicheſola. Jacopo Scaltrielli Luigi Cendrati.	Pietro Brolo.	Alberto Alberti.
1482	Lodovico Maggio. Andrea Banda	Pietro Ridolfo. Luigi Spolverini. Pietro Brolo. Verità Verita.	Giovanni Friſſoni	Zenone Campagna.
1483	Michele Cipolla. Alberto Alberti.	Bartolomeo Nicheſola. Zenone Turchi. Pietro Pompei. Zenone Campagna.	Niccolò Ormanetti.	Franceſco Carminati.
1484	Verità Verità. Pietro Brolo.	Zaccaria Nicheſola. Niccolò Ormanetti Franceſco Alearди. Niccolò Montagna.	Franceſco Pompei.	Odone Merlini.
1485	Franceſco Carminati. Jacopo Scaltrielli	Jacopo Scaltrielli. Luigi Spolverini. Giovanni Friſſoni. Verità Verità.	Franceſco Pindemonti.	Franceſco Maffei.
		Proveditori alla Sanità. Niccolò Ormanetti. Daniel Banda *Cavalier.*		
1486	Zenone Turchi. Pietro Brolo.	Pietro Prolo. Bartolomeo Nicheſola. Franceſco Alearди. Zaccaria Nicheſola.	Franceſco Fracaſto.	Bartolomeo Centrego.

1487

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Podeſtà di Legnago.*
1487	Verità Verità. Antonio Verità.	Jacopo Scaltrielli. Antonio Faella. Giovanni Fruſſoni. Niccolò Ormanetti.	Paolo Filippo Pindemonte.	Bartolomeo Nichesola.
1488	Giovanni Fruſſoni Agoſtino Pindemonte.	Pietro Brolo. Benone del Bene. Jacopo Maffei. Zaccaria Nichesola.	Franceſco Spolverino.	Andrea Banda.
1489	Bartolomeo Nichesola. D. Jacopo Spolverino.	Jacopo Scaltrielli. Marcantonio Faella. Girolamo Cataneo. Criſtoforo Sagramoſo	Giovanni Guarienti.	Pellegrino Ridolfi.
1490	Franceſco Fracaſtorio. Franceſco Spolverino.	Ettore Fontanella. Franceſco Alegardi. Zenone Turchi. Benone del Bene.	Marcantonio Faella.	Niccolò Ormanetti.
1491	Jacopo Maffei. D Franceſco Sanſebaſtiani.	Franceſco Fracaſtorio. Luigi Maffei. Jacopo Scaltrielli. Paolo Filippo Fracaſtorio.	Niccolò Verità.	D. Michele Cipolla.
1492	Marcantonio Faella. Luigi Maffei.	Verità Verità. Niccolò Ormanetti. Criſtoforo Sagramoſo. Zenone Turchi.	Alberto Zambonardi.	D. Jacopo Spolverino.
1493	Bartolomeo Nichesola. D. Andrea Banda.	Girolamo Cataneo Niccolò Verità. Ettore Fontanella. Luigi Maffei.	Jacopo Maffei.	Franceſco Carminati.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Podeſtà di Legnago.*
1494	Niccolò Ormanetti. Mattia Liſca.	Marcantonio Faella. Gianfranceſco Cavalli. Jacopo Maffei. Criſtoforo Sagramoſo	Antonio Montagna.	D. Bartolomeo Pépei.
1495	Jacopo Scaltrielli. Ettore Fontanella.	Niccolò Ormanetti. Pietro Cavalli. Girolamo Cataneo Niccolò Verità.	Ruffino Campagna.	Zenone Turchi.
1496	Criſtoforo Sagramoſo Benone del Bene.	Luigi Maffei Gianfranceſco Cavalli. Franceſco Fracaſtorio. Jacopo Maffei.	Dionigi Maffei.	Gianfranceſco Guarneri.
1497	Jacopo Scaltrielli. D. Bartolomeo Pellegrini.	Benone del Bene. Marcantonio Faella. Criſtoforo Sagramoſo. Bonſignorio Faella.	Guglielmo Zaccaria.	Gregorio Lavagnolo.
1498	Alberto Zambonardi. D Bartolomeo Pépei.	Dionigi Maffei, Zenone Torchi. Ognibene Braida o Brà. Niccolò Verità.	Dante Aligeri.	Franceſco Fracaſtoro.
1499	Bonſignorio Faella. D. Pierfranceſco Montanari.	Girolamo Cataneo. Ettore Fontanella. Franceſco Fracaſtorio Jacopo Maffei.	Bartolomeo Pellegrini.	Marcantonio Faella.
1500	D. Girolamo Bravo. D. Giovanni Guarienti.	Bonſignorio Faella. Alberto Zambonardi. Gianfranceſco Brenzoni Marcantonio Faella.	Franceſco da Sacco.	Niccolò Verità.

1501

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Podeſtà di Legnago.*
1501	Ettore Fontanella. Criſtoforo Laziſe.	Gianfranceſco Cavalli. Ognibene Braida. Bartolomeo Pellegrini. Niccolò Verità.	Bonſignorio Faella.	Girolamo Cataneo.
1502	D. Dionigi Cipolla. Niccolò Verità.	Bartolomeo Pellegrini. Dante Aligeri. Franceſco Fracaſtorio. Girolamo Cataneo.	Antonio Cavalli.	Gianfranceſco Cavalli.
1503	D. Bartolomeo Pellegrini.	Bonſignorio Faella. Franceſco da Sacco. Marcantonio Faella. Ruffino Campagna.	Bernardino Verità.	Jacopo Maffei.
1504	Dante Aligeri. Tommaſo Maffei.	Niccolò Spolverino. Giovanni Cipolla. Bartolomeo Pellegrini. Girolamo Cataneo. *Proveditori alla Sanità.* Zenone Turco.	Piramo Cappella.	Criſtoforo Lanfranchino + Gianfranceſco Guarneri.
1505	Bartolomeo Maffei. Franceſco da Sacco.	Niccolò Verità. Leonardo Liſca. Criſtoforo Laziſe. Bonſignorio Faela. *Proveditore alla Sanità.* Dante Aligeri.	Niccolò Marani.	Lodovico dalla Torre.
1506	Bonifacio Spavieri. D. Teodoro Alberti.	Dante Aligeri. Benon dal Bene. Bernardino Verità. Franceſco da Sacco *Proveditore alla Sanità.* Andrea Pellegrini.	Aleſſandro Liſca.	Franceſco Brenzoni.

	Vicarì della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*	*Podeſtà di Peſcheria.*	*Podeſtà di Legnago.*
1507	Giambatiſta Grifalconi. Luigi dalla Torre.	Ruffino Campagna. Leonardo da Liſca. Jacopo Giuliari. Bonſignorio Faella	Bartolomeo Maffei.	Niccolò Spolverino.
1508	Giovanni Cipolla. Girolamo Spolverino.	Giambatiſta Grifalconi. Marcantonio Faella. Niccolò Spolverino. Sandro Liſca.	D. Guglielmo de' Zerli.	Ruffino Campagna.
1509	Ettore Fontanella Pierfranceſco Braida o Brà.	Franceſco Lombardi. Giovanni Cipolla.	Giulio dalla Torre.	Bartolomeo Pellegrini.
		Proveditor alla Sanità. D. Bartolomeo Pellegrini. Leonardo Liſca		
1511	. . . . .	Jacopo dal Bovo. Agoſtino Moicardo. Girolamo Fracaſtorio.		
1513	Fiorio Pindemonte. Girolamo Fracaſtorio.	Leonardo Cipolla. Antonio Cozza. Bonſignorio Faella. Niccolò Cavalli.		
1514	D. Giulio dalla Torre. D. Niccolò Guarneri.	Giambatiſta Fracaſtorio. Pierfranceſco Mõtanari. Aleſſandro Pindemonte. Giambatiſta Grifalconi.		Antonio Trivella.
1515	Giambatiſta Pellegrini. Niccolò Recalco	Leonardo Liſca. Giovanni Spolverino. Franceſco Lombardi. Marco Pellegrini.		

[1516

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podeſtà di Peſchiera.	Podeſtà di Legnago.
1516	Bonſignorio Faella. Onofrio Breda.	Jacopo Lavagnolo. Girolamo Bravo. Niccolò Cavalli. Franceſco Medici.		
1517	Lodovico Carminati. Silveſtro Rambaldo.	Antonio Corta. Giambatiſta Griſalconi. Leonardo Liſca. Girolamo di Moncelice.		*In queſt'anno, come riferiſce anche il Rozzoni, furon ſottratti gli abitanti di Legnago dalla ſoggezione de' Veronеſi, onde ceſsò il coſtume di mandarvi il ſolito Podeſtà.*
1518	Franceſco Medici. D. Evangeliſta Evangeliſti.	D. Evangeliſta Evangeliſti. D. Aleſſandro Turco. Franceſco Rambaldo. Giambatiſta Calbari	Conte da Monte.	
1519	Aleſſandro Turco Guglielmo Zerli.	Leone Summoriva. Aleſſandro Prandino. Franceſco Squarzeto. Girolamo Moncelice.		
1520	Leone Summoriva. Aleſſandro Prandino.	Evangeliſta Evangeliſti. Bartolomeo Ubbriaco Franceſco de' Medici. Franceſco Montanari.	Lodovico Turco.	
1521	Simone Alberti. Girolamo Bravo.	Girolamo Bravo. Leone Summoriva. Franceſco Squarzeto. Jacopo Baſſano.	Pietro da Monte.	

1522

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Proueditori di Comun.	Podeſtà di Peſchiera	Capitanj dell' Lago.
1522	Agoſtino Zambonardi.	Aleſſandro Pezzolino.	Gianfranceſco da Monte.	
	Aleardo del Bene.	Bartolomeo Ubriaco.		
		Evangeliſta Evangeliſti.		
		Aleſſandro Pindemonte.		
1523	Leonello Tramarino.	Girolamo Moncelice.	Giambatiſta Maffei.	
	Raffaele Guarnieri.	Franceſco de' Medici.		
		Leone Summoriva.		
		Gianfranceſco da Monte.		
1524	Gianfranceſco Cipolla.	Andrea del Bene.	Girolamo Moncelice.	
	Aleſſandro Brenzoni.	Franceſco Montanari.		
		Evangeliſta Evangeliſti.		
		Girolamo da Campo.		
1525	Leonardo Brenzoni.	Bartolomeo Ubriaco.		
	Angelo Lavagnolo.	Giorgio Faella.		
		Pietro Recalco.		
		Alberto Lavezzola.		
1526	Andrea Borri.	Simone Alberti.		
	Pietro Aligeri.	Tommaſo Colpani.		
		Marco Marioni.		
		Gianfranceſco da Monte.		
1527	Girolamo Bredo.	Evangeliſta Evangeliſti.	Pietro Pompei.	
	Paolo Bellini.	Antonio Cipolla.		
		Aleſſandro Nogarola.		
		Franceſco Bajolotto.		

1528

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago
1528	Niccolò Brenzoni. Domenico dalla Torre.	Pietro Aligeri. Alessandro del Bene. Alessandro Pindemonte. Giorgio Faella.	Giovanni Spolverino.	
1529	Lodovico Turco. Gaspare Spolverino.	Niccolò Brenzoni. Leon Battista Alberti. Niccolò Maffei. Pietro Recalco.	Andrea Beccelli.	
1530	Girolamo Scaltrielli Giovanni Spolverino.	Alessandro Monte Oliviero Cavalli. Giambatista Calliari. Gianfrancesco da Monte.	Spolverin Spolverino.	
1531	Marco Francesco Confalonieri. Francesco Spolverino.	Antonio Cipolla. Alberto Zaccaria. Giovanni Schioppo. Marco Marioni.		
1532	Teodosio Ridolfo Marco Marioni.	Marco Guarienti Bevilacqua Bevilacqua di Lazise. Bernardo Chiodo Andrea Burri		
1533	Gianfrancesco Lavezzola. Marco Marioni.	Antonio Cipolla. Leon Battista Alberti. Oliviero Cavalli Teodosio Ridolfo.	Gianmaria da Monte.	
1534	Bartolomeo Verità. Alberto Zaccaria.	Uguccion Giusti. Francesco Lavezzola. Francesco Spolverino. Gianmaria da Monte.	Lodovico Turco.	
1535	Alessandro Lanfranchino. Antonio Chiaramonti.	Marco Marioni. Bartolomeo Guarienti. Bartolomeo Verità. Gherardo Pellegrini.	Andrea Burri.	

1536

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comune.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitanj del Lago.*
1536	Antonio Carlotti. Pietro Guarienti.	Marco Guarienti. Alberto Zaccaria. Pietro Dante Aligeri. Ugoccion Giusti.	Gianandrea Maffei.	
1537	Teodoro Pellegrini. Marcantonio Turco.	Antonio Cipolla. Marco Marioni. Francesco Spolverino. Girolamo Sanfebastiani.	Spolverin Spolverino.	
1538	Girolamo Rambaldo. Marco Pignolati.	Tommaso Pellegrini. Oliviero Cavalli. Teodosio Ridolfo Gianadrea Maffei.	Conte da Monte.	
1539	Allegro Carteri. Giovanni Guarienti.	Pietro Dante Aligeri. Lodovico Nogarola. Girolamo Rambaldo. Gianfrancesco Laverzola.	Niccolò Marogna.	Girolamo Sanfebastiani. *e per la di lui morte.* Jacopo Sanfebastiani.
1540	Ottavian Pellegrini. Agostino Cappella.	Bartolomeo Guarient. Marco Pignolati. Oliviero Cavalli Scipione Fontana.	Alessandro Niccola Giuliani.	
1541	Donato Sagramoso. Pietro Pellegrini.	Bartolomeo Verità. Marco Marioni. Benedetto Ridolfi. Paolo Bellini.	Jacopo Bassano.	
1542	Bartolomeo Guarienti. Leonardo Spolverino.	Marco Guarienti Jacopo Cavalli. Francesco Spolverino. Lodovico Nogarola.	Leonello Fracastorio.	
1543	Raffino Campagna. Tommaso Buttironi Ubriaco.	Niccolò Maffei. Alberto Zaccaria Lodovico da Lisca. Carlo Sanfebastiani.	Gianmaria da Monte.	

1544

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podeſtà di Peſchiera.	Capitanj del Lago.
1544	Camillo Cappella. Bartolameo Lafranco.	Marco Marioni. Franceſco Bajolotto. Marco Pignolati. Paolo Bellini.	Franceſco Montanari.	
1545	Carlo Sanſebaſtiani. Girolamo Franco.	Gianmaria da Monte. Ruffin Campagna. Marco Marioni. Niccola Lavezzola.	Donato Sagramoſo.	
1546	Criſtoforo Cartolari. Tommaſo Zaccaria.	Giovanni Schioppo. Carlo Sanſebaſtiani. Giovanni Guariente. Lionello Fracaſtoro.	Troilo Trojani.	
1547	Alviſe Circolo. Bartolomeo Alcardi.	Marcantonio Vimercati. Co: Lodovico Nogarola. Criſtoforo Cartolari. Paolo Bellini.	Leonardo Pellegrini.	
1548	Tommaſo Becelli. Giulio Miniſcalco.	Camillo Cappella. Alberto Alberti. Niccola Lavezzola. Criſtoforo Fracaſtorio.	Girolamo Franco.	
1549	Franceſco Serenelli. Matteo Toccolo	Carlo Sanſebaſtiani. Girolamo Marioni. Linulfo da Liſca. Scipion Fontana.	Giamaria da Monte.	

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera*	*Capitanj del Lago.*
1550	Benedetto Cippolla. Pietro Bevilacqua Laziſe.	Giãmaria da Monte. Marcantonio Vimercati Bevilacqua Bevilacqua Laziſe. Marco Guariente.	Giampaolo Pompei.	
1551	Franceſco Fracaſtoro Aleſſandro Cappella.	Franceſco Brognonico. Alberto Alberti. Niccola Lavezzola Franceſco Spolverino	Giambatiſta Burri.	
1552	Lelio Zanchi. Stefano Giuliari.	Marco Marioni. Pietro Volpino. Paolo Bellini. Carlo Santebaſtiani.	Giuliopaolo del Bene.	
1553	Niccola del Bene. Giulio Montanari.	Bartolomeo Alcardi Ruffin Campagna. Giambatiſta Marani. Ottavian Pellegrini.	Giambatiſta Lizari.	
1554	Giuliopaolo del Bene. Paolo Giuliari.	Tommaſo Becelli. Giãmaria da Monte. Co: AleſſandroNogarola Marco Guariente	Paolo Bellini.	
1555	Pietro Saibante. Troilo Trojano.	Camillo Cappella. Allegro Carteri Giambatiſta Bevilacqua Laziſe. Criſtoforo Fracaſtorio.	Benedetto Cipolla.	
		Proveditori alla Sanità. Friſone Rambaldo Girolamo Volpino Ruffin CSpagna.		

1558

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1556	Aleſſandro Liſca. Bartolomeo Guidotto.	Carlo Sanſebaſtiani. Franceſco Cagalli. Marcantonio Vimercati. Ginulfo da Liſca.	Marcantonio da Monte.	
1557	Gaſpare Manuelli Paolo Spolverino.	Criſtoforo Cartolari. Giancriſtoforo Vimercati. Giambatiſta Lafranchino. Ottavian Pellegrini.		
1558	Girolamo Cavalli. Bernardin Cimerlino.	Girolamo Volpino Giovanni Maggio. Niccola Lavezzola Raffin Capagna		
1559	Giulio Cavichiolo Gherardo Capello.	Giulio Montanari. Franceſco Spolverino. Giovanni Guariente. Girolamo Marioni	Giacomo Maffei.	
1560	Franceſco Montanari. Bartolomeo Turco.	Bartolomeo Moncelice. Giulio Miniſcalco. Girolamo Lavagnolo. Giangiacomo Cavalli.	Paolò Bellini.	
1561	Pio Turco. Giangirolamo Pellegrini.	Giacomo Spolverino. Carlo Sanſebaſtiani. Bevilacqua Bevilacqua Lazaſe. Marco Guariente. *Proveditore alla Sanità.* Girolamo Marioni.	Coſmo Maffei.	

	Piovi della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1562	Marcantonio Bremoni. Girolamo Brà.	Tommaſo Becelli. Giacomopaolo del Bene Michel Verità. Giangirolamo Pellegrini.	
1563	Bartolomeo Lafranco. Franceſco Morando.	Franceſco Cagalli. Dionigi Sereneli. Niccola Lizzari. Bartolomeo Monſelice.	
1564	Dionigi Spolverino. Daniel Nicheſola.	Bartolomeo Lafranco. Tommaſo Becelli. Co: Paolo Seſſo. Carlo Sanſebaſtiani.	
		Provveditori alla Sanità. Marcantonio Chiodo. Giambatiſta Bevilacqua Laziſe. Dionigi Spolverino. Giacomo Rebeſcotto. Leonardo Turco.	
1565	Girolamo Summoriva. Lodovico Toccolo.	Giancriſtoforo Vimercati. Dionigi Spolverino Aleſſandro da Liſca Girolamo Lavagnolo.	
1566	Michel Guariente. Giulio Verità.	Girolamo Marioni. Ruffin Campagna. Camillo Cappella. Ottavian Pellegrini.	
		Provveditori alla Sanità. Giancriſtoforo Vimercati. Marco Guarienti. Girolamo Lavagnolo.	
1567	Camillo Cappella. Giacomo Rebeſcotto.	Pio Turco. Gabriele da Vico. Giambatiſta Marani. Bartolomeo Turco.	
		Provveditori alla Sanità. Girolamo Volpino. Giambatiſta Maniſcalco. Leone Alberti. Gio: Monticoli *in luogo di* Giambatiſta Miniſcalco.	

1568.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1568	Tommaſo Beccelli. Camillo Ridolfo.	Camillo Ridolfi. Giulio Miniſcalco. Franceſco Cagalli. Dionigi Serenelli.	
1569	Bartolomeo Turco. Giambatiſta Marani.	Alviſe del Bene. Tommaſo Beccelli. Pio Turco. Bartolomeo Aleardi.	
1570	Co: Franceſco Giuſti. Girolamo Monſelice.	Giangirolamo Pellegrini Paolo Verità. Pierfranceſco Brà. Giulio Miniſcalco.	
		Provveditori alla Sanità Co: Giantarlo Emigli. Giambatiſta Miniſcalco Giacomo Rebeſcotto.	
1571	Marcantonio da Monte. Marcantonio Chiodo.	Alviſe Circolo. Co: Franceſco Giuſti. Pio Turco.	
1572	Giangiacomo Todeſchi. Giovanni Domſi.	Giambatiſta Marani. Giulio Pellegrini. Alberto Lavezzola. Aleſſandro Cappella. Giancriſtoforo Vimercati	*Fino a queſto tempo era ſtato conferito il Capitaniato del Lago a quei della Famiglia de' Sanſebaſtiani, ma in queſt' anno fu conferito a* Giacomo Spolverino Kav.
1573	Tebaldo Lavagnolo. Giulio Pellegrini.	Girolamo Monſelice. Aleſſandro da Liſca. Bartolomeo Turco.	
1574	Aleſſandro Spolverino. Pio Turco.	Aleſſandro Cappella. Pio Turco. Ottavian Pellegrini. Niccola Cozza. Dionigi Serenelli.	
		Provveditori alla Sanità. Franceſco Nogarola.	

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1575	Franceſco Boldieri. Niccola Volpino.	Guido dalla Torre. Leonardo Brolo. Giorgio Spolverino. Co: Marcantonio Serego	
		Proveditori alla Sanità. Michel Verità.	
		Proveditori Straordinarj alla Sanità. Giulio Miniſcalco. Giangiacomo Todeſchi. Girolamo Vico. Marcantonio da Monte. Leonardo Brolo. Ottavian Pellegrini. M. Gianfranceſco Malaſpina. Alviſe Ridolfi. Gio: Bonagiunta. Co: Teodoſio Dondonino. Bartolomeo Sega.	
1576	Leonardo Montanari. Giacomo Verità.	Pio Turco. Tommaſo Becelli. Michel Verità. Camillo Cappella.	
		Proveditori alla Sanità Bartolomeo Sega de' Vecchj. Ottavian Pellegrini. Daneſe Burri.	
		Proveditori Straordinarj alla Sanità. Giambatiſta Marani. Giantranceſco Malaſpina. Franceſco Boldieri. Leonardo Brolo. Giorgio Medici *in luogo* di Daneſe. Alviſe Ridolfi *in luogo* di Ottaviano. Co. Claudio Canoſſa. Co. Marugolato Sanbonifacio. Giulio Miniſcalco. Giambatiſta Guagnino.	

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
		Straordinarj.	
1576		Alberto Lavezzola.	
		Niccola Volpino.	
		Girolamo Vico.	
		Co: Girolamo Canoſſa.	
		Pio Turco.	
		Camillo Cappella.	
		Co: Leonardo Nogarola.	
		Daniele Barri.	
		Giulio Miniſcalco.	
		Co: Mario Bevilacqua.	
		Bartolomeo Turco.	
		Paolo Venta.	
		Giulio Chiodo.	
1577	Aurelio Prandino.	Giulio Miniſcalco.	
	Co: Teodoſio Dondomino.	Bartolomeo Turco	
		Camillo Cappella.	
		Tebaldo Lavagnolo.	
		Provveditori alla Sanità.	
		Girolamo Brà.	
		Giambatiſta Guagnino.	
		Franceſco Boldieri.	
		Bartolomeo Turco	
		Giambatiſta Allegri.	
		Antonio Zucco.	
		Bartolomeo Aleardi.	
		Giangiacomo Todeſchi.	
		Provveditori alla Sanità Aggionti.	
		Giorgio Spolverino.	
		Mario Franco.	
		Dionigi Serenelli.	
		Michel Verità.	
		Co: Claudio Canoſſa.	
		Lodovico Toccolo.	
		Daneſe Barri.	
		Michel Maffei.	
		Gio: Monticoli.	
		Cigno Ubracco.	
		Tommaſo Becelli.	
		Girolamo Monſelice.	
		Girolamo Brà.	
		Giuncarlo Emigli.	
		Giulio Miniſcalco.	
		Guido dalla Torre.	

1578

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1578	Agostin da Vico. Camillo Cappella.	Giambatista Marani. Marcantonio Maggio. Alvise Ridolfi. Giambatista Guagnino.	
		Provveditori alla Sanità. Giorgio Spolverino. Giambatista Pompei *in luogo* del Zucco Giorgio Medici *in luogo* del Pompei. Giambatista Marani *in luogo* del Volpino.	
1579	Alvise Ridolfo. Fiorio Pindemonte.	Co: Marcantonio Serego. Camillo Cappella. Pio Turco Giulio Pellegrini.	
		Provveditori alla Sanità. Camillo Cappella *in luogo* del Marani	
1580	Alvise Circolo. Cesare Ridolfi.	Giangiacomo Todeschi. Giorgio Spolverino. Giambatista Marani.	
1581	Antonio Campagna. Aurelio Prandino.	Tebaldo Lavagnolo Alvise Ridolfi. Bartolomeo Alcardi. Daniel Nichesola.	Cesare Ridolfi.
1582	Niccola Volpino. Giacomo Sega.	Guido dalla Torre. Giulio Miniscalco. Agostin da Vico.	
1583	Leonardo Montanari. Girolamo Brà.	Giangiacomo Tedeschi. Giorgio Spolverino. Giambatista Marani Leonardo Brolo. Bartolomeo Turco.	
1584	Co: Alvise Bevilacqua Lazise. Co: Leonardo Nogarola	Daniel Nichesola. Mario Franco. Niccola Volpino. Pio Turco. Tebaldo Lavagnolo.	
		Provveditori alla Sanità. Marcantonio Pellegrini.	

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1585	Gabriel Fumanelli. Giorgio Spolverino.	Giambatista Marani. Niccola Lizzari. Dionigi Serenelli. Guido dalla Torre.	
1586	Agostin da Vico. Fiorio Pindemonte.	Marcantonio Maggio. Marcaurelio Pellegrini Bartolomeo Turco. Daniel Nichesola.	Giulio Pellegrini Kav.
1587	Giacomo Sega. Girolamo Brenzone.	Giambatista Marani. Agostin da Vico. Giangiacomo Todeschi. Mario Franco.	
1588	Marcantonio Maggio. Leonardo Montanari.	Fiorio Pindemonte. Niccola Lizzari. Niccola Volpino. Tebaldo Lavagnolo.	
		Proveditori alla Sanità. Fiorio Pindemonte.	
1589	Marcantonio Fontana. Benedetto Caprino.	Alessandro da Lisca. Daniel Nichesola. Leonardo Montanari. Giangiacomo Todeschi.	Antonmaria Giuliari.
1590	Antonio Campagna. Co: Carlo Cappella.	Dionigi Serenelli. Agostin da Vico. Agostin del Bene. Fiorio Pindemonte.	
1591	Girolamo Malaspina. Paolo Brenzone.	Niccola Volpino. Marcantonio Fontana. Girolamo Novarini. Giangiacomo Todeschi.	
1592	Giovanni Sagramoso. Licurgo Spolverino.	Co:Giuliocesare Nogarola. Marcantonio Maggio. Fabio Nichesola. Mario Franco.	
1593	Co: Girolamo Serego. Pompeo Pellegrini.	Daniel Nichesola. Niccola Volpino. Marcantonio Fontana. Giacomo Moscardo.	
1594	Co: Agostin Giusti. Co: Gentile dalla Torre.	Dionigi Serenelli. Girolamo Brenzone. Agostin del Bene. Fabio Nichesola.	Giacomo Fiorini.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proueditori di Comun.*	*Capitani del Lago.*
1595	Co. Aleſſandro Bevilacqua Girolamo Novarini.	Co: Giuliocesare Nogarola. Giangiacomo Todeſchi Daniel Nichesola. Marcantonio Fontana.	
1596	Maſſimiliano Pellegrini. Marcantonio Fontana.	Marcantonio Maggio. Girolamo Novarini. Giacomo Moſcardo. Fabio Nichesola.	
1597	Co: Marco Verità. Ortenſio Pignolati.	Licurgo Spolverino. Bartolomeo Maffei. Daniel Nichesola. Leonardo Montanari *Proueditori alla Sanità.* Co: Lodovico Nogarola.	
1598	Co: Maſſimiliano Emigli Spolverino Spolverino.	Girolamo Verità. Marcantonio Fontana. Giacomo Moſcardo. Leonardo Brolo. *Proueditori alla Sanità* Co: Aleſſandro Bevilacqua *Proueditori Straordinarj alla Sanità.* Pompeo Pellegrini. Benedetto Caprini. Graziadio Rambaldo. Co: Agoſtin Giuſti.	
1599	Marcantonio Maffei. Giacomo Moſcardo.	Co: Giuliocesare Nogarola Co: Aleſſandro Bevilacqua Giacomo Sega. Giangiacomo Todeſchi.	Co: Carlo Cappella.
1600	Sertorio Miniſcalco. Claudio Serenelli.	Girolamo Novarini Fabio Nichesola. Marcantonio Maggio. Pompeo Pellegrini.	
1601	Giambatiſta Pellegrini. Aluiſio Fumanelli.	Aurelio Pradini. Leonard Brolo. Maſſimiliano Pellegrini. Giacomo Moſcardo	
1602	Bartolomeo Maffei. Co: Agoſtin Giuſti.	Orazio Monſelise. Giangiacomo Todeſchi. Marcantonio Fontana. Aleſſandro da Liſta.	

1603

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1603	Andrea Burri. Benedetto Caprino.	Co: Giulio Cesare Nogarola Marcantonio Maggio. Giacomo Sega. Aurelio Prandino.	
1604	Francesco Trivella. Co: Alvise dalla Torre.	Co: Marco Verità. Giangiacomo Todeschi. Girolamo Novarini. Co: Giordano Serego.	Niccola Brenzone.
1605	Co: Ferrante Emigli. M. Pietropaolo Malaspina	Giacomo Moscardo. Marcantonio Maggio. Co. Agostin Giusti. Giacomo Sega.	
1606	Vicenzo Mannelli. Co: Galeazzo Canossa.	Benedetto Caprini. Co: Giulio Cesare Nogarola Giangiacomo Todeschi. Co. Bagliardin Nogarola.	
1607	Co: Girolamo Verità. Co: Francesco Verità.	Co: Alessandro Bevilacqua Marcantonio Guglienzi. Leonardo Brolo. Marcantonio Maggio.	
1608	Co: Paolocamillo Giusti. Marcantonio Guglienzi.	Licurgo Spolverino Girolamo Novarini. Giacomo Moscardo. Giangiacomo Todeschi.	
1609	Giampaolo Becelli. Donato Salutelli.	Co: Giordano Serego. M. Pietropaolo Malaspina Co: Giulio Cesare Nogarola Marcantonio Maggio.	Co: Ferrante Emigli.
1610	Co: Giuseppe Lavise. Ottavio Giordani Kav.	Giacomo Sega. Marcantonio Guglienzi Girolamo Novarini Giangiacomo Todeschi.	
1611	Co: Gentile dalla Torre Vicenzo de' Medici.	Giacomo Moscardo. Licurgo Spolverino. Agostin del Bene. Co: Giordano Serego.	
1612	Giambatista Pellegrini. Co: Gaspare Giusti.	Co: Girolamo Verità. Marcantonio Guglienzi. M. Pietropaolo Malaspina Massimilian Pellegrini.	Co: Bagliardin Nogarola.
1613	Francesco Calderino. M. Giantommaso Canossa.	Girolamo Novarini. Licurgo Spolverino. Giacomo Sega. Benedetto Caprini.	

	Piovi della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1614	Angiolo Lavagnolo. Co: Gaſpare Verità.	Giacomo Moſcardo. Co: Agoſtin Giuſti. M. Pietropaolo Malaſpina. Giangiacomo Todeſchi.	
		Provveditori alla Sanità Co: Giulioceſare Nogarola *in luogo* del Lonardi.	
1615	Franceſco Spolverino. Marcantonio Muſcalco.	Co: Giulioceſare Nogarola Girolamo Novarini. Marcantonio Guglienzi Giacomo Sega.	Co: Maſſimiliano Emigli.
		Provveditori alla Sanità. Co: Giordan Serego *in luogo* del Co: Giuſti.	
1616	Co: Pierantonio Laziſe. Evangeliſta Pellegrini.	Giacomo Moſcardo. Co: Bagliardin Nogarola. Co. Giordan Serego M. Pietropaolo Malaſpina.	
1617	Co: Marcantonio Nogarola. Giambatiſta Pellegrini K.	M. Michel Sagramoſo. Vicenzo de' Medici Marcantonio Guglienzi. Giacomo Sega.	
1618	Co: Raimondo dalla Torre Niccolà Rambaldo.	Giacomo Moſcardo Co. Bagliardin Nogarola. Vicenzo Manuelli. Girolamo Novarini.	M. Pietropaolo Malaſpina.
1619	Gianpaolo Becelli. Daneſe Burri K.	Pierfranceſco Trivella. Vicenzo de' Medici. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Sega	
1620	Co: Bagliardin Nogarola Girolamo Lavagnolo	Giacomo Moſcardo. Co: Gaſpare Verità. M. Domenico dalla Torre Vicenzo Manuelli.	
1621	Co: Gaſpare Verità Vicenzo Manuelli.	Michel Sagramoſo K: Pierfranceſco Trivella. Vicenzo de' Medici. Co. Giulio Verità.	M. Giantommaſo Cannoſſa.
1622	Girolamo Maggio. Camillo Salerno.	M. Pietropaolo Malaſpina Giacomo Sega. M. Domenico dalla Torre. Co: Gaſpare Verità.	

1623.

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1623	Co: Giovanni Emigli Co: Ottavian Pellegrini.	Co: Ortenfio Pignolati. Francesco Corfino. Pierfrancesco Trivella Co. Giordano Serego.	
1624	Co: Aleſſandro Medici. Spolverino degli Onorj.	Co: Giulio Verità. Lodovico Bongiovanni. M. Spinetta Malaſpina. Co: Gaſpare Verità.	Giulio Maffei
		Provveditori alla Sanità. Co: Maſſimiliano Emigli *in luogo* del Nogarola.	
1625	M. Michel Sagramoſo. Giambatiſta Brognonico.	M. Domenico dalla Torre Co: Gaſpare Giuſti. Co: Francesco Verità. Vicenzo Medici.	
1626	Co: Aleſſandro Nogarola. Gregorio Lavagnoſo.	Giovanni Prandino. Gianvicenzo Maffei. M. Spinetta Malaſpina Co: Gaſpare Verità.	
		Provveditori alla Sanità. Co. Bernardo Lombardo *in luogo* del Co: Emigli. Ottavio Doniſi *in luogo* del Co: Serego Claudio Saverno *in luogo* di Benedetto.	
1627	Co: Franceſco Giuſti. Co: Giambatiſta Allegri.	Co: Aleſſandro Nogarola. Niccola Rambaldo. Alvise Aleardi Co: Ottavian Pellegrini.	Co: Annibale Serego.
1628	Co: Giampaolo Pompei. Benedetto dal Pozzo.	Marcantonio Chiodo. Gianvicenzo Maffei. Co: Pompeo Pompei. M. Michel Sagramoſo.	
1629	Federico Sagramoſo. Co. Vicenzo Medici.	Co: Aleſſandro Nogarola. Co: Gaſpare Verità. Benedetto dal Pozzo.	
1630	Alviſe Spolverino. Co: Michel Verità.	M. Pietropaolo Malaſpina Gianambrogio Falconi. M. Lodovico dalla Torre. Co: Gianpaolo Pompei. Gianvicenzo Medici.	Giuliocesare Pellegrini Kav.
		Provveditori alla Sanità. Lodovico Morando..	

1631

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun*	*Podestà di Peschiera*	*Capitanj del Lago.*
1631	Gio: Francesco Rambaldo Kav. Co: Giampaolo Pompei.	Co: Alessandro Nogarola. Co: Gaspare Verità Benedetto del Pozzo Kav., e Dot M. Gio: Spolverino Kav.	Marco Zeno Lasfranco.	
		Provveditori alla Sanità Straordinarj		
		Lodovico Morando.		
1632	M. Alessandro Carlotto. Co: Marcantonio Giusti.	Co: Ottavian Pellegrini M. Spinetta Malaspina. Co: Giambatista Allegri Antonio Vitali.	Giangiacomo Verità.	
1633	Gio: Prandino K. Gio: Emigli K.	M. Gianpaolo Malaspina. Co Gaspare Verità Co: Pompeo Pompei. Marcantonio Chiodo.	Prospero Pignolati	Cleolo Spolverino.
1634	Co: Federico Nogarola. Co: Giambatista Allegri.	M. Domenico dalla Torre M. Spinetta Malaspina. Benedetto dal Pozzo. Co: Ottavian Pellegrini.	Bartolomeo Vergerio.	
1635	Co: Alessandro Nogarola. Co: Antoniofrancesco Serego.	Francesco Rambaldo K. Co: Gaspare Verità Aurelio Vergerio Marcantonio Chiodo.	Giambatista Sega.	
1636	Aurelio Vergerio. Giambatista Spolverino.	Co: Pompeo Pompei. M. Spinetta Malaspina. Camillo Salerno Co: Gianpaolo Pompei.	Camillo Spolverino, e in malattia di questo fu sostituito Girolamo Sagramoso.	Girolamo Sagramoso.

1637

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1637	Co: Francesco Pellegrini. Co: Galeotto Nogarola.	Sagramoso Sagramoso. Benedetto Pozzo. Co: Raimondo dalla Torre. Co: Gaspare Verità	Piermaria Maffei.	
1638	Alvise Franco. Giambatista dal Bovo.	Co: Pompeo Pompei. M. Spinetta Malaspina. Co: Ottavian Pellegrini. Camillo Salerno Kav.	Cleido Spolverino.	
1639	Sagramoso Sagramoso. Co: Marcantonio Chiodo	M. Alessandro Carlotto. Co: Gianpaolo Pompei. Bonaventura Guglienzi. Co: Raimondo dalla Torre.	Giangiacomo Cavalli.	Gregorio Lavagnolo.
1640	Co: Paolo Canossa. Camillo Salerno Kav.	Sagramoso Sagramoso Co: Pompeo Pompei. Co: Marcantonio Chiodo. Francesco Spolverino.		
1641	Giulio Saibante. Francesco Spolverino.	M. Spinetta Malaspina. Benedetto dal Pozzo. Co: Gaspare Verità. M. Alessandro Carlotto.	Marco Zeno Lafranco.	
1642	Co: Marcantonio Turco q. Gio: Co: Gabriele Verità.	Aurelio Vergerio. Sagramoso Sagramoso. Co: Marcantonio Chiodo. M. Francesco Spolverino.	Federico Campagna.	M. Corrado Malaspina.

1643

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Provedutori di Comun.	Podeſtà di Peſchiera.	Capitanj del Lago.
1643	M. Girolamo Malaſpina. Co: Franceſco Pellegrini.	Giambatiſta dal Bovo Co: Gianpaolo Pompei. Co: Gaſpare Verità M. Marcantonio dalla Torre.	Giambatiſta Sega	
1644	Co: Marcantonio Chiodo. Co: Galeotto Nogarola.	M. Spinetta Malaſpina. Benedetto dal Pozzo. Co: Gio: Emiſij. Co: Marcantonio Chiodo.		
1645	Co: Alfonſo Bevilacqua. Co: Franceſco Pellegrini.	Co: Pompeo Pompei. Aurelio Vergerio Sagramoſo Sagramoſo. Bonaventura Guglienzi.	Bartolomeo Cavalli.	Camillo Spolverino.
1646	M. Girolamo Malaſpina. Giacomo Brà.	Co: Gaſpare Verità Franceſco Spolverino. Giambatiſta dal Bovo Camillo Salerno.	Aleſſandro Sanſebaſtiani.	
1647	Giacomo Domſi Kav. Co: Franceſco Pellegrini.	Co: Gianpaolo Pompei. Co: Marcantonio Chiodo. M. Spinetta Malaſpina. Sagramoſo Sagramoſo.	Giangiacomo Cavalli.	
1648	Rambaldo Rambaldo. M. Gio: Malaſpina.	Benedetto dal Pozzo. Co: Gaſpare Verità. Bonaventura Guglienzi. Franceſco Spolverino.	Girolamo Fracaſtorio.	Marcozeno Lafranco.

1649

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Provveditori di Comune	Podeſtà di Peſchiera.	Capitanj del Lago.
1649	Co: Gabriele Verità. Co: Franceſco Medici.	Camillo Salerno K. Co: Giovanni Emigli. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatiſta dal Bovo.	M. Girolamo Malaſpina.	
1650	Co: Franceſco Pellegrini. Co: Federico Fregoſo.	Pirromaria Maffei. Co: Gaſpare Verità. Bonaventura Guglielmi. M. Sagramoſo Sagramoſo.	Ceſare Vico, o da Vico.	
1651	Co: Claudio Laziſe Co: Marcantonio Chiodo.	Co: Marcantonio Chiodo. Franceſco Spolverino. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatiſta dal Bovo.	Marcantonio Morando.	Co: Ugucion Giuſti.
1652	Giulio Pozzo. Co: Giulioceſare Verità.	Pirromaria Maffei. Co: Gaſpare Verità Giacomo Brà. Benedetto dal Pozzo.	Antonio Pellegrini.	
1653	Co: Galeotto Nogarola. Co: Giacomo da Campo.	M. Sagramoſo Sagramoſo. Vicenzo dal Pozzo Bonaventura Guglienzi. Giambatiſta dal Bovo	Marcozeno Lafrãco.	
1654	Antonio Conza. M. Giovanni Malaſpina.	Aleſſandro Bongiovanni. Pirromaria Maffei. Co: Gianpaolo Maffei. Co: Marcantonio Chiodo.	Aleſſandro Sanſebaſtiani	Giangiacomo Sega.
1655	Co: Franceſco Pellegrini. Pirromaria Maffei	M. Sagramoſo Sagramoſo. Benedetto Pozzo. Michelangelo Algarotto. Giulio dal Pozzo.	Antonio Faella.	

	Vicarj della Caſa de Mercanti.	*Provedatori di Comun*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitani del Lago.*
1651	Co: Claudio Pompei. Co: Galeotto Nogarola.	Co: Franceſco Pellegrini. Aleſſandro Bongiovanni. M. Gio: Malaſpina Co. Marcantonio Chiodo.	Alviſo Beccili.	
1657	Girolamo Fracaſtorio. M. Giacomo Spolverino.	Pirromaria Maffei Giãbatiſta dal Bovo Co: Gianpaolo Pompei. Giulio dal Pozzo	Ceſare Vigo.	Niccola Pellegriai.
1658	M Spinetta Malaſpina. Co: Vicẽzo Medici.	Co: Franceſco Pellegrini. Antonio Portaluppi. Aleſſandro Bongiovanni Girol. Fracaſtorio	Carlo Alberti Sanſenzi, o Sanſidenzio.	
1659	Giãpaolo Guglienzi. M. Guido dalla Torre.	M. Spinetta Malaſpina q. M. Lepido. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaſpina. Giãpaolo Guglienzi.	Bartolomeo Cavalli.	
1660	Girolamo Spolverino q. Giambatiſta. M. Franceſco Malaſpina.	Co: Pieralviſe Serego. Ant. Portaluppi. Pirromaria Maffei Aleſſandro Bongiovanni.	Co: Franceſco Medici.	Giulio Giova.
1661	Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi.	Giãbatiſta dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaſpina. Giulio dal Pozzo.	Piermaria Maffei.	
1662	Franceſco Moſcardo. M. Girolamo Malaſpina.	M. Marcantonio Sagramoſo. Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. Pirromaria Maffei.	Leonello Sagramoſo.	

1663

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podeſtà di Peſchiera.	Capitanj del Lago.
1663	M. Franceſco Spolverino. M. Gaſparo Gherardini Kav.	Leonardo Pellegrini. Giacomo Brà. Scipio Burri. Giàpaolo Guglienzi.	Franceſco Moſcardo.	Co: Giulioceſare Verità.
1664	Giulio dal Pozzo M, e K. Aleſſandro Bongiovanni.	Michel Rambaldo Co: Marcantonio Chiodo. Antonio Portalupi. FrăceſcoMoſcardo.	Ottavio Morando.	
1665	Ottavio Doniſi. Co: Marcantonio Verità.	Giambatiſta dal Bovo: Co: Girolamo Fracaſtorio. M. Girolamo Maſpina. M. Gaſpare Spolverino K.	Giovanni Pellegrini.	Co: Gio Bevilacqua in luogo del Co: Giulioceſare Verità caduto in diſgrazia della Giuſtizia.
1666	M. Giacomo Pindemonte. Co: Franceſco Nogarola.	Scipio Burri. Michel Rambaldo. Aleſſandro Bongiovanni. Co: VicẽzoMedici.	Gianpaolo Spolverino.	
1667	Michel Rambaldo. Gianfilippo Pellegrini.	Giulio dal Pozzo M., e K. Antonio Portalupi. Co: FrăceſcoMedici M. Gaſpare Spolverino K.	Marion Marioni.	
1668	Alberto Saibante. Co: Claudio Bevilacqua Laziſe.	Scipio Burri. Co: Claudio Pompei. GentileSpolverino Gianfilippo Pellegrini.	Felice Becelli.	
1669	Franceſco dal Pozzo. Marion Marioni.	Michel Rambaldo. Ottavio Doniſi. Aleſſandro Bongiovanni. Franceſco Moſcardo.	Bartolomeo Cipolla.	Co: Lodovico Giuſti.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Proueditori di Comune.	Podeſtà di Peſchiera.	Capitanj del Lago.
1670	Scipio Burri. Co Pietro Emigli.	Carlo Pellegrini. PirromariaMaffei. Giãpaolo Guglienzi. Giambatiſta dal Bovo.	M.Giulio dal Pozzo Dot.	
1671	Franceſco Spraviero. M. Franceſco Gherardini.	Carlo Mariom. Co:Vicẽzo Medici. Marcãtonio Verità Co: Claudio Pompei.	Franceſco Turco.	
1672	Co. Giovanni Pellegrini Co: Vicenzo Medici.	Michel Rambaldo. Antonio Portalupi. M.Giulio dal Pozzo Franceſco Moſcardo.	Co: Camillo Fracaſtoro.	M. Girolamo Malaſpina.
1673	Franceſco Turco. Scipio Burri.	Leonardo Pellegrini. M. OttavioDonisi. PirromariaMaffei. Co: Marcantonio Verità.	Co: Giovanni Pellegrini.	
1674	Co: Gianfranceſco Campagna. Leonardo Pellegrini.	Leonello Sagramoſo. Co:Vicẽzo Medici. Marion Marioni K. Franceſco Turco.	Baldaſſar Volpino.	
1675	Marcantonio Maffei q. Giambatiſta. Co: Giulioceſare Lavagnolo.	Co: Franceſco Moſcardo. M.Ottavio Donisi Gentil Spolverino. Co: Marcantonio Verità.	Marion Marioni K.	LeonelloSagramoſo.
1676	Co:Leonardo Turco. Giacomo dal Pozzo.	Leonardo Pellegrini. Co: Pietro Emigli. PirromariaMaffei Marion MarioniK.	Co: Ferrante Emigli.	
1677	M. GiulioCarlotto Giuſeppe Saibante.	Franceſco Turco Antonio Portalupi Franceſco Pozzo. Gentil Spolverino.	Co:Lodovico Giuſti.	

1678

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di comune*	*Podeſtà di Teſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1678	Marion Marioni K. M. Girolamo Malaſpina.	Leonardo Pellegrini. Co: Claudio Pōpei. Co: Marcantonio Verità K. Co: Gianfranceſco Campagna	Girolamo Fumanelli.	Alviſe Spolverino.
1679	Gio: Pellegrini. M. Michel Sagramoſo.	Co: Vicenzo Medici. Giacomo dal Pozzo. Antonio Portalupi. Scipio Burri.	Bartolomeo' Lafranco.	
1680	Co: Lodovico Medici. Co: Gaſpare Giaſi.	Leonardo Pellegrini. Franceſco Spraviero. M. Ottavio Doniſi. Giovanni Pellegrini.	Co: Franceſco Montanari.	
1681	Co: Girolamo Lavagnolo Co: Franceſco Montanari.	Marion Marioni K. Co: Marcantonio Verità K. M. Giacomo Spolverino. Antonio Portalupi.	M. Girolamo Malaſpina.	Giambatiſta Turco.
1682	Andrea Motando. Aleſſandro Trivella K.	Scipio Burri. Giacomo dal Pozzo. Pirromaria Maffei. Co: Gianfranceſco Campagna.	Ceſare Vigò.	
1683	Agoſtin da Mosto. Co. Marcantonio Lavagnolo.	Co: Franc. Moſcardo Co: Pietro Emigli. Franceſco Spraviero. Co: Claudio Pōpei.	Leonello Sagramoſo.	
1684	M. Giorgio Spolverino. Co: Romolo Giona.	Scipio Burri. M. Marcantonio Sagramoſo. Leonardo Pellegrini. Giacomo dal Pozzo.	Co: Girolamo Giona.	M. Giancriſtoforo Malaſpina.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1595	Co: Aleſſandro Bevilacqua Girolamo Novarini	Co: Giuliocеſare Nogarola. Giangiacomo Todeſchi. Daniel Nicheſola. Marcantonio Fontana.	
1596	Maſſimiliano Pellegrini. Marcantonio Fontana.	Marcantonio Maggio. Girolamo Novarini. Giacomo Moſcardo. Fabio Nicheſola.	
1597	Co: Marco Verità. Ortenſio Pignolati.	Licurgo Spolverino. Bartolomeo Maffei. Daniel Nicheſola Leonardo Montanari.	
		Proveditori alla Sanità. Co: Lodovico Nogarola.	
1598	Co: Maſſimiliano Emigli Spolverino Spolverino.	Girolamo Verità. Marcantonio Fontana. Giacomo Moſcardo. Leonardo Brolo.	
		Proveditori alla Sanità Co: Aleſſandro Bevilacqua	
		Proveditori Straordinarj alla Sanità. Pompeo Pellegrini. Benedetto Caprini. Graziadio Rambaldo. Co: Agoſtin Giuſti.	
1599	Marcantonio Maffei, Giacomo Moſcardo.	Co: Giuliocеſare Nogarola Co: Aleſſandro Bevilacqua Giacomo Sega. Giangiacomo Todeſchi.	Co: Carlo Cappella.
1600	Sertorio Miniſcalco. Claudio Serenelli.	Girolamo Novarini. Fabio Nicheſola. Marcantonio Maggio. Pompeo Pellegrini.	
1601	Giambatiſta Pellegrini. Alitifilo Fumanelli.	Aurelio Prandini. Leonard Brolo. Maſſimiliano Pellegrini. Giacomo Moſcardo	
1602	Bartolomeo Maffei. Co: Agoſtin Giuſti.	Orazio Monſelice. Giangiacomo Todeſchi. Marcantonio Fontana. Aleſſandro da Liſca.	

1603

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1603	Andrea Burri. Benedetto Caprino.	Co: Giuliocesare Nogarola Marcantonio Maggio. Giacomo Sega. Aurelio Prandino.	
1604	Franceſco Trivella. Co: Alviſe dalla Torre.	Co: Marco Verità. Giangiacomo Todeſchi. Girolamo Novarini. Co. Giordano Serego.	Niccola Brenzone.
1605	Co: Ferrante Emigli. M. Pietropaolo Malaſpina	Giacomo Moſcardo. Marcantonio Maggio. Co: Agoſtin Giulli. Giacomo Sega	
1606	Vicenzo Manuelli. Co: Galeazzo Canoſſa.	Benedetto Caprini. Co: Giuliocesare Nogarola Giangiacomo Todeſchi. Co: Bagliardin Nogarola.	
1607	Co: Girolamo Verità. Co: Franceſco Verità.	Co: Aleſſandro Bevilacqua Marcantonio Guglienzi. Leonardo Brolo. Marcantonio Maggio.	
1608	Co: Paolocamillo Giuſti. Marcantonio Guglienzi.	Licurgo Spolverino. Girolamo Novarini Giacomo Moſcardo. Giangiacomo Todeſchi.	
1609	Giampaolo Becelli. Donato Salutelli.	Co: Giordano Serego. M. Pietropaolo Malaſpina Co: Giuliocesare Nogarola Marcantonio Maggio.	Co: Ferrante Emigli.
1610	Co: Giuſeppe Laziſe. Ottavio Giordani Kav	Giacomo Sega. Marcantonio Guglienzi Girolamo Novarini Giangiacomo Todeſchi.	
1611	Co: Gentile dalla Torre. Vicenzo de' Medici.	Giacomo Moſcardo. Licurgo Spolverino. Agoſtin del Bene. Co: Giordano Serego.	
1612	Giambatiſta Pellegrini. Co: Gaſpare Giuſti.	Co: Girolamo Verità. Marcantonio Guglienzi. M. Pietropaolo Malaſpina Maſſimilian Pellegrini.	Co: Bagliardin Nogarola.
1613	Franceſco Calderino. M. Giantommaſo Canoſſa.	Girolamo Novarini. Licurgo Spolverino. Giacomo Sega. Benedetto Caprini.	

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1614	Angiolo Lavagnolo. Co: Gaſpare Verità.	Giacomo Moſcardo. Co: Agoſtin Giuſti. M. Pietropaolo Malaſpina. Giangiacomo Todeſchi.	
		Provveditori alla Sanità Co: Giulio Ceſare Nogarola *in luogo* del Lonardi.	
1615	Franceſco Spolverino. Marcantonio Manſcalco.	Co: Giulio Ceſare Nogarola Girolamo Novarini. Marcantonio Guglienzi Giacomo Sega.	Co: Maſſimiliano Emigli.
		Provveditori alla Sanità. Co: Giordan Serego *in luogo* del Co: Giuſti.	
1616	Co: Pierantonio Laziſe. Evangeliſta Pellegrini.	Giacomo Moſcardo. Co: Bagliardin Nogarola. Co: Giordan Serego. M. Pietropaolo Malaſpina.	
1617	Co: Marcantonio Nogarola. Giambatiſta Pellegrini K.	M. Michel Sagramoſo. Vicenzo de' Medici. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Sega.	
1618	Co: Raimondo dalla Torre Niccola Rambaldo.	Giacomo Moſcardo. Co: Bagliardin Nogarola. Vicenzo Manuelli. Girolamo Novarini.	M. Pietropaolo Malaſpina.
1619	Gianpaolo Beccelli. Daneſe Borri K.	Pierfranceſco Trivella. Vicenzo de' Medici Marcantonio Guglienzi. Giacomo Sega.	
1620	Co: Bagliardin Nogarola Girolamo Lavagnolo	Giacomo Moſcardo. Co: Gaſpare Verità. M. Domenico dalla Torre Vicenzo Manuelli.	
1621	Co: Gaſpare Verità Vicenzo Manuelli.	Michel Sagramoſo K. Pierfranceſco Trivella. Vicenzo de' Medici. Co: Giulio Verità.	M. Giantommaſo Cannoſſa.
1622	Girolamo Maggio. Camillo Salerno.	M. Pietropaolo Malaſpina Giacomo Sega. M. Domenico dalla Torre Co: Gaſpare Verità.	

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provedituri di Comun.*	*Capitanj del Lago.*
1623	Co: Giovanni Emiglj Co: Ottavian Pellegrini	Co: Ottenſio Pignolati. Franceſco Corſino. Pierfranceſco Trivella Co: Giordano Serego.	
1624	Co: Aleſſandro Medici. Spolverino degli Onorj.	Co. Giulio Verità. Lodovico Bongiovanni. M. Spinetta Malaſpina. Co: Gaſpare Verità.	Giulio Maffei.
		Provedituri alla Sanità. Co: Maſſimiliano Emiglj *in luogo* del Nogarola.	
1625	M. Michel Sagramoſo Giambatiſta Brognonico.	M. Domenico dalla Torre Co: Gaſpare Giuſti. Co: Franceſco Verità. Vicenzo Medici.	
1626	Co: Aleſſandro Nogarola. Gregorio Lavagnolo.	Giovanni Prandino. Gianvicenzo Maffei. M. Spinetta Malaſpina. Co: Gaſpare Verità.	
		Provedituri alla Sanità Co: Bernardo Lombardo *in luogo* del Co: Emiglj Ottavio Doniſi *in luogo* del Co: Serego. Claudio Salerno *in luogo* di Benedetto.	
1627	Co: Franceſco Giuſti. Co: Giambatiſta Allegri.	Co: Aleſſandro Nogarola. Niccola Rambaldo. Alviſe Aleardi. Co: Ottavian Pellegrini.	Co: Annibale Serégo.
1628	Co: Giampaolo Pompei. Benedetto dal Pozzo.	Marcantonio Chiodo. Gianvicenzo Maffei. Co: Pompeo Pompei. M. Michel Sagramoſo.	
1629	Federico Sagramoſo. Co: Vicenzo Medici.	Co: Aleſſandro Nogarola. Co: Gaſpare Verità. Benedetto dal Pozzo. M. Pietropaolo Malaſpina	
1630	Alviſe Spolverino. Co: Michel Verità.	Gianambrogio Falconi. M. Lodovico dalla Torre. Co: Gianpaolo Pompei. Gianvicenzo Medici.	Giuliocéſare Pellegrini Kav.
		Provedituri alla Sanità. Lodovico Morando.	

1631

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun	Podestà di Pescheira.	Capitanj del Lago.
1631	Gio Francesco Rambaldo Kav. Co: Gianpaolo Pompei.	Co: Alessandro Nogarola. Co: Gaspare Verità Benedetto del Pozzo Kav, e Dot M. Gio: Spolverino Kav. *Provveditori alla Sanità Straordinarj* Lodovico Morando.	Marco Zeno Lafranco.	
1632	M. Alessandro Carlotto. Co: Marcantonio Giusti.	Co: Ottavian Pellegrini. M. Spinetta Malaspina. Co: Giambatista Allegri. Antonio Vitali.	Giangiacomo Verità.	
1633	Gio: Prandino K. Gio: Emigli K.	M. Gianpaolo Malaspina. Co: Gaspare Verità Co: Pompeo Pompei. Marcantonio Chiodo.	Prospero Pignolati	Clelio Spolverino.
1634	Co: Federico Nogarola. Co: Giambatista Allegri.	M. Domenico dalla Torre. M. Spinetta Malaspina. Benedetto dal Pozzo Co: Ottavian Pellegrini.	Bartolomeo Vergerio.	
1635	Co: Alessandro Nogarola. Co: Antoniofrancesco Serego.	Francesco Rambaldo K. Co: Gaspare Verità Aurelio Vergerio Marcantonio Chiodo.	Giambatista Sega.	
1636	Aurelio Vergerio. Giambatista Spolverino.	Co: Pompeo Pompei. M. Spinetta Malaspina. Camillo Salerno Co: Gianpaolo Pompei.	Camillo Spolverino, e in malattia di questo fu sostituto Girolamo Sagramoso.	Girolamo Sagramoso.

1637

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
1637	Co: Francesco Pellegrini. Co: Galeotto Nogarola.	Sagramoso Sagramoso Benedetto Pozzo. Co. Raimondo dalla Torre. Co:Gaspare Verità	Piermatia Maffei.	
1638	Alvise Franco. Giambatista dal Bovo.	Co: Pompeo Pompei. M. Spinetta Malaspina. Co: Ottavian Pellegrini. Camillo Salerno Kav.	Cleido Spolverino.	
1639	Sagramoso Sagramoso. Co: Marcantonio Chiodo.	M. Alessandro Carlotto. Co: Gianpaolo Pompei. Bonaventura Guglienzi. Co: Raimondo dalla Torre.	Giangiacomo Cavalli.	Gregorio Lavagnolo.
1640	Co:Paolo Canossa. Camillo Salerno Kav.	Sagramoso Sagramoso Co: Pompeo Pompei. Co: Marcantonio Chiodo. Francesco Spolverino.		
1641	Giulio Saibante. Francesco Spolverino.	M Spinetta Malaspina. Benedetto dal Pozzo. Co:Gaspare Verità. M. Alessandro Carlotto.	Marco Zeno Lafranco.	
1642	Co: Marcantonio Turco q. Gio: Co: Gabriele Verità.	Aurelio Vergerio. Sagramoso Sagramoso. Co: Marcantonio Chiodo. M. Francesco Spolverino.	Federico Campagna.	M. Corrado Malaspina.

1643

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.	Capitanj del Lago.
164-	M. Girolamo Malaspina. Co: Francesco Pellegrini.	Giambatista dal Bovo. Co: Gianpaolo Pompei. Co: Gaspare Verità M. Marcantonio dalla Torre.	Giambatista Sega	
1644	Co: Marcantonio Chiodo. Co: Galeotto Nogarola.	M. Spinetta Malaspina. Benedetto dal Pozzo Co: Gio: Emilj. Co: Marcantonio Chiodo.		
1645	Co: Alfonso Bevilacqua Co: Francesco Pellegrini.	Co: Pompeo Pompei. Aurelio Vergerio Sagramoso Sagramoso. Bonaventura Guglienzi.	Bartolomeo Cavalli.	Camillo Spolverino.
1646	M. Girolamo Malaspina. Giacomo Brà.	Co: Gaspare Verità Francesco Spolverino. Giambatista dal Bovo. Camillo Salerno.	Alessandro Sanfebastiani.	
1647	Giacomo Donisi Kav. Co: Francesco Pellegrini.	Co: Gianpaolo Pompei. Co: Marcantonio Chiodo. M. Spinetta Malaspina. Sagramoso Sagramoso.	Giangiacomo Cavalli.	
1648	Rambaldo Rambaldo. M. Gio: Malaspina.	Benedetto dal Pozzo. Co: Gaspare Verità. Bonaventura Guglienzi. Francesco Spolverino.	Girolamo Fracastoro	Marcozeno Lafranco.

1649

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comune*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1649	Co: Gabriele Verità. Co: Franceſco Medici.	Camillo Salerno K. Co: Giovanni Emigli Co: Gianpaolo Pompei. Giambatiſta dal Bovo.	M. Girolamo Malaſpina.	
1650	Co: Franceſco Pellegrini. Co: Federico Fregoſo.	Pirromaria Maffei. Co: Gaſpare Verità. Bonaventura Guglienzi. M Sagramoſo Sagramoſo	Ceſare Vico, o da Vico.	
1651	Co: Claudio Lauſe Co. Marcantonio Chiodo.	Co: Marcantonio Chiodo. Franceſco Spolverino. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatiſta dal Bovo.	Marcantonio Morando.	Co: Ugucion Giuſti.
1652	Giulio Pozzo. Co: Giulioceſare Verità.	Pirromaria Maffei. Co: Gaſpare Verità Giacomo Brà. Benedetto dal Pozzo.	Antonio Pellegrini.	
1653	Co: Galeotto Nogarola. Co: Giacomo da Campo.	M. Sagramoſo Sagramoſo. Vicenzo dal Pozzo Bonaventura Guglienzi. Giambatiſta dal Bovo.	Marcozemo Lafrãco.	
1654	Antonio Cozza. M. Giovanni Malaſpina.	Aleſſandro Bongiovanni. Pirromaria Maffei. Co: Gianpaolo Maffei. Co: Marcantonio Chiodo.	Aleſſandro Sanſebaſtiani.	Giangiacomo Sega.
1655	Co: Franceſco Pellegrini. Pirromaria Maffei.	M. Sagramoſo Sagramoſo. Benedetto Pozzo. Michelangelo Algarotto. Giulio dal Pozzo.	Antonio Faella.	

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitani del Lago.*
1656	Co: Claudio Pompei. Co: Galeotto Nogarola.	Co: Franceſco Pellegrini. Aleſſandro Bongiovanni M. Gio: Malaſpina Co: Marcantonio Chiodo.	Alviſo Becelli.	
1657	Girolamo Fracaſtorio. M. Giacomo Spolverino.	Pirromaria Maffei Giãbatiſta dal Bovo Co: Gianpaolo Pompei Giulio dal Pozzo.	Ceſare Vigo.	Nicrola Pellegrini.
1658	M Spinetta Malaſpina. Co: Vicẽzo Medici.	Co: Franceſco Pellegrini. Antonio Portaluppi. Aleſſandro Bongiovanni. Girol Fracaſtorio	Carlo Alberti Sanfenzio, o Sanfidenzio.	
1659	Giãpaolo Guglienzi M. Guido dalla Torre.	M. Spinetta Malaſpina q. M. Lepido. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaſpina. Giãpaolo Guglienzi.	Bartolomeo Cavalli.	
1660	Girolamo Spolverino q. Giambatiſta. M. Franceſco Malaſpina.	Co: Pieralviſe Serego. Ant. Portaluppi. Pirromaria Maffei Aleſſandro Bongiovanni:	Co: Franceſco Medici.	Giulio Giona.
1661	Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi.	Giãbatiſta dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaſpina. Giulio dal Pozzo.	Piermaria Maffei.	
1662	Franceſco Moſcardo. M. Girolamo Malaſpina.	M. Marcantonio Sagramoſo. Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. Pirromaria Maffei.	Leonello Sagramoſo.	

1665

	Vicarj della Caſa de' Mercantì.	Proveditori di Comune.	Podeſtà di Peſchiera.	Capitanj del Lago.
1663	M. Franceſco Spolverino. M. Gaſparo Gherardini Kav.	Leonardo Pellegrini. Giacomo Brà. Scipio Burri. Giãpaolo Guglienzi.	Franceſco Moſcardo.	Co: Giuliocеſare Verità.
1664	Giulio dal Pozzo M., e K. Aleſſandro Bongiovanni.	Michel Rambaldo Co: Marcantonio Chiodo. Antonio Portaluppi. Frãceſco Moſcardo.	Ottavio Morando.	
1665	Ottavio Doniſi. Co: Marcantonio Verità.	Giambatiſta dal Bovo. Co: Girolamo Fracaſtorio. M. Girolamo Maſpina. M. Gaſpare Spolverino K.	Giovanni Pellegrini.	Co: Gio Beviſacqua in luogo del Co: Giuliocеſare Verità caduto in diſgrazia della Giuſtizia.
1666	M. Giacomo Pindemonte Co: Franceſco Nogarola.	Scipio Burri. Michel Rambaldo. Aleſſandro Bongiovanni. Co: Vicẽzo Medici.	Gianpaolo Spolverino.	
1667	Michel Rambaldo. Gianfilippo Pellegrini.	Giulio dal Pozzo M., e K. Antonio Portaluppi. Co: Frãceſco Medici M. Gaſpare Spolverino K.	Marion Marioni.	
1668	Alberto Saibante. Co: Claudio Beviſacqua Laziſe.	Scipio Burri. Co: Claudio Pompei Gentile Spolverino Gianfilippo Pellegrini	Felice Becelli.	
1669	Franceſco dal Pozzo. Marion Marioni.	Michel Rambaldo. Ottavio Doniſi. Aleſſandro Bongiovanni. Franceſco Moſcardo.	Bartolomeo Cipolla.	Co: Lodovico Giuſti.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podeſtà di Peſchiera.	Capitanj del Lago.
1670	Scipio Burri.	Carlo Pellegrini.	M. Giulio dal Pozzo Dot.	
	Co: Pietro Emigli.	Pirromaria Maffei.		
		Giãpaolo Guglienzi.		
		Giambatiſta dal Bovo.		
1671	Franceſco Spraviero.	Carlo Marioni.	Franceſco Turco.	
	M. Franceſco Gherardini.	Co: Vicẽzo Medici.		
		Marcãtonio Verità		
		Co: Claudio Pompei		
1672	Co: Giovanni Pellegrini	Michel Rambaldo.	Co: Camillo Fracaſtorio.	M. Girolamo Maſpina.
	Co: Vicenzo Medici.	Antonio Portaluppi.		
		M. Giulio dal Pozzo		
		Franceſco Moſcardo.		
1673	Franceſco Turco.	Leonardo Pellegrini.	Co: Giovanni Pellegrini.	
	Scipio Burri.	M. Ottavio Doniſi		
		Pirromaria Maffei.		
		Co: Marcantonio Verità.		
1674	Co: Gianfranceſco Campagna.	Leonello Sagramoſo.	Baldaſſar Volpino.	
	Leonardo Pellegrini.	Co: Vicẽzo Medici.		
		Marion Marioni K.		
		Franceſco Turco.		
1675	Marcantonio Maffei q. Giambatiſta	Co: Franceſco Moſcardo.	Marion Marioni K.	Leonello Sagramoſo.
	Co: Giulioceſare Lavagnolo.	M. Ottavio Doniſi		
		Gentil Spolverino.		
		Co. Marcantonio Verità.		
1676	Co: Leonardo Turco.	Leonardo Pellegrini.	Co: Ferrante Emigli.	
	Giacomo dal Pozzo.	Co: Pietro Emigli.		
		Pirromaria Maffei		
		Marion Marioni K.		
1677	M. Giulio Carlotto.	Franceſco Turco	Co: Lodovico Giuſti.	
	Giuſeppe Saibante.	Antonio Portaluppi.		
		Franceſco Pozzo.		
		Gentil Spolverino.		

1678

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provedstori de comune.*	*Podeſtà de Peſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1678	Marion Marioni K. M. Girolamo Malaſpina.	Leonardo Pellegrini. Co: Claudio Pōpei. Co: Marcantonio Verità K. Co: Gianfranceſco Campagna	Girolamo Putinelli.	Alviſe Spolverino.
1679	Gio: Pellegrini. M. Michel Sagramoſo.	Co: Vicenzo Medici. Giacomo dal Pozzo. Antonio Portalupi. Scipio Burri.	Bartolomeo' Lafranco.	
1680	Co: Lodovico Medici. Co: Gaſpare Ginſti.	Leonardo Pellegrini. Franceſco Sparaviero. M. Ottavio Doniſi. Giovanni Pellegrini.	Co: Franceſco Montanari.	
1681	Co: Girolamo Lavagnolo. Co: Franceſco Montanari.	Marion Marioni K. Co: Marcantonio Verità K. M. Giacomo Spolverino. Antonio Portalupi.	M. Girolamo Malaſpina.	Giambatiſta Tuſco.
1682	Andrea Morando. Aleſſandro Trivella K.	Scipio Burri. Giacomo dal Pozzo. Pirromaria Maffei. Co: Gianfranceſco Campagna.	Ceſare Vigò.	
1683	Agoſtin da Mosne. Co: Marcantonio Lavagnolo.	Co: Franc. Moſcardo Co: Pietro Emiglj. Franceſco Sparaviero Co: Claudio Pōpei.	Leonello Sagramoſo.	
1684	M. Giorgio Spolverino. Co: Romolo Giona.	Scipio Burri. M. Marcantonio Sagramoſo. Leonardo Pellegrini. Giacomo dal Pozzo.	Co: Girolamo Giona.	M. Gianchriſtoforo Malaſpina.

1685

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1685	Co: Giſbatiſta da Liſca Figliuolo del Co: Leonardo. Co: Daneſe Burri.	Co: Girolamo Lavagnolo. Carlo Pellegrini. Franceſco Sparaviero. Co: Marcantonio Sparaviero K:	Co: Pietro dal Bovo.	
1686	Co: Giſbatiſta Bevilacqua Laziſe. Co: Pio Turco.	Co: Gianfranceſco Campagna. M. Ottavio Doniſi. Leonardo Pellegrini. Co: Franceſco Moſcardo.	Co: Giſbatiſta da Liſca Figliuolo del Co: Leonardo.	
1687	Co: Aleſſandro Pompei. M. Franceſco Spolverino.	Co: Girolamo Lavagnolo. M. Michel Sagramoſo. Franceſco Sparaviero. Co: Scipio Burri.	Aleſſandro Trivella K.	Co: Giſbatiſta Bevilacqua Laziſe.
1688	Agoſtin Rambaldo. Gianfranceſco Trivella.	Co: Claudio Pepei Co: Gianfranceſco Campagna. Co: Gio: Pellegrini Co: Marcantonio Verità K.	Verità Verità Poeta.	
1689	Co: Graziadio Rambaldo. Gianpaolo Brà.	Co: Marion Marioni K. M. Michel Sagramoſo. Gaſpare Portaluppi Co: Scipio Burri.	Marin Marogna.	
1690	M. Giambatiſta Pindemonte. M. Antonio Maffei.	Co: Girolamo Lavagnolo. Co: Giſbatiſta da Liſca. Franceſco Sparaviero. Co: Alviſe Franchiorio.	Co: Camillo Franchiorio.	Co: Gaſpare Gialti.

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podeſtà di Peſchiera.	Capitani del Lago.
1691	Co: Romolo Giona. M. Franceſco Sagramoſo.	Co: Marion Marioni Co: Claudio Pompei. Co: Franceſco Moſcado. Co: Scipio Burri.	Antonio Fumanelli.	
1692	Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Vicenzo Sanguinetti.	Co: Romolo Giona. Co: Giambatiſta da Liſca del Co: Leonardo. Co: Gianfranceſco Campagna. Co: Alviſe Fracaſtorio.	Piergiovanni Spraviero.	
1693	Co: Giovanni Bevilaqua. Co: Gianandrea Montanari.	Franceſco Spraviero. M. Ottavio Doniſi. Co: Marion Marioni. Co: Marcantonio Verità.	Leonardo Bongiovanni.	M. Michel Sagramoſo.
1694	Co: Alviſe Nogarola. Antonio Fumanelli.	Gaſpare Portaluppi Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Co: Gioanfranceſco Campagna. Co: Franceſco Moſcardo.	Domenico Becelli.	
1695	Co: Pandolfo Serego. Co: Gio: Pellegrini.	Franceſco Spraviero. Co: Giambatiſta da Liſca qu. Co: Lodovico. Co: Marion Marioni. M. Ottavio Doniſi.	M. Antonio Maffei.	
1696	M. Antonio Guarienti. Co: Michel Burri.	Gaſpare Portaluppi Co: Marcantonio Verità K. Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. M. Michel Sagramoſo.	Camillo Righetti.	M. Romolo Giona.

1697

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1697	Co: Marcantonio Verità K. M. Giancarlo Malaſpina.	Co: Franceſco Montanari. Co: Gianfranceſco Campagna. Gianpaolo Brà. Co: Giambatiſta da Liſca del qu. Co: Leonardo.	Zeno Rizzi.	
1698	Gio: Brenzone. Co: Alfonſo Miniſcalco.	Gaſpare Portaluppi M. Ottavio Doniſi Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Agoſtin Rambaldo	Gianandrea Montanari.	
1699	Bartolomeo Brenzone. Lombardo Lombardo.	Co: Daneſe Burri. Antonio Maffei q. Giuliocеſare Gianpaolo Brà. Co: Giambatiſta da Liſca.	Felice Negrelli.	M. Antonio Guariente.
1700	Franceſcomaria Pellegrini. M. Raimondo Gherardini.	Co: Gianfranceſco Campagna. Romolo Giona. Co. Ercole Giuſti. Agoſtin Rambaldo	Co: Carlo Sagramoſo.	
1701	Pieralviſe Serego Aligeri. Giangiacomo Cipolla.	Co: Daneſe Burri. Giambatiſta Pindemonte. Gaſpare Portaluppi Giambatiſta da Liſca del Co: Leonardo.	Lombardo Lombardo.	
1702	M. Michel Sagramoſo. Co: Ercole Giuſti.	Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Antonio Maffei qu. Giulio Ceſare. Co: Gianfranceſco d' Emigli. Co: Gianfranceſco Campagna.	Antonio Maffei.	Domenico Becelli.
1703	Co: Bonuzio Moſcardo. Co: Niccola detto Carlo Maffei.	Co: Daniele Burri. Co: Alviſe Fracaſtorio. Gaſpare Portaluppi Agoſtin Rambaldo	Zeno Rizzi.	

1794

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitani del Lago.*
1704	Romolo Giona. Antonio Maffei q. Gianfranceſco.	Co: Ottavio Gĩbaſilio dalla Riva. Gaſpare Aleardi Bartolomeo Sparaviero. Co: Gianfranceſco Emigli.	Giambatiſta Pozzo.	
1705	M. Pietro Guariente. Agoſtin Rambaldo.	M. Michel Sagramoſo. Giacomo Schioppo. Lombardo Lombardo. M. Ottavian Spolverino.	Giãbatiſta da Monte qu. Domenico.	Pieralviſe Serego Aligeri.
1706	Marco Maribni. Bartolomeo Sparaviero.	Co: Daneſe Burri. Romolo Giona. Gaſpare Portaluppi Co: Gombertо Giuſti.	Girolamo Cipolla.	
1707	Giacomo Schioppo. Co: Angelo Lavagnolo.	Co: Niccola detto Carlo Maffei. M. Pietro Guariente. Co: Ottavio Giãbaſilio dalla Riva M Giancarlo Malaſpina.	Domenico Becelli.	
1708	M. Michel Sagramoſo. M. Raimondo Gherardini.	Co: Giambatiſta da Liſca del Co. Leonardo. Co: Ercole Giuſti. Co: Gianfranceſco Campagna. M. Ottavian Spolverino.	Co: Aleſſandro da Liſca.	Co: Niccola detto Carlo Maffei.
1709	Co: Lodovico Moſcardo. Co: Gianfranceſco Emigli.	Agoſtin Rambaldo. Giambatiſta Pindemonte. Co: Gombertо Giuſti. Frà Bartolomeo dal Pozzo Commendatore.	Co: Carlo Sagramoſo.	

Ch o 1710

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*	*Capitani del Lago.*
1710	M. Orazio Sagramoso. Co: Giorgio Allegri.	Gaspare Portaluppi. Co: Ottavio Giambatista dalla Riva. M. Pietro Guariente. Co: Ercole Giusti	Co: Gianleonardo da Lisca.	
1711	Co: Girolamo Pompei. Bertoldo Pellegrini.	Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo. M. Giancarlo Malaspina. Co: Ludovico Moscardo.	Angelomaria Alberti.	Alessandro Medici qu. Lodovico.
1712	Alessandro Sansebastiani. Fra Alessandro Barri Co:, e K.	Gaspare Portaluppi. Bonaventura Guglienzi. F. Bartolomeo dal Pozzo K. Commendator. M. Pietro Guariente.	Giambatista da Monte.	
1713	M. Alessandro Carlotto. Co: Ascanio Maffei.	Co: Gomberto Giusti. Co: Giambatista da Lisca qu. Co: Lodovico. Co: Gianfrancesco Campagna. M. Giancarlo Malaspina.	Girolamo Cipolla.	
1714	Claudio dal Pozzo. Co: Alvise Franco.	Agostin Rambaldo. Co: Lodovico Moscardo. Gaspare Portaluppi. Bonaventura Guglienzi.	Giulio Giona.	M. Giancarlo Malaspina.

1715

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1715	Sebaſtian Murari Michel Rambaldo.	M. Pietro Guariente. Criſtoforo Manuelli Aleſſandro Sanſebaſtiani Giacomo Shioppo.	Co: Aſcanio Maffei.	
1716	Antonio Maffei q. Gio: Franceſco Co Aleſſandro da Lucca.	Co: Ercole Giuſti. Co: Lodovico Moſcardo. Co: Angelo Lavagnolo. Claudio dal Pozzo.	Bonaventura Rizzi.	
1717	Co: Aleſſandro Montanari. Giovanni Pindemonte.	Giambatiſta Pindemonte M. Aleſſandro Carlotto. M. Giambatiſta da Monte. Criſtoforo Manuelli.	Dominico Becelli.	Bertoldo Pellegrini.
1718	Co: Gianfranceſco Rambaldo. Girolamo Giona.	M. Scipion Maffei Co: Lodovico Moſcardo. Bonaventura Guglienzi. M. Giancarlo Malaſpina.	Co: Aleſſandro Sagramoſo.	
1719	F. Emilio Emigl Co: e Kav. Co: Girolamo Rambaldo.	Gaſpare Portaluppi. Aleſſandro Sanſebaſtiani M. Andrea Carlotto. M. Giambatiſta da Monte.	Carloantonio Maffei.	

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Camun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Caſitanj del Lago*
1720	Giancarlo Brà. Bonaventura Guglienzi.	Co: Ercole Giuſti. Co. Gianfranceſco Rambaldo Criſtoforo Manuelli. Girolamo Giona.	Gio: Bongiovanni qu. Gaſparo.	Michel Rambaldo.
1721	F Giacomo dal Pozzo K M. Andrea Carlotto.	Agoſtin Rambaldo. Co Lodovico Moſcardo. Co: Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Niccola Medici.	Co: Carlo Sagramoſo.	
1722	Co: Gianfranceſco Sagramoſo qu. Michel. Bonaventura Guglienzi.	Co: Claudio dal Pozzo. Co: Gianfranceſco Rambaldo. Giambatiſta da Monte. Girolamo Giona.	Giuſeppe Crema.	
1723	M. Giancarlo Maſpina. M. Aleſſandro Carlotto.	Co. Aleſſandro da Liſca. Co: Lodovico Moſcardo. Co: Ottavio Gianbaſilio dalla Riva. Aleſſandro Sanſebaſtian.	Co: Giorgio da Liſca.	Giambatiſta da Monte.
1724	Girolamo Rambaldo. Co: Alberto Pompei.	Co: Gianleonardo da Liſca. M. Andrea Carlotto. Co: Gomberto Giuſti. Co: Gianfranceſco Rambaldo.	Giulio Giona.	

1725

	Vicarj della Caſa de' Mercanti.	*Proveditori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*	*Capitanj del Lago.*
1725	Co: Giambatiſta dalla Torre. Co: Rambaldo Rambaldo.	F. Giacomo dal Pozzo Kau. Girolamo Giona. Bonaventura Guglienzi. Claudio dal Pozzo	Co: Aleſſandro Sagramoſo.	
1726	Co: Gaſpare Bevilacqua Laziſe. Co: Gianfranceſco Sagramoſo qu. M. Michel.	M. Aleſſandro Carlotto Co: Gianleonardo da Liſca. Co: Ottavio Gianbaſilio dalla Riva Co: Gianfranceſco Rambaldo.	Ottavian Vittercati.	Aleſſandro Sanſebaſtiani.
1727	Co: Giulioceſare Montanari. M. Giambatiſta Guariente.	Co. Gombertо Giuſti Agoſtin Rambaldo. Bunaventura Guglienzi. Girolamo Giona.	Aleſſandro da Sacco.	
1728	Claudio dal Pozzo. Girolamo Rambaldo.	M. Andrea Carlotto. Co: Gianfranceſco da Liſca. Co: Gaſpare Bevilacqua Laziſe. Bartolomeo Sparaviero.	Claudio dal Bovo.	

1729

	Vicari della Caſa de' Mercanti.	*Provedstori di Comun.*	*Podeſtà di Peſchiera.*
1729	Giangirolamo Orti. Co: Giorgio da Liſca.	Co: Gomberto Giuſti. Giancarlo Brà. Michel Rambaldo.	Bonaventura Rizzi.
1730	Dot Emilio Emigli Co: e Kav. Co: Giulioceſare Montanari.	Co: Lodovico Moſcardo Girolamo Giona. M. Andrea Ca lotto. Paolocamillo Pindemonte Co Gianfranceſco da Liſca.	Co: Carlo Sagramoſo.
1731	Co: Scipio Burri. Co. Rambaldo Rambaldo.	Co: Gomberto Giuſti. Bartolomeo Sparaviero. Niccola de Medici. Claudio dal Pozzo.	Aleſſandro da Monte.
1732	Co. Giambatiſta Pompei. Sebaſtian Murari.	Morando Morando. Co: Gaſpare Bevilacqua Laziſe: M. Andrea Carlotto. Michel Rambaldo.	Co: Aleſſandro Sagramoſo.
1733	M. Giambatiſta Spolverino. Co: Giulioceſare Montanari.	Co: Gomberto Giuſti. Bartolomeo Sparaviero. Co: Gianleonardo da Liſca. Agoſtin Rambaldo.	Aleſſandro da Sacco.
1734	Aleſſandro da Sacco. Giorgio Pindemonte.	Co: Aſcanio Maffei. Giancarlo Brà. Co:Rambaldo Rambaldo. Co: Gaſpare Bevilacqua Lazſe.	Co: Leonardo Giuſti.
1735	Bonaventura Rizzi. Giacomo Brà.	Co: Giambatiſta Pompei. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Liſca. Agoſtin Rambaldo.	Giulioceſare Zucchi.
1736	Co: Giancarlo Emigli. Co: Bagliardino Nogarola.	Co: Gomberto Giuſti. M. Andrea Carlotto. Aleſſandrocarlo Brenzone. Bartolomeo Sparaviero	Ottavio Negroboni.

	Capitanj del Lago.	*Provveditori alla Sanità.*	*Presidenti alla Fiera.*
1729	Agostin Rambaldo.	Bartolomeo Sparaviero. Co Gilleonardo da Lisca. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise	
1730		Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Michel Rambaldo. Paolocamillo Pindemonte.	
1731		Co:Girolamo Verità Dot. Coll. in luogo di Paolocamillo Pindemonte morto. Co: Alvise Franco. Co: Michel Burri.	
1732	Co: Giorgio da Lisca.	Co: Michel Burri. Claudio dal Pozzo. Alessandrocarlo Brenzone.	Co: Gianleonardo da Lisca. Claudio dal Pozzo.
1733		Alessandrocarlo Brenzone. M. Andrea Carlotto. Co: Alessandro Sanfebastiani.	M. Andrea Carlotto. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Bartolomeo Sparaviero.
1734		Co: Alessandro Sanfebastiani Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Lodovico Moscardo.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Giuliocesare Montanari. Agostin Rambaldo.
1735	Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Gianleonardo da Lisca Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Agostin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Claudio dal Pozzo.
1736		Carlo Maffei. Bartolomeo Sparaviero. Agostin Rambaldo.	Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Lodovico Moscardo. Co: Gianfrancesco Carminati.

1737

	Vicarj della Casa de' Mercanti.	*Provveditori di Comun.*	*Podestà di Peschiera.*
1737	Co: Giuliocesare Montanari. Sebastiano Murari.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lisca Agostin Rambaldo.	Co: Giancarlo d' Emigli
1738	Alessandro da Sacco. Giangirolamo Orti Manara.	Claudio dal Pozzo. M. Andrea Carlotto. Alessandrocarlo Brenzone. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Alessandro Sagramoso.
1739	M. Antonio Carlotto. Co: Lodovico Giusti.	Co: Alberto Pompei. Marcantonio Pindemonte. M. Giambatista Spolverino. Co: Gianleonardo da Lisca.	M. Andrea Carlotto.
1740	Francesco Sparaviero. Co: Alessandro Nogarola.	F. Giacomo dal Pozzo. Giorgiocamillo Pindemonte. Co: Alessandro Pompei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Benedetto Ridolfi, qual morto fu eletto in suo luogo Alessandro da Monte.
1741	Co: Giancarlo d'Emigli M. Giorgio Spolverino.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Giuseppe Crema. Marcantonio Pindemonte. Co: Alberto Pompei.	Alessandro da Monte.
1742	Vicenzo Sangninetto. M. Antonio Carlotto.	Co: Lodovico Giusti. Orazio Marchenti M. Giambatista Spolverino.	Alessandro Spolverino
1743	Co: Alessandro Nogarola. Co: Giancarlo d' Emigli.	F. Giacomo dal Pozzo. Sebastian Murari Co: Girolamoalessandro Giuliari. Francesco Sparaviero. Co: Alessandro Pompei.	Ortensio Brengone.
1744	Alessandro da Sacco. Co: Giuliocesare Montanari.	Co: Lodovico Giusti. Giuseppe Crema. Co: Alberto Pompei. M. Antonio Carlotto.	Co: Claudio Pompei.

1749

	Capitanj del Lago.	Provveditori alla Sanità.	Presidenti alla Fiera.
1737		Agostin Rambaldo. Alessandrocarlo Brenzone. Co: Michel Burri.	Co: Lodovico Moscardo. Co: Michel Burri. Agostin Rambaldo.
1738	Co: Giuliocesare Montanari.	Alessandrocarlo Brenzone. Co: Gianfrancesco Carminati.	Co: Michel Burri. Co: Gianleonardo da Lisca. Claudio dal Pozzo.
1739		Co: Gianfrancesco Carminati. Co: Alessandro Sanfebastiani. Co: Lodovico Moscardo.	Claudio dal Pozzo. Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.
1740		Co: Alessandro Sanfebastiani. Bartolomeo Sparaviero. Dot. M. Giambattista Spolverino.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co. Alberto Pompei. Carlo Maffei.
1741	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	M. Giambattista Spolverino. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Rambaldo Rambaldo.
1742		Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Giorgio da Lisca. Alessandrocarlo Brenzone.	
1743		Alessandrocarlo Brenzone. Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti.	
1744	M. Giambattista Spolverino.	Co: Alberto Pompei. Co: Girolamo Rambaldo. Francesco Sparaviero. Dot.	

	Vicarj della Casa de' Mercanti,	Provveditori di Comun.	Podestà di Pischiera.
1745	Co: Luigi Miniscalco. Carlo Marioni.	Co: Giulio Cesare Lisca. Co: Girolamo Alessandro Giuliari. M. Marcantonio Pindemonte. F. Giacomo dal Pozzo Kav.	Gianfrancesco Maffei.
1746	Gianfrancesco Murari. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	Francesco Sparaviero Dot. Gambatista Lombardo. Giuseppe Crema Dot. Co: Alessandro Pompei.	Co: Leonardo Aleardi, poi in suo luogo Alessandro Spolverino.
1747	Co: Luigi Miniscalco. Co: Ottavio Emigli.	Co: Giulio Cesare da Lisca. Carlomaria Alberti Cermison. Sebastian Murari. F. Giacomo dal Pozzo Commendator.	Alessandro Spolverino.
1748	Giorgio Spolverino dal Verme. Co: Bennassù Montanari.	Francesco Sparavier Dot. Giambatista Lombardo. Co: Giangirolamo Orti Manara Dot. Giorgio Volpino.	Giambatista Fumanelli.
1749	Gianfrancesco Murari.	Giuseppe Crema Dot. Carlomaria Alberti Cermison.	Co: Giancarlo Emigli.

	Capitanj del Lago.	*Provveditori alla Sanità.*	*Presidente alla Fiera.*
1745	M. Giambatista Spolverino.	o: Girolamo Rambaldo Giuseppe Crema Dot. Co: Girolamo Giuliari.	Co: Alberto Pompei.
1746		Co: Girolamo Giuliari. Co: Girolamo Franco. Agostin Morando.	Co: Alberto Pompei. M. Marcantonio Pindemonte. Giorgio Spolverino.
1747	Co: Ottavio dalla Riva.	Co: Francesco Medici. Co: Girolamo Franco. Orazio Marchenti.	Giuseppe Crema Dot. Co: Girolamo Rambaldo.
1748		Co: Francesco Medici. Giambatista Ridolfi. Agostin Pignolati.	Co: Girolamo Rambaldo. Co: Carlo Allegri: Co: Lodovico Moscardo.
1749		Giambatista Ridolfi. Co: Giangirolamo Orti Manara Dot. Co: Giorgio da Lisca.	Co: Carlo Allegri. Giambatista Ridolfi. M. Giuseppe Sagramoso.

Se i Veroneſi per conceſſione d'Ottone I. Imperadore foſſero meſſi in certa ſpezie di libertà.

TRoppo facilmente abbiamo noi condiſceſo ad accordare che i Veroneſi (come abbiam detto alla pag. 286 del primo Vol. di queſta II. Parte) foſſer poſti da Ottone I in una certa ſpezie di libertà, quando anzi dall'iſteſſo Imperadore furono ſottopoſti, oltre al ſolito Conte, all'ubbidienza eziandio d'un Marcheſe. Che a' Marcheſi ſoſſe ſoggetta la Città noſtra s'impara d'appunto, col teſtimonio del Signor Muratori, abbiamo accennato nel Proemio di queſto Volume, cioè: che avendo riſcoſſo l'Imperadore da' Veroneſi una inſoffribile impoſizione, fu obbligato dal Marcheſe Guelfo a reſtituirla, dicendo che permettere non voleva che con una così peſante contribuzione foſſero aggravati i ſuoi Sudditi: *Non furono fatti dunque liberi i Veroneſi da Ottone, come narran gli Storici noſtri, ma ſottoppoſti a' Marcheſi ed a' Conti, da' quali eſſer doveano dipendenti, e in un certo modo anche dagl'iſteſſi Imperadori. Quando per tanto acquiſtaſſero veramente i Veroneſi la libertà, nel ſeguente capo ſi farà manifeſto*

De' Conti, o Governatori di Verona.

DE' Conti, da' quali ſotto gl'Imperadori fu governata la Città noſtra, nella Tavola Cronologica dal Conte Anſelmo ſi è fatto incominciamento; Ma ſendoci ſtata poſcia corteſemente donata da un Amico noſtro una più copioſa raccolta da eſſo fatta de' nomi di eſſi Governatori, cioè di quelli a quali dopo la diſtruzione del Regno de' Longobardi reſſero la Città noſtra fino a quel tempo in cui li Veroneſi, ad imitazione d'altre Città Lombarde, incominciarono a reggerſi per ſe medeſimi in forma di Repubblica libera circa il principio del XII Secolo (reſtando il ſolo titolo de' Conti di Verona, non la giuriſdizione, a quelli della Famiglia de' Sanbonifacj: molti de' quali avanti erano ſtati attualmente Conti di Verona) abbiam ſcorto che da un Guglielmo incominciar ſi deve. Affine per tanto che anche in queſta parte meno imperfetta eſca in luce queſt'Opera, ci è parute convenevole coſa deſcrivere la ſerie di eſſi Conti in un capo a parte, principiandola dal detto Conte Guglielmo, e continuandola fino al Conte Bonifacio; onde più ſingolarmente appariſca che i Veroneſi nè a' tempi di Ottone I Imperadore preſero a governarſi a guiſa di Repubblica libera,

come

come i vecchj Scrittori noſtri aſſeriſcono. Il primo dunque fra i Conti di Verona che, dopo diſtrutto il Regno de' Longobardi, preſe il governo della Città noſtra fu

Guglielmo ò Wuluelmo *nominato in carta dell' 806 data fuori dal Sign. Marcheſe Maffei, dalla quale s'impara che allora era già morto. Pare che ſia lo ſteſſo che in altro documento dell' 833 è detto* Vulvino Conte. *Fu Governatore ſotto* Carlo Magno *verſo il fine dell'VIII Secolo; ed è quello ſteſſo che è nominato anche nel ſuppoſto Privilegio di* Lodovico Pio *circa l'anno 816.*

Ademario *nominato nel medeſimo documento dell'* 806.

Hucpaldo, *dell'* 820. *Si crede eſſere lo ſteſſo che in altri documenti diceſi* Liutprando *Conte di Verona.*

Gorado, ò Corrado *dell'* 833. *Iudi*

Bernardo *dell'* 854, *ed anche in carta dell'* 856.

Walfreddo, ò Walfrit, *dell'* 876, 880, 889 e 896.

Sotto queſto Walfreddo *fu Viſconte, cioè Vice Conte, o Vicario del Conte,* Audakari.

Anſelmo, *del* 904, *ed è nominato anche in carta del* 911. *Sotto di queſto fu Viſconte* Elia.

Engelfreddo *del* 914, *dopo il quale*

Milone *figliuolo di* Manfreddo, *del* 923. *Ma ribellatoſi poi Berengario II ad Ottone Imperadore, fu da Berengario creato Milone Marcheſe della Marca di Verona o di Trento: vedendoſi decorato di queſto titolo nel ſuo Teſtamento ſcritto il giorno decimo di Luglio dell'anno* 955 *nel Caſtello di Ronco. Vinto poi Berengario da Ottone, ed eſſendo ſtato relegato nella Germania, allora ſi può dire eſſere ſtato propriamente ſtabilito il Marcheſato di Verona. Perciocchè cominciò ad avere ſenza interruzione il Marcheſe o Governatore della Marca, come altrove s'è detto.*

Manfreddo *Germano, ed* Engelrico *nipote di* Milone *veggonſi nominati con titolo di Conti nel teſtamento dello ſteſſo* Milone *capo e ſuperiore in Verona della Famiglia, la quale ne' tempi poſteriori fu nominata de' Conti di Verona, o ſia di Sanbonifacio. Certamente nel X ed XI Secolo non ſi chiamavano Conti ſe non quelli che attualmente godevano l'amminiſtrazione di qualche Comitato. Perciò uno di queſti (dopo che l'iſteſſo* Milone *fu innalzato al grado di Marcheſe) ſarà ſtato Conte di Verona, l'altro d'altra Città.*

Gandolfo *del* 971, *ed è nominato anche in carta del* 978. *Di lui Moglie fu la Conteſſa* Ermengarda.

Ri-

Riprando *del* 993.

Uberto *del* 1005. *Questi fu della Famiglia* Sanbonifacio, *e in carta di questo medesimo anno esso col fratello* Manfreddo *si nominano.*

Tadone *ò* Jadone *del* 1021 *e* 1022, *e probabilmente anche alcun tempo dopo. Questi per merito di* Tadone *ò* Jadone *suo Genitore fu innalzato da* Arrigo II *al grado de Conte di Verona, siccome il di lui fratello* Giovanni *al Vescovato; conciossiachè, fendo stato invitato* Arrigo *dal vecchio* Jadone *a calar in Italia contro il Rè* Arduino, *sopra il quale* Arrigo *la vittoria ottenne, volle il Monarca verso di* Jadone *mostrarsi grato e rimunerarlo, creandolo Signore di Garda e di tutto il Benaco, ed esaltando anche i di lui figliuoli, come abbiam detto.*

Ugone *padre di* Milone, *nominato in carta del* 1062, *stampata dall' Ughelli. Nella quale dichiarando esso Milone professare la legge Romana, quindi si impara che non era della discendenza de Sanbonifacj, i quali seguitavano la legge Salica.*

Enrico *del* 1055. *Fu figliuolo del sopraddetto Conte* Uberto; *e in un documento nomina* Milonis Marchionis proavi sui, *cioè il* Milone *del* 955, *ond' era della Famiglia Sanbonifacio.*

Uberto, *il quale fu forse Conte dopo il fratello* Enrico.

Bonifacio, *del* 1073, 1082 1095, *e* 1109. *Fu anch' esso della Famiglia Sanbonifacio, ed ebbe per moglie la Contessa* Richelda *figliuola d'* Alberto III, *detta Matilda non senza error dall' Ughelli, dalla quale ebbe un figliuolo detto il Marchese* Alberto, *morto del* 1135.

S' avrebbe potuto accrescere questa serie peraventura assai più se da un certo Ricoglitore di antichi documenti, il cui nome per degni rispetti si tace, e le porte del cui gabinetto non s' aprono se non se con le chiavi d' oro, ci fosse stato permesso osservare certa raccolta ch' egli pure afferma di essi Conti aver fatto. Ma colla presente avendo bastevolmente provato che i Veronesi non si posero in libertà al tempo di Ottone, *poco è nulla importar dovrebbe se tutti li nomi di essi Conti non ci fosse venuto fatto sapere. Per quanto appartiene poi all' ufficio e alla dignità di essi Conti, avendone sufficientemente dato contezza dalla pag.* 202. *fino alla* 210 *della Prima Parte di questa Cronaca, e dalla pag.* 268 *fino alla* 279 *del Primo Volume di questa Seconda, siccome nella Prefazione o Proemio di questo, altro quì perciò non ripeteremo.*

NO-

NOTIZIE

DELL'ANTICO TEATRO &c.

TOLTE DAGLI ANNALI

DI ALESSANDRO CANOBIO.

Alla pag. 189 *della Prima Parte di queſte Cronache abbiamo introdotto un Capitolo in cui tratta il noſtro Tinto, ſeguendo il Panvinio, dell'antico Teatro, le cui veſtiggia tutt'ora appajon nel Colle di S. Pietro. Un diſegno di queſto, rilevato a noſtra iſtanza dall' Architetto Adriano Criſtofali abbiamo in queſto Volume ſimilmente riferito: e ſeguendo il Carotto, anche la primiera forma e ſimetria di quell'Edifizio. Ma perchè nel brieve margine di quel foglio era impoſſibile inſieme colla ſpiegazione delle parti del Teatro dare una metodica erudizione d'intorno al Teatro ſteſſo; abbiamo perciò creduto eſſer ben fatto eſporre in un capo ſeparatamente ciò che d'intorno al detto Edifizio laſciò ſcritto il Canobio nel Secondo Libro de' ſuoi Annali, tenendo egli, ſeguendo anch'eſſo il Panvinio, che tanto il Teatro come l'Anfiteatro foſſero edificati al tempo dell' Imperadore Ottaviano, ond'eſce nel mentovato ſuo Libro così a favellare.*

Non è da dubitare che il Teatro & l'Anfiteatro non foſſero fatti ad un medeſimo tempo, perchè ſono di uno ſteſſo ordine, cioè ruſtico e dorico, & il Teatro fu fatto di pietre tenere, eccettuati però i gradi, & alcune colonne, & capitelli, & baſe, che ſono come ſi vedono di marmo, & come è l'Anfiteatro, e queſto fecero, acciochè con maggior preſtezza ſi poteſſe effettuare l'opera dell' uno e dell'altro. Le pietre del Teatro ſi cava-

conservano nel medesimo luogo ove egli fu edificato. quelle dell' Anfiteatro in un monte non molto discosto da Verona, dal quale col mezzo del fiume Adige si conducevanno vicino all' opera.

Prima che io entri nella particolar descrizione di questi Edifizj, sarà bene che io ragioni con brevità del loro uso, per non mi essere poi ad interrompere. In questo mi servirò dell' istesso Vitruvio, & sistema del commento del dottissimo Barbaro, senza del quale difficilmente si può con chiarezza intendere quanto egli sopra di ciò ne scrive. Quattro erano i principali luoghi, dove s' quali i Romani davano pubblico trattenimento al popolo, il Teatro, l'Anfiteatro, il Circo e la Naumachia. tutti questi erano così commodi, che molte migliaia di persone, accommodandosi sopra alcuni gradi, vedevano gli spettacoli. I Nobili sedevano dalla parte inferiore, si perchè erano più vicini, sì anco perchè non soffrivano offesi dal mal'odor: che sogliono rendere ordinariamente gli artefici in gran numero radunati, oltra che, essendo i gradi superiori di assai minor giro de' superiori, si lasciano ai principali, che sempre sono di minor numero, perciò anco per questo i superiori gradi sono per la commodità della plebe. La forma del Teatro è come un semicircolo, pieno di gradi dal piano fino alla sommità; nel quale col mezzo delle Commedie, delle Tragedie, delle Favole, delle Poesie, delle Voci, e degli Stromenti musicali si esercita lo ingegno e la memoria, e si risveglia la mente e lo intelletto. Gli Anfiteatri sono come due Teatri posti insieme, ne' quali con il mezzo delle Fiere e del giuoco de' Gladiatori si esercitano le forze, l'animo e l'ardire. Quivi anco quando si poteva farvi entrare l'acqua si facevano i giuochi navali, che erano per rappresentare & esercitare le guerre che si facevano sopra l'acqua, & quando in quelli non la potevano condurre avevano altri luoghi particolari, che in gran parte si rassomigliavano a gli Anfiteatri. Si faceva anco la caccia con la diversità delle Fiere; & alcuni dicono, che finta, & riflessa femmine vi era sopra loro condotta l'acqua finchè con il moto loro rappresentavano la varietà de' mostri marini. Del Circo ne riferirò le medesime parole con le quali ne ragiona il Barbaro nel suo Vitruvio: Il Circo è come un Teatro, ma con le corna slongate, & ugualmente distanti l'una dall'altra. E di sua natura non ha portico; & dicono che il Circo fu fatto ad imitazione delle cose celesti; però aveva dodici entrate per le dodici segni, fatto muri e termini rappresentanti i sette pianeti, da Levante, e Ponente per mezzo gli spazj del Circo, come discorrerò il Sole e la

Luna

vuna sotto il Zodiaco; & non più di ventiquattro davàn osserva-
„e per le ventiquattro ore, che è una rivoluzione del Cielo. Era-
„o divisi quelli che correano in quattro ivorei con colori distinti,
rappresentando col verde la Primavera, col rosato l'Estate',
col bianco l'Autunno, e con il fosco l'Inverno. Tre erano le
mete principali: più onorata era quella di mezzo, le estreme erano
colossi, le tramezzate colonne à mete minori. La parte dove si
cominciava il corso era detta carcere, noi chiamiamo le mosse. In
Verona vi erano il Teatro, l'Anfiteatro, la Naumachia, & è impos-
sibile a credere che non vi fosse anco il Circo; sebbene non se ne
sono trovate vestigia di sorte alcuna. Ma vedendo'si le cose di mag-
gior spesa, non è da credere che avessero lasciato il Circo; oltrachè
in diverse pietre à fatto memoria de' giuochi che quivi dentro si
faceano. Abbiamo oltre a ciò il Campo Marzio, che fin'ora ritiene
il nome e l'effetto, perchè in questo luogo si fanno le Rifegne
de' Soldati a piedi & a cavallo: & alcune volte per esercitarli si
fanno i Battaglioni, e si combattono Castelli, Torri, Bastioni e
somiglianti cose; dalle quali i Soldati prendono l'ardire, & impa-
rano la disciplina militare. E' luogo di presente assai bello, e spa-
zioso: ma nè tempi antichi era di assai maggior circuito, del qua-
le non occorrerà che in altro luogo io ne ragioni.

Il Senato e Popolo Veronese deliberarono che con il parere di
Vitruvio e d'altro eccellente Architetto si edificasse un Teatro so-
pra il Colle vicino al Tempio di Giano, nel qual luogo oltre la
buona costruzione dell'aria e le quattro parti del Cielo che co-
sì temperate lo rendono, ha la commodità del fiume Adige,
nel quale pensarono con questa occasione di accommodare quivi un
luogo chiamato Naumachia per trattenere il Popolo; dove la
Gioventù rappresentava le Guerre Navali, delle quali al suo luo-
go si ragionerà, volendo in prima descrivere con il più fa-
cile modo e con la maggior brevità che sia possibile questo ono-
rato Edificio del Teatro. Sopra l'istesso fiume alla sinistra par-
te fecero un'altro Ponte che di presente è detto il Ponte della
Pietra, ficchè dove terminava il Colle, e dalla destra e dalla
sinistra, avea un Ponte lontano l'uno dall'altro trecento e ses-
santa piedi. Questo secondo Ponte fu fatto di pietre di marmo,
del quale di presente si veggono due di quegli archi an-
tichi verso il Colle, & uno ha nella chiave una figura di
Nettuno, & il rimanente fu riedificato, & è tutto intero. Tra
l'uno e l'altro di questi Ponti era edificato il Teatro & la
Naumachia istessa, che terminava con una loggia alla ripa

dell'Adige, compartita con pilastri alla rustica di lunghezza di piedi trecento sessanta, e di larghezza di piedi ventisette; della quale se ne veggono vestigia di una cornice di stucco, e di un poco della imposta del volto alla scala della Regaste che va all'Adige. Questa da quattro parti si entrava per alcune scale in detta volta sotterranee, parte delle quale di presente sono in essere. In questa loggia servono a sedere i Nobili sopra seggi portatili per poter più commodamente vedere i giuochi navali. Il volto di questa loggia fatta parimente a piano ad un'altra loggia superiore della medesima lunghezza, ma di doppiata larghezza; perche il rimanente del pavimento era piano, & uguale a quello dei ponti e della strada maestra, che di presente si chiama la Regaste. Sopra i pilastri era una bellissima cornice con il suo friso & architrave la quale faceva vaghezza & insieme ornamento alla superiore loggia. A questi pilastri corrispondevano altrettante colonne rotonde di marmo, che sostenevano una cornice con il suo friso dorico intagliato. Tra l'una e l'altra di queste colonne era una finestra di proporzionata altezza e larghezza, incrostata sopra pilastrate quadre, che trovavano nel mezzo le colonne; & il numero delle finestre era corrispondente agli archi di sotto, & avevano tutte il loro parapetto, ficchè per quelle commodamente si poteva vedere sopra il fiume. Si entrava in questa loggia per quattro parte, due per ogni capo vicine a l'una e l'altra ponte, e di dentro era tutta ornata, & intagliata di opere di stucco di lunghezza come si è detto di trentasei sessanta piedi, e di larghezza cinquanta, con un ordine di colonne cannellate nel mezzo, le quali, oltre all'effetto che facevano di sostenere il volto, rendevano la loggia ornatissima e nobilissima. Per questa con tre bellissime porte intagliate di ordine dorico si entrava nella scena del Teatro tutta di pietra nel proscenio, e nella orchestra e nel medesimo Teatro. Di presente si vede una di queste porte nella casa di Michel dell'Oresice, e si dee stimare un tesoro per la gran fede che fa di questo Teatro, e della nobiltà e dell'antichità della Patria nostra: e vorrei che per l'avvenire fosse conservata e custodita nel modo che tutt'ora con tanto rispetto la conserva il suddetto; il quale per una ingiuriosa patisce molte incomodità nella propria casa, e perciò merita gran lode. Sopra questa loggia ve ne erano due altre, l'una sopra l'altra della medesima lunghezza e larghezza con lo stesso ordine delle colonne, e delle finestre con le sue volte e con i suoi parapetti per poter vedere da una parte sopra l'Adige, e dall'altra sopra il

ſo il Teatro. Nelle ſuperiori leggie in luogo di colonne della facciata, che doueuano riſpondere a quelle che ſono tra l'una e l'altra fineſtra, ui erano tante figure di finiſſimo marmo, una delle quale ſi crede che ſia quella, che nella fontana della noſtra piazza rappreſenta Verona, la quale fu ritrouata nelle ruine del Teatro. Sopra l'ultima leggia erano alcune fineſtre quadre, che riſpondeuano alle inferiori, con le quali terminaua una cornice, che era per ornamento & finimento della facciata, & faceano una leggia ſotto il tetto. Queſta facciata era di altezza di cento quindici piedi da i primi pilaſtri fino all' ultima cornice, & aueua ottantaquattro fineſtre, diciotto pilaſtri quadri, quaranta colonne rotonde, & cento figure di marmo maggiori del uiuo, con altri belliſſimi ornamenti; ficchè era coſa di marauigliosa bellezza, e ſi uedeua per tutta la Città, & anco di lontano per la Campagna; Una ſimile facciata riſpondeua con l'incontro delle medeſime fineſtre alle ſteſſe leggie alla parte del Teatro. Nel principio e nel fine della primiera leggia con due parte s'entraua in due veſtibuli, con il mezzo de quali i Nobili paſſauano nel Teatro per ſedere nella orcheſtra on leggi portatili, ouuero ne i primieri gradi per eſſere più uicini e più comodi a udire & uedere gli ſpettacoli. Quiui cominciaua il Teatro con i gradi di marmo, & eſtendeaſi fin ad una belliſſima leggia, la quale girana intorno come faceano i gradi al numero di trentacinque. Queſta era ornatiſſima di colonne con ordine dorico, & ancora ſi ueggono de' capitelli e delle baſi in opera nel proprio loro luogo antico nell' orto de' Padri Geſuati: ſopra queſta ue ne era un altra con le parte quadre, e ſopra queſte un fineſtrato di maſſaro e di colonne di baſſo riliero, con tre grandi nicchi, e tutto queſto ſi uede nel detto orto. S'entraua nel Teatro a ſedere ſopra i gradi nel mezzo della prima leggia, che girana nel ſemicircolo per diciotto parte, per le quali ſi entraua nel piano del Teatro, e con il mezzo di piccioli gradi intagliati ne maggiori; ſi eſtendeua alla terza parte de' gradi con il mezzo che ſi è detto de' piccioli gradi, e con l'ultima leggia s'entraua al rimanente de' gradi, e la medeſima leggia era comoda per molta uarietà di perſone, che in tutto poteano ſtare queſte & i gradi ſopra (come dicono i Poeti) ſedere mille perſone. Per tutte queſte leggie, e quelle del ferracircolo, e quelle ſopra l'Adige della lunghezza che ſi è detto ſi poteua liberamente girare ſenz'alcun impedimento. Erano in queſto Teatro nel ſuo

intesi quelli che restaurano le Commedie, e Tragedie ad altre cose da' lontani, come da' vicini, e tutto ciò avvertirsi dalla giusta proporzione con la quale erano detti Teatri compartiti, massimamente i loro gradi: e se ciò non fosse, forsechbe a vano sarebbe stata la spesa, che fu fatta per comodità di tante persone, se solamente i vicini, che così pochi sono, avessero udito. E' vero che si coprivano i Teatri con le vele, che forse, oltre il benefizio che rendevano a schivar il Sole, davano ancò ajutare alla voce de' Recitanti. Supplirò a quanto ho detto del Teatro il presente Disegno, imperocchè non è gran meraviglia, se io non avrò con quella chiarezza che ciascuno può desiderare, e che io stesso vorrei, descritta questa degna & onorata machina. Io debbo però in qualche parte essere scusato, perchè quando anco l'opera fosse intera, non sarebbe così facile il poter chiaramente con parole rincontrarvela, ma molto più difficile è il voler descrivere cosa della quale così poco se ne veggia vestigio. Io non ho usate quelle voci e quelle parole che sogliono usare gl' Architetti, massimamente Vitruvio, perchè da pochi sarebbero state intese. Di questo Teatro se ne veggono vestigia nel Monastero de' suddetti Padri, e nelle case vicine si veggono volte, sopra le quali erano i gradi & sono tali e tante le vestigia, che con fondata ragione si è cavata la presente figura da Giovanni Carotto uomo eccellente nell' Architettura. Io non ho voluto perder tempo in descrivere le particolari misure delle basi, dei capitelli, delle colonne, delle porte e de' somiglianti membri, avendo giudicato ciò superchio; perchè non sarà persona di mediocre giudizio, che non comprenda che il tutto sia stato fatto con proporzionata misura, oltra che se ciò non ho descritto come Architetto. Ritornando alla Naumachia per la quale narrai dico, che all'incontro di queste nobilissime loggie dall'altra parte del fiume tra l'uno e l'altro ponte era fatto in modo di un arco, non molto curvato, un fondamento che incominciava da un ponte e finiva all'altro, del quale si veggono alcune vestigia, le quali sono state ritrovate da quelli cavati, che sono da quella parte alla ripa del fiume, ne' quali si è fatto cavar cantine e di altre fabbriche; avendo quivi cavati molti quadri di marmo, che accennano in quella parte esser stato anco a dare un nostro Teatro, nel quale erano molti gradi che incominciano sopra il fiume. Mentre che io scrivo i presenti Annali, che è l'anno 1583, Francesco Genovese tornò da fuori, avendo fatto ristaurare una sua casa vicina all'orto de' PP. di Santa Anastasia nel cavare le cantine ha ritrovati diversi gradi di questi, e molti altri.

Quello disegno del Carotto fu detto fuori del Sarnino, ed è imperfetto finale all'infelice in questo Volume.

altri chiari indici di fabbrica antica, che fanno indubitata fede di quanto si dice di questo vostro Teatro. Quivi fadea gran parte del popolo per vedere i trattenimenti navali che si faceano sull'acqua, & era luogo bellissimo & ornatissimo con diverse figure di Dei Marini, quali sono Tritoni & altri simili: de' quali se ne veggono in diversi luoghi per la Città, come nella Spezieria del Giglio, nella casa de' Conti Gonfi, e Santa Maria della Scala, nel Convento de' Padri Cappuccini, dove sono epitafij, colonne, diversi fusti, altre pregiate cose. All'incontro di questi gradi sopra alle finestre delle loggie che si sono descritte stavano le principali Signore e Signori; & è anco da credere che in simili occasioni i ponti si coprissero di tele, e che molte persone quivi si accomodassero per vedere. Nel ponte Emilio erano fatti, come è da credere, alcuni ingegnosissimi seragli, è come noi diciamo Bancatore, i quali in tempo di questi giuochi trattenevano l'acqua dell'Adige, ficchè uscivo da una sola parte, & il resto del fiume tra questi due ponti restava piacevole a guisa di un piccolo lago: oltra che era divertito, quando faceva bisogno, in altra parte per un condotto sotterraneo, che lo conduceva all'Anfiteatro, nel qual luogo alcune volte si faceano simili giuochi navali, e poi poco discosto rientrava nel medesimo fiume. Parte di questo condotto si ha ritrovato Ambrosio Generosa mentre da fora, nel cavar una sua cantina, il quale mi ha affermato che continuava verso l'Anfiteatro, & era di larghezza da piedi cinque, fatto di quadri di pietra, de' quali io ne ho veduto alcuni che egli fece cavare, & ha la sua casa poco discosto dal ponte della Pietra, e risponde sopra il fiume. & in altro luogo non molto lontano, dopo alcuni anni, si è ritrovato in occasione di fabbrica parte di questo condotto nella casa di Paolo Peterle vicina alla Chiesa di Santa Felicita. Or pensi ciascuno qual vista meravigliosa devea essere quando si faceano i giuochi navali: Erano rappresentati in questa maniera, che molte piccole navi comparivano nel fiume, ornate, e con huomini sopra vestiti a diverse livree, massimamente quelli che con i remi le governavano. Questi dopo essersi mostrati al Popolo con gratiosissima maniera, accompagnati dal suono de' Strumenti bellici diversi, cominciavano la battaglia a due, a quattro, a sei, a otto, a dieci, & alla fine tutti insieme, ficchè per molte ore era un piacevolissimo trattenimento. A questi giuochi verisimil cosa è che vi concorressero tutte le Città vicine; imperocchè questi non si faceano in ogni luogo, & erano di grandissima spesa, si

per

per le lineee, come per le navicelle che si frequentavano per la maggior parte, & per gli altri molti ornamenti che per questa commissione si facevano, lascio considerar al gentilissimo Lettore quello che dovessero portare quelle leggi così ben ornate, la maestà delle quali fatto la prima leggia venire al fiume, riposava da nobilissimi Senatori, che stavano a sedere sopra pretiosissime sedie, le fattezze delle quali mostre dalle altre leggie, il vostro Teatro & i ponti, tutti questi luoghi ripieni di Uomini e di Donne, & accioche meglio ciascuno possa considerare tanta magnificenza & ingegno ho voluto aggiungere la presente figura di questa Naumachia.*

Nel medesimo tempo i nostri pretori e pregati Cittadini edificarono l'Anfiteatro in una piazza grande, come si vede, havendo gran parte delle mura fabbriche fin stata occupata; & ora in quel medesimo tempo il Foro Boario, e di presente con vaga invenzione la Piazza de' Cavalieri. Egli è di forma ovale, che è come due Teatri insieme. Il piano di dentro, ove cominciano i gradi, è di lunghezza de piedi 334, e nella maggior larghezza è di piedi 138, il quale è circondato d'ogn'intorno da pietre di marmo in altezza di otto piedi & cinque in larghezza, e questi contengono i gradi di grossezza di un piede e dodeci, e due piedi larghi; ne quali sono integrate alcune pietre scalate per potere a quelli commodamente salire, e sono al numero di quarantadue. Nell'ultimo grado di sopra giravia intorno una bellissima loggia di settantadue archi ornata di vaghissime statue poste sopra alcuni cornicioni e sopra dette, de' quali si preferite se ne veggono sei.* & dicono volgarmente che l'Anfiteatro si poteva coprire con vele. Tre quelli gradi erano in comparire settantadue parte, e vogliamo dire ottanta, le quali rispondevano ad altre tante parcule scale integliate ne i gradi, con il popolo facilmente entrava & usciva senza che l'uno incontrandosi fa l'altro, e questi potevano essere comodamente serviti a più mila persone. La entrata maestra è da due parti, per diritta linea della sua lunghezza dentro tre archi da ogni parte, e quali con bellissime & altissime pilastre fanno alle due entrate due grandissime vestibuli. Oltre questi sei archi ne girevano intorno settantasei di larghezza di dodeci piedi l'uno, circondati sopra pilastri di grossezza di piedi sei per quadro, che in tutto sono settantadue, che con le entrate di altrettanti fanno una leggia di larghezza di piedi dodeci & alta venticinque, che intorno le girava. Di questi primi archi, che erano quelli della prima unta, che si chiama in Verona l'ala, non ve ne sono altro che quattro intieri, con le sue leggie. Per questi settantadue archi si entrava nell'Anfiteatro, con-

val.

* Questa figura non abbiamo nel trovarsi nell'opera del Canobio, ma fu data fuori dal Bagatta.

* La figura non trovasi in quel luogo, ma dopo la leggia intiera.

sul ordine: per duecento primieramente si entrava nel piano, paſſando per altre due leggi, che nel modo della prima giravano intorno; Per altri duecento col mezzo della prima leggia, che è vicina a' gradi, e con l'aſcesa di ſedeci ſcale e ducento fori ſi entrava al quartodecimo grado; e con altri ducento paſſando alla ſeconda leggia, e ſedeci ſcale duppicate, ſi entrava ad altri quattordeci gradi ſuperiori, e per altrettanti archi entravaſi nella prima leggia (della quale al preſente non ſe ne vede ſe non quanto è il giro de quattro archi) aſcendendo ſedeci ſcale triplicate, ſi entrava per altri ducento fori, nel fine de' quarantadue gradi, e nell'ultima leggia che girava intorno alla parte di ſopra, come ſi è detto. Con queſto modo facilſſimamente ſi entrava e ſi uſciva in queſto Anfiteatro. In queſte leggie, maſſimamente in quella che era vicina a' gradi del piano vi erano le cave: per conſervare le fiere in occaſione delle caccie & altri luoghi per li Combattenti contro le fiere, & altri per li Gladiatori, quando accorrevano ſimili ſpettacoli, le quali tutte al preſente ſi veggono conſervatiſſime, e ſi vede il modo con il quale in queſte cave con il mezzo d'alcune portiche ferrate erano aſſicurati in modo che non potevano uſcire. Il terreno che è occupato dal primo grado, che è nel piano di dentro fino all'ultimo paliſtro di fuori è di piedi 92 e mezzo i quali duppicati & poſti inſieme con la lunghezza del piano fanno in tutto piedi 439. La ſua larghezza nel modo ſuddetto è di piedi 323. Queſto Anfiteatro era tutto di marmo bianco e roſſo, & è per la maggior parte reſtato; eccetto la prima cinta, che non ha altro che i quattro ſoli archi. Dentro vi ha gran parte de' gradi, a quali ſi vanno tutt'ora riſtorando, e di preſente vi poſſono capire comodamente più di ſeſſantamila perſone. & i noſtri Cittadini ſe ne ſervono per le giuſtre e per altri eſercizj di cavalleria: l'ordine dell'architettura è ruſtico e dorico. Nella parte di fuori giravano tre leggie una ſopra l'altra; dalle quali, oltre il maraviglioſo ornamento, ſi pigliava comodità col mezzo delle ſcale per entrare ne' gradi, e ciaſcuna aveva ſettantadue archi, che ſono in tutto 216, ſopra le quali leggie, oltre il fineſtrato di una bellisſima cornice con il ſuo friſo & architrave, come ſi vede ne' quattro archi reſtati in piedi, vi erano altre ſettantadue fineſtre quadre, che non per altro ſervivano che per ornamento. Queſta è la forma del noſtro Anfiteatro, la maſſa e la grandezza del quale non è così facile da eſſere deſcritta, nè appena con la propria viſta ſi può comprendere: nondimeno avvi-*

cinerò

* A' tempi noſtri li gradi ſono 43. ond'è veriſimile che a' tempi del Cavaliero non eſiſtevano li 3 ultimi gradi; i quali vi furon fatti poſti in occaſione di riſtaurare l'Anfiteatro ſteſſo.

trocchè più facilmente poſſi eſſere conſiderata, ſi è poſto la preſente ſua figura con la ſua pianta *. *Per quello, che ſi vede dal taglio delle pietre, e dalla diverſità dell'eſſer poſte in opera, fu compartito queſto meraviglioſo Edifizio a diverſi maeſtri, acciocchè con maggior brevità di tempo foſſe ſpedito; maſſimamente che è opera oltre le tante ſue onorate qualità per poterſi comodamente da molti e infiniti uomini effettuare. Con tutto queſto ſi vede che i marmi ſono tra loro così ben commeſſi che paiono i paleſtri e le volte d'un ſolo pezzo. Le volte che ſoſtengano i gradi, e le altre che coprono la loggia ſono fatte di pietre di compagna non molto groſſe. Le pietre cotte o quadrelli ſono grandi e fatti di bellißima e ſottiliſſima terra: la calce di dette volte è riposta di minute pietre, & ſi è di modo ammeſſata inſieme che non ſi può ſe non con grandiſſima difficultà ſeparare con tutto che ſia ſtata uſata ogni opera, e con fuoco e con altre machine per diſtruggere così meraviglioſo Edifizio, e sebbene in lunghezza di tanto tempo hanno diverſi danni avuto da' terremoti, nondimeno ne è reſtata tanta parte in piedi che fa ſtupire chiunque la vede. Ragionevole congbiettura è, che nelle due principali parte foſſe alcuna antica ſcrittione di queſta machina; ma perchè ſono del tutto diſtrutte, perciò non ſe ne ha potuto ſapere altra certezza. Il Panvinio nel Libro terzo e nel Capitolo terzo dice così.* De Amphitheatro Veronenſi Cap. III.

Eodem tempore, quo Theatrum, Amphitheatrum quoq. Veronæ ære publico a Decurionibus, ex Auguſti Cæſaris auctoritate, conſtructum fuiſſe, præter ipſam temporum rationem, quæ id maxime poſtulare videtur, referunt etiam annales veruſtiſſimi Veronenſes ut ſupra dixi, & Ciriacus Anconitanus veteſtus ſcriptor, his verbis hujus Amphitheatri meminit in Libro ſuo, cui titulus eſt Itinerarium. Et denique Veronam feraciſſimam, & antiquam Civitatem venit, ubi non exigua veterum monumenta comperit, præſertim labyrinthum, quod Arena nunc dicitur, & habetur quod conſtructum fuerit anno Imperij Octaviani Auguſti 28 ante natalem Chriſti die tertio. *Molti reſtano maravigliati che Plinio noſtro Veroneſe nella ſua Iſtoria non abbia fatta alcuna mentione di queſti onorati Edifizj; maſſimamente dell'Anfiteatro; al che ſi riſponde, che egli non ha fatto alcun trattato particolare delle coſe di Verona, il che ſe foſſe avrebbe ragionato e di queſti e di tanti altri nobiliſſimi Edifizj, che al tempo ſuo ſi ritrovavano in Verona; oltre di ciò è da avvertire e conſiderare che e in Grecia,*

e nella

* Non ſi vede trovato nel quarto pilone, può vederſi il diſegno di quella da noi inſerita nella I. Parte

e nella Italia per relazione di Vitruvio, come si è detto, vi erano di questi edifizj e particolarmente il Teatro vicino a Piacenza, del quale ne parla Cornelio Tacito: nè perciò egli n'ha fatta alcuna menzione. Inoltre al suo tempo erano in Roma, come riferisce Dione nel L. 54 e 55, il Teatro di Marcello e quello di Cornelio Balbo; e con tutto che di molti edifizj, che si ritrovavano in Roma, abbia ragionato e scritto, di questi però non ha fatto alcuna menzione; i quali però erano al tempo di Ottaviano. Non molto discosto da questo Anfiteatro vi era il luogo dove si esercitavano i Gladiatori nel maneggio delle armi, e così in ogn'altro esercizio appartenente all'agevolezza del corpo; come si usa nelle scuole di scherma, ovvero nelle Accademie de' Cavalieri; dove sono simili, & altri maestri. Questi luoghi erano fatti e mantenuti dal Pubblico, & vi erano maestri che in ciò esercitavano la Gioventù Veronese, e si chiamavano Ludi Pubblici, come noi chiamiamo scuole quei luoghi ove s'insegnano diverse virtuose azioni. E sebbene non è da dubitare che in ni Verona non vi fossero simili luoghi, essendovi l'Anfiteatro, il Campo Marzio e, come credo, il Circo, dove facea bisogno ben ispesso dimostrare quanto in queste professioni valessero i Veronesi, il valore & l'ardir de' quali fin ne i presenti tempi si è conservato, non avendo già mai per qualsivoglia sinistra occasione da quello mancato, ho voluto nondimeno provare un simile luogo con la presente iscrizione, che fu ritrovata nelle mura presso il Castelvecchio, ed è in casa di Giambatista Orti, alla quale per l'antichità sua mancano alcune lettere

LUCIL. IUSTINU . . . . S
EQUO PUBLICO
HONORIB. OMNIB.
MUNICIP. FUNCTUS
item. . . . TEM IN PORTICU QUA . . . E
ducit . . . VCIT AT LUĐUM PUBLC.
C . . OLUMN. IIII CUM SUPERFIC.
E - T STRATURA PICTURA
V OLENTE POPULO ĐEDIT.

Le lettere poste con punti dal Canobio almargine fan conoscere come egli crede doversi legger l'iscrizione.

Da questa iscrizione si vede che egli dovea essere onoratissimo luogo e fatto con grandissima spesa; imperciocchè avea un portico di molte colonne e di pittura. Dalla presente iscrizione, e da molte altre, che dentro e fuori della Città si veggono, non

grado che farà alcuno il quale non faccia certa riflessione di questa nostra Città sia stata abbellita di quegli ornamenti, di quali molte altre ne sono state private. E questo tanto maggiormente posso affermare, quanto che, mentre si fanno ogni giorno nuove fabbriche, sempre si scoprono pietre con bellissime iscrizioni: una delle quali ho voluto particolarmente rappresentare, che fu trovata l'anno 1595, cavandosi una cantina vicina alle ruine dell'Anfiteatro nella casa di Antonio Ferrarese Pistore, ed al presente è conservata con molte altre nella Corte di Federico Cesati, uomo assai intendente ed amatore delle cose antiche; il quale ne ha molte accompagnate da bellissime medaglie d'oro, d'argento e di rame. La iscrizione è tale NOMINE, Q. DOMITII ALPINI LICINIA MATER SIGNUM DIANÆ ET VENATIONEM ET SALIENTES T. F. L. Dalla parola Salientes chiaramente si vede quanto questa nostra Città sia stata imitatrice di quell'alma Città di Roma, la quale era adornata di quelle amenissime commodità che giudicarono essere necessarie alla vita dell'uomo, fra queste erano i Laghi e quelle acque che essi chiamavano Salientes; tutte queste si trovano, accioccchè ogni uno liberamente di quelle si potesse servire. Imperò, come testifica il dottissimo Giusto Lipsio nel Libro de Magnitudine Romana, i Salienti erano più grati e più stimati, e questi erano adornati con varie figure e colonne; siccome si può vedere dalla presente iscrizione; la pietra della quale è di assai onesta grandezza, ed ha le medesime Lettere da ogni parte: e di sopra nel suo piano si veggono indizi di esservi stata la figura di Diana, e d'altro in questo proposito; come testifica Plinio ove egli parla delle tante meravigliose opere fatte da Agrippa. Si veggono ne altre Aquedotti antichi fuori della Città alla porta di S. Giorgio e vicino a Parona. Ed ove al ponte della Pietra si Castella, dove si riceveano le acque: Di tutto questo ne rendono testimonianza nei presenti tempi le tante fontane sparse per questa Città, che è il medesimo che negli antichi tempi erano le acque de i Salienti. Le altre, per le molte altre nobili vestigia che si veggono, era adornata di Fori, di Curie, di Portici, di Basiliche, di Terme, di Tempj, e particolarmente ne ebbe di Giove, di Giunone, della Luna, di Nettuno, di Mercurio, del Sole, della Vittoria, di Cesare, di Pompeo e d'altri, de' quali ne erano anco le loro Statue assieme con quelle di molti Imperatori e di altre persone che ne furono degne, come si è dimostrato da quelle poche iscrizioni, che delle

fue

*fue baſi foco reſtate più per miracolo che per altro. Si veggono anco per tutta queſta Città nobiliſſimi frammenti di ſtatue, di cornici, di friſi, di architravi, di colonne di fineſſimo marmo d'altre ſomiglianti antichità, le quali dimoſtrano edifizj altiſſimi e nobiliſſimi; come vicino alla Chieſa Cattedrale verſo la Canonica ſi veggono quelle due grandiſſime e maravigliose pietre quadre di fineſſimo marmo intagliate * che è per mezzo chiare di oro e ſuperbiſſime molto: nella Canonica colonne ed altre antichità nella Chieſa di Sant' Elena tutti i marmi che ſi veggono erano in opera antica. Sopra la porta del Duomo una colonna di porfido alla porta del K. Gaggioli una colonna grande cannellata Che conſiderà la groſſezza della colonna della pietra del Palco di ſerpentino, poſta a Santa Anaſtaſia, che non giudichera che ella abbia ſervito ad un nobiliſſimo edifizio? quindi al pozzo preſſo la Caſa de' Maſſei un quadrone grande intagliato; un ſimile che riſponde a queſto preſſo la caſa de' Cornovati nella corte del Farina. Nella contrada di S. Vitale ſono alcune belliſſime lettere in diverſi pezzi di marmo di grandezza quaſi di un piede intagliate in un friſo di una cornice; che è indizio che detta ſervire ad un altiſſimo portico. Quivi nel muro della Caſa del Roſſino ſtà ſepolta, che appena ſi vede, una baſe grande di ordine Corinto, ed all'incontro alcuni baſſorilievi ottondi di una grande circonferenza, ornati di una cornice. Nella caſa del Co: Girolamo Criſti ſi trovò un pezzo di colonna Greca tutta abbruggiata, dovea eſſer delle Terme quivi vicine. Santa Rosa in è forſe ſui piedi di friſo Dorico ed altre antichità. Si vede ſotto la Caſa di Giacomo Fecila una figura antica: nella Caſa dei Baldoini belle antichità intagliate, ed iſcrizioni: nel Campanil del Duomo diverſi antichi marmi intagliati: al Ponte della Nave nella Caſa di Antonio Laudo lettere di marmo piede l'una antiche, ed altri frammenti ritrovati nel cavar una Cantina. Si vede una colonna di marmo Greco intera cannellata alla Porta del Co: Pompei. Per ogni luogo della Città ſi veggono ſimili frammenti, e per le ſtrade e ne muri e dentro le Caſe, come in quelle delle Co: della Torre, e particolarmente in quella del Co: Giambatiſta; oltre alle nobiliſſime iſcrizioni vi è una figura quaſi intera di mano di eccellentiſſimo maeſtro, e di fineſſimo marmo e di gran valuta, oltre ad altre pregiatiſſime antichità di metallo ritrovate per la maggior parte nei ſuo podere della Villa di Mercore: in quella famoſiſſima del Co: Antonio ſono delle belle antichità e di marmo: in quella del Medico Sorgo, di Torello Sa-*

* Ora ſono nel Museo Lapidario.

veino Dottor di Legge. Nella Casa di Claudio Olivetti a Santa Cecilia vi è un capitello grandissimo e di molta fama, come si vede dal suo disegno; & da Policarpo Palermo Jureconsulto molte ne sono conservate nella sua Corte. Nella Casa de' Conti Conessi sono molte pregiate antichità, ed in quella del Co: Marco Bevilacqua e Nipote vi è quasi un Erario di queste antichità e di marmo e di metallo. Nella Chiesa di S. Lorenzo sono lettere, figure ed altre antichità di volti; così al Portico di S. Lorenzo alla Ruga del Fruno Epitafj e un Cupido. Nella Casa de' Co: Negarola sono di queste cose antiche; in quella di M. Antonio da Monte sono cose pregiatissime; in quella altresì de' Fumanelli ed in molte altre, che per brevità lasciamo di dire, perchè quasi non vi è Casa di Gentilhuomo che non abbia alcune di queste antichità. Vicino alla Chiesa di S. Zeno Maggiore si vede quel pretiosissimo e stupendo vaso di finissimo porfido, del quale forse altrove non ha pari. Dove è il portico vicino al Refettorio sono capitelli di somma eccellenza, ed altre nobilissime antichità ad istruzione sparse. Nel Cimitero dell'Oratorio di S. Zeno vi è un capitello assai grande di eccellentissimo maestro con due figure intagliate; e nella facciata di detta Chiesa due porte ornate di varie figure di basso rilievo: ed anco per la strada sono pezzi di colonne cannellate. Di questi frammenti se ne veggono infinite nelle mura del Castel Vecchio, in quelle della Cittadella; e nelle antiche fatte dai Gallieni ve ne sono senza numero ed anco pezzi di Rame In Campo Marzo dove era la porta antica, si vede una figura di marmo. Nel Campanile della Trinità una bella Medusa, ed ai Portatori iscrizioni ed altre; come pure nella Casa di Pietro dal Monte Bresciano sono belle iscrizioni, come delfini, colonne ed altri marmi antichi intagliati; e S. Pietro in Carnario iscrizioni, e quasi alle M. M. degli Angeli una bella colonna cannellata. Simili antichità si veggono nella Chiesa e Monastero di Santa Croce, in quella di S. Francesco, di S. Fermo, di S. Stefano: in S. Giovanni in Valle una base grande nel fondamento del Campanile di una colonna di ordine Dorico in opera con quadri molto grandi. Nel volto sotto la Chiesa vi è un Arca antica di marmo Greco, la quale ha nella facciata davanti quattro figure antiche, due nel mezzo poste in una bellissima capa di mare, e sono marito e moglie con alcuni piccoli fanciulli che giuocano coi tre orati, e dai capo ne sono due altre assai maggiori di ambi: Barbata, altre altre intagli e

bellissime

bellissime cornici: il coperto non è il suo, ma era, ed altre ufe, rie pieno di figure, delle quali fe ne vede gran parte all' Altare. Nelle Case delle Monache di Santa Chiara vi è una statua del Riposo con lettere QUIES, e in S. Pietro in Castello colonne parimente, iscrizioni ed altre onorate antichità. Poche altre Chiese sono nella Città e nelle Ville che non abbino di simili opere antiche. In diverse fabbriche, che si son fatte, si sono ritrovate sotto terra bellissime memorie di antichità. A S. Tomio, cavandosi una cantina, trovarono molti pezzi di colonne tutte con le sue basi in opera, con molti capitelli spezzati, e con un bellissimo pavimento; la qual opera continuava verso gli altri vicini: e bisogna credere che quivi fosse stato qualche superbissimo Tempio e qualche Foro, e Curia, o Portico; perchè questa Contrada era, come è anco di presente una nobilissima parte della Città, essendovi il Foro. Quivi uscito cavando un Mercatante detto il Comarella, per fare nella sua cantina un pozzo, si trovarono alcuni modioni di marmo finissimo intagliati, pezzi di colonne ed altre finissime pietre, con un vago ed ornato pavimento fatto alla musaica. All'incontro della detta Chiesa di S. Tomio si sono ritrovati capitelli di marmo, colonne e basi, che furono date a M. Antonio e Nicolò Massei. Nella Piazza grande, ove si vende il Vino in Casa di Giuseppe dall'Oglio fu trovato una grossissima colonna di marmo Egizio e due altri pezzi, che di presente sono in detto luogo con altri indizj di grandissima fabbrica. Nella Casa dell'Ambrosino si è trovato un bellissimo mosaico ed altre antichità: in quella di Valerio Palermo figure e lettere: al pozzo di S. Faustino un pezzo di colonna cannellata, e grado del Teatro nella Casa del Gabbia. Nella Casa di Giacomo Filippino cinque archi intieri del Teatro di opera rustica di pietra del medesimo Colle dove era il Teatro, con molte altre vestigia del medesimo; archi sotto la Tintoria di Francesco Tintore; nel muro verso l'Adige un bellissimo festone intagliato in marmo, ed una colonna cannellata ed altre pietre; e alla Porta del Giardino del Vescovo in Nazaret una bella colonna. Sotto il volto, per il quale in quella parte si entra nella Casa del Co: Marogolato Sanbonifacio, vi sono diverse pietre antiche, cioè due figure di un Cupido con la facella, un pezzo di fregio ed altri frammenti di cornici; e in due altre pietre vi sono queste lettere.

ET

ET M. AUDASIO SODALI - - - - - - -

L'altro

L. DECIUS BLASTUS SEMPRONIAE LEONTIDI SORORI BENEMERENTI H.

*Appresso il ponte, che è quivi vicino, si vede un pezzo di cornice cannellata assai grossa. Nella contrada dei Tegnali ho veduto una bella base di marmo. In Casa dei Radici sono alcune antiche volte che entrano sotto la piazza di S. Marco: che a mio credere servirono prima per nobilissime Terme o pubblici bagni, come si può conoscere dal loro modello e dai loro pavimenti fatti di bellissimo mosaico, che dopo furono per uso di prigione, e perciò la Chiesa si chiama S. Marco ad Carceres. Di queste simili volte ve n'ha con pavimenti a mosaico bellissimo nella Casa del Battarino. Oltre a ciò si vede un pavimento di pietra che termina verso la piazza con una bella e grande cornice, la quale va continuando verso la Chiesa di S. Tomio: nel qual luogo si sono ritrovati pezzi di colonne e capitelli molti preziosi con alcune basi in opera; Sotto la Casa de' Mercanti sono volte con quadri ed iscrizioni con bellissimi pavimenti, e per tutte quelle Case ove vicine; il che dà indizio che era un portico che riguardava nel Foro. Quivi vicino nella Casa de' Coffani cavandosi trovarono preziosissime colonne di serpentino. nella Casa ancor di Rocco Brugnolo, all'incontro delle Garzerre si ritrovarono colonne, basi e capitelli molti preziosi. A S. Pietro in Monastero iscrizioni belle. Nella Casa di Vincenzo Curione * si sono trovate nobilissime ed antiche memorie; e servono per pavimento delle cantine l'antica strada tutta lastricata di pietre. Dalla parte ove sono le Spezierie si sono ritrovate molte anticaglie di colonne ed altre, e ancora molte se ne veggono nelle cantine in opera. Sotto il Mercato della Biava sono volte antichissime, e quivi appresso nella cantina di quelli del Pesce si sono scoperte molte pietre antiche, e due gran pezzi di colonne di finissimo marmo. Nel Palazzo del Capitano Rettore della Città nostra si è ritrovata gran quantità di mosaico di somma eccellenza; similmente in Casa de' Magni,*

* Cioè il Cafanato torimpetto alla Torre dell'orologio, corrispondente da una parte sopra la piazza delle Erbe, e dall'altra sopra la piazza de' Carli.

*Magno, in Casa di Guarnuna. Nella Casa di Bernardin Pellegrini vi sono bellissime pietre antiche. nella Chiesa di Santa Caterina e per tutta quella contrada vi è grandissima materia di edifizi antichi con iscrizioni nella Chiesa ed entro fuori, nella Casa dei Zambonardi si vede un soffitto antico e molto bello. A S. Sebastiano alla Chiavica presso i Mercanti una pietra antica rotondata ed una colonna grande canaliate. Alla Pigna la medesima pigna e la colonna che la sostiene sono ambedue antiche, * quivi presso il Guarienti una colonna di marmo Greco antico. Nel muro dei P.P. di Santa Eufemia verso l'Adige frisi ed altri intagli di marmo; e per quella strada andando a S. Michel a Porta diverse pietre antiche, massime alla Porta dei Volpini si vede due pezzi di una figura antica nella Casa di Michel Pellini; alcuni epitafi alla Porta di Borsari. Nella cantina del Co: Camillo Capella, dove un muro grosso e antico, un capitello sopra lettere, che ha di sopra un ornamento con due figure, le quali sembrano giuocando a scacchi ed altre simile giuoco e nella stessa Casa in una camerina bassa si conserva una colonna grande e di molto pregio. Nella Casa del Venturi e in quella dei Rudolfi non vicino si veggono nobilissime antichità, e particolarmente alcune figure; nella Casa dei Caprini alcune iscrizioni. Giambattista Zanchi, fabbricando la sua Casa tutta de' fondamenti, scoprì un pavimento lastricato di marmi con molti busti di colonne grandi in opera, ed altri pezzi. ed erano gli sotterranei con bel comparto e preparamenti, che fu giudicato dagl'intendenti, che quivi fosse un bellissimo Tempio antico. Nella Casa del Dottor e Nob. Zanchi e de Marsilio Fratelli di Giambattista vi sono chiarissimi indizj di nobilissime Terme; vedendovisi alcune volte belle, che hanno il pavimento alla musaica, parte delle quali possano sotto la piazza di Santa Anastasia, e si crede che occupassero tutto quel contorno, e avessero da quella parte la loro vista verso il fiume Adige: nella Casa del Zuccalmaglio vi è un Capido con fonte di marmo. Pietro Francesco Municalco ha ritrovati molti pezzi antichi, tra quali vi è una grandissima base, che serviva ad una colonna canaliata: nella Casa di Giovanni Capella sono sfenzioni e fuori della porta una colonna canaliata. Alla Chiesa di S. Michel a Porta vi sono volta grande e molto antiche, e passano alla Casa di quelli del Bene, nella quale similmente si sono vedute di quelle volte con il loro pavimento alla musaica, che pure similmente si crede che fossero Terme. Ai Leoni si veggono i due Leoni antichi, e a quelle abitazioni altre ornate antichità d'intagli; all'altra chiavica*

* Pu trasportato e posto sopra una delle colonne de la porta del Museo Lapidario.

vica vicina alla Casa de' Maffei vi è una colonna grande cannellata, e altre pietre antiche. Nella Casa di Tomio Turco sono bellissime iscrizioni Latine ed anco Greche; in quella di Leonardo Turco sono molti pezzi di colonne, e cavando una cantina, come mi ha riferto Pre Turco Dottor e Kav., trovarono delle medaglie di argento ed una sepoltura di porfido con lume acceso e con il pavimento di mosaico. Ma ora è d'avvertire che quelli che hanno detto che le mura fatte al tempo di Gallieno, furono riedificate e riflorate, essendo elleno state anticchissimamente nel medesimo luogo edificate; questi molto s'ingannano: imperciocchè sopra quelle grandi e antiche machine dette di sopra, che occupano assai terreno dentro di queste mura e fuori sono fondate le medesime mura; onde chiaro che prima di queste mura erano state edificate. oltrechè la descrizione che è nelle due porte de' Borsari chiaramente dice che furono edificate e nostrate dedicate, che è il medesimo di consacrate, che non si dedicava ne mai si consecrava (per mio credere) edifizio che fosse stato riflaurato. In somma io credo che poche Case e Chiese siano che non abbiano qualche indizio di cosa antica. Veramente chi considera quanto si vede per tutta questa Città, e quasi in ogni luogo del suo contado, giudicherà che io appena ne ho ragionato la millesima parte; come lo stesso si può giudicare da quello che tutt'ora è sepolto sotto terra e posto nelle muraglie e nei fondamenti di fabbriche diverse, e quanto dai fieri Barbari in più volte e in diversi tempi è stato abbruggiato e distrutto; da tutto questo sarà certa conclusione che, dopo Roma, Verona sia stata la prima Città di Nobiltà, di Magistrati e di Edifizj. Non è meraviglia che di presente così poco si veda di quelle tante antiche e meravigliose machine, e che non si possa così particolarmente render conto di questi così illustri e nobili edifizj, de' quali si veggono tante nobilissime vestigia, e tutt'ora dall'occasione del fabbricare se ne va dell'altre scoprendo: imperciocchè le Case, le Chiese e gli altri edifizj sono edificati sopra le ruvine dei Fori, de' Portici, delle Basiliche, dei Tempj, delle Terme, del Teatro e dei pubblici e privati palazzi. E' vero che siccome nel cavare i fondamenti e cantine che hanno fatto quegli intorno la Piazza si sono veduti e ritrovati maggiori indizj di grandi e nobili edifizj più che in altri luoghi, così è da credere che quivi fossero e i pubblici e i privati assai più maggiori e riguardevoli, perchè vi erano i Fori, le Curie, le Basiliche, i principali Tempj, le

Colonne

Colonne e le Statue: perchè non è da dubitare, che ove di presente è la piazza, non vi fia ſtata anco ne' tempi antichi, ma aſſai maggiore, portando così il biſogno per il numeroſo popolo che abitava. La Chieſa di S. Giovanni che non è molto lontana dalla Piazza, e che è aſſai antica, ſi domanda S. Giovanni in Foro: S. Marco ſimilmente poco diſcoſto ſi chiama, come ſi è detto, dalle Carceri; nel qual luogo, per eſſer egli aſſai più alto delle ordinarie ſtrade della Città, ſi và aſcendendo per ogni parte come per un picciolo Clivo: il che non può eſſere cauſato ſe non dalle molte ruine degli edifizj che ſi ſono detti. Il medeſimo deve eſſere occorſo nella Corte di S. Clemente, in quella di Santa Cecilia (e quivi ſi veggono nella Caſa dell'Alberti colonne rotonde con il loro portico ed altre antichità,) nella Corte Alta, in quella di S. Matteo e in altri luoghi più alti aſſai delle ſtrade ordinarie.

Delle quattro Fiere di Cambj che ſi faceano dopo il principio del XVII Secolo in Verona.

Dicono Mercanti Veroneſi abbiamo udito più volte eſſere ſtata la Città noſtra Piazza di Cambio, e che il Banco del Giro ſi teneva nel Palazzo de' Conti Sambonifacj ſulla ſtrada di S. Sebaſtiano, Perciò alla pagina 57 della Prima Parte di queſta Cronaca fu per una ſemplice congettura data di tali Cambj. Ma ſaremo poſcia ad oſſervare il Libro ſcritto da Giandomenico Peri Genoveſe intitolato il Negoziante abbiamo ſcorto che Verona non fu Piazza di Cambio, ma che quattro volte all' anno fu Fiera di Cambio, e per queſto ſi ſaranno raccolti i Mercanti nel Palazzo ſuddetto a girare le lor partite, e a far le altre coſe che s'uſano nelle Fiere di Cambj. Imperocchè il detto Peri nella Prima Parte del mentovato ſuo Libro Cap. 22. parlando a lungo delle Fiere di Beſanzone, inventate da' Genoveſi (e perciò di dette Fiere è Padrone il Senato di Genova, che dà alle medeſime Fiere le Leggi, parte del Magiſtrato, e approva l'altra parte del Magiſtrato eletto da' Contrattanti foraſtieri) ſcrive che queſte Fiere da principio ſi fecero a Sciambery, poſcia a Beſanzone, poi in Aſti, Piacenza ed altri luoghi, ma che in Piacenza eſſendo ſtate lungamente continuate, del 1621 dal Senato di Genova fu decretato che doveſſero celebrarſi a Novi, luogo del Genoveſato poſto alli Confini di Lombardia. Tale deliberazione però non fu abbracciata dalle altre Nazioni ſecondo la mente del Senato, perlochè furono eſtinte altre Fiere a Piacenza, le quali s'andavan facendo ne' medeſimi tempi delle ſuddette di Beſanzone che poſcia li Sign Venezianj n' han fatto delle altre in Verona, chiamate di Febbrajo, di Maggio, d'Agoſto e di Novembre, onde quelle di Piacenza ſono rimaſte annullate, eſſendoſi le nazioni, che vi concorreano, riunite alla Genoveſe coll'intelligenza di dover (ſubito che foſſer ceſſate le turbolenze delle guerre che travagliavan l'Italia) andar di nuovo a far le Fiere di Beſanzone a Piacenza, ove ſi può credere che concorreſſero anche i Venezianj. Da queſta relazione del Peri ſi ricava che dopo il Decreto del Senato di Genova, che traſferì

ſerì le Fiere di Beſanzone da Piacenza a Nove, cioè dopo l'anno 1621, dai Veneziani fu ſoſtituito al nome e tempo delle Fiere di Beſanzone Verona *per farvi le dette quattro Fiere; e che tali Fiere continuavano in Verona mentre l'iſteſſo Peri ſcriveva la Terza Parte del ſuo Negoziante, che ſi vede terminata poco dopo l'anno 1647, leggendoſi nella ſeconda Cap. 20 le formali parole.* La Fiera de' Signori Veneziani che ſi fa a Verona quattro volte l'anno al tempo delle ſuddette (*cioè di Beſanzone*) ad imitazion delle quali ſono ſtate fatte, ed ha i ſuoi Capitoli, tutti per lo più ſecondo quelli delle noſtre Fiere: ed oltre le ſopradette Piazze e Fiere (con cui cambiano le Fiere di Beſanzone, notate avanti) e per le quali cambia nel medeſimo modo, *cioè*

PREZZI DE' CAMBJ DELLE FIERE DI VERONA:

Cambia per Genova, e dà ſcuti cento di marche per aver in Genova ſc. 118 *e un quarto più o meno d'argento.*

Per Milano, e dà un ſcuto di marche per aver in Milano ſoldi 173 *più o meno Imperiali moneta di Cambio.*

Per Firenze, e dà ſcuti 100. *di marche per aver in Firenze ſc.* 134 *più o meno.*

Per Venezia, e dà ſcuti 100. *di marche per aver in Venezia duc.* 179 *e mezzo più o meno.*

Per Roma, e dà ſcuti 100. *di marche per aver in Roma ſcuti* 101 *e un quarto più, o meno.*

Per Napoli, e dà ſcuti 100 *per aver in Napoli duc.* 166 *e mezo più o meno.*

Per Palermo, e dà un ſcuto di marche per aver in Palermo Carlini 38 *e mezo più o meno, con un Carlino per oncia per la buona moneta.*

Per Meſſina dà un ſcuto di marche per aver in Meſſina Carlini 38. *è un quarto più o meno, con più detto Carlino per oncia come ſopra.*

Per le fiere di Medina del Campo, che ſi fanno quattro volte all'anno, e dà un ſcuto di marche per aver in Medina Maravedis 535. *più o meno.*

Per Svviglia, e dà un ſcuto di marche per aver in Svviglia Maravedis 540. *più o meno.*

Per Valenza, e dà un ſcuto di marche per ſoldi 32 *più o meno,*

Per Anverſa, e dà un ſcuto di marche per aver in Anverſa groſſi 169 e mezo più o meno.

Per le fiere di Lione, che ſi fanno quattro volte l'anno, e dà ſcuti 57 più o meno di marche per aver in Lione ſcuti 100. del Sole.

Per Lucca e dà cento ſcuti di marche per aver in Lucca ſcuti 148. più, o meno.

Per Bologna, e dà ſcuti cento per aver in Bologna ſcuti 172. più o meno.

Per Barcellona, e dà un ſcuto per aver in Barcellona ſolde 32 e mezo più o meno.

Per Saragoza, e dà un ſcuto di marche per aver in Saragoza ſolde 31 e mezo più o meno.

Per le fiere di Franeſort, che ſi fanno due volte l'anno, e dà un ſcuto di marche per aver in Francfort carantani 135. più o meno.

Per Bergamo, e dà ſcuti 100. di marche per aver in Bergamo ſcuti 198. più o meno.

Per Lecco, e dà ſcuti cento di marche per aver in Lecce duc. 167. più o meno.

Per Bari, e dà ſcuti cento di marche per aver in Bari duc. 167. più o meno.

Per Norimberga, e dà ſcuti cento di marche per aver in Norimberga talari cento ſeſſanta tre più o meno.

Per Ancona, e dà ſcuti cento per aver in Ancona ſcuti 152. più o meno.

Per Amſterdam, e dà un ſcuto di marche per aver in Amſterdam groſſi 172 più o meno.

Per Vienna, e dà ſcuti cento di marche per aver in Vienna talari 182. più o meno.

Per Auguſta, e dà ſcuti cento per aver in Auguſta talari 184 più o meno.

Per Colonia, e dà un ſcuto di marche per aver in Colonia groſſi 174 e mezzo più o meno.

Per Amburgo, e dà un ſcuto per aver in Amburgo groſſi 173. per più o meno.

Per Londra, e dà un ſcuto per aver in Londra Sterlini 92. più o meno.

Per Parigi, e dà ſcuti 57. e mezo più o meno di marche per aver in Parigi ſcuti 100.

Per

Per le Fiere di Bolzano, e dà un scudo per aver in Bolzano Carantani 165 più o meno.

Per Saugallo, e dà scudi cento per aver Talari 207 e mezo più o meno.

Dopo l' anno 1647 non abbiam trovato memorie delle dette Fiere; ma è da credere che abbian qualche tempo dopo continuato, dacchè i vecchj Mercanti nostri si ricordavano il luogo nel quale, come superiormente dicemmo, si radunavano i Contrattanti a girare e compensare i pagamenti nella guisa stessa che si facea, e si pratica tuttora nelle Fiere di Novi e di Bolzano.

Il fine che mosse il Principe nostro Serenissimo a introdurre le dette Fiere in Verona null' altro fu certamente se non se per ampliarvi il Commercio, giacchè ad istanza de' Mercanti Veronesi fino nel 1634 permise che si facesser due altre Fiere di Marzo in Maggio e in Novembre, sebben poscia quelle de' Cambj annientatesi, e rimaser soltanto le due soprallette, che durano tuttavia, e delle quali avendo altrove alcuna cosa scritto altro qui perciò non diremo. In documento d' Autore Anonimo, scritto nell' anno mille e seicento, il qual documento appresso il nostro Sig. Giulio Lando Nunzio al presente della Città nostra in Venezia si custodisce, abbiam scorto come l' altra Fiera che si faceva sopra la piazza di S. Zeno Maggiore (e che a' tempi del Corte era stata dismessa) fu per convenienti rispetti sospesa per 30 anni, e come nel 1592 risorse un altra volta per opera del N. H. Jacopo Bragadino Podestà di Verona in quel tempo, la Stema Gentilizia del quale fu posta per pubblico decreto sopra la Porta del Consiglio, come benemerito ch' egli era di questa Patria. Afferma però il manoscritto Scrittore che detta Fiera era di poca importanza, onde potessi chiamar piuttosto un Mercato. Il Vicario della Casa de' Mercanti v' era il Capo, ed avea autorità di giudicare criminalmente così però leggiero. Avea quattro Presidenti, i quali erano eletti dal Consiglio de' XII, ed erano fra i Nobili de' più principali. Venne a mancar questa Fiera forse pel Contagio del 1630, ficchè cessata quella disgrazia ebbe incominciamento l' altra sopra la Piazza della Erbe. Nel medesimo manoscritto abbiamo eziandio imparato come la strada per cui dalla Chiesa di S. Tomio si passava e passasi tuttavia a quella di S. Marco, era nel vicolo del Ghetto degli Ebrei, si chiamava la strada dei Letti. Forse s' alloggiavan quivi povere persone la notte.

DEL

DEL CAPITANATO DEL LAGO.

Da un Summario eſiſtente nella Libreria della Famiglia Piſani Patrizia Veneta s'impara come il Capitanato del Lago fu conceduto dal Principe noſtro Sereniſs. nel 1449 a Bartolomeo Sanſebaſtiani: onde ne fu poſto al poſſedimento da' Rettori di Verona, e del 1452 Jacopo ſuo figliuolo; al quale e a' ſuoi fratelli e loro ſucceſſori nel 1477, per Ducale ſottoſcritta dal Doge Andrea Vendramino, fu conceduto certo terreno [ov' era una volta edificato il Caſtello nella Terra di Torri ſituata ſopra il detto Lago in cui ſoleano abitare i Capitani del medeſimo Lago] con facoltà d'erger-vi una Caſa Dominicale. Indi con Ducale del Doge Giovanni Mocenigo 9 Marzo 1482 fu ſoſtituito al ſuddetto Jacopo nel Capitanato del Lago Bartolomeo ſuo figliuolo. Del 1498 ſotto il Dogado di Agoſtin Barbarigo fu eletto nel medeſimo ufficio Jacopo Sanſebaſtiani: dopo il quale era ſtato conferito a Niccolò Badoaro Patrizio Veneto. Ma ſiccome per i Statuti della Città noſtra, alla ſteſſa Città apparteneva una tale Elezione, quindi avvenne che con Ducale del Doge Piero Lando 11 Giugno 1531 fu applaudita e confermata l'elezione ch' avea fatta la Città medeſima del 1517 nella perſona di Girolamo Sanſebaſtiani in luogo del defonto Niccolò Badoaro. Nel 1539 fu eletto Jacopo figliuolo del detto Girolamo, il quale continuò nel Capitanato fino all' anno 1573. [in altri documenti ſi legge fino al 1572] Paſſato queſti ad altra vita di lui erede fu Camillo Capello, come narra il ſuperiormente citato Anonimo Scrittore

Morto dunque Jacopo Sanſebaſtiani fu conferito il Capitanato ad altre Famiglie Patrizie Veroneſi, come nel Cap. dei Carichi principali della Città noſtra ciaſcun può vedere.

DELLA PORTA DEL PALIO, &c.

Si legge nell' iſteſſo manoſcritto appò il mentovato Signor Giulio Landi come del 1600. s'aprì la Porta del Palio a' tempi del raccolto, e quando ſi correva il Palio: che gli Abitatori di Verona aſcendeano in quell' anno fino al numero di ſeſſantacinque mila.

Tal

Tali notizie, ſiccome non erano da tralaſciarſi, le abbiam perciò in queſto Volume inſerite. La memoria poi dell' incendio accaduto, la notte precedente al dì 22 Gennajo proſſimamente ſcorſo, del nobiliſſimo Teatro Filarmonico, con tanto diſpiacere degli uomini di buon guſto, ſendo anch' eſſa degna di ricordanza accennar vogliam noi così di paſſaggio, e ſoltanto dire, che appicatoſi il fuoco per inavvertenza di un ſervo nel palco del Marcheſe Giambatiſta Spolverino, quantunque alcune perſone ſi tratteneſſero ancor nel Teatro dopo terminata la rappreſentazione del Drama, non fu poſſibile alcun rimedio porvi; concioſſiache, con incredibile preſtezza dilatateſi le fiamme per ogni parte, in meno di due ore è rimaſto il Teatro ſteſſo ſommamente incenerito, ſicchè appenna ebber agio alcuni ſuonatori di porre in ſalvo due violoni ed un Cimbalo. Fu ſeguito queſto incendio da un altro nella Chieſa di Santo Antonio nella Città di Padova; Indi nel meſe di Giugno da gragnuole e pioggie così terribili, che danni graviſſimi, come ogn' un sà, hanno inferito, allagando molti Campi di queſto Territorio, e più ſingolarmente quelli del Padovano e del Vicentino, di ſorte che la ſtagione, di ſervida ch' era, autunale e quaſi d' inverno parecchj giorni divenne. Dal che s' impara eſſer vera l' oſſervazione d' alcuni Storici, che dopo il caſtigo della guerra, ſuole punir DIO con nuovi flagelli le colpe degli uomini.

AGGIUNTA ALLA SERIE DE' PITTORI VERONESI.

Niccolò da Verona Pittore.

Dopo Vittore Piſano debbono collocarſi li due preſenti Artefici inavvedutamente ommeſſi. Nella Chieſa dedicata a tutti li Santi in Mantova, che è di ragione de' Monaci Benedettini, vedeſi dipinta ſu 'l muro la Santiſſima Vergine con il Bambino in braccio, e da i lati li Santi Giambatiſta e Benedetto, & inginocchiate alcune perſone dal vivo ritratte; e a baſſo ſta ſcritto. Nicolaus de Verona pinxit 1461.

Ecco un nuovo Pittore uſcito alla luce, e di cui nulla fu detto dagli Scrittori de' noſtri Artefici: E pure s' ha nell' opera ſuffi-

ſufficienza nel diſegno, buon giudizio nelle azioni al paro d'ogn' altro di quella età: Oltredicchè le teſte ſono ottimamente condotte, e ſpezialmente quella della Vergine Santiſſima, che veramente è mirabile; mentrè ben diſegnata, inteſa di chiaro e ſcuro, e dipinta di un guſto tenero, e di un color roſeo che pare viva carne.

Nè creda alcuno che l'autore poſſi eſſer il medeſimo che Nicolò Giolfino; Perchè oltre eſſer il preſente non poco anteriore di tempo al Giolfino, la maniera totalmente diverſa moſtra chiaramente da ſe eſſere un altro Pittore queſti che operò nell'accennata Chieſa di Mantova.

Paolo da Verona Diſegnatore e Ricamatore.

Nello ſteſſo tempo fiorì queſt'eccellente uomo che operò in Fiorenza con tanta bravura; Onde il Vaſari dandogli mille lodi chiamollo divino e ſopra ogn'altro ingegno rariſſimo. Così ne parla nella vita di Antonio Pollaiuolo Fiorentino, Pittore.

Il Fine del II. Vol. della Seconda Parte delle Croniche di Verona.

INDICE

Essendo l'Imperatore in procinto di stampar l'Italia ei si pregò occasione di correggere una sbaglio commesso, laddove nell'elenco da noi fatto ad alcuni antichi ceppi scelti degli Statuti di Verona, seguendo l'autorità del Cambio, dicemmo come fino nell'anno 1084 la Città nostra era governata da Alberto Tinca uno degli otto Consoli con titolo di Rettore; e come il supremo governo ad un solo si concedeva, o con titolo di Rettore, o di Governatore, o di Conte Imperiale veramente in quel tempo de' Conti ma la medesima Città governata: e il Consolato fu ristretto solo allora quando fu abolito il governo del Conte al principio del XII Secolo, in cui presero i Veronesi a governarsi per se medesimi a guisa di Repubblica; nella quale il nostro Vescovo ebbe poi riguardevole, come s'impara da diplomi 28 e 30 Giugno 1136 nell'Archivio del nobilissimo Monastero di S. Zaccaria di Venezia, quali furono pubblicati un giorno, se a Dio piacerà, dal nostro Sig. Co. Rizzardo Sambonifacio. Avvenendo frattanto che morì colpevole gli Eredi del Conte Milone, discendenti dal fratel suo Manfredo, e rimanendo la terra di Rosà al detto Monastero, ciò fecer ognuno alla presenza del nostro Vescovo Tebaldo, di Ezzelino, e Oderico figliuolo di Zenone, e di Corrado de' Cerbieresi Consoli. Si condussero gli Eredi del Co. Milone a fare questa rinunzia, perciocchè avendo esso Milone per suo testamento ordinato che al detto Monastero due si dovesse quei cento soldi e fame di frumento, cioè di uno, e un contrasto tra Loro de' Donori Veronesi, era questo, che volendo gli Eredi una sola volta, la terra di Rosà devoluta si dovesse allo stesso Monastero, fummo loro d'accordo nella prima di trasgressione. Fu però restituita immediate la detta Terra da Pietro Badoaro e Sambonifacj, ne rifiutando a nome del Monastero, del quale egli era Avvocato. Come reggesse il governo de' Conti in Verona non sappiamo, ci il perchè. Ma è cosa molto verisimile che allorchè fu di vivere il Conte Bonifacio marito della Contessa Matilde (detta Matilde ma senza error dall'Ughelli) che era ancora in vita circa l'anno 1109, desiderando i Veronesi la libertà, assumessero a reggersi a guisa di Repubblica, nella quale che avesse il Vescovo posto ragguardevole per questo nostro si può molto ben probabile fu ottenuto da Arrigo IV Imperatore con suo diploma 1111 o 1116 che, quadra più avvenisse dimorar il Vescovo di là dai monti, dovesse l'Abate di S. Nazaro governarlo del temporale, ne

d'i de credere che fino a qual tempo fosse il Vescovo nostro, per-
ciò ch'abbiam detto, qual Principe dell'Imperio considerato. E
quindi può esser forse avvenuto che la Porta della Città chia-
mata del Santo Sepolcro sia stata altre prefidiata a nome del
Vescovo, e pel medesimo la gabella di quella regnadie riscossa,
onde col volger degli anni perdesse l'antico nome, quello del Ve-
scovo pigliando e non, come altrove finalmente congetturando di-
remmo, fino nell'XI Secolo al tempo del Vescovo Garzemi fi-
gliuolo di Jadner. Comunque sia, è cosa certache il Vescovo
fu un tempo principal membro della RepubblicaVeronese, e che
i Consoli furono istituiti nel XII Secolo e non prima, andando a-
vanti manifestamente il decimosesto vedute dal Cambio; sendochè
Alberto Turco ufficiava col detto Ettezzone furo Consoli nel 1162,
come asserisce il Sig. Muratori nelle sue Opere intitolate Antiqui-
tates Italicæ medii Ævi

La nuova Repubblica Veronese non fu però così libera che
al Marchese soggetta non si rimanesse. Il Vescovo però non ebbe
lungo ingerenza negli affari di essa Repubblica, nella quale, oltre
a Consoli, fu istituito anche il Pretore circa l'anno 1163, come
altrove abbiam detto, ed è molto probabile che Bonifacio figliuolo
di Marchesotto Conte di Sanbonifacio fosse il primo; conciosiachè
del 1169 con questo titolo si annovera in carte che appo il
suddetto Sig. Co: Rizzardo si custodiscono; dalle quali abbiamo
ancora appreso che quel Sauro, che dal Marchese fu accisso
al Castello di Sanbonifacio nel 1188 (e non nel 1196, come ri-
ferisce il Conte) nel 1180 del medesimo titolo era decorato, e nel
1163 rammentato nella Pretura, come avea letto il Cambio. Il
qual riferisce che del 1162 avendo preso Federico Imperadore la
Terra di Garda, tenuta da Turrisendo de' Turrisendi, donolla a
Corrado Conte Palatino: ma che molestando costui e saccheggiando
scorrendo i Veronesi, fosse costretti scuotere il giogo, scacciando
dalla Città gl'Imperiali, e creando poscia il Pretore e Podestà,
laddove per l'addietro non da' Consoli come Pretori governavasi
la Città, fra i quali si ricorda il suddetto Alberto Turco del
1162. Altri affermano che Santo Adalperto Vescovo di Trento
fu vicario di Garda dall'Imperadore. Il qual Santo Vescovo
fu certo amico de' Veronesi In qualunque modo la cosa stia,
questo è certo che il Pretore solo dopo l'anno 1162 ebbe principio nel-
la Città nostra, e i Consoli e gli altri Governatori, come abbiam
detto, circa il principio del medesimo Secolo.

Della

Della giurisdizion Vescovile nella Terra di Monteforte.

IL Margarino nel Secondo Volume del Bollario Cassinense ha inserito il testamento di Alberto Marchese e Duca. Da questo documento s'impara che il Testatore era uno de' discendenti di Milone, lasciando il Castello di Sanbonifacio a Garsenda sua figliuola, chiamata Grassa non senza errore dal Saraina e da altri: ch'era possessore anche del Castello e Terra di Monteforte, lasciandolo col detto suo testamento al Vescovato di Verona. Sebben non fu poi questa sua ultima volontà dagli Eredi suoi mandata ad effetto; Conciossiachè siccom'eran stati condizionati essi beni da Milone, perciò non Garsenda ma Sauro, superiormente accennato, era al possedimento del Castello di Sanbonifacio allorchè fu ucciso dal Monticolo. Il quale è opinione d' alcuni che ad istigazion di costei (che mal volentieri sopportava la privazione di quella Terra) ad uccidere Sauro s'inducesse; onde suscitaronsi le vecchie discordie fra queste due Famiglie. La prima delle quali, seguendo noi il nostro Corte, abbiamo detto, alla pag. 16 della I. Parte, che si chiamava una volta de' Traversi, il che per documenti posteriormente osservati, non è altrimente vero.

La Terra di Monteforte pervenne poscia per altra via sotto la giurisdizione del Vescovo nostro; avvegnachè possedendo egli Legnago, Roverchiara, Tomba Sufana, Canova, Caldiero, Tregnago, Marzenigo, Centro, Montorio e S. Giorgio di Val Pulicella, la Città, per acquistare giurisdizione sopra le dette Terre, operò in guisa che, mediante certo sborso di danaro, fatto dalle dette Comunità, seguì l'acquisto di Monteforte, liberandosi a questa foggia dalla soggezion Vescovile, come apparisce dal Contratto seguito tra Adelardo Vescovo e Azzone Podestà di Verona, ricordato alla Pag. 143 dello Statuto 1228: e alla Pag. 114 del medesimo Statuto l'obbligazione dalla Città assunta per la legittima difesa della Terra di Monteforte come sopra permutata.

Della Moneta d' Argento detta Giustina.

ALla Pag. 133 di questo Volume, seguendo l'orme del P. Erbisti, abbiam fatto menzione d' una moneta d' argento del valore di otto lire piccole Veneziane. Affermando però il detto P.

Erbisti non averne avuto certa distinta notizia, aggiugniamo qui noi una averne veduto in mano del Rev. D. Domenico Pio Rosini coniata sotto il Doge Niccolò da Ponte coll' impronto di Santa Giustina e il numero di 160, cioè 160 soldi, il cui intrinseco valore a ragion d' argento sono lire 14, 17 soldi circa. Questa moneta in varj monumenti manoscritti ed anche stampati si chiama col nome di Giustinone, per distinguerla da quell' altra che dopo fu coniata e posta a 124 soldi.

Giunta agli Scrittori Veronesi.

Abbiam noi fermamente tenuto che il rimanente degli Annali di Verona scritti dal Canobio fossero sì miseramente perduti, quando abbiam poi saputo che nella Libreria Sabbante si conservano i Libri V, VI, VII, VIII e IX, *i quali arrivano fino al* 1568.

Giunta alla Serie de' Pittori.

Circa l'anno 1583 *Michel Agnolo Veronese dipinse a fresco la facciata del Palazzo Ducale in Sabioneta a petizione di Vespesiano Gonzaga Duca e Signore di quei luoghi. Tanto riporta Alessandro Lamo in un Libro intitolato* Discorso intorno alla Scultura e Pittura *stampato in Cremona appresso Cristoforo Draconi nel* 1584. *E' cosa verisimile che il sopradetto Pittore sia il cognominato Bozzoleta, mentre appunto con il sovradetto nome fiorriva in quei tempi.*

Ecco adempito il nostro assunto, che fu d' esporre fedelmente e con brevità i fatti de' Veronesi. Gli errori degli altri, per quanto ci è stato possibile, abbiam noi corretto, e ai nostri non abbiamo eziandio perdonato. Se tutti non ci fosse venuto fatto emendare, attribuiremo a nostra ventura se alcuno, intelligente delle cose che appartengono alla nostra Patria, la briga si prenderà di sinceramente correggerli; giacchè non spinti da vanità, ma da semplice brama di giovare in che per noi si poteva alla Patria, la briga ci addossammo di raccogliere e pubblicare queste notizie istoriche.

I L F I N E.

INDI-

INDICE

*I numeri senza alcun segno indicano le pagine del Primo Volume: quelli segnati con questo * quelle del Secondo: e quelle del Terzo con questo +*

A

ABate di S. Nazaro quando fosse obbligato provveder d'un cavallo il Vescovo di Verona + 338
Abitanti di Verona quanti fossero nell'anno 1502 * 229
1515 * 185
1518 + 92
1575 186
1600 + 316
1614 + 101
1625 + 101
1627 nil
1630 * 346 + 103
1633 + 164
1652 + 166
1738 * 348 + 1,6
Abito a lutto com'era concesso 212
Abrias Corrado 15
Jacopo 23, 25
Accademie in Verona:
— degl' *Incatenati* * 213 seq.
— de' *Filarmonici* 176 seqq. * 213 + 95: di queste si forma un sol Corpo 176 seqq. * 213 seqq. + 27
de' *Filotemi* 176 seqq. + 95
de' *Moderati* e degli *Alterfili* * 215
Acquedotto universale per Verona 9 * 247 seqq. + 20
dell' Anfiteatro * 242 seq.
Ada fiume * 203
Adalberone o Adalpero Marchese della Marca Veronese + 46
Adalberto Re d'Ital. + 49
Adalberto creduto da alcuni Vescovo di Verona + 142
Adalgiso o Adelchi Re si ritira in Verona 33 + 25
Adaloaldo Re Longob. privato del Regno 12 + 24
Adamino Scultor Ver. + 230
Adalpreto il Santo fa Lega co' Veronesi 123 + 47
Adelaide vedova del Re Lotario sue sventure + 37 seqq.
Adelardo I Vesc. di Ver. + 143 192, 215
Adelardo II Cardinale + 143: permuta colla Città Legnago ed altre terre contro quella di Montesorte + 52, 131
Adelardo di Corbeja 280
Ademario Conte di Ver. + 120, 301
Adige sua origine e corso 3 seq. * 91: suo corso antico * 236 una volta circondava Verona 169: Capitoli anticamente stabiliti per questo fiume * 288: escrescenze d'acque in varj tempi * 6, 9, 58, 205, 210, 219 + 45, 46, 95, 106. altra sua memorabil escrescenza e rottura de' Ponti + 241: molte volte innonda quasi tutta la città * 103, 247 seq. + 23, 25 44, 77, 84, 88, 97, 112, 118: quante volte notabilmente gelato * 103, 224 + 104, 109
Adolfo Re de' Rom. + 65
Adriano Imp. + 15

Adriano Papa invita Carlo Magno in Ital. 13
Affitti quando si debbano soddisfare 217 seq.: possono essere sempre domandati ivi.
Affittuali non possan trasportar mobili se non averan saldato l'affitto della Casa che intendono evacuare 218
loro mogli e figliuoli possono essere astretti a pagar l'affitto ivi
Aggrovadbund certa sorta di seta *309
Agilulfo Re 11 seq. + 23
Agli Suor Elena da Ver. + 100
Agnese moglie di Can signore della Scala + 75
Agostini Agostino Poeta Ver. + 171
Aimericia Famiglia + 243
Alani saccheggiano Ver. + 18
Alanco Re de' Goti in Ver. ivi.
Albaré, vedi Castello.
Alberi quanto lungi dalli Confini del vicino debban piantarsi 230 e nascendo tra' detti confini debbano svellersi ivi.
Alberico da Faenza Podestà di Verona 21 + 52
da Romano cede Trivigi ad Ezzellino suo fratello 47 + 61: sua infelice morte 49 + 62
Alberti Alberto Scritt. Ver. + 172
Lodovito Scritt. Ver. + 147
Alberto figliuolo del Co. Bonifacio + 302: lascia il Castello di S. Bonifacio a Garsenda sua figliuola, e al Vescovato di Verona quello di Monteforte + 531
Alberto Re de' Rom. + 85
Albisson certa sorta di pietra *218
Alboino Canonico di Ver. perchè appiccato 69 + 71
Alboino Re Longob. in Ver. 11: sua morte + 22 seq.: suo sepolcro + 2
Aldighieri vedi *Alighieri*.
Aldrigus Giosesso Scr. Ver. + 180
Aleardi Francesco Scritt. Veronese + 154
Alecchi Giambatista Scr. Ver + 180
Ottavio Scr. Ver. + 145, 189.
Alemani da chi e dove abbattuti 7. Terre da essi danneggiate + 209, 115: hanno il mezzodì e la mezzanotte sempre alla medesima ora *84
Alessandria una volta a chi soggetta 96 *26. assediata da Federico I + 48
Alessandro Imp. + 15
Alessandro III Pontef. in Venezia 16 seq. + 5 seqq. fa la pace coll'Imper. 6 seq.
Algarotti Vittorio Scr. Ver. + 166
Giambatista Scr. Veronese + 169
Alighieri Dante III + 146
Francesco ivi.
Pier Jacopo ivi.
Alessandro + 181
Alimenti dovuti da' figliuoli a' loro padri 218. e da' padri a' figliuoli ec. ivi.
Alprandi Gaspare Scrit. Ver. + 178
Michelangiolo Pitt. Veronese + 211
Alprando, vedi Asprando
Allacci Leone Scr. Ver. + 179
Allegri Francesco Sc. Ver. + 169
Girolamo Scr. Ver. + 179
Alpi della Valpulicella e Valpantena con altre della Veneta Repubblica + 115
Altare di Santo Ambrogio in Milano 284
Altichero o Adelgerio Vesc. e Scrit. Veronese + 143
Altichero o Aldigeri Pitt. Ver. + 192

Aſtona deſolata da Attila 8
Alvarati Alvaroto * 11
Alviano o *Liviano* Bartolomeo Capitano de' Venez. * 152, 158 ſeq
ſua morte * 171
Amalaſſunta prende a nome del figliuolo il Regno de' Goti 10
+ 21 ſua morte infelice 101
Ambaſciadori quanti in Verona * 198 + 92
quanti mandati da' Veroneſi alla viſita de' nuovi Dogi di Venezia * 191, 202, 214, 216, 218.
Ambroni in Lega co' Cimbri e Teutoni 3
d'*Ameſa* o *Almeſa* Pietro Veroneſe Pod. di Padoa + 71
Amigazzi Giambatiſta Pittor Veroneſe + 216
Anaſtaſio Imper. + 28
altro di queſto nome + 29
dall' Anchia Perino 23
acquiſta le ragioni de' Canonici per la Comunità di Cerea 24
degli Andali Andalo Pod. di Verona + 64
Andreſi Caſa illuſtre ſua origine * 220
Anneidi Girolamo Patt. Ver. + 210
Antiveli Michelangiolo Scr. Veroneſe + 179
Antoni Agoſtino,
Benedetto,
Deſiderio e
Lorenzo Scrittori Veroneſi
+ 154
Anelli d'oro come vender ſi debbano in Verona 243
Anfiteatri ove ſi fabbricaſſero 166 195
Anfiteatro detto l'*Arena di Verona* quando edificato, ſecondo il Canobio + 313
quando in parte caduto 15 106 * 219, 230 + 17, 45, 49. * 239
a che uſo ſervìſſe una volta 101
il più intero di quanti ſiano al mondo 196
ſuo diſegno 294
annotazione ſopra di queſto Anfiteatro + 233 ſeqq.
d'*Angelo* Battiſta detto *del Moro* Pittor Ver. + 202
Animali Bovini loro mortalità + 113, 115
Anonimo Storico *Veroneſe* + 151
Annibale contro de' Romani in Italia 2
d'*Annover* Amalia Guglielmina paſſa per Ver + 110
Santo Anſelmo Veſcovo di Lucca quando in Verona 23 * 254
Anſelmo Conte di Ver. + 32
viene premiato da' Berengario I. IV. + 304
Antemio Imper. + 28
Anticaglie vedute dal Canobio quali + 313 ſeqq.
Antonino Silvio Scr. Ver. + 136
Antonino Pio Imp. + 25
Antonio il Santo Ambaſciadore de' Padoani a' Veroneſi + 55
Antonio Geografo Ver. + 156
Anziani delle arti loro uffizio 34 ſeq.
loro elettione 256
Aquileja incenerita da Attila 8
ſuo Patriarcato poſto in Commenda * 4
Arca de' Santi Simone e Giuda quando ſcoperta * 18
Arcadio Imper. + 27 ſeq.
Archi dell'Anfiteatro quando alcuni riſtaurati + 99
Archi e baleſtre quando uſate + 97
Archi e gradi del Teatro antico + 317
Archibugio quando introdotto + 98
Architetti Veroneſi + 229 ſeqq.
Archivio pubblico da chi incendiato + 123
Arcivescovi di Milano perche poſſino coniar monete 284
Arco di *Vitruvio* 198
d'*Arco* Conte Niccolò ſottomette sè e i ſuoi agli Scaligeri + 72
ſi ribella quella Famiglia, e ſi dà al Conte del Tirolo + 75
viene aſcritta alla Matricola di quella

quella Provincia + 75
altro di questo nome Scr Veronese + 186
Arcolano Giovanni Scr. *Ver.* + 155
Arduzone Scr. *Ver.* + 143
Cronaca di Paris tradotta dal Zagata, malamente al detto Arzone attribuita + 143
Ardoino Re d'Italia si oppone ad Arrigo II + 39
Argano 173
Arioaldo Re Longob. + 24
Arimondi Guglielmo Giurisconsulto *Ver.* + 146
Armi quali proibite una volta in Verona 220 * 295
Arnolfo Re Germanico perchè in Italia + 28
suo ritorno in Germania + 29
Arrigo II Re di Germania e d'Italia cala in Italia contro Ardoino + 39 seq
III Imper. + 41, 43
IV, detto III, Imp. e Re d'Ital. *ivi*
fatto d'arme tra esso e la Contessa Matilda * 284 + 44
V, detto IV, Imp. + 45
V Re d'Ital. + 44
perseguita il Padre *ivi*
VI Re di Germ. e d'Itale Imper. + 50 seq
VII Imperad. e Re de' Romani + 11, 67
Arioaldo Re Longob. 22 + 24
Ariperto Re Longob. *ivi*
II. *ivi*
Arsenale in *Verona* 8, 173 * 235
Arti quali fossero utili in Verona 242 seq.
qual mercede alcune avessero 305
quali offerte eran tenute fare una volta ad alcune Chiese 219
costrette a contribuir danaro per le paghe de' Soldati * 179
deono avere i lor Gonfaloni 221
radunar si debbano nella Casa de' Mercanti 236
quali esenti dall' estimo + 103
Arzenta, vedi Castello
Asini ed altri animali ove proibito tener legati 216
Asola Giovanmatteo Scritt. Veronese + 175
Asprando Re Longob. 22 + 25
Assisi quando in poter della Chiesa * 26
Atalarico Re de' Goti 20 + 22
Attimezzi Lorenzo Scr. Ver. + 182
Attila ruina varie città dell' Italia 8
ove incontrato dal Pontefice San Leone *vii* seq. + 18
Avanzo Alberto Scr. Ver. + 176
Girolamo Scr. *Ver.* + 158
Ave Maria al mezzo dì da chi ordinato recitarla + 76
Augurino Senzio Poeta Veronese + 141
Augusto Imp. + 14
altro di questo nome + 25
Augustolo Imp. d'Occidente + 18
sue sventure 9
d'Avila Enrico Catarino sua infelice morte + 104
Avito Imp. + 18
Avogadro Braida in favore de' Veneziani * 62
Aureliano Imper. + 16
d'Austria Alberto Re de' Romani + 67
Anna Maria Arciduchessa passa pel Veronese + 106
Catarina passa pel Veronese + 96
Ferdinando Arciduca passa pel Veronese *ivi*
Leopoldo figliuolo di Alberto quando in Verona 95 + 75
Maria Imperadrice passa per Verona + 98
Massimigliano *vedi alla lettera* M

Ro-

Rodolfo figliuolo di Leopoldo in Ver. + 95, 75
Sigismondo Duca perchè muova guerra a' Veneziani *89 seqq. + 88
Autari Duca in Verona 11.
poi Re Longobar. *ivi*, + 23
Avvocati quali debban difendere i poveri *gratis* 217
Avogaro Catullo Scr Ver. + 167
Pier Donato Scr. Veronese + 157
Pietro Buono *ivi*

B

Bacchi da seta e loro natura *298
*300 seqq. 351 seq.: *303
loro diversa specie *351
dell' Indie *309 seq.
Baccinelle 232
Badile Antonio Pitt. Ver. + 201
Giovanni Pitt. Ver. + 217
Valerio Scr. Ver. + 178
Badoaro Albon o Albano Pod. di Verona + 81
Alberto Pod. di Ver. + 98
Pietro + 329
Stefano Pod. di Padoa 27
Bagata Bonifacio Ch. Reg. Scrittor Veronese + 178
Raffaello Scr. Ver. + 174
Bagatino, vedi Moneta.
Baglione Maratesta *203
Bagnolo, vedi Castello.
Bagolini Girolamo Poeta Ver. + 151
Giambatista Scr. Ver. +
Girolamo Scr. Ver. + 161
Bajalotti Allegro *326
Bajalotto Pod. di Cerea 25
Giovanni *326
Balbi Teodoro Podestà di Verona + 106
Balbiani Albergo assedia Faenza *26
Balbino Imp. + 15
Balenzelli Marcantonio Scr. Veronese + 181
Baldo, vedi Castello.
Baldo Pietro Scr Ver. + 155
Baldoino Imp. d' Oriente perchè in Ver. 41 + 59, 241 seq.
Balestra Antonio Pitt. Ver. + 221
Balestre ed archi di ferro quando usate 43 + 97 seq.
Balista, vedi Mangano.
Bando per chi vende ne' giorni di festa 214, 254
Banditi per la uccisione di Mastin I Scaligero 51 seq.
Barbarigo Agostino Doge Ven. + 18
Angiolo Vesc. di Ver. *221
Marco Doge Ven. *ivi*.
Niccolò Pod. di Ver. + 98
Pietro Pod. di Ver. + 116
Barbaro Almorò Cap.e Vice Pod. di Verona + 115
Almorò Vesc. di Ver. + 154
Daniele Cap. Gr. di Verona sua morte + 93
Barbarossa Federico I Imp., sua origine + 5
in Verona con Lucio III Pontefice 19, 158 + 49;
perchè nemico d' Alessandro III Pontef. 16 seq. + 5 seq.
+ 5 seqq.. sue pretensioni contro de' Lombardi + 8:
sue imprese *323 + 46
seqq.: sua morte 20 + 50
Barbieri 254
Barbute cosa sieno 83
Barca Cavalier Giambatista Pittro Veronese + 216
Barcaruoli 256
Bardolini Matteo Scr. Ver. + 167
Barone Antonio Pitt. Ver. + 223
Barozzieri 242, 252
Bartolomeo Abate, Scr. Ver. + 154
Bartolomeo Notajo, Scr. Ver. *ivi*
Bartolomeo Pitt. Ver. + 193
Bartolomeo Vescovo di Ver. uccide da

da Maſtin II Scaligero 79 + 72
Barzizza Vicenzo Carlo Cap. e V. Pod. di Ver. + 128
Baſadonna Giovanni Pod. di Verona + 110 ſeq.
Baſcherotti Artiſti così detti 240
Baſſano Caſtello 63, 79 * 11 + 80
Baſſetti Antonio Scr. Ver.
Marcantonio Pitt. Veroneſe + 212
Baſſari 243
Baſtione di S. Maſſimo quando principiato + 94
di S. Michele a Ponte Molino * 224 + 85
dazio a queſti luoghi da chi iſtituito * 291
Battiſtella Giovanni Scr. Ver. + 180
Jacopo Scr. Ver. + 151
Battaglia Dionig. Pitt. Ver. + 200
Battaglia fra gl'Imperiali e Veneziani al Capo Sabbio + 6 ſeq
Bavarino Scr. Ver.
Bazan, vedi Caſtello.
Beatrice vedova di Facio Cane decollata d'ordine del marito 126 ſeq.
Beccaria Antonio Scr. Ver. + 253
Beccarie quando in Verona fabbricate + 86
Beccari e loro incombenze 260, 253 256, 267, 307
Becelli Aleſſandro Scr. Ver.
Tommaſo Poeta Ver. + 167
Begani Agoſtino Poeta Ver. + 137
Belforte, vedi Caſtello.
Bellando Cornelio Scr. Ver. + 175
Belli Franceſco Scr. Ver. + 181
Bellini Paolo Veroneſe * 211 + 94
Belluno, vedi Caſtello.
Bembo Bernardo Pod. di Ver. + 89
Giovanmatteo Pod. di Verona + 95
Giovanni Doge di Ven. + 102
Benacoſo Partenio Scr. Ver. + 153
Benaco città + 25
Benaglio Franceſco Pitt. Ver. + 204
Girolamo Pitt. Ver. 210
Benaſſi Criſtiano Parmigiano + 240
del Bene Agoſtino Scr. Ver. + 172
Franceſco + 170
Giovanni + 175
Niccolò + 167
Paolo Andrea + 151
Paolo Antonio + 212
Benedetti Aleſſandro Scr. Ver. + 154
Benedetto da Legnago Scr. Ver.
Benedetto XII Papa 14
perchè ſcommunichi lo Scaig. 75
Benedmelli . . Scr. Ver. + 167
Benfatto Luigi Pitt. Ver. + 211
Benoli detto *Berno* D. Ignazio Miniator Ver. + 227
Berengario I Duca del Friuli Re d'Ital. in Ver. + 3
coronato Imperadore + 31
ſue imprese 28 ſeqq. + 36
ſuo Eſercito, ec. 315
ſua morte + 33 ſeq.
ove ſeppellito + 35
Berengario II + 3, 35 ſeq.
vinto da Ottone Imp. + 39
Bergalli Luigia Poeteſſa Veneziana + 182 ſeq.
Bergamaſchi con chi collegati in ſoccorſo d'Aleſſandria + 48
ſi danno al Re di Boemia, poi ſi ribellano + 71
in potere di Maſtin II della Scala *vi* nelle mani del *Viſconte* 77 ſeqq. + 72
quando ſotto de' Veneziani * 161 ſeq. + 84
Berlendis Niccolò Pod. di Ver. + 110
Bernardi Franceſco Pitt. Ver. + 217
Pietro Pitt. Ver. + 218
Stefano Poet. Ver. + 181
Bernardino Archit. Ver. + 233
Bernardino il Santo due volte predica in Ver. * 80 + 83, 89
fa trasferire la Corſa del Palio * 149 + 85
ſua morte e miracoli * 81
Bernardo Conte di Ver. + 301
Bernardo Franceſco Pod. di Ver. + 96
Giambattiſta Pod. di Verona + 98
Gianaluiſe Pod. di Ver. + 101

Bernardo Girolamo Pod. di Ver. + 89
Lorenzo Pod. di Ver. + 91
Bernardo Re d'Italia + 26 seq.
Bernardo Vesc. investisce Alberto da Este del Castello di Cerea + 45
Berrolde Pietro * 214
Berta è fatta prigione insieme col figliuolo + 31
Bertaldo Re de'Long. * 251. seq. + 24
Bestemmiatori come puniti 210
Bevilacqua Alessandro * 214
Battista Scr. Ver. + 190
Francesco * 325
Guglielmo 201 * 34. 327 + 77
Giorgio Scr Ver. + 150
Bianchardo Ugolotto 123 * 28. 32 + 78
Bianchi Antonio Scr Ver. + 181
Bianchini Antonio Scr. Ver.
Francesco * 215 + 184 seq.
D. Gaspare Cav. del Reg. Ord di Cristo + 214
Jacopo Antonio + 181
Biberna Francesco Archit. + 172
Bigamia come sospesa e come ancora fussi a 227 seq.
Birbanti * 210
Biscazzo Domenico * 11
Biscaz a giuoco come proibito e sotto quali pene 224 seq.
Boccafolfa Pietro Pod. di Cerea 24
Bocchini Gaetano Scr. Ver. + 184
Boezio Cons. Rom. + 20
Bolani Girolamo + 113
Bologna quante volte in mano della Chiesa * 26, 148, 219
in poter de la Francia * 138
Balladori pubblici in Ver. e sue incombenze 231 seqq. 248
Bombardieri: luogo ove questi si esercitano al bersaglio quando fabbricata + 101
Bombaso 238 seqq.
Bon Michele Pod. di Ver + 9
Bonacorsi Giovanni Pod. di Verona 32 + 62 seq.
Pasterino Signor di Mantova 61 seq. + 69
vuole prender Reggio di Lombardia 63
sua morte 67
Bonaiuti Pietro Scr. Ver. + 157
Boncambio Scr Ver. + 146
Bonfadio Jacopo + 180
Bonifacio Conte di Ver. 203 + 27, 202
Bonifacio padre della Contessa Matilda Marchese e Duca di Toscana * 282
sua morte 292
Bonifacio da Marellica Vic. di Verona 45 + 62
Bonifacio IX Papa * 27, 30
Bonifacio Pitt Ver. + 204
Bonvicini Valeriano Scr Ver. + 156
Bordoni Benedetto Scr. Ver. + 139
Borghi diversi di Ver. secondari * 33 seqq 134, 283, 290, 295, 296
da Borgo Andrea * 282 + 90
del Borgo Angiolo Maria * 220
Tobia Ponta Ver. + 238
Bosone Pod. di Ver. + 65
Bosse Matteo Scr. Ver. + 149
Botteghe quali, quando e come ne' giorni festivi possono tenere aperte le botteghe 221
loro obblighi 254, 265
del Bove Agostino * 132
Bovo Raffaello + 183
Tommaso + 166
del Bove Pietro Pod di Cerea 44
di Bovolon Jacopo Pod. di Cerea 22
Bozzi Paolo Scr. Ver. + 182
Bozzoletto Michelangiolo Pitt. Veronese + 200, 352
Bra Pietrfrancesco Poet. Ver. + 152
Bragadini Cavalli Veneranda Poetessa Ver. + 180
Bragadino Jacopo Pod. di Ver. + 99, 323 seq.
Vettor Pod di Ver. + 84
Brentà Giacinto Poet. Ver. + 181
Girolamo + 284
di Brandemburgo Lodovico 82 seqq. * 311 seq. + 74
di Brunsvich Liberta + 112
Bravi Pietro Scr Ver. + 353
Brodo Onofrio Scr. Ver. + 140
Brenno Duca 1 seq.
Bronzino Simon Pitt. + 259

Brenzone Agostino Scr. Ver. † 167
Alessandro † 128
Cristoforo Carmelit. † 173
Francesco * 176
Girolamo † 168
Laura † 153
Brescia Città della Lombardia † 10
in potere degli Scaligeri 69, 71
poi de' Visconti 72
indi de' Veneziani † 81
poi de' Francesi * 120
ricuperata da' Veneziani * 142
poi da' Francesi * 144
indi un altra volta da' Veneziani * 172
Bresciani ec. soccorrono Alessandria assediata da Federico I. Imp., che perciò si riparta dall' arbitrio di Gezzone Veronese ec. † 45
Brevio Dionigi Pit. Ver. † 200
Brighenti Giannantonio Sc. Ver. † 178
Briloco Scult. e Arch. Ver. † 230
Brugnoli Benedetto Poet. Ver. † 158
Bernardino Archit. e Scult. Ver. † 233
Bernardo Scr. Ver. † 156
Luigi Archit. Ver. † 233
Brugnolo Antonio Poet. Ver. † 152
Onorato † 180
Bruni Teofilo Cappuc. Poet Ver. † 183
Brunelli Giovanni Pitt. Ver † 218
Brunone Veronese fu creato Pontefice col nome di Gregorio V. † 142
Brusaferri Cecilia Pitt. Ver † 201
Domenico Pitt. Ver. † 201
Felice Pitt. Ver. † 203
Giambatista Pitt. Ver. 201
Brusati Francesco Scr. Ver. † 157
di Buchi Niccolò * 210
dal Buc Matteo Scr. Ver. † 161
Paolo * 174
Bulgarello Raimerio Pod. di Ver. † 50
Buoi, vacche e mobiglie appartenenti al lavoro de' Campi non possano tenutarsi nè sequestrarsi 118
Buonapace Pod. di Cerea 45 † 61
Burana Gianfrancesco Scr. Ver. † 153
Buri Scipione Scr. Ver. † 178
Busano Eugubino Pod. di Ver. † 85
Buttarini Francesco Scr. Ver. † 168
Ottavio † 183
Buzzacarini Arcano 103
Buzzacarino Vic. di Ver. † 60, 120
Dolfo 67
Robacante Pod. di Ver. † 32

C

Cacciatore Angiolo Scr. Ver. † 186
Cadalo Veronese † 142
Cadaveri non potevano esser portati scoperti eccetto alcuni 222
non vestiti di nuovo, nè in abito di religione 222
Caffè quando introdotto in Ver. † 88
Cagnari Martiglio Scr Ver. † 165
Cajo Caligola Imp. † 14
C. Mario Cons. Rom. vince i Teutoni e i Cimbri 4 † 13
C. Plinio Secondo Veronese † 14
sue opere † 141
C. Valerio Catullo Veronese 5
sue opere † 140
Calandra Antonio Scr Ver † 180
Calcagnari Francesco Scr Ver. † 166
Calcina e sua miseria 236
Calderi Gregorio Agostiniano Scritt. Ver † 156
Caldera 240
Calderari Girolamo Poet. Ver. † 149
Calderini Beltrando Scr Ver. † 167
Dionigi Scr Ver. † 153
Caldiero Castello incendiato † 130
Caldonazzo Francescbino Signore di diversi Castelli nella Va. Sugana fortificato da Antonio Scaligero 103
Calori Giovanni Pod. di Ver. † 66
Calzari contrada di Verona * 35
Calzetta Benedetto,
Carlo e
Gabriello Pittori Ver † 205
altro Gabriello Scult. Ver † 235
Giambattista perchè spedito a Venezia * 189
Paolo Pitt. Ver. † 205
Sigifredo perchè fatto morire dal

dal Liviano 26 * 181 † 91
Callisto III Pontef. perchè istituisca l'uso di recitar l'*Ave Maria* del mezzod) * 83 † 86
quando introdotto l'uso in Verona di darne il segno all'ora sua propria * 83 † 117
Calvo Licinio Scr. Ver. † 141
Calza Antonio Pitt. Ver. † 218
Calzaro Archit. Ver. † 230
di Cambrai lega conchiusa contro i Venezian * 115 † 90
Camerlengo di Verona qual fosse il suo ufficio * 197
Camino Bianchino 42, 47
Gherardo 76, 78
Guerriero 28
Teba.do 88
Campagna Bernardino Poet. Ver. † 152
Bernardino Scr. Ver. † 147
Girolamo Scul. Ver. † 101, 234
Campagnone Prodocimo Pod. di Ver. † 61
Campana Lodovico de' Predicat. Scrit. Ver. † 167
Campana detta *Marangona* 227 seq.
quando rifatta * 225
dà il segno di mezzanotte 222
detta *il Rengo* da chi fatta e rifatta * 18, 83, 200 seq. † 92
Campanari di Ver. loro ufficio 221
Campefco Gherardo Pod. di Ver. † 53
Campo Marzio di Ver. * 287 † 111
da Campo Lodovico * 157
Campofampiero Guglielmo 76
Tifo 87
de' Candi Pet.no Pod. di Ver e di Padoa 26 † 55
Candido Meleagro Scr. Ver. † 187
Canglande Cap. degli Scaligeri * 315
Cannoni da guerra quando in uso in Germania † 21
Cannio Alessandro Storico Veronese † 162 seqq. 332
Federico † 165
Canonici di Ver loro Capitolo investito del Castello di Cerea † 43
lo cedono al Comun di Cerea 24
Canossa Lodovico Scr. Ver. † 186
Canovari Giovannino 88
Canziani Giambattista Pit. Ver. † 219
Capella Camillo quali anticaglie e statue da esso ritrovate † 317
erede di Jacopo Sansebastiani † 326
Galeazzo Scr. Ver. † 170
Tebaldo Poet. Ver. † 152
Capella Antonio Pod. di Ver. † 192
Domenico Pod. di Ver. 191
Capitani del Lago dal 1449 fino al presente † 251, 256
Capitolo Generale tenuto da' PP. Servitt in Ver. * 202
Capo di Ponte Rufino Pod. di Verona 23 † 54
Capolunga Pellegrino creato Cavaliere dal Carrara * 41
Capo di Vacca Bartolo Pod. di Ver. † 67
Capon Giovanni * 29
Caprini Agostino Scr. Ver. † 157
Caracalla Imp. † 15
Carbone e sua misura 236, 244, 262
Carbonefe Gelasio Pod di Ver. † 64
Carceri e Palazzo di Cortalta 47
delle Carceri Arrigo Scr. Ver. Vescovo di Mantova † 143
Leone Capo della Fazzion Ghibellina, indi Pod. di Ver. 25 † 55
Policinella collegato col Sanbonifacio 52 † 63
Rabano sue conquiste † 52
Rampardo spedito in ajuto de' Ferraresi 191
Reaido Pod di Ver. 22 † 53
Carestie in Ver. * 111, 114, 140 seq. 184, 208, 218 † 23, 44, 69, 73, 81, 89 seq. 99
Carezzi Giorgio * 22
Carmelli Carlo Scr. Ver. † 185
Carnati Luogotenente in Verona * 161 seqq 199
consegna Verona al Vescovo di Trento † 91
costringe le Arti a contribuir danaro per le paghe de' Soldati * 179: parte da Verona * 188

Carl-

Catino ucciso da Giuliano 7
Carrola Antonio Ser. Ver. + 181
Carlo Magno Imp.re Re d'Ital. 13, 189
vince Deſiderio + 25
riſtaura le mura di Ver. 179
ſeq. * 182 ſeqq. 242, 349
+ 26
Carlo II detto Carlo Calvo Imp. + 27
Carlo III + 27
Carlo IV 89, 255 + 73
Carlo V * 210 ſeq. + 94
Carlo VI + 121, 212
Carlo VII + 216
Carlo Re di Puglia 51 ſeq.
Carlo II Re di Puglia * 3
Carlo Duca d'Angiò, e III Re di Puglia * 3, 4
Carlo VIII Re di Francia quando in Italia * 103 ſeq. + 89
Carmagnuola Franceſco, ſue impreſe * 56 ſeq. 223 + 83
ſua morte * 58 ſeq. + 84
Carnefice appicca il proprio figliuolo * 2 + 70
Caro Imper. + 16
Carro Antonio Ser. Ver. + 16
altro di queſto nome + 178
Giovanni Pitt. Ver + 273, 196
Gianfranceſco Pitt. Ver. + 191
Carradori, conducendo Uva o Vino in città non poſſano alloggiare in alcun luogo per viaggio 229
per la città e per Borghi come debban guidar le lor carrette 191
Carrara Jacopo I Signor di Padoa Padre di Taddea + 70
Maſtiglio I 191
tradiſce Alberto II della Scala + 72
Taddea moglie di Maſtin II della Scala 81
Franceſco I guerreggia contro Antonio della Scala 101
cede la Signoria di Padoa a Franceſco ſuo figliuolo * 10 il quale n' è privato dal Viſconte 121 * 13
indi anche Franceſco I di Trevigi * 15
che finiſce di vivere in Monza * 17
Franceſco II ripiglia la Signoria di Padoa * 17 ſeq. aſpira a quella di Ver. 127
tradiſce i Scaligeri 128
indi ſi fa Signor di Verona 129 * 38 ſeq.
ſua morte 131 + 81
ebbe i ſeguenti figliuoli: Giliola, Franceſco III e Niccolò * 13
Guguelmo * 49
Uberto 131 * 38 ſeq.
Maſtiglio II 130 ſeq. * 38 ſeq. 60 + 82, 84
Ugolino, Tonata, Stefano, Servio e Andrea naturali * 13
Pietro e Jacopo II fratelli del ſuddetto 130 * 13
Taddea Eſtenſe Moglie di Franceſco II 129 * 16, 41
Carroccio * 51 + 41 ſeq.
Carvajal Bartolomeo Veſcovo di Chioggia + 156
Caſa o Magiſtrato nuovo de' Mercanti 55
S. Caſa di Pietà 82
Caſalto Alberto Pod. di Ver. 23 + 54
Caſari Franceſco Pitt. Ver. + 326
Caſſio Severo Stor. Ver. 6 + 141
Caſtellan Alberto Pod. di Cerea 22
Caſtello Antico di Ver. + 183, 314
è detto di S. Pietro 122
* 18 + 77
d' Arco * 101 + 88
d' Arcole 32 + 59
Baloo 79, 230
Caſtelbarco Aldrighetto e Azzone occupan la Città di Trento 68, 96
Bonifacio Pod. di Verona + 63, 100
Franceſco * 325
Guglielmo Pod. di Ver. + 65, 68, 192
altro di queſto nome * 325
Marcobruno 62
Caſtelbarco da chi occupato 55

Caſtel di Belforte in potere degli Scaligeri 91 † 74
di Belluno in mano de' Veneziani 131 *50. de' Veroneſi 53
di Bibianello *284 † 44
di Bonden 25
di Borgoforte * 12
di Bovolon 52 † 63
di Bruſaporco incendiato 64 † 69
di Caldiero incendiato † 57, 230. atterrato † 92, rifatto † 99
di Caneto in mano degli Scaligeri 91 † 74
di Cerea 19 † 52
chi ne venga inveſtito † 45
quando rubbato 29
Cerino ſaccheggiato * 181
di Colognola diſtrutto da' Veroneſi 27 † 56
di Cortefone * 15
di Fagnano incendiato 29
di S. Felice in Verona 228 * 10, 161, 221 ſeq † 77, 81
della Fratta acquiſtato da' Veroneſi 25
di Gazo da chi edificato 18, 20, † 51 quando in potere de' S. Bonifaci 32 † 52
da chi incendiato 40
d' Illaſi incendiato *45. dato in potere della Repub. † 63, che ne inveſtì poſcia la Famiglia de' Conti Pompei.
d' Iſolalta 29
di Lavagno 51
Mariano o Maran 41 241 65, 70
di Maſſa † 71
di S. Michele 32 ſeq
di Monſelice 73
di Montagnana incenerito, poi rifatto e circondato di mura 38
di Montebello 37
e di Montecchio il danno ad Ezzelino Pod. di Ver. 38 † 59
di Monteforte † 52, 331
di Montorio 16 † 46
di Monzambano 44, 55 *209 † 64
di Nogara *126 ſeqq. † 90
di Nogarole 28 * 2, 142
di Orago * 10
di Orzi † 61
di Oſtenigo da chi diſtrutto 23, 37 † 53, 59
di Oſtiglia da chi riedificato 19 † 51. venduto al Marcheſe di Mantova * 210 † 78
di Palazzuolo 64 † 69
di Pietra * 98 ſeq.
di Pontepoſſero 17 incendiato 29
di Ponteviglio 77
di Pontremoli in mano degli Scaligeri 65 incendiato *105
di Povegliano 28
di Riva 28
di Rivoli 3 ſeq. 17: aſſediato da' Veroneſi 101 † 47
Rotto † 80, 58
di Roveré * 91 ſeqq.
di Salezzole 29
delle Saline 71 † 72
di Sanbonifacio 40 † 331
di Soave *45, 139 † 721
di Sonzino 61 ſeq.
di Strà * 12
di Trevi * 118
Vecchio in Verona da chi edificato 89 ſeq. 118, 188 *246, 542, † 74 ſuo Arco 198: perchè chiamato *Vecchio* * 243 ſeq.
Vero 232 † 263
di Villafranca da chi fabricato † 51: da chi fortificato † 59
di Villimpenta 39 † 52
di Zevio o Gevio 30 * 1, 60
da Caſtro Ezechiele Sc. Ver. † 179
Pietro 109
Catano, vedi Adelardo.
Catani Fioravante Poet. Ver † 152
Catarina la Santa detta di Bologna † 155
Catullo, vedi Cajo Valerio.
Catullo Conſole accampato nel Veroneſe 4 † 13 * 113.
Cavallette o Locuſte guaſtano le raccolta *221, 227 † 72 ſeqq. 87, 95 ſeq. † 102
Cavaleri da ſeta, vedi Bacchi.

Cavalli loro antico prezzo 306
non ſi deon far correre da' ragazzi o famigli per la Città o pe' borghi 221
Cavelli Carlo Scr. Ver. + 179
Federico Pod. di Pad. + 72
Giovanni Pod. di Ver. + 107
Veneranda, vedi *Brugadini*.
Cavaliere della Caſa de' Mercanti e ſuoi offici 234 ſeq. 237 ſeq. 242
mancando al dover ſuo ſupplisca-no i Conſoli 241
Cavaliere del Commune e ſue in-combenze 252 ſeq.
Cavalieri del Speron d'oro creati in Verona da Cangrande della Scala 67
Cavalieri Veroneſi fatti dal Carra * 41
Cavechia Michele Stor Ver. + 170
di Cavaſtreco Diatalino Pod. di Ver. + 10
Cauſe del Clero in che modo anticamente aveſſe il Veſcovo facoltà di giudicare * 296
Cauſe di Contado, vedi Vicari.
Cauſe Comunali, vedi Conſoli.
Celtiberi cacciano i Cimbri dalla Spagna 3
Ceſſi Giovanni Pitt. Ver. + 219
Cendrati Bartolomeo Scr. Ver. + 152
Lodovico Scr. Ver. *ivi*
Cercoli 250
Cerdone, vedi Lucio Vitruvio.
Cerea, vedi Caſtello.
de Cerea Parra Scr. Ver. + 144
Cerino, vedi Caſtello.
Cermiſone Antonio Scr Ver. + 153
Cerutti Benedetto Sgt. Ver. + 178
Bianco Poeta Ver. + 152
Federico Scr. Ver. + 176
Iſcrizione appo lui cuſtodita + 314
Ceſarini Giacomino macchina contro Alberto della Scala + 65
Cheretſio Tommaſo Pod. di Cerea 31
Chierici beneficiati non poteano anticamente concorrere all' eredità intestate co' fratelli ec. * 296
Chiavi di Verona e di Padova quando conſegnate a' Veneziani * 90
Chieſa di S. Bernardino quando edificata * 82
del Crocefiſo quando rifatta + 102
de' Santi Fermo e Ruſtico di Corralta 47 + 111 ſeq.
di S. Franceſco del Corſo da chi fabbricata * 220
di S. Giorgio in Braida 171
di S. Giovanni in Valle 170
di S. Jacopo del Grigliano * 18
di Santa Maria in Organo 170 ſeq.
di Santa Maria della Cava 165
di Santa Maria in Solaro + 121
de Santi Nazaro e Celſo 171
di S. Paolo di Campo Marzio + 122
di S. Paolo I. Eremita + 121
di S. Siro 165
di Santo Stefano 164 ſeq. 170
di S. Zenone * 218
Chieſe ruinate in Verona dagli Ungheri * 218
Chieſe ſoggette alla giuriſdizione d' Aquileja + 107
Chieſe demolite quali * 196 + 92
Chierico Andrea Scr. Ver. + 178
Bernardo
Gabriello *ivi*
Chiode Aquilina Poeteſſa Ver. + 181
Chirurgi loro obbligazioni 219 ſeq.
Ciarpellone chi foſſe * 74 ſeqq
Cicogna Gianmatteo Scr Ver. + 176
Paſquale Doge di Ven. + 98
Vicenzo Scr Ver. + 172
Cignaroli Martino Pitt. Ver. + 224
Pietro *ivi*
Ciliberto Bernardino Scr. Ver.
Cimbri loro conquiſte e perdite 3, 84
loro memorabil rotta tra 'l Veroneſe e 'l Mantovano 4 + 13
lor diſcendenza tuttora nelle Montagne Veroneſi 4
Cimbro Scr. Vet.
Cioccolata quando introdotta in Verona + 88

Cipolla Bartolomeo *89 †87, 150
D. pugi Poet. Ver. † 152
altra di questo nome † 172
Leonardo *120, 160, 176, 199
Ottavio 156
Pietro *86
S. Rodolfo Vescovo di Pavia *vii*
Cipriano Scr. Ver. † 154
Cipriani Federico creato Cavaliere dal Carrara *41
Gentile 77
Cisani Benedetto Scr. Ver. † 178
Città d'Italia incominciano a guerreggiar fra di loro †4
quando incominciarono non ubbidire agl'Imperadori *vii*
Città Lombarde quali e perchè favorevoli a' Pontefici † 9, 10
quali del partito Imperiale † 10
quali della Marca Veronese † 4
quando furono ribellate † 5
Cittadella di Verona da chi fabbricata 27, 36 *10
da chi ruinata 139 *45 67 seq.
da chi fortificata 139 †78
terreno appiè delle sue mura quando appianato † 117
Cittadinanza come s'acquista *266
Cittadini di Verona loro ufficio sopra l'Adige quanti † 9.
quanti per l'ufficio della Sanità † 93. ved. Provveditori
Claudio Gottico abbate già Alemanni sul Veronese 7 † 16
Clefo Re Longob. 21 † 2, 23
Clerici Paolo Scr. Veron.
Codegnola Michele *79
Cognomi quando inventati *264 seq
Colione Bartolomeo *123
Congiura in potere de' Veneziani *50
fu del Veronese †2
Colomino Crisoloro † 85
Colonia Veronese encomiata da Tacito 6
Colonna nella Piazza di Ver. *208 † 91
Colonna Giovanni. *25
Marcantonio *145, 169 seq 172 *fino a* 203
Colonna Martin V Pontefice *15
Prospero Capit. de' Duca di Milano *16. seq. 167
Colonne o guglie chiamate Capitelli segni de' Mercati, quali in Verona 56
Coltri 239
Comarelli, anticaglie da esso trovate † 317
Comendà Lorenzo Pitt. Ver. † 224
Comete apparse in Ver. in diversi tempi *85, 221 218, 224 seq. † 62, 72, 89, 94, 108, 216
Comi Francesco Pitt Ver. † 221
Concinctori Ottavio † 178
Comini Bernardo Scr. Ver.
Commodo Imp. † 19
Conio preso dai Rasconi *16
saccheggiato *31
distrutto † 46
Concezione di M. V perchè il dì del giorno solennizzato † 92
Concilio in Verona 20, 158 † 49
in Roma contro i Francesi *137
in Costanza † 83
Conclave in Verona per la creazione del Pontefice 20, 158 seqq. † 49
Concordia desolata da Attila 8
Condulmiero Francesco Vesc. di Verona *21
Confalonieri Giambattista Scr. Veronese † 165
Confini del territorio antico Veronese 7
Confini, vedi termini.
Consiglieri detti li Quattroventi Consiglieri della Repubb. Veronese 270
Consiglio di Cittadini Veronesi quale fosse anticamente *296 seq. † 50
Consiglio di XII 238
di L 36, 245
di Cinquecento istituito da Ezzelino † 82
sua regolazione *192, 195 seqq. † 92
Consoli quando veramente istituiti in

in Verona +5, 329
Conſoli ed altri ufficiali della Caſa de' Mercanti 215
Conſoli Romani da M. Manlio ſino all'anno 85 avanti G. C. +13
Contadini della Val Pulicella lor Privilegio *221 +81
Contado e ſua origine 208
Contagio in Bologna + 103
in Verona *346 + 23, 102 ſeq. vedi Peſte.
Contarini Alviſe Pod. di Ver. *192 + 91
altro di queſto nome + 200
Angiolo Pod. e V. Cap. di Ver. + 105 ſeq.
Carlo Doge di Ven. + 107
Carlo Pod. di Ver. + 101 ſeq.
Carlo Provv. in Ver. *209
Domenico Doge di Ven. + 107
Franceſco Doge di Ven. + 102
Franceſco Pod. di Ver. + 106
Giorgio Pod. di Ver. + 91 ſeq.
Giovanni Pod. di Ver. + 94
Giulio Pod. di Ver. + 99 ſeq.
Jacopo Pod. di Ver. + 10-
Luigi Doge di Ven. + 109
Nicolò Doge di Ven. + 104
Paolo Pod. di Ver. + 97
Pietro Pod. di Ver. + 89 ſeq.
Tommaſo Pod. di Verona + 94 ſeq.
Conte una volta era lo ſteſſo che Marcheſe e Duca 256 ſeqq.
era lo ſteſſo che Principe e Giudice *269 ſeqq. ſuoi uffici 202, 207
due n'ebbe Vicenza del 994 *278
Conte maggiore de' Longobardi + 2
Conti Mantreddo Pod. di Ver. + 112
Conti di Verona ſuccedono nel governo a' Duchi Longobardi + 3, 33
quando chiamati Conti maggiori + 3
quando aveſſer fine + 4, 45, 302, 329
Conti minori *277 + 3
Contrade di Verona qual provviſione debbano avere pe' caſi d'incendio + 118
de' Contrari Uguccione rompe i Veneziani in Poleſine *45
Coppi, quadrelli ec. 236
Cordovica Manfreddo 23 + 54
Coreggi ſi ribellano ai Duchi di Milano *26 ſeq.
Coreggio Azzo Pod. di Ver. 85 *315 + 71, 146
toglie Parma agli Scaligeri 80, 82 + 73
Giberto 64
Guido 77
Matteo Pod. di Ver. 23 + 54
Orazio Pod. di Ver. + 110
Coreggio Caſtello 73
Corſini Lodovico Poe. Ver. + 169
Marcantonio + 155
Cornelio Andrea Pod. di Ver. + 104 ſeq.
Catarino Pod. di Ver. + 107
molto s'adopera per l'aumentazione del Santo Monte 191.
Catarina Regina di Cipro *109 + 89
Federico Pod. di Ver. + 87
Franceſco *202
Franceſco Doge di Venezia + 107
Giorgio *109, 113, 117, 190, 195
Giovanni Doge di Ven. + 102
altro di queſto nome + 111
Girolamo Pod. di Ver. + 102
altro di queſto nome + 119
Marcantonio Pod. di Ver. + 94
Marco Cardinale e Veſcovo di Verona *110 ſeq. 202
Cornelio Nepote Veroneſe 5, ſuoi ſcritti + 140, 247
Coronato Notajo Scr. Ver. + 142
Corraria Franceſco Scr. Ver. + 146
Corpus Domini Solennità quando iſtituita 229 + 62
Corradi Jacopo Cardinale e Scr. Veroneſe + 184
Corrado Conte di Verona + 301
Corrado Re di Geruſalemme quando

do in *Verona* 40 seq. 59, 241 seq.
Corrado II Re di Germania e d'Italia † 40 seqq.
coronato Imperadore † 43
Corrado III o sia IV Imp. e Re de' Rom. † 60 seq.
Cornaccio Marino Pod. di Pad. * 50
Corsa del Palio quando istituita in Ver. 21 * 148 † 53
modo di farla 211
giorno a ciò destinato 21 † 83
poi cambiato * 223 † 84
Corte Girolamo Scr. Ver. † 161
da Corteuova Egidio Pod. di Ver. † 52
Manfredo Pod. di Ver 25
Cosera Paleologo Napoletano * 27
Cosmo Francesco Scr. Ver. † 156 seq.
Cossadoca Gherardo Vesc. di Ver. 47
Costante Imp. † 17
altro di questo nome † 24
Costantino Augusto Imp. † 25
Costantino Copronimo Imp. *vivi*
Costantino il Grande Imper. vince Pompejano sul Veronese 7 † 17
si fa Cristiano ec. *ivi*
Costantino il giovane *ivi*
Costantinopoli quando in potere de' Turchi * 224
Costanza della Scala moglie di Obizzo da Este 53
Cotta Giovanni Poet. Ver. † 168
Crasso Baldassar Poeta Ver. † 152
Leonardo
Credito quando non si possa domandare 218
Crema Città 72
assediata da' Milanesi * 161, 164
Cremona quai diritti riceva da Federico I. Imp. 46
occupata da Ugolotto Cavalcabue * 26
fatto de' Veneziani * 153 † 89
Crescenzi loro discordie coi Sanbonifacj 26 † 10
Crescenzj Ugazzione Pod. di Ver. 33 39 † 54
S. Crisina Vesc. e Scr. Ver. † 141
dai Crisi Valentino Scult. Veron. † 256
Critica suo vero carattere * 18 seq.
Cunegonda la Santa moglie di Arrigo II il Santo † 40
Cunberto Re de' Longob. 12 * 255 † 24
suo Epitafio sepolcrale * 256
Cusani Roberto Scr. Ver. † 179

D

D'Adrian Bartolomeo Pod. di Cerea 38
Dadi giuoco proibito 223 seqq.
Damiata Città 24
Dandolo Fantino Pod. di Ver. † 83
Leonardo Pod. di Ver. † 120
Daniele Pitt. Ver. † 193
Daniele Fedele Scr. Ver. † 178
Datalia da Corecasto 43
Dazio del Vino quando imposto † 101
sopra la Seta *ivi*
Dazzo Giovanni Capit. de' Garzadori sue imprese 85, 104 seq. * 14
Decio Imp. † 15
Delfino Alvise Pod. di Ver. † 108
Daniello I Cap. e V. Pod. di Ver. † 113
Delfin Pod. di Ver. † 95
Domenico Pod. di Ver. † 99
Deputati in Verona sopra la ricuperazion delle Biade † 249 seq.
Desiderio Re Longob. vinto da Carlo Magno † 25
Didio Giuliano Imp. † 15
Dodo Angiolo Pod. di Ver. † 109
Pietro Cap. di Ver. * 91
Dieta tenuta in Verona 41 † 52, 241 seq.
Dionigi Dionigi * 213
Girolamo Poet. Ver. † 152
Dio si ajuti augurio quando introdotto e perchè † 23
da Doara Anselmo Rettore di Lombardia † 48
Dossio 43, 48
Gherardo Pod. di Ver. assedia il Castello di Sanbonifacio 32 † 58
Dogi di Venezia per nuova Legge mai più deposti † 36

loro serie da *Michele Steno* fino al vivente *Pietro Grimani* + 81
Dogana di S. Fermo quando fabbricata + 117
quella detta lo Sborro + 99
quando ruinata + 101 seq.
poi ampliata + 109
Donati Manno o Mario Fiorentino 86 * 316
Donato Andrea Pod. di Ver. *78 + 85
Antonio Pod. di Ver. + 87 seq
Donato Bernardino Veronese eletto a leggere pubblicamente Umanità in Verona * 211 + 94
E lo Scr. Ver + 183
Donato Francesco Doge di Ven. + 95
Leonardo Doge di Venezia + 100 seq.
Leonardo Pod. di Ver. + 102
Donato Lorenzo Pod. di Ver. + 85
Nicolò Doge di Ven. + 101
Paolo Cap. e V. Pod. di Ver + 211
Donato Zeno Pitt. Ver. + 212
Donfonini Mario Poet. Ver. + 169
Donna che partorì sette figliuoli ad un parto * 137
Donne Bresciane come combattessero a pro de' Veneziani * 62
Donne Longobarde maritate che religion seguitassero * 163
Dongerini Girolamo Scr. Ver. + 165
Dossi Tommaso Pitt. Ver. + 217
Drago Marchione Pod. di Ver. 21, + 52
Duca una volta che dignità fosse, vedi Conte
Duca o Marchese della Marca Veronese, vedi Marchese
di Ferrara sconfitto da' Veneziani * 87 seq. + 87
di Mantova * 29,
d' Urbino scacciato del suo Stato * 180 poi lo racquista * 192 207 seq. 209
Duchi di Carintia Amministratori de la Marca Veronese + 4, 39
Duchi de' Longobardi, loro tributo a' Re di lor nazione + 2
Duchi diversi in Verona:
d' Austria 40
di Baviera + 118
di Carintia, Maran e Savoja 41
di Milano * 151
di Lorena * 227
di Sassonia 191
Duello come permesso anticamente in Ver. e quando proibito * 194
Dufresni Bartolomeo Scr. Ver. + 157

E

Ebrei quando introdotti in Verona 131, + 81 che luogo ed abito fosse loro assegnato 132 + 107
perchè scacciati + 89
poi ammessi un altra volta 132
cosa fia lin o lor proibito 214, 242, 254 * 209
Edifizj antichi 6 seq.
Edifizj Regj 317 + 121
e nel disegno del Teatro antico
Edifizio per lavoro del ferro * 289
per follare i panni 56
Elenco una per la Messa qual fosse una volta in Verona 303
Elettori dell' Imperio * 218
Eliogabalo Imp. + 15
Elio Pertinace Imp. 191
Emanuel Paleologo Imper. passa per Verona 125 * 24 + 79, 147
Emigli Emilio Scr. Ver. + 182
Francesco
Giovanni + 150
Marco * 103
Paolo + 159
Pietro + 150
Tommaso Cavalier * 102
Emiliano Imp. + 16
Emilio Macro Poeta Ver. 5 + 141
Emo Giovanni Pod. di Ver. + 95
Gabriello Cap. di Ver. 133 * 52
Giorgio * 114
Leonardo Pod. di Ver. * 199 seq. + 92
Enea in Italia 2
Engelredo Conte di Ver. + 31
Enrico Conte di Ver. + 43

Enrico VII. Imp. 58
s' impadronisce di Verona 59
+ 67 seq.
Enrico il Brato da Bolzano + 73
Enrico da Egna Pod. di Ver. 38 + 59
sua morte 41 + 60
altro di questo nome ivi
Everardo Notajo Scr. Ver. + 142
d' Era Engelberto * 316
Rinaldo ivi
Eraclcona Imp. + 24
Eraclio Imp. 101
Erario pubblico di Verona da chi una volta custodito * 297
Erasmo da Narni detto *Gattamelata* Cap. de' Veneziani *60, 64, 67, 70, 72, 74
Erbe e bollato * 44
dell' Eredità Jacopo Consiglieri d'Antonio Scaligero 115
Eresia de' Manichei quando nel Veronese + 64
Eretici da chi debbano arrestarsi, e da chi esaminarsi 214 seq.
quanti abbruciati in Ver. 29
quanti banditi * 295
Erizzo Antonio Pod. di Ver. + 86
Ermano Marchese di Ver. 16 + 46
Ermolao *Barbaro* Vesc. di Ver. *83
Ernst Pietro Fiorentino Pod. di Ver. 88
Eruli in Italia con Odoacre 9
Esenzioni diverse in Verona:
per i Maestri 216
per i Scolari 217
per i Medici ivi
per i Padri che hanno tredici figliuoli 218 seq.
Esequie come doveansi osservare in Verona * 341
da Este Alberto + 45
Aldobrandino Pod. di Ver. detto dal Zagata Alessandrino 23 + 53
Aldrovandino 266 * 315
Azzo Pod. di Ver. 21 seq. + 52
Borso * 77, 85
Ercole * 85, 102
Leonello * 81
Niccolò 94, 127 seq *34, 57
Obizzo 55, 72 + 71
Rinaldo 44
Taddea moglie di Francesco Carrara 129
Este assediato da Ezzelino ec. 45 seq. + 60
in potere di Alberto Scaligero 55
Estensi loro origine * 250 seqq.
quando creati Duchi di Modona * 82
Etologi che fossero 289
Evangelista Giovanni Scr. Ver. + 146
Eugenio II Pontefice + 3
Eugenio Principe di Savoja passa colle Milizie per Veronese 125
+ 110
Ezzelino cognominato il Monaco 21, 23 + 48, 51, 53
Ezzelino da Romano 25, 33, 43, 45, 47, 48 * 148, 220 + 52, 53, 55 seqq 120
cangia la forma del governo de' Veroneli + 21, 60 seq.

F

Fabi Francesco Pitt. Ver. + 218
Facchini 244
Facino Cane 126 *9, 26, 31, 33 seq.
S. Fac o Veronese + 63
Faella Alcuino Sc. Ver. + 162
Giarnicola * 225
Faenza Città assediata da Federico Barbiani * 26, 118
Faenza Valerio Scr. Ver. + 175
Faggiuola Uguccione Sig. di Luca e Pisa 60 Rettor di Vicenza 62, 63
Falieri Bartolomeo * 88
Falconetto Giammantonio Pitt. Ver. + 198
Giannaria + 231
Ottaviano + 232
Procolo *ivi*
Falò che significhi * 43
Fazzone certa arma * 295
Famiglie annotate al Consiglio di Verona dal 1405 fino a' tempi nostri *329 seqq. + 243

Famiglie che riſcuotevano la Vigeſima 6
Famiglie diverſe nobili Veron. * 132
Fantaſti Franceſco Scr. ver. + 179
Farſugera Gaſparo Scr. Ver. + 156
Farſuſola Bartolomeo Pitt. Veron. + 216
Farinato Orazio Pitt. *Ver.* + 208 ſeq.
Paolo ivi
Farneſe Aleſſandro creato Pontefice col nome di Paolo III * 108
Ottavio * 212
Ranuccio * 108
Farſetti Antonio Franceſco Cap. eV. Pod. di *Ver* + 111 ſeq
Fatto d' arme al Taro * 104 ſeq
de' Favaleſi Benvenuto Vicario di Verona 45 + 61
Fede di Sanità ſua origine in Verona + 93
Federico I, vedi Barbaroſſa
Federico II. Imper. e Re de' Rom. + 57 ſeqq.
quante volte in Ver. 28 + 56, 238, 240 ſeqq.
edifica una città di legno nel Parmigiano 48 + 60
Dieta da lui raunata in Verona 41 + 59, 241
ſua moglie quando in Ver. + 53
Federico III. Imp. + 85, 88
crea il Marcheſe di Ferrara Duca di Modena * 82
in Verona alcuni Cavalieri Cittadini * 102
Federico V Re di Danimarca in Verona + 121
Felici Coſtanzo Scr. Ver. + 156
Felicitano Felice Scr. Ver. + 150
Franceſco + 167
Feltre 55, 131 * 50
Femmine non poſſano accompagnar il corpo d' alcun morto alla ſepoltura che ecceda l'età d' anni ſette 212
Ferdinando II. Imp. + 101 ſeqq.
Ferdinando III. Imp. + 105 ſeq.
SS. Fermo e Ruſtico loro Corpi ove ſieno 12 ſeq.
Ferino Veronese Pod. di Cerea 90
Ferrai 249
Ferrara ſoggetta alla Conteſſa Matilde * 285
a Salinguerra 24, 25
a' Marcheſi d' Eſte 72 ſeq.
a' Veneziani 38
Ferraresi impediſcono le peſcagioni nel Tartaro * 293 + 86
Ferrari Criſtoforo Scr. Ver. + 180
Giuliano Prete dell Oratorio di S. Filippo Neri + 161
Fibio fiume * 294
Fieno * 257 ſeq.
Fiera di Bolzano celebre * 90
Fiere de' Cambi in Verona 57 + 322
di Merzi ſopra la Piazza di S. Zeno maggiore 219
quando incenerita + 43
perchè ſoſpeſa * 280
quando rinnovata + 325
nel Campo Marzio * 280 + 53
fu diſmeſſa e poi rinnovata ſotto degli Scaligeri * 280
fu diſmeſſa un altra volta e rinnovata del 1718 + 212
ſopra la Piazza della Bra + 104
miſeramente incendiata + 112
ſopra la Piazza del Duomo 35 + 50
Figliuoli come ſieno tenuti ad alimentar i loro Padri 218
Filippeſio Pod. di Ver. + 67
Filippico Imp. + 25
Filippini Gio Griſoſtomo Scr. Ver. + 177
Filippin Cane * 9
Filippo figliuolo del Barbaroſſa + 51
Filippo Imp. il vecchio 7 + 15
Filippo d. lui figliuolo ivi
Filippo da Piſa * 33
Firenze in potere di Bonifacio Duca e Marcheſe di Toſcana * 284
indi della Conteſſa Matilda ivi
in libertà 72
Flacco Orlando Pit. Ver. + 202
Flamberto uno de' Congiurati contro Berengario + 32
ſua morte infame + 34

Flavio Imp. † 14
Flotiano Imp. † 18
Fodrum che ſignifichi † 43
da Foglano Giberto Sig. di Reggio di Lombardia 23, 80
Guglielmo 80
Folco Pugliese Pod. di Trento 45
Fontana detta *del Ferro* † 162
Fontana ſopra la piazza detta delle erbe 97 * 148 † 16
ſua cannone di piombo quando fatto * 210
Fontana nella Piazza de' Signori † 105
quando levata † 106
ſua Statua ove conſervata 107
Fontana di Somma Valle * 294
Fontana Battiſta Pitt. *Ver.* † 209
Lorenzo † 180
Foraſtieri devono eſſer avviſati dagli Oſpiti di deponer le armi 221
Forbiciai Eliodoro Pit. *Ver.* † 204
Forlì occupato da Pino Ordelaffo * 26
Formaggieri e loro incombenze 260 ſeq. 266
Formaniga Antonio Pod. di Verona † 110
Pietro Pod. di Ver. detto dal Zagata *da Formigà* 44 † 60
Formento ſua valuta ne' tempi di carestia 212 * 187, 212, 218, 223, † 94, 99, 102, 104 ſeq.
Forojuliana Communità † 115
Forti Gio. Raimondo Scr. *Ver.* † 179
Foſcari Francesco Doge di *Venezia* * 56 † 83
Francesco Pod. di *Ver.* † 93
Jacopo Pod. di *Ver.* † 97
Niccolò 63 * 220
Foſcarini Aleſſe Pod. di *Ver.* † 93 ſeq.
Francesco Pod. di *Ver* † 88
Giambattiſta Pod. di *Veron.* † 109
Jacopo Pod. di *Ver.* † 98
Lorenzo Pod. di *Ver.* † 102
Sebaſtiano Pod. di *Ver.* † 101
Fracanzani Pietro * 42
Fracaſtoro Girolamo * 238
ſua ſtatua † 98
Lodovico * 120
Paolo Filippo * 38, 41
Francesco Duca d' Urbino * 180, 192
Gen. de' Veneziani * 208 ſeq. 213
Francesco I Re di Francia fa lega co' *Veneziani* * 168 ſeq. † 91
altre ſue imprese * 169 ſeq. 172, 190 † 91
Francesco I di Lorena Imp. † 117
Francesco Scr. *Ver.* † 168
Francesbino della Mirandola 62
Francesca i Frati quando in *Ver.* 22
loro Capitolo Generale in Pad. * 80
Franceſi reggono un Antipapa * 147
loro imprese * 119 ſeq. 124 ſeqq. 133, 151.
quando in Italia * 117 ſeqq. 168
Franſberg Giorgio * 208
Franzoſo Girolamo Scr. *Ver.* † 179
Praſſapaja da Ponti Pod. di Cerea 45
Fratta Achile 54
Antonio 191
Giovanni Poet. *Ver.* † 169
Odongo 54
Ottone 191
Fraudator. del peſo di comeſtibili devono punirſi 230
Freddi ſtraordinarj * 103, 136, 219, † 26, 45, 54, 66, 84, 87 ſeq. 91, 104, 211
Fregoſo Tommaſo * 57
Frijon Giovanni * 239
Friuli * 115
Fumanelli Antonio Scr. *Ver.* † 165
Fumani Adamo Scr. *Ver.* † 162
Furlani Paolo Inciſ. *Ver.* † 236

G

Gabelle diverſe in *Ver.* * 179, 181, 187, 202, 209, 207 ſeq. *vedi* Dazio
Gabia Giambattiſta Scr. *Ver.* † 160
Gaboardo Ambaſciatore di Federico I alla cuſtodia di Verona 31
Gabrielli Marco Cap. di Ver. * 208
Gabriello Franceſcano Scr. *Ver.* † 157
Gaio Papirio II Conſ. Rom. † 13
Galba Imp. † 14

Gale-

Galer o Massimiano Imp., sue azioni in Verona 7 + 16
quanti di questo nome rvi
Galileo morbo sua origine + 58
quando scoperto in Ital. * 102
Gallieno Imp. edifica le mura di Verona + 12, 147
sua Iscrizione sopra la Porta de' Borsari 166
Gallo Pietro decapitato 41 + 60
Gallo Volusiano Imp. + 16
Galliera Gio. da Bologna * 44
Gambacorta Giovanni, per suo mezzo viene Pisa in Poter de' Fiorentini * 82
da Gambellara Barnaba Scr. Veron. + 178
Gandolfo Conte di Verona + 301
Garda lago 71 * 42
da Garda Venturta 53 + 64
Gargene luogo in Ver. a che deputato 56
metà del quale fu concedata al Cav. Martelosio + 244
Garibaldo Re Longob. 22 + 28
Garzoni Francesco Pod. di Ver. + 91
Marino Pod. di Ver. + 89
Gaspare Scr. Ver. + 145
altro di questo nome + 152
Gatta Antonio + 177
Gazapan del Moro 17
Gazo solco 23
da Gazo Ugo Pod. di Cerea 31
Gazo, ved. Cazzo
Gazzola Co. Giannandrea + 118
Giuseppe + 179
Gelmi Giannantonio Poet. Ver. + 108
Gerusalemme presa da Tito + 14
presa da Saladino 20
da chi riacquistata 26
Grisi Nicolò Scr. Ver. + 176
Ghibellini origine così detta 16 + 5
perchè del partito Imperiale + 9, 10
Gianbattista Scult. Ver. + 234
Giambetti Cipriano Canon. Lateran. Scr. Ver. + 174
Giacfredi Raimondo Scr. Ver.
Giangiocondo de' Predicat. Archit. e Letterato * 110 seq. + 158, 231
Giangiorgio Elmo da Bologna 63
Giannelli Jacopo Scr. Ver + 136
Giberto da Vivaro Pod. di Ver + 50
Gidino da Somma Campagna + 146
Giove quasi profanato una volta * 337, 340
Giolfino Agostino Scr. Ver.
Niccolò Pittore + 200
Giolfino Paolo + 200
Giorgi Giovanni Pitt. Ver. + 225
di S. Giorgio Adamino Scult. Veron. + 230
Giovanni de' Predicat. 30, 61, + 83
Giovanni X Papa ove invita Berengario a sfidar i Saraceni + 31
Giovanni VIII Papa con Lodovico Imp. nel Veronese + 27
Giovanni XXI, detto XXII Papa 61
deposto 66
sua morte 74 * 220
Gio. XXII detto XXIII passa per Verona * 54 + 83
ove carcerato e deposto rvi
Giovanni d'Arezzo * 57
Giovanni dalla Pigna Scr. Ver.
Giovanni Manfredi Scr. Ver. + 144
Giovanni Re di Boemia 71
Giovanni Re di Majorica in Verona 96
Giovenino e
Giovano Arch. e Scul. Veronese + 229
Giramonte fatto morire da Ezzelino suo fratello 45 + 61
Giraldi Speranzio Scr. Ver. + 167
Gisalberto Duca di Verona + 2
Gismondo fratello di Federico Imp. * 90
Giubilei in Verona * 229, 136 seq. 159, 165
Giudici Laici non ammessi giudicar potessero 211
Giudei perchè nell'Italia fosser divenuti nel IX secolo necessario dedicare + 2
Giuliano Imp. + 17
da cui ucciso 7
Giuliani Jacopo Scr. Ver.
Paolo + 165

Giulio Cefare fa aſcriver Verona alla Cittadinanza Romana 5 + 14
Giulio II Pontef. * 110, 213, 215, 233
fa Lega co' Veneziani * 115 ſeq.
manda l' interdetto a Verona 75 * 217 + 72.
quando lo levi * 121
racquiſta Bologna * 146
congrega Concilio contro i Franceſi * 147
ſua morte * 152
Giuochi pubblici antichi in Verona + 121, 323
Navali 308 ſeq. + 305
quali proibiti 233 ſeq.
quali permeſſi * 296
Giuſeppe I. Imp. + 211
Giuſti Giannicola * 102
Giuſto * 218
Lelio Pod. di Firenze + 151
Manfredo Scr. *Ver.* *ivi*
Marcantonio + 173
Pier Franceſco + 150
Giuſtiniano Imper. quando in Verona 11 + 22.
Giuſtiniano II. Imp. + 24 ſeq.
Graſtiniano Giovanni Pod. di *Verona* + 108
Girolamo Aſcanio Capit. e Vic. Pod. di *Verona* + 213
Giulio Aſcanio Pod. di *Ver.* + 102
Jacopo Pod. di *Ver.* *ivi*
Marcantonio Doge di *Venezia* + 109
Ugolino Pod. di *Verona* + 65 ſeq.
Giuſtino Imper. + 20
Giuſtino II. Imper. 21 + 22
Giuriſti che facoltà avellero * 211
Gladiatori 295, 309 ſeqq. + 313
Glicerio Imp. + 18
Gonzaga Carlo * 68, 75, 81, + 77 ſeq. 82
Corrado * 315
Gonzaga Eleonora paſſa pel Ver. + 102
Federico 85 * 315
Feltrino 83, 85, 91, 94, 96 * 315
Filippo 98
Franceſco Cap. Gen. de' Veneziani 94 ſeq. * 29, 46, 61 ſeq. 190
Gianfranceſco * 57
Giovanni dichiarato Principe di *Verona* * 69, 70, 72
ſua morte * 72
Guglielmo * 315
Guido 91
Lodovico 94 * 80
Luigi 67
Ridolfo * 208
Ugolino 91, 94 * 315
Gonzaga Caſtello 24
Gordiano III. Imp. + 15
Gorizia in mano de' *Veneziani* * 115
Goti quando padroni di *Verona* 9 + 19, 180
difendono la Città contro Giuſtiniano + 11
Gottifredo il gobbo Duca di Lorena marito della Contеſſa Matilda * 282 ſeq.
Governatori di *Verona* con titolo di Conti + 300. vedi Marcheſato ec.
Governo di *Verona* riformato da Ezzelino 33 + 58
de Gozi Iſnardo 31
Gradenigo Bartolomeo Pod. di *Verona* + 110
altro di queſto nome *ivi*
Bernardo + 108
Gianpaolo 130 * 191 ſeq.
Girolamo Pod. di *Ver.* + 108
Vicenzo Secondo Pod. di *Ver.* + 112
Gradi del Teatro dove ritrovati al tempo del Canobio + 317
Granaj pubblici ridotti ad uſo di Spedale ec. da chi fatti erigere 97 + 116
Grando Adriano Poeta *Ver.* + 169
altro di queſto nome + 181

Grandonichio Corrado * 316
Lamberto *ivi*
Grau Damiano Servita Scr. *Veronese* + 175
Graziano Imp. quando in *Ver.* * + 17
Del Greco Filippo 3
Gregorio VII Pontef. assolve Arrigo Imp. nella Fortezza di Canossa * 213
Gregorio IX Pontef. chiama in aiuto i Veronesi contro l'Imper. 26
scomunica Federico Ruggero 36
Gresta Castello * 214
Signori di questo Castello padroni de' 4 Vicariati * 324
Grimani Alvise Pod. di *Ver.* + 97
Antonio Cap. e V. Podest. *Ver.* + 114
Antonio Doge di *Ven.* * 202 + 92
Francesco Pod. di *Ver.* + 107
Giovanni Pod. di *Ver.* + 109
Marino Doge di *Ven.* + 99
Pietro Doge di *Ven.* + 216
Grimano Pod. di *Ver.* + 49
Grimoaldo Re Longob. 12 + 24
Grimani Andrea Doge di *Ven.* * 213, 214 seq. 243, 190, 200, 206 + 93
Giovanni Pod. di *Ver.* + 98
Grossi, vedi Monete.
Grotte, di Catullo 125
Guagnino de Rinzoni Matteo * 102
Guarini Alessandro * 199 + 170
Guelfredini Pietro Scr. *Ver.* + 154
di Guandalando Guangualando Podestà di *Ver.* + 73
da Guanti Bartolomeo * 37
Guantieri Niccolò Poeta *Ver.* + 152
Gubernati Guglielmo Poeta Veronese * 151, 191 + 152
Jacopo Poeta *Ver.* *ivi*
Gubrimberti Gilio 37
Guarino * Poeta *Ver.* * + 147
Alessandro + 149
Battista *ivi*
* altro di questo nome *ivi*
Guarimani Cristoforo Scr. *Ver.* + 166
Guelfi onde così detti + 5
quali Città di questo partito + 10
loro intestine discordie onde nacquero + 9, 18
Capo di questa Fazzione era il Duca di Ferrara + 6
Guelfo III Marchese di *Ver.* + 4
fa rifabbricare a' Veronesi una gravosa imposizione *ivi*, + 43, 300
Guelfo IV da Este Duca di Bav. * 284
Guelfo V suo figliuolo secondo marito della Contessa Matilda *ivi*
Guelfo o Welfo Pod. di *Ver.* + 51, 137
Guelmo Giovanni 68
Guerra Italica e Gallica 4
Retica * 90 seqq.
Guerra Dionig. Pitt. *Ver* + 216
Guglielfredo Simon Pod. di *Ver.* + 67
Guglielmo da Perugia Consigliere d'Antonio Scaligero 115,
Guglielmo Scaligero *Ver.* + 130
Guglielmo Scr. *Ver.* + 145
Guiberto Antipapa * 284
Guinetti Gualdetto 28
Guido Duca di Spoleti Imp. e Re d'Italia tanto prima da Berengario 14 + 28 seq.
gli fu poi superiore * 22
Guido Duca della Toscana è debellato, e fatto prigione 1. * 22, 14 + 28
Guidone Scr. *Ver.* + 142
Guidotto Girolamo * 157
Guirifi Paolo occupa Lucca * 89
Guizzardo o Rizzardo Co. di Ridondesco o Redaldesco Pod. di Verona + 37
Gumello Pietro Pod. di Ver. + 65

H

Hawkwood Giovanni detto Aucuto Inglese Cap. del Visconte * 2 del Carrara 104
Hucpaldo Conte di *Ver.* + 301

I

S. Jacopo del Grigliano suo corpo ritrovato * 18 seq.
Jacopo Prete Poeta *Ver.* + 148
Jadone Signore di Garda + 39, 41
invita Arrigo II a calare in Italia * + 101 seq.

Jadone figliuolo del suddetto, Conte di Verona † 41
d'Isra o Bra Bonfegnore 82, 88
Pier Francesco *155
seq. 191 † 152
Ide brando Conte de la Toscana * 2
Ilarione Monaco Benedettino † 53
Idebrando Re Longob. 22 † 25
Illasi Castello incendiato *45
donatora a Fam. gl. Pompei * 192
d'Ilosfi Guasco 32
Immagini de' Santi quali debbano esser dipinte nelle Porte della Città quali 226
Imperadori diversi stati in Verona 2, 28, 80 *24, 124, 210 seqq
† 10, 56, 116, 240 seqq.
degli Innardi Alberto Pod di Ver † 63
Incendj diversi in Verona 16, 18, * 212, 229, 282 † 23, 38, 91, 103, 107, 127, 327
in Padova nella Chiesa di Santo Antonio † 122
in Venezia * 159. in Vicenza 6.
Isdra Bernardino Scr. Ver. † 128
Bernardino Pitt. Ver. † 204
Francesco † 166
Tullio † 202
Indie da chi scoperte † 88
Indizione Romana, origine di accennarla ne pubblici Documenti 26, † 15
varietà d'opinioni intorno alla medesima 323 † 125 seq.
Inda penza a chi ascolta le Litanie d'avanti all'Immagine di Maria Vergine posta sopra la facciata della Casa del Collegio di Verona † 100
questa è concessa a la Chiesa di S. Giovanni di Capo Salborio † 7
concessa in Verona dal Pontefice Giovanni XXII * 54 seq.
concessa da Lucio III, e da Urbano III 161 seq.
Ingemmati gli or Pietro 37
Inondazioni, vedi Adige
Innocenzo Papa 42
Inquisitori antichi di Verona *297
Iscrizioni delle Botteghe 215
Intagliatori Veronesi † 149
Isai Ischia ved. da Lisca.
Iscrizioni varie.
di Gavino 166
della Vittoria de' Veneziani fra Parma e Sabbione † 8
esistenti sull'Anfiteatro falsa 97
sopra l'arco della porta de' Leoni 200
di magnifico luogo pe' giuochi pubblici † 313
di M. Morello *235 † 239
de Salionj † 314
de' Duumviri delle Navi *136
in mano della Statua rappresentante Verona * 248
di Cunicerto Re de' Long. *255
di Ragonperga Regina de' Longobardi. * 256
del Duca Adoaldo * 257
del Re Arioaldo ivi
di Palanse * 218
di notabile incendio di Ver 16 seq. † 226 seq
sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano † 137 seqq.
nel Cimiterio di S. Zen Maggiore * 229
in altri frammenti antichi † 318
per inondazioni dell'Adige † 97
sopra la Campana detta il Rengo * 201
sopra altra Campana della Chiesa di S. Salvator Corte Reggia 19
Isnardo, vedi Soarino.
Isnardo da Modena Pod. di Cerea 23
d'Isra Giovanni Soldato valoroso rotto sopra della Scala 29 * 44
Isocrate opposto spesso 108
Istoria 189
Istrumenti di Imprestanza quando valessero 208
Italia sotto de' Goti 8
de' Longobardi 11
de' Franchi 13

L

Labia Angelo Maria Pod. di Verona † 110

Legarino Giovanni Poeta Ver. † 151
Lambertazzi Ezelino Pod. di Verona † 20
de' Lamberti Egidio Pod. di Cerea 21 seq.
Pietro Pod. di Cerea 43
Sordello 58
Lambertini Bartolomeo Pod. di Verona † 24
Lamberto Pod. di Verona † 33
Lamberto Imp. † 32
Lampugnani Oldrado * 11
Gio. Andrea * 26
Lancellotto Jacopo Sua morte * 3
Lancilotti Girolamo Pitt. Ver. † 211
Landi Antonio † 315
Gio. Ser. Ver. † 151, 26, 213
Silvestro Ser. Ver † 151
Landi Vitale Piacentino decide l'opinioni nel Tartaro * 293
Lando Pietro Doge di Ven. † 94, 326
Vitale Ambasciad. de' Venez. * 285
Podestà di Ver. † 86
Landoni Paolo Scr. Ver. † 180
Lanfranchini Cristoforo Scr. Veron. * 225 † 251
Palmerio Pod. di Cerea 21
Martin Giudice Pod. di Cerea 26
Lanificio suo origine in Ver. 56 seq.
Lanzi Martino Pod. di Cerea 21, 49
Lavagno Antonio Scr. Ver. † 181
Lavagno Castello 11 seq. 51
Lavagnolo Jacopo Scr. Veron. * 83 † 151
Gregorio * 228
Tommaso * 225
Lavezari 244
Lazise Andrepezo 83
Giorgio, vedi *Bevilacqua*.
Pace Pretore di Trento † 54
Paolo Scr. Ver. † 162
Lazise Zeno † 150
Lazzeretto antico † 99
quando ampliato † 109
Lazzeretto nuovo quando eretto † 91
Leali Leale Scr. Ver. † 179
Leggi Carline, vedi Carlo IV Imp.
Leggi in che modo sempre non obbligano 223
Leggi Longobarde, Salica e Francese 222 * 263
Leghe diverse:
tra Longobardi, Venezian. e Fiorentini contro degli Scaligeri 76 seq.
de' Veneziani e Lombardi contro i Visconti 84
de' Veneziani e'l Visconte contro i Carraresi * 10
de' Veneziani, Duca di Savoia e Fiorentini * 58
di Massimiliano Imp. Collegati Francesi, Re di Savoia e Lodovico contro di Federico I. † 47
di Cambrai contro de' Veneziani * 115 seq. † 110
del Papa, Venez. ed Spagnuoli contro la Francia * 121
del Papa, Imper., Spagna ed altri * 151
del Papa, Re di Francia e Veneziani * 162
altra simile * 168
de' Veneziani e Francesco I di Francia † 91
de' Veneziani e Luigi XII di Francia contro Lodovico il Moro † 89
di Papa Alessandro, Veneziani e Duca di Milano contro Carlo VIII * 103 † 89
del Re d'Ungheria e Scaligeri 101, * 2 † 76 seq.
de' Veronesi e Rizzardo di S. Bonifacio 25
de' Veneziani e Fiorentini contro il Duca di Milano * 56 seq. † 83
de' Veneziani, Milano e Fiorenza * 225
del Papa e Veneziani † 133
de' Veneziani e Re di Cipro 96
de' Veneziani e Svizzeri * 146
del Papa e Svizzeri * 205
de' Quattroventi contro de' Sanbonifacj 25

de'

de' Trigueini, Ambroni e Cimbri 3
de' Principi Cristiani contro de' Turchi * 197
Legnago passa dalla soggezione del Vescovo in potere de' Veronesi + 331
in pote e degli Estensi 46
ritorna sotto de' Veronesi 51
reso a' Veneziani 130
* 128, 132, 134 + 90
libero dalla soggezion de' Veronesi * 102 + 93
Lendenara e la Badia in poter del Duca di Ferrara * 43
de Lendenara Alcardino 27, 31
Cattaneo 28
Cosmo 53
Guglielmo 27, 31
Guizzardo 37, 38
Manuello 37
Rigazolo 37
Rizzardo 37, 38
Rodolfo 3
del Leone Francesco * 315
Gregorio * 44
Paulo * 18, 45
Leone Jacopo Pod. di Ver. + 80
Leone Imp. + 18
Leone Isauro Imp. + 25
Leone IV Imp fivi
S. Leone Papa incontra Attila nel Veronese 8 seq. + 18
Leone V. II Papa 1, 14
Leone X Pontef. * 152
Leonzio Imp. + 24
Leopoldo I. Imp. + 137 seq.
Lessini e suo sito + 115
Lettera del Doge Giovanni Delfino al Pontefice Innocenzo VI + 7
del Visconte ad Antonio della Scala 107
dello Scaligero al Visconte 112
del Visconte a' Fiorentini 117
de' Fiorentini al Visconte 119
de Levanbra Rizzardo 28, 37
de Lezze Terzo Andrea Pod di Verona + 124
Liberale Pitt. Ver. + 185
Liberale Pitt. Ver. + 195
Libertà quando acquistata da' Veronesi + 300, 330
dei Libri Francesco, Francesco il giovane e Girolamo Pitt. Ver. + 199
Licinio Calvo Veronese + 141
Licinio Imp. + 16
Ligozzi Jacopo Pitt. Ver. + 201
Ermanno Giovanni + 202
Lingua latina quasi comune un tempo in Verona 3
Sassonica in alcune montagne del Veronese 4
Linr Alberto Scr. Ver. + 162
Pier Francesco
Liorfi Girolamo Scr. Ver. + 162
Lipporiano Giovanni Pod. di Verona + 91 seq.
Lira Veronese 272
detta di Loro 279, 283, 269 seq. 295
Lira Romana 273.
d'argento e d'oro 274
altre d'oro di diverse sorti 276
Lira Veneziana di Banco 276, 294 seq.
Piccola 278, 282 seq.
detta Tron 290
Lira Gallica Pipiniana 275
Lire di diverse Provincie 288 seqq.
Lisca Alessandro Scr. Ver. + 172
Giovanni 84 seq.
Guglielmo * 43
Leonardo * 160, 191
Liutprando o Aiutprando Benedetto * 113, 115 seq. 153, 158 seq.
Liutberto Re Longob 12 + 24
Loccatelli Jacopo Pitt Ver. + 217
Loco Pod. di Cerea 23
Lod. Città in potere de' Milanesi 44
occupata da' Visc * 26, 31
presa dal Duca d' Urbino * 198
Lodi di Verona * 47, 352
Lodovico Pio Imp. + 26 seq.
Lodovico II Imp. + 27
Lodovico III. Imp. scaccia Berengario d'Italia + 30
Lodovico Duca di Baviera deposto Giovanni XXII 66 seq.
viene da quelli scomunicato + 70
de Ladrone Paride * 61

Lombardi Bartolomeo Scr. Ver. + 125
Francesco * 160
Rinaldo Pitt. Ver. + 200
Longobardi, loro origine secondo Paolo Diacono ed altri * 252
secondo il Chiverio * 255
secondo Procopio 261
quai Provincie abitassero sul a Germania * 252
passano in Italia 11 * 253
loro nobiltà * 258 seq.
loro propagazione nell' Italia, dominazione 11 seq. 19, 28, 72, 180 *260 seqq. + 1 seq.
Lonato 59 * 62
Lonigo facchenaria * 130
Loredano Jacopo I. di Ver. +
Leonardo Doge di Venezia * 121 + 89
sua morte * 201
Marco Pod. di Ver. + 94
Pietro Sovrastante a Navigli sopra il Pò * 61
altro Pietro Pod. di Verona + 96
Doge di Venez. + 97
Lorenzetti Giambattista Pitt. Veron. + 217
Lorenzo da Cerl Capit. de' Venezia ni * 161 seq.
Lorenzo D[illegible] S. Ver. + 142
Lorenzo Pit[illegible] Ver. + 193
Lorzo Nicco[illegible] Pod. di Ver. + 67
Lotario I. Imp. e Re d' Ital. + 3, 27
II. + 35
vien privato di vita + 37
III Re d' Italia e di Germania + 45
nol Imperadore *ivi* seq.
Lotreco Cav. Gerardo Re di Francia * 78 seqq. + 91
Lucca sua chiesa ornata 153
suddita della Contessa Matilda * 282
S. Anselmo fu suo Vescovo 15
in potere di Arrigo Imp. * 284
sotto diversi governi 254 seqq.
in potere di Mastin della Scala 155 + 72
la cede a' Fiorentini 155 + 73
presa da' Pisani 80, 155 + 73
ricuperata in libertà per opera di Carlo IV 155, 156, 157
Lucio Cornelio IV ovvero Cinna Cons. Rom + 13
Lucio Pomponio Secondo Veronese 6 + 14
Lucio Q. Flaminio Cons. Rom. + 13
Lucio III Pontef. in Ver. con l' Imp. Federico 19
stabilisce un Concilio e muore ivi seq. 158 seq. + 49, 137
Lucio Turpilio Veronese e Cav. Rom. Pretore + 191
Lucio Vero Imp. + 15
Lucio Vitruvio Cerdone Veronese celebre Archit. 5 + 15, 141, 229
Luigi XII Re di Francia fa intimar la guerra alla Repubblica di Venezia * 116 + 90
cala in Italia * 117
fa preda del Castel di Treviglio * 118
abbatte l'esercito de' Veneziani * 119 seq.
chiede Verona a nome dell' Imper. Massimiliano * 120
Luitprando o Liutprando Re 12 * 157 + 25
Lume portar deve ciascuno in tempo di notte dopo il terzo suono della campana 230
Lupi danneggiano il Veronese + 92
Lupo Bonifacio * 12
Vittorio Poeta Ver. + 195
Lusso immoderato, vedi Pompe
Lutero sua dottrina quando accettata in Germania + 92

M

Macanea Famiglia Veronese 31
Macari Costantino 37
Macchina matematica per piantar pennelli nell' Adige da chi inventata + 118
Macrino Imp. + 15
Maero Emilio Poet. Ver. + 141
Madrezzi Carlo Emanuele Vesc. di Trento * 324.

Madruzzi Cristoforo Vesc. di Trento * 323
Gaudenzio xvi
Maestro di Grammatica condotto dal Publico 216
di Aritmetica xvi
di Canonica xvi
di Legge xvi
di Medicina xvi
eletti dalli aggravi personali xvi
Maffei Agnolo Vesc. di Mant. * 283
Antonio 38 seq 41 *221
Benedetto Scr. Ver. + 157
Bernardino Canon. della Catt. po. Card. + 158
Guido * 15
Jacopo * 218
Marco * 225
B. Paolo Can. Later. Scr. Ver + 42
March. Scipione Scr. Veronese + 161
D. Timoteo Can. Later. Scrit. Ver. + 149
Maffoli Co. Scr. Ver. + 180
de' Maggi Antonio Jurisconf. 134 *69
Maggio Scr. Ver. + 151
fua morte infelice * 1
Girolamo + 151
de' Magnalovi Bennafili + 63
Magnani Defiderato 22
Magne Andrea Pod. di Ver. *197 + 93
di Mago Manzono 37
Magagna Alberto Vic. di Ver. + 60
Magnardi Jacopo * 140
Maiorano Imp. + 18
Malaffina Antonio Can. della Cattedrale * 81
Giovanni Poeta Ver. + 181
Leonardo * 225
Gianfilippo * 160, 191
Girolamo * 202
Spinetta Cap. di Ver. * 13 15, 128
Cap. di Pad. * 16
Origine di quella Famiglia * 265 † 29, 30
Malatesta Sig. di Cesena Cap. de' Veneziani * 70
Carlo Cap. de' Ven. *17, 223
Domenico * 71
Malatesta Giuseppe Scr. Ver. + 175
Jacopo Scr. Ver. + 137
Pandolfo 127 * 25, 30 seq.
de Malavicina Benetto 80
Malavicino Co. di Bagnacavallo *265
Malaventa Giovann Cap. de' Ven. * 82
da Malcesine Benedetto * 54
Malchesio Gherardo 37
Malesini Nicco ò * 40
da Malesina Pietro Pod. di Ver. + 54
Malipiero Marin Pod. di Ver. + 86
Malisardi Bonaccorso 64
Malisardi Lucio * 118
Manai e Arcivesc. Mareb. di Trem' + 4
Mancusa o Mancosa, vedi Moneta
di Mandello Procolo Pod. di Ver. + 66
Manfrè o Manfredo Re 51
Manfredo I Conte di Ver + 27
Manfredo II Co. di Ver. + 27, 28, 301
Manfredo Conte di Cortenova Pod. di Ver. 25 + 35
Manfrone Giampaolo * 118
Guido * 173
Mangano ma chiana militare 32 * 3
Mangano Niccola Scr. Ver. + 180
Manfi Bernardo Veronese + 64
quando bandito * 295
Manina Lodovico Pod. di Ver. + 123
Manfionate che fignifichi + 42
Mantova foggetta alla Contessa Matilde * 283
fe le ribella * 284
è fottomeffa un altra volta * 289
posta in libertà 28
in potere di Passarin Bonaccorsi 61
di Luig. Gonzaga 67
dopo morto l'ultimo suo Duca in potere della Casa d'Austria + 111
Mantovani affalifcono molte Terre del Veronese 28 seqq. + 57
vinti da' Veronesi 58
Mantovano territorio affalito da Ezelino ec. 45 seq. + 60
Manuello Co. di Jeli Pod. di Ver + 78
Manuello Imp. di Costantinop + 47
Manzoni Fabio Oliver. Scr. Ver + 18
Marana e Marcosa Fazzioni in Verona

rona * 193 + 244
de' Marani Jacopo * 207
Marangona campana quando e perchè si suoni in Verona 227 seq. rifatta a spese di Lucia Nichesola e perchè 228 *vedi* Campana.
de' Marangoni Erasmo * 240 seq
Marano Città del Tirolo * 319
Marca di Verona era signoreggiata da' Duchi di Carintia + 4, 38
Marcello Alessandro Pod. di Ver. + 86
Andrea Cap. di Ver. * 198
Bernardo Pod. di Ver. * 202 + 93
Girolamo * 93
Jacopo Antonio * 224
Maria Giovanna + 18
Niccolò Doge di Ven. * 87 + 87
Marche d'oro e d'argento di diversi Paesi 2 4 seq. 3 4
Marchesato di Brandemburgo * 319 320, 321 seqq.
Marchesato di Verona quando istituito + 3
Marchese era il Governatore d'una Marca * 272
non era dignità ereditaria *ivi*
Marchese di Ferrara * 204 seq
di Mantova * 180, 189, 203 274, 227, 292 + 85, 91
decorato del titolo di Duca * 211
Marchese *Pallavicino* Pod. di Cremona 45
Marchesini Alessandro Pitt. Ver. + 221
Marchisano Drudo Pod. di *Ver* + 32
Marco Attilio Balbo Conf. Rom. + 11
M. Aurelio Imp. + 16
M. Manlio Torquato Conf. + 13
M. Salvio Imp. + 14
Margherita d'Austria in Ver. * 212
Marioni Domenico * 202
Marsetti Stefano Prete + 161
Marino Carlo Provved. di Legnago * 123
Roberto Pod. di Ver. detto dal Zagata, e dal Rizzoni *Rosso* * 48, 52, 121 + 81
Marogna Nicolò Scr. Veron. + 165
da Marsilea Bonifacio Vic. di Verona + 61
Martino V Papa * 55
procura la pace tra i Veneziani e il Duca di Milano + 34
sua morte * 58 *vedi Colonna*
Martengaglia Scr Ver. + 146
da Martona Co. Antonio * 88
Guerriero * 76
Marziano Imp + 18
dalla Masa Tommaso *Pic* di Verona + 61
Massenzio Imp. prende Ver. 2 + 17
Massimiano Scr Ver. + 142
Massimigliano I Imp. * 112 seq. + 89
in lega con altre Potenze nella Città di Cambrai contro de' Veneziani * 115
s' impadronisce di Verona * 120 + 90
prende tutta la Val Lagarina * 124 123
manda il Vescovo di Trento per Luogotenente in Ver. * 122
riceve il giuramento di fedeltà da' Veronesi * 124
parte per Alemagna *ivi*
torna in Italia * 126
pace conclusa tra esso e 'l Re di Francia * 190 seq.
tregua tra esso e la Rep. Ven. * 191
sua morte * 198
Massimigliano II. Imp. + 27
Massimino Imp. + 15
quanti di questo nome + 16
Matilda Contessa d'Italia, detta anche Duchessa * 269
possedeva alcune Fortezze nel territorio Veronese 14 * 182 + 41
quando in Verona 14 seq * 282 + 43 seq.
caccia di Ravenna l'Antipapa Guiberto * 283
riceve il Pontefice Gregorio VII e il Re Arrigo nel d. lor Castello di Canossa *ivi*
conquide questi, nel Modonese * 284
le viene dal medesimo assediato il Castel di Nogara ec. * 285 + 44

donazione da lei fatta alla Badia di S Benedetto di Polirone * 285
a la Chiesa di Santa Maria di Vangadizza 14 seq 282
alla Chiesa di S. Zen Maggiore di Verona 15 * 282 + 43 seq.
a la Chiesa Romana lascia il dritto patrimonio posseduto dall' Imperadore * 285 + 8
sua morte * 285
Matteuzio Scr. Ver. + 135
Mattia Imp. + 100
Maurizio Imp. + 23
Mauro Giulio Scult. Ver. + 236
Ortensio Poeta Ver. + 282
Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 175
Mazzoleni Alessandro * 223
Medici come approvar si doveano 227
in tempo di peste non possono partire della Città *xvi*
loro metegde 220
Medici Francesco * 129
Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173
Niccolò * 228
Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173
de' Medici Alessandro * 222
il Cardinale quando eletto Papa * 152
Giovanni * 208
Mela Antonio Pitt Ver. + 228
Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212
Memo Guido Vesc. di Ver. * 122
sua morte * 61
Marcantonio Doge di Venez.
Marcantonio Pod. di Ver. + 98
Menavi Ottavio Scr. Ver + 180
Mercanti Venezuani manupresi in Bolzano * 90
Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287
Alberto Scaligero fa per essi edificar la Casa detta de' Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220
Mercato di Legnago saccheggiato * 173
Meretrici abitar doveano nell' Anfiteatro 226 * 222 + 94 seq.
Merzari 242 seq.
Merzari Merigo * 222
Mezza-scala Giovanni 86 * 345 seq.
Michel Angiolo Pitt. Veron. + 332
Michele Giovanni Vesc. di Ver * 120
Leonardo Pod. di Ver. + 105
Marco Pod. di Ver. + 102
Tommaso Pod. di *Ver.* + 84
Milano Città 2, 283, * 217
in potere di Francesco I Re di Francia * 179
privata della Zecca da Federico I + 46
fatta demolire dal medesimo + 47
quando redificata *xvi*
Militi o Cavalieri * 269
Milone Conte e Marchese di Verona + 3, 27, 32 seq. 301, 329, 332
Milone figliuolo di Ugone Conte di *Verona* + 41
Mimi che fossero 289
Minerva Valeriano 37
Ministri della Vigesima aveano il lor sepolcro in Verona 6
Minoto Lorenzo Pod. di Ver. + 107
della Mirandola Conte Francesco 266
Paolo Pod. di *Ver.* 83
87 * 315, 318
Mirone Faustino Scr. Ver. + 256
Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. 143
Morosini Gherardo Pod. di Ver. + 99
Giovanni Doge di Venez. + 87, 326
Lazzaro Pod. di Ver. + 98
Luigi Doge di Ven. +
altri Dogi di quello nome + 97, 110, 113
Pietro Doge di *Ven.* + 87
Tommaso Doge di Ven. + 87
Modena in libertà 26
in potere de' Bolognesi 43
sotto Passerin Bonaccorsi 61
sotto Franceschino della Mirandola *ivi*
sotto al Marchese di Ferrara 72
Molino Francesco Doge di Ven. + 105
Francesco Pod. di Ver. + 108
Monache di S. Michele loro *jus* * 280 + 92.

Mondella Aluise Med. e Scr. Veron. † 165
Francesco † 169
Galeazzo † 133
Monete di Verona e d' altri luoghi 272 seqq. 303 seqq. † 128 seqq.
Bagattino † 131 antico † 264
Bezzo † 132
Doppia d' oro † 135
Ducatello d'argento ivi
Ducato d'argento detto Giustina ivi
Ducato d' oro Tedesco o sia Ongaro 131
Ducato d'oro ovvero Zecchino † 128
quando col solo nome di Zecchino 292 seq.
suo peso 284
suo valore quante volte variato 295 seq. 311 seq. * 136, 141, 177, 184, 184, 187, 188, 312
altro Ducato d'oro † 133
Gazzetta † 132
Giustina † 133, 131
Grossi † 131
Mancuso 205, 314 seq. † 43, 124
Marcello * 187 seq. † 131 seq
Marchetto * 109, 138 † 131
Mocenigo † 129 seqq. 132
Osella † 131
Piccoli Veronesi 42
Quattrino * 141 † 133
Ranes * 175, 177, 178, 181, 182, 187, 189, 190
Scudo d'argento * 109 † 132
Scudo di Genova d'oro marche 57 † 323
Scudo di Venezia 296
Soldo Veneto e Veronese 276, * 141, 159, 184
Soldo d'oro e d'argento Veneto e Veronese 277 seqq
sua contratura 283
suo peso 284
Tron † 131
chi delle monete abbia scritto 297 seq. † 128
di Monfalcone Alberto 83, 88 * 319
Monfelice sotto il Dominio *Veneto* 22, 230
sotto de' Padoani † 72
Monfelice Guidotto * 38, 41
da Monfelice Bartolomeo Scr. Veron. † 184
Girolamo * 129
Marco † 136
Monfignori Cherubino Pitt. Ver. † 196
Francesco Pitt. Ver. † 195
Girolamo † 196
Montagna Bartolomeo Pitt. Ver. † 192
Giovanni 85
Leonardo Scr. Ver. † 152
Pietro * 38, 41
Montagnana incendiata 38
Monte Domenico Scr. Ver. † 123
da Monte Gianbattista Scr. Ver. † 162
Marcantonio * 157
Teodoro † 176
S. Monte di Pietà istituito per opera di Fra Michele da Aquila * 108 † 88
incendiato † 103
da chi arricchito † 107
Monte chiaro 32
Montecchi Casteruolo Pod. di Cerea 38 seq. 44
Romeo 38
Monteforte 212 * 296 † 312
di Montefior Federico * 316 seqq.
Marino * 317 seq.
da Montelungo Gregorio 38
Montemezzano Francesco Pitt. Ver. † 211
Montemezzi Antonio Scr. Ver. † 152
Geminiano Matem. Ver. † 186
Leonardo * 42
Pierfrancesco * 202
da Monticello Araldo Pod. di Ver. 43 † 60 altrimenti dicon *da Ponticello*.
Monticoli perchè avversari a' Sanbonifaci 21 † 10, 331
altre loro imprese e sconfitte 16 21, 23, 25 * 150, 220 † 52 seq. 239
da Montone Bernardino * 118
Braccio * 116
Montorio perduto e ricuperato * 64
passa dalla giurisdizion *Pescovile* sotto

sotto quella de' Veronesi † 331
suo fiumicello quando introdotto in Città * 288
Montresore Domenico Scr. Ver. † 161
Natale † 166
da Monza Buonapace Pod. di Cerea 45
da Monzambano Bonaccorso e Danese 37
Monzambano Castello reso da Piramo e Todesco Cavazzani a' Veronesi 53 † 64. perduto * 76
Morando Giovanni Ch. Reg. Scr. Ver. Giuseppe † 179
Morando Sirena Francesco Archit. e Poeta Ver † 171
Morando Paulo Pitt. Ver' † 192
Morari o Mori alberi quando introdotti in Costantinopoli, in Italia e in Francia * 303 seqq. creduti il Sicomoro dell'Egitto non senza error dall' Errera † 125
pena in Ver: a chi altrove trasportata ne avesse una pianta * 304
Moretti Jacopo Scr. Ver. † 180
Morini Giambattista Scr. Ver. † 179
Moro Cristoforo Doge di Ven. * 35 † 86
Giovanni Cap. di Ver * 222
Giovanni Pod di Ver. † 108
del Moro Battista d' Angiolo, Giulio e Marco Pittori Ver. † 102
Maurizio Scr. Ver † 181
Morone Domenico e Francesco Pittori Ver. † 197
Morosini Aluise Pod. di Ver. † 105
Barbon * 222
Barbon Pod. di Ver. † 112 seq.
Cristoforo Pod. di Ver. † 94
Domenico Pod. di Ver. † 93
Egidio Pod. di Ver. * 222 seq † 82 seq.
Francesco Doge di Venez. † 109
Gabriello Pod. di Ver. † 96
Marcantonio Pod. di Ver. † 88
Michele Pod. di Ver. † 107
Tommaso Pod. di Ver † 98
Morti quanti nel Contagio di Verona dell' anno 1512 * 42
1574 † 98
1630 * 346 seq.
Mostardo Co: Lodovico Scr. Ver. * 193 † 184
Mosti Andrea Scr. Ver. † 167
da Mosto Bonagionta 37
Pietro Pod. di Ver. † 98
da Mula Agostino Pod. di Ver. † 101
Mura della Città edificate da Gallieno, secondo il Canobio † 320
opinione del M. Maffei d'intorno alla erezione delle stesse mura † 247
da Teodorico † 20, 248
quali e quante volte riformate 164, 179 seqq. 182 seq. * 243, 289
quali fabbricate dagli Scaligeri 185 seqq. † 66, 70
da' Veneziani 186
Mura merlate del Castel Vecchio risaurate 180 seqq.
Mura della Cittadella qual parte di esse abbattuta da' Veronesi 129. † 80
altre mura lungo l' Adige quando fabbricate 133 * 55. 58 † 83 89, 123
dette le Regaste quando precipitassero † 237
Muratori Giovanni Pitt. Ver. 225
Muronovo Bonzanin ultimo Pod. di Cerea 52
Filippo Scr. Ver. † 152
Muratori Lodovico 202 seq. * 250 seq. 268 seq. † 313
Muselli Gianfrancesco Arciprete della Cattedrale † 186
Musica * 213 seq.
Musio Girolamo * 19

N

Nani Almorò Pod. di Ver. † 101
Bernardo Pod. di Ver. † 106
Giovanni Pod. di Ver. † 99
Narsete 10 seq.
chiama in Italia Alboino † 22
del Nassaro Matteo Intagliator Veronese † 231

Naumachia in Ver. *247 †304 seq. 308 seq.
Negrini Agostino Scr. Ver. † 167
Negroponte Isola acquistata da Pe-
cararo Pecorari Veronese † 52
Nepote Cornelio Scr. *Ver.* † 140
Neri Andrea Pod. di Ver.
* 44
† 29 seqq.
Neri Giovanni Scr. Ver. † 183
Nerone Claudio Imp. † 14
Nerva Imp. *ivi*
Nicbelaio Azzone 17, 68
Daniello * 37, 39
Galeffo 67
Pillio 17 † 42
Nicolò V. Pontef. * 82
Niccolò Pitt. Veronese † 327
Nipote Imper. † 18
Nobile Antonio Pitt. Ver. † 223
Nogara Bosco 25
incendiato 29
da chi perduto * 44
fuo Caſtello riedificato 39
Nogarola Alefſandro Scr.
Angiola Poetefſa † 150
Angiolo 67
Antonio Pretore di Trento
23 † 14
altro di queſto nome 101
103, 123 *1, 3 † 77
Ballardin 58, 79
Pod. di Padoa † 71
Vic. Imper. in Bergamo 59
ottiene Lonato da Arrigo
VII *ivi*
Cagnolo 80
Catarina, vedi *Pellegrini*.
Donata 67
Galeoto primo di queſta Fa-
miglia * 139
altro di queſto nome * 143
155, 191.
Ginevra † 150
Girolamo Poet. † 170
Giovanni * 38 ſeq. 41
Iſotta † 150
Iſotta *Pindemonte* † 181
Laura *ivi*
Leonardo Scr. *ivi*
Luigi Poet. *ivi*
Nicolò 67
Nogarole, vedi Caſtello
Nori Alefſandro Scr. Ver. † 184
Enrico Card. Scr. † 185
Notaio ſtabile della Caſa de' Mercan-
ti ſuo ufficio 238
Nottingo Veſcovo di Braſcia creduto
Veſcovo di Verona † 142
da Novara Ribaldone 68
Novarini Luigi Ch. R. Scr. Ver. † 177
Novello Girolamo Cap. de' Veneziani
* 81, 87
Numeriano Imp. † 16
Norſia Franceſco Poeta Ver. † 158

O

Obizzi Lodovico * 44
Occhiodicane Occhiodicane † 80
Corrado Pod. di Legn. 46
Giuliano 26
Pier Antonio † 80
Odoacre in Italia 2
s' accampa nel Veroneſe *ivi*
vinto e morto da Teodor. 2 † 2 ſeq.
Olibrio Imp. † 18
Onari Bernardo *Ver.* Pod. di Pad. † 21
Onorio Imp. 8, 195 † 17 ſeq.
Onze d' oro 52
da Open Ruggiero * 316
Oratori Veroneſi † 242 ſeq.
Oratorio di S. Filippo Neri ſua fon-
dazione in Ver. 222
Ordelaffo Pino * 26
Ordinanze o Cernide, Milizie così
dette, quando iſtituite † 90
Orefici 241
Orelle da chi ucciſo † 19
Organo che ſignifichi 175
Organo ſtromento muſicale quando
introdotto in Italia 172, 173
Origine in Ver. della Famiglia *Bian-
cóni* † 114
della Famiglia *Carlotti* 53 † 64
della Famiglia *Civolla* * 86
della Famiglia *Fregoſo* † 89
della Famiglia *da Liſca* 86
della Famiglia *Maleſpina* * 264
† 29, 30, 69

della

della Famiglia *Malatesta* * 165
della Famiglia *Sanbonifacj* † 27, 31
della *Famiglia della Scala* secondo
Aventino 49
secondo il Canobio 137
secondo altri 145
della Famiglia *da Sesso* in Ver. † 68
de' Longobardi vedi alla lettera L
di *Venezia* 28
di Verona favoloso ed incerto
xiii e seq. * 230
secondo il Fracastoro xviii
secondo il Zagata x * 217
secondo altri a * 230
d' *Origni* Lodovico Pit Ver. † * 220
Orio Marin Pod. di Ver. † 96
Ormbelli P. Angiolo Gesuita † 103
Ormanetti Federico Poeta Ver. † 153
Gaspare † 173
Jacopo Poeta Ver. † 153
Niccolò Vesc. di Padoa
† 164, 172 seq.
Orologio sopra la Piazza de' Signori
† 101
sopra la Torre detta del Gardello † 75
Ortolane di Verona 263
Orsino Valerio * 212
Orso Marco Pod. di Ver. † 62
Ortolina Parmigiana sua santità † 81
persuade Clemente a rinunziare il
Pontificato 101
de Orti Ruberto 31
de Ossa Guglielmo Pod. di Ver. 20
* 189 † 51
Ospitale di S. Jacopo quando rumato
† 196
di Pietà, vedi S. Casa
Ufficj loro incombenze 262, 265 seq.
Ottmano Decio Imp. † 15
Ottaviano Cesare Imp. † 14
Ottimati quanti ne eleggesse il Genera. Consiglio di Ver. † 51, 210
Ottino Pasquale Pitt. Ver. † 215
Ottolin da Riva 42
Ottolini Fam. Nob. Ver. † 157, 176
Ottone Imp. † 14
Ottone I. Imp. e II. Re d' Ital. ordina il Marchesato di Verona † 31, 32
viene in Italia † 38 seq.
Ottone II. Imp. † 39
III Imp. e Re d' Ital. *ivi*
IV. Imp. † 55
Ottone Marchese di Ver. † 142
dall' Orto Niccolò 37

P

Pace Antonio Scr. Ver. † 183
Pace tra i Veneziani e 'l Duca di Milano * 80, 223 † 14
tra i Venez. e 'l Duca di Ferrara * 89
tra l' Arciduca d' Austria e i Veneziani * 102
tra i Sanbonifacj e i Montecoli 28, 30, 31
tra l'Imper.e i Veneziani * 209 † 93
tra altri Potentati e la Repubblica di Ven. * 190, 191
Pacifico Archidiac. della Cattedrale
† 27, 141
Padova in potere di Federico II 36
in poter di Ezzelino
che n'è poi anche privato 46
in libertà 60
poi suddita di Jacopo Carrara 61
indi viene in potere dei Co. di Gorizia 62
degli Scaligeri 63 † 70
poi de' Carraresi 76 † 72
dei Visconte 121 * 9
ricuperata da Francesco Carrara
* 10 † 78
in potere de' Venez. 76, 130 † 81
di Massimigliano I. * 121
ricuperata da Venez. * 49, 122 † 81
Padovani loro imprese e sconfitte
60 seq. * 6
Padovani Giovanni Scr. Ver. † 167
Pietro † 170
Paganini Andrea Scr. Ver. † 180
Paganoti Paganoto 58
Palante suo corpo ritrovato con Ierazione * 218
Palazzi di Verona diversi.
dell' Aquila 81 seq.
della Brà quando principiato † 100
del Comune incendiato 31
del Consiglio † 87, 88
de'

de' Giudici * 138
del Pretorio + 63 seq.
della Ragione 15 + 54, 64
accanto al Ponte della Pietra + 237
da Palazzo Bartolomeo Pod. di Ver. + 53
Giovanni 22
Palazzuola Giulia Pozzella Ver. + 151
Paleroni Jacopo + 183
Palermo 191
Policarpo 191
Valerio * 215 + 183
Palio vedi Corsa
da Palù Bonaccorso Rettor di Ver. 36
Palù Isola incendiata 36
Pandolfi Domenico Pitt. Ver. + 227
Panfilo Giuseppe Agostiniano poi Vescovo di Segna + 273
da Panigo Co: Bonifacio Rettor di Verona 31, 39 + 57
Ettore 73
de' Panzeri Lanfranchino 87
Panni fabbricati in Ver. 56
devon bollarsi 237
Panteri Giovanni Scr. Ver. + 153
Pantomimi che siano 185
Panvinio Domenico + 151
Onofrio Agostiniano + 159
Paolo III Pontef. * 224
Paolo da Verona Agostiniano Scritt. Ver. + 156
Paolo da Verona Pitt. Ver. + 328
Papafava Bragalino * 13
Parata che significhi + 43
Parigino Giovanni * 12
Parma assediata da Federico II. 11 42 + 62
in Libertà 44
in potere del Re di Boemia 71
de' Coreggi 80
de' Terzi * 32
de' Rossi, è caduta da questi agli Scaligeri 74 + 71 seq.
assediata dal Papa * 104
da Parma Andriolo * 14
Bonaccorso Pod. di Ver. + 56
Parona terra del Veronese * 183
Partarico Re Longob. 12 + 24
Passaveres Grecenzio 37
Paschetti Bartolomeo Scr. Ver. + 166
Passini Antonio Scr. Ver. + 167
Pasqualigo Domenico Pod. di Verona + 111
Passe dolci proibite 214
Pastello monte nel Veronese 3
Pasti Matteo Pitt. e Scult. Ver. + 194
da Pastrengo Guglielmo + 146
Patareni, vedi Manichei
Patrimonj de' Cittadini Veronesi al Fisco applicati + 9
Pavia in potere de' Re Longob. 13
de' Re d'Italia + 28
incendiata + 40
in potere degli Scaligeri 72
Pecana Alessandro Scr. Ver. + 178
Biagio + 165
da Pecorari Pecoraro 37
acquista l'Isola di Negroponte + 52
Pod. di Ver. 23 seq. + 53 seq.
Podestà d. Genova + 55
Pedita o Soldati a piedi * 269
Pegni di commestibili proibiti 218
Pellicciaj 244
Pellegrini Andrea Scr. Ver. * 58 + 151
Antonio + 155
Bartolomeo * 178
Benedetto * 89, 176
Bertoldo + 171
Camillo 191
Caterina *Negrenia* + 181
Gabriello * 191
Giovanna * 38, 39, 41
Niccolò + 171
Tommaso 108 * 18, 42, 325
da Perugia Giovanni 67
Peretti Battista Scr. Ver. + 176
Perezzati Francesco Pitt. Ver. + 213
Pergolo Pietro Vic. di Ver. 45 + 61
Perini Lodovico Scr. Ver. * 8
da Perlico Guglielmo Pod. di Ver. 28. + 56
Pertrone Azzo Pod. di Ver. 23 + 54
Perugia in poter della Chiesa * 226
Pesaro Francesco Cap. di Ver. * 100
Giovanni Doge di Ven. + 107
Girolamo * 201
Pescatori o Vendipesci 260
Pescagioni nel Tartaro * 291, 293, + 86

Peschiera + 18
in potere di Ezelino 31* + 57 seq.
Pesi e Campioni da chi dovean custodirli 213
Pesaminelle Jacopo Pod. di Gerea 23
Peste in Firenze * 221
in Lucca 156
in Ravenna 22, 134, 223
in Verona 12, 94, 125 * 85, 87 + 85, 87, 89 seq. + 102 seq.
universale descritta da Giovanni Boccaccio * 221
negli Animali Bovini + 114, 115
Pezzarino Domenico Scr. Ver. + 181
Piacentini in soccorso d'Alessandria + 48
Piacenza sue Fiere + 322
della Piazza Giovanni 37
Piazza grande ove fosse 226
delle Erbe quando lastricata 38 seq
non dovea essere ingombrata da Cassoni ec. 227
a chi fu permesso vendervi polli, erbaggi ec. *ivi*
della Bra 39
suo terreno appianato + 160
Piccinino Francesco *60, 71
Giovanni * 108
Jacopo * 211
Niccolò 133 * 62, 63 seqq. 78 + 85
Piccoli Gregorio Geogr. Ver. + 156
Pico della Mirandola Francesco Pod. di Ver. + 67
Pizzamala Gio: Cap. del Carrarai 94
Pietro Conte di Montebello 37, 38
Pietrello Zucchello 37
Pietro di Cipro prende Alessandria 96
Pigna Jacopo Scr. Ver. + 176
Pighi Jacopo Scr. ver. + 158
della Pigna Giovanni Scr. Ver. + 147
Pignolati Carlo * 36
Giambatista Scr. *Ver.* + 170
altro di questo nome *ivi*
Niccolò *ivi* 172
Orfeo *ivi*
da Pigozzo Famiglia illustre Ver. 54
de Pii Antonio * 218
Gherardo Pod. di *Ver.* + 62
de' Pii Manfredo Roberto Pod. di *Ver.* 30 + 57
Pilfo Uguzzione 37
Pilofo Girolamo * 60, 62
Pilori Giulio Poeta Ver. + 169
Pindemonte Alcardo Scr. *Ver.* + 152
Jacopo + 155
Ippolito Oliverano + 183
Ilotta, vedi *Negrosa*
Leonida Sc. e Geog. + 176
Pini Marchesino 38
Pio III Pontef. * 110
Piombata cert' arma + 395
Pipino Re d'Italia 34, 280 seqq.
principia la Chiesa di S. Zen maggiore *ivi*
fa ergere la Fontana grande sopra la Piazza 97 * 248
tenta signoreggiar Venezia + 16
sua morte e sepoltura *ivi*
da Pisa Alberto 39
Pisa combattuta * 19
potta in libertà * 103
soggetta a Gabriello Visconte * 25
rinunziata a' Fiorentini * 28
Pisani prendono Lucca 80
Pisani Bertuccio Pod. di Ver. + 83
Girolamo Cap. di Ver. + 106
sua morte + 116
Luca 96 seq. * 102
Luigi Doge di *Ven.* + 115
Pietro Pod. di *Ver.* * 222
Pisano Vittore detto Pisanello Pitt. *Ver.* + 192
de' Pisati Alto 18
Pistori 215, 265
Pisimano Niccolò Cap. de' Veneziani * 114, 117 seq.
de' Pisati Federico 68
Jacopo 28
Pietro Scr Ver. * 214 + 166
Pittori Veronesi + 191 seqq.
Pizzamani Bernardino Scr. *Ver.* + 154
Pizzamani Domenico Sc. Ver. *ivi*
Placidia figliuola di Valentiniano III mog.e d'Olibrio Imperad. morì Santa + 18, 145
Plinio il vecchio 6
Plinio il giovane, vedi Cajo Plinio Po-

Podestà di Ceren + 52
di Legnago + 232 seqq.
di Peschiera + 251 seqq.
di Verona era eletto dagli Ottanta 211 + 330
quel fosse la sua autorità, corte e salario 211 * 296
come facesse l'ingresso ivi
loro serie + 49 seq. 62 seq. 81 seq.
Polo Francesco Scr. Ver. + 177
Polzani Girolamo Pod. di Ver. + 113
Polenta Ostasio Cognato e Cap. d'Antonio Scaligero 104 + 85
Samaritana moglie d'Antonio Scaligero * 3
Polfranceschi Polfrancesco Sc. Veron. + 183
Poli Bartolomeo Scr. Ver. + 166
Pomedello Grammaria Scult. Veron. + 236
Pompe come sospese una volta * 337 seq. + 97
Pompei Co: Alessandro * 214
Tomio o Tommaso * 192, 199, 201 + 244
Pomponio, vedi Lucio
Pona Arcangiolo Cappucc. Scr. Veron. + 178
Francesco ivi
Giambatista + 166
Giovanni ivi
da Ponte Niccolò Doge di Ven. + 98 332
Ponte del Borghetto Veronese quando edificato 124 seq. * 18, 28 + 78
di Borgoforte + 24
Emilio 174 seq. + 44, 241
Molino * 192 seq.
dalle Navi da chi fatto erger + 76, 136
quando caduto e da chi rifatto + 42, 89
Nuovo da chi principiato 55 + 66
incenerito + 71
quando lastricato + 113
Orfano * 347
della Pietra 41, 118 * 110, 200 + 45 75
Ponte di Rialto in Venezia * 81
Pontefici che risiedettero in Verona 158, 160 seq. + 42 seq. 137
Ponti quali abbattuti da una estraordinaria innondazione + 241
da Ponticello Arnaldo Pod. di Veron. detto Araldo dal Zagata + 60
Pontremoli in poter degli Scaligeri 71 + 72
Porcaricia Isola incendiata 30
da Porcile Bonaventura 67
Porro Antonio * 30, 32
Galeazzo ivi
Porte della Città:
de' Borsari 166, 199 * 249 seq. + 135 seqq. 219, 220
del Calzaro o di S. Spirito 130, 167 * 169, 208 + 230 seq.
di Campo Marzio * 103
quando murata + 82
di S. Fermo 166, 168, 181 seq. * 249 seqq.
di S. Giorgio * 208 + 92
di S. Gregorio o di S. Felice * 66
de' Leoni 199 seq.
di S. Massimo 208
suo Bastione * 212
quando murata * 213
di S. Michele 15, 166 seq. * 249 seq.
del Morbio * 249 + 74
Nuova * 208, 349 + 92
Organa 172, 174 seqq. * 349 seqq.
del Palio o di S. Sisto 167 * 208, 213 + 312, 326
Rafolana 31, * 68 seq. 349 + 116
di S. Sisto ove fosse + 74
di Santo Stefano * 243 + 123
del Vescovo antica e nuova * 200 349 + 92
della Vittoria * 36, 349
di S. Zenone la prima ove fosse 36 * 246 + 36, 245 & 249
Il Capitolo de' Canonici ne riscoteva la Gabella e per errore (seguendo il Cavabio) fu alla pag. * 246 impresso il contrario *vedi l'Errata.*
incendiata 16 + 127
Porte sempre chiuse in tempo di notte 210
Porta Bernardino + 172

Pove-

Pompeiano Maffeo Sc. Ver. † 167
dal Pozzo Daniele Patt. Ver. † 167
Bartolomeo Commendat. Gerosol Stor *Veronese* † 285
Pozzo Agostino Scr. Ver. † 183
Alessandro † 184
Dario Patt. Ver. † 211
Prandini Aquilina † 181
da Prato Giovanni Scr. Ver. † 141
Girolamo Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri Scr. Ver. † 161
Prefetto de' Sarmati in Verona 8
Presidenti alla Fiera di Ver. † 325 295
quanti ne veniyano eletti sopra l' antica di S. Zen magg. † 325
Prezzi degli antichi stipendj di Verona 303 seqq.
Prezzi moderni perchè accresciuti 309 seq.
Primo Giambattista Domenicano Scr. Ver. † 156
Principi Cristiani collegati contro i Turchi * 197
Privileg. concedati da Alessandro III alla Repubb. di Ven. 17 † -
Priuli Antonio Doge di *Ven.* † 101
Daniello Pod. di Ver. † 82
Francesco Cap. di Ver. 142
Girolamo Doge di Ven. † 96
Lorenzo Doge di Ven. 191
Michele Cap. e V. Pod. di Ver † 112
Niccolò Pod. di *Ver.* * 92
Probo Imp. † 16
Processioni in *Verona* quali 229 * 218, 140, 191 † 62, 92, 104
Procuratori di *Ver.* qual fosse anticamente il loro ufficio * 207
Prodocimo Compagnone Vic. di Ver. † 61
Prospero d' Aquitania Storico * 252 origine de' Longobardi ad esso mal. amente attribuito * 253
da Provolle Gottifredo Pod. di Ver. 25 † 55
Provveditori di Commune dall'anno Vol. II. Par. II. 1401 fino al presente † 250 seq.
Provveditori alla Sanità dall' anno 1485 fino al presente † 2 6 seq.
Pruneto Santo Patt. Ver. † 211
Pulcinella Leone 32
Puppieno Imp. † 15
da Pusterla Baldassino Pod. di Ver. 24 † 28

Q

Quadragesima una volta dal Clero quando fosse principiata * 213
Quartieri quanti destinati da Ezzelino pel nuovo governo da lui ordinato della Città 33
Quartieri per le Milizie * 200 † 76, 93, 105
Quattroventi Consiglieri della Rep. Veronese 210 † 13
di loro si fa menzione solo nel XIII Secolo 25, 27, 28, 29, 30, 31,
Quintillo Imp. † 16
Quirini Elisabetta *Valeria* Dogarella † 182
Francesco Pod. di Verona † 100
altro di questo nome † 109
Niccolò Pod. di Ver † 97
Pietro Provv. di Legnago * 63
Tommaso Cap. e V. Pod. di Ver. † 117 seqq.

R

Rachis Re Longob. 18 † 25
Radaroli 248 seq.
Ragimberto Re Longob. 12 † 24
Ragosa Facin 34
Raimondi Gio. Marco Scr. Ver. † 155
Raimondi Pietro Cap. di Ver. * 45 222 † 81
Raines moneta * 175 seq.
Rambaldo Gherardo Vesc. di Civitàdi Puglia Scr. Ver. † 173
Gianfrancesco Poet. Ver. † 182
Rangoni Guizzardo Pod. di Pad. 38

Rangoni Gherardo Pod. di Mantova 38 † 59
Guglielmo Pod. di Ver. 22 † 53
Rannieri Bernardo Fiorentino 68
Rapoldo primo Conte del Tirolo creduto figliuolo di Arnolfo Imp. * 319
fu capo della Famiglia d' *Andechs* ivi
Rapoldo II pronipote del suddetto ivi
Rasica Luchino * 16
Ralle loro fabbrica in Ver. 246, 248
Ravenna afflitta da contaggio 22
in mano de' Veneziani * 17 † 85
del Papa * 113
della Francia * 144 seq.
Ravignani Scr. Ver. † 156
Re Franchi quando signoreggiarono Verona † 2
de' Goti da Odoacre fino a Teja † 19
d' Italia da Carlo Magno fino ad Arrigo VI † 25
de' Longobardi da Alboino fino a Desiderio † 22
Recalco Francesco Poet. Ver. † 152
Recchioni Jacopo Scr. Ver. † 166
Redaldesco o *Ridondesco* Guizzardo o Rizzardo Pod. di Ver. 29 † 57
Regalia di Santo Stefano quando fumata † 238
ristorata 55
di S. Zeno quando edificata ivi
Reggente Angiolo Pod. di Ver. † 66
Reggiani in soccorso d' Alessandria † 45
distruggono Gonzaga 24
Reggio sotto Feltrino Gonzaga 71, 94
di Garimberto da Fogliano 73
Regna Lazarato Pod. di Ver. † 78
Regno Longobardico come diviso † 1
quanto vacante 11
distrutto † 51
Remena Marcantonio Poet. Ver. † 182
Rengo, vedi Campana
Renieri Costantino Pod di Ver. † 109
Daniello Cap. e non Pod. di Verona † 92
Renieri Giovanni Pod. di Ver. † 100
Renzo o Lorenzo da Ceri Cap. de' Veneziani * 161 seq.
Repubblica Veronese suo istituto † 5 319 seq.
Retica guerra * 90 seqq.
Rettori di Lombardia 25, 27, 72 † 48, 210
Revendaroli loro incombenze 248 seq.
Rhenbd Filippo * 316
Ribaldi Francesco Pod di Ver. † 38
Ricami d'oro e d'argento come permessi * 340
Ricco Domenico, vedi *Brusaforzi*.
Richelda moglie di Bonifacio, ultimo Conte di Verona † 319
Ridolfi Bartolomeo Arch. Ver. † 235
Claudio Pitt. Ver. † 218
Lorenzo * 52
Raimondo Scr. Ver. † 158
Ridolfo Duca d' Austria in Ver. 96
Rimini sotto del Papa * 118
Rinaldo da *Villafranca* Poet. Ver. † 145
Rinoceronte 107
Riprando Conte di Ver. † 39, 301
Riti loro seme quando introdotto nel Veronese * 17
Riva sotto de' Veneziani * 76
in potere degl' Imperiali * 121
Riva Girolamo Scr. Ver. † 165
della Riva Giovanni * 102
Marcantonio † 182
da Riva Jacopo Pod di Ver. * 112 † 81
Pier Giovanni Pod. di Ver.
Rizzardo Conte di S. Lorenzo Pod. di Ver. 24 † 54
Rizzoni Benedetto * 111
altro di questo nome ivi
Francesco ivi
altro Francesco ivi
Girolamo ivi
Jacopo Scr. Ver. † 154
altro Jacopo Storico † 158
sua Cronaca in continuazione a quella del Zagata * 85
altre sue Storiche memorie * 217
Supplemento dell' Editore alla

alla di lui Cronaca * 207
Marco Scr. Ver. † 142
Robbe molte quali non debbono tenersi vendute 240
Roberto Conte di Fiandra * 283
della Rocca Dino Pod. di Ver. † 28
Rocchi Annibale Scr. Ver. † 173
Rocca Bernardino Scr. Ver † 169
da Roda Guido Milanese Pod. di Ver. † 56 seq.
Rodoaldo Re Longob. 12 † 94
Rodoaldo il Santo Vescovo di Pavia * 86
Rodolfo Duca di Borgogna e Re d' It. 14 † 43
Rodolfo I Conte d' Augusta Re de' Rom. † 63 seqq.
II. Imp. † 98 seq.
Rofiolana Porta della Città di Verona 31 * 68 seq. 349 † 116
Rolandino Not. e Scr. Ver. † 147
della Roda Vitaliano 43
S. Romano luogo una volta posseduto da' Veronesi * 287
Rona Troiano Capitano creduto fondator di *Verona* * 231
Ronca Nuova sue pertinenze * 191 seq.
Ronco terra incendiata 30
da Ronco Niccolò * 81
Rondinelli Dionigi Poet. *Ver.* † 169
Rosini Pietro il Santo Martire Domenicano *Veronese* † 144
Rossetti Biagio Stor. *Ver.* † 167
Francesco Poet. *Ver.* 101
Vicenzo 101
Rossi Bartolomeo Scr. Ver. † 156
Giambatista Pit. Ver. † 217
Rossi Bernardo 41
Guido Maria * 100
Jacopo Vesc di Ver. * 24
Matteo, Orlando e Pietro in disgrazia di Mastin II della Scala 74
Si rifuggiano a *Venezia*, e Pietro è creato Capit Gener. de' *Venez.* contro degli Scaligeri 76 seq.
uccisi in battaglia 27 † 72
Orlando succede nel Generalato 78
Rolando 42
Rotar Re Longob. il primo che dà Leggi scritte 12 † 24
Rotari Sebastiano † 172
Rotta in Polesine e la Torre di Rovigo concedute a' Negozianti di Verona e perchè * 287
Roveredo in potere degl' Imperiali * 131
ricuperato da' Veneziani * 89
Rovetta Bartolomeo * 291
Rovigo sotto de' Venez. * 162 † 87
Rozzoni Giovanni * 27
Ruffiani, andando per la Città, portar doveano un sonaglio attaccato al capo o legato sopra della spalla 326
Ruggieri Giovanni Pitt. Ver. † 223
Ruscone Ecoverto Pod. di Ver. detto dal Zagata Lucero *Ruscon* * 17 † 77 seq.
Ravizza 62
Ruzzante Michelangelo Scr. Veronese † 172
Ruzzini Carlo Doge di Ven. † 114

S

Sabellico Marcantonio qual opinione avesse del monte della Chiusa * 71
situazion di Verona molto da lui commendata * 47
Sacco Bartolomeo * 24
Pietro 149
altro Pietro Scr. Ver. † 155
Sagramoso Co: Gianfrancesco * 214
March. Michele Scr. Ver. † 181
Segredo Niccolò Doge di *Ven.* † 109
dalla Sala Bonato Pod. di Brescia 47
Saladino prende Gerusalemme 20
Sale luogo ove in quello si scarica quando fabricato * 212
Salerno Gianfrancesco Scr. *Ver.* † 151
Giannicola * 38, 41, 51
Salienti † 224
Salimbene Francesco Sanese * 27
Salinguerra figl. di Torrello Pod. di *Ver.* 21, 24 seq.
Saline Castello edificato sul Padovano da

da Maſſin II della Scala 4 71 † 72
Salvaterra Giampietro Pit. *Ver.* † 228
da Sarezzo Antonio Arcivescovo di Milano * 21
Luchino * 41
Ugone * 22
Sanbonifacio Alberto Marchese e Duca figliuolo di Bonifacio ultimo Conte e Governator di *Verona* † 302
lascia la terra di Monteforte al *Vescovato* di *Ver.* † 330
e a Garsenda sua figliuola il Castello di Sanbonifacio 302
Alvise 50 seq.
Bonifacio ultimo Conte di *Verona* marito di Richelda, detta Matilda per error da l'Ughelli † 43, 302
Bonifacio figliuolo di Matugolato contende coi Canonici per la terra di Cerea † 21
primo Pod. di *Ver.* † 330
Bonifacio figliuolo di Sauro 21 seq.
fo Pod. di *Ver.* del 1211 22 † 53
Bonifacio figliuolo di Rizzardo cede i Castelli di Sanbonifacio ad Ezzelino 40
Carlo * 122
Engelfredo Conte di *Verona* † 313, 301
Engelrico † 301
Enrico Conte di *Verona* † 43, 302
Federico * 222
Garsenda figliuola di Alberto Marchese e Duca, madre di Cerello Monticoli † 331
Lodovico 51 † 48, 60
altro di questo nome † 150
Sanbonifacio Manfreddo I padre di Milone Conte di *Ver.* † 27
Manfreddo II Conte di *Ver.* † 27, 39, 301
Marco Regolo detto Matugolato 15 † 121 45, 330
Milone Conte di *Verona* † 27, 37, 301
lascia un legato al Monastero di S. Zaccaria di *Venezia* † 329
Rizzardo detto anche Riccardino 24, 271 36 seq. 44, 45 † 47, 14, 55, 58, 60
altro di questo nome Pod. di Pad. * 11
Sauro figliuolo di Bonifacio, Pod di *Verona* del 1210 ucciso dal Montic. † 49, 330
Uberto I † 301
Uberto II † 302
Origine di questa Fam. † 27, 31
perchè di parte Guelfo † 21
quando bandita di *Ver.* 52 seqq.
Sanbonifacio Castello distrutto da Ezzelino 40
di Sanbonin Riconte 52
di Sarbaster Jacopo * 216
Sancio Giambatista Poet. *Ver.* † 269
Santà, vedi Fede
Sanmicheli Bartolomeo Arch. *Veron.* † 232 seq.
Giangirolamo † 233
Giovanni † 232
Michele * 213, 215 † 232
Sanſebaſtiano Bartolomeo, Jacopo e fratelli Cap. del Lago † 211 seq.
Girolamo * 202
Sanſoverino Antonmaria combatte da corpo a corpo con Giorgio Sonneo bergo * 93 seq
Roberto * 87, 88, 92 seq. affoga nel fiume Adige * 89, 100

da

da Sant' Agata Marco Scritt. Veronese † 148
da Santagiuliana Ugo Pod. di Ver. 44 † 60
Sanuto Francesco Pod. di Ver. † 87
Sapone 144
Saraina Gabriello Scr. Ver. † 170
Torello † 162
Sarti 241
Savelli Paolo * 21, 30, 43 seq. † 90
Savorgnano Federico * 91
Girolamo ivi
altro Girolamo Pod. di Verona. † 109
Jacopo * 93
Ugolino * 319
Scalabrino Marcantonio Pitt. Veronese † 200
Scaligera Famiglia
di lei Origine secondo Aventino 49
secondo Alberto Mussato * 2
secondo l'Autore di queste Cronache 135 * 2
aggregata alla Nobiltà di Ven. * 2
sua Genealogia raccolta dal Canobio 127 seq.
Famiglie a lei congiunte 146
Città e Terre da essa signoreggiate 142, 155
sue dignità ivi, 148
di lei Stemma e Gentilizio 149
suoi beni allodiali 153
Scaligero Alberto I 55
Podestà di Mant. † 64
Cap. del Pop. di Verona 55 † 64
doma i Trentini ivi
concede in sposa Costanza sua figliuola ad Obizo d'Este 55 † 65
acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi † 66
fa ergere alcune mura della Città ecc. ivi
fa edificare la Casa detta de' Mercanti ivi * 220
sua morte 57 † 66
Scaligero Alberto II. 57, 62
fa imprigionar Bartolomeo e Gilberto figliuoli naturali di Can Grande 70 † 70
toglie Udenzo a' Venez. 76 † 72
perde Trivigi ed altre terre ivi
fatto prigione in Padova e condotto a Venez. ivi
sua morte 82 † 73
Alboino Cap. del Popolo di Ver. 58 † 66
poi Vicario Imper. insieme con Can Francesco 58 seq. † 67
sua morte † 68
Altadama sorella di Cangrande II † 74
Almerico fa ammazzare il fratel suo Bartolomeo 101 seq. * 1 † 77
prende in moglie Samaritana da Polenta 104 * 3 † 77
sfida il vecchio Carrara a duello ivi
fa guerra a' Carraresi 104 seq. * 4 † 77
perde la Signoria di Verona e Vicenza 106 fino a 120 * 6, 7, 8, 9 † 77
sua morte 122 † 77
altro Antonio figliuolo di Guglielmo 117 seq. * 32 fino a 39 † 9
bandito dalla Repubblica * 222 † 81
tenta di ripigliar Verona 131 † 82
Bartolomeo figliuolo di Alberto Cap. del Popolo di Ver. † 66
Bartolomeo Vescovo di Ver. 74 ucciso da Mastin II 75 † 72
altro Bartolomeo figliuolo natu-

natur. di Can Signore 101, *1, 221 †76
ucciso da Antonio suo frate lo 101, 102 *2, 3 † 77
Scaligero Bonaventura 41 †60
Bonifacio 46 seq. †61
Brunoro *221 † 81
Can Francesco 58, 59 †65
Signor di Vicenza 59
rompe i Padoani 60 seq.
ottiene Brescia e Lonato ivi
acquista altre terre 61 † 68 seq.
assedia Modena ma in vano ivi
eletto Cap. de' Lombardi perchè appellato Can Grande 62 †65
cede a cune terre del Trivigiano al Co. di Gorizia ivi
poi le ricupera 63 †69
assedia Padova 62, 64 †69
interviene al Concilio de' Lombardi in Palazzuolo Bresciano ivi
prende il Castello di Brusaporco e l'incendia ivi
fa rizzare un muro dalla Porta del Vese fin' oltre la Chiesa di S. Zeno in monte, e un altro verso Brescia e Mantova 65 †70
soccorre il Bonaccorli per racquistare la Città di Modena 65
fa imprigionar Federico della Scala e ruinar il Castello di Marano ivi
s' ammala e concede alcune case a' Frati dell' Ordine de' Servi, nelle quali s' erge la Chiesa di Santa Maria detta *della Scala* 65 seq.
è confermato Vicario Imper. da Lodovico il Bavaro 66
ottiene Padova 67 †70
indi anche Trivigi, dove finisce di vivere 68 seq. †70
Can Grande II 82 †74
Verona se gli ribella 82 seq.
fa edificar il Castel Vecchio 89
è ucciso da Can Signore 91 seq. †74
Can Signore 81 †75
prende per moglie Agnese figliuola del Duca di Durazzo di Puglia 94 † 75
fa circondar di mura gli orti del suo Palazzo 95 †75
fa imprigionar Paolo Alboino suo fratello, e poi anche morire 98 †75
fa ricondur l'acqua per canali sopra la piazza 96 seq.
fa ergere il Ponte delle Navi 97, 104, 105 †76
poi anche i Granaj e cancve del miglio ivi
finisce di vivere 98 †76
Federico Pod. di Cerea 43 seq.
sua infelice morte 46 seq. 52 seq. 70 †61 seqq.
altro Federico Pod. di Ver. † 68
Frignano fratello naturale di Can Grande se gli ribella 82 *fino a* 89 *311 *fino a* 319 †74
altro Frignano figliuolo naturale di Can Grande † 74
Giliberto 70 †71
Giovanni fu figliuolo naturale di Mastino, e non d' Alboino, come (seguen-

guendo il Corte } s'è detto alla pag. + 74
Scaligero Guglielmo figliuolo naturale di Can Grande *26 seq 31 + 11 seq. 74
fatto Signor di Verona è avvelenato dal Carrara 127, 128 * 32
fine a 39 + 12, 72
Mastin I Pod. di Cerea 47
poi di Ver. 48 + 61
Cap. del Popolo 51
da chi assalito + 62
da chi ucciso 52 seq. + 10, 64
Mastin II 67 + 70
soccorre Obizzo da Este 72 + 71
prende Colorno sul Parmigiano *ivi*
acquista Parma e Lucca da' Rossi Parmigiani 74 455 + 71
poi anche Bergamo + 71
e Pavia 71 + 72
acquista il Castello di Masla 75
uccide il Vesc. Bartolomeo 75 + 72
fabbrica il Castello delle Saline 72 + 73
sua morte + 73
Paolo Alboino 91 + 75, 76
Pietro Vesc. di Ver. Scritt. Ver. + 141
Regina sposata a Bernabò Visconte 81, 95
Tebaldo figliuolo naturale di Can Grande + 72
Verde Sorella di Cangignorf sposata a Niccolò da Este + 75
Scanabecco Guglielmo da Cavazo 74
Scanarola Daniele 37
Giovanni 51 + 60
Scaramelli Famiglia illustre *Ver.* 34
Schiatto a qual pena sottoposto 210
Schiappalaria Stefano Scr. Ver. + 176
Schioppi Aurelio Poet. *Ver.* + 169
Schioppi Laura vedi *Brenzoni* Ognibene *81
Scolari, quali dispensati dal far la guardia 216
e così anche i Maestri *ivi*
Scolari Giuseppe Pitt. Ver. + 218
Scorvegni Jacopo 67
Scoto Francesco Pod. di Ver. + 78
Scrittori Veronesi 6 + 140 seqq.
Scultori + 229 seqq.
Seccamelega Filippo 53
Secondo da Trento Storico antico * 254
Secchiaroli di Verona 161 seq.
Segala Alberto 39
Gianfrancesco Poet. Veronese + 152
Selvagia figliuola di Federico I. Imp. Sposa d' Ezzelino 39 + 58
muore 44
falsa impurazione della morte di costei + 60
Sempreviva Bernardino Gesuita Scr. Ver. + 179
Jacopo Poet. Ver. *ivi*
Senfali 238 seq.
Senzio Augurino Ver. + 141
Sepolcro delle Famiglie che riscuotevano la Vigesima 6
dal Serafino Domenico prende Rivole ec. * 43
Serafino Marcantonio Pit. Ver. + 210
Serdenelli Maggio 54
Serego Cortesia marito di Lucia Scaligera 104 * 38, 47
Cap. d' Antonio della Scala vinto e fatto prigione dal Dazzo *ivi*
Lodovico Vesc. d' Adria Scr. *Ver.* + 184
Serero Giuseppe Scr. Ver. * 19
Servidei Guglielmo Scr. Ver. + 170
Servio Sulpizio Imp. + 14
Serviti Frati quando in Verona 65
quando in Santo Apollinare * 217
da Sesso Arrigo Reggiano Pod. di Verona + 62
Frignano 80
Gotifredo 72

da Sesso Ugolino Pod. di Ver. 68
+ 67 seq.
Sesta Giambatista *228
Valerio Servita Vesc. d'Assa Ser *Ver.* +283
Sera prodotto de' Bacchi suo origine e dove 300 seqq.
rara in Roma *ivi*
non nasceva in Egitto come l'Edrose afferma alla pag. 305 del I. Vol. di questa II. Parte + 115
né meno in Italia *305
al di lei prezzo era eguale a quel delle perle secondo Ulpiano *30
sua spezie come descritta da Plinio *ivi*
e da altri 122 seq
da che nascesse, e come lavorata in alcuni Paesi *ivi*
raccolta, custodita, coltivata e filata *ivi* seq
quanto venduta quella d'Alessandria nel XIV. Secolo in Verona *305
quando a noi pervenuta 302 seq.
più fina e perfetta dell'Asiatica 302
come ne andassero vestite le Gentil donne Veronesi *305, 317 seq.
le viene imposto il Dacio *304
suo raccolto quanto ascendesse nel 1556 *307
quanto nel 1742 *ivi*
suo ordinario raccolto *ivi*
suo prezzo in vari tempi *ivi* seq
Settimio Geta Imp. + 15
Settimio Severo Imp. *ivi*
Severini Odoardo Zampoli Pitt. *Ver* + 227
Severo Imp. + 16
altro di questo nome + 18
Sforza Francesco 82 seq. 223
Galeazzo Duca di Milano perde infelicemente la vita *226
Lodovico *103
Sicomoro albero non è il Moro come crede l'Errat + 128
Siena in libertà * 27
Sigismondo Re de' Rom. + 82, 84
Signorini Bartolomeo Pitt. Ver. + 226
Silvestri Francesco + 174
SS. Simone e Taddeo loro Corpi ove si giacciano * 28
S. Simone fanciullo martirizzato da gli Ebrei * 225 + 237
Simmaco Cons. Rom. + 20
Sindici anti chi di Ver. + 249 seq.
Sirena Morando Francesco Arbit. e Poet Ver. + 191
Sisto V. Pontef. * 225
de Stratto Lorenza Pod. di Mant 27
Sordo Alberico Pod. di *Ver.* + 110
Alberto 67
Marco Pod. di *Ver* + 65
Sugari 243
Soldati pagati con panno in vece di danaro *178
Soldato, vedi Stipendiato
da Sommacampagna Gidino Poet. Veronese + 246
Sommaripa Giovanni 812, 888
Giorgio Poet. Ver. + 167
Jacopo 37
Sonnenberga Giorgio superò il Santerno combattendo da corpo a corpo *93 seq.
Soranzo Girolamo Pod. di *Ver.* + 96
Jacopo + 148
Sorio Ortenzio Poet. *Ver.* + 180
Orazio + 181
Sorte contrada nel Veronese * 183
Sorio Cristoforo Ingegner Ver. + 236
sua opinione d'intorno al monte della Chiusa * 236
applaudita anche dal Magni *ivi*
Spagna contrada in Verona * 178
Sparavieri Antonio Poet. Ver. + 152
Francesco + 171
altro Francesco + 177
Sperandio Vescovo di Vicenza + 144
Speroni Filippo Ser. *Ver.* + 155
Spezzapietre 244
Spianata d'intorno alla Città di Verona quando eseguita, e perchè + 92
della Spina Galeotto *3 18
Spine Gherardo Veronese Signore del Castello d'Agolta 151 + 71
Spinelli Jacopo *14

Spinola Spinetta Pod. di *Ver.* * 24 + 79
Spolverini Alvise, o sia Lodovico o Luigi * 59
Erfilia + 181
Francesco * 211
Gentile + 84
Giambattista + 171
Gianfrancesco + 171
Girolamo + 181
Lucrgo + 184
dalle Stegne Bettin 54
Stampa quando introdotta in Verona + 86
Statuti Veronesi quando e da chi terminati 26
antichi * 226 seqq. + 55
riformati 210
stampati la prima volta + 87
Stefani Sigismondo Pitt. Ver. + 210
Stefano Duca di Baviera * 17
Steno Cap. Cesareo * 125
Steno Michele Doge di *Ven.* + 81
sua morte * 54
Storlato Bartolomeo Pod. di *Ver.* + 87
Santo Venanzio Pod. di Verona + 84
Strada Castellan Pod. di Ver. + 66
Stramazzari * 248
Strapparava Lazzaro Scr. Ver. + 171
Sutioni Jacopo Cap. di Ver. * 221, 223 + 102
Lorenzo Pod. di *Ver.* *ivi*
de Sutri Guerzio 68

T

Tabacco quando introdotto in Verona + 86
Tacito Imp. + 16
Tagliaferri Girolama + 145
Tajabuffa Alberto Pod. di Cerea 25
Lancetto Pod. di Cerea 26
Tartaro fiume * 289 seq. 293 seq. + 99
appartiene al territorio Veronese * 290
dalla Tavola Roberto + 63
Teatro Filarmonico quando fabbricato + 110
quando incenerito + 117
Teatro antico de' Veronesi 7, 188
suo disegno + 122
che ne discorra il Canobio + 303 seqq.
reliquie del *contro-Teatro* quando e dove scoperte + 308 seq.
Tebaldo Agostin. Vesc. di Ver. 58, 70
Tedeschi Giovanni Pitt. Ver. + 226
Tedeschi Leonardo Scritt. Veronese + 180
Niccolò *ivi*
Teodato Re Gotico 10 + 21
Teodorico Re de' Goti 9 + 19
uccide Odoacre ec. *ivi* 247 + 20
fa demolir la Chiesa di Santo Stefano di Ver. + 21
sua morte 10 + 20 seq.
Teodosio il Grande Imp. in *Ver.* 8 + 17
II. Imper. + 18
altro di questo nome + 25
Terremoti in Verona 74, 81 * 31, 32, 111, 136, 142, 151, 162, 172, 179, 199, 204, 209, 214, 228 + 26, 54, 73, 79, 88, 110.
in Brescia 24
in altri luoghi 196 + 26
Territorial quando accomodati nella Corte del Cap. Grande + 212
Terzi Jacopo * 27
Ottone * 25 seq. 42
Teffitori 243 seq.
quando introdotti in Ver. * 204
Teubaldo Re Gotico 10 + 21
The erba quando introdotta in Verona + 88
Tiberio Imp. + 14
Ablimaco Imp. + 24
Claudio Imp. + 14
Coflantino Imp + 25
Trapola Girodomenico Pod. di Ver. + 109
Jacopo Doge di *Venez.* affedia Ferrara e la ottiene 37, 38
Paolo Pod di Milano + 240

Tiferno Gianaldino Pod. di Ver. + 65
Tinazzi Giuſeppe Scr. Ver. + 167
Tinca Alberto Rettor di Ver. + 329
Tinta Gianfranceſco Scr. Ver. + 182
Tintori 238 ſeq.
Tirolesi qual regola oſſervino nelle appellazioni delle cauſe civili * 332
Tirolo, Storia dell' origine de' ſuoi Conti ſtata confidentemente regalata all Editore * 319
Bertoldo III Conte del Tirolo creato Duca di Marano da Federico I. Imp. *ivi*
Conti del Tirolo riſiedean nella Città di Marano *ivi*
quando quello Contado in potere da' Marcheſi di Brandemburgo * 319
degli Auſtriaci * 231
Tito Flavio Imp. prende Geruſalemme + 14
T. Gallo Imp. + 15
T. Q. Flaminio Conſ Rom. + 13
Torrelo Pierfranceſco Scr Ver. + 180
Tognali Jacopo Antonio Scr. Veron. + 180
da Tolentino Giovanni * 60
S. Niccola ſua canonizzazione * 82
Tommaſo da Verona Scr. + 157
Tommaſolo Pod. di Cerea 21, 23
Torbido Franceſco Pit. Ver. + 197
Tortois Antonio * 14
Torelli Felice Pitt. Ver. + 222
Giuſeppe Poet. *Ver.* + 161
Turello Salinguerra Pod. di Ver. 21 38 + 52
Tornatro Salliamo Pod di *Ver.* + 67
Torneo o Gioſtra tenuta nel X Secolo nell'Anfiteatro * 239
perchè creduto apocrifo il documento in cui di eſſa Gioſtra ſi fa menzione + 43
Torre delle Campane del Comun di Verona principiata da' Lamberti 11
Torre dell' Orologio fatta innalzare da Cangrande della Scala ſopra la piazza del mercato + 57
del Ponte della pietra da chi edificata 55
vicina alla Porta Roſolana *ivi*
ſopra la Peſcaria *ivi*
del Ponte Nuovo *ivi*
dalla Torre Franceſco Scr. Veroneſe + 158
Giambatiſta Med. e Poeta Ver. *ivi*
Girolamo Scr. Ver. *ivi*
Giulio * 203 + 158
altro Giulio + 174
Lodovico Pod. di Verona * 155 + 92
Fra Lodovico + 155
Marcantonio + 158
dalla Torre Giulio Scult. Ver. + 225
Torreſani Antonio Scr. Ver. + 170 174, 185
Torri Caſtello ſul Lago di Garda + 326
Torri quante una volta in *Ver.* 16
Torteletti Agoſtino, Bartolomeo e Girolamo Poeti Ver. + 179
Totila Re de' Goti 10 + 21
Trancelli Valeriano Lucheſe Capit. di Bernabò Viſconte 91
Trajano Imp. + 15
Traverſi Famiglia non è quella de' *Sanbonifacj* + 330
Paolo Signor di Ravenna 38
Treboniano Gallo Imp. + 15
Trecco Franceſco Scr. Ver. + 185
Trento in potere de' Veroneſi 23 + 33
ſi ribella 45 + 61 ſeq.
ritorna ſotto de' Veroneſi 53 + 63
Trieſte ſotto de' *Venez.* * 115
Trivigi Città della Marca Ver. + 4
in libertà 28, 30
in potere di Federico II 36
di Alberico da Romano 47
di Ezzelino *ivi*
del Conte di Gorizia 61
degli Scaligeri 68 + 70
che poi la perdono 76
ceduta dal Viſconte a' Veneziani * 15
in potere di Maſſimigliano Imper. * 121 ritor-

ritorna sotto de' Veneziani 79 seq.
Trevigiano Francesco Dog. d. Ven. + 96
Jacopo Pod. di Ver + 83
Marcantonio Doge di Venezia + 9.
Melchior * 102
Zaccaria Cap. di Pad * 50
indi Pod. di Ver. * 222
+ 81, 85
Trivelzio Giangiacopo Cap. Genet. de' Francesi * 114, 144
de' Veneziani * 172, 174
Teodoro Cap. de' Venez. * 192, 206 + 91
Trun Andrea Pod. di Ver. + 109
Niccolò Doge di Ven. * 225
+ 86, 150
Paolo Pod. di Ver. + 83
Pietro Pod. di Ver. * 208
Tullio detto l'India il vecchio Pitt. *Ver* + 203
Turchi Alessandro Pitt Ver. + 213
Turchi Francesco Scr. Ver. + 178
Giannantonio + 165
Tommaso + 171
Turriano Guido cacciato di Milano dal Visconte + 67
Turrisendi Galvagno 22
Rualon o Ribaldo 23
Turrisendo I 19, 20
+ 46, 47, 330
Turrisendo II 37, 39, 40 42 + 59

V

Valdagno Giuseppe Scr. Ver. + 165
Valentiniano Imp. quando in Verona 8 + 12
II. Imp. ru
III. Imp. + 18
Valeriano Imp. + 16
Valerii Adriano Poet. Ver. + 169
Fiamminio + 180
Valerio Bernardo Doge di Ven. + 107
Silvestro Doge di Ven + 110
Vallarsi Domenico Scr. *Ver.* + 161
Valmarana Benedetto Cap. e V. Pod. di Ver. + 119
Tristan Pod. di Ver. + 110
Vargad zza Badia dotata da la Contessa Matilda 15
di Vanozzo Francesco + 145
Varotari Dario Pit. Ver. + 210
Varrano Cajo Cesare * 91
degli Uberti Lapo Pod. di Ver. + 66
Uberto Conte di *Ver.* + 49, 302
altro di questo nome + 302
Ubrisachi Bartolomeo * 202
Uderzo Castello desolato da Attila 8 preso da Alberto Scaligero 76 + 72
Vedovi, rimaritandosi, a qual contribuzione e in qual caso sien sottoposti per consuetudine 252 seq. differenze insorte per tal consuetudine in Verona + 99
Velutti per. loro prima fabbrica in Verona + 96
Venceslao Re de' Rom. + 76 seq.
Venditori di comestibili 214, 227, 244, 254, 256, 252
Vendramino Andrea Doge di Venez. + 87, 326
Andrea Pod. di Ver. + 108
Giovanni Pod. di Verona + 102
Venezia quando ed. fcata + 18
Veneziani ajutano la Co. Matilde alla ricuperazion di Ferrara * 285
e consigliano il Pontefice Alessandro III e l'Imperador Federico I 16 seq. + 6
prendono Ferrara 38 + 59
ottengono Bassano e Castelbaldo 79
Trevigi, ed * 15, 125
e Cividale * 129
contrarj a' Carraresi * 4
rotti da' suddetti * 42 seq.
e da Ugucion de' Contrarj * 42
ricevono sotto la loro protezione i V centini * 19
che divengono poi loro sudditi * 40, 50 + 80 seq.
acquistano Bassano, Belluno e Feltre + 80
indi anche Padova 76, 130 * 49, 50 + 81
e Verona * 45 seq. 50 + 81
Zara ed il Friuli * 52

in lega co' Fiorentini contro il Duca di Milano * 56 + 8
al quale tolgono Brescia 101 + 84
poi fan la pace * 223 + 83
ripigliano l'armi * 58 + 84
ritornano in pace 83 + 84
acquistano Bergamo, * 58
Rivoli, * 76
indi anche Ravenna + 85
nuova guerra contro il Duca di Milano * 82, 83 + 85
acquistano Roveredo, al cui governo mandavano un Patrizio con titolo di Podestà * 89 + 86
hanno guerra col Duca di Ferrara * 87 fine e 89 + 87
acquistano Rovigo * 162 + 87
e altri luoghi nel Regno di Napoli + 88
fan guerra a Sigismondo Duca d'Austria * 89 fine e 101 + 88
fan lega con Papa Alessandro, col Duca di Milano ec. contra Carlo VIII * 103 + 89
e con Luigi Re di Francia contro Lodovico il Moro + 89
hanno la guerra co' Turchi e perdono Modone e Lepanto * 109
ottengono Cremona + 89
vengono a battaglia co' Francesi al Taro * 100
in rotta cogl' Imperiali * 113
loro costanza per la guerra sfabilita in Cambrai * 121 seq. + 90
prendono Gorizia, Pordenone e Trieste ec. * 125
perdono Cremona * 130
Bergamo e Brescia xv
Verona, Roveredo e Riva * 131
Vicenza, Padova e Trivigi xvi
ricuperano Padova * 132
poi Brescia * 143, 179
indi anche Bergamo * 171
acquistano Legnago 130 * 182
132, 154 + 90
ricuperano Vicenza * 135
in lega con Francesco I Re di Francia + 91
uniti a' Francesi assediano Verona e la racquistano * 190 + 12, 91
in guerra coll' Imperadore + 93
fanno la pace * 209 seq. + 94
de' Venerosi della Riva Marcantonio Scr. Ver. + 182
Venere Benedetto Ingegn. Ver. + 36
Venezia Francesco Pod. di Ver. + 96
Doge di Ven. 100
Michele Pod. di Ver. + 85
Niccolò Pod. di Ver. + 82, 83
altro degno nome + 115
Sebastiano Pod. di Ver. + 96
Doge di Ven + 98
Venturini Pietro Paolo Scr. Ver + 180
Vercelli e potere degli Scaligeri * 16
Vergerio Marco Scr. Ver. + 156
Verità Antonio * 195
Girolamo Post. Ver. + 168
Verità * 38, 42
dal Verme Alvise o Lodovico 62, 63, 66, 75 * 60,
Jacopo * 10, 24, seq. 27 seq. 31 seq. 40, 43 seq.
Lucchino 80
Petrolino * 78
Pietro 68, 80, 85
Taddeo * 43
Vernigo Girolamo Pitt. Ver. + 182
Vero Antonino Pio 1
Verona di lei origine favolosa 1, 2 * 217, 230 seq. xiii
secondo il Fracastoro fu edificata da' Toscani xviii, 2
quando e come suddita de' Romani 2 + 13
incorporata per governo alla Gallia Cisalpina 3
è fatta Colonia Latina 5 + 17
di lei stato al tempo d'Augusto 3
non fu mai de' Cenomani xvi
nè de' Reti ec. * 230 seq.
quando ascritta alla Cittadinanza Romana 6 + 14
di lei Teatro 189 seq. + 172, 203 seq.
Anfiteatro 194 seq. * 133 seq. + 31 seq. Archi 198 seq. e Campo Marzio ec. + 181, 313
scelta dalli Romani per piazza d'armi 6

anti-

antichi di lei Confini 7
ſi rende ad Antonio Cap. di Veſpaſiano + 14
circondata di mura da Gallieno 71 166 + 16, 330
dal quale affermano alcuni che ſoffer le ſue mura ſoltanto riſtorate + 16, 247
di lei antiche Porte 7 * 249
di lei antichi Palazzi di Ragione 15
preſa e ſaccheggiata da Teutoni 116
preſa da Mallenzo 7 ſeq. + 17
in potere di Coſtantino il grande 7 8 + 17
di Odoacre, poi di Teodorico Re de' Goti 9 + 19 ſeq.
che v'erge Regal Palazzo, *ivi* + 237
Terme, 9 + 319
Acquedotto, *ivi* * 248 ſeq.
Portico, *ivi*
e la circonda di nuove mura 9 + 20
diverſamente delle dette mura afferma aver letto il Canobio 183
aſſalita da' Capitani di Giuſtiniano 10 + 22
viene ſotto de' Longobardi 11 + 21
quando ſtranamente inondata + 22
nel VI Secolo afflitta da incendio + 23
in potere de' Franceſi 13 + 25
che v'ergono la fontana ſopra la piazza del mercato 97 * 248 + 26
ſotto de' quali e de' Re d'Italia è governata da' Conti + 31 ſeq 300 ſeq.
poi anche da' Marcheſi, ſendo ſtata diſbrigata Marca da Ottone I. Imper. + 3, 39
in potere di Berengario I Duca del Friuli 14 + 3
acquiſtata la libertà da chi foſſe governata 5 + 329 ſeq.
ſparando alcuni Cittadini a farſene padroni quindi naſcono le civili diſcordie + 9 ſeq.
ribellatoſi all'Imperadore ſi crea il Pretore o Podeſtà + 230
incendiata da' Cittadini ſedizioſi 18 + 48
divila in Parrochie + 52
venuta in poter d'Ezzelino qual foſſe il di lei nuovo governo 33 + 60
di nuovo in libertà 52
come divenille ſuddita degli Scaligeri 58 ſeq.
che la circondano di nuovo recinto 65 + 70
come in poter de' Viſconti 120 ſeq. * 6 ſeq.
che v'ergono la Cittadella e rinnovano il Caſtello antico + 77
ricuperata da Guglielmo Scaligero 127 ſeq. * 28, 34 ſeq.
indi diventa ſuddita de' Carrareſi 126 * 28, 40
poi de' Veneziani 131 * 46
che vi fan terminar il Caſtello da S. Felice principiato dal Viſconte * 10, 160, 221 + 81
ſorpreſa da Gio Gonzaga * 69, 70, 72
che n'è ſcacciato dallo Sforza Cap. de' Veneziani 135 * 69, 72
viene in potere di Maſſimigliano Imper. 134 * 120
ricuperata da' Veneziani *ivi* * 190
da' quali è fortificata * 196
de Verona Zeno Pit. Ver. + 196
Veroneſe Antonio Scritt. + 158
Veroneſi ottengono la Cittadinanza Romana 5 + 14
circondano la Città di mura + 24
ſaccheggiati da' Teutoni + 16
e dagli Alani + 18
ſudditi de' Re Goti 9 + 20
de' Longobardi 21 + 22
de' Franceſi 23 + 25
de' Re d'Italia 14 + 3
ſotto de' quali e de' Re Franchi retti da un Governatore con titolo di Conte + 3, 31, 300
per a' tempi d'Ottone I. Imper. anche da' Marcheſi + 3
acquiſtata la libertà da chi foſſero governati . . 5 + 329

insorgono discordie fra'Cittadini 16
di quest atti degli Imperiali scacciati della Città + 45, 330
indi creansi il Pretore o Podestà ivi
al quale assegnan Corte e Sala 210 * 211
fan lega colle Città Lombarde + 10
combattono con Federico I. Imperadore e lo vincono 17
acquistano Rivole ivi
ergono a Lamberti la Torre delle Campane 18
di nuovo fra loro discordi incendiano gran parte della Città ivi
ricevono il Papa e l'Imper. 19
tolgono a' Ferraresi il Castello della Fratta 20
edificano un Palazzo della Ragione 20
e il Castel di Gazo 20 + 51
fortificano quello di Ostiglia 20
vincono i Mantovani ivi
fabbricano il Castello di Villafranca + 51
favoriscono i Ferraresi 21
mandano un Podestà al governo della terra di Cerea ivi fino a 51
contendono co' Sanbonifacj 21
ricevono dal Vescovo Legnago ed altre terre contro quello di Monteforte + 52, 331
scombattono il Co. Rizzardo Sanbonifacio ec. e in memoria di questa vittoria fanno coniare il correre a Patio * 148
acquistano il Castel d'Ostiglia 23
guerreggiano co' Vicentini ivi
acquistano Trento 23 + 53
in ajuto de' Mantovani 23 + 54
in guerra co' Ferraresi 24, 25
Visconti di nuovo a Sanbonifacj 25
in favore di Gregorio IX 26 + 55
loro governo nell'anno 1228 quale * 226
tumultuano le Fazzioni, e il Conte Rizzardo Sanbonifacio è fatto prigione 27
i Padoani mandano loro Ambasciadore Antonio il Santo per la liberazione del Conte, ma nulla ottiene + 55
guerreggiano co' Padovani ec. 27 seq 38 seq.
per comando de' Rettori di Lombardia si conchiude la pace fra i Veronesi e i Sanbonifacj ivi
incendiano il Castel di Cologniola 28
prendono il Castel di Porto di Legnago 28 + 56
loro intestine discordie sedate dal Pontefice ivi
disturbati da' Mantovani 29 + 57
si danno ad Alessandro IV Pontefice + 62
guerreggiano co' Bresciani ec. 30
acquistano Bagnolo 32
si pacificano co' Mantovani + 63
loro governo mutato da Ezzelino 33
loro acquisti sotto il governo del medesimo 38 seq.
e del quale diventan sudditi 43
morto Ezzelino creano Mastino I della Scala Podestà, poi Capitano del Popolo 50, 51
ergono il Palazzo Pretorio e quello de' Giudici + 63
bandiscono in perpetuo i Sanbonifacj, che non ritornano a Verona se non nel XV Secolo 53
acquistano il Castel di Monzambano 53 + 64
ricevono ubbidienza da' Parmigiani e Reggiani + 65
sotto il governo d' Alberto Scaligero acquistano Vicenza 55
edifica il detto Alberto un nuovo Magistrato Mercantile 55, 56
diventano sudditi degli Scaligeri 59
da' qual i s'edifica il Castello di S. Martin Acquario, detto poi Castel Vecchio 89
divengon soggetti di Giangaleazzo Visconte 120
che edifica la Cittadella 122
e riedifica, ma in altra forma, il Castel vecchio di S. Pietro ivi
si ribellano al Visconte, e vengono barbaramente saccheggiati 123

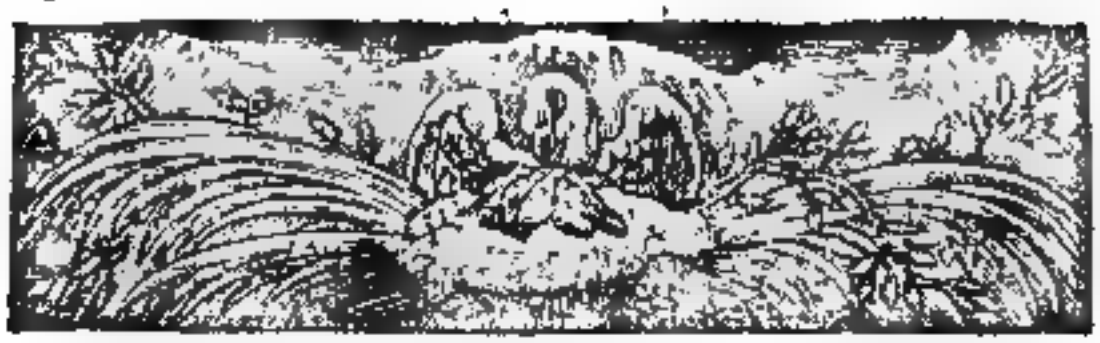
il Viſconte fa erger il Ponte del Borghetto 124
morto il quale ritornano i Veroneſi ſotto la Signoria degli Scaligeri 128
poi del Carrara 129
ſotto del quale diſtruggono parte della Cittadella 129
indi ſi danno alla Repubblica di *Venezia* 131
ch' edifica il Caſtello di S. Felice + 81
alcuni tentano ſollevar il popolo contro la Repubblica 133 *57 ſeqq. + 82
loro nuovi Statuti * 210 *fino a* 268
regolazione del loro Conſiglio + 82
ſerie de' loro *Vicarj* della Caſa de Mercanti dal 1405 in quà + 249
creano due Provveditori di Comune + 250
mandano un Podeſtà a Peſchiera + 251
loro Capitani del Lago di Garda *vedi* ſeq. 326
mandano un Podeſtà a Legnago + 252 *fino a* 261
erigono la Caſa del Conſiglio + 87
creano i Provveditori di Sanità + 256
erigono il Santo Monte di Pietà * 102
venuta la Città in potere dell' Imperadore contendono i Nobili ed il Popolo * 122
dipoi molti vengono ſaccheggiati dagli Spagnuoli * 128
ritornano ſudditi della Repubblica * 190
che erge alla Città nuove Porte + 93, 95, 232
riforma del lor Conſiglio * 193
mandano a Loreto il ritratto della Città di *Verona* tutto d' argento ſabbricato * 210 + 93
edificano il Lazzeretto per gli appeſtati + 95
in Città quello per le merci + 99
e il luogo dell' Accademia 177
principiano il Palazzo che doveva ſervire per abitazione de' Provveditori ſtraordinarj in Terra ferma + 100
erigono un nuovo Teatro + 112
e la Fiera di muro nel Campo Marzio * 280 + 112
il Muſeo Lapidario 178
e la nuova Dogana di S. Fermo * 275 + 117
Veſcovo di Verona era membro della Repubblica Veroneſe + 320
terre quali a lui ſoggette una volta + 331
permutate contro quella di Montefiorte *vedi*
Veſte di ſeta in che modo permeſſe una volta * 306, 337
Veſtir a lutto + 96
Ugo Duca d' Arli e Re d' Ital. s' impadronisce di Verona 14 + 35
Ugone Conte di Ver. + 41, 302
Vicarj del Contado Veroneſe * 297
Vicarj della Caſa de' Mercanti loro ſerie + 249 ſeqq.
elezione e facoltà de' medeſimi 215 ſeq. 235 ſeq. 241, 248
Vicarj di Verona aſſitati da Ezzelino 45 ſeq. + 60, 170
Vicarj della Valpuncella * 227
Vicariati quali e perchè concedati al Veſcovo di Trento * 323
come dipendenti da' Conti di Caſtelbarco * 324
ordine di procedere nelle cauſe civili ne' detti *Vicariati* *vedi*
Vicentini Aleſſandro Scr. Ver. + 179
Vicenza Città della Marca Veroneſe + +
in libertà 23 ſeq.
quando preſa da Federico II + 240
il Zagata o Paris da Cerea dicono che fu preſa dal detto Imperad. nel 1239 36
ſotto di Ezzelino 44
de' Veroneſi 55 + 65
degli Scaligeri 59
de' Viſconti 106 *fino a* 120 * 6, 7 ſeq. + 77
de' Veneziani * 40 + 80

di Maſſimigliano Imper. * 121
ricuperata da' Veneziani * 125
ripreſa dagli Spagnuoli * 157 ſeq.
e dagli ſteſſi Veneziani * 166, 175
ſorpreſa e ſaccheggiata dal Colonna * 181
da Vico Tommaſo * 210 † 165
Vigani Gianfranceſco Scr. Ver. † 179
Vigna Andrea Scr. Ver. † 178
da Villacbiara Bartolomeo * 162
Villafranca Caſtello 39 † 52
dal Vino Baſſiano Pitt. Ver. † 203
Vioia Benedetto Scr. Ver. † 157
Viſconte Ambrogio figliuolo di Bernabò o Barnaba 96
Antonio * 26, 32
Azzone 77
prende Breſcia *ivi*
Bartolomeo Pod. di Ver. * 13
Benedetto Pod. di Pad. * 16
Bernabò prende in moglie Regina della Scala 81
combatte Verona 83, 85, 86
aſſalisce il Veroneſe * 2
poi il Mantovano 91
guerreggiato da diverſi Principi 94
concede in iſpoſa una ſua figliuola al Duca d'Auſt. 95
preſo da Giangaleazzo a tradimento * 4 ſeq.
finiſce infelicemente la vita ſua * 6
Carlo figliuolo di Bernabò 127 * 26, 34
finiſce ſgraziatamente di vivere 128 * 28, 37, 39
Catarina moglie di Ugolin Gonzaga 91
Conteſſa figliuola di Bernabò * 18
Filippomaria * 25 † 85, 152
cadde in miſeria grande 126
prende in moglie la vedova di Facin Cane, onde ricupera lo Stato 126
ſatunna la moglie e la fa decapitare 126, 127
Franceſco * 26, 31
Gabriello Signor di Piſa * 25
Galeazzo Vicario Imperiale in Milano inſieme con Matteo e Bernabò 89
Gaſpare * 5
Giangaleazzo creato Duca di Milano * 21
politico 104, 119, 121
in lega col Gonzaga ed il Carrara contro Antonio della Scala 106
intima la guerra allo Scaligero 107
acquiſta Verona e Vicenza 120 ſeq. * 6, 7 ſeq. † 77
indi Padova, Trivigi ec. *ivi*
fabbrica la Cittadella di Verona 122
rinnova il Caſtel vecchio di S. Pietro *ivi*
poi principia il Caſtello di S. Felice *ivi*
vende il Caſtello d'Oſtiglia a' Signori di Mantova * 190 † 78
Padova e Verona ſe gli ribellano *ivi*
manda a Verona Ugolino Biancardo che la ſorprende e ſaccheggia 123
fa ergere il Ponte al Borghetto e perchè 124
a petizione di Catarina della Scala ſua moglie fa ceſſare i ſuoi dal ſaccheggio di Verona *ivi*
Città da eſſo poſſedute 125
finiſce di vivere 126 * 25 † 79
Gianmaria * 25
Giovanni Arciveſcovo di Milano 84, 85 * 57
Lodovico * 5
Lucchino acquiſta Bergamo e Breſcia 78
Marco (forſe Matteo) vende il Caſtello d'Agolla a Gherardo Spina Veroneſe † 71
Maſtino figl. di Bernabò * 4

Viſconte Matteo s'impadroniſce di Milano 61, 89
ma quindi cacciato da' Turriani ſi ritira nel Veroneſe + 67
Rodolfo * 5
Valentina figliuola di Giangaleazzo moglie di Lodovico Duca d'Orleans * 16
Vitali Bartolomeo Scr. Ver. + 156
Vitige Re de' Goti + 21
Vitruvio, vedi Lucio
Vittoria Città fatta di legno edificare da Federico II aſſediando Parma 42 + 60
de' Vivari Giberto Pod. di Ver. 40 + 59
Niccolò 61
Vivaro 80
Ungheri in Ita. 18 + 30
ſuccedano i ſobborghi di Verona e molte Chieſe * 218 + 38
Valpini Bernardino Poet. Ver. + 152
Franceſco + 167
Voluſiano Gallo Imp. + 16
Uprengòi Tilio Pod. di Ver. + 59
Urbano III Pontef in Ver 180 ſegg. conſacra la Chieſa Cattedrale 163
col di lui mezzo ſegue nuova parentela fra i Sabbonifacj e i Montibuli + 50
ſua morte *ivi*
Urbino in poter del Papa * 196
Uſure proibite 214
Walfreddo o Walfrit Conte di Verona + 301
Walfo Criſtiano 219
Walvelmo Conte di Ver. + 301

Z

Zaccaria da Ferrara Vic. di Ver. + 61 220
S. Zaccaria Moniſtero beneficato da Milone Co. di Verona + 329
Zacco Jacopo * 61
Zagata Pietro Scr. Ver. + 148
ſua Cronaca attribuita malamente ad Azone + 343
Zampoli Severino Odoardo Pit. Veroneſe + 217
Zavardi Famiglia Nob. Mantovana * 289
Zambi Aleſſandro Poet. Ver. + 173
Baſilio *ivi*
Lelio Veſcovo di Retimo *ivi*
Zangrolfo Duca di Ver. 12 + 2
Zani Almorò o Ermolao Pod. di Ver. + 99
Girolamo Pod. di Ver. + 96
Paolo * 222
Zanotti Giampiero + 218
Zara in potere de' Veneziani * 52
Zavarise Giliberto Pod. di Cerea 45
Zazzaroni Paolo Scr. Ver. + 181
Zecca in Verona 283
Zelotti Battiſta Pit. Ver. + 209
Zeno Andrea Pod. di Ver. 50 + 62
pol di Bologna + 65
Catarino Pod. di Ver. + 99
Marco Pod di Ver. + 62
Rainero Pod. di Ver. 26 + 54
Zenobe Imp. + 18
concede il Regno d'Italia a Teodorico + 19
Zenone il Santo Veſc. di Ver. * 218, + 141, 145
de' Zerbi Gabriello Scr. Ver. + 154
Zerbi Guglielmo Pod. di Cerea 23
Zevio o Gevio Caſtello * 60
da Zevio Stefano Pit. Ver. + 194
Zeni Pier Franceſco Scr. Ver. + 182
Zeviani Dott. Gio. Agoſtino Scritt. e Poeta Veroneſe + 140
Zorzi Aleſſandro Scr. Ver. + 180
Zorzi Aluiſe Provved. Gen. + 103
altro Aluiſe Pod. di Ver. + 108
Girolamo Pod. di Ver. * 110 + 89
Matteo Pod. di Ver. + 110
Niccolò Pod. di Ver. + 85
Paolo Pod. di Ver. + 97
Zucco Bonaventura Scr. Ver. + 167
Zuccaro Taddeo Pit. Ver. + 211
Zucco Azzio Poet. Ver. + 158
Mattia Poeta Ver. + 152



SUPPLEMENTO
ALL' INDICE.

A

Albareto Castello reso da' Ghe scenzi ad Ezzelino 30
Alvardi Leone Pod di Cerea 45
Asti Città del Piemonte come suddita de' Duchi d'Orliens * 16

B

di Bach Quirico * 316
Bajoletto Francesco * 155
Bologno Filippo Pod. di Ver. + 62
Giovanni Pod. di Ver. *ivi*
Giusto Ant. Pod. di Ver. + 109
Bembo Francesco Cap. di Ver. * 222
di Breda Antchino * 316
Bergamo in poter de' Spatdi * 26
de' Venezjani * 58
che lo perdono * 120
preso da Renzo di Cerì Capitano de' Venezjani * 162
in potere degl' Imperiali * 163
preso dal Liviano Capitano de' Venezjani * 171
sorpreso e saccheggiato dal Colonna * 178

C

Cattano Francesco 68
Cattaneo da Lendenara *ivi*
Cavalcabue Ugolotto occupà Cremona * 26
Cavalli Giovanni Pod. di Ver. 232
Cavazzoni Corrado 58
Fra Girolamo *ivi*
Piramo *ivi*
Todesco *ivi*
Zenino 87
Chiesa di S. Giorgio accanto a Santa Anastasia * 75, 78
di S. Giovanni in Sacco * 35
di Santa Lucia *extra*, or distrutta, da chi edificata 50
di Santa Maria della Scala 65
di Santo Stefano di Mascelline 72
Coraggio Guido Vic. di Ver. + 72
Corrado Conte Palatino molesta i Veronesi + 330
dalla Corte Ugo Pod. di Ver. + 59
Cremona quai diritti riceva da Federico I. Imper. + 46
sendo suddita de' Visconti viene occupata da Ugolotto Cavalcabue * 26
ritornata suddita de' Duchi di Milano viene in potere de' Venezjani + 89
poi de' Francesi * 120
ma è ricuperata da' Venezjani * 153
che poi l'abbandonano * 154

D

Dondo Pietro Cap. e V. Pod. di Verona + 111

E

Egitto ſe aveſſe prodotto Seta non ſarebbe ſtata rara un tempo in Italia + 126
Erbiſti Pier Maria Domenicano Scr. Ver. 271 * 17
Eugubino Buſonio Pod. di Ver. + 63
Exeunte menſe fraſe anticamente uſata da' Notaj che ſignifichi + 137

F

Filarchi Fra Pietro Franceſcano Veſcovo di Vicenza poi di Novara * 21
Foſcarini Lodovico Pod. di Ver. + 85
Franco Niccolò Veſcovo di Trivigi * 101

G

Gabella de' Campatici + 109
de' Camini + 106
Garda perchè donata a Jadone da Arrigo II. Imp. + 302
preſidiata dagl' Imperiali + 46
occupata da Turriſendo de' Turriſendi *ivi* 47
il quale n'è ſcacciato da Federico I. Imp. + 47
che la dona a Santo Adalpreto Veſcovo di Trento *ivi*
dal quale è poi ceduta a' Veroneſi *ivi*
avea detto il Canobio che non a Santo Adalpreto ma a Corrado Conte Palatino fu conceduta dall' Imperadore + 330
de Grezzano Tommaſo Pod. di Cerea 42

I

Intranente menſe fraſe uſata un tempo da' Notaj che ſignificaſſe + 237

L

Legnago fortificato da' Veneziani * 117
in potere di Maſſimigl. Imp. * 121
ricuperato da' Veneziani * 122
preſo da' Franceſi * 142
ritorna ſotto de' Veneziani * 154
da' quali perduto è di nuovo ricuperato * 172

M

Magnifreddo Conte di Milano + 89
Malaſpina Chiarlo * 3
Leonardo *ivi*
Jacopo *ivi*
Spinetta Lanza s'annida in Verona + 69
altro Spineta 119 * 3
Cap. di Verona * 13
poi di Padova * 16
Matilde Contella d' Italia figliuola di Bonifacio Marcheſe e Duca di Toſcana * 281
moglie di Gottifreddo Duca di Lorena *ivi*
poi di Guelfo V Eſtenſe * 284
Signora di Canoſſa * 283
di Piſa *ivi*
di Siena, Firenze, Lucca e Mantova * 284
poſſedea Stati nella Lorena *ivi*
ſi ſepara dal ſecondo Marito *ivi*
ricupera Ferrara * 285
fa pace coll' Imp. Arrigo *ivi*
dal quale è dichiarata ſua Vicereggente in Lombardia *ivi*
Mantova ſe le ribella, ma è da eſſa ricuperata *ivi*

P

Palazzo della Ragione fu edificato del 1188 e non prima, ſebbene alla pag. 15 s'è detto, ſeguendo altri, eſſer ſtato fabbricato nel 1124 20
Pappafava Pietro * 13
Ponte Orſano non è diſtrutto: *vedi Porta di S. Zenone*
Ponti antichi quali diſtrutti in Verona 175
Porta di S. Michele diſtrutta da' Conti Coſſali *vedi Porta di S. Zenone*
Porta del Veſcovo onde così detta + 330
Portenatico della Porta di S. Zenone *vedi Porta di S. Zenone*
Porte antiche di S. Zenone. Alla pag. 246 del I. Vol. di queſta II. Par. dicem-

dicemmo ch'era la prima quella distratta da' Conti Cossali, la quale afferma il Tinto che al suo tempo era murata e si diceva di S. Michele: l'altra nel Castel vecchio, similmente murata, la quale afferma il Canobio esser stata poi detta del Morbio. Ma per documento recentemente copiato nell' Archivio Pompeiano abbiam scorto che la Porta antica di S. Zenone era quella che ora si chiama de' Borsari, sicchè l'Arco accanto al Castel Vecchio fu la seconda Porta detta di S Zenone, e così il Ponte Orfano quello per cui ancora a' tempi nostri scorre un ramo del fiume Adige bagnando le radici del Castel Vecchio. Da ciò s'impara quanto sia cosa pericolosa fidarsi degli Scrittori; e non di rado fallaci essere ancora le conjetture, quantunque sembrino le più verisimili. E che sia il vero, alla stessa pagina, circa la Gabella, che dal Capitolo de' Canonici fu temporalmente ceduta a un Prete della Chiesa de' Santi Appostoli, seguendo il Canobio, c'è avvenuto di riferirne appunto il contrario. Tali finistre relazioni pertanto soffrire non potendo noi, or che c'è venuto fatto scoprirne la verità, ci crediamo obbligati avvisarne ingenuamente gli Amatori di quelle Cronache.

S

Sebastian Novello martirizzato dagli Ebrei + 157
Sparavieri Pietro * 157

V

Valleggio Castello preso da' Veneziani * 158
Vicariati di Lazise, Garda e Torri come angariati dagl' Imperiali * 177

ERRORI *CORREZIONI.*

Par. I.	pag. 124	lin. 12	prima dell' anno	dopo l' anno
	174	7	Arjale o Molino	Ariale e Molino
Par. II. Vol. I.	280	25	25 Ottobre	26 Ottobre
Par. II. Vol. II.	27	24	Lodovico III	Lodovico II
	43	5	Carroccia	Carrocci
	85		1438	1438
	87		3476	1476
	104	29	25 Ottobre	26 Ottobre
	124	7	si facciano	che si facciano
	128	3	Erbisti, ad ogni modo	Erbisti, sebbene fossero approvate dagl' intendenti, ad ogni modo
	143	2	Altichario o Adelgerio	Adalberone o Adilperio
		33	la di morte	la morte
	202	11	maestre	maestrevolmente
	313	36	Pittro	Pittor
	347	39	40	+ 40
	349	47	+ 39. 40.	+ 41
	352	33	Benedetto	Bartolomeo

IL FINE.

5855041

Digitized by Google

Digitized by Google